Baldo Aquilano

L'Ordine Figli d'Italia in America

New York, N. Y.

L'Ordine Figli d'Italia in America

Baldo Aquilano

L'Ordine Figli d'Italia in America

L'IMMIGRAZIONE ITALIANA, 1820-1920.
LE "PICCOLE ITALIE".
L'INFLUENZA CIVICO-POLITICA DELL'ORDINE.
AMERICA ED AMERICANISMO.
LA CONQUISTA DELL'AMERICA.
L'AVVENIRE DEI "FIGLI D'ITALIA".

1925
SOCIETA' TIPOGRAFICA ITALIANA
Costa, Lentini & Aliani, props.
295 Lafayette Street 462 New York, N. Y.

All' Ordine Figli d' Italia,
al quale consacrai, interamente,
la mia giovinezza.

PRELIMINARI

Tutte le grandi organizzazioni mondiali hanno non solamente degli opuscoli ed altro ampio materiale di propaganda, ma dei libri, accuratamente elaborati ed esaurientemente illustrativi, della propria attività sociale.

Solo l'Ordine Figli d'Italia in America che, almeno numericamente, è fra i più grandi sodalizi del mondo, mancava degli uni e degli altri. Alle vitali finalità della propaganda nessun lavoro era stato dedicato; e nessuna pubblicazione esisteva che rendesse noti il programma dell'Ordine, l'opera ch'esso svolge fra le collettività italiane, il suo sviluppo, i suoi meriti, la necessità della sua missione. A colmare tale lacuna è destinato — spero — il presente libro. Tuttavia, sarà bene rilevare subito che non ho inteso di fare una storia vera e propria, con un completo e dettagliato resoconto cronologico, di tutte le attività dell'Ordine. Ma, piuttosto, volendo esaltare il fenomeno dell'Ordine in rapporto alla vita coloniale, mi son limitato a rilevarne le maggiori e peculiari caratteristiche che potevano essere di maggiore ausilio nello studio che della istituzione intendevo fare, preoccupandomi di profilarne la fisionomia generale anzichè addentrarmi in un'arida cronologia di date, di avvenimenti e di persone.

L'opera mia non è stata facile. Per molti anni ho faticosamente raccolto, con la proverbiale pazienza del certosino, il necessario e voluminoso materiale. Ho dovuto spigolare quà e là, un pò dapertutto, confrontando dati, controllando notizie, frugando nei processi verbali, conservando gelosamente numeri unici, ritagli, comunicazioni ai giornali, ordini del giorno, appunti presi in fretta, circolari, scritti diversi e — sopratutto — affidandomi alla mia memoria ed esperienza personale avuta con l'Ordine per tanti lunghi anni.

Tutto mi fu utile per la bisogna. E perciò debbo francamente confessare che questo libro non è interamente opera mia. Oltre all'aiuto datomi da ottimi "fratelli" nell'Ordine, (1) debbo ricordare la collaborazione tacita, ma non meno utile, di tanti contributori dei quali sconosco i nomi, ma di cui raccolsi, e cercai concatenare, nel comune amore per l'Ordine, i pensieri, i sentimenti, per quasi diciotto anni. Il libro, quindi, non è interamente mio. Ma mi è caro rivendicarne il merito — se a qualsiasi intrinseco merito esso

(1) Fra i quali specialmente noto — con un sentimento d'infinita riconoscenza — il Dr. V. Sellaro di New York; il Dr. Barricelli di Cleveland, O.; A. Perfilia di Philadelphia, Pa. e il Cav. Uff. Giuseppe Di Silvestro di Philadelphia, Pa.

possa aspirare — agli oscuri, ignoti artefici che profusero i tesori del loro entusiasmo e della loro fede in espressioni verbali e scritte ch'io raccolsi, con devozione di neofita, ed abbinai, e coordinai, e consacrai in un libro ch'è dedicato all'oggetto della nostra comune passione, ora, come sempre, più forte che mai: all'Ordine Figli d'Italia.

E' appunto questo sentimento che mi fa sperare nella benevolenza della gran famiglia dell'Ordine. Giacchè ho la profonda convinzione d'aver compiuta un'opera di utilità eminentemente costruttiva, appunto perchè nel libro non signoreggia la mia opinione personale ma trionfa il sentimento collettivo di tutti coloro che all'Ordine dedicarono le loro energie ed il loro entusiasmo.

Quel che nel libro c'è di mio, e specie nei commenti, nonchè nella raccomandazione di alcune riforme basilari che mi stanno a cuore poichè le credo, alla stregua dell'esperienza, di importanza vitalissima per l'Ordine, è rigorosamente intonato (almeno ciò era nelle mie intenzioni) al carattere ed allo spirito veri della istituzione, come essi risultano dalle enunciazioni del fondatore, fin dal 1905, e come si sono venuti elaborando durante 19 anni.

Certo, il sorgere e l'evolversi di nuove situazioni ambientali, e quindi di nuovi bisogni, hanno reso necessario un ulteriore sviluppo di quelle parti che, nel programma originario dell'Ordine, erano appena abbozzate. Ma, in ogni caso, l'opera di chiarificazione a cui tende questo libro non si basa su un'arbitraria interpretazione dell'autore il quale — giova ripeterlo? — se ha contribuito con la sua personale attività, svolta in seno all'Ordine durante 18 anni circa, ad infondere nel contenuto morale della istituzione maggior ricchezza di finalità come venivano suggerite dai nuovi tempi, non si è proposto, con questo libro, che esporre, nella loro vera luce d'equità, i concetti cardinali che hanno costituito e costituiranno sempre la vitale impalcatura dell'Ordine, ad eterna gloria di chi lo concepì e lo fondò, e di tutti coloro che concorsero alla sua mirabile affermazione.

Appunto perchè ansioso d'illustrare i caratteri basici ed originarii dell'Ordine, evitando scrupolosamente di mutarne, sia pur lievemente, l'essenza e lo spirito, nutro la fervida speranza di aver compiuto un'opera di bene in pro' dell'Ordine.

Mi preme pertanto rilevare che la vita del sodalizio è troppo allacciata ed intimamente connessa ad avvenimenti dove campeggia più d'un elemento personale per non attendersi delle eventuali recriminazioni. Non si può nel mio caso pretendere, naturalmente, d'aver compiuto opera perfetta e d'esser riuscito a soddisfare tutti. Troppe passioni diverse e correnti d'idee impetuose e travolgenti, e troppi cozzi violenti di propositi e d'opinioni si verificarono, da poter permettere un simile nirvanico successo. Ma tengo ad affermare, con la maggior possibile enfasi che, nella trattazione delle fasi della vita dell'Ordine, sono stato animato da superiori criterii di obbiettività, riducendo od eliminando tutto ciò che aveva sapore personale, sfrondando gli avvenimenti d'ogni esagerazione, sforzandomi di riuscire, assolutamente, di una imparzialità che potrà talvolta esser considerata fin troppo severa.

Un libro destinato ad esaltare l'Ordine non poteva perseguire che conati di critica costruttiva. Non critica demolitrice, non sfrenata smania di pettegolezzo, non megalomania di pretese più o meno cattedratiche!

Più che magnificare le persone — compito spesso antipatico — questo libro si propone di esaltare le opere, chiunque ne sia stato l'artefice.

Basandomi, quasi esclusivamente, certo rigidamente, sui processi verbali e su altri documenti, mi son preoccupato di poter suffragare, in ogni tempo, alla stregua di essi, la verità delle mie asserzioni pur cercando, talvolta, di fare degli opportuni rilievi che meglio potessero lumeggiare alcune situazioni non molto chiare. Se l'opera dello storico dev'essere immune dalle passioni di parte, poichè nel caso non si facesse astrazione delle medesime non si potrebbe dar risalto alla verità che dev'essere pura, senza macule o penombre parziali, d'altra parte essa non può trascurare di attingere quanto più è possibile dal gran materiale d'archivio di carattere ufficiale — anche se esso rifletta argomenti dolorosi — giacchè detto materiale è l'espressione della vera vita dell'ente e dei suoi organi amministrativi che lo studioso non può ignorare. Ecco perchè, anche quando i processi verbali e l'altro materiale documentario potevan essere suscettibili d'interpretazioni diverse, ho inteso il dovere di riportare, quasi integralmente, ciò che da essi risultava.

Ed un altro scopo ho io avuto nell'accingermi a scrivere il presente libro. La vita dell'Ordine è intimamente concatenata alla vita dei centri di maggiore afflusso della nostra immigrazione in America. L'Ordine, anzi, è un prodotto direi quasi necessario ed inevitabile della nostra vita coloniale. Esso è sorto per porne in luce le aspirazioni ed i bisogni, coordinarne gli sforzi, valorizzarne le possibilità morali e finanziarie, esaltarne i valori spirituali. Trattare dell'Ordine significa descrivere le condizioni vere dei nostri immigrati, il loro passato, il loro avvenire, ed i doveri ch'essi hanno, insieme con i corrispondenti diritti, verso l'Italia e verso l'America. Lumeggiare la nostra missione in questo paese, in tutte le sue fasi, e da estrinsecarsi a mezzo dell'Ordine, è uno degli scopi principali che mi son proposto. Con lo studiare quel che l'Ordine ha compiuto e che deve ancora saper compiere, tenendo in considerazione tutti i necessari fattori, più che scrivere la "storia" della istituzione, ho voluto apportare il mio modesto contributo, alla stregua della mia penosa esperienza di 19 anni d'America, alla soluzione del formidabile e complesso problema dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti e del nostro avvenire in questo paese dove si può e si deve diventare — specie per mezzo dell'Ordine Figli d'Italia — ottimo "Americano" pur mantenendo vivo in noi, in forza di una missione superiore, il sentimento d'Italianità che si risolve nel contributo più prezioso che noi possiamo dare alla gloria d'America.

Se in questo primo tentativo di studiare l'Ordine nei rapporti dell'immigrazione italiana in America e nei suoi aspetti morali, si riscontreranno delle lacune e delle deficienze, mi lusingo che il benigno lettore vorrà perdonarle considerando che il lavoro venne compiuto, stentamente, in epoche diverse, approfittando delle rare e brevi pause concessemi dal lavoro quotidiano, il che mi impedì di compiere un'opera più perfetta. Voglio sperare, perciò, che il lettore considererà piuttosto la intenzione avuta nell'arduo compito di contribuire, ancora una volta ed umilmente, all'affermazione dell'Ordine Figli d'Italia che è stato ed è tanta parte della mia vita.

BALDO AQUILANO

New York, nella Primavera del 1925.

L'immigrazione Italiana negli Stati Uniti d'America durante un secolo, 1820-1920

Per esattamente valutare l'importanza dell'Ordine Figli d'Italia, le ragioni della sua genesi, il miracoloso suo sviluppo fra mille ostacoli, l'elaborazione del suo contenuto civico-morale, l'influenza rigenerativa da esso esercitata, ci sembra necessario, anzitutto, prospettare, a larghe linee, la storia dell'immigrazione italiana in America, le caratteristiche e l'importanza delle nostre correnti immigratorie, la formazione delle "Colonie", il posto da esse occupato nella vita d'America. Solo paragonando la "Colonia" di ieri a quella di oggi si potrà dar risalto all'opera di emancipazione ed affermazione civile che l'Ordine va compiendo.

Ora, nella storia civica dell'America del Nord, l'Italiano ha, non certo per colpa interamente sua, occupato uno degli ultimi posti fra i gruppi etnici europei di maggiore importanza. Eppure le statistiche ci dimostrano che il contigente immigratorio italiano è stato rilevantissimo!

Riassumiamo. Secondo le statistiche americane, appena trenta Italiani arrivarono in America nel 1820. Nel 1850 questa cifra era salita a 3645. Dal 1887 al 1906 il numero si accrebbe fino a 2,092,821. Dal 1907 al 1916 gl'Italiani sbarcati in America furono 1,892,155.

Numero, come si vede, sempre crescente che sale ad una cifra grandiosa allorchè ad esso vengono aggiunti i nati da Italiani in America.

Certo, erano assai meno numerosi gl'Inglesi che fondavano al di qua dell'Atlantico la Nuova Inghilterra; meno numerosi gli Olandesi che nell'Arcipelago della Sonda ponevano le fondamenta di un impero di ventidue milioni di abitanti; e gli Spagnuoli che seguirono Fernando Cortes nel Messico erano appena cinquecento. Eppure Italiani furono Colombo e Vespucci, gli scopritori dell'America meridionale, il Veniero, i Caboto ed il Verrazzano, gli scopritori dell'America settentrionale.

Ma ciò non basta. Gli Italiani solo oggi, forse, cominciano a diventare un fattore dell'importante problema della vita civico-politica d'America. Solo oggi, cioè dopo un secolo dal 1820!

Eppure altri popoli, certo non appartenenti a razze più evolute della latina, foggiarono la vita di questo paese a seconda

delle caratteristiche della stirpe e delle tradizioni loro, ne indirizzarono lo spirito, ne spinsero le nascenti giovani idealità verso una meta a loro più cara. I popoli che concorsero a comporre l'America crearono un perenne prestigio alla propria razza. Formarono dei vincoli morali ed allacciarono formidabili interessi fra il nuovo paese e l'antico. L'Italia si assentò.

Le ragioni sono molteplici. L'indole di questo libro non ci consente di enumerarle tutte ed illustrarle. Anche qui, quindi, dobbiamo riassumere (1).

L'Italiano non fece, nè potette fare, opera di pioniere in America. Il pionierismo fu la soglia del lavoro che l'Italiano, al tempo opportuno, non varcò mai. Tale gloria spettò ai popoli del Nord Europa i quali, accorsi al nuovo continente per sfuggire alle persecuzioni religiose e politiche, vi avevano combattuto le battaglie più belle contro la natura e gli abitanti. L'America era per questi popoli, quindi, diventata più cara della loro patria originale. Ad essa si sentivano attaccati non solo da un sentimento di riconoscenza profonda per esser diventata il loro asilo, ma dal desiderio di sempre più arricchirla di una civiltà nuova, evoluta. Terra che da essi era concepita come l'Eldorado delle masse erranti in cerca di lavoro, di pace, di libertà; e che, nello entusiasmo dei pionieri, avrebbe dovuto assurgere ad asilo beneamato dei diseredati, a fucina d'amalgamazione concorde di tutti i popoli, a culla d'una civiltà superiore.

Ebbene, furono proprio gl'Italiani che, in numero rilevante e per la prima volta, mostravano di disprezzare tutto questo, tornandosene in patria! Per la prima volta: nel 1870. Altri popoli v'erano venuti per rimanere; gl'Italiani, invece, emigrati con quella incurabile nostalgia che Giovan Battista Say chiamò "*esprit de retour*", e spinti ad emigrare solo per ragioni economiche e non per quelle ragioni politico-religiose che avevan mossi gli altri popoli, se ne andavano dopo aver raccolto, a furia di privazioni e di stenti, un modesto peculio col quale disputare in patria un brandello di terra ai loro connazionali. Ciò dovette, quindi, significare ai pionieri d'altre razze che gl'Italiani consideravano l'America solo quale terra di sfruttamento temporaneo, senza sentire verso essa alcun attaccamento.

Tale fenomeno non poteva non suscitare un profondo risentimento, che ben presto si trasformò in pregiudizio, a scapito ed a detrimento della immigrazione italiana in futuro.

E non basta.

Nel mentre che, per le regioni non ancora interamente conquistate del West e del Sud, i pionieri d'altre razze morivano per le continue lotte contro gl'Indiani, gli Italiani, forse appunto per-

(1) Uno studio completo su questo soggetto il lettore potrà riscontrarlo nel libro "Gl'Italiani e l'Americanismo" in preparazione, del medesimo autore.

chè consideravano la loro permanenza in America semplicemente temporanea, rimasero sordi agli echi di questi magnifici cimenti pel progresso e per la civiltà, rifiutando la loro cooperazione alla battaglia per l'avvenire d'America, e si addensarono nelle città, quasi vivendo ai margini della vita del paese.

Gli altri popoli, tutti affini fra di loro per indole, per costumi, e talvolta per lingua (Inglesi, Irlandesi, Tedeschi, Svedesi, ecc.) avevano una certa preparazione morale all'emigrazione in America dove, appena arrivati, s'ingegnavano a trapiantarvi le loro istituzioni nazionali e si slanciavano, poi, ad impegnarsi in imprese nuove ed ardite.

Gl'Italiani, appunto perchè mancavano di qualsiasi preparazione, (essi avevano appena raggiunto la loro unità nazionale e non potevano di certo avere alcuna così detta politica d'emigrazione sia pure embrionale) non potevano facilmente sormontare le difficoltà della lingua ed immedesimarsi nell'ambiente, nè acquistare quei costumi che trovarono troppo diversi dai propri.

Più tardi, quando il numero deg'immigranti italiani salì ad importanza rilevante, cambiò — forse — la situazione?

Vediamo. Il West aveva ceduto al piccone del pioniere. Sopravvenne, allora, un periodo di portentosa espansione dovuto non solo alla scoperta delle miniere d'oro in California ma, precipuamente, all'applicazione delle ferrovie, del che ampiamente si avvantaggiarono le genti immigrate dall'Europa settentrionale per molte delle quali non esisteva la difficoltà della lingua e (ciò ch'è più importante) le quali erano già preparate ai cimenti agricoli ed industriali. La razza anglo-sassone fece opera mirabile di fondazione. Pochi anni dopo la Guerra Civile, le linee ferroviarie raddoppiarono in chilometraggio, l'agricoltura si sviluppò prodigiosamente. Alle ricchezze minerarie, strappate alle viscere della terra, si aggiunsero enormi raccolte di cotone, tabacco, grano e granturco. Nel paese si creò una situazione nuova: quella della piccola proprietà. Ogni abitante, o quasi, diventò un indipendente proprietario di terreni e di fabbriche, le quali ultime trovarono per la loro produzione uno sbocco enormemente rimunerativo nei paesi del West che allora svelava i segreti delle sue vergini ricchezze naturali. Così si vennero creando i miliardarii in America.

L'anno 1880, precisamente quando le correnti immigratorie italiane andavano acquistando una certa importanza numerica, le comunità americane cambiarono ancora fisionomia. In esse, pel progresso dell'industria e per l'intraprendenza individuale — attiva in alcuni, minore negli altri — potevano scorgersi oramai nuove classi sociali. Allora arrivarono in masse enormi gl'Italiani, impreparati, privi di qualsiasi cognizione

circa le risorse ed i bisogni del paese, non padroni della lingua. Furono gli ultimi arrivati e non potevano che occupare uno degli ultimi posti.

Altri popoli cercavano di sempre più innalzarsi sulla scala sociale; gl'Italiani dovettero contentarsi quasi dell'ultimo gradino, e furon costretti a rimanervi per molti anni.

Si addensarono sempre più nelle città creando quel problema dell'urbanismo che anche oggi preoccupa le autorità americane, con tutte le brutte conseguenze d'indole fisica e morale che la congestione di gente promiscua necessariamente apporta. (*)

Ed ecco perchè l'Italiano, restato estraneo al fervore di opere progressive che si ebbe in quell'epoca, venne allora e dopo considerato un intruso, uno sfruttatore, uno straniero, che poteva esercitare una triste influenza d'indole economica e sociale sulla vita d'America. Fu temuto ed odiato. Su lui, sul nome italiano, sulla sua nazionalità, si fermò e pesò — continuamente — un odioso pregiudizio che si accrebbe man mano e che grava ancora sulle nostre comunità con effetti disastrosi che quasi mezzo secolo appena appena ha potuto attutire. Fu questo terribile pregiudizio che constantemente ostruì il progresso all'immigrato italiano e gli rese penosa, dolorosissima, la vita d'esilio dove avrebbe pur potuto, con le splendide virtù insite nella stirpe, prepararsi un avvenire glorioso, come altri popoli fecero, all'Italiano per nulla superiori.

La "Colonia" o "Little Italy"

Sotto questo crescente ed odioso pregiudizio, si vennero formando, nell'America del Nord, i primi nuclei permanenti d'Italiani, ognuno dei quali si denominò "Colonia", o "Piccola Italia" *(Little Italy).*

La "Piccola Italia" fu un polimorfo agglomeramento di popolazione, una grande comunità campagnuola, rustica, con uno spiccato provincialismo spesso presuntuoso, talvolta arrogante, con i difetti dei paeselli italiani esagerati, con i più grandi vizi delle città americane acquistati, con un elevato grado di criminalità, una rapida degenerazione nei figli, una mancanza di

(*) Nel suo stupendo libro "The Italian Emigration of our times" edito per i tipi dell'Harvard University Press, Cambridge, Mass., 1919, il Prof. Robert F. Foerster dimostra, alla stregua delle relazioni dell' "Immigration Commission" (Volume 1, pag. 412, 776) che gl'Italiani guadagnarono, fino a poco tempo fa, una media di salario che, fra 22 altre nazionalità, fu la minore.

E' tristamente impressionante, poi, la descrizione che la medesima Commissione Governativa (Women and Child Wage Earners. Vol. II. pag. 263) fa dei quartieri italiani di New York. Fra l'altro vien detto: "Nel quartiere di East Houston, Mott, Prince ed Elizabeth Streets, in New York, (quartiere italiano tipico che non è, del resto, peggiore degli altri esistenti in tutte le principali città d'America) su una superficie di circa mezzo miglio quadrato, si contano ben 3500 abitanti, cioè 1100 per acre. Esso può vantare l'onore d'essere il punto più popolato del mondo, ma non può sfuggire al triste primato di avere una mortalità infantile che sale ad un ragazzo su nove!".

senso di obbligatorietà sociale e di responsabilità e dignità professionale.

Ben poche furono le eccezioni. In generale, la gran massa immigrata, avendo una insufficiente preparazione al viver civile d'America, ebbe pure una imperfetta e confusa conoscenza dei propri doveri e dei propri diritti.

Lo scarso nutrimento intellettuale ricevuto e le ristrettezze economiche fra le quali questa massa si era dibattuta, avevano dato ad essa un ristretto, angusto sviluppo mentale e morale, anzi avevano prodotto un vero e proprio arresto di sviluppo. Insomma, nella massa immigrata c'era una deformità psicologica per la quale essa si adattò con rapida facilità ai lati peggiori della vita americana perdendo i migliori della vita italiana. D'altro canto, tutti i problemi di segregazione morale, di povertà, di delinquenza, di ineducazione civica furono anche, in non piccola parte, dirette conseguenze dei sistemi di governo vigenti allora in America, di amministrazione della giustizia urbana, di corruzione poliziesca, di brigantaggio nella politica infima, di schiavismo capitalistico nel lavoro, di melensa e bruta interpretazione dei diritti e doveri umani, di evidente ipocrisia mistificatrice e bottegaia nel campo delle religioni concorrenti e delle beneficenze interessate.

Parole rudi — queste — ma disgraziatamente non esagerate. E' storia di ieri, ben nota ed indimenticabile. La "Piccola Italia", microcosmo caotico e farraginoso, doveva naturalmente diventare ottimo campo per molteplici sfruttamenti.

Il primo fu quello che traeva profitto nel solleticare l'amor proprio di primitivo e clamoroso nazionalismo della Colonia.

In un paese straniero dove le continue sofferenze e le umiliazioni dovevano far rimpiangere il paese nativo, il sentimento nostalgico della patria doveva sentirsi vivissimo.

Su questo sentimento i patriottardi di mestiere riuscirono ad organizzare una vera *industria del patriottismo*. I mestieranti si specializzarono nell'uso e nell'abuso di questo sacro sentimento dal quale trassero cinicamente profitto. E la *"pompatura"* del passato d'Italia ci isolò, ci espose in cattiva luce, e ci fece sempre più considerare stranieri dal popolo che ci ospita, una unione più stretta, più intima col quale, invece, avrebbe dovuto esser propugnata.

Ben rare volte si fece opera rigenerativa. Ma si cercò, invece, di accarezzare ed incoraggiare gl'istinti malsani, di peggiorare le piaghe sempre a scopo di lucro. Si compiè, insomma, opera di dispersione, di dissoluzione, di corruzione nelle collettività e gli sforzi nobili di qualche ardimentoso affogarono nel male generale.

Il patriottismo bottegaio, il soddisfacimento di grottesche e cafonesche vanità, le iniziative incongruenti, la mancanza di sane forze suggestive, fecero dei nostri immigranti degli sfiduciati e dei diffidenti. Essi non riuscivano a trovare in loro la energia sufficiente per emanciparsi dai più umili e pericolosi lavori e per avviarsi verso una certa indipendenza economica ed affermazione civico-politica.

L'infierire, poi, di violentissime ed indecenti lotte partigiane non poterono che aggravare la situazione, giacchè ebbero sempre una eco disastrosa nell'animo della massa immigrata accentuandone la discordia e l'indifferenza, abbassandone il livello morale, affievolendo il rispetto verso sè stessa, creando un certo senso di avversione verso il paese nativo e l'America.

Una dolorosa pagina di storia coloniale....

Dopo la constatazione di tanti errori e di tante miserie, ci è possibile, ora, esaminare e spiegarci la attuale posizione sociale delle collettività italiane in America, l'influenza civile che esse esercitarono durante mezzo secolo, il prestigio ch'esse godettero e quali soste impedirono o ritardarono il loro processo evolutivo.

Questa miniera di energie umane ch'è l'immigrazione Italiana in America, per mille ragioni diverse, non solo fu oggetto di sfruttamento da parte di coloro che con essa e per essa si arricchirono, ma fu anche bersaglio di odio, di vituperio; fu sempre abbandonata, come una immensa mandra di schiavi, ai bassi istinti della plebe indigena del paese. Per diecine di anni è stata continuamente considerata dagli Americani come un'accozzaglia di gente priva d'educazione, sporca, con una forte percentuale di analfabeti e criminali, bramosa di accettare delle occupazioni fra le più vili, contentandosi di una rimunerazione minore di quella data all'operaio indigeno, il quale ultimo si vedeva minacciato in casa dalla spietata concorrenza di questi stranieri, minacciato nel suo lavoro, nel suo salario, nel suo tenore di vita ed il quale, di razza, d'indole, d'abitudini e d'educazione diverse, doveva necessariamente odiare questa gente che si riversava nel suo paese e che non si era preparata, nè nulla faceva, per propiziarsi la simpatia, l'incoraggiamento, l'amicizia dei suoi ospiti.

I Tribunali americani, poi, quando si trattava d'un Italiano, andavano per le corte e, senza pietà, condannavano al capestro od alla sedia elettrica il malcapitato, specie quando quest'ultimo non possedeva sufficiente oro sonante per farsi difendere bene ed ottenere giustizia.

Anche oggi, in molti luoghi, è difficile per l'Italiano fittare o comprare delle case per propria residenza giacchè la presenza di un Italiano in certe sezioni della città significa emigrazione in massa di tutti i vicini. L'enorme congerie di odiosi pregiudizi ammassatasi sulle spalle dell'Italiano, si rivela dapertutto: nelle fabbriche, per esempio, dove i lavori più umili sono serbati ai nostri connazionali e perfino nelle miniere dov'è generalmente follia sperare che agl'Italiani vengan concesse le occupazioni meglio retribuite e men faticose.

L'Italiano è stato sempre boicottato, apertamente combattuto, calunniato, fatto oggetto di ridicolo e di sfruttamento, considerato, ripetiamo, come di razza inferiore.

Nella vita politica questo grado d'inferiorità è stato ancor più spiccato. Fino a qualche anno fa era assurdo sperare che un dignitoso impiego governativo venisse concesso a qualche Italiano che era sollecitato ad acquistare la cittadinanza Americana affinchè potesse esser impiegato quale... spazzino municipale. E' nota la definizione data della città di New York da un celebre umorista d'America: *"La città di New York* — egli disse — *è governata dagl'Irlandesi e dai Tedeschi, posseduta dagli Ebrei e spazzata..... dagl'Italiani"!.....*

Era talmente vivo questo sentimento d'ingiustizia nell'animo sofferente dell'Italiano che sovente, allorchè egli cercava unirsi ed affratellarsi con i suoi connazionali, lo sentivate esclamare: *"uniti saremo forti, rispettati e potremo far trionfare i nostri diritti".*

Questo stato d'inferiorità morale dell'Italiano ha avuto poi una ripercussione profonda e disastrosa nei pochi cui arrise la fortuna ed, in certi casi, nei figli degeneri dei connazionali nostri.

I primi letteralmente si vergognavano di "apparire" Italiani e non infrequentemente cambiavano il loro sonoro nome aggiungendoci una desinenza tedesca o Irlandese, talvolta diventando feroci italofobi ed i primi a sparger veleno contro l'Italia.

I secondi, educati nelle scuole d'America dove s'inocula nell'animo del bimbo un esagerato "chauvinism," rinnegano spesso (specialmente quando non v'è alcuno che controbatta la propaganda ed influenza tendenziosa) qualunque legame di sangue e di sentimento, disprezzano i genitori, ingiuriano i parenti, vilipendono gl'Italiani.

Nelle scuole d'America non si conosce nè si ama l'Italia, salvo qualche rarissima eccezione. Anzi sembra che per scardinare dall'animo del bimbo un qualsiasi sentimento di nazionalità ereditato dai genitori, si voglia, in certi casi, inoculare dell'odio italofobo.

Qualche esempio.

Nella prima lezione di geografia di miss G. M. Battie, pubblicata nel 1916 a Denver, nel Colorado (volume largamente adottato nelle scuole americane) si legge: *"Gli Italiani hanno pelle oscura ed occhi neri* (ci fanno a momenti passar per negri!). *Le classi elevate sono piuttosto intelligenti ma il popolo è ignorante e non vive d'altro che di elemosina".*

Nella storia e geografia (anche per uso scolastico) scritta da un certo Hendrick Villen Von Loon pubblicata in Filadelfia nel 1922, si legge: *"I greci ebbero i loro rivali. Noi chiamiamo romani questi rivali. Ora voi li vedete ogni giorno. Essi non conquistano più il mondo come i loro antenati ma sono sporchi e lavorano sulle ferrovie o vendono le banana e le nocciuole."*

Una professoressa della "Western Review" dette ai suoi scolari l'anno scorso il seguente tema: *"Enumerate le ragioni dell'inferiorità degli Italiani agli Americani."*

Un ufficiale della città di Cleveland, invitato a parlare in una chiesa disse: *"I violatori della legge della proibizione* (delle bevande alcooliche) *sono per la maggior parte italiani. Io caricherei questa gente su vapori e li affonderei in alto mare."*

E di esempi simili se ne potrebbero citare a centinaia!

A tutto questo si aggiunge la ragione etnica profonda dell'invidia, e molte volte dell'odio, di cui è circondato l'Italiano in America, e che risale al carattere stesso cosmopolita della popolazione del paese. Gli Stati Uniti non possono ancora accampare una razza propria. Solo oggi van facendo sforzi ciclopici per formarsi una nazionalità tipica, tutta sua. Popoli d'ogni stirpe e nazione son qui venuti, e continuano a venire. Finora il paese è stato campo di gigantesche competizioni di razze. Dai varii connubii sorge la presente generazione di questo paese ove la popolazione, americanizzata a mezzo degli sforzi del Governo, ha finora cercato di escogitare leggi e di dettare ordini tali da mantenere la compagine nazionale e, nello stesso tempo, di non urtare gl'interessi, la suscettibilità e la sentimentalità dei popoli dalle varie razze.

In una popolazione così fatta di mescolanze, il più forte è quello che vince e che domina. L'imposizione finora venne dettata per lo più dagli Anglo-Sassoni; da qualche tempo gl'Irlandesi un giorno disprezzati (come oggi lo sono gl'Italiani) si sono avanzati seguiti subito dai Tedeschi; anche i Polacchi si affacciano all'orizzonte della vita pubblica; su di tutti, poi, si stendono i tentacoli della razza Ebrea che, in questo paese, ha finalmente trovato l'Eldorado della sua errante vita.

Naturalmente il pregiudizio di razza, l'invidia, il timore, la ostilità palese ed occulta degli altri popoli che temono il nostro

genio e che scorgono in noi la razza forte sono le influenze sempre pronte ad esagerare i nostri difetti, ad esporci nella più sinistra luce, nel mentre che, con deliberata malizia, si ignora o travisa quel che ci torna a gloria ed onore.

E' una continua opera di "svalutazione" d'ogni cosa, o impresa, o avvenimento italiano elevato, che si opera, comunque ed ovunque, ai nostri danni.

La vita dell'Italiano in America, dunque, negli ultimi cinquanta anni o poco più, è stata tutta una tristissima odissea. Questa nostra povera emigrazione non registrò nel libro della sua storia che pagine di dolore. Le più violente esplosioni di xenofobia della popolazione indigena (che di solito si commuove fino al delirio per le sofferenze d'un cane, d'un gatto o d'un cavallo) si abbatterono sui rampolli randagi della razza nostra. E' incredibile la barbara persecuzione a cui sovente furono fatti segno, dalla plebe briaca d'odio e di vendetta, ad ogni minimo, insignificante, stupido pretesto, gl'Italiani.

E' un fatto che la nostra derelitta, eternamente errante popolazione fu vittima di persecuzione selvaggia, accanita, diuturna: dai delittuosi avvenimenti di New Orleans, allorchè parecchie diecine di Italiani furono trucidati, al povero operaio angariato, insultato, battuto, ucciso, nelle miniere, per le campagne, nelle fabbriche; dai linciaggi quotidiani negli Stati del Sud, agli assalti vigliacchi contro il derelitto *"guinea"*, alla caccia feroce del malcapitato *"dago"* per le vie popolose delle grandi città, fino agli sbalorditivi, luttuosi fatti di West Frankfort, nell'Illinois — recenti — allorchè tutta una Colonia Italiana (in maggioranza composta di Emiliani e Marchigiani) dovette lasciare il suo tetto, il suo pane, il suo bestiame, tutte le cose care della sua vita nuova, sollevare a braccia i suoi malati, le sue donne, i suoi vecchi, i suoi bambini, e risalire la via del calvario, nel buio, verso l'ignoto, lasciando dietro di sè traccie di sangue, poveri corpi sbranati dalla canaglia furibonda, che incalzava ancora, implacabile!... Lo stesso accadde — recentissimamente — a Beaverdale, Pa.

Ricordiamo che nel 1915 una intera colonia onesta e laboriosa veniva minacciata di orribile punizione se non lasciava Bedford, Indiana; nello Stato del Mississippi i nostri operai nel 1913 vennero fatti segno a crudeli sevizie ed ai fanciulli italiani veniva perfino proibito, come ai Giapponesi ed ai Cinesi, in California ed altrove, di frequentare le scuole pubbliche. Un connazionale che osò alzare la voce, protestando, fu impiccato!

Nel Sud la vita dello straniero, massime quella di un Italiano, era considerata poco meno di nulla e non dissimile da quella del negro; e l'uccidere un italiano era cosa nemmeno meritevole

di considerazione alcuna anche quando l'Ambasciatore Italiano ed il Governo di Washington si univano per domandare pronta giustizia!

L'Italiano, insomma, soffrì, e soffre tutt'ora (le nuove leggi restrittive dell'immigrazione lo dimostrano) di separatismo morale.

Il contributo degl' Italiani all'America

Coloro che soffrirono un vero e proprio disagio morale per le condizioni delle "Colonie" si domandarono spesso: "è possibile un risanamento rigenerativo e rinnovellatore?

Molti tentativi, molte lotte, molte battaglie solamente sfiorarono, non risolsero, l'importante problema coloniale.

Era la "Colonia" irredimibile? O era possibile innalzarla e renderla utile a sè stessa, gradita al paese che la ospita e proficua alla patria lontana?

Il dilemma era imperioso.

Esistevano tante menti che avevano pensato, tanti cuori che avevano sofferto e tante anime che, nelle tenebre, avevano sospirato l'aurora della rigenerazione coloniale. Doveva esser tutto invano?

Si poteva lavorare per la ricostituzione morale delle nostre Colonie, riformando la coscienza popolare, rendendo più lucida e perfetta fra noi l'idea del viver civile?

Le opinioni furono disparate. Alcuni credettero che la Colonia, essendo un fatto transitorio, doveva risolversi da sè. Di quelli che componevano la Colonia alcuni sarebbero tornati in Italia, altri sarebbero rimasti in America ed avrebbero procreato. Essi erano destinati a sparire come individui; i figli ed i nepoti erano destinati a sparire come Italiani, il che sarebbe avvenuto in un tempo più o meno lontano, sicuramente. L'elemento italiano sarebbe scomparso come tale e sarebbe stato liquefatto in questo voluminoso pentolone che gli Americani chiamano "the melting pot", nell'immensa fucina di razze ch'è l'America. Il tempo sarebbe stato, insomma, il rimedio migliore per la cura delle nostre Colonie.

Altri vagheggiavano la soluzione di incoraggiare gl'Italiani ad abbandonare i quartieri che abitavano, sparpagliarsi un po' dapertutto, imparare l'inglese il più presto possibile, farsi cittadini americani e così acquistare la stima dell'ambiente in cui vivevano. Era la soluzione "americana" — come ben fu definita — del problema.

V'era, infine, la terza soluzione, quella... italiana. Era un baldo, ardito proposito di lotta accanita ed immediata contro tut-

ta la corruzione, vecchia e nuova, grossa e piccina, che inquinava la nostra collettività affinchè questa, riscaldata dalla fiamma del patriottismo, si fosse sviluppata, evoluta ed affermata, per rendersi finalmente degna dell'America.

Quest'ultimo proposito era quello che sembrava il più logico ed il più opportuno. Motivi non solo economici e civici ne consigliavano l'attuazione, ma anche ragioni sentimentali. L'Italiano non si sentiva totalmente straniero in America. Il nome stesso di questo continente rammentava alle nostre masse che, volere o nolere, le prime pagine del libro della storia d'America furono scritte dagl'Italiani. E la storia è la maestra della vita.

Le ardite prore pioniere di Colombo, Vespucci, Veniero, Caboto, Verrazzano, avventuratesi sulle vie dell'oceano con arditezza prettamente latina, avevano apposto il suggello del genio immortale d'Italia alle tradizioni di questo paese.

Cominciato a venire in America quando l'unità nazionale era appena stata raggiunta, l'Italiano non aveva potuto, è vero, far opera di pioniere, come gli altri popoli, ma aveva a profusione sparso le sue inesauribili energie sugli sterminati campi del lavoro umano creando doviziose ricchezze. Il vermiglio sangue italiano tutti i giorni irrorò, della più rigogliosa linfa, i vergini campi d'America. Con pochi dollari i ricchi ospiti avevano comprato la forza dei nostri muscoli e le energie della nostra mente. Una sterminata rete sotterranea di miniere ed immensi campi agricoli gl'Italiani avevano sviluppato anch'essi fra le foreste vergini. Ponti essi eressero in città e villaggi. Strade e ferrovie allacciarono, anche per opera loro, l'Oceano Atlantico al Pacifico.

La medesima storia delle nostre Colonie conteneva talune delle pagine più dolorose dell'esistenza umana ma che nel tempo istesso erano l'esaltazione più possente della nostra razza. E' una storia tragica ma gloriosa, dove rilevasi quanto gl'Italiani hanno contribuito, con la pena della carne e la pena dello spirito, a creare, a fortificare, a nobilitare l'America.

Se nella creazione della ricchezza, infatti, l'Italiano era stato preceduto e superato (1), egli faceva in America un'opera che nessun altro popolo poteva compiere, faceva conoscere, cioè, il multiforme suo genio inventivo ed artistico, ed indirizzava la civiltà d'America verso il culto del bello scoprendo nuovi orizzonti di vita.

L'artista italiano fu, è, e sarà il primo e migliore missionario della nostra genialità in America. Nessun altro popolo può avere questo vanto. Egli fu il primo a mostrare alle comunità puritane, le quali in America vissero d'una esistenza monotona,

(1) Oggi, però, anche gl'Italiani, in molte località, sono in prima linea nelle imprese industriali, bancarie, commerciali ed agricole.

sterile, priva d'ogni idealità artistica, che al di là di un tesoro materiale e del culto dell'Oro, v'è un tesoro ideale mille volte maggiore: il culto dell'Arte.

Gli artisti italiani hanno ingentilito l'America. Essi furono i missionari del bello e del civile. A loro, all'opera della Ristori, della Malibran, della Patti, del Tamagno, del Lorenzo da Ponte, che scoprirono al cervello dell'indigeno un nuovo mondo di sensazioni, di entusiasmi, di vita superiore, si deve il sorgere dei primi Tempii dell'Arte.

Nel campo del bello e del civile, dunque, l'Italiano fece davvero in America opera di pioniere. Ricordiamo ancora.

Mentre Giacomo Costantino Beltrami nel 1824 esplorava il fiume Mississippi trovandone la sorgente occidentale, ed Antonio Meucci inventava il telefono, il Prof. Carlo Bellini insegnava letteratura moderna nel Virginia, il Gran Presidente Lincoln offriva a Garibaldi il comando di un esercito per difendere la causa del Nord nella Guerra Civile, ed il Generale Luigi Palma di Cesnola si batteva da eroe, prima, nella guerra, e creando poi, il Museo Metropolitano a New York che arricchì con una superba collezione, frutto delle sue ricerche archeologiche nell'isola di Cipro, l'Italia mandava, a legioni, altri suoi artisti oltre l'Oceano a compiere in America la loro gran missione civile, a rivelare i tesori del bello, ad illuminare i cuori col fascino del genio, ad ingentilire le anime col sentimento e col sorriso dell'arte.

Non v'è città in America — rileva A. Bosi nel suo libro "Cinquanta anni di vita italiana in America", — dove gli artisti italiani, anelanti a quella libertà che la patria nativa, ancor schiava di tiranni a loro negava, od esuli volontari, peregrinanti in paese straniero in cerca di emozioni nuove o di nuove ispirazioni al loro genio, non abbiano lasciato tracce della loro arte: gente poco nota o addirittura sconosciuta in patria e che, anche in terra di esilio, vissero lontani dai rumori del mondo e morirono ignorati dai più e presto dimenticati: anime stanche dalle dure lotte per la conquista di ideali; sognatori e visionari, sperduti, disorientati, nella vita travolgente d'America.

E così, nel mentre i musei, le gallerie si arricchivano dei capolavori della nostra arte che, col loro muto ma eloquente linguaggio, erano fonte d'ispirazione, una folla d'artisti fra i quali il Persico, il Cappellano, il Brumidi, il Franzoni, il Valperti, il Causici, il Trentanove, il Vincenti profondevano i tesori dell'arte loro, con statue, con affreschi, con miniature, un po' dapertutto e specie nel "Campidoglio" della Capitale degli Stati Uniti.

Tutta la dovizia di manifestazione artistica italiana in America imponeva un primato che proiettava con luce nuova la stirpe d'Italia sul gran telone della vita pubblica. Il genio trionfava

sullo spirito bottegaio. L'Italiano si rivelava molto diverso da quello che gli errori del passato e del presente avevano dipinto. Il segreto delle cose belle veniva propagandato da quel povero Italiano ch'era diventato il paria delle masse immigrate. L'Italiano agiva incontrastato, senza possibili competitori, su un campo nuovo, tutto suo, al quale si rivolgeva, sbalordita, la gente indigena avvezza a guardare con grande diffidenza ogni invasione straniera.

Questo sentimento di superiorità doveva certamente regnare nella psicologia del nostro immigrato, e suscitare in lui nobili aspirazioni. Egli sentiva che, se le doti italiane, profuse sia nei campi del lavoro che in quello dell'arte, fossero rilevate e disciplinate in un lavorio coordinato, la colonia italiana sarebbe stata la più rispettata, lodata, imponente, indicatrice di nuovi evoluti ideali nazionali e determinatrice delle lotte politiche e sociali. Egli sentiva la necessità di render nota all'America la sua opera per veder la medesima valorizzata, apprezzata, chiesta; per distruggere i pregiudizi del passato; per conquistarsi le simpatie dell'avvenire.

Ma come riuscirci? Con l'unione? Con le società? Molto si era raggiunto ma più per merito individuale, isolato, che per sforzo compatto e collettivo.

L'idea di unirsi in una massa viva, seria e determinata per disciplinare le nostre energie, valorizzarle nella vita pubblica e nella loro funzione sociale, era anch'essa stimolata da innumerevoli esempi. Bisognava ancora creare, però, quell'agente intermediario che interpretasse l'Italiano all'America e l'America all'Italiano.

La vita associativa coloniale:

Genesi dell'Ordine Figli d'Italia

Gli Stati Uniti d'America sono il paese dove lo spirito d'associazione è assurto ad un vero, necessario elemento della vita nazionale. Le società e le federazioni fioriscono prodigiosamente. Non c'è nazionalità che non vanti la sua così detta "Alleanza" od il così detto "Ordine", i quali hanno esercitato una potente influenza sulla vita del paese. Queste Associazioni hanno quasi sempre un duplice scopo: quello economico del mutuo soccorso e l'altro civico-politico di proteggere gl'interessi della propria nazionalità in America, agevolando ai propri gregari il processo di penetrazione ed assimilazione, nella vita sociale e politica del paese. Le grandi Federazioni Tedesche ed Ebree, per esempio, forti per numero e potenti per compattezza, furono non solo ri-

spettate ma perfino temute, prima della guerra mondiale, riuscendo spesso ad imporsi nella formulazione dei programmi elettorali dei grandi partiti politici, facendo approvare o modificare delle leggi che minacciavano gl'interessi propri, esercitando in mille maniere diverse la influenza loro.

Purtroppo anche su questo campo l'Italiano s'era, però, posto in un grado d'inferiorità.

Grazie a quel sentimento naturale che rende l'uomo associativo, ed al desiderio, ravvivato dalla nostalgia, di trovare un volto amico, di parlare la nostra lingua e renderci meno amara e monotona la vita d'esilio, insieme col sentimento di previdenza, in America nacquero e si moltiplicarono le Società di Mutuo Soccorso Italiane.

La previdenza, ossia la virtù dell'animo che preordina i mezzi presenti al conseguimento di un fine futuro, e che si esplica, nelle sue manifestazioni economico-sociali, principalmente nelle istituzioni di Mutuo Soccorso, nelle quali la previdenza riveste la forma di scambievole assistenza, fu all'apice del suo sviluppo in America.

Abbondano anche oggi, negli Stati Uniti, le buone Società di mutuo soccorso dove si svolge magnificamente e fiorisce lo spirito di associazione, avendo, i membri, la visione chiara dei grandi benefizi materiali e morali che ne derivano ed i principi economici che vi presiedono.

Ma, in generale, ve ne sono state (e forse ancora vi sono) anche di molte cattive, principalmente quelle che non circoscrivendosi nei loro fini economici, sono state travolte nell'arringo politico e, ritenendo che la loro organizzazione non supponga la applicazione di alcuni elevatissimi principii scientifici ma sia abbandonata ad un cieco empirismo, non hanno assicurato il prospero svolgimento di loro stesse e delle loro provvide istituzioni.

Talune Società di Mutuo Soccorso, infatti, pur modellandosi sulle esigenze della vita reale, si son fossilizzate in una clàmide di mistero ed in una parvenza di segretezza presa in prestito dalle sette politico-religiose del medio-evo ed assolutamente di irreale, d'inconcepibile, d'impossibile esistenza nei tempi moderni.

Altre, cresciute per fini personali, pel soddisfacimento di singole ambizioni, a base generalmente di gretto regionalismo, di piccole gelosie, anzicchè cementare l'elemento nazionale in una solida e proficua unione, servirono a disgregare e dividere.

Altre ancora, anzichè essere mezzo di educazione e di amore, divennero spesso scuola e campo di ribellione e di odio.

Molte, insomma, tranne quella effimera utilità materiale di un tenue sussidio in caso di malattia, e la vana soddisfazione di

un paio di carrozze, una ghirlanda di fiori, un corpo più o meno... musicale ed una cinquantina di dollari in caso di morte, nessuna utilità morale ed elevata portarono alla gran collettività Italiana.

Anzi, talvolta, tali benefizi materiali, nonostante fossero garentiti dalla legge e dai regolamenti, vengono concessi a secondo il volere capriccioso e tiranno di volubili maggioranze. Per conseguenza, generalmente parlando, una Società di Mutuo Soccorso oggi è di peso a tutti e, non ispirando alcuna fiducia rapporto l'ottenimento di futuri beneficii economici, non ne ispira affatto dal punto di vista morale.

Questi enti collettivi, che dovevano vivere per un sentimento concorde di italianità, e dovevano da questo sentimento necessariamente essere animati, salvo poche eccezioni, spesso si contraddicevano.

Le loro vie non s'erano potute sgombrare dagli ostacoli che una possente volontà egoistica sbarrava impedendo il loro libero svolgimento, e non facevano concorrere tutte le loro forze materiali e morali allo sviluppo d'un sentimento nazionale e di una prospera vita economica, primi fattori delle associazioni operaie.

Erano società asservite a caste puramente regionalistiche, ad esponenti, a finalità individualizzatrici, non in corrispondenza con l'evoluzione collettiva della vita moderna, che forma il contenuto del problema economico nel suo più largo significato e che altre collettività, non Italiane, vantano in queste terre, con risultati eccellenti, in poco volgere di anni.

Insomma, le Società di Mutuo Soccorso, tipo-coloniale, — salvo, ripetiamo, rare eccezioni — non erano palestra di educazione, non insegnarono il mutuo amore, non ravvivarono il reciproco sentimento di fratellanza ma furono un costante sciupio di energie, un nucleo di uomini, isolato, staccato dalla grande massa, una effimera e vuota forma di associazione, un anacronismo stridente nella vita dell'oggi sempre anelante ad una collettività ben concepita, ben intesa, ben praticata, un esempio innegabile della nostra sterile, nauseante e disgustevole vita associativa coloniale, inutile per sè e per gli altri, eterno campo di sfruttamento a danno suo ed a profitto degli altri.

Non passava giorno che dai giornali non si apprendeva la formazione di nuove società, di novelli sodalizi e clubs il cui programma — sempre più o meno uguale per tutti — veniva strombazzato con la solita fioritura retorica vuota e fragorosa. Questi sodalizi, pur essendo inspirati al principio (piuttosto remoto) dell'unione, rappresentavano una dispersione di energie di fatto.

Tuttavia, il bisogno di raccogliere tali energie in un fascio poderoso, unico, si faceva sempre più vivamente sentire. L'inca-

nalare, l'amalgamare tali energie su di un'unica direttiva per taluni era una necessità, per altri un dovere.

E così dal 1890 al 1910 questi gruppi associativi, eterogenei e polimorfi, sterili e semi-vuoti di contenuto morale, cominciarono ad avvicinarsi, ad unirsi, comprendendo finalmente che in sè stessi, nella loro forza, nella loro unione, stava il loro successo.

E così assistiamo al sorgere di alcune Federazioni di Società. Questi sodalizi, però, non seppero emanciparsi dagli elementi disgregatori insiti nei vari gruppi originali. In generale si può asserire che queste unioni non fecero che aumentare il numero degli associati con un corrispondente aumento dei difetti regnanti nelle comuni Società di Mutuo Soccorso originarie. La massa non era omogenea nelle sue aspirazioni; la coscienza collettiva mancava. Era necessario amalgamare gli spiriti, trionfare sui pettegolezzi, sacrificare le ambizioni individuali sull'altare dei comuni ideali, per affermarsi e trionfare.

Durante il periodo di tempo su citato alcuni avvenimenti riafforzarono questa persuasione. Citiamone tre.

Il Commissario di Polizia, Generale Bingham, di New York, fu costretto dalle potentissime associazioni giudaiche a ritirare quanto in un suo bollettino aveva stampato, chè, cioè, la maggior percentuale di criminalità nella Città di New York era costituita da ebrei.

Le associazioni federate della Svevia, anche durante la medesima epoca, offrirono un meraviglioso esempio di solidarietà e fratellanza suscitando una energica agitazione attraverso tutti gli Stati Uniti e strappando alla morte un connazionale che ingiustamente, e per la influenza d'un milionario, era stato condannato.

Le potenti "Turn Verein" tedesche assursero, pure in quel periodo di tempo, ad una straordinaria potenzialità civico-politica. Imposero che in tutte le scuole si studiasse il tedesco; aprirono presso le principali Università dei centri culturali tedeschi; inaugurarono dei teatri prettamente tedeschi; dettarono, nelle elezioni politiche, baldanzosamente ed apertamente, le condizioni del loro appoggio ai candidati politici. La "Kultur" si affermava dovunque, fragorosamente, con un atteggiamento dominatore, di superiorità.

Tutto ciò non poteva non influenzare l'animo degl'Italiani e spingerlo all'azione, specie nella Città di New York dove gl'Italiani, per numero almeno, superavano tutte le altre nazionalità, dopo quella Ebrea. Fu così che l'esempio incitatore degli altri, affrettò l'unione degl'Italiani. I tempi erano quasi maturi, le condizioni propizie. L'ambiente s'era formato, la mentalità creata. Si andò, quindi scavando — profondo — quel canale ove potes-

sero fluire il pensiero e le speranze di tutti come in un fiume maestro: e sorse e si affermò l'Ordine Figli d'Italia.

Esso fu un necessario, diremmo quasi, inevitabile prodotto dei tempi. Fu strumento rinnovatore ed anche strumento della nostra ascensione spirituale. S'impose quasi subito al malaugurato bizantinismo dissolvente, caratteristico delle Colonie, e fu esponente della visione reale delle cose. S'elevò presto ad elemento di forza, creatore di nuove forme di vita. Scese, dopo pochi anni, con gesto sicuro di dominio, nell'ampia palestra delle affermazioni umane.

Per esso le alte questioni d'interesse collettivo non si fecero più trascendere — almeno come prima — ad umilianti e basse questioni personali. Diede alla massa la coscienza della sua forza, la visione chiara della sua missione. Indicò il cammino da percorrersi e risolutamente fece da battistrada. Attorno all'Ordine fu un fervore sempre crescente di entusiasmi.

Opere tangibili non mancarono a sorgere, ad imporsi alla ammirazione. Un vasto campo di propaganda e d'azione s'aprì ai cuori novellamente aperti alla fede dei padri nostri. L'ideale dell'Ordine sedusse chi aveva sospirato il nostro risanamento morale, rigenerativo, in questo paese. E così, più tardi, l'Ordine potè prepararsi ad assurgere ad una delle maggiori forze civiche operanti nella storia contemporanea in America.

Fra crisi e lotte l'Ordine si evolve e si afferma

A tutte le ragioni dianzi elencate, unitamente con il promettente programma ed il fascino del nome, si deve il prodigioso sviluppo dell'Ordine Figli d'Italia. Il sorgere di questa istituzione, rispondente — come abbiamo visto — ad un bisogno vivo, sentito, nelle nostre collettività d'America, suscitò dell'entusiasmo in alcuni, del pessimismo in altri, i quali ultimi qualificarono i fondatori dell'Ordine quali visionarii.

Durante il suo primo periodo di vita, dal 1905 al 1911, l'Ordine si sviluppò lentamente, fra due grandi ostacoli: l'ostilità palese ed occulta che incontrava negli ambienti coloniali, ed i dissidi interni che furono molti e vivaci.

Il fatto rimane, però, che nonostante la lotta sorda che all'Ordine si fece, l'idea ch'esso incarnava si faceva sempre più strada, attirando l'attenzione, suscitando speranze, incatenando le anime, affratellando i cuori. Pur nel calore delle mischie interne trionfava la convinzione che l'Ordine dovesse rimanere, che l'Ordine non si dovesse distruggere in sul nascere, che l'Ordine era cosa sacra, era come una fatalità storica, e che le persone potevano lottarsi, dilaniarsi, scomparire ma l'Ordine sareb-

be restato fermo quale masso granitico. "Le persone passano, l'Istituzione rimane!" "Nessuna personalità è superiore all'istituzione!", erano le frasi incoraggianti che risollevavano gli animi nel trambusto delle lotte guerreggiate.

Questa immensa fede fu la leva potente che salvò l'Ordine in molte crisi, che lo fece trionfare su tutti i suoi nemici. Questo attaccamento, che costò sacrifici, molti dei quali saranno ignorati per sempre, e reclamò delle vittime — oramai ingiustamente dimenticate — fu l'esponente della vitalità dell'Ordine e della sicurezza della sua affermazione finale.

Le lotte di carattere interno furono le più dannose e pericolose per l'Ordine, giacchè si risolvevano tutte in un'opera di disgregazione. La lotta sorda, invece, che l'Ordine subì dall'esterno raggiunse quasi sempre l'effetto contrario: cioè, cementò maggiormente la massa e la convinse della santità della missione dell'Ordine, rafforzandone lo spirito combattivo.

Fin da quando si cominciò a parlare in New York della formazione di un Ordine Italiano che, a somiglianza di quelli esistenti fra le diverse altre nazionalità, tendesse ad un'opera di educazione e di affermazione delle nostre masse immigrate, l'idea venne classificata bella, patriottica ma irrealizzabile.

Più tardi, quando i primi nuclei si formarono ed acquistarono consistenza, gli scettici e gli egoisti credendo che "quei signori dell'Ordine" avessero la testa fra le nuvole, e fossero della gente da manicomio, se ne uscivano con le solite piccole insinuazioni: i dirigenti dell'Ordine erano brave persone, certamente, della gente in buona fede, ma sarebbero rimasti sempre degl'illusi. Altri, atteggiandosi a censori e.... protettori, ammonivano di stare attenti perchè sotto la clàmide dell'Ordine Figli d'Italia si nascondeva chi sa quale... setta a scopi politici o religiosi. Altri, ancora, bisbigliavano aver l'Ordine fini prettamente campanilistici, esser un campo di mero sfruttamento delle masse operaie, ecc. ecc.

I nemici maggiori che l'Ordine in quell'epoca ebbe furono alcuni così detti "prominenti" e parecchi — se non tutti — dei giornali coloniali.

Caposaldo maggiore del programma dell'Ordine, che aveva precedenza — almeno pel momento — sugli altri scopi della istituzione, era quella di riunire la massa, disciplinarla attorno a delle aspirazioni comuni. Si inaugurava, cioè, una nuova era coloniale. Si sottraeva dalla sinistra influenza dei "prominenti" e dei "giornalisti" quella massa su cui in passato gli uni e gli altri avevano esercitato un assoluto dominio.

Era naturale che questi signori "Don Dodrigo" delle Colonie dovessero opporsi a questa opera di emancipazione. Fin dal

suo inizio, perciò, l'Ordine si eresse quale strumento di redenzione delle masse immigrate, cercando dar loro una coscienza collettiva, incanalandone le energie verso estrinsecazioni fattive di bene per tutti e non per singoli individui o enti, come nel passato. L'Ordine si trovò, quindi, subito di fronte i maggiori sfruttatori delle Colonie; quelli che dalla divisione della massa avevano tratto grandi profitti. La lotta non doveva tardare ad impegnarsi.

Come rilevava il Prof. D. Mollica (1) formato l'Ordine, "tutto lasciava supporre ch'esso avrebbe avuto un'accoglienza per lo meno benevola. Invece avvenne il contrario: una corrente avversa tentò di sommergerlo; la gelosia e l'invidia affilarono le armi per respingerlo nel nulla; lo sciame di coloro che dall'avvilimento e dallo smembramento coloniale han saputo sempre ritrarre ignominioso guadagno, l'orda di esseri capaci di calpestare la Patria e l'ideale ricorse a tutti i mezzi per discreditarlo, travisandone gl'intendimenti. E chi lo considerava come un'opera fatta a fini individuali; chi come espressione d'irriflessive velleità d'innovatori, di poveri illusi, di visionari; chi non se ne volle incaricare affatto. E la gran massa, piena di superstizioni, un po' diffidente, scettica, pessimistica — specie per esempi offertisi in passato d'opere finite ingloriosamente — o perchè non vide alla testa del movimento i soliti "prominenti" (senza di cui non si moveva foglia di albero) rimase indifferente per molto tempo. E l'Ordine, nato in terreno così arido, stentò i primi passi; era titubante; aveva debole il volo. Una sua "loggia" piena di vigore oggi, infiacchiva domani ed, arretrando, scompariva".

Sembrava destinato a morire; e ci furono dei momenti che lo si credette in dissoluzione. I suoi primi amministratori, i suoi primi militi, seguirono spesso con cuore turbato, con animo accasciato, nuclei di "fratelli" che abbandonavano la grande famiglia dell'Ordine.

Ugualmente scoraggianti furono le lotte che si accesero in seno all'Ordine, e per le quali esso fu trascinato parecchie volte dinanzi ai Tribunali offrendo spettacolo di scisma continuo che lo impiccioliva di fronte la coscienza italiana. Lo spirito di abnegazione collettiva che poteva sempre più amalgamare la massa, era sentito, coltivato e propagandato da pochi. I moltissimi erano ancora dominati da quella arida e ristretta mentalità imperante nelle tipiche, comuni Società di Mutuo Soccorso coloniali. Si viveva in un periodo inceppato e confuso. La frase sovente ripetuta era: "L'Ordine Figli d'Italia è sorto quale imperiosa necessità della vita coloniale". Frase felice ma in diverse maniere interpetrata. Sembrava che alla domanda "che cos'è l'Ordine e

(1) Bollettino Ufficiale, Anno II, No. 16.

che si propone?" la su scritta frase avrebbe dovuto essere d'adeguata e sufficiente risposta. Non era essa, infatti, abbastanza elastica da contenere tutto lo zibaldone delle solite parole e dei soliti concetti stantii, quando si asseriva, con molta enfasi ma con poca precisione e lucidezza di concetti, di "diritti sacrosanti da rivendicare", di "Italiani sparsi per gli Stati Uniti da riunire in una sola, grande famiglia", di "interessi da proteggere", di "rispetto da esigere", ecc.?

Il programma dell'Ordine era tanto vasto e complesso da essere analizzato, criticato, spiegato in mille modi diversi. Le interpetrazioni che si davano circa i suoi ideali prossimi e remoti erano infinite. Tutti pretendevano di riscontrar nell'Ordine ciò che la loro fantasia — più o meno sbrigliata — o la loro educazione intellettuale — o la loro concezione della vita civica coloniale — più o meno corretta, o esatta, o libera, o emancipata dai pregiudizi comuni, dettava loro ed accarezzava. Conseguenza: si viveva come in una nebulosa, in un ciarpame di paroloni vuoti, di tropi e di traslati fantastici; in un frasario dei soliti luoghi comuni; in una ubbriacatura di retorica bislacca e mitingaia.

* * *

Tuttavia — ed in ciò sta il miracolo — l'Ordine sopravvisse alle insidie, trionfò nelle lotte, superò le crisi, fece opera di autochiarificazione. Il suo periodo più turbolento va dall'anno 1905 al 1911 tempo dedicato, fra le lotte continue, all'opera tenace di formazione di nuove Logge. Dopo due anni, dal 1905 al 1907 l'Ordine ne contava appena 11. Esse diventarono 67 nel 1911. Ma ogni Loggia, cresciuta fra dissidi talvolta feroci, fu spesso consacrazione di martirio.

Il secondo periodo, che si apre nel 1911, quando il manipolo dei pionieri era già diventato legione, si può fissare fino all'anno 1916 allorchè l'Ordine non solo contava ben 500 Logge ma ne acquistava alla rata d'una nuova al giorno ed aveva compiuto opera di riassodamento incamminandosi risolutamente verso la attuazione del suo programma. Il periodo di sua superba affermazione doveva venir dopo, dal 1916 ad oggi (1924) ma, intanto, già all'inizio della Grande Guerra, l'Ordine faceva sentire fra le Colonie la sua benefica influenza, pian piano si consacrava a lavori d'una specie non comunemente intesa, foggiandosi e preparandosi per vocazione, per volontà propria a combattere lotte spesso ignorate, ad elaborare una preparazione persistente ed efficace, atta a sprigionare, al momento delle necessità imperiose, una somma enorme di sforzi sapienti e coscienti.

L'influenza dell'Ordine nella vita delle collettività Italiane

Il sorgere e l'affermarsi di una tale grande Istituzione non poteva non apportare dei mutamenti profondi nelle consuetudini sociali e nella vita delle Colonie.

Naturalmente la prima innovazione che l'avvento dell'Ordine apportò alla vita associativa coloniale, fu nei riguardi degli interessi e delle facilitazioni di natura economica dei sodalizi. La grande massa operaia all'estero — lo abbiamo già rilevato — è stata spinta ad aggrupparsi in nuclei associativi anzitutto per essere aiutata materialmente in caso di bisogno. Il sussidio per malattia, l'assistenza medica ed il pagamento di una somma in caso di decesso del socio costituirono i motivi maggiori della formazione dei sodalizi.

Senonchè, questi soccorsi, dipendendo da volubili maggioranze, erano spesso problematici. Le angherie, le ingiustizie, le sopraffazioni sono state nelle Società all'ordine del giorno. La massa ignorante o quasi, era facilissima preda dei furbacchioni. I trafugamenti dei fondi sociali non erano rari. Tanto vero che tutto quel cumolo di difetti e di pericoli spinse il Governo statale a formare delle leggi speciali che regolassero la attività amministrativa e sociale delle Società e dei Clubs di mutuo soccorso.

Tuttavia, queste leggi non protessero mai efficacemente la massa associata sia perchè se ne ignorava l'esistenza, e sia per le spese ed il tempo occorrenti nell'instituire un procedimento giudiziario.

Ora l'Ordine, col controllo delle Autorità superiori sulle Logge subordinate, con la facile opportunità offerta al socio di ricorso presso le Autorità, doveva necessariamente suscitare la attenzione e l'interessamento della massa che tante ingiustizie aveva sofferto in passato. La concessione delle somme per sussidio di malattia e per morte era più sicura, perchè regolata da leggi facili e ben note. Questo elemento di sicurtà agì potentemente sulle collettività e fu causa principale del prodigioso sviluppo dell'Ordine.

Esso fece evolvere e rese moderno il concetto del "mutuo soccorso". Ebbe il merito d'aver indirizzato le nostre collettività in America verso forme più evolute, forme superiori di moderna attività sociale.

Lo stesso servizio medico venne, per l'influenza dell'Ordine, notevolmente migliorato. Se, da una parte, il Dottore sociale sentì il dovere di esser coscienzioso nella prestazione della sua opera professionale — poichè il biasimo e la censura avuti dalla sua

Loggia aveva subito delle ripercussioni nelle altre Logge dell'Ordine — provvide leggi ne rialzarono il prestigio e la dignità professionale in una massa avvezza a trattare un medico in una maniera spesso umiliante. Per esempio, con le leggi del 1915, il dottore, prima fatto bersaglio alle critiche più insulse di soci, i quali si arrogavano la pretesa di trinciare giudizi perfino sul modo di esercitare la professione, di trattare malattie, ecc., veniva ad essere giudicato con criteri più equi e da comitati d'arbitraggio che potevano esaminare i vari reclami con migliori criteri d'equità che un'assemblea di soci.

Con il progredire dell'Ordine si pensò a dare un novello assetto al sussidio da elargirsi nei casi di morte. E sorsero i così detti "Fondi Unici Mortuari", o Fondi di Previdenza, che presto diventarono i piloni maggiori che ressero il gran edificio dell'Ordine. Inoltre, tutte le altre forme di mutua e benevola cooperazione andarono escogitandosi e materializzandosi. Si ebbero così i Fondi pro' Orfani, i Fondi-pensioni per gl'invalidi, i Fondi soccorso per infortuni avvenuti sul lavoro. E poi sorsero Casse Prestiti, Banche Figli d'Italia, Cooperative di Consumo, Orfanotrofii.

Tutto ciò andò segnando il progresso degl'Italiani in America nei quali l'Ordine provocò concezioni più logiche e realistiche circa il divenire dell'immigrato italiano.

Col sorgere di tali istituzioni benefiche e civili, l'Ordine si andò affermando quale maestosa forza unificatrice, elevatrice ed avvaloratrice. Esso affrettò l'evoluzione delle Colonie, mostrò alla popolazione indigena che anche gl'Italiani se uniti, se compatti, potevano creare opere utili non solamente per loro ma anche per tutti, per l'America.

Una volta elevato il morale di quella massa che in passato languiva nella sfiducia più accasciante, lo spirito d'emulazione e lo spirito d'iniziativa non potevano tardare a far dei miracoli. Il poter mostrare una prima opera di carità civile significò fare uno sbalzo meraviglioso sul campo delle migliori conquiste sociali. Le vedute si allargavano, l'entusiasmo si moltiplicava, gli orizzonti apparivano più spaziosi. Si andava finalmente suscitando la coscienza della propria forza e la convinzione di poter tentare ciò che da altri era stato tentato e poter riuscirci meglio degli altri.

E così gli Americani cominciarono ad essere testimoni delle possibilità viventi degl'Italiani, dei quali l'Ordine innalzò e vivificò il morale. Una loggia, sotto la spinta del programma dell'Ordine, tentò e compì cose che poco tempo prima sembrarono incredibili ad una società di mutuo soccorso. Bastò che in una comunità sorgesse una prima Loggia per suscitare un'onda di

entusiasmo che si risolveva in una crescente estrinsecazione d'opere meritorie, il che si ripete anche oggi nelle regioni del West e del Sud. L'Ordine apparve destinato a preparare un fatto storico di affermazione, di conquista e di emancipazione italiana. Inoltre, pel suo saggio programma tendente a far conoscere agli immigrati le istituzioni liberali degli Stati Uniti d'America e far immedesimare i nuovi venuti in uno spirito di sano Americanismo, l'Ordine non solo fece conoscere le indiscutibili, solidissime e fortissime qualità della nostra razza e civiltà ma, diffondendo nell'elemento indigeno la conoscenza dei nostri grandi genii e mettendo in rilievo il contributo d'Italia al progresso umano, svelò il contributo meraviglioso che la razza e la civiltà d'America potevano e dovevano attendersi dai Figli d'Italia.

In passato era impossibile sperare che delle Autorità Americane fossero presenti a manifestazioni civico-politiche organizzate da Italiani. Esse brillavano per la loro assenza in quasi tutte le occasioni, come oggi fanno in avvenimenti concernenti — per esempio — i negri o i Cinesi. Se poi, qualche Autorità partecipava ad una manifestazione Italiana, lo faceva frettolosamente, con un fare di superiorità indisponente.

Quanta differenza oggi ed in particolar modo nelle manifestazioni organizzate dall'Ordine! Le Autorità sono semplicemente liete di parteciparvi, si ritengono fortunate se ricevono degli inviti, anzi sollecitano i medesimi. G'Italiani appariscono a costoro sotto altra luce. Sindaci, Deputati, Magistrati, Governatori, ecc., seguono con interessamento, con simpatia questo movimento ascensionale delle nostre comunità, spinte dall'Ordine, e non esitano ad esprimere la loro entusiastica ammirazione. Oggi avviene ciò che pochi anni fa era impossibile, era follia sperare: dei Governatori e dei Sindaci che proclamano gli "Italian days" ed invitano tutta la comunità a festeggiare quei giorni dedicati all'Italia ed agl'Italiani; degli edifici pubblici che si adornano con il tricolore; dei ricevimenti ufficiali offerti dalle Autorità governative, ecc.

Le masse, una volta atone ed acefale, sono finalmente assurte alla dignità di valori etico-sociali ai cui bisogni, ai cui problemi e desiderata non può più negarsi quella giusta considerazione e quello studio appropriato alle profonde mutazioni ed evoluzioni di coscienze rinnovate.

Certo, parecchi coefficienti contribuirono a mutare la fisionomia politico-sociale delle colonie: l'alleanza dell'Italia con gli Stati Uniti nella guerra mondiale, i pochissimi casi di diserzione dei giovani italo-americani, l'eroismo spiegato da costoro sui campi di battaglia, l'infiltramento della generazione nuova — d'origine italiana — fra l'elemento anglo-sassone, l'evoluzione

naturale della massa immigrata col migliorare delle proprie condizioni economiche, l'opera delle unioni di mestiere e delle altre organizzazioni operaie, l'avvento nei campi professionali di dottori in medicina, avvocati, ingegneri, ecc. di svegliato ingegno e ricchi d'iniziative, il continuo influsso civilizzatore dell'arte Italiana trionfatrice nei massimi teatri e negli altri tempii, il fortunato ascendere nelle sfere politiche dei primi rappresentanti l'elemento italiano che si raggruppò ed affermò — talvolta con solidarietà impressionante — attorno ad essi, i trionfi degl'Italiani nei campi dello sport, il continuo spirito di risparmio, di frugalità e di lavoro degl'Italiani, il loro acquisto di beni stabili, ecc. Ma rimane innegabile, quale fattore principale, l'influenza civile dell'Ordine Figli d'Italia, raggruppatrice, cementatrice e valorizzatrice di tutte le nostre forze. Le lunghe teorie d'irrequieti emigranti che dai porti d'Italia si riversavano sulle spiagge d'America, ritrovarono in questo paese sè stessi dopo un lungo tempo durante cui divennero elaborati e temprati alla scuola divina del sacrificio e del dolore. Per l'Ordine essi si unirono in un patto di vita e di tenacissima alleanza, cementato nel nome augusto della Patria, nel quale non scorsero più una vuota ideologia, ma piuttosto lo sprone e lo sforzo nobilissimo di vederne rinverdire la classica storia e le meravigliose tradizioni.

L'Ordine, con la sua azione mirabile, ha svegliato il sentimento degl'Italiani, i quali hanno ritrovato sè stessi, determinando nella massa una cosciente evoluzione, foriera di grandezza. L'omogeneità dei suoi elementi, la concordanza nelle loro manifestazioni spirituali, il comune avvicendarsi nello zelo altruistico, l'eccellenza dei rapporti individuali, reciprocamente rispettosi, spinsero al fervore anche i meno sensibili e resero i più restii atti a comprendere la vera importanza di questa istituzione civile dell'Ordine Figli d'Italia.

E non basta. L'affermazione delle virtù di nostra gente si estrinsecò meglio quando l'Ordine cominciò a praticare la parte più fattiva del suo programma. Durante la guerra mondiale, agendo in cordiale cooperazione col Governo Federale, ed anche con i Governi statali, non solo educò le menti degli associati ai sacri propositi dell'immane conflitto predicando lealtà assoluta verso gli Stati Uniti d'America, ma l'Ordine concorse largamente ai prestiti governativi nel mentre sussidiava le famiglie dei soldati. Quando altre organizzazioni — le tedesche, per esempio — le quali avevano strombazzato, prima della guerra, d'essere "americane" anzitutto e sopratutto, si rivelavano al momento decisivo, invece, focolari più insidiosi di propaganda anti-americana, l'Ordine Figli d'Italia veniva ufficialmente additato a Washington come modello del genere, e la sua costituzione era

inviata alle altre organizzazioni affinchè esse la prendessero ad esempio.

Il prestigio dell'Ordine, e per riflesso dell'elemento italiano in America, si elevava sempre più, specie quando l'Ordine cominciò ad offrire delle borse di studio agli studenti che si fossero distinti nello studio della lingua italiana, dei premi diversi ai bimbi delle scuole pubbliche che avessero svolto il miglior componimento su soggetti italiani, e quando aprì scuole di cittadinanza, Orfanotrofi, uffici di protezione degl'immigranti, uffici d'informazioni e di difesa degl'interessi italiani, uffici di collocamento al lavoro, ecc., unitamente all'opera, che anche faceva, di conservazione dei monumenti e delle glorie patrie (quale il Pantheon Garibaldino a Staten Island), ecc.

Insomma l'Ordine assunse la direzione spirituale delle colonie italiane in America, diventò l'ente morale-giuridico che rappresentò l'Italia all'estero, e, nel tempo istesso, costituì l'unico grande baluardo dell'italianità in America che possa far tenere accese, con sacro amore di vestale, la lingua, la cultura, la fede italiche, inestinguibilmente, nell'animo degli emigrati, ma che nel tempo istesso possa far germogliare, accanto all'amore per la Patria, quello doveroso per la terra che ci ospita.

E così, arma di espansione civile nel senso latino della parola, l'Ordine Figli d'Italia, organizzando e disciplinando quella prodigiosa riserva di risorse spirituali e materiali ch'è latente nelle nostre comunità sparse fra l'Atlantico ed il Pacifico, è come il ponte ideale di congiunzione delle nostre due patrie, ugualmente grandi e degne della nostra venerazione e come lo strumento, unico forse, per cui il popolo d'Italia che accrebbe con la sua arte, con la sua scienza, con le sue opere, con la sua fede, le fonti dell'umana felicità, possa riscaldare, ringiovanire l'anima d'America e commuoverla, ed allietarla davanti alla bellezza, alla verità ed alla giustizia; essa — l'America — che lo sa, l'attende e lo desidera per sempre più innalzarsi sulla scala della perfezione umana.

Il carattere immutabile del contenuto programmatico dell' Ordine

Nel "Programma" enunciato dal Dottor Sellaro, pubblicando il primo Bollettino Ufficiale dell'Ordine Figli d'Italia, nel Gennaio 1907, il fondatore dell'Ordine delineava chiaramente la *"base fondamentale dell'Ordine ed i vantaggi immediati che ognuno può individualmente ricavarne e quali i benefici futuri che la collettività, pel fatto di essere uniti ed affratellati, potrà ritrarne in avvenire"*.

"A mezzo del nostro Ordine — aggiungeva il Dottor Sellaro — *noi mostreremo la via che dovremo percorrere per arrivare al grande ideale di aver una Colonia forte e rispettata; noi insegneremo ai nostri figli le glorie della nostra Patria per far sì che essi non si vergognino di essere di discendenza italiana; noi faremo la carità fra noi stessi, solleveremo gl'indigenti, aiuteremo i poveri, consiglieremo gli smarriti; noi saremo una sola famiglia, ove tutti ci coopereremo pel bene reciproco; noi faremo della nostra nobile Istituzione una scuola di moralità e civiltà.*

"All'ombra della bandiera dalle striscie e dalle stelle, rispettando ossequienti le Leggi ed i costumi di questa grande nuova Patria di adozione, noi sapremo pure ricordare a noi stessi ed ai nostri figli le glorie della bandiera tricolore ed insegneremo ai nostri fratelli ed ai nostri figli la storia di quella terra benedetta dal sole, che ci diede i natali; di quella terra la cui civiltà non è inferiore a quella di nessun'altra nazione, di quella terra in cui ancora risplendono la educazione latina e la fermezza del fiero carattere romano.

"A mezzo del nostro Ordine faremo dei nostri immigrati dei buoni cittadini contenti di essere in questa terra di libertà e di lavoro, prosperi nel commercio e negli affari, ma orgogliosi di essere Italiani o figli di Italiani.

"Per ora uniamoci; uniti, penseremo prima ai nostri ospedali, alle nostre scuole, ai nostri teatri; poi, agguerriti e forti, consci della nostra forza, mostreremo che non è morto ancora in noi lo spirito dei Beccaria, nè lo spirito di Roma antica che dettò leggi al mondo.

"Quando saremo già uniti a migliaia, tutti stretti ad un patto, le nostre Colonie assurgeranno ad altezze che ora non sogniamo neppure.

"Sarà quello il tempo in cui il nostro Ordine si lancerà a nuove conquiste ed avrà un peso nella politica del paese; e noi, cittadini italo-americani, dell'Ordine dei Figli d'Italia, avremo reso un grande servizio alla civiltà, a noi stessi ed al nome della cara patria lontana".

Altrove, nel numero secondo del medesimo Bollettino, il Dott. Sellaro aggiunge: *"Il nostro Ordine ha ragione di esistere in quanto che si è proposto di sviluppare un nobile programma di progresso e di civiltà. Noi non ci contentiamo di aiutarci a vicenda col mutuo soccorso e di chiamarci fratelli, ma andiamo più in là; noi intendiamo estendere a tutti gl'Italiani, anche a quelli che non appartengono all'Ordine, i benefici della nostra Istituzione"* e propugnava un largo appoggio all'Ospedale Italiano di New York.

Nel numero terzo, occupandosi dell'interessamento che alcuni giornali italiani spiegavano circa l'Ordine, il Dott. Sellaro rilevava che qualcheduno di essi *"certamente perchè non a conoscenza delle leggi, che governano l'Ordine, lo paragonava ad una associazione a scopo settario, dando ad intendere probabilmente in buona fede, ch'esso è quasi una diramazione diretta più o meno della Massoneria"*. Il Dott. Sellaro, spiegava, riportandosi al programma dell'Ordine, l'assurdità di tale affermazione ed aggiungeva: *"Il vincolo che ci tiene assieme, uniti in un solo fascio, è l'essere di nazionalità italiana, l'avere l'istessa idealità di miglioramento morale e materiale della nostra Colonia; il proteggerci l'un l'altro reciprocamente; l'educarci scambievolmente da meritare il rispetto delle altre Colonie; l'educare i nostri figli (nati e cresciuti in questa terra ove scopo principale delle scuole pubbliche è quello dell'americanizzazione del cuore e della mente dei fanciulli degl'immigrati) al culto della nostra madre patria, insegnando loro tutte le nostre glorie antiche e moderne, in modo che non avvenga, come talvolta avviene oggi, che i nostri figli si vergognino di essere figli d'Italiani; anzi faremo sì che essi, studiando la nostra storia patria, col sangue latino nelle vene, da una parte siano orgogliosi di essere italiani, e dall'altra parte, spogli dei vecchi pregiudizi europei, abbiano la mente più libera, siano più pratici, ed assurgano a quell'altezza di civiltà ove oggi la nostra Colonia non può sperare di arrivare"*.

Nel numero 5, a proposito di una intervista data ad un giornalista dal Console Generale Italiano, Conte Raibaudi Massiglia, nella quale quest'ultimo lodava le società di mutuo soccorso Italiane dell'America del Sud ed esprimeva il desiderio che anche quelle dell'America del Nord diventassero così fattive e potenti dicendo: *"Vi sarebbe tanto bisogno che questa grande collettività si trovasse unita in certi momenti. Ma non è così. Manca il mezzo, alle autorità italiane, di mettersi a contatto con la massa immigrata,"* Il Dott. Sellaro, risponde: *"I Signori Consoli e Vice-Consoli farebbero opera patriottica se si cooperassero con noi alla maggiore diffusione della nostra Istituzione in ogni parte ove essi si trovano; allora tutte le piccole società paesane a poco per volta sarebbero costrette a scomparire o verrebbero ad essere assorbite dalla nostra grande associazione; ne verrebbe di conseguenza che in pochi anni l'elemento italiano sarebbe bene organizzato e sarebbe forte non "in certi dati momenti" soltanto, ma in ogni occasione, sempre.*

Ottenuta l'unione, quante belle cose noi non potremmo fare?

Anche noi, come gl'Italiani dell'America del Sud, ci proponiamo di avere un giorno, più o meno lontano, ospedali nostri, asili infantili nostri, delle scuole nostre dove i figli degli immi-

grati italiani possano studiare come nelle scuole pubbliche americane e di più possano imparare la lingua e la storia della nostra madre patria. Anche noi desideriamo avere teatri italiani, scuole d'arti e mestieri, ecc., anzi appunto per aver tutto ciò è stato fondato l'Ordine. Ma al compimento di tutti questi grandi ideali è necessario il concorso di tutti quanti i buoni, gl'intelligenti, i veri patriotti di mente e cuore italiani; è necessario che anche i Signori Consoli e Vice-Consoli diano il loro appoggio morale, e favoriscano in ogni circostanza ed occasione, la causa dell'Ordine che è la causa del progresso della nostra Colonia.

Giacchè nel nostro programma non entrano idee politiche nè religiose, giacchè qualunque Italiano, purchè sia di buona condotta morale, può fare parte dell'Ordine noi invitiamo tutti, ricchi e poveri, dotti ed ignoranti, monarchici o repubblicani, professionisti o commercianti, a venire con noi, da qualunque parte d'Italia essi siano, in qualunque parte degli Stati Uniti essi risiedano, e li abbracceremo e li saluteremo fratelli.

Perchè si è preferito fare un ordine?

Visto che la federazione delle Società di mutuo soccorso, tante volte messa avanti, anche da giornali, e tante volte fallita, era caduta in discredito, per arrivare all'intento non rimaneva che scegliere un'altra via, costruire tutto di nuovo e con la novità attrarre gl'Italiani, e così si è organizzato un Ordine, ove l'impressione del segreto e del mistero affascina, attrae, impone rispetto e disciplina.

Per la sua organizzazione si è pigliato il meglio che si è potuto dagli Ordini Americani adattandolo all'indole propria del nostro popolo, e si sono fatte le "Leggi Generali", che ogni Loggia Subordinata, mano mano che si è costituita, ha ricevuto ed osservato.

Che cosa è poi questo segreto? Nient'altro che il modo di farsi riconoscere da chiunque appartenga all'Ordine, sia lontano o vicino, in modo che gl'intrusi non possano godere dei beneficii che l'Ordine accorda a chi ne fa parte.

Il nostro Ordine è un inno alla italianità, alla patria; infatti esso si propone di diventare una scuola di educazione e di progresso per noi e pei nostri figli; si propone di creare, nei vari centri dell'Unione Nord Americana ove sono più Italiani, ed in quei punti ove più abbonda il nostro elemento, e, possibilmente in ogni villaggio, dei centri morali d'italianità, che non facciano affievolire il sentimento della patria nel cuore degli emigrati e dei loro figli, i quali, perciò, manterranno sempre vivo il fuoco di amore alle nostre glorie e cresceranno sempre italiani.

Ecco offerto all'Illustrissimo Signor Console ed a tutti i gentiluomini Italiani qui residenti, il mezzo di venire in contatto

colla massa immigrata; pensi ogni buono Italiano a diffondere quanto più è possibile il nostro Ordine; si trasformino le società di mutuo soccorso in Logge dell'Ordine, ogni gentiluomo Italiano venga con noi, che la sua destra stringa fraternamente la mano incallita dell'onesto operaio immigrato, quella mano incallita dal lavoro tenace ed incessante che innalza e nobilita l'uomo; ogni perfetto gentiluomo, venendo come fratello alle nostre riunioni, troverà fra noi dei cuori che palpitano di amore patrio, che hanno slanci sublimi di sconfinata generosità quando le circostanze lo richiedono; facciamo tutti quanti l'augurio sincero che l'Ordine dei "Figli d'Italia" riunisca, un giorno, sotto la sua bandiera, tutti gli Italiani onesti e buoni, immigrati in questa terra, per guidarli alla conquista della prosperità materiale e morale comune."

* * *

Abbiam voluto ricordare con larghezza queste pagine immortali, scritte agli albori della vita dell'Ordine, per dimostrare che, nonostante l'alternarsi e l'evolversi dei valori ideali e morali dell'Ordine in una eterna primavera di freschezza e d'idealismo animatore, il contenuto etico originario dell'Ordine è rimasto oggi, nell'essenza, quello che fu venti anni or sono.

Il programma dell'Ordine, insomma, appunto per le ragioni ambientali che tutt'ora permangono ed ampiamente spiegate nei capitoli precedenti, fu basato su verità nel loro complesso immutabili. Dovuto a felicissime inspirazioni, esso costituì la base e la essenza di un'opera veramente grande ed immortale. Se innovazioni ci furono, specie nei riguardi dell'orientamento dell'Ordine rispetto l'americanismo, le vecchie, eterne idee dominanti e fondamentali, alle quali si devono il sorgere e l'affermarsi dell'Ordine, restarono. Restarono quelle medesime che, nei primi tempi, nei tempi più difficili, nei tempi oscuri, vennero escogitate e proclamate coraggiosamente.

Poche fronde possono essere innestate al vetusto albero piantato saldamente nel periodo 1905-1907 e santificato dal sacrificio più bello e più nobile, poichè il suo tronco è ricco di tutte le linfe necessarie a dar la vita alle sue ramificazioni. L'ideale immenso e molteplice è lì, come fu originariamente spiegato; esso non è suscettibile di cambiamenti e di aggiunzioni radicali, se non in qualche dettaglio che l'evoluzione dei tempi, il sorgere di nuovi bisogni, la necessità di opportune chiarificazioni hanno additato.

Le Carte Statutarie

LA PRIMA COSTITUZIONE.

La prima stampa della "*Costituzione Fondamentale e Leggi Generali dell'Ordine dei Figli d'Italia*" venne fatta nel 1905, per i tipi di V. Ciocia, 85 Centre Street, New York City. Il librettino consisteva di 41 paginette. Le leggi erano state approvate dal Primo Concilio Esecutivo Supremo nella tornata del giorno 10 Luglio 1905, e portano le firme del Dr. V. Sellaro, Ven. Sup. e del Farm. L. Ferrara, Segr. Sup.

Nel Capo 1, Art. 1, si legge:

Il nome di quest'Ordine è: "Figli d'Italia".

Art. 2. — Esso è basato sui principi di: Libertà, Uguaglianza e Fratellanza.

Art. 3. — L'Ordine dei "Figli d'Italia" ha per iscopo di:

a) Riunire in una sola famiglia tutti gli Italiani sparsi per gli Stati Uniti d'America.

b) Promuovere fra essi il miglioramento materiale e morale, la benevolenza ed il mutuo soccorso.

c) Concorrere con tutta la forza dell'Ordine alla protezione di ciascun membro.

d) Aiutare materialmente e moralmente le opere di beneficenza a favore degl'Italiani, e tutte quelle iniziative che ridondino a vantaggio e ad onore di essi.

e) Mantenere vivo nel cuore e nella mente di tutti il culto verso la Madre Patria, partecipando alle sue gioie ed ai suoi dolori e contribuendo alla diffusione della lingua Italiana, adottandola come lingua ufficiale dell'Ordine.

Art. 4. — L'Ordine dei "Figli d'Italia" è costituito da una Loggia Suprema e da Logge Subordinate, legate fra loro da vincoli di fratellanza e dipendenti dalla detta Loggia Suprema.

Naturalmente non si faceva ancora menzione delle Grandi Logge Statali che allora non esistevano.

La Loggia Suprema era stabilita nella città di New York dove doveva riunirsi ogni tre anni il primo mercoledì di Settembre alle ore 10 A. M.

Oltre ai Curatori Supremi, vi era anche un Comitato Revisore Supremo. Esistevano pure i seguenti Comitati speciali: Comitato leggi; Comitato stampa; Comitato per l'incremento dello stato dell'Ordine; Comitato per il lavoro segreto; Comitato credenziali. Questi Comitati si riunivano almeno tre giorni prima della Loggia Suprema e deliberavano le proposte da farsi.

Le entrate erano costituite da 40c l'anno per capita tax e dal 25 % del profitto sulla vendita degli oggetti alle Logge.

I fondatori dell'Ordine erano i primi Ufficiali della Loggia Suprema che, onde assicurare la continuità dei principi per cui l'Ordine fu da loro fondato, restavano in carica per due termini, e cioè per sei anni. Alla scadenza rimanevano Ufficiali col titolo di Consiglieri a vita della Loggia Suprema.

LA SECONDA.

La seconda edizione, modificata, delle Leggi, venne stampata nel 1906 per i tipi della Italian American Printing Co., R. Calvosa & Co., 24 Oliver Street, New York. Queste nuove leggi furono discusse ed approvate nella prima riunione straordinaria della Loggia Suprema, dei giorni 9, 10, 11, 17, 18, 19, 23, 26 e 30 Aprile 1906. La seconda edizione era preceduta da una prefazione diretta *"Ai Fratelli"* come segue:

"Il principio basilare, sancito dall'art. 2 della Costituzione fondamentale dell'Ordine dei Figli d'Italia (Esso è basato sui principi di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza) è per se stesso tutto un programma ed un affidamento per ogni italiano residente in questa terra di libertà e di lavoro. All'importanza numerica delle nostre colonie in questi Stati, fa riscontro e contrasto la nessuna coesione, la nessuna importanza, salvo poche eccezioni, delle stesse, come entità politiche, economiche ed industriali.

L'affermazione positiva di altri popoli, esplicanti le loro attività morali e fisiche su questo stesso suolo. il loro cammino sicuro, progressivo verso la conquista dei pubblici poteri e del benessere economico, fanno ragionevolmente e malinconicamente pensare a delle condizioni di inferiorità intellettuale e morale di nostra gente, che pure storicamente, per illustri ed inoppugnabili tradizioni, avrebbe diritto ai primi posti fra le nazioni civili. Come causa prima ed efficiente di questo stato delle nostre colonie, è stata notata la scarsa cultura intellettuale, la fiacca attitudine all'associazione, la mancanza di una fede qualsiasi, la indifferenza, la diffidenza e quell'egoismo, quel particolarismo nell'individuo che lo rende inetto, impotente, impreparato alle prime e più ardue lotte dell'esistenza.

Sviluppare pertanto fra noi il principio dell'Associazione, orientandolo verso le più alte e proficue finalità, potrebbe costituire il pernio della redenzione morale e materiale delle nostre colonie. L'Ordine dei Figli d'Italia tende a questo scopo; ma per raggiungere il fine nobilissimo, quest'ideale di grandezza e prosperità, è necessario il soccorso e l'opera disinteressata, tenace,

illuminata di tutti. L'Ordine dev'essere scuola e palestra intellettuale, materiale, di buona volontà, di sacrificio, occorrendo, per la grandezza e prosperità dell'Ordine; e ricordiamoci sempre dell'aurea sentenza del sommo fra gli storici latini: "Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur".

Il libretto consiste di 42 paginette. Nessuna modificazione venne apportata agli scopi dell'Ordine.

LA TERZA.

La terza edizione vide la luce nel 1909, per i tipi della "The Italian Modern Printing Co." A. Ferdinandi & G. Gillio, 183 Bleecker Street, New York. Di formato più grande delle precedenti edizioni, consisteva in 82 paginette.

La prefazione comparsa nella edizione precedente era eliminata. Agli scopi dell'Ordine era aggiunto: *"Educare coll'esempio e colle parole ai principii di moralità, di giustizia, di civiltà e di rettitudine gli emigrati italiani e specialmente i fratelli dell'Ordine".*

Questa edizione comprendeva le disposizioni circa le Grandi Logge che dovevano essere formate in ogni Stato ove vi fossero 5 o più Logge, il cui numero complessivo di fratelli non fosse stato inferiore a 250, con l'attribuzione di occuparsi delle proprie costituzioni e delle leggi che riguardano l'Ordine nei rispettivi Stati in armonia colle leggi della Loggia Suprema. Era eliminato il Comitato Revisore Supremo. Ogni Gran Loggia aveva diritto ad un Supremo Rappresentante per ogni 50 fratelli o frazione. I fratelli erano divisi in: *effettivi* (regolarmente accettati); *sociali* (non accettati dietro visita medica o perchè oltre il limite di età, con diritto alla parola ma non al voto, pur pagando tutte le quote); *onorarii* (così nominati per importanti servigi resi) e *benemeriti* (coloro che con conspicue somme avessero contribuito alla fondazione ed al mantenimento di Istituti di beneficenza destinati a favore dei bisognosi dell'Ordine).

In questa edizione si creavano i gradi in numero di tre e si stabilivano i titoli e gli onori agli Ufficiali.

LA QUARTA

Consistette nella *"Costituzione fondamentale e Leggi Generali"* riformate ed approvate dalla Loggia Suprema nella sua sessione straordinaria di Agosto-Settembre 1910, messe in vigore il 1.o Ottobre 1910. Di essa venne fatta la stampa dalla Nicoletti Bros. Press, ed una ristampa dalla "Società Tipografica Italiana", 295 Lafayette St., New York.

Anzitutto vi si stabilisce che l'Ordine avrà *"la sua sede centrale permanentemente nella città di New York"*.

Il nome ed il trinomio rimangono immutati, ma gli scopi subiscono delle modificazioni, come seguono:

a) Riunire in una sola famiglia tutti quegli Italiani sparsi per gli Stati Uniti d'America che abbiano i requisiti voluti dalle Leggi dell'Ordine, rispettando ogni opinione religiosa, filosofica o politica.

b) Promuovere fra essi il miglioramento morale, intellettuale e materiale, contrastando con calma, perseveranza e concorde attività, qualsiasi tendenza egoistica colla lotta contro l'ignoranza, il pregiudizio e la superstizione;

c) Essere scuola di mutua benevolenza e di previdenza umanitaria, imprimendo, nella mente dei suoi membri, principii in armonia colle concezioni moderne della solidarietà sociale;

d) Concorrere con tutte le sue forze alla protezione di ciascun membro;

e) Contribuire a mantenere accesa in essi la fiamma del culto della patria; integra la fede nel futuro di essa, che deve essere radioso di gloria come il suo passato;

f) Provvedere alla diffusione della lingua italiana adottandola come lingua ufficiale dell'Ordine ed appoggiando le iniziative pro-scuola;

g) Aiutare le opere di beneficenza a favore degli Italiani e tutte quelle imprese che tornino a vantaggio ed onore di essi;

h) Propugnare tutte quelle cause che possano concorrere ad infondere la convinzione che l'Italiano ha doti di mente e di cuore tali da doverlo considerare non solo come un lavoratore prezioso, ma anche come un fattore efficace del progresso e della grandezza sociale.

LA QUINTA

Consistette nella *"Costituzione Fondamentale e Leggi Generali"* approvate dalla Loggia Suprema nella sua sessione ordinaria del 24 Gennaio 1915 in Philadelphia, Pa., e messe in vigore il Primo Gennaio 1917. Furono edite dalla Covino Press.

Vi sono un preambolo e l'enunciazione degli scopi, molto ampliati, come seguono:

PREAMBOLO

Se al nascere di questa Repubblica degli Stati Uniti d'America venne stabilito che "tutti gli uomini sono creati uguali", come tutti gli altri cittadini di sangue straniero, negli Stati Uniti d'America, gli Italiani, emigrando, dimandano e vogliono gli stessi diritti, le medesime prerogative ed uguale rispetto.

Per quanto cari, forti ed indissolubili siano i vincoli che ci legano ora e per sempre alla patria nostra, abbiamo il debito di gratitudine ed il dovere verso il grande paese che ci ospita, gli Stati Uniti d'America, di divenire cittadini di esso, rispettar le sue leggi, apprezzare le sue istituzioni e prender parte attiva alla vita pubblica.

E i "Figli d'Italia", unendosi in un sacro e saldo vincolo di fratellanza, proclamano i loro scopi ed i loro fini come qui appresso stabiliti.

Art. 1. — Il nome di questa Istituzione è: "Ordine Figli d'Italia in America".

La sua sede centrale sarà permanentemente nella città di New York, Stato di New York, e la sede legale sarà quella del luogo ove si ha l'atto d'incorporazione.

Essa è una Istituzione segreta di fratellanza.

Art. 2. — L'Ordine Figli d'Italia è fondato sui principi di "Libertà, Uguaglianza, Fratellanza".

La sua insegna è il leone d'oro in campo bianco, simbolo di forza e di grandezza.

SCOPI DELL'ORDINE

Art. 3. — Esso con unità di sforzi si propone di:

a) Riunire in una sola famiglia tutti quegli Italiani sparsi per le Americhe, Dominio del Canadà, Territorii e Dipendenze e dovunque siano Italiani che abbiano i requisiti voluti dalle Leggi dell'Ordine, rispettando qualsiasi opinione religiosa o politica.

b) Promuovere fra essi il miglioramento morale, intellettuale e materiale, per emancipare le masse da ogni pregiudizio e superstizione.

c) Essere scuola di mutua benevolenza e di previdenza umanitaria, imprimendo, nella mente dei suoi membri, principii in armonia colle concezioni moderne della solidarietà sociale e stigmatizzando tutto ciò che sa di privilegio e favoritismo.

d) Concorrere con tutte le sue forze alla protezione di ciascun membro, e far sì che di qualsiasi iniziativa o movimento coloniale, i "Figli d'Italia", (solidali), ne prendano cura esercitando quell'azione suggerita dalle circostanze.

e) Contribuire a mantenere accesa la fiamma del culto della Patria e integra la fede nel futuro di essa non venendo meno al rispetto che si deve al paese che ci ospita.

f) Diffondere fra i fratelli dell'Ordine la convinzione che il prendere parte attiva alla vita politica americana è fattore di miglioramento sociale. A tale scopo l'Ordine incoraggerà, preparerà ed assisterà i fratelli nel conseguimento della cittadinanza americana e del diritto al suffragio per coloro che hanno fatto

la dichiarazione d'intenzione di diventar cittadino americano (prima carta).

g) Provvedere alla diffusione della lingua Italiana adottandola come lingua Ufficiale dell'Ordine e appoggiando le iniziative pro-scuola.

h) Aiutare le opere di beneficenza a favore degli Italiani e tutte quelle iniziative che tornino a vantaggio ed onore di essi ed essere gelosi custodi di monumenti e memorie esistenti in questo paese che ricordino gli eroi ed i genii italiani.

i) Propugnare tutte quelle cause che possano concorrere ad infondere la convinzione che l'Italiano ha doti di mente e di cuore tali da doverlo considerare non solo come un lavoratore prezioso, ma anche come un fattore efficace del progresso e della grandezza sociale.

AVVERTENZA

Oltre ai suddetti benefici morali l'Ordine offre ai suoi componenti diversi benefici economici, fra i quali: soccorsi in caso di morte e sussidi in casi di malattie. Però, nessuna Grande Loggie, o Loggia Subordinata potrà pagare più di $200.00 per beneficio mortuario, nè più di $10.00 alla settimana quale sussidio per malattie.

Art. 4. — L'Ordine Figli d'Italia in America ha forma rappresentativa di governo ed è costituito da una Loggia Suprema, da Grandi Logge Statali e da un numero illimitato di Logge Subordinate; è diviso in: Potere Legislativo; Potere Esecutivo-Amministrativo; Potere Giudiziario.

Il Potere Legislativo è costituito dalla Loggia Suprema.

Il Potere Esecutivo si divide in Esecutivo, propriamente detto (Concilio Esecutivo Supremo) ed in Amministrativo (Grandi Logge e Grandi Concili Esecutivi);

Il Potere Giudiziario è costituito dall'Oratore Supremo, dal Comitato Arbitrale Supremo, dai Grandi Oratori, dai Grandi Comitati Arbitrali, dagli Oratori Semplici e dai Comitati Arbitrali Semplici.

LA SESTA

Consistette nella *"Costituzione Fondamentale e Leggi Generali"* approvate nella Convenzione Suprema del 12 Novembre 1917 in Washington, D. C. ed emendate dalle Supreme Convenzioni di New York, 1919, e Trenton, N. J., 1921. Furono edite dalla "Italo-American Press", New Haven, Conn.

Vi è anche un Preambolo e gli scopi subirono ulteriori modificazioni, come seguono:

PREAMBOLO

Gli Italiani emigrati, sentendosi non estranei all'immensa regione americana, e quindi autorizzati ad esercitarvi Diritti e Doveri:

a) Sia perchè la odierna società ha decretato che l'uomo, per il conseguimento della felicità e per il godimento della libertà civile, può stabilire ovunque voglia la sua dimora;

b) Sia perchè tutti gli uomini sono creati uguali;

c) Sia perchè, immigrandovi, oltre ad importarvi il sangue di quella stirpe che tanto contribuì a sviluppare la moderna civiltà, vi apportano, come la gente di ogni altra nazionalità, il contributo delle loro energie;

Qui, negli Stati Uniti d'America, in questa Grande Repubblica dove vigono guarentigie di Democrazia, si costituiscono in Ente collettivo, che denominano "Loggia Suprema Ordini Figli d'Italia in America", e con la perfetta conoscenza dei loro Diritti e dei loro Doveri, con fiducia nella Società costituita, ne definiscono gli scopi e ne dettano le leggi.

SCOPI

Art. 1. — Gli scopi dell'Ordine Figli d'Italia in America sono:

a) Riunire in una sola famiglia tutti gli Italiani emigrati e senza alcun pregiudizio del loro credo religioso o politico, col favore che scaturisce dall'unione delle energie e dei sacrifizii; educarli a vivere la vita come l'Etica Sociale prescrive ed i bisogni dell'Essere Umano reclamano, ed al sentimento ed ai principii della fratellanza universale, suggeriti dai tempi nuovi; convincerli che se ammirevole è in essi il culto della Patria di origine, quello della Patria di adozione costituisce un sacrosanto dovere, perchè godendo di questa, devono per questa spendere le loro energie, favorirne l'incremento economico e civile, naturalizzarvisi e viverne la vita pubblica; difenderne l'esistenza, l'indipendenza, la libertà, sobbarcarsi, insomma, a tutti i doveri che gravano sui nativi, per potere conseguirne i diritti.

b) Autorizzare le Grandi Logge e le Logge Filiali alla dipendenza della Loggia Suprema, di pagare ai loro affiliati un sussidio di malattia da non eccedere la somma di $10.00 per settimana, e di pagare agli eredi dei fratelli e sorelle dèfunti, un sussidio funerario da non eccedere la somma di $200.00 o quella somma che alle rispettive Grandi Logge o Logge Filiali le Leggi Statali permettono di dare.

EMBLEMA, MOTTO, LINGUA, SEDE

Art. 2. — L'emblema dell'Ordine è: "Leone d'Oro in campo bianco."

Il Motto è: "Libertà, Uguaglianza, Fratellanza".

Le lingue ufficiali sono: La lingua Italiana e la lingua Inglese.

La sede è: La città di New York, Stato di New York, Stati Uniti d'America.

FORMA DI GOVERNO

Art. 3. — L'Ordine ha forma di governo democratico rappresentativo.

STRUTTURA ORGANICA

Art. 4. — L'Ordine svolge la sua azione per mezzo della Loggia che consiste in un numero indeterminato di affiliati, ai quali assegna prestabiliti Diritti e Doveri, e per volontà e mandato dei quali agisce.

I postulati dell' Ordine Figli d' Italia

L'Ordine Figli d'Italia ha, quindi, il suo programma fondamentale costituito dal trinomio "Libertà, Uguaglianza, Fratellanza".

L'Ordine ha pagine mirabili, nel "Rituale", sulla sua concezione dell'altissimo principio morale e sociale contenuto in questo trinomio il quale tende, nello spirito della libertà ben compresa, ad unire in una sola famiglia le sparse membra della nostra emigrazione onde raggiungere l'affratellamento delle masse livellate dalle medesime lotte, spinte dalle medesime ansie, guidate dalle medesime aspirazioni. Affratellamento che l'Ordine non considera come un vano enunciato nei campi dell'astratto, ma come dottrina immortale che ha le sue origini ed attinge la sua forza vitale alle inesauribili fonti dell'amore.

Per tradurre in pratica i suoi principii ideali, l'Ordine si propone: la solidarietà fra gli affiliati, l'elevamento delle masse, l'esercizio della carità, il mantenimento delle caratteristiche fondamentali della nostra stirpe, lo sviluppo della cultura e dell'educazione del popolo, il mantenimento del patrimonio storico e morale delle genti italiche, la fusione con gli elementi nuovi con i quali l'emigrato viene a contatto in questo Paese, e lo studio delle idealità politiche e sociali della nostra Patria di adozione per diventarne parte integrale, leale ed onesta, pur conservando il culto ideale dell'attaccamento e dell'amore alla nostra Patria d'origine.

Primo Postulato: *"riunire gl'Italiani in una sola famiglia"*. E, per governare tale famiglia, incanalarne le energie in direttive uniformi, l'Ordine si compone: di Logge con amministrazioni

proprie ed i cui rappresentanti (Delegati) costituiscono le Grandi Logge Statali, quando in un medesimo Stato vi sono almeno 5 Logge. Le Grandi Logge, poi, oltre alle proprie amministrazioni (Grandi Concilii), a mezzo dei propri rappresentanti (Delegati Supremi) costituiscono la Loggia Suprema, ente massimo e sovrano, governato, quando non è in sessione, da un Concilio Esecutivo Supremo dal quale dipendono direttamente le Logge degli Stati ove non esistono Grandi Logge.

Secondo Postulato: "*promuovere fra i gregari il miglioramento morale, intellettuale e materiale per emancipare le masse da ogni pregiudizio e superstizione*".

Non può essere, naturalmente, formata una famiglia bene ordinata senza preoccuparsi del benessere sempre progressivo dei suoi membri. Questa finalità ha un grande valore sociale ed educativo, i di cui benefici effetti vanno al di là dell'individuo per pervadere la comunità associata ed estendersi, come elemento vivificatore, su l'intera collettività emigrata.

Questo vasto fine sociale si tenta raggiungere man mano, con lo sviluppo di una costante propaganda educativa, stabilita su criteri pedagogici di pratica attuazione.

Circa l'emancipazione "*delle masse da ogni pregiudizio e superstizione*", è da notarsi che questo enunciato non esce, in tutti i casi, dal principio basico della libertà, uguaglianza e fratellanza e non nasconde alcun attentato alla coscienza individuale. La varietà dei credi impone, in maniera assoluta, la equità politico-religiosa.

Terzo Postulato: "*essere scuola di mutua benevolenza e di previdenza umanitaria imprimendo nella mente dei suoi membri principii in armonia con le concezioni moderne della solidarietà sociale e stigmatizzando tutto quello che sa di privilegio e di favoritismo*".

Questa finalità potrebbe definirsi — per il suo contenuto morale e sociale — la pietra angolare di un programma di riforme civili, sul quale è imperniata la vita dell'Ordine stesso.

"*Scuola di mutua benevolenza*", ossia formazione di un carattere che abbia salde fondamenta sul sentimento dell'amore scevro d'ogni egoismo e che abbia, come mezzo al fine, lo spirito del sacrifizio destinato a grandi conquiste ed a sublimi vittorie.

Circa i "principii" questo enunciato va interpretato nel senso che, nella coesistenza di tendenze diverse, si abbia una uniforme concezione della solidarietà sociale convergendo gli sforzi alla formazione di una coscienza collettiva la quale otterrà la "mutua benevolenza", la "previdenza umanitaria", la "solidarietà sociale", la "distruzione del privilegio e del favoritismo" af-

fermando in modo concreto quella *fratellanza* che ancora oggi si concepisce in modo astratto.

Quarto Postulato: *"concorrere con tutte le sue forze alla protezione di ciascun membro."* E ciò l'Ordine va facendo con organismi appositamente creati (Uffici di collocamento — Probation Officer — Uffici legali — Welfare Departments, ecc.).

Quinto Postulato: *"far sì che, di qualsiasi iniziativa o movimento coloniale, i Figli d'Italia — solidali — ne prendano cura esercitando quell'azione suggerita dalle circostanze".*

L'Ordine, specie durante la guerra, non ha mancato di mettersi in prima linea, dando prova di patriottismo e di abnegazione. Esso inoltre, sostituendosi alle "persone", nei movimenti collettivi, ha riscattato le Colonie dalle influenze deleterie delle medesime, esaltando e valorizzando la forza sana della massa.

Sesto Postulato: *"contribuire a mantenere accesa la fiamma del culto della Patria ed integra la fede nel futuro di essa, non venendo meno al rispetto che si deve al Paese che ci ospita" (1).*

Il culto dei ricordi e delle glorie del passato è possibile solo quando siano valorizzati i fattori morali del presente, non solo, ma quando siano valorizzati i fattori morali d'America in modo che il rispetto sia la logica conseguenza di una personalità propria capace di intendere il valore degli altri ed apprezzarne gli ideali. Per far ciò è necessario quel che l'Ordine si propone: la creazione d'una coscienza civile.

Settimo Postulato: *"diffondere tra i fratelli la convinzione che il prendere parte attiva alla vita politica americana è fattore di miglioramento sociale".*

Questo postulato, messo in rapporto con quello precedente, presuppone che l'Ordine ha la sua concezione morale della differenza tra la Patria "ideale" e la Patria "reale". L'Ordine, pur stabilendo il principio che *"l'amore nostro per l'umanità è anzitutto amore per l'Italia nostra diletta"*, pur tenendo desto il culto degli affetti patrii, proclama il dovere imprescindibile di rispettare il patto stipulato allorchè si domandò all'America la sua ospitalità, e dell'attaccamento di pensiero e d'azione alla terra che è moralmente nostra, e, giuridicamente, e per diritto naturale, dei nostri figli.

---

(1) Queste due finalità, e l'altra susseguente, sono maggiormente illustrate nei capitoli: "L'Ordine fattore d'Americanismo" e "L'Italianità dell'Ordine".

Parte Seconda

UNA GRANDE IDEA ED UNA NOBILE AMBIZIONE — L' "ATTO D'INCORPORAZIONE" ORIGINARIO — IL PRIMO CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO — LE LOGGE PIONIERE — LE LOTTE — LA LOGGIA SUPREMA — SCISSIONE E PACIFICAZIONE — IL PRIMO "BOLLETTINO UFFICIALE" — I PRIMI DEPUTATI SUPREMI — PRIMO RESOCONTO FINANZIARIO — L'ORDINE INDIPENDENTE — LA PRIMA CRISI — PERIODO 1908-1909 — PEL PRIMO CONGRESSO COLONIALE — PERIODO 1909-1910, QUARANTADUE LOGGE — LA RICONCILIAZIONE — I PROCESSI VERBALI.

Una grande idea ed una nobile ambizione

Dr. Vincenzo Sellaro

I tentativi fatti per la formazione di forti organizzazioni italiane furono numerosi specialmente verso il 1904 - 1905. Quello che, fra gli altri, riuscì, si deve all'opera individuale del Dottor Vincenzo Sellaro al quale spetta l'onore e la gloria di aver fondato l'Ordine Figli d'Italia. Ecco come in una intervista accordata all'autore del presente libro, il Dottor Sellaro ricorda il lavoro fatto con fede d'apostolo e con entusiasmo di neofito. E' una esposizione semplice, modestissima, ma che illustra efficacemente le enormi difficoltà che potettero essere superate solo pel grande impulso dato al lavorio di preparazione e per gli incitamenti continui del fondatore il quale nulla risparmiò e tutto mise in giuoco per realizzare la sua nobile ambizione.

"*Verso il 1904* — dice il Dottor Sellaro — *cominciai a ritenere possibile la formazione di una grande organizzazione italiana. Questo pensiero regnò costantemente nella mia mente. Gli avvenimenti dell'epoca mi convinsero che i tempi erano maturi. L'idea poteva tradursi in realtà concreta, è vero, non senza grandi difficoltà specialmente dovute alla particolare psicologia ambientale, ma non sconfinava dal campo delle possibilità specie se si fosse trovata la via più diretta ed il metodo più spicciativo ed efficace. Altri, fra cui il pubblicista Avv. G. Gullino, il quale sul suo giornale "Il Corriere d'Italia" ventilava il progetto di una Federazione delle molte Società di Mutuo Soccorso, si ostinavano a credere possibile la unione di simili sodalizi in una unica organizzazione, con un unico sistema di leggi. Il Gullino veniva spesso a visitarmi ed io gli dicevo che il suo progetto era di difficilis-*

sima attuazione appunto perchè nessuno si sarebbe mostrato volenteroso di sopprimersi. L'ambizione individuale di questi Presidenti era lo scoglio insormontabile che ostacolava qualunque tentativo di riunione di forze.

Oltre al Gullino, ci fu un imprenditore di pompe funebri, il Giangrasso, il quale, effettivamente, riuscì, dopo parecchi sforzi, a riunire fra loro delle Associazioni di Mutuo Soccorso, ma la sua Federazione ebbe ben corta vita appunto per la continua lotta suscitata dalle molteplici ambizioni personali dei varii ufficiali delle Società federate. (1).

Io ero fermamente convinto che una nuova Istituzione dovesse esser formata, dalle fondamenta, senza tener in molta considerazione le Associazioni che pullulavano in Colonia e le quali erano tutte inquinate, più o meno, da pecche diverse. Le mie speranze erano principalmente fondate sul carattere nuovo della Costituzione che progettavo e sul fatto che, anzitutto, si cominciava a costituire l'Autorità Suprema dirigènte dell'Ordine, alla quale i gregarii avrebbero dovuto sottoporsi fin dal primo momento in cui sarebbero entrati a far parte della organizzazione. Con ciò si eliminava, in un certo qual modo, l'inevitabile conflitto di ambizioni fra gli aspiranti alle cariche.

Mi basavo anche sull'interesse che avrebbe provocato il Rituale con i suoi riti simbolici, con le parole d'ordine, ecc., cose che avrebbero esercitato del fascino sulle menti dei profani appunto perchè esse costituivano una novità per gl'Italiani. Sfruttavo anche l'ambizione individuale dei candidati alle cariche ed il desiderio di ornarsi con le fascie che progettavo diverse da quelle adottate da altre Associazioni: grandi, attraenti, simili a quelle degli Ordini affini Americani di reputazione mondiale.

Naturalmente, si trattava di espedienti che oggi posson sembrare meschini, ma che in quell'epoca erano suggeriti appunto dalla particolare psicologia dell'ambiente. Non esagero se affermo che si deve proprio a questi espedienti se il successo venne raggiunto.

Compilata la Costituzione delle Leggi, pensai di mettermi subito all'opera e mi rivolsi ai maggiorenti della Colonia per chiedere il loro appoggio. Non ci riuscii. Trovai dapertutto indifferenza, scetticismo, ostilità. Alcuni arrivarono perfino a deridermi. Non mi scoraggiai. Visto che dovevo affidarmi solo alle mie forze, mi rivolsi agli amici miei più cari ed intimi, e fra questi: il signor Ludovico Ferrara, mio farmacista; l'Avvocato Antonio Marzullo, mio compaesano; l'artista Giuseppe Carlino, mio compare, ecc. Essi, solo per personale riguardo a me, e non

(1) Questo dovette probabilmente essere il primo tentativo del Giangrasso il quale, nel 1912, tornò alla prova con esito forse meno felice del primo.

perchè avessero fiducia nella impresa, a mala voglia mi assecondarono. Il Ferrara spinse un parente di sua moglie, il signor Pietro Viscardi, barbiere, ed un suo compaesano, il signor Roberto Merlo, anche barbiere, ad unirsi a noi.

L' "Atto d' Incorporazione" originario

Il giorno 22 Giugno 1905 ottenemmo il primo "Atto d'Incorporazione" compilato dall'Avv. Michele Rini. Esso venne controfirmato dal Notaio Francis Colety, il giorno 15 Giugno 1905, e registrato ad Albany il 22 Giugno del medesimo anno. Eccolo:

CERTIFICATE OF INCORPORATION OF THE SUPREME LODGE OF THE SONS OF ITALY

State of New York: }
City of New York: } ss
County of New York: }

We, the undersigned, of full age, being desirous of associating ourselves together for forming a mutual and social organization as hereinafter is more particularly described, pursuant to and in conformity with Acts of the Legislature of the State of New York, relating to Membership Corporations, do hereby certify and declare that we are of full age, two-thirds of us are citizens of the United States and all of us are residents of the State of New York.

We do further certify and declare as follows:

FIRST: That the particular objects for which said corporation is formed are as follows, viz:

I — To promote the material and moral welfare of each member;

II — To inspire in the membership thereof by frequent reunions true sentiments of social and civil life;

III — To promote benevolence and give voluntary aid and protection to its members.

SECOND: That the corporate name by which said corporation hereby to be formed, shall be known and distinguished is and shall be

THE SUPREME LODGE OF THE SONS OF ITALY

THIRD: That the territory in which the operations of said corporation are to be principally conducted is the State of New York, and also the other States, Territories and Dependencies of the United States of America.

FOURTH: That the principal office of said corporation shall be located in the Borough of Manhattan, City, County and State of New York.

FIFTH: That the number of directors of said corporation shall be six.

SIXTH: That the names and places of residence of the persons to be the directors of said corporation until its first annual meeting are:

Names **Places of residence**

Vincenzo Sellaro — 203 Grand St., Manhattan, N. Y. City.
Lodovico Ferrara — 19 E. 3rd Street, Manhattan, N. Y. City.
Giuseppe I. Carlino — 14 Horatio Street, Manhattan, N. Y. City.
Pietro Viscardi — 201 W. 60th Street, Manhattan, N. Y. City.
Roberto Merlo — 303 Bleecker Street, N. Y. City.
Michael Rini — 198 Court Street, Brooklyn, N. Y.

SEVENTH: That the annual meetings of said corporation shall be held on the first Wednesday of September in each and every year.

IN TESTIMONY WHEREOF we have made and signed this certificate in duplicate and have hereunto set our hands and affixed our respective seals this 15th day of June, one thousand nine hundred and five.

VINCENZO SELLARO L. S.
LODOVICO FERRARA "
MICHAEL RINI "
GIUSEPPE I. CARLINO "
ROBERTO MERLO "
PIETRO VISCARDI "

State of New York:
City of New York: } ss
County of New York:

I, FRANCIS COLETY, a Notary Public, duly commissioned and qualified, do hereby certify that on this 15th day of June, in the year one thousand nine hundred and five, personally appeared before me

Vincenzo Sellaro, Lodovico Ferrara,
Michael Rini, Giuseppe I. Carlino,
Roberto Merlo and Pietro Viscardi,

all of the City, County and State of New York, to me severally known and known to be the individuals named in and who executed the foregoing certificate and they thereupon severally acknowledeged before me that they did execute the same for the purposes therein set forth.

FRANCIS COLETY,
Notary Public
New York County.

State of New York
Office of the Secretary of State } ss:

I have compared the preceding with the original Certificate of Incorporation of

THE SUPREME LODGE OF THE SONS OF ITALY

filed in this office on the 22nd day of June 1905, and do hereby certify the same to be a correct transcript therefrom and of the whole of said original.

WITNESS my hand and the seal of office of the Secretary of State, at the City of Albany, this twelfth day of January, onethousandnine hundred and twenty-three.

HERMAN DOCTOR
Second Deputy Secretary of State. (1)

Il primo Concilio Esecutivo Supremo

Avuta la registrazione legale, avvenne la prima riunione ufficiale il 29 Giugno. Ognuno di noi versò la somma di $15.00 per coprire le prime necessarie spese. Invitammo, poi, altri amici per

(1) Per debito d'imparzialità dobbiamo rilevare che il Signor Francesco Affronti Lo Cicero, primo Venerabile della Loggia Rapisardi e Supremo Deputato, come da credenziale concessagli dal Ven. Supr. Dr. Sellaro, nel mentre non contesta al Sellaro il vanto di essere stato il fondatore dell'Ordine, avoca a sè il merito, in un articolo pubblicato dal settimanale "Nuovo Vessillo" 7 Gennaio 1922, di essere stato lo "ideatore" della Istituzione e di averne suggerito il nome di "Figli d'Italia".

Secondo l'Affronti, verso la fine del 1904, pochi anni dopo l'iniziazione nell'Ordine "Foresters of America" della Corte Mazzini No. 382, giacchè la richiesta di avere regolamenti e rituale in italiano era stata negata, egli suggerì di formare un Ordine italiano che l'Affronti qualificò per "piccola massoneria". L'Affronti avrebbe anche intervistato l'Avv. Rini per sapere la spesa necessaria per ottenere un Atto d'incorporazione col nome "Figli d'Italia", atto d'incorporazione che l'Affronti non potè firmare non essendo — dice lui — cittadino americano. L'Affronti asserisce che egli, in Concilio Supremo, fu il primo Curatore Supremo.

Il Dr. Sellaro nega tutto ciò rilevando che, prima della fondazione della Corte Mazzini, già un'altra Corte italiana dei Foresters, in Brooklyn, usava Leggi e Rituale in italiano, e che se l'Affronti fosse stato Supremo Curatore non avrebbe potuto essere Supremo Deputato e Venerabile.

Da parte sua il Prof. G. De Iorio, editore del settimanale "La Scintilla Elettrica" asserisce che l'Affronti "progettò per primo l'Ordine senza mai occuparsene" e che egli fu fra i cinque "primi fratelli della Rapisardi". Aggiunge che "per circa un mese fantasticammo intorno al nome da darsi all'Ordine che sorgeva, perchè al Ferrara non garbava l'attuale titolo, e progettammo dei nomi allegorici come "Massoneria", "Astro che sorge", "Italica gente", "Sott'altro cielo", "Stirpe italica", ecc. Ma giustamente, forse, prevalse la prima idea del Sellaro e rimase il nome di "Figli d'Italia".

I principali cooperatori del fondatore dell'Ordine, Dr. V. Sellaro, e componenti il primo Concilio Esecutivo Supremo — In basso, riproduzione esatta del Leone, preso a simbolo dell'Ordine, apparso sulle prime dispense.
Incisione dell'esimio artista Prof. G. I. Carlino.

formare il primo Concilio Esecutivo Supremo che risultò così composto:

Ven. Supremo — Dr. V. Sellaro, 203 Grand St., New York City.
Ass. Supremo — Gerardo Franzò, 49-51 Prince St., New York City.
Segr. Finanza Supremo — Farm. Ludovico Ferrara, 19 E. 3rd St., N. Y.
Segr. Arch. Supremo — Avv. Antonio Marzullo, 212 Elizabeth St., N. Y.
Tesoriere Supremo — Giuseppe Carlino, 12-14 Horatio St., New York.
1.o Curatore Supremo — Dr. Giuseppe Spoto, 242 Mulberry St., N. Y. C.
2.o " " — Giuseppe Lo Medico, 59 Broadway, N. Y. C.
3.o " " — Pietro Viscardi, 201 W. 60th St., N. Y. City.
Oratore Supremo — Girolamo Licari, 747 E. 5th St., New York City.
Revisore Supremo — Dr. Domenico Fazio, 218 Chrystie St., N. Y. C.
Revisore Supremo — Roberto Merlo, 303 Bleecker St., New York City.

La carica di Revisore Supremo venne da me creata di proposito, giacchè avevo quattro posti disponibili e da essere occupati quando si sarebbe trovato l'uomo adatto, il quale ben comprendesse lo scopo dell'Ordine e sapesse dare un valevole contributo all'amministrazione di esso.

La nomina sarebbe stata fatta da me, Venerabile Supremo, giacchè allora non si tenevano ancora le Convenzioni Supreme per la semplice ragione che mancavano i soci. Di tutti questi originarii componenti il primo Concilio Esecutivo Supremo, sono decessi il Sig. Roberto Merlo e l'Avv. Marzullo.

Mi piace qui notare che i medesimi erano tutti Siciliani, ad eccezione del signor Franzò il quale è di Salerno.

Mancando i mezzi necessari per l'acquisto delle fascie e per la stampa delle Leggi e del Rituale per le future Logge, fummo costretti a ricorrere a delle persone che potessero farci del credito. Trovai degli amici che ciò fecero basandosi sulle relazioni personali che avevano con me. E così il sig. Ciocia, tipografo, per intercessione del signor Gerardo Franzò il quale lavorava nel suo stabilimento, e mediante l'emissione di cambiali da me firmate, ci stampò le Leggi ed il Rituale. Le fasce, le quali ammontavano a parecchie centinaia di dollari, furono a noi fornite, sempre a credito, da mio suocero, Gaetano Lignante. Questi debiti, a poco alla volta, vennero in seguito pagati.

Le Logge pioniere

Non appena ottenuta la certificazione legale dell'Ordine, ognuno dei componenti il Concilio Esecutivo Supremo si obbligò a formare una Loggia. Io ottenni, dai colleghi, il privilegio di formare la Loggia numero uno, alla quale diedi il nome di "Mario Rapisardi". Il Viscardi formò la "Gabriele Buccola No. 2"; il Carlino, con l'aiuto di Merlo, formò la "Benvenuto Cellini, No. 5"; la "Dante Alighieri No. 3" fu formata dal sig. Ferdinando

Nicosia il quale non ancora apparteneva all'Ordine ma del quale potevo fidarmi. La "Cavallotti, No. 4" venne formata dal signor Ferrara. La "Imbriani, No. 6" fu formata, più tardi, dal Sig. Vittorio Azzara. In seguito furono organizzate la "Bovio, No. 7", la "Mazzini, No. 8", la "Carducci, No. 9" di Paterson, N. J., originariamente col nome di "Renosarlo", l'"Italia, No. 10", la "Principe di Piemonte, No. 11", la "Colombo, No. 12", la "Giuseppe Garibaldi, No. 13", la "Carlo Pisacane, No. 14" in Lodi, N. J., come risulta da un libro mio privato di appunti che tuttora conservo.

Il Carlino, essendo un artista di valore, incise gratuitamente il Leone, preso a simbolo del nostro Ordine, e disegnò la testata delle dispense, di cui conservo l'originale, il tutto gratuitamente.

Il lavorio di organizzazione delle Logge era faticosissimo. Bisognava andare nei locali dove di solito gli operai si riunivano, specialmente nelle birrerie, ed illustrare gli scopi della nostra organizzazione, esortando i lavoratori ad iscriversi. Io, per accrescere il numero degli affiliati alla "Rapisardi" andai a pregare personalmente i miei amici ai quali, senz'altro, chiedevo anzitutto un dollaro, spiegando poi che esso era destinato a pagare la quota di ammissione nell'Ordine, facendo quindi firmare la relativa domanda. Così mi recai dal Dottor Scimeca, dal Dottor Buffa, dal signor Affronti-Locicero, ecc.

Va rilevato, però, che ad ogni installazione di nuova Loggia si notava non solo un gran concorso di gente, ma un magnifico entusiasmo. Nessuna Loggia fu formata con un numero di soci minore di 75 o 100 persone. Parecchie Logge vennero iniziate con una unica cerimonia.

Ecco, pertanto, la data d'iscrizione delle Logge originarie:

LOGGIA MARIO RAPISARDI, No. 1 — 31 Agosto 1905.
Sede: 30 Prima Strada, 4.o Piano No. 5 — Riunione 1.o e 3.o Giovedì.
Segr. Finanza: Luigi Ferrara 212 Elizabeth Street
Deputato Supremo: V. Caselli

LOGGIA GABRIELE BUCCOLA, No. 2 — 14 Settembre 1905.
Sede: 30 Prima Strada, 3.o Piano, Sala No. 3 — Riunioni: 1.o e 3.o Martedì
Segr. Finanza: Nicolò Attardi 169 West End Ave.
Deputato Supremo: F. Affronti 242 Elizabeth Street.

LOGGIA DANTE ALIGHIERI, No. 3 — 14 Settembre 1905.
Sede: 30 Prima Strada, 3.o Piano, Sala No. 3 — Riunioni: 2.o e 4.o Giovedì
Segr. Finanza: Vincenzo Cereale 696 Morris Ave.
Deputato: F. Affronti.

LOGGIA FELICE CAVALLOTTI, No. 4 — 14 Settembre 1905.
Sede: 30 Prima Strada, 5.o Piano, Sala No. 7 — Riunioni: 2.o e 4.o Giovedì
Segr. Finanza: Vincenzo Caselli 224 West Street
Deputato: Agostino Di Bella.

LOGGIA BENVENUTO CELLINI, No. 5 — 22 Ottobre 1905.
Sede: 30 Prima Strada, 2.o Piano, Sala No. 1 — Riunioni: 2.o e 4.o Martedì
Segr. Finanza: Paolo Tutone 156 E. 108th Street
Deputato Supremo: F. Affronti.

LOGGIA MATTEO RENATO IMBRIANI, No. 6 — 14 Settembre 1905.
Sede: 30 Prima Strada, 3.o Piano, Sala No. 2 — Riunioni: 2.o e 4.o Venerdì
Segr. Finanza: Domenico Pernice 9 Prince Street
Deputato Supremo: V. Caselli.

LOGGIA GIOVANNI BOVIO, No. 7 — 3 Ottobre 1905.
Sede: 161 Avenue B, 1.o Piano — Riunioni: 2.o e 4.o Mercoledì
Segr. Finanza: Giuseppe Porcelli-Gulli 522 E. 14th Street
Deputato Supremo: V. Caselli.

LOGGIA GIUSEPPE MAZZINI, No. 8 — 20 Dicembre 1905.
Sede: 220 Avenue A — Riunioni: 1.o e 4.o Mercoledì
Segr. Finanza: Giuseppe De Carluccio 437 E. 12th Street.

LOGGIA RENOSARLO (poi cambiata in Giosuè Carducci), No. 9, 28 Dic. 1905.
Sede: 299 Main Street, Paterson, N. J. — Riunioni: 2.o e 4.o Lunedì
Segr. Finanza, Charles Sportelli 350 Clay Street, Paterson, N. J.

LOGGIA ITALIA, No. 10 — 15 Agosto 1906.
Sede: 176 East 106th Street — Riunioni: 1.o e 3.o Mercoledì
Segr. Finanza: V. Bifulci 420 East 115th Street.

LOGGIA PRINCIPE DI PIEMONTE, No. 11 (manca la data)
Sede: 1915 — 3rd Avenue (Central Hall) — Riunioni: 1.o e 3.o Venerdì
Segr. Finanza: R. Virgilio 343 East 24th Street.

LOGGIA CRISTOFORO COLOMBO, No. 12 — 14 Marzo 1907.
Sede: 98 Forsyth Street — Riunioni: 2.o e 4.o Giovedì
Segr. Finanza: Pietro Rossitto 116 Cherry Street.

LOGGIA GIUSEPPE GARIBALDI, No. 13 — 13 Marzo 1907.
Sede: 30 Prima Strada — Riunioni: 2.o e 4.o Mercoledì
Segr. Finanza: Giuseppe Gullino 212 Elizabeth Street.

LOGGIA CARLO PISACANE, No. 14 — 12 Maggio 1907.
Sede: Lodi, New Jersey
Segr. Finanza: Giovanni Sorrentino Box 165, Lodi, N. J.

Le Lotte

Ogni Loggia, una volta formata, faceva a gara con le consorelle per accrescere il numero dei gregarii. Il successo, però, non mancò di attrarre l'attenzione dei miei nemici personali e degli invidiosi, i quali, con ogni mezzo, cercarono di distruggere l'Ordine. Essi, anzitutto, cercarono di entrarvi a far parte per indi seminare delle discordie e suscitare dei dissidi tendenti a sfasciare le Logge. Accortosi di ciò, il Concilio Esecutivo Supremo ordinò che ogni domanda di ammissione dovesse ottenere prima il suo nulla osta, senza del quale l'applicante non poteva essere ammesso. Si riuscì in questa maniera a mantenere lontano dalla nostra istituzione l'elemento turbolento. Ma i nemici, allora, invece di far separatamente domanda di ammissione, tentarono perfino di formare delle nuove Logge e raggiungere così il loro scopo. Il Concilio, però, essendosene accorto, sventò anche questa trama rifiutando le dispense.

Disgraziatamente, l'Ordine non doveva guardarsi solo dai nemici esterni. Degli elementi disgregatori esistevano anche nelle file dei fratelli. E così, per esempio, qualche Segretario di Finanza si appropriò dei fondi sociali e poi scomparì, provocando il dissolvimento della Loggia. Un'altra volta l'intera amministrazione di una Loggia si appropriò dei fondi sociali e, quando dopo circa un anno si dovevano pagare i sussidii, pensarono bene di sfuggire ad ogni responsabilità sfasciando la Loggia. Altri fatti dolorosi e disgraziati avvennero che per ragioni ovvie mi astengo dal citare.

Con l'accrescersi della massa dei gregarii naturalmente si formarono delle correnti nell'Ordine, molte delle quali ebbero la loro origine dalle mene di coloro i quali aspiravano alle cariche. Per esempio, poichè il Segretario di Finanza Supremo percepiva il salario di $100 l'anno, quello Archivista di $50, ed il Tesoriere di $50, si ebbero delle proteste da parte di alcuni fratelli i quali credevano che detti salarii fossero esorbitanti. Anche l'articolo delle Leggi secondo cui il Concilio Esecutivo Supremo doveva rimanere in carica per due termini, cioè per 6 anni, non era approvato da parecchi. Questo articolo era stato da me voluto così non per l'ambizione di rimanere a lungo al potere, ma per dar tempo al Concilio Supremo di rafforzare la compagine dell'Ordine il quale aveva bisogno di basi solidissime prima di avventurarsi nel pelago procelloso della vita coloniale.

La Loggia Suprema

Poichè si era determinata una corrente ostile al Concilio Supremo, sorse la necessità di convocare la Loggia Suprema. Prima però della seduta ufficiale, per uno scambio amichevole di idee, convocai i delegati ad una riunione preliminare. Dopo una lunga discussione, si stabilì all'unanimità:

— di modificare l'articolo delle leggi circa il salario agli ufficiali. Questa modificazione avrebbe dovuto esser apportata alle leggi, prima della elezione degli ufficiali appunto perchè i concorrenti alle cariche fossero pienamente informati circa l'ammontare del salario che potevano attendersi.

— di determinare nella seduta ufficiale lo spazio di tempo durante cui l'Ufficiale avrebbe dovuto rimanere in carica.

Fatto l'accordo in questo senso, era ragionevolmente da attendersi che la prima riunione della Loggia Suprema sarebbe risultata pacifica e feconda di risultati. Invece avvennero delle sorprese.

La riunione della Loggia Suprema dell'Ordine fu convocata pel giorno 9 Luglio 1908 al Florence Building, numero 30 Prima Strada. Con mia grande sorpresa, durante la seduta, il delegato della Loggia "Dante Alighieri", sig. Fazio, il quale aveva annuito alle deliberazioni prese nella seduta amichevole, si oppose a seguire la linea tracciata. I miei colleghi del Concilio Supremo, indignati per questa lotta che non era fatta per una questione di principio ma puramente per dare la scalata alle cariche, si dimisero e si ritirarono indignati.

Nella seduta susseguente, pur rimasto solo, affrontai la lotta. Mio oppositore alla carica di Venerabile Supremo, fu il Dot-

tor Antonio Rubino della Loggia "Carducci" di Paterson, N. J., il quale però rimase sconfitto. A Segretario Archivista Supremo venne eletto il Fazio. Se ben ricordo, a Tesoriere venne eletto il fratello Carpineto della Loggia "Colombo". Non ricordo gli altri. Il Rubino fu il nuovo Assistente Venerabile Supremo.

Finita la votazione, dovevasi stabilire il salario per i nuovi Ufficiali, ma con grande mia sorpresa, fu proprio il Fazio che si oppose. Ed allora, nauseato, e persuaso che non avrei mai potuto lavorare con cooperatori simili, abbandonai la seduta e, non appena arrivato a casa, inviai le mie dimissioni.

Qualche giorno dopo il Rubino indisse la riunione del nuovo Concilio Esecutivo Supremo. Prima di recarsi a tale riunione, egli mi visitò e mi assicurò che avrebbe senz'altro fatte rigettare le mie dimissioni. Invece, il Concilio, sembra dietro suo stesso suggerimento (del Rubino) decretò la mia espulsione dall'Ordine.

La mia Loggia, "Rapisardi" venne di ciò notificata, ma il rappresentante del Concilio il quale si era recato in seno a detta Loggia per la notifica della mia espulsione, venne messo fuori della sala ed il decreto fu distrutto.

Un'onda di indignazione si creò in seno a molte Logge. I pionieri scorgevano tutto il loro lavoro, tutti i loro sacrificii, distrutti. Non si sperava nessuna opera sana, costruttrice, con simili Supremi Ufficiali. Quel Supremo Concilio Esecutivo rappresentava il più grande pericolo per la pace e la compagine dell'Ordine. Prima che la cangrena si spandesse, perciò, essendo in possesso del certificato di incorporazione, pensai di riorganizzare l'Ordine, su nuove basi. Avevo con me gran parte del materiale di proprietà dell'Ordine: suggello, timbro, domande di ammissione, ecc. I registri di amministrazione, però, cioè i libri dei Segretarii e del Tesoriere, non vennero consegnati dai vecchi Ufficiali ai nuovi, nè furono a me dati. E poichè coloro che occuparono originariamente le dette cariche uscirono dall'Ordine, i registri andarono perduti. Il libro dei processi verbali era conservato dal Segretario Avv. Marzullo nella Banca Carmelo Sanfilippo in Elizabeth Street ed andò distrutto nell'incendio che avvenne di detta Banca.

Al mio appello di riorganizzare l'Ordine, avvenne una scissione fra le Logge. Molte di esse aderirono alla mia richiesta. La "Rapisardi" venne con me. Con l'aiuto degli amici, formai altre Logge: la "Mussomeli", ed altre i di cui nomi non ricordo. Dal Sig. Antonio Gulotta (il quale formò la Loggia "Trento e Trieste") fui richiesto di rilasciare la dispensa ad una nuova Loggia che si formava a Reading, Pa. Se non erro, formai 5 Logge. Il nuovo Ordine perciò sorse in opposizione all'originario. Però, po-

co dopo, per intercessione del Gulotta, del sig. Cuomo-Cerulli ed altri amici, si addivenne ad un accordo, anche perchè durante questo tempo il Rubino era stato espulso ed al suo posto era stato eletto il Dott. Achille Sabatino di Paterson, N. J. Costui, dopo l'accordo, rimase al posto di Venerabile Supremo, ed io fui riconosciuto quale Ex Venerabile Supremo".

Scissione e pacificazione

Ben poco materiale esiste che, a complemento delle dichiarazioni del Dott. Sellaro, possano darci informazioni più dettagliate su questo interessantissimo periodo della storia dell'Ordine.

Come è stato digià notato, i registri dei due Segretarii sono andati perduti. Esiste un quaderno di processi verbali, il quale si inizia però con la riunione straordinaria del C. E. S. del 16 Agosto 1909, ed il quale naturalmente non ci dà che ben poche notizie circa il periodo 1905-1909. Di esso quaderno ci occuperemo fra breve. (1).

Il primo "Bollettino Ufficiale"

Il resto del materiale informativo consiste in qualche circolare dell'epoca, 1908, in un libretto di appunti molto esigui in possesso del Dottor Sellaro, e nei numeri del primo Bollettino Ufficiale che, col nome di "Figli d'Italia, Italian Monthly Bullettin, Organo Ufficiale dell'Ordine Figli d'Italia" venne pubblicato dal Dr. Sellaro, con ufficio al No. 203 Grand Street, New York.

Questa Rivista, di piccolo formato, con copertina verdognola, e di quattro paginette, venne pubblicata nel Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio e Luglio dell'anno 1907. Furono, quindi, sei numeri che videro la luce.

Nel Novembre-Dicembre 1908, però, venne pubblicato il primo numero di un nuovo Bollettino, con il titolo "La Luce, Bollettino Mensile, Organo Ufficiale dell'Ordine Figli d'Italia" con redazione ed amministrazione al No. 415 E. 14 St. New York e per cura di una "Giunta di Redazione" formata dai Signori: Prof. D. Mollica, U. Coruzzi, F. Palleria. Di questo Bollettino probabilmente fu pubblicato ed esiste un numero solo, quello con data del 30 Novembre 1908. Consiste in una copertina color verde e tredici fogli.

Si rileva dal numero uno del "Bollettino Ufficiale" che, secondo il calendario del mese di Gennaio 1907, allora esistevano

(1) Sembra che la prima riunione ufficiale della Loggia Suprema si sia avuta nei giorni 9, 10, 11, 17, 18, 19, 23, 26 e 30 Aprile 1906 quando si approvarono le modificazioni alle Leggi (seconda edizione).

8 Logge. Mancano, infatti, nell'elenco le Logge Gabriele Buccola No. 2 e Cavallotti No. 4, possibilmente in quell'epoca già distaccate dall'Ordine per dissidi interni, e le quali avevano formato un nucleo separato che più tardi doveva assumere il nome di "Ordine Indipendente Figli d'Italia".

I primi Deputati Supremi

V'è anche la lista dei Deputati Supremi, come segue:

Vincenzo Caselli, della Loggia No. 6, Deputato Supremo per la Loggia No. 7.
Giuseppe O. Aiello, della Loggia No. 3, Deputato Supremo per le Logge 6, 8 e 9.
Ludovico V. Ferrara, della Loggia No. 8, Deputato Supremo per le Logge 1 e 5.
Francesco Affronti, della Loggia No. 1, Deputato Supremo per la Loggia No. 3.
Ferdinando Nicosia della Loggia No. 3, Deputato Supremo (incaricato temporaneamente come Deputato della Loggia No. 10).

Nel No. 2 si aggiunge al calendario la Loggia "Principe di Piemonte No. 11" ed il Deputato Cifaldi della Loggia No. 5, per le Logge 1 e 11. Nel numero 3, il calendario rimane immutato. Nel numero 4 vediamo aggiunte le due altre Logge "Cristoforo Colombo, No. 12" e "Giuseppe Garibaldi, No. 13" con un altro Deputato Supremo: Rocco Calvosa, della Loggia No. 3, per la Loggia No. 12.

Nel No. 5 vi sono delle modificazioni: cioè al calendario delle Logge viene aggiunta la "Carlo Pisacane" di Lodi, N. J., e nell'elenco dei Deputati Supremi scompare il nome del Vincenzo Caselli, e compaiono quelli di: Giuseppe De Carluccio, della Loggia No. 8, Deputato per le Logge N. 5 e 7; Pietro Di Censo, della Loggia 9; per la Loggia No. 14.

Infine, nel No. 6, la lista delle Logge rimane immutata, ma in quella dei Deputati Supremi, scompare il nome del Cifaldi, e compare quello di Giovanni Sorrentino della Loggia No. 14, per la Loggia No. 9.

Primo Resoconto Finanziario

Il Num. 4 di questo Bollettino è fra i più importanti, poichè reca il primo resoconto finanziario della Loggia Suprema, dalla Fondazione dell'Ordine, 22 Giugno 1905, al 31 Dicembre 1906. Esisteva un entrata di $965.70 ed una uscita di $958.80. Vi era quindi un residuo di $6.90, però si erano contratti dei debiti per $136.90. Vi era, quindi, un passivo di $130.00. Tale resoconto veniva approvato dal Concilio Esecutivo Supremo nella seduta del 2 Gennaio 1907, e reso pubblico il 20 Marzo 1907.

Nulla d'importanza eccezionale contengono questi sei numeri del Bollettino che possa spiegare il periodo di crisi imminente di cui si parla più sopra. La Rivista contiene degli articoli illustranti gli scopi dell'Ordine, il suo orientamento rispetto la vita coloniale, ed i resoconti delle varie iniziazioni ed installazioni, fatte sempre fra il più grande entusiasmo.

Nel numero 6, facendosi la relazione di un banchetto dato in onore del Segretario Supremo, L. Ferrara, il 16 Giugno 1907, si afferma che "l'Ordine sin dalla sua fondazione si è purgato dell'elemento eterogeneo che vi era entrato, ed in seguito ad un processo di selezione naturale, oggi trionfa di ogni ostacolo saldo nella sua coscienza della nobiltà e della grandezza dei principii per cui esso lotta e vince." La recensione finisce con queste paro-

le profetiche: "Giorno verrà in cui si vedrà che il venticello della calunnia nulla avrà potuto toccare delle salde fondamenta della nostra Istituzione, ed allora le opere buone resteranno e le calunnie, di fronte ai fatti ed alle opere buone, saranno dimenticate o derise".

Nel numero 4, anzitutto si rileva dal primo resoconto finanziario della Loggia Suprema, che si spendettero $9.55 "per legalizzazione di documenti ed altro nella causa intentata da Agostino Bonomolo, espulso insieme ad altri dalla Loggia "Felice Cavallotti, No. 4", ma anche, nella Cronaca dell'Ordine, parlandosi della Loggia "Matteo Renato Imbriani No. 6" il di cui nome scompare, nel numero stesso del Bollettino dalla lista delle Logge, si cita la crisi di questa Loggia per lotte avvenute, ed incidentalmente si parla della formazione dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia.

L' Ordine Indipendente

Copiamo integralmente:

"Dopo pochi mesi dalla sua istituzione, il numero dei fratelli componenti questa Loggia, stava per raggiungere il centinaio; si era già raggranellato un buon fondo di cassa: le domande di nuovi candidati erano numerose ad ogni riunione; si aveva ragione di crederla una delle Logge più prospere, quando avvenne un fatto che si ripercosse sulle sue sorti.

Prima per inosservanza alle leggi dell'Ordine e poi per non aver voluto riconoscere l'autorità del Deputato Supremo, furono espulsi un buon numero di componenti la Loggia F. Cavallotti No. 5; fra questi vi erano anche ufficiali. Altri, non espulsi, seguirono le sorti dei primi, si distaccarono dall'Ordine e formarono con loro un'associazione indipendente che si propose di fondare un nuovo Ordine. Qualcuno si fece eleggere "Gran Maestro" e tutto finì lì. Dopo un mese i fondi della defunta Loggia F. Cavallotti morirono anch'essi e finì che i poveri illusi, che avevano seguito il capo ribelle, perderono i loro denari e rimasero fuori dell'Ordine. Frattanto è avvenuto che molti dei ribelli della Cavallotti avevano parenti, od amici, o paesani che facevano parte della Imbriani, e cominciarono ad usare tanti e tali cattive arti, a dire così male dell'Ordine, delle sue Leggi, dei suoi Ufficiali Supremi, che parecchi dei fratelli della Imbriani non andarono più alle riunioni, credendo veramente che l'Ordine fosse stato fondato per spogliare gli accalappiati ad esclusivo vantaggio degli Ufficiali Supremi. Avvenne tale uno scoraggiamento nella Loggia Imbriani che la gran maggioranza dovette essere cancellata dai ruoli per morosità, e gl'inscritti si ridussero forse appena ad una quarantina. Questi pochi, eccetto qualcuno, erano svogliati, senza entusiasmo, senza amore all'incremento morale, finanziario e materiale della Loggia. Non si presentarono più nuove domande di candidati; ognuno se ne stava a casa sua indifferente alle sorti della povera Loggia. Frattanto le spese necessarie per l'amministrazione correvano lo stesso, ed il fondo di cassa assottigliato già sia dalla spesa per i funerali a tre fratelli, defunti in breve tempo, sia dalla erogazione del denaro dato a fratelli che, non malati ma colpiti da sventure erano venuti a chiedere aiuto al tesoro della Loggia, era agli estremi e minacciava di finire completamente. Perciò nella riunione del giorno 8 Marzo i fratelli ad unanimità deliberarono di sciogliere la Loggia Matteo Renato Imbriani No. 6, dividere i pochi fondi rimasti, e passare ognuno per conto proprio in quella Loggia che meglio gli piaceva".

La prima crisi

Sulla crisi, che si sviluppò dal Luglio 1908 al 1909, e che si risolvette nella scissione dell'Ordine, con la creazione di un altro Ordine propugnato dal Dottor Sellaro, abbiamo solamente delle informazioni monche nel numero del secondo Bollettino dal nome

"La Luce", edito il 30 Novembre 1908, dalla Giunta di redazione, dianzi menzionato.

Risulta da questo numero della "Luce", in una lettera aperta intitolata "Verità scottanti", diretta all'Oratore Supremo, Prof. D. Mollica dal Segretario di Finanza Supremo, F. Palleria che, dopo il lavoro di coordinamento degli elenchi dei fratelli attivi, cancellati, espulsi e degli Ufficiali delle Logge subordinate, l'Ordine, dopo tre anni di vita, circa, contava appena 970 socii, il che, secondo l'autore della lettera, non era da "ascriversi a sfiducia o ad indifferenza degli Italiani, ma alla malversazione, ai capricci personali, alla mala fede, ed agli abusi di coloro che fin dall'inizio furono chiamati dalle Logge subordinate a dirigerne le sorti". L'operato dei dirigenti veniva in detta lettera aperta definito "spregevolissimo". Si accusavano coloro che ritenevano presso se i documenti, i registri, il timbro, ecc. di far ciò per potersene avvalere per tornare nell'Ordine ed occupare l'antico posto. Gli ex dirigenti venivano tacciati di voler lo sfacelo dell'Ordine.

Negli "Atti Ufficiali" riprodotti in questo numero del Bollettino, vi sono le relazioni delle seguenti sedute sia della Loggia Suprema che del Concilio Esecutivo Supremo.

RIUNIONE DELLA LOGGIA SUPREMA, in data del 9 Luglio 1908 al No. 30, Prima Strada.

(Questa è evidentemente, la riunione ufficiale della Loggia Suprema avvenuta subito dopo la riunione amichevole dei Delegati, di cui parla il Dott. Sellaro. Esiste copia della circolare con la quale si annunzia la convocazione della Loggia Suprema. Porta la data del 22 Giugno, 1908, ed è diretta ai Segretarii di Finanza delle Logge).

La circolare è così redatta:

Caro Signore e Fratello,

Per incarico del Rispettabilissimo Venerabile Supremo vi notifico che Egli ha convocato la Loggia Suprema in Sessione Straordinaria per il giorno 9 del prossimo venturo Luglio al No. 30 prima strada, cantone della Seconda Avenue, al piano terzo, stanza No. 2, alle 7 p. m. precise.

Gli scopi di tale Sessione sono:

1. *Emendamenti agli articoli 10, 15, 16, 24, 31, 32 delle Leggi Generali.*
2. *Aggiunta degli articoli 29 bis e 57 bis, delle medesime.*
3. *Soppressione degli articoli 33, 36, 52.*
4. *Elezione degli Ufficiali Supremi in sostituzione dei dimissionarii.*

La circolare è firmata dal Dott. Sellaro, Venerabile Supremo, e dal Sig. R. Calvosa, Segretario Provvisorio.

(Il resoconto di questa riunione lo rileviamo, come ho detto, dal numero de "La Luce" Organo Ufficiale, edito in data del 30 Novembre 1908. Copiamo pure i resoconti delle altre sedute sia della Loggia Suprema che del Concilio Esecutivo Supremo).

Presiede il Venerabile Supremo Dr. Vincenzo Sellaro.

Presenti i Delegati di dieci Logge e tre Ufficiali Supremi, risultando gli altri dimissionarii. Per invito della Loggia anche i tre Ufficiali Supremi, Dr. V. Sellaro, Prof. D. Mollica e R. Calvosa rassegnano seduta stante le proprie dimissioni.

Si forma il nuovo Consiglio Esecutivo Supremo col seguente risultato:
Venerabile Supremo: Dr. V. Sellaro, Assistente Venerabile: Dr. A. Rubino, Tesoriere: Giuseppe Carpineto, Segretario: R. Calvosa, Segretario Archivista: F. Fazio, Oratore: Prof. D. Mollica, Curatori: F. Papa, L. Tangredi, S. Bongiovanni, Revisori: A. Caprio, F. Palleria.

Si delibera di invitare gli Ufficiali Supremi dimissionarii a consegnare nel più breve tempo possibile i conti ed i registri, salvo in caso negativo, l'azione giudiziaria.

RIUNIONE STRAORDINARIA DEL C. E. S., in data del 22 Luglio 1908, al No. 54 Oliver Street.

Presiede l'Assistente Venerabile Supremo Dr. A. Rubino. Mancano gli Ufficiali Supremi: Dr. V. Sellaro, S. Bongiovanni, L. Tangredi ed A. Caprio.

Si da lettura di una lettera del Dr. Sellaro colla quale si dimette da Venerabile Supremo e da fratello non volendo più appartenere all'Ordine dei Figli d'Italia.

Si accettano ad unanimità le dimissioni presentate dal Venerabile Supremo e per l'art. 30 della Costituzione Generale si investe della carica l'Assistente Venerabile Supremo.

In sostituzione del Revisore Supremo A. Caprio, dimissionario, per l'art. 24 Cost. Gen. il C. E. S. nomina a quella carica il Dr. O. Castagna.

Visto che gli Ufficiali Supremi dimissionarii non hanno risposto all'invito di consegnare quanto è di proprietà dell'Ordine, si delegano il Tesoriere Supremo G. Carpineto ed il Segretario Supremo R. Calvosa perchè si rechino alle abitazioni dei dimissionarii stessi facoltizzandoli a ricorrere ai Tribunali se lo ritengono necessario ed opportuno.

Si decide di invitare le Logge a voler sostituire i propri Delegati che furono investiti di una carica Suprema.

Date ed accettate le dimissioni del Dr. V. Sellaro da Venerabile Supremo si dichiarano per diritto decaduti tutti i Deputati Supremi.

RIUNIONE STRAORDINARIA DELLA LOGGIA SUPREMA, in data del 3 Agosto 1908, al No. 98 Forsyth Street.

Presiede il Venerabile Supremo Dr. A. Rubino. Si inizia la discussione e l'approvazione delle modifiche da apportarsi necessariamente alle Leggi Generali esistenti.

Si decide che il nuovo Regolamento Generale vada in vigore il giorno 15 del p. v. Settembre.

Si comunica che il C. E. S., ha accettate le dimissioni presentate dal Dr. V. Sellaro dalla carica di Venerabile Supremo e la Loggia ne prende atto ed approva senza discussione.

Si approva la sospensione inflitta agli ex-Ufficiali Supremi: Dr. Sellaro, Ferrara, Carlino e Marzullo perchè si sono rifiutati di consegnare quanto è di proprietà dell'Ordine e di presentare i conti della loro gestione.

Si riconferma il mandato al Tesoriere Supremo G. Carpineto di procedere contro i sospesi.

RIUNIONE STRAORDINARIA DELLA LOGGIA SUPREMA, in data del 14 Agosto 1908, al No. 98 Forsyth Street.

Presiede il Venerabile Supremo. Si continua la discussione e l'approvazione delle riforme da apportarsi alla Costituzione Generale.

RIUNIONE STRAORDINARIA DELLA LOGGIA SUPREMA, in data del 21 Agosto 1908, al No. 98 Forsyth Street.

Presiede il Venerabile Supremo. Si continua la discussione e l'approvazione degli articoli della Costituzione Generale modificata.

Non si riconosce nel Dr. Sellaro, dimissionario da Venerabile Supremo e da fratello dell'Ordine, il diritto di prendere parte alla riunione nella qualità di Delegato della Loggia M. Rapisardi No. 1 (Art. 11 Cost. vigente).

RIUNIONE STRAORDINARIA DELLA LOGGIA SUPREMA, in data 4 Settembre al No. 98 Forsyth Street.

Presiede il Venerabile Supremo.
Si completa la discussione e l'approvazione degli articoli del nuovo Regolamento Generale.
Con 13 voti su 16 votanti si delibera la continuazione della sospensione inflitta come fratello al Dr. V. Sellaro.
Si ordina la stampa del nuovo Regolamento e si fissa per gli ultimi di Settembre la riunione della Loggia per le elezioni del C. E. S. definitivo.

* * *

Sospendiamo, a questo punto, per riportare qui la circolare con la quale la Loggia Mario Rapisardi No. 1, in data del 20 Settembre 1908, si faceva iniziatrice di un comizio di protesta contro il C. E. S. La circolare era così redatta:

Caro Signore e Fratello,

"La Loggia Mario Rapisardi No. 1 dell'Ordine Figli d'Italia nella sua riunione ordinaria del 17 corrente considerata la illegalità con cui sono stati eletti gli attuali Ufficiali Supremi delibera di non riconoscerli come tali e per conseguenza di non accettare tutto ciò che hanno illegalmente fatto e deciso e qualunque loro provvedimento. Invita tutti i fratelli dell'Ordine ad un Mass Meeting che avrà luogo Mercoledì, 30 corrente, alle ore 8 p. m., al No. 30 Prima Strada, Florence Building, Room 5, onde pigliare di accordo gli opportuni provvedimenti per procedere alle nuove elezioni.

Saluti fraterni. D'ordine del Venerabile.

Giusto Falletta, *Segr. di Fin.*

RIUNIONE STRAORDINARIA DELLA LOGGIA SUPREMA, in data 29 Settembre 1908, al 99 Forsyth Street.

Presiede il Venerabile Supremo A. Rubino. Gli Ufficiali Supremi sono tutti presenti. Mancano i Deputati delle Logge 1, 11 e 19. Si decide la sospensione della Loggia Mario Rapisardi No. 1, per mancato pagamento della capita tax (art. 54 nuova Cost. Gen., questo giorno andata in vigore) e di comunicarla a tutte le Logge subordinate. Si riservano ulteriori provvedimenti (art. 55) nei riguardi di questa Loggia per la riunione di protesta di cui si è fatta promotrice.
Si stabilisce un compenso annuo per gli Ufficiali Supremi stipendiati così: Segr. di Fin. Supr. $25; Segr. Arch. Supr. $25; Tesoriere Supr. $5.
Gli uscenti G. Carpineto, Tesoriere Supremo, R. Calvosa, Segr. Fin. Supr. e F. Fazio, Segr. Archivista Supremo, rinunciano a qualsiasi compenso per i servigi prestati nell'occupare provvisoriamente le rispettive cariche. Si ringrazia applaudendo.
Si procede alla costituzione del C. E. S., definitivo in questo modo: Venerabile Supremo, A. Rubino; Assistente Ven. Supr. D. A. Sabatino; Segr. di Fin. Supr., F. Palleria; Segr. Arch. Supr., U. Coruzzi; Tesoriere Supr., R. Calvosa; Oratore Supr., Prof. D. Mollica; Curatori Supremi, Dr. O. Castagna, S. Bongiovanni, L. Tangredi.
I nuovi Ufficiali Supremi vengono immediatamente installati.

RIUNIONE STRAORDINARIA DELLA LOGGIA SUPREMA, in data 25 Ottobre 1908, al No. 30 Prima Strada.

Presiede il Venerabile Supr. Dr. A. Rubino. Mancano gli Ufficiali Supr. Dr. O. Castagna e L. Tangredi. A questa riunione furono invitati con piena facoltà di domandare spiegazioni tutti i fratelli. Mancano i Delegati delle Logge Italia, Irpina, Pisacane e Principe di Piemonte (scusati).
Dopo una dettagliata esposizione di fatto ed una coscienziosa discussione di diritto con voti 19 sopra 19 votanti si delibera l'espulsione dall'Ordine del Dr. V. Sellaro, Ex Venerabile Supremo e della Loggia M. Rapisardi No. 1.

Si delibera di continuare e di intensificare l'azione giudiziaria iniziata dall'ex Tesoriere Supr. G. Carpineto contro gli ex Ufficiali Supr. Dr. Sellaro, Ferrara, Marzullo e Carlino.

RIUNIONE STRAORDINARIA DEL C. E. S., in data 25 Ottobre 1908, al No. 30 Prima Strada.

Presiede il Venerabile Supr. A. Rubino. Si prende atto e si approvano le espulsioni dall'Ordine degli ex fratelli Luigi Maddalena ed Achille Maddalena, il primo ex Venerabile ed il secondo ex Oratore della Loggia Giuseppe Verdi No. 18.

(Tutti i precedenti verbali riprodotti sull'Organo Ufficiale, portavano la firma del Venerabile Supr. Dott. A. Rubino e del Segretario Archivista Supremo U. Coruzzi).

Periodo 1908-1909

Dalla data 25 Ottobre 1908 fino alla data del 16 Agosto 1909, non esiste nessun materiale che possa informarci circa gli eventi dell'Ordine in questo periodo di tempo. (1)

Si era in piena crisi. Delle cinque Loggie originarie, la Numero 1 (Mario Rapisardi) era stata espulsa; la numero 2 (Gabriele Buccola) si era sfasciata; la numero 3 (Dante Alighieri) esisteva; la numero 4 (F. Cavallotti) si era distaccata dando luogo all'Ordine Indipendente; la numero 5 (Benvenuto Cellini) si era sciolta; la numero 6 (M. R. Imbriani) composta immediatamente dopo, si era anche sciolta.

Dipendevano dal C. E. S. di cui era capo il Dott. A. Rubino, le seguenti Logge (secondo l'Organo Ufficiale La Luce):

Loggia Dante Alighieri, No. 3 — Ven. V. Cantoli; Del. idem; Deputato F. Papa.
Loggia G. Bovio, No. 7 — Ven. M. Panarello; Del. V. Caselli; Dep. A. V. Comito
Loggia G. Mazzini, No. 8 — Ven. A. Ofria; Del. S. Florena; Dep. R. Calvosa
Loggia G. Carducci, No. 9 — Ven. V. D'Aiuto; Del. P. Di Censo; Dep. D. Mollica
Loggia Italia, No. 10 — Ven. C. Gallotti; Del. A. Aiello; Deput. M. Repucci
Loggia Principe di Piemonte, No. 11 — Ven. M. Repucci; Del. idem; Deputato U. Coruzzi.
Loggia C. Colombo, No. 12 — Ven. G. Carpineto; Del. A. V. Comito; Deputato V. Pirozzi.
Loggia C. Pisacane, No. 14 — Ven. (?) Del. N. Ciampo; Deput. R. Montesano
Loggia F. Cavallotti No. 16 — Ven. A. Caprio; Del. G. De Biase; Deputato N. Parrillo.
Loggia G. Marconi, No. 17 — Ven. N. Parrillo; Del. G. De Biase; Deputato V. D'Aiuto.
Loggia G. Verdi, No. 18 — Ven. V. Pirozzi; Del. M. Oneta; Deput. G. Carpineto
Loggia Irpina, No. 19 — Ven. (?) Del. (?) Deput. A. Caprio
Loggia Concordia, No. 20 — Ven. A. Cimmino; Del. V. Pirozzi; Deput. (?)

Si presume, quindi, che dipendenti dal Dott. Sellaro, erano le seguenti Logge: Loggia "M Rapisardi, No. 1"; Loggia "G. Garibaldi, No. 13" e la Loggia No. 15.

(1) I giornali dell'epoca, e fra essi i settimanali "La Tromba", "La Scintilla Elettrica", "Il Messaggero di Paterson" sono gli unici che possono fornire ben scarso materiale. Sfortunatamente le collezioni dei due primi sono andate perdute o distrutte. Quel che potette raggranellarsi è desunto dal "Messaggero di Paterson" che fin dal 18 Febbraio 1909 era stato nominato dal C. E. S. Organo ufficiale dell'Ordine.

Queste tre Logge all'epoca della conciliazione (Gennaio 1910) erano aumentate a 6.

Pel primo Congresso Coloniale

Nell'unico numero de "La Luce", Organo Ufficiale dell'Ordine, pubblicato il 30 Novembre 1908, si parla del "Congresso degli Italiani all'Estero ed il nostro Ordine" così:

"Come si sa nello scorso Ottobre si tenne in Roma questo Congresso che qui a New York quando si trattò di prepararcisi aveva suscitato le solite guerre a base di personalità e di ambizione. Per la prima volta gli Italiani sparsi nei più remoti angoli del mondo furono chiamati ad affiatarsi per addivenire a delle risoluzioni tali, che messe in pratica solleveranno il morale e bene materiale di tutte le numerose Colonie.

I Figli d'Italia non potevano mancare all'appello; sentirono il dovere d'intervenire in forma ufficiale ai lavori del Congresso e ritennero questo il momento opportuno per una solenne manifestazione collettiva.

Coll'entusiastico concorso delle Logge le quali riconobbero subito la nobiltà degli scopi prefissisi dall'Istituto Coloniale, organizzatore del Congresso, si costituì il Comitato Coloniale "Figli d'Italia" che limitando i proprii studi ai soli temi interessanti più da vicino la maggioranza degli immigranti approntò una elaborata sebbene modesta Monografia inviata e distribuita con un rilevante numero di copie a tutti gl'interessati.

I temi scelti e studiati da questo Comitato furono quelli riguardanti le istituzioni coloniali, banche private e l'insegnamento della lingua Italiana.

Non difensori e non avvocati prezzolati i membri del Comitato Coloniale "Figli d'Italia" esposero delle scottanti verità e si può affermare che la loro voce sia stata l'unica voce libera, franca e sincera che si è fatta sentire in occasione di questo Congresso.

Dalle deliberazioni prese e dai numerosi ordini del giorno votati dai congressisti non si può ancora affermare con sicurezza se anche questo Congresso sarà stato una ripetizione dei Congressi accademic tenuti in passato. Speriamo però che qualcosa di bene si farà e noi avremo la soddisfazione di avervi contribuito.

Perchè è bene che lo si sappia, malgrado la stampa italo-americana quasi affratellata nel nobile scopo di soffocare la nostra voce, abbia taciuto della nostra monografia (eccettuato l'Araldo ed il Movimento) in Italia ne sono state inviate e distribuite oltre duecento copie e qualcuna, almeno è lecito sperarlo, sarà stata letta e compresa.

Non sarà male intanto che il nostro Ordine si prepari a partecipare al Congresso del 1911."

U. Coruzzi, *Segr. del Comitato*

La monografia venne preparata — principalmente — dal Prof. G. De Iorio e dal Segretario U. Coruzzi. I fondi necessari per le spese furono anticipati dal Sig. Carpineto. Il Prof. De Iorio per risparmiare spese ulteriori, declinò l'incarico di presentare la monografia e rappresentare l'Ordine al Congresso di Roma, compito che quindi venne affidato — e lodevolmente esplicato — al pubblicista Giovanni Di Silvestro di Philadelphia, Pa.

Periodo 1909-1910 — Quarantadue Logge

Come già detto, solo al 16 Agosto dell'anno dopo, 1909, comincia l'altro materiale che può aiutarci a tracciare la storia dell'Ordine, materiale anche esso incompleto.

Si tratta di un quaderno con copertina in tela color nero che contiene nove processi verbali di sedute del C. E. S., un altro processo verbale, monco, cioè appena cominciato e non finito, e due foglietti volanti, anche processi verbali, più un altro mezzo foglietto con un abbozzo di processo verbale a lapis.

Il quaderno porta, nel primo foglio, il titolo: *"Processi Verbali inerenti alle riunioni del Concilio Esecutivo Supremo dell'Ordine Figli d'Italia"*.

Il 16 Agosto 1909, alla stregua del processo verbale della seduta del C. E. S., tenutosi in quel giorno, gli Ufficiali Supremi erano i seguenti:

Venerabile Supremo, Dr. A. Rubino, Paterson, N. J.
Ass. Venerabile Supremo, Dr. A. Sabatino, Paterson, N. J.
Oratore Supremo, C. Sparano.
Segretario Arch. Supremo, D. Mollica, New York.
Segretario Fin. Supremo, F. Palleria, Paterson, N. J.
Tesoriere Supremo, R. Calvosa, New York.
Curatori Supremi, Dr. O. Castagna, New York; F. Chiofalo, New York; P. Di Censo, Paterson, N. J.

Nessuna menzione si fa, sia in questo processo verbale che nei seguenti del medesimo anno, dell'ex Venerabile Supremo, fino al processo verbale del 16 Aprile 1910, allorchè appare il nome del Dr. V. Sellaro per tale carica.

Questo C. E. S., subì, in seguito, diverse modificazioni. Appare, infatti, nel processo verbale datato 24 Agosto 1909 che il Venerabile Supremo Rubino fu costretto a dimettersi, al quale — secondo il processo verbale del 29 Ottobre 1909 — succedette il Dr. A. Sabatino.

In tale data, e sempre secondo il processo verbale della seduta tenutasi quel giorno, il C. E. S., era così composto:

Ex Venerabile Supremo, (?)
Venerabile Supremo, Dr. A. Sabatino, Paterson, N. J.
Ass. Venerabile Supremo, D. Mollica, New York, N. Y.
Oratore Supremo, V. D'Aiuto, Paterson, N. J.
Segretario Arch. Supremo, Raffaele Isola.
Segretario Finanza Supremo, F. Palleria, Paterson, N. J.
Tesoriere Supremo, V. Pirozzi, Brooklyn, N. Y.
Curatori Supremi, Dr. O. Castagna, New York; F. Chiofalo, New York; P. Di Censo, Paterson, N. J.

Ma anche questo nuovo C. E. S., subì delle modificazioni. E, difatti, nel processo verbale dell'8 Aprile 1910 (processo verbale monco perchè iniziato ma non finito) al posto del Curatore Dr. O. Castagna appare il nome di Luigi Verzegnassi di New York. Non si fa menzione, in tale processo verbale, del Segr. Arch. Supremo ma, poichè la scrittura calligrafica è uguale a quella del processo verbale della seduta seguente, 16 Aprile 1910, firmato dal Rag. Aldo Sparti, devesi ritenere che quest'ultimo copriva la carica l'8 Aprile. Come già si è notato, nell'Aprile 1910 appare il Dr. V. Sellaro quale Ex Venerabile Supremo.

Alla stregua del verbale datato 31 Maggio, questo C. E. S., subì ancora un'altra modificazione con il decadimento dalla carica del Segr. Arch. Sparti sostituito provvisoriamente dal Segr. di Finanza Palleria.

Questo C. E. S., restò così formato fino al 12 Giugno 1910, data dell'ultimo processo verbale del C. E. S., che sfortunatamente abbiamo dell'epoca.

Durante queste due amministrazioni l'Ordine fece ben poco progresso. Leggendo gli undici processi verbali delle sedute del C. E. S., si scorge subito che le medesime erano totalmente dedicate a sterili questioni personali, a liti fra Loggia e Loggia. Il Concilio Supremo, continuamente turbato da accuse contro alcuni componenti di esso, da dimissioni, e dovendosi occupare di risolvere le vertenze che avvenivano in seno all'Ordine, aveva ben poca opportunità di escogitare un programma costruttivo ed applicarlo. Il fatto stesso che di tutte le sedute non venne curato di redigere dei regolari processi verbali dimostra che ben poco si scorgeva l'importanza a cui l'Ordine sarebbe assurto in pochi anni e che la vita dell'Ordine in quell'epoca ben poca cosa degna di nota offriva. Leggendo insomma i processi verbali dell'anno 1909-10 si riceve l'impressione che, in quell'epoca, non si aveva un concetto esatto dell'importanza dell'Ordine, della grandiosità dell'idea che esso incarnava e del suo futuro. L'atmosfera era la medesima delle comuni società coloniali di Mutuo Soccorso. Gli atti d'insubordinazione e gli abusi d'autorità erano frequenti. Le Logge nuove erano rare ed infatti nel periodo di un anno (16 Agosto 1909—12 Giugno 1910) solo una loggia nuova venne formata — la Nino Bixio No. 42 di Long Island City — nel mentre si sperava di fondarne un'altra a Cleveland, Ohio (proposta Gulotta, vedi processo verbale 12 Giugno 1910). Si deduce, quindi, che fino al Giugno del 1910 il numero nominale delle Logge era di 42.

Tuttavia, qualche iniziativa degna di nota va ricordata: quella della formazione di un Fondo Unico Mortuario (proposta Mollica, 29 Ottobre 1909), l'altra di una "Festa d'Italianità (16 Aprile 1910), l'altra di una "Loggia Speciale per i fratelli di quinto grado" (proposta Pirozzi 16 Aprile 1910), l'altra ancora di formare delle Logge femminili (proposta Palleria, 16 Aprile 1910) e quella di partecipare ad un Congresso Coloniale da tenersi negli Stati Uniti (proposta Pitocchi, 12 Giugno 1910).

La riconciliazione

Il fatto però di più grande importanza che avvenne in questo periodo, è la riconciliazione delle due fazioni, l'una capitanata dal C. E. S., l'altra dal Dott. Sellaro.

Sfortunatamente il quaderno dei processi verbali, proprio quando avrebbe dovuto contenere qualche relazione dell'evento e dell'accettazione dell'accordo raggiunto fra le due parti, non ci offre che pagine in bianco. Infatti, dopo il processo verbale della seduta del C. E. S. del 29 Ottobre 1909, seguono cinque facciate in bianco. Vi è, poi, appena il principio del processo verbale della seduta del C. E. S. del giorno 8 Aprile 1910, tenutasi nei locali del Circolo Italiano in Paterson, N. J. dove viene detto che "sono assenti il Dr. V. Sellaro, Ex Venerabile giustificato ed F. Chiofalo, Curatore". Seguono altre tre facciate in bianco, ed abbiamo indi la relazione della seduta del C. E. S. il giorno 16 Aprile 1910, nei locali del Circolo Italiano, in Paterson, secondo cui

"sono assenti l'Ex Venerabile Supremo, Dr. V. Sellaro, giustificato ed il Curatore F. Chiofalo".

L'unico documento che può fornirci delle informazioni circa questo periodo importantissimo, è copia del processo verbale riportante l'accordo raggiunto dalle due fazioni, come segue:

"L'anno 1910 il giorno 20 Gennaro al 415 East 14th Street in casa del Prof. Domenico Mollica si sono riuniti i Signori Prof. Domenico Mollica, Cap. Cuomo Cerulli Achille, Dr. Vincenzo Sellaro, Sig. Antonio Gulotta e Rag. Aldo Sparti, rappresentanti i primi due l'Ordine Figli d'Italia, gli altri tre le Logge "Mario Rapisardi". "Trento e Trieste". "Giovanni da Verrazzano" "Manfredo Mussomeli", "St. Stefano Camastra" e "Alessandro Volta" e costituitosi in Comitato, hanno nominato Achille Cuomo Cerulli chairman ed Aldo Sparti, Segretario.

Dopo un'amichevole discussione, animata sempre da sentimenti di Italianità ed allo scopo di togliere qualunque dissidio famigliare e per il maggiore incremento dell'Ordine si è venuto alle seguenti decisioni:

1.o La Loggia Mario Rapisardi riprende il proprio posto nell'Ordine conservando nome e numero.

2.o Le altre Logge conserveranno il nome, ma prenderanno il numero della nuova dispensa ed a partire dal numero 28, portato dalla Loggia "L. Fiorentino".

3.o La Rappresentanza Suprema di dette Logge, renderà i conti e passerà alla consegna dell'attivo e passivo della sua amministrazione alla Loggia Suprema e non più tardi del 22 c. m. alle 8 p. m. in casa del Dottor V. Sellaro.

4.o Le Logge succennate, fin da oggi, passeranno sotto la giurisdizione della Loggia Suprema dell'Ordine.

5.o Nessun fratello delle su nominate Logge può appartenere contemporaneamente a due Logge.

Del che si è redatto il presente verbale in doppia copia regolarmente firmato dagli intervenuti.

A. Cuomo Cerulli, Chairman; A. Sparti, Segretario; D. Mollica, Dr. V. Sellaro, A. Gulotta".

Di modo che, si rileva dal su riportato processo verbale che, all'epoca della fusione, 6 Logge dipendevano dal Dott. Sellaro, nel mentre che il C. E. S. presieduto dal Dott. Sabatino (Segretario Archivista Raffaele Isola e Segretario di Finanza Francesco Palleria), aveva sotto la sua giurisdizione 21 Logge, giacchè il numero progressivo era arrivato a 28, da cui bisogna togliere sette Logge allontanatesi o disciolte.

La cerimonia di riammissione nell'Ordine delle Logge così veniva annunziata con circolare del C. E. S. del 4 Febbraio 1910, riscontrata sul "Messaggero di Paterson" Anno quinto, num. 6:

Domani, domenica, alle ore 4 p. m. a la "Webster Hall" 11.a Strada, New York, avrà luogo una bella e fraterna manifestazione con cui si solennizzerà la riannessione al nostro Ordine, di sei Logge che fino a poco tempo

fa si erano mantenute indipendenti. Questo accordo che sarà considerato anche dai futuri reggitori della patriottica istituzione come un'epoca di gloria per il riavvicinamento di tanti italiani che approdarono in queste contrade, servirà anche di sprone e di esempio a coloro ai quali sarà affidato il governo dell'Ordine.

Non possiamo fare ammeno di far risaltare ancora una volta la acuta e magnanima iniziativa del Rispettabilissimo Venerabile Supremo, Dott. Achille Sabatino che propose ed indicò al C. E. S., e quindi a la Loggia Suprema il mezzo di poter riavere tra noi quelle Logge che per motivi diversi si erano distaccate dall'Ordine.

La proposta fu accolta favorevolmente e fu emanato un decreto di amnistia.

Dopo breve tempo, una commissione delegata dalla Loggia Suprema e composta dall'instancabile Ass. Venerabile Supremo Prof. Mollica, del capitan Cerulli e V. Pirozzi e, per conto delle Logge Indipendenti, del Dottor V. Sellaro, Dr. Buffa, Avv. Gulotta, e Rag. A. Sparti discusse l'idea e concluse quella pace che riuscirà a far sfolgorare sempre di più l'astro dell'Ordine dei Figli d'Italia.

Con questo accordo, altre sei Logge sono venute ad accrescere la nostra costellazione che risplende di luce bella sull'orizzonte italo-americano, non molto terso, per ciò che riguarda progresso e civiltà.

Esse sono:

Loggia Mario Rapisardi che conserva il numero di origine:	*No.*	*1*
Santo Stefano di Camastra	*"*	*29*
Alessandro Volta	*"*	*30*
Trieste e Trento	*"*	*31*
Giovanni da Verrazzano	*"*	*32*
Manfredi Mussomeli	*"*	*33*

Con questo nuovo grande passo, l'Ordine dei Figli d'Italia viene a conquistare il primo posto fra le organizzazioni italiane le quali dovrebbero comprendere già l'importanza che assumerebbero se si riunissero tutte a noi, formando così un immenso esercito di buoni che lavorano per il decoro e la gloria del nome d'Italia.

Domani, dunque, potremo finalmente stringerci la mano da veri fratelli ed unire i nostri voti e le nostre aspirazioni unanime e patriottiche.

Alla "Webster Hall" saranno presenti le rappresentanze di tutte le Logge nonchè del C. E. S. dell'Ordine.

La cerimonia, con l'intervento dei rappresentanti di tutta la stampa newyorkese fu solenne. Per l'occasione venne annunziato che a New Haven, Connecticut, era sorta una nuova Loggia col nome di Roma, No. 34 nel mentre che un'altra si contava a Paterson, N. J. dove la Società Regione Unite si accingeva a trasformarsi in Loggia, col nome di Garibaldi, No. 35, ed a New York si organizzava la Loggia "Santangelo di Brolo". L'entusiasmo suscitato da questo annunzio fu tale che, per motto della serata, vennero scelti i versi:

"Coi fiori eterni, eterno il frutto dura
E, mentre l'uno spunta, l'altro matura",

I Processi Verbali [1]

Ecco pertanto un riassunto dei processi verbali:

C. E. S. — 16 AGOSTO 1909.

— Si delibera di far partecipare l'Ordine alla inaugurazione a New York del monumento a Giovanni Da Verrazzano.

— Si delibera di dichiarare sciolto il "Comitato Festa dell'Ordine" per non aver con solerzia esplicato il proprio mandato.

C. E. S. — 24 AGOSTO 1909.

— Si risolve la vertenza Loggia C. Colombo, fratello R. D'Aversa con la reintegrazione di costui nel godimento di tutti i diritti.

— Dietro reclamo sporto dalla Loggia G. Marconi No. 17, il Venerabile Supremo, A. Rubino, si dimette facendo la seguente dichiarazione:

"Dopo voci corse nell'Ordine dei Figli d'Italia a mio riguardo per controversie avvenute nella mia famiglia sento il dovere di presentare le mie dimissioni quale Venerabile Supremo dell'Ordine dei Figli d'Italia e quale fratello dell'Ordine stesso". Le dimissioni da Venerabile furono accettate. Quelle da fratello respinte.

C. E. S. — 31 AGOSTO 1909.

Questa seduta venne tenuta dal C. E. S. ed i rappresentanti delle seguenti Logge: Dante Alighieri (F. Fazio) G. Bovio (S. Bongiovanni) Mazzini (A. Ofria) Marconi (N. Parrillo) D'Annunzio (N. Parrillo) Cavallotti (G. Argentino) Verdi (V. Pirozzi) Mancini (C. Preziosi) Duca degli Abruzzi (A. Bruno) Principe di Piemonte (E. Alfieri). Lo scopo era di formare un Comitato per far partecipare, nella miglior maniera, l'Ordine all'inaugurazione del monumento a Giovanni Da Verrazzano.

C. E. S. — 29 OTTOBRE 1909.

— Si delibera che ogni Loggia debba provvedersi di un registro matricola uniforme.

— Si propone dal fratello D. Mollica un Fondo Mortuario Unico per tutto l'Ordine mediante una quota individuale non superiore ai 50 soldi restando ogni operazione di esazione e di versamento a carico delle singole Logge giusta norma da stabilirsi.

— Si dispone l'investitura del quarto grado da conferirsi trimestralmente.

— Si propone un'amnistia alle Logge radiate dall'Ordine da discutersi prima, però, in Loggia Suprema.

C. E. S. — 16 APRILE 1910.

— Si approva l'operato del Venerabile Supremo nel sequestrare i registri della Loggia G. Bruno di Garfield, N. J., per una "costante e dannosa negligenza da parte di alcuni amministratori che ha prodotto varie irregolarità proclamando la destituzione degli Ufficiali.

(1) A complemento dei cenni generici su questo movimentato e vivace periodo della vita dell'Ordine, crediamo opportuno riportare un riassunto, molto sintetico, dei processi verbali dell'epoca che si riferiscono alle sedute del Concilio Esecutivo Supremo.

Per le amministrazioni susseguenti, però, ci limiteremo a riassumere nei cenni generali, l'attività del Concilio Esecutivo Supremo ed a riportare dei brevi sunti dei lavori esplicatisi nelle Convenzioni Supreme.

— Si delibera, dietro proposta Di Censo, che "i fratelli dell'Ordine Figli d'Italia non possono far parte dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia".

— Si deferisce alla Loggia Suprema, appositamente convocata, la vertenza con la Loggia Bovio la quale è accusata di aperta ribellione e di sobillare altre Logge allo scopo di staccarsi dall'Ordine.

— Si decide di partecipare alla "Festa d'Italianità". del 25 Aprile.

— Si approva la richiesta Palleria di autorizzarlo a formare una Loggia Femminile.

— Si concede l'autorizzazione al fratello V. Pirozzi di formare una Loggia Speciale per i fratelli di quinto grado, nuovo grado — questo — da crearsi per detta Loggia.

— Si approva la richiesta Sparti di far la compilazione dell'Inventario Generale dell'Ordine.

C. E. S. — 24 APRILE 1910.

— Si decide di deferire alla Loggia Suprema la già approvata proposta Palleria circa le Logge femminili.

— Si risolve la vertenza Dante Alighieri — eredi del defunto fratello Recca, ai quali si concede il pagamento della somma di $75.00.

— Dopo il deliberato della Loggia Suprema, si decide di sospendere dalla carica il Venerabile della Loggia G. Bovio.

— S'invita a dar le sue dimissioni il Venerabile della Loggia Gabriele D'Annunzio.

C. E. S. — 30 APRILE 1910.

— Si dismette la causa Loggia Trento e Trieste — fratello Ignazio Lo Cascio.

— Si propone (Dr. Sellaro) la nomina di un Avvocato effettivo per l'Ordine, con paga fissa annuale, allo scopo di dare al Concilio tutti quei consigli legali necessari.

— Si leggono lettere di accuse contro il Segretario Archivista Supremo Sparti.

C. E. S. — 6 MAGGIO 1910.

— Si accorda la dispensa alla nuova Loggia Nino Bixio, No. 42.

— Il Venerabile Supremo comunica di aver sospesa la Loggia Bovio per atti d'insubordinazione e per morosità.

— Si decide di avvalersi dell'opera dell'Avv. Freschi per consigli legali e si manda allo stesso l'atto d'incorporazione.

C. E. S. — 15 MAGGIO 1910.

— Avendo la Loggia Bovio pagate le tasse, si annulla la sospensione della medesima.

— Si rigettano le accuse contro il Segr. Arch. Sparti per mancanza di prove "per fatti avvenuti precedentemente alla sua entrata nell'Ordine."

— Si annulla l'istallazione degli ufficiali della Loggia Bruno di Garfield, N. J., fatta dal Segr. Arch. Supremo Sparti, dietro protesta del Deputato Supremo di quella Loggia.

— Si delibera di far partecipare il C. E. S. al ricevimento in onore di Roosevelt "da solo e senza adesione a qualsiasi Comitato."

C. E. S. — 31 MAGGIO 1910. (foglio volante)

— S'invia lettera al Segr. Arch. Supr. Sparti invitandolo a mettersi in regola con la sua Loggia Trento e Trieste.

— Si autorizzano il Venerabile Supremo ed il Segr. Arch. Supremo a rilasciare dispense alle nuove Logge.

— Si annulla la sospensione del Venerabile della Loggia Bovio.

C. E. S. — 12 GIUGNO 1910. (foglio volante)

— Si dichiara decaduto dalla sua carica il Segr. Arch. Supremo, giusta deliberazione precedente ed anche perchè messo sotto accusa dalla sua Loggia.

— Si delibera di sottoporre alla Loggia Suprema la proposta Pitocchi di partecipazione al Congresso Coloniale.

— Si nomina un Comitato per intendersi col Comitato della Federazione delle Società di New York per discutere una possibile fusione dietro invito ricevuto a mezzo del fratello Gulotta.

— Si rimanda alla Loggia Suprema la proposta Gulotta di festeggiare il XX Settembre unitamente all'Ordine Indipendente Figli d'Italia.

— Si invia alla Loggia Suprema la richiesta Gulotta d'esser rimborsato delle eventuali spese per recarsi a Cleveland, Ohio, per istallare una nuova Loggia.

— Si delibera l'adesione dell'Ordine alla festa del 4 Luglio.

Nel terzo foglio volante, scritto a lapis, ci sono degli appunti riferentisi ad una ulteriore riunione, di cui però, manca la data. C'è solo di notevole una proposta fatta dal Dott. Sellaro con la quale si autorizza il Ven. Supremo ad approvare la costituzione di nuove Logge, nel mentre che il Segr. Supremo dovrà notificare a tutte le Logge la data della installazione.

QUINTA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA

New York, 30 Settembre 1910

Vi parteciparono 55 Delegati.

Questa seduta venne interamente consacrata a porre il suggello ufficiale all'avvenuta pace. Dopo aver dato un voto di fiducia all'Amministrazione uscente, venne — su proposta Gulotta — confermato alla carica di Venerabile Supremo il Dr. A. Sabatino al quale, su proposta Dr. Sellaro, venne stabilito all'unanimità di offrire una pergamena in riconoscenza dell'assiduo lavoro prestato a beneficio dell'Ordine.

Si ebbe, così, il seguente C. E. S.

Dr. Achille Sabatino, rieletto Venerabile Supremo (per acclamazione).

Prof. Domenico Mollica, idem Ass. Ven. Supremo, (idem).

Dr. Vincenzo Sellaro, Ex Venerabile Supremo.

Signor Vincenzo D'Aiuto, rieletto Oratore Supremo.

Signor Vincenzo Pirozzi, idem. Tesoriere Supremo (per acclamazione).

Avv. Rosario Giaimo, eletto Segretario Archivista Supremo.

Farm. Ludovico Ferrara, idem Segretario di Finanza Supremo (per acclamazione).

Ragioniere P. Mario Sabini, eletto Curatore Supremo.

Signor Fortunato Chiofalo, rieletto idem idem.

Signor Federico D'Ardia, eletto idem.

PARTE TERZA

LA LOGGIA SUPREMA ED IL CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO
I PERIODI AMMINISTRATIVI DAL 1911 AD OGGI:

1 — Gestione Dr. Sabatino, 1910-1912
2 — " Avv. Mezzatesta, 1912-1914
3 — Commissione Suprema, 1914
4 — Gestione Dr. Buffa, 1914-1917
5 — " Avv. Miele, 1917-1921
6 — " Avv. Di Silvestro, 1921-1924

La Loggia Suprema ed il Concilio Esecutivo Supremo

I Periodi Amministrativi dal 1911 ad oggi

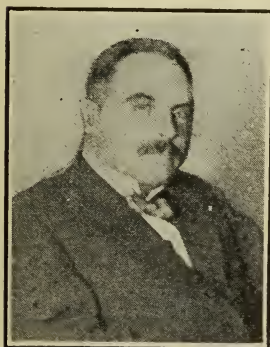
GESTIONE Dr. SABATINO

Primo Periodo: Settembre 1910, Maggio 1912

CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO

Dr. A. Sabatino, Ven. Supremo	Farm. L. Ferrara, Segr. Fin. Supr.
Dr. V. Sellaro, Ex Ven. "	V. Pirozzi, Tesoriere "
Prof. D. Mollica, Ass. Ven. "	F. Chiofalo, Curatore "
V. D'Aiuto, Oratore "	M. Sabini, " "
Avv. R. Giaimo, Segr. Arch. "	V. D'Ardia, " "

CENNI GENERALI

Questo Concilio Esecutivo Supremo ebbe il merito d'iniziare la sua attività con l'instituire le Grandi Logge di New York e del New Jersey. Durante questo periodo cominciarono a sorgere degli attriti fra il C. E. S., ed i Grandi Concilii, specie quello di New York, sia per l'elezione dei Delegati Supremi, che per la concessione di dispense a nuove Logge e l'iniziativa di celebrare il XII Ottobre.

Dr. A. Sabatino

Qualche Loggia, quale la "Mussomeli", di New York, ricostituitasi, si rifiutava di riconoscere sia la Grande Loggia che il Grande Concilio. L'autorità delle Grandi Logge non ancora acquistava forza e prestigio, come per tutte le istituzioni novelle. D'altra parte, la spiccata tendenza delle Grandi Logge a far sfoggio d'uno spirito di autonomia e d'intolleranza rispetto il Concilio Supremo, fu origine di lotte accanite, che turbarono l'Ordine e ne minacciarono più volte la compagine. Gli atti d'insubordinazione furono frequenti.

VERTENZA CON LA GRANDE LOGGIA DI NEW YORK

Particolarmente violento fu il dissidio che scoppiò fra il C. E. S., ed il Gran Concilio di New York il quale pretendeva, fra l'altro, iniziare delle Logge nuove pur non versando, anticipatamente, al C. E. S., la somma ri-

chiesta per la concessione delle dispense, arrogandosi il diritto di dare alle Logge persino il numero d'ordine. Tale dissidio si acuì maggiormente per vari altri atti d'insubordinazione quale l'incorporazione della Gran Loggia di New York senza neppure darne avviso al C. E. S.; la diffida del Gran Venerabile di New York a considerare il settimanale "Il Messaggero" organo ufficiale, sebbene fosse stato dichiarato tale dalla Loggia Suprema; la nomina di un Delegato Supremo già stato espulso dall'Ordine; ecc. Non mancarono delle acerbe diatribe di carattere personale, scendendosi a triviali insulti. Scene turbolenti avvennero nelle sessioni della Loggia Suprema frequentemente chiamata appunto per risolvere tali discordie fra le Autorità dell'Ordine.

Il Gran Concilio di New York, sospeso dal C. E. S., venne reintegrato dalla Loggia Suprema nel mentre l'accusa era deferita al Comitato Arbitro Supremo. Poco dopo, nel seno del medesimo Gran Concilio di New York si verificarono seri disturbi e sorsero delle accuse che condussero alla sospensione di due Grandi Ufficiali e poi al dissolvimento del Grande Concilio a domanda della maggioranza dei componenti (Di Pasquale, Pitocchi, Caserta, Vaccaro, Scavone, Mancini, tutti dimissionari) fin dal 27 maggio 1911. La grave decisione venne presa nella seduta del C. E. S., 7 giugno 1911.

SEDUTA DEL C. E. S., 18 Luglio 1911.

Nella seguente seduta del C. E. S., 18 Luglio 1911, la commissione nominata nella seduta del 7 Giugno per l'inchiesta circa la Grande Loggia di New York e composta dai fratelli Vitrone, Toledo, Linfanti, presentò la propria relazione con le seguenti conclusioni:

a) La Gran Loggia di New York ha base illegale.

b) Essa non gode la fiducia di tutte le Logge subordinate per la presenza di taluni Grandi Ufficiali discussi nella loro vita privata e come fratelli dell'Ordine.

c) Manca alle Logge una coscienza collettiva a causa dell'ignoranza delle leggi data la poca attitudine dei rispettivi ufficiali.

d) L'amministrazione delle singole Logge non è sempre oculata e corretta.

Perciò il Concilio Supremo decise di proporre alla Loggia Suprema lo scioglimento della Gran Loggia di New York, il che avvenne il 22 Luglio 1911. Essa venne ricostituita il 9 Dicembre 1911.

Si era, come si vede, in un periodo instabile, turbolento che, però, fece trionfare una gran questione morale: quella che, per ottenere il così detto quarto grado e poter aspirare a dirigere l'Ordine, era necessario dar prova d'illibata moralità ed esibire il certificato penale italiano entro tre mesi "perchè si affermi e concretizzi il carattere morale in chi deve guidare le sorti dell'Ordine" (Seduta del C. E. S., 18 Marzo 1912). Non tutti i mali vennero per nuocere e se il trambusto apportò del discredito ai danni dell'istituzione, pure la gran massa dell'Ordine si dimostrò animata da un sentimento onesto e dalla ferma volontà di far emergere l'Ordine trionfante dalla profonda crisi che ne minava le basi.

Questo periodo della storia dell'Ordine dimostrò che la istituzione non può esser fiorente quando manca il necessario affiatamento tra il C. E. S. ed i diversi Grandi Concilii. Questo esempio triste di mancanza di disciplina

doveva avere delle funeste ripercussioni nelle Logge subordinate dove non v'era coscienza collettiva e dove apertamente si faceva sfoggio di mancanza di fiducia verso qualche Grande Concilio.

ALTRA CRISI NEL NEW JERSEY

Al trambusto avvenuto a New York si aggiunse la grave agitazione del New Jersey dove un gruppo di persone, approfittando che in quello Stato l'Ordine non era "incorporato", riuscì ad ottenere un atto d'incorporazione per la Grande Loggia ed un altro per la Loggia Suprema tentando un ricatto ai danni del C. E. S., col proporre di riconoscere il fatto compiuto e sciogliere il Gran Concilio regolare del New Jersey, ricatto sdegnosamente respinto. Tutto ciò, però, fu causa di una situazione allarmante che non tardò ad estendersi anche nello Stato di New York dove, per la questione dell'incorporazione, ben presto si accesero delle lotte le quali durarono anni.

OPERE MERITORIE

Tuttavia, sebbene la maggior parte del tempo e delle energie dell'Ordine venisse assorbita da queste continue lotte, pure non mancarono opere meritorie compiute sia pure nel calore della mischia, il che conferma ancora una volta come radicata fosse, nell'animo di tutti, la convinzione che l'Ordine dovesse esser salvo e prosperare.

Sono ricordevoli: l'agitazione contro la stampa americana che, occupandosi della cronaca criminale, dava, con grande insistenza e profusione, risalto al fatto che i protagonisti erano "Italiani" (C. E. S. 4 Maggio 1911); l'album-ricordo dell'Ordine per l'Esposizione di Torino; i primi tentativi di formare un fondo-previdenza, o fondo unico mortuario; le contribuzioni alla Croce Rossa Italiana portate personalmente dal fratello Dr. Siragusa, e quelle pro' Pantheon Garibaldino.

Per la prima volta si pensò a delle Logge femminili (le prime donne entrarono nella Loggia Bovio di New York) e, strano a dirsi, nel mentre alcuni volevano ridurre per le donne la tassa mensile, molti furono contrari alla formazione di Logge femminili volendosi conservare la donna alla vita domestica (Loggia Suprema, Maggio 1, 1911).

L'ALLEANZA ITALO-AMERICANA

Infine, in questo periodo critico, ebbe luogo un avvenimento di eccezionale importanza. Nel mentre nell'interno dell'Ordine pareva si tramasse per minarne la compagine, a Philadelphia, Pa., veniva tenuto il primo Congresso Coloniale per la formazione della così detta Alleanza Italo-Americana. Questa istituzione si proponeva di riunire tutte le più importanti Federazioni associative coloniali, far loro adottare un programma comune e guidarle. Naturalmente, questa Alleanza tendeva a sostituirsi alle diverse Federazioni, anzi ad assorbirle ed eliminarle. Per quanto lodevole fosse l'idea, essa segnava la fine dell'Ordine Figli d'Italia sorto già sette anni prima pel medesimo scopo e che per sette lunghi anni aveva faticosamente lavorato e combattuto per svilupparsi.

I delegati dell'Ordine, (Avv. Giaimo, Prof. Pitocchi, Prof. Pecorini, Avv. Toledo) intervenuti al Congresso di Philadelphia, avevano aderito all'Alleanza in linea di massima. Durante l'anno seguente, però, essendosi resi maggiormente noti gli scopi dell'Alleanza, l'Ordine decise prima di prender parte al secondo Congresso di Buffalo, N. Y., a mezzo di numerosa delegazione (proposta Aquilano, Loggia Suprema, Maggio 1, 1912) per far trionfare i propri diritti e poi, essendosi reso più spiccato il carattere antagonistico dell'Alleanza avverso l'Ordine, si decise di non partecipare al Congresso, anzi di ostracizzarlo insieme con la Federazione Colombiana del Colorado e l'Unione dei Minatori di altri Stati dell'Ovest. L'astensione dell'Ordine, dopo lunga e vibrata polemica, rese molto sterile il Congresso di Buffalo e segnò la decadenza e la fine dell'Alleanza. Intanto l'Ordine cominciava ad allacciare delle relazioni con l'Istituto Coloniale di Roma (proposta Aquilano, seduta del C. E. S., 13 Marzo 1912).

APPROCCI CON L'ORDINE INDIPENDENTE

Un Comitato venne nominato (seduta del C. E. S., 21 Aprile 1911) per abboccarsi con una Commissione inviata dal Venerabile Supremo dell'Ordine Indipendente per far riunire i due Ordini, e ciò su proposta Vitrone il quale aveva già avuto una intervista con detto Venerabile Supremo.

UNA LACUNA

Dal 22 Giugno 1910 al Febbraio 1911 non abbiamo alcun altro materiale ufficiale che possa informarci circa gli eventi svoltisi nell'Ordine.

Quel che segue è desunto da un libro usato sia per i processi verbali del Concilio Esecutivo Supremo, e sia per quelli della Loggia Suprema. Il libro è intitolato: "Volume II, anno 1911. Deliberazioni Concilio Esecutivo Supremo e Loggia Suprema. Il Segr. Arch. Supremo, Avv. R. Giaimo.

Il fatto che il libro è designato "Volume II" farebbe supporre che ci sia stato un volume primo nel quale fossero state consacrate le deliberazioni fatte appunto durante il periodo Gennaio 1910—Febbraio 1911, libro che non esiste in Archivio, a meno che non si alluda al quaderno con i nove processi verbali a cominciare dal 16 Agosto 1909 al 12 Giugno 1910 di cui abbiamo già riferito.

Il libro contiene 88 processi verbali di sedute del C. E. S. (di cui l'ultimo su foglio volante) a cominciare dalla seduta del giorno 11 Febbraio 1911 a quella del Primo Marzo 1914. In trentasei mesi si erano tenute 88 riunioni, con una media di due sedute e mezzo al mese, il che dimostra quanto laborioso fu quel periodo di tempo.

I processi verbali delle sedute della Loggia Suprema ammontano a 21, da quello del 3 Aprile 1911 all'altro del 9 Novembre 1913.

Dal "Messaggero di Paterson" del 3 Dicembre 1910 si rileva una circolare del C. E. S. (datata 1.o Dicembre) in cui si annunzia la stampa delle nuove Leggi e la deliberazione presa (nella seduta del 30 Novembre) di costituire le Grandi Logge: quella di New York pel giorno 10 Gennaio 1911 e quella di New Jersey pel 16 Gennaio 1911.

Si volle doverosamente dar la precedenza allo Stato di New York, culla dell'Ordine.

SESTA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA
NEW YORK, 3 E 9 APRILE 1911

Vertenza con New York — Reintegra del Grande Concilio di New York

Presenti 39 Delegati meno parecchi dello Stato di New York non ritenuti legalmente eletti.

1. Il principo della seduta venne principalmente dedicato a stigmatizzare l'invio di parecchie circolari alle Logge di tutti gli Stati (e la paternità di qualcuna di esse si faceva risalire al Grande Concilio di N. Y.) dove si facevano attacchi contro non solo il C. E. S. ma gli Ufficiali Supremi, mettendone in dubbio la onorabilità. Dalle critiche lesive non era esente qualche ex Ufficiale Supremo.

2. Si passò alla discussione della vertenza sorta fra il C. E. S. ed il Gran Concilio di N. Y. Con la presentazione di proposte diverse, la discussione dovette rimandarsi al giorno 9.

3. Ripresasi la discussione, in tal giorno, si decise di ammettere sette nuovi Delegati Supremi che, nell'intervallo dal 3 al 9, erano stati scelti dalla Gran Loggia di New York. Dopo una lunga discussione e vivacissimi incidenti si deliberò:

a) di devolvere l'accusa contro il Gran Concilio di N. Y. al Comitato Arbitrale Supremo a sezioni riunite il quale dovrà giudicare. In caso d'appello questo dovrebbe esser discusso dalla Loggia Supr. (proposta Vitrone).

b) di reintegrare il Grande Concilio di New York per l'esplicazione del suo mandato, a condizione che operi in base alle leggi dell'Ordine ed alle disposizioni del C. E. S. (proposta Siragusa).

c) di far restare alle Grandi Logge la facoltà di fornire le Logge nuove, previa ricezione dei moduli, e che alla Loggia Suprema, unitamente alla domanda di dispensa, siano inviati dollari 5 della regolare tassa di $30, più altri $20 per l'importo della spesa (proposta Triolo).

d) di dare un voto di fiducia al C. E. S.

SETTIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA
NEW YORK, MAGGIO 1, 1911

Modificazioni Leggi — Prime Logge Femminili — Congresso Coloniale Bollettino Ufficiale

Si decide di invitare le Logge a sottomettere ad un'apposita commissione delle proposte di modificazioni da apportarsi alle Leggi.

2. Essendo in formazione le prime Logge femminili si ritiene che per esse non si debba ridurre la tassa annuale (allora di 75c.).

3. Si prende in considerazione, riferendola al C. E. S., la proposta del Delegato Albert della Loggia Santo Stefano di Camastra, Reading, Pa., di far rappresentare l'Ordine al Congresso Coloniale di Roma da suo fratello Dr. Colletti.

4. Si discute sul "Bollettino Ufficiale". Il C. E. S. aveva intenzione di crearne uno esigendo il pagamento di $2 mensili da ogni Loggia. Il Delegato Avv. Toledo ritira il suo progetto tenendo presente ch'esso potrebbe sembrare oneroso date le condizioni finanziarie delle Logge. Il Delegato Vitrone propone che si confermi al "Messaggero" di Paterson, N. J. il mandato ufficiale che finora aveva avuto mettendo a disposizione dell'Ordine un'intera pagina, soggetta a controllo dell'Autorità, dietro modesto sussidio. La discussione venne rimandata.

CONTINUAZIONE SETTIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA
NEW YORK, 11 MAGGIO 1911

Bollettino Ufficiale

Continuazione della sola discussione — animatissima — sul "Bollettino Ufficiale" e proposte Vitrone-Cerulli senza poter arrivare ad alcuna conclusione.

CONTINUAZIONE SETTIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA
NEW YORK, 30 MAGGIO 1911

Vertenza Gran Venerabile di N. Y. — Bollettino Ufficiale

1. Si discutono delle voci d'accusa contro il Gran Venerabile di New York, specie da parte della Loggia Mussomeli che minaccia d'andarsene, e delle lettere anche d'accusa contro il medesimo pervenute al C. E. S. Il prestigio dell'Ordine viene ad essere menomato dai fatti privati degli Ufficiali, tanto che se ne risentono le conseguenze negli ambienti coloniali. Qualche Supremo Ufficiale, preoccupato, minaccia dimettersi.

2. Si approva di aver un organo ufficiale dell'Ordine e si dà incarico ad una apposita Commissione di preparare analogo progetto. Nel frattempo, su proposta Giaimo, si conferma il "Messaggero" di Paterson, N. J. essere organo ufficiale

dell'Ordine con l'obbligo di mettere due pagine a disposizione dell'Ordine stesso, di sottoporre tutto il giornale al controllo del C. E. S, d'inviare una copia a tutti gli uffici di Segreteria, di pubblicare tutte le comunicazioni di Logge, di non accettare avvisi di pubblicità da parte d'Istituti Medici, di far pagare l'abbonamento ai fratelli dell'Ordine di un solo dollaro all'anno.

OTTAVA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA NEW YORK, 8 GIUGNO 1911

Fondi Previdenza Unici

1. Si lamenta la mancanza d'affiatamento fra la Loggia Suprema e le diverse Grandi Logge che conduce ad attriti spiacevoli, specie allorchè si devono prendere delle iniziative di carattere generale.

2. Si discute per la prima volta dell'importanza sociale dei fondi di previdenza da crearsi nell'Ordine, specie d'un Fondo Mortuario di cui si distribuisce un progetto preparato dall'Ass. Ven. Supremo Mollica e che viene affidato ad una commissione composta dai fratelli Castaldi, Toledo, Cortese, Di Pasquale, Mollica.

NONA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA NEW YORK, 22 LUGLIO 1911

Dissolvimento della Gran Loggia di New York

1. Fattasi la relazione dei fatti svoltisi a New York e reso noto il rapporto della Commissione, la Loggia Suprema approva l'operato del C. E. S. alla quasi unanimità.

A grande maggioranza si approva di dichiarare sciolta la Gran Loggia di N. Y., di invitare le Logge ad eleggere i propri nuovi Delegati, di curare l'annullamento dell'atto d'incorporazione ottenuto dal passato Grande Concilio di N. Y.

DECIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA NEW YORK, 26 FEBBRAIO 1912

Alleanza Italo-Americana

1. Il Delegato Vitrone, direttore del "Messaggero", dichiara di rinunziare a che il giornale sia organo ufficiale dell'Ordine; la Loggia Suprema accetta ed una commissione viene eletta per preparare un progetto circa un Bollettino proprio.

2. Si discute l'Ordine del giorno presentato dal fratello Aquilano circa la opportunità o meno di far partecipare l'Ordine all'imminente Secondo Congresso dell'Alleanza Italo-Americana da tenersi in Buffalo, N. Y.

L'Ordine aveva partecipato al primo Congresso tenutosi in Philadelphia ed aveva implicitamente aderito a gettare le basi di una Federazione di Società Italiane da chiamarsi Alleanza Italo-Americana che si riteneva concorrente dell'Ordine Figli d'Italia. L'Ordine non era stato invitato, come fu prescritto, a partecipare alla compilazione dello Statuto e del Regolamento. L'Ordine doveva vedersi minacciato da questa Alleanza sorta con gli scopi che l'Ordine, già da sette anni, andava praticando e raggiungendo.

Bisognava andar cauti per non rinunziare a quella supremazia che l'Ordine aveva potuto conquistare nelle Colonie a furia d'infiniti sacrifici. Si approva l'ordine del giorno Aquilano di "aderire al Congresso; fare una propaganda intensiva in Italia e per gli Stati Uniti; nominare una Commissione la quale mettendosi in rapporto col Consiglio direttivo dell'Alleanza, investighi la maniera di preparazione del Congresso, quali garanzie siano offerte agli aderenti, studiando i rimedi ed i mezzi atti a preparare il programma che si dovrebbe svolgere e sostenere al Congresso". E la Commissione vien formata da: Aquilano, Castaldi, Toledo, Giaimo, De Biase, Palleria, De Pasquale.

UNDICESIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA NEW YORK, 27 MARZO 1912

Disposizioni per i Medici — Modifiche Leggi e Rituale — Quarto Grado

1. Su proposta Aquilano si dà incarico al Dr. Siragusa, il quale deve recarsi in Italia, di versare al Presidente della Croce Rossa Italiana l'ammontare della sottoscrizione pro morti e feriti in Tripolitania.

2. Si delibera che un medico laureato in Italia ed in America facultato ad esercitare la sua professione con licenza del "Board" eclettico, possa esser eletto Dottore sociale poichè "chi ha una laurea italiana è sempre medico allopatico".

3. Si approva di apportare delle modifiche al Rituale, dopo sentiti i suggerimenti delle Logge e si dà l'incarico ad una Commissione così composta: Venerabile Supremo, Dr. Sellaro, Sabini, Mollica. Stornello, De Pasquale, Aquilano, Cataldo, Giaimo, Carpineto, Fazio, Toledo, Bongiovanni, Zirpolo, Pirozzi, Cerulli

Palleria, D'Aiuto, Bonocore, Castaldi, Coltorti, Ferrara, Pitocchi, Cozzolino, Vitrone, Todaro, Italiano.

4. Circa l'acquisizione del "Quarto Grado" si decide che gli aspiranti devono, con la domanda, esibire il proprio certificato penale, rilasciato dalle Autorità italiane, di data recente, ed un certificato, se possibile, delle Autorità americane del luogo di residenza dell'applicante. I suddetti titoli, però, avrebbero sempre un valore relativo nel giudizio che esprimerà la Commissione suddetta al conferimento dei gradi, la quale, qualora avrà serie ragioni da motivare la propria decisione, potrà accordare il quarto grado anche a chi risultasse d'aver subìto delle condanne, come potrà rifiutarlo a chi fosse munito di titoli completamente negativi.

Ogni fratello, però, che, eletto a Grande o Supremo Ufficiale infra il termine di mesi tre dall'elezione, non presentasse i titoli suddetti — assolutamente negativi — sarà ipso facto dichiarato dimissionario.

DODICESIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA
NEW YORK, MAGGIO 1 E 2, 15 E 16, 1912

Pro Ettor e Giovannitti — Contro le restrizioni dell'immigrazione
Atto d'Incorporazione

1. Si approva un sussidio di $100 per la causa Ettor e Giovannitti, sotto processo a Lawrence, Mass., e s'invitano le Logge a dare il loro contributo pecuniario e morale.

2. Si approva una protesta contro il progetto-legge restrittivo dell'immigrazione, noto sotto il nome di Billingham Bill, e s'incarica il fratello Aquilano di rappresentare l'Ordine presso la "Liberty Immigration Society" che si è messa a capo del movimento di opposizione contro tale progetto-legge.

3. Si discute circa l' "Atto d'incorporazione" rilevandosi che la Loggia Suprema era "incorporata" ma legalmente, cioè non poteva, secondo le leggi civiche dello Stato di New York, agire come agiva, avendo solo il diritto comune alle Associazioni di Mutuo Soccorso e quindi non aveva alcuna legale giurisdizione sulle Logge fuori lo Stato di New York, le quali potevano distaccarsi dall'Ordine a proprio piacimento.

Si rileva pure la critica situazione creatasi nello Stato del New Jersey.

Si nomina, infine, un comitato (Mezzatesta, Pitocchi, Palleria) per studiare la questione.

4. Si eleggono e s'istallano i nuovi Ufficiali Supremi.

GESTIONE Dr. SABATINO
Secondo Periodo: Maggio-Novembre 1912

CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO

Dr. A. Sabatino, Ven. Supremo	Farm. L. Ferrara, Segr. Fin. Supr.
Dr. V. Sellaro, Ex " "	Dr. S. Benanti, Tesoriere "
M. Sabini, Ass. " "	F. Angelicola, Curatore "
Avv. F. Mazzatesta, Orat. "	P. Bonomolo, " "
Rag. B. Aquilano, Segr. Arch. "	F. Chiofalo, " "

CENNI GENERALI

Questo periodo della vita dell'Ordine è caratterizzato dagli sforzi laboriosi per risolvere la spinosa questione dell'incorporazione dell'Ordine e mettere il medesimo su base legale salvaguardandolo per sempre dagli attacchi dei nemici interni ed esterni e dai tentativi di secessione o di asservimento, com'era avvenuto negli Stati di New York e del New Jersey.

Al nuovo Oratore Supremo, Avv. Francis Mezzatesta, venne dato l'incarico di espletare le pratiche. In data del 10 Ottobre 1912 costui ottenne un certificato preliminare, e, per assicurargli il più ampio mandato nelle pratiche per incorporare l'Ordine sotto l' "Insurance Department", venne eletto Venerabile Supremo, con perentorie istruzioni secondo cui il nuovo Concilio Esecutivo Supremo avrebbe dovuto subordinare tutti i suoi lavori a quello per l'ottenimento dell'Atto finale.

PRO CULTURA

Si deliberò (C. E. S. 2 Giugno 1912) di esortare tutti i Venerabili ad accettare l'idea di concedere delle Borse di studio a fanciulli poveri.

PRO' ETTOR-GIOVANNITTI

L'Ordine concorse alle spese del processo a carico di Ettor e Giovannitti con la somma complessiva di $1500.

CONTRO L'ALLEANZA ITALO-AMERICANA

Nella seduta del C. E. S. 11 Giugno 1922 si prese atto della relazione della Commissione nominata per decidere se l'Ordine avrebbe dovuto prender parte al Congresso dell'Alleanza Italo-Americana a Buffalo, N. Y., e, dopo aver letto degli articoli polemici apparsi sui giornali contro l'Ordine da parte di membri dell'Alleanza, si decide di astenersi dal partecipare al Congresso, e di invitare le altre organizzazioni italiane ad imitare l'esempio dell'Ordine, ritenendo l'Alleanza antagonistica alle organizzazioni già esistenti.

TREDICESIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA IN NEW YORK 24 LUGLIO 1912

1. — L'Oratore Supremo Mezzatesta annunzia di aver iniziato le pratiche per incorporare l'Ordine sotto l'Insurance Department. Ottenuto l'atto d'incorporazione, esso verrebbe registrato in tutti gli Stati dell'Unione.

Si decide di procedere nelle pratiche dando al Mezzatesta completa facoltà di correggere, mutare ed aggiungere le disposizioni necessarie, cambiando perfino il nome dell'Ordine se ciò fosse stato ritenuto necessario, tenendo però presente che della istituzione non bisognava minimamente mutare lo spirito.

QUATTORDICESIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA IN NEW YORK 25 E 26 NOVEMBRE 1912

A questa seduta partecipano anche i Venerabili di quelle Logge delle quali nessun fratello copriva la carica di Delegato Supremo. E per la prima volta assistevano tre sorelle dell'Ordine, anch'esse Delegate, una di New York e le altre due di Paterson, N. J.

1. — Circa l'atto d'incorporazione ottenutosi, l'Avv. Mezzatesta spiega che esso è solamente un certificato preliminare. La vecchia incorporazione del 1905 non dava facoltà di esigere la capita-tax. Per ottenere il certificato finale bisognerà per lo meno avere 500 fratelli assicurati per la somma di $1000.

Si dà un voto di plauso al C. E. S. accettandone, poi, le dimissioni, e si elegge il nuovo.

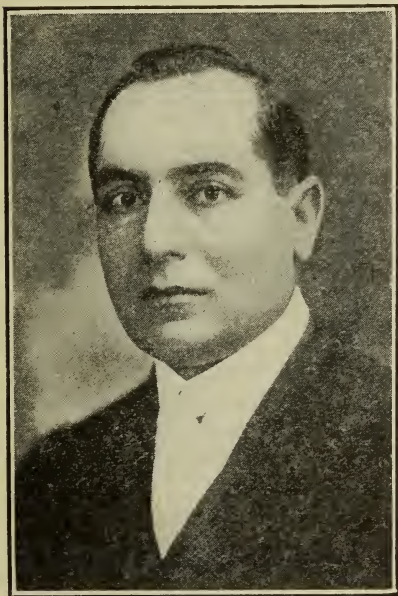
GESTIONE Avv. MEZZATESTA
Primo Periodo: Novembre 1912, Luglio 1913

CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO

Avv. F. Mezzatesta, Ven. Supremo
Dr. A. Sabatino, Ex " "
Prof. D. Mollica, Ass " "
G. Di Silvestro, Oratore "
Rag. B. Aquilano, Segr. Arch. "

Rag. F. Italiano, Segr. Fin. Supr.
Dr. S. Benanti, Tesoriere "
M. Albert, Curatore "
P. Bonomolo, " "
R. Scavone, " "

TUTTO PER L'INCORPORAZIONE!

Il lavoro per la raccolta delle assicurazioni fra i fratelli e l'ottenimento dell'atto finale d'incorporazione era lungo, faticoso, enorme. Ad esso si sacrificò quasi qualsiasi altra attività, in uno sforzo di concentrazione che ebbe del prodigioso.

Avv. F. Mezzatesta

Le peripezie passate che avevano posto in serii pericoli, replicatamente, l'Ordine, appunto per la mancanza d'un Atto legale d'incorporazione, avevano insegnato che il primo impellente bisogno da soddisfare era proprio quello della incorporazione. Ancora esistevano gli strascichi dei dissidi avvenuti sia a New York che nel New Jersey per Atti d'incorporazioni che, opere di gruppi d'individui, avevano posto in non cale la vita dell'Ordine.

L'assicurare l'esistenza della istituzione, in rapporto alle leggi statali, era diventata una specie di ossessione. Si voleva porre l'Ordine, una buona volta, su basi solide. Perciò tutti coloro che avevano la nobile ambizione di giovare all'Ente e rendersene benemeriti dovevano, anzitutto, indirizzare la loro attività all'ottenimento dell'Atto d'incorporazione. Questo stato psicologico durò per parecchio tempo. E l' "Atto d'incorporazione" diventò il proverbiale "cavallo di battaglia" di tutti coloro i quali aspiravano a distinguersi.

Nel periodo 1912-1913 l'ansia di uscire da una crisi d'incertezza con l'ottenimento dell'Atto d'incorporazione regolato dalle leggi dell'Insurance Department dello Stato di New York, creò un'atmosfera piena di nervosità, di dubbii, di sospetto.

Si vigilava assiduamente persino il C. E. S., seguendolo nella sua opera amministrativa e di controllo. Si voleva che tutti gli ufficiali Supremi facessero il loro dovere, altrimenti erano recriminazioni infinite, come mostrano i verbali della Loggia Suprema. Il C. E. S. era perciò costretto, anche pel periodo movimentato che l'Ordine trascorreva, a riunirsi frequentemente, quasi una volta la settimana e spesso parecchie volte durante la medesima settimana.

Voci allarmistiche, di tanto in tanto, accrescevano le apprensioni. Il lavoro improbo, e qualche voce scoraggiante prima, apertamente ostile poi, complicarono la situazione che ebbe delle ripercussioni anche in seno al Concilio Esecutivo Supremo.

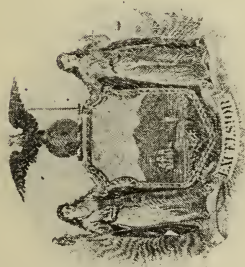
Nella seduta del C. E. S., 7 Marzo 1913, poichè la Loggia Cavallotti di Washington, D. C., si era rifiutata di partecipare al corteo per la inaugurazione del nuovo Presidente Wilson, per rappresentarvi l'Ordine, il Venerabile Supremo, ansioso di ristabilire la disciplina con un atto esemplare e contrariamente all'opinione espressa da tutti gli altri Ufficiali Supremi i quali volevano che solo la multa fosse imposta, ordinò al Segretario Archivista Supremo di notificare alla Loggia ch'essa era sospesa per tre mesi.

Il Gran Concilio Esecutivo del New Jersey, poi, intervenuto in corpo alla seduta del 3 Aprile, esponeva delle lagnanze circa dei conflitti di autorità avutisi in diverse Logge dello Stato di New Jersey dove persone inviate colà con speciali credenziali si dicevano autorizzate a convocare le Logge in seduta straordinaria.

Da parte sua, il Venerabile Supremo, incalzato dagli eventi ed ansiosissimo di ricorrere ad ogni mezzo per raccogliere un primo fondo mortuario unico di $2500 necessario per l'ottenimento del certificato finale, giustificava le sue azioni dicendosi anche pronto a ricorrere a "Società ed individui estranei all'Ordine" per raccogliere la somma "giacchè legalmente l'Ordine non sarà costituito se non il giorno in cui si avrà il certificato finale". Solo con l'incorporazione potevasi avere l'intero Ordine, in tutti gli Stati, solidamente ed uniformemente stabilito. E solo così l'irrequietezza della massa potevasi frenare. Ma parve a molti, ed al C. E. S., che ciò implicasse che l'Ordine, oramai esistente già da otto anni e con 161 Logge, non avesse entità alcuna e delle persone estranee, perfino, potevano facilmente assumerne il controllo senza venir neppure iniziate nell'Ordine ma purchè avessero contribuito con denaro al fondo necessario per "incorporare" l'Ordine.

Fra il C. E. S., ed il Venerabile Supremo si acuì il dissidio iniziatosi col procedimento disciplinare contro la Loggia Cavallotti. Il Venerabile Supremo non intervenne alle sedute del Concilio di cui misconosceva ogni diritto ed ogni dovere. Il C. E. S., da parte sua, allarmatosi, decise di convocare la Loggia Suprema.

Tale critica situazione, anzichè agevolare la raccolta delle assicurazioni, la ostacolava. Voci allarmanti si succedevano con un crescendo impressionante. Di nuovo una crisi scoppiava in seno all'Ordine e di nuovo l'ossessione dell'Atto d'Incorporazione tornava a tormentare gli spiriti.

Si fu allora, e precisamente il 19 Giugno 1913 che l'Ex Gran Venerabile di New York Gulotta ed il fondatore dell'Ordine Dr. Sellaro, insieme con i due Segretarii Supremi Aquilano ed Italiano, ed altri, si accordarono per

STATE OF NEW YORK

Office of the Secretary of State

ALBANY

It is hereby Certified, that

THE Certificate of Incorporation OF

The Supreme Lodge of the Sons of Italy

with acknowledgment thereto annexed, was filed and recorded in this office on the twenty-Second day of June 1905

Witness my hand and the seal of office of the Secretary of State, at the City of Albany, the 22 day of June 1905

Secretary of State.

Il certificato di registrazione del primo Atto d'Incorporazione, 1905

ottenere un Atto d'Incorporazione sotto le leggi regolanti le "Membership Societies". Il Gulotta col Sellaro avrebbero, anche senza il consenso dei due Segretarii Supremi, ottenuto il certificato col quale il Gulotta intendeva dimostrare il suo attaccamento all'Ordine e chiedere di essere reintegrato quale fratello. Naturalmente, qualora la richiesta del Gulotta non fosse stata concessa, l'Atto d'Incorporazione avrebbe potuto esser usato contro l'Ordine. Appunto per evitare ciò, i due Segretarii Supremi consentirono ad essere fra i firmatarii con l'esplicito accordo che l'Atto d'Incorporazione avrebbe dovuto cedersi alla Loggia Suprema, per salvaguardare l'Ordine in caso che gli sforzi del Mezzatesta non fossero stati coronati da successo. E per tale benemerenza del Gulotta si sarebbe chiesto alla Loggia Suprema della longanimità verso costui.

QUINDICESIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA IN NEW YORK 13 LUGLIO 1913

— Si nomina una Commissione la quale dovrà, fra 30 giorni, riferire sui conti delle passate Amministrazioni.

— Si discute lungamente sull'incorporazione da ottenersi dall'Insurance Department ed il Venerabile Supremo assicura che le pratiche sono a buon porto. Circa l'altro atto d'incorporazione ottenuto in nome dell'Ordine sotto la "Membership Corporation Law", il Segretario Archivista Aquilano spiega che egli, insieme al Segretario di Finanza ed altri fratelli, decisero di ottenere tale atto d'incorporazione allorchè si accorsero che un gruppo di fratelli ed ex-fratelli (fra cui il Gulotta) intendevano approfittare del momento di crisi che l'Ordine attraversava per incorporare l'Ordine e seguire l'esempio pernicioso avutosi nello Stato del New Jersey. Per evitare ciò i due Segretari pensarono di firmare anche loro l'applicazione affinchè, una volta ottenuto l'atto, il medesimo potesse esser ceduto, incondizionatamente, alla Loggia Suprema, e venir usato nel caso l'incorporazione sotto l'Insurance Department non si fosse ottenuta. Solo sotto tali specifiche condizioni essi avevano firmato, fermamente convinti di salvare l'Ordine da seri pericoli in futuro.

— Si approva di continuare le pratiche per ottenere l'atto d'incorporazione sotto l'Insurance Department e si procede ad un rimpasto del C. E. S.

GESTIONE Avv. MEZZATESTA
Secondo Periodo: Luglio-Settembre 1913

CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO

Avv. F. Mezzatesta, Ven. Supremo
Dr. A. Sabatino, Ex " "
Prof. A. Mollica, Ass. " "
Rag. B. Aquilano, Oratore "
Avv. R. Giaimo, Segr. Arch. "
Rev. Coltorti, Segr. Fin. Supremo
Dr. S. Benanti, Tesoriere "
M. Albert, Curatore "
R. Bonomolo, " "
F. Langone, " "

IN PIENA CRISI: A NEW YORK

Gli animi, oramai accesisi, non permisero, anche dopo la sessione pacificatrice della Loggia Suprema, di tornare ad uno stato di calma. La lotta si trasferì in seno alla Grande Loggia di New York.

Alla seduta del C. E. S. del 26 Luglio, 1913, tutti i Grandi Ufficiali di New York (meno il Grande Venerabile) invitati dal C. E. S. asserirono che

il Gran Concilio di New York era scisso in due parti, di coloro che intendevano convocare la Grande Loggia affinchè constatare se essi ancora ne godevano la fiducia, e degli altri (fra cui il Gran Venerabile) che rifiutavano di indire tale riunione. Fra le due parti non era possibile un accordo.

Il Grande Deputato presso la Gran Loggia di New York, Frege, confermò il dissidio esistente nella istituzione statale asserendo che la maggioranza della Grande Loggia richiedeva le dimissioni del Gran Venerabile Pitocchi il quale, però, insisteva nel rimanere al suo posto e si rifiutava di mettere ai voti un ordine del giorno che suonava sfiducia contro di lui. Il medesimo Grande Deputato credeva che sarebbe stato impossibile aver delle sedute ordinate della Grande Loggia.

Il C. E. S. deliberò allora di invitare il Grande Venerabile di New York ad esporre le proprie ragioni prima di ricorrere a provvedimenti. Costui, in conformità all'invito, partecipò alla seduta del C. E. S. del 29 Luglio 1913 e spiegò gli avvenimenti dal suo punto di vista rifiutando di dimettersi ma promettendo che avrebbe convocata subito la Grande Loggia e, non appena aver aperta la seduta, senz'alcuna discussione, avrebbe messo ai voti l'ordine del giorno di sfiducia presentato contro di lui.

Ritiratosi il Pitocchi, si approvò il seguente ordine del giorno presentato dall'Oratore Aquilano:

IL CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO

— Considerando la relazione fatta dal Deputato Supremo circa l'ultima seduta della Gran Loggia di New York.

— Considerando le dichiarazioni fatte dalla maggioranza dei componenti il Gran Concilio di New York nella seduta scorsa del C. E. S. dietro speciale invito del Venerabile Supremo.

— Considerando che per gl'interessi generali dell'Ordine in questo periodo di riorganizzazione, è necessario si esca da una situazione equivoca che potrebbe danneggiarlo nelle sue più vitali finalità.

— Delibera ed ordina che sia convocata la Grande Loggia dello Stato di New York nel termine perentorio di giorni dieci dalla notifica della presente deliberazione, in continuazione dell'ultima seduta e che, immediatamente dopo aver aperta la seduta, senza ulteriore discussione pro o contro, sia messa ai voti la mozione di sfiducia contro il Gran Concilio di New York.

— Inoltre ordina nello stesso tempo che a tale voto prendano parte soltanto i Delegati delle Logge al corrente con la capita tax, e che questa seduta sia presieduta da un Deputato Supremo straordinario il quale sarà munito di regolare credenziale.

— Nel caso che questa ordinanza non sarà per intero eseguita, il Gran Concilio di New York verrà ipso facto considerato decaduto.

La promessa del Pitocchi non potette esser mantenuta giacchè il Pitocchi, dietro perentorio mandato ricevuto in una riunione di Venerabili di Logge a lui favorevoli, con una lettera fatta pervenire al Concilio Supremo

il 6 Agosto 1913, si rifiutava di ritenere legale la deliberazione del C. E. S., asserendo che "la facoltà di convocare la Grande Loggia spetta al Gran Venerabile"

DUE GRANDI LOGGE A NEW YORK

Il C. E. S. deliberò, allora, di dichiarare sciolto il Gran Concilio di New York, convocando subito, e precisamente il 20 Agosto, la Grande Loggia di New York, in Brooklyn, dove venne eletto il nuovo Grande Concilio con a capo il Prof. Corrado Stornello, dai rappresentanti di 49 Logge.

Si ebbero, così, 2 Grandi Logge nello Stato di New York.

LA CRISI NEL NEW JERSEY

Nella seduta del C. E. S. del 15 Agosto 1913 vennero lette le comunicazioni di una ventina di Logge del New Jersey le quali protestavano contro il modo con cui venne condotta l'ultima seduta della Gran Loggia, dichiarando la propria sfiducia verso il Gran Concilio e deliberando di voler dipendere direttamente dalla Suprema Loggia. Si delibera d'invitare il Grande Concilio a dar spiegazioni.

STRASCICHI DELL'ATTO D'INCORPORAZIONE GULOTTIANO

Nella seduta del C. E. S., del 6 Agosto 1913:

— L'Oratore Supremo, Aquilano, rammentando le circostanze che l'indussero ad apporre la propria firma per l'ottenimento dell'atto d'incorporazione sotto la "Membership Law", rileva che ciò egli fece, in casa del fratello Dr. Sellaro, dove venne invitato a recarsi, solo quando seppe che estranei all'Ordine si accingevano a fare le medesime pratiche per defraudare l'Ordine del suo nome, e solo a condizione che quell'incorporazione avrebbe dovuto esser ceduta alla Loggia Suprema. Ciò egli fece per un atto di prudenza e di conservazione, a fin di bene, anche perchè gli si disse che era necessario per lui, Ufficiale Supremo, firmare appunto per dimostrare che non si lavorava alla chetichella. Poichè l'atto d'incorporazione non era stato ceduto, egli propone che s'invitino i firmatarii a rispettare il patto esplicito, altrimenti metterli sotto accusa perchè carpirono la sua buona fede e, non cedendo l'atto d'incorporazione, mostrano di volerlo usare per uno scopo diverso da quello cui era destinato.

SEDICESIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA IN NEW YORK
14 SETTEMBRE 1913

— L'Oratore Aquilano ed il Segretario Archivista Supremo Giaimo riferiscono le ragioni del C. E. S. nella vertenza col Grande Venerabile e Gran Concilio di New York. Vitrone, De Pasquale, Pitocchi sostengono le ragioni contro il deliberato del C. E. S.

Infine viene approvata la seguente proposta:

"Senza che il presente deliberato possa suonare fiducia o sfiducia — per l'interesse supremo della vitalità e della pace dell'Ordine — siano dichiarati sciolti i Grandi Concilii esistenti in New York e l'attuale C. S. E. e si delibera che la direzione suprema dell'Ordine sia affidata ad una Commissione Suprema composta dal Venerabile Supremo e di altri otto membri.

COMMISSIONE SUPREMA
Settembre 1913, Aprile 1914

Avv. F. Mezzatesta, Ven. Supremo — M. Santangelo, Tesoriere — Dr. S. Benanti — F. Palleria — G. Di Silvestro — Prof. C. Pitocchi — Prof. C. Stornello — Avv. R. Giaimo — Rag. B. Aquilano.

CENNI GENERALI — PERIODO CAOTICO

L'Ordine attraversò, dal Settembre 1913 all'Aprile 1914, un oscuro periodo. La situazione era sempre confusa.

Per quanto concerneva le pratiche per l'ottenimento dell'Atto d'Incorporazione, oramai la diffidenza e lo scoraggiamento regnavano supremi. Notizie contradittorie accrescevano la confusione. Fra le tante voci correva insistente quella che le pratiche per l'Atto d'Incorporazione erano state elaborate in modo da distrurre praticamente l'entità dell'Ordine così come era esistito per sette anni creandone una nuova sottoposta al controllo assoluto di un primo nucleo di logge fra le quali erano alcune da cui erano originati, specie nel New Jersey, dei movimenti di ribellione contro le autorità superiori.

Comizi si succedevano a comizi. Periodo tempestoso, questo, disordinato e pieno di pericoli per l'Ordine la di cui salvezza si deve ad un vero miracolo.

Quasi tutti i giornali quotidiani e settimanali iniziarono una violenta campagna contro la forma d'incorporazione che il Mezzatesta — rimasto uno dei Commissari — voleva ottenere. Molti fratelli e molte Logge, impressionate dall'equivocità delle delucidazioni ottenute circa la forma d'incorporazione, rivolgevano appello al "Banking Department" affinchè le pratiche del Mezzatesta fossero respinte. Anche in seno alla medesima Commissione Suprema, v'era qualcuno che mirava occultamente al medesimo scopo. Ciò condusse alle definitive dimissioni del Mezzatesta ed al rifiuto del Banking Department di concedere la incorporazione.

I Commissari, d'altra parte, senza poteri definiti, erano impossibilitati ad amministrare per bene le cose dell'Ordine, specie la Giustizia. Si era in uno stato di semi anarchia tanto che si ventilò il progetto (presentato dal Prof. Stornello) di dissolvere tutte le Grandi Logge esistenti e riformare l'Ordine in una maniera organica e legale. (Commissione Suprema, 1 Marzo 1914).

Il 14 Ottobre 1913 l'Avv. Mezzatesta, rilevando che la domanda per il certificato finale era stata inoltrata, si dimise definitivamente.

La Commissione non ebbe altra cosa da fare che quella d'indire una riunione della Loggia Suprema dove si discusse la opportunità di ottenere ancora un altro "Atto d'Incorporazione" modellato su quello dell'Ordine dei Foresters, cosa che venne ottenuta in data del 24 Gennaio 1913 nel New Jersey dai fratelli Giuseppe Di Silvestro e Francesco Palleria sotto il nome di "Loggia Suprema Ordine Figli d'Italia in America".

Sebbene in questo periodo fossero state costituite le Grandi Logge del Massachusetts e del Connecticut, pure l'attività dell'Ordine non fu affatto costruttiva ma rimase caotica fino a quando ebbe il suo epilogo con la Convenzione Suprema di Paterson (Aprile 1914) la quale segnò il periodo di riordinamento — specie amministrativo — dell'Ordine.

DICIASSETTESIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA IN NEW YORK 9 NOVEMBRE 1913

Incorporazione — Approvazione Amministrazioni precedenti

— Circa l'incorporazione su proposta Di Silvestro-Sellaro, si dà incarico alla Commissione Suprema di iniziare le pratiche per ottenere un atto, possibilmente uguale all'incorporazione dei "Foresters of America", magari ampliando l'incorporazione originale del 1905.

— Si approva l'ordine del giorno Di Silvestro circa l'elezione dei Grandi Delegati da nominarsi in ragione di uno per 50 fratelli e frazione superiore ai 25 e, per i Delegati Supremi, si approva l'elezione di uno per Loggia, fatta dai Grandi Delegati della medesima Loggia.

— Si approva la relazione della Commissione Conti (Polifeme-Toledo-Altarelli) di tutte le Amministrazioni precedenti (1905-1912) e nel mentre si rileva che talvolta per mancanza di dati delle voci contabili non sono molto chiare, pure nessuna responsabilità si è potuto accertare a carico degli Ufficiali Supremi delle passate Amministrazioni.

DICIOTTESIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA IN PATERSON, N. J. NEI GIORNI 18 E 19 APRILE 1914

Nuovo atto d'incorporazione — Nuovo progetto leggi

— Si delibera (proposta Pitocchi) che ogni loggia subordinata ha diritto ad un Grande Delegato per ogni cinquanta fratelli. Tutte le logge devono essere rappresentate in Loggia Suprema da un Delegato Supremo da scegliersi fra i Grandi Delegati. Gli Ufficiali Supremi, appena eletti, cessano di essere Grandi Delegati. I Grandi Ufficiali possono essere Supremi Delegati d'ufficio. I Grandi o Supremi Ufficiali, per essere eletti, debbono avere il 4.o grado acquisito con 18 mesi d'anzianità nell'Ordine e previo esame. Gli ex Grandi Ufficiali, pur non avendo i gradi e l'anzianità richiesta, potevano venir rieletti.

— Dopo un lungo dibattito la Loggia Suprema accorda la revisione del processo a carico del Gulotta (proposta Tedesco).

— Dopo lunga ed animata discussione viene accettato un atto d'incorporazione ottenuto dai Commissari Supremi Giuseppe Di Silvestro e Francesco Palleria, nello Stato del New Jersey, alla stregua delle leggi regolanti le "membership corporations". Questo atto d'incorporazione, erroneamente si diceva, fosse stato ottenuto alla chetichella dai firmatarii i quali, dopo la crisi provocata dal Mezzatesta, temevano d'essere ostacolati nelle loro pratiche da parte di qualcuno di New York, il che provocò risentite lagnanze da molti Delegati Supremi. Altri motivi di critica vivace erano: il fatto che, essendo l'atto d'incorporazione stato ottenuto nel New Jersey, in questo Stato dovevasi ritenere fissata la sede legale dell'Ordine e non nello Stato di New York dov'era nato; e l'altro fatto che nell'atto d'incorporazione stabilivasi il potere al C. E. S. di sciogliere una Grande Loggia od una Loggia subordinata senza regolare processo.

Tuttavia venne approvata la proposta Miele, emendata dal frat. Napoli, di accettare tale atto; di far organizzare le Grandi Logge Statali adottando il medesimo nome stabilito nell'atto stesso; che ogni Grande Loggia s'impegni provvisoriamente, a mezzo d'un atto privato, di rispettare e far rispettare le leggi generali in attesa di poter ottenere un atto d'incorporazione unico a mezzo d'un deliberato speciale del Congresso; che nelle Leggi Generali si chiariscano i punti controversi circa la sede dell'Ordine ed il dissolvimento delle Grandi Logge e delle Logge subordinate.

Su proposta M. De Pasquale si approva che le Convenzioni Supreme vengano tenute per turno nei differenti Stati dove esistono Grandi Logge.

Si elegge, infine, il nuovo Concilio Esecutivo Supremo da rimanere in carica fino a tutto l'anno 1914 ed il quale sia composto da Delegati Supremi di tutte le Grandi Logge (proposta M. Santangelo).

— Poichè si constata che la Commissione Leggi eletta nella precedente seduta della Loggia Suprema non aveva potuto disimpegnare il proprio mandato per la continuata assenza dei membri di essa alle sedute, su proposta Nazzari, il quale svela che il frat. B. Aquilano aveva per sua spontanea iniziativa preparato uno schema organico e completo di leggi, si aggiungono alla Commissione i frat. Aquilano, Miele, Tedesco, De Pasquale, nominandone presidente il fratello Baldo Aquilano, con l'impegno di presentare il progetto completo di riforma alle Leggi Generali ed al Rituale per la prossima Convenzione Suprema.

GESTIONE Dr. BUFFA

Primo Periodo: Aprile 1914, Gennaio 1915

CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO

Dr. V. Buffa, Venerabile Supremo
Dr. A. Sabatino, Ex Ven. "
Rev. C. Altarelli, Ass. Ven. "
F. Ciambelli, Oratore "
A. Nazzari, Segr. Arch. "
G. De Marco, Segr. Fin. "

Dr. R. Crescitelli, Tes. Supremo
N. Dragotto, Curatore "
Rev. N. Sabbarese, " "
G. Sponzilli, " "
Dr. A. Marsico, " "
P. Iasiello, " "

RIASSUNTO GENERALE

Con questo nuovo C. E. S. comincia l'opera di riorganizzazione ed assestamento dell'Ordine. In meno di un anno, questo C. E. S. compì un'opera lodevole e laboriosissima: ristabilì la disciplina, rialzò il prestigio del C. E. S., stabilì delle buone regole di amministrazione, risolse la spinosissima questione dell'Atto d'Incorporazione. Questo Concilio coronò infine l'opera propria con l'imporre al rispetto delle Colonie e dei maggiorenti di essa l'Ordine raggiungendo il proprio grande trionfo morale con la cessione fatta all'Ordine del Pantheon Garibaldino di Staten Island, da custodirsi per volere unanime delle Colonie le quali riconoscevano, così, nell'Ordine, la loro massima espressione come verrà più oltre ampiamente ricordato.

Dr. V. Buffa

L'attività consolidatrice di questo C. E. S., ebbe forti e benefiche ripercussioni nelle collettività italiane, ed infatti le Logge dal No. 242 salirono, alla vigilia della Convenzione Suprema di Philadelphia, Pa., a ben 316; essendo state formate 74 nuove Logge durante otto mesi, alla rata di circa 10 nuove Logge al mese.

Durante questa amministrazione si approntarono i progetti delle nuove Leggi e del Rituale, lavoro enorme compiuto dall'apposita Commissione che diede, prima Commissione ad assolvere completamente il suo mandato, un esempio unico anzichè raro dello spirito di abnegazione dei suoi componenti. Tale progetto, presentato per la prima volta in stampa elegante, insieme con la relazione finanziaria, diede una forte impronta di seria preparazione alla Convenzione Suprema di Philadelphia e suscitò il convincimento che

finalmente l'Ordine, emancipatosi dalle discordie interne ed affermatosi nelle Colonie, si avviasse risolutamente e fiduciosamente verso la sua fase fattiva.

Anche dal punto di vista morale, questo Concilio Supremo stabilì un ottimo precedente con l'invitare ogni Ufficiale Supremo a presentare la propria fedina penale.

PRO PANTHEON GARIBALDINO
DISSIDIO CON LA SOCIETA' "TIRO A SEGNO"

Nella seduta del 14 Maggio, il Ven. Supremo, Dr. V. Buffa, lamentò il fatto che il Pantheon Garibaldino di Staten Island fosse stato ceduto alla Società Tiro a Segno di New York e che, sebbene l'Ordine avesse fin allora concorso alle spese di mantenimento con la somma complessiva di $2000, esso non fosse stato mai preso in considerazione. Si deliberò che un Comitato avrebbe dovuto recarsi dal Console per protestare e chiedere che il Pantheon venisse affidato alla custodia dell'Ordine. Il Comitato fù composto dai fratelli Buffa, Crescitelli, Pitocchi, Palleria, Marsico. Frattanto, su proposta Altarelli, si decise d'iniziare le pratiche per l'esenzione dal pagamento della tassa fondiaria.

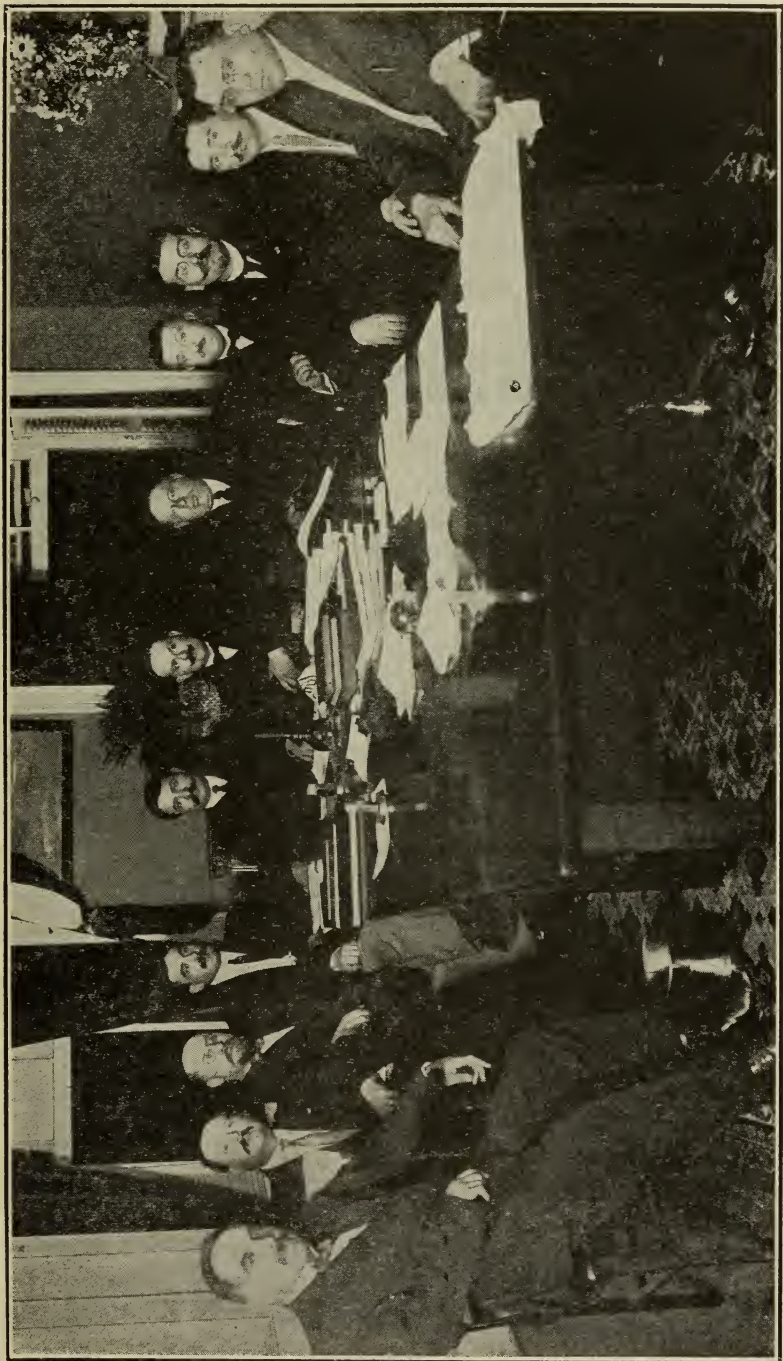
Nella seduta seguente, 25 Giugno, rilevandosi che per la cerimonia di consegna del Pantheon Garibaldino alla Società Tiro a Segno, l'Ordine non era stato nemmeno invitato, si decise di proibire alle Logge di partecipare alla cerimonia da tenersi il 4 Luglio, in segno di protesta.

L'atto energico presto diede i suoi frutti. E nella seduta del 28 Novembre 1914, il Venerabile Supremo potette, fra la commozione generale, annunziare che il Pantheon Garibaldino di Staten Island era stato definitivamente e per sempre ceduto all'Ordine, con l'obbligo di pagare $300.00 circa alla Società Tiro a Segno per spese da essa incontrate per la manutenzione. Si deliberò di accettare e far deliberare alla prossima Convenzione Suprema il modo come pagare il debito, stabilendo nel tempo istesso la maniera come provvedere alla manutenzione dell'edificio.

Trionfo magnifico! La patriottica reliquia, consegnata all'Ordine per espresso volere delle Colonie, innalzava di botto la grande istituzione al posto superiore che le spettava; quello, cioè, di essere l'esponente maggiore ed il protettore delle Colonie italiane. Così l'Ordine, ad eterna gloria dell'amministrazione del Dr. V. Buffa che rese il trionfo possibile, uscì dal lungo periodo di organizzazione interna, con un atto di superba affermazione civica. E così si dimostrò oramai maturo per praticare quel sacro programma per cui era sorto.

ATTO D'INCORPORAZIONE

Nella seduta del C. E. S., del 25 Aprile 1914, in conformità al deliberato della Loggia Suprema, venne affidato ad una commissione (Miele, Pitocchi, Santangelo, Castellano) il lavoro per la re-incorporazione dell'Ordine.

Per quanto riguardava l'Atto d'Incorporazione gulottiano, poichè il Gulotta — a processo finalmente espletato — era stato assolto, nella seduta del Concilio del 27 Agosto, i firmatarii Dr. Sellaro, Aquilano, Italiano, Gulotta, Affronti, si dissero pronti a cedere completamente l'Atto d'Incorporazione.

CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO, 1914

Da sinistra: Dr. A. SABATINO, Ex Ven. — P. IASIELLO, Curato re — Dr. R. CRESCITELLI, Tesoriere — A. NAZZARI, Segretario Archivista — Dr. V. BUFFA, Venerabile — Dr. A. MARSICO, Curatore — G. DE MARCO, Segr. di Finanza — Rev. N. SABBARESE, Curatore — F. CIAMBELLI, Oratore — N. DRAGOTTO, Curatore — Rev. C. ALTARELLI, Ass. Venerabile.

Tuttavia, tale promessa pareva non volesse esser mantenuta dai firmatari, ad eccezione dell'Aquilano in nome del quale l'Avv. Miele istituì un processo nelle Corti Statali per l'annullamento dell'Atto gulottiano. Difese gl'interessi dell'Ordine l'On. F. La Guardia. Poco dopo all'Aquilano aderirono gli altri firmatarii meno il Gulotta.

Nel frattempo l'Avv. Miele faceva, in data del 14 Luglio, emendare la incorporazione originaria ottenuta il 22 Giugno 1905, ed il nuovo nome fu "Loggia Suprema dei Figli d'Italia". Fatto ciò, l'Avv. Miele, per incarico del Concilio, iniziò le pratiche per l'ampliamento di quegli scopi dell'Ordine specificati nell'Atto originario.

PRO VITTIME TERREMOTO IN SICILIA

In data del 14 Maggio 1914 il Concilio Esecutivo Supremo iniziava una sottoscrizione fra tutte le logge pro' vittime del terremoto avvenuto in Sicilia concorrendovi con la somma di $100.00.

DISCIPLINA INTERNA

Nella sua seduta del 25 Giugno, il Concilio, perchè si deplorò che in alcune logge si prendevano delle iniziative riguardo movimenti estranei alle finalità dell'Ordine, suscitando dei commenti poco benevoli verso la istituzione, decise, per misura di disciplina, di proibire qualunque iniziativa senza l'autorizzazione dei Grandi Concilii e del C. E. S.

PRO' UNIONI DI MESTIERE

Il Concilio, nella sua seduta del 21 Dicembre, accolse la domanda rivolta dai fratelli Forzano e Bellanca per il permesso di organizzare gli operai italiani appartenenti all'Ordine in Unioni di mestiere (da cui originò l'attuale Amalgamated Clothing Workers of America) e deliberò d'inviare una circolare alle Logge in tal senso.

SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA, PHILADELPHIA, PA, NEI GIORNI 22, 23, 24 e 25 GENNAIO 1915

Evento memorabile — Progetto Orfanotrofio

Questa Convenzione Suprema di Philadelphia, Pa. riuscì magnifica sia perchè per la prima volta la Loggia Suprema veniva convocata per discutere dei lavori compiuti ed il programma dei lavori futuri e non come conseguenza di crisi e di lotte, e sia per la preparazione veramente ammirevole fatta sia dal C. E. S. che dal Comitato locale diretto dal frat. Giuseppe Di Silvestro.

La Convenzione, tenutasi in locali elegantissimi, fra l'ospitalità cordiale della Colonia filadelfiana, con l'intervento di alte personalità politiche italiane ed americane, stabilì uno splendido precedente e chiuse la penosa serie delle Convenzioni antiche, tenutesi in circostanze scoraggianti e sempre sterili di risultati. Le Convenzioni supreme che vennero dopo dovettero seguire l'esempio di Philadelphia con la conseguenza che le riunioni della Loggia Suprema, e poco dopo delle Grandi Logge, assursero ad avvenimenti di grande importanza nazionale, i quali interessarono non solo gl'Italiani ma tutte le autorità ed i magni giornali d'America fino più tardi ad arrivare alla proclamazione degli **Italian Days** da parte dei Governatori Statali, ai ricevimenti dati in Municipio e nell'aula dei Senati, alla consegna tradizionale e simbolica delle "chiavi della città" ai Delegati; ed a molte altre manifestazioni di rispetto e di cordialissima ospitalità quali l'addobbo delle vie con bandiere italiane e cartelloni di benvenuto, i discorsi entusiastici nei ricevimenti, ecc. Tutto questo, per la prima volta, la Convenzione Suprema di Philadelphia significò ed impose. L'intervento del Console italiano, delle Autorità Municipali, i commenti della stampa, resero orgogliosi i Delegati che ebbero l'impressione vera dell'importanza raggiunta dall'Ordine, per le fortune del quale essi si sentirono stimolati a dare la loro massima ed entusiastica attività.

Alla Convenzione parteciparono 200 Delegati rappresentanti 312 logge.

Progetto Orfanotrofio.

— Il fratello Altarelli lesse un progetto Orfanotrofio che venne affidato, pel necessario studio, ad una Commissione composta dai fratelli Di Silvestro, Palleria, Miele, Picarelli, Romano.

Incorporazione.

— Per lo studio della questione dell'incorporazione dell'Ordine negli Stati, in molti dei quali era impossibile avere sussidi, tasse mensili, ecc. uguali a quelli degli altri Stati, si nominò una commissione di Avvocati composta dai fratelli Cavicchia, Romano, Miele, Mignone, Alessandroni.

Ceneri di Meucci.

— Su proposta Tedesco si decise di trasportare nel Pantheon Garibaldino le ceneri dell'inventore del telefono Antonio Meucci.

Pantheon Garibaldino.

— Su proposta Miele si decise di aggiungere un articolo nell'atto d'incorporazione per cui l'Ordine potè legalmente avere in custodia il Pantheon.

— Su proposta Pitocchi si decise di tassare le Logge per un certo ammontare sufficiente a coprire le spese per la manutenzione del Pantheon Garibaldino.

Il Rappresentante dell'Ordine dissidente del New Jersey.

— Venne ammesso in sala, per assistere ai lavori, ma solamente a titolo di deferenza verso il rappresentante di un Ordine affine, il Sig. De Biasi di Newark, N. J., Gran Venerabile dei dissidenti.

Relazione leggi.

— Il frat. Baldo Aquilano, Presidente della Commissione leggi, fece la relazione sui lavori compiuti ed i metodi seguiti nella compilazione del progetto leggi e nuovo Rituale di cui egli aveva compilato la parte legislativa, porzione della parte Amministrativa e Giudiziaria, ed il Rituale in collaborazione dei fratelli Tedesco e Mollica, oltre ad aver fatto una generale revisione dell'intero lavoro. Il frat. Di Pasquale fece la relazione della parte contabile, soci onorari, diritti e doveri dei fratelli e tutto quanto concerne le logge subordinate sino alle disposizioni transitorie generali. Il frat. Manganaro accennò alle modifiche apportate alla istituzione di nuove Logge, al passaggio di Società all'Ordine. Il frat. Polifeme tratteggiò e spiegò la parte giudiziaria, completamente diversa da quella delle vecchie leggi. Il frat. Tedesco spiegò le misure disciplinari ed il Rituale. Si approvarono le leggi con grandi ovazioni ed un voto di plauso rimandandole di nuovo alla Commissione per i ritocchi definitivi e stabilendo che il progetto leggi rimanesse sospeso fino al primo luglio 1915 per altri emendamenti da essere sottomessi dalle Logge.

GESTIONE Dr. BUFFA

Secondo Periodo: Genn. 1915, Marzo 1916

CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO

Dr. V. Buffa, Venerabile Supremo	Dr. R. Crescitelli, Tes. Supremo
Dr. A. Sabatino, Ex Ven. "	N. Dragotto, Curatore "
Rev. C. Altarelli, Ass. Ven. "	Rev. N. Sabbarese, " "
Rag. B. Aquilano, Oratore "	G. Sponzilli, " "
A. Nazzari, Segr. Arch. "	Dr. A. Marsico, " "
G. De Marco, Segr. Fin. "	P. Iasiello, " "

L'ORDINE MOBILIZZA LE SUE FORZE

Nell'anno fatidico 1915, allo scoppio della guerra con l'Austria, l'Ordine si apprestò a compiere la mobilitazione di tutte le sue forze spirituali ed economiche per dare il maggior possibile contributo alla lotta immane.

L'Ordine tenne a far rilevare che l'opera sua sarebbe stata — come lo fu — superiore a quella prestata da ogni altra organizzazione. E perciò, anzitutto tenne a protestare energicamente, insieme con tutti i sodalizi coloniali, contro l'arbitraria nomina da parte del Console Generale d'un Comitato pro' Croce Rossa composto delle solite personalità coloniali che cercavano controllare e monopolizzare la massa, riaffermando il suo diritto di parlare ed agire in nome delle collettività essendone l'esponente maggiore, e poi escogitò tutti i mezzi per dare il miglior possibile contributo all'Italia.

ALTRE OPERE

Nè vennero trascurate le altre opere di carattere civico. Si creò ad iniziativa del Ven. Supremo Dr. V. Buffa e dell'Oratore Aquilano, quel "Bollettino Ufficiale", affidato alla direzione (gratuitamente) dell'Oratore Supremo Baldo Aquilano, che fu l'eco vivace e simpatica delle aspirazioni dell'Ordine, il portavoce delle sue battaglie e l'araldo delle conquiste dell'Ordine.

Si provvide a stringere più stretti legami col Governo d'Italia e di ciò, in Parlamento, si fece portavoce l'On. Napoleone Colaianni — sollecitato in tal senso dal Venerabile Supremo.

L'interesse suscitato doveva, poi, valorizzarsi nell'accordo intervenuto fra l'Ordine e l'Istituto Coloniale e così per la prima volta l'Ordine ebbe diretti rapporti con l'Italia.

Si assicurò la manutenzione del Pantheon Garibaldino col tassare ogni fratello di 10 soldi l'anno; l'Ordine divenne proprietario del mausoleo sorto dove venne seppellito Pietro Maroncelli. Vennero costituite le Grandi Logge dell'Ohio e del Rhode Island. Si approvarono le nuove fasce, i nuovi distintivi, ecc., riuscendo a dare un maggior carattere di uniformità all'Ordine.

Tuttavia, quest'amministrazione la quale avrebbe potuto assurgere ad essere la migliore dell'Ordine, fu funestata da clamorosi processi e da scandali coinvolgenti autorità ed enti. Ci furono le dimissioni forzate del Segr. Archivista Supremo (un processo a carico del quale durò tre mesi!) e del Tesoriere Supremo Dr. Crescitelli perchè quest'ultimo era candidato alla carica di Gran Venerabile di New York.

Inoltre degli attriti, dovuti a piccole gelosie, cominciarono ad aversi tra il Gran Venerabile di New York e qualche Ufficiale Supremo, specialmente l'Oratore Supremo. Il primo attrito avvenne per la mancata concessione della dispensa alla Società Losanna che il C. E. S., prima concesse e poi ritirò dietro protesta del Gran Concilio di New York — tanto che il C. E. S., dietro complicazioni avvenute, deliberò, nella sua seduta del 22 Aprile 1915 di "inviare una circolare alle Logge subordinate ed ai Supremi Delegati illustrante l'operato del C. E. S., circa la questione della Losanna, ciò per tutelare la dignità di esso, di fronte al G. C. E., dello Stato di New York."

Gli attriti e le lotte si acuirono fino all'esasperazione. Una violenta campagna contro pretese irregolarità amministrative venne iniziata a New York da un giornaletto sorto col nome di "Reporter".

La questione morale della indipendenza del C. E. S., e tutti gli altri motivi che avevano generato una violenta e complessa lotta, ebbero la loro

ampia discussione ed il loro epilogo nell'agitata Convenzione di New Haven, Conn., la quale, tuttavia, dimostrò che le lotte avevano piuttosto fatta opera di chiarificazione, che sotto l'apparenza di crisi, la quale travagliava l'Ordine, ferveva un lavoro di ricostruzione. E l'organismo, dall'apparente inconciliabilità di programmi e dal cozzo delle varie correnti, ne uscì più forte.

VERTENZA COL CONSOLE

Poichè il Console Generale di N. Y., nel formare un Comitato Generale Coloniale pro' Croce Rossa, par che avesse artatamente ignorato l'Ordine Figli d'Italia, nel mentre aveva invitati i presidenti di altre organizzazioni coloniali, il C. E. S., per iniziativa del Venerabile Supremo Dr. V. Buffa ed il Gran Concilio di New York avevano tenuto una grande riunione di protesta dove s'era approvato un ordine del giorno presentato e svolto dall'Oratore Supremo Aquilano affermante che in tutte le manifestazioni di carattere coloniale era doveroso far concorrere l'Ordine, massimo esponente delle collettività, e dove, in risposta all'offesa del Console, l'Ordine veniva esortato a far da sè per dimostrare che anche da solo avrebbe potuto svolgere una feconda e larga attività benefica per le vittime della guerra e pel Governo italiano, probabilmente con risultati maggiori di quelli ottenuti dal Comitato del Console. A tal uopo il C. E. S., col concorso dei Grandi Venerabili, nella seduta del 7 Giugno, istituì un "Fondo pro' Patria e Famiglie Richiamati" tassando ogni fratello della somma di $10.00 all'anno per tutta la durata della guerra, sollecitando sottoscrizioni ed esortando tutti gli stipendiati dell'Ordine a rilasciare una parte dei loro onorari. Si stabilì inoltre la stampa di francobolli con lo stemma dell'Ordine e la Croce Rossa da vendersi alle Logge per il Fondo Pro' Patria (1). Si stabilì pure di fare un album ricordo con le fotografie di tutti i fratelli partenti per la guerra.

Del ricavato delle contribuzioni, vendita francobolli, collette, ecc., due terzi sarebbero stati inviati in Italia ed un terzo sarebbe stato aggiunto al fondo costituito con la tassa personale imposta ai fratelli da essere spesa per soccorrere le famiglie bisognose dei richiamati. Le contribuzioni che fossero pervenute da Società di Mutuo Soccorso (e furono parecchie che in questa occasione aderirono all'Ordine per protesta contro il Console Generale) sarebbero state inviate integralmente in Italia. Si chiesero al Governo Italiano copie del "Libro Verde" dimostrante le ragioni della entrata d'Italia in guerra — per una larga diffusione in America. Si presero altre disposizioni — fra le quali quella di non permettere più feste e banchetti, salvo a scopo di beneficenza — che dimostrarono quanta nobiltà d'intendimenti patriottici esistesse nell'organizzazione dei Figli d'Italia.

PRO' VITTIME TERREMOTO D'ABRUZZO

Nella sua seduta del 18 Febbraio 1915, il Concilio Supremo concorse con la somma di $100 alla sottoscrizione pro' danneggiati dal terremoto di Abruzzo.

---

(1) Il Fondo Patria venne così ripartito: due terzi alle Grandi Logge; l'altro terzo al C. E. S. Gli aiuti consistettero: alla moglie del richiamato 25c. al giorno più 15c. per ogni figlio. Ai genitori 25c. per ciascuno.

PANTHEON GARIBALDINO E CENERI DI MARONCELLI

Il Concilio Supremo, in data del 18 Febbraio 1915, stabiliva la tassa annua di 10c per ogni fratello per la custodia e manutenzione del Pantheon Garibaldino.

In pari data, accettava l'offerta della sezione newyorkese della "Dante Alighieri" e della "Loggia Maroncelli" di Brooklyn di cedere all'Ordine la proprietà del mausoleo costruito dove venne seppellito Pietro Maroncelli.

BOLLETTINO UFFICIALE E PROPAGANDA

Nella seduta del 22 Aprile, su proposta dell'Oratore Supremo Baldo Aquilano, si deliberò di creare il "Bollettino Ufficiale" per aiutare l'opera di propaganda — attivissima — iniziata a pro' dell'Ordine sia in America che in Italia dove l'On. Colaianni faceva interessare il Parlamento e giornali sull'attività dell'Ordine.

La opportunità di far meglio conoscere l'Ordine in Patria venne vieppiù rilevata, nella seduta del 2-3 Settembre 1915, alla quale, per invito del Ven. Supremo Dr. V. Buffa, partecipò il Comm. Augusto Iaccarino, Segretario Generale dell'Istituto Coloniale di Roma, al quale l'Oratore Supremo Aquilano spiegò gli scopi e le attività dell'Ordine diffondendosi specialmente nel tratteggiare un possibile programma comune delle due istituzioni tendenti ad un maggiore e più proficuo collegamento dell'Ordine Figli d'Italia con la Madre Patria. Il Comm. Iaccarino propose, come primo passo, di tenere un gran Congresso coloniale sotto gli auspici dell'Ordine. Egli, il 7 Ottobre, con grandiosa cerimonia venne iniziato quale fratello onorario dell'Ordine e, al ritorno in Italia, non solo fece un rapporto al Governo altamente elogiativo per l'Ordine ma vieppiù cementò i legami con l'Istituto Coloniale. E così l'Ordine venne ufficialmente riconosciuto in Patria.

NUOVE GRANDI LOGGE

Vennero costituite le Grandi Logge dell'Ohio e del Rhode Island.

SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA DI NEW HAVEN, CONN. NEI GIORNI 26, 27, 28 e 29 FEBBRAIO 1916

L'Inno Ufficiale.

Presenti 194 Delegati Supremi.

All'inaugurazione parteciparono il Sindaco della città il quale rilevò che un terzo della popolazione di New Haven è composto di Italiani ed oriundi Italiani.

Si cantò, per la prima volta, l'Inno dei Figli d'Italia, parole del Prof. Corrado Stornello, musica del Prof. Domenico Tripepi, che fra grande entusiasmo venne riconosciuto come Inno ufficiale dell'Ordine.

Relazione morale.

— Nella sua relazione morale il Venerabile Supremo disse di voler rispondere a degli attacchi, che qualifica per calunniosi, fatti da un giornaletto pubblicato da fratelli (Il Reporter) il quale s'era vivacemente interessato dei dolorosi casi svoltisi in seno all'Ordine.

Dibattiti.

Si accende un violento dibattito circa l'Atto d'incorporazione, iniziato dall'Oratore Supremo che portò a discussioni e ad incidenti. Tuttavia venne esibito dall'Avv. Miele l'Atto d'incorporazione originario del 1905 opportunamente ampliato negli scopi ed il dibattito fu chiuso.

Però, essendosi riaccesa la discussione sulle altre attività del Concilio E. S. ed essendosi delineata una pericolosa divergenza fra i Delegati Supremi, le donne presenti (Delegate Supreme), rivelandosi all'altezza della situazione, esortan-

do alla calma, proposero un voto di fiducia al C. E. S. ed un appello all'Oratore Supremo affinchè egli avesse ritirato le dimissioni per la futura pace e per gl'interessi supremi dell'Ordine. Fra un'ovazione incessante amici e nemici fecero delle nobili dichiarazioni nel senso d'aver combattuto non per astii personali ma per risolvere delle alte questioni morali da cui l'Ordine uscì più solido.

— L'Oratore Supremo fece la relazione sulle nuove leggi ed il lavoro quasi giornaliero che la Commissione — di cui era Presidente — faceva per approntarle.

— Si formulò una vigorosa protesta contro le misure restrittive dell'immigrazione in corso di discussione al Congresso e note col nome di "Literacy Bill" presentato dall'on. Burnett.

Pro Prestito Italiano.

— Si approvò all'unanimità un Ordine del giorno invitante i fratelli e le Logge a sottoscriversi al Prestito Nazionale Italiano, additando l'esempio della Loggia Colombo-Mazzini 168 di Worcester, Mass., che aveva acquistato cartelle per lire 12 mila.

Pro Americanizzazione.

— Si approvò un Ordine del giorno suggerito dall'Avv. Trenchi di New Haven col quale si propose che l'Ordine nel lavorìo di americanizzazione, agisse in cooperazione con l'Ordine dei "Figli della Rivoluzione Americana".

— Si approvò un Ordine del Giorno contro la stampa italiana che ingiustamente attaccava l'Ordine fra cui un settimanale di New Haven.

— Si deliberò di non accettare quali fratelli dell'Ordine coloro che già appartenevano all'Ordine Indipendente Figli d'Italia.

— Si autorizzò una prossima riunione del C. E. S. e dei Grandi Venerabili per la continuazione dell'ordine del giorno non espletato.

RIUNIONE SUPPLETIVA A NEW YORK, 15 MARZO 1916

— Dietro relazione del Segr. Arch. Supremo Mancini, e constata la necessità della propaganda anche negli Stati lontani, si nominò una Commissione (Mancini, Palleria, De Marco e Grandi Venerabili) che doveva escogitare come ottenere un fondo speciale per affrontare le spese.

— Si sviluppò la proposta fatta a New Haven circa persone appartenenti all'Ordine Indipendente includendo anche quelle di "Ordini affini che fanno opera deleteria verso l'Ordine nostro" e deliberando che quei "nostri fratelli che passano in uno degli Ordini su menzionati siano senz'altro cancellati dai nostri ruoli".

— Il Rev. Sabbarese lesse il progetto Orfanotrofio che passò allo studio del C. E. S.

GESTIONE Dr. BUFFA-PALLERIA

Terzo Periodo: Marzo 1916, Settembre 1919

CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO

Dr. V. Buffa, Venerabile Supremo	Oreste Giglio, Tesoriere Supremo
F. Palleria, Ass. Ven. "	Rev. Sabbarese, Curatore "
Dr. A. Sabatino, Ex Ven. "	G. Sponzilli, " "
Rag. B. Aquilano, Oratore "	Dr. A. Marsico, " "
F. Mancini, Segr. Arch. "	P. Iasiello, " "
Gius. De Marco, Segr. Fin. "	G. Sandulli, " "

ABNEGAZIONE ALLA GRANDE CAUSA

Caratteristica principale di questo periodo amministrativo rimase l'opera di abnegazione dell'Ordine alla causa della grande guerra, (il Venerabile Supremo, Dr. Buffa, ne dava altissimo esempio recandosi in Patria a fare

il proprio dovere) ed il sentimento di riconoscenza dei richiamati i quali, pur dalle trincee, dirigevano il loro commosso pensiero all'Ordine. Qualcuno di essi, come l'Ing. E. Criscuolo, tentò perfino di formare una prima Loggia in Italia, e precisamente a Napoli, col nome di "Sebeto".

Altro particolare di somma importanza è l'andata in vigore di quelle Leggi Generali che avevan costato tanto lavoro negli anni scorsi.

Nell'Ordine, invitati dal Venerabile Supremo Dr. V. Buffa, vennero iniziati la Dottoressa Maria Montessori, quale sorella onoraria, alla di cui campagna per le "Città del Sole" contro la tubercolosi e per risolvere i tanti problemi inerenti all'urbanesimo, si concorse con numerosi ed affollati comizi di propaganda; e l'On. A. Caminetti, Commissario Generale di Emigrazione. Venne inaugurato, in seguito ad accordi presi con gli Uffici governativi americani, un ufficio di collocamento al lavoro, al No. 226 Lafayette Street, New York City.

PRO' CROCE ROSSA

Per meglio concorrere alla raccolta di fondi Pro' Croce Rossa, l'Ordine fece stampare un'artistica cartolina, opera del Prof. De Felice.

In data del 19 Luglio 1917, il Concilio Esecutivo deliberò d'iniziare una sottoscrizione per donare alla Croce Rossa Italiana delle ambulanze, dietro esortazioni ricevute dall'Italia dal Ven. Supr. Dr. Buffa.

CASETTE ASISMICHE

L'Ordine concorse con la somma di L. 41,735.55 nella costruzione di casette asismiche, dopo il terremoto della Marsica, del 1915, e precisamente nel Comune di Gioia dei Marsi.

Il gruppo di casette porta il nome di Ordine Figli d'Italia.

AUTONOMIA GRANDI LOGGE

Il Concilio Esecutivo Supremo nella sua seduta del 19 Luglio discusse circa la massima autonomia da darsi alle Grandi Logge che sarebbero rimaste vincolate al C. E. S., solo da un obbligo morale e quindi formò una commissione di avvocati, fratelli dell'Ordine (allargando quella attuale composta dall'avv. Giambalvo, avv. Brancato e Prof. Stornello) per modificare radicalmente le leggi in tal senso.

ANCORA UNA LOTTA COL CONSOLE

In data del 17 Marzo 1917 il C. E. S., rendeva noto un ordine del giorno di protesta contro il Reggente del Consolato Generale di New York, Conte Stefano Carrara, il quale, in occasione della scelta del Comitato Nazionale di Soccorso, e precisamente quando al Concilio Supremo venivano consegnate 235 cartelle del Prestito Nazionale sottoscritte dalle Logge, cercava di boicottare l'Ordine, invitando a far parte di detto Comitato il Dr. Buffa, pur essendo risaputo che quest'ultimo trovavasi già in viaggio per l'Italia a prestare servizio militare.

Il Console, invece di invitare il capo attuale dell'Ordine, faceva inviare la lettera indirizzata al Dottor Buffa, già lontano. A maggior illustrazione

del voluto boicottaggio del Console, si rilevava che, mentre costui aveva invitato tutti i presidenti dei Sodalizi principali di New York, nella loro qualità ufficiale di presidenti, ciò non aveva fatto nè per l'Ordine, pur avendo personalmente promesso al Ven. Supr. Dr. Buffa che, in sua assenza sarebbe stato invitato l'Assistente, nè per il Comitato Bazar Italiano al quale, anzi, il giorno della inaugurazione il Console aveva cercato d'impedire l'onore di presentare S. E. l'Ambasciatore che avrebbe dovuto dichiarare il Bazar ufficialmente inaugurato. Il che venne sventato dall'energia del Presidente del Bazar e Grande Venerabile di New York, Avv. Stefano Miele. Si addossò, allora, la colpa di tutto ciò al Console Generale Faraforni, già richiamato, il quale però prima di partire, forse ammaestrato dall'altro spiacevole incidente da lui provocato due anni prima, aveva negato recisamente qualsiasi sua ingerenza nella faccenda.

In un comizio tenutosi il 19 Aprile, i Venerabili decisero di protestare verso il Ministro degli Esteri Sonnino contro il Console Carrara; di non partecipare alla sottoscrizione delle liste diramate dal Console ed invitare i Figli d'Italia appartenenti al Comitato del Console a dar prova di solidarietà e dimettersi.

NUOVE LEGGI — ATTO TRANSITORIO

In attesa che, col primo Gennaio 1917, si fossero adottate le nuove leggi generali, venne promulgato un "Atto transitorio" col quale si decreta: che le vecchie leggi sarebbero state completamente abolite col 31 Dicembre e che i regolamenti interni delle Logge subordinate avessero dovuto trasformarsi in conformità con le nuove Leggi; che le amministrazioni delle Logge fossero restate in carica fino al mese di Luglio 1917, mese destinato alle elezioni generali; col primo Gennaio si istituiva il quinto grado.

BOLLETTINO UFFICIALE

In data del 16 Maggio 1916 venne affidata la direzione ed amministrazione del Bollettino Ufficiale, all'Avv. R. Canudo. Il 10 Agosto venne trasformato da mensile in settimanale. In Settembre il numero delle pagine da otto venne accresciuto a 16. Tuttavia, appena un anno dopo, e precisamente il primo Aprile 1917, il Bollettino era soffocato da un passivo di $7651.

ORFANOTROFIO UNICO — FONDO MORTUARIO UNICO

Approvatosi, nella Convenzione Suprema, il progetto per l'Orfanotrofio unico dell'Ordine, il di cui primo fondo avrebbe dovuto costituirsi con il pagamento di $1.00 per ciascun fratello (esazione che riuscì difficilissima) una commissione di fratelli di Meriden, Conn. (Suzio, Mercadante, Parisi) offrì al C. E. S., il 31 Marzo 1917, il terreno per l'Orfanotrofio gratis.

Si pensò anche di formulare un Regolamento di Fondo Unico Mortuario per tutte le Logge direttamente subordinate alla Loggia Suprema.

PANTHEON GARIBALDINO

Le condizioni in cui versava il Pantheon Garibaldino erano tristissime. La cupola minacciava di crollare. Le colonne, con lo stucco tutto caduto,

mostravano le assi di legno fradicio. Per i lavori di restauro, in data 3 Luglio 1916, venne concesso appalto ad una ditta di costruzioni per la somma di $4500.

Tuttavia i lavori non riuscirono soddisfacenti talchè dovettero, l'anno dopo, esser fatti di nuovo.

A FAVORE DEI MILITARI

Il C. E. S., insieme con i Grandi Venerabili, in data 4 Settembre 1916, deliberò che i fratelli i quali partivano per la guerra conservassero tutti i loro diritti. Ciò era specialmente applicabile al Ven. Supr. Dr. Buffa che partì per la guerra, in Italia, ed il quale venne sostituito alla direzione del Concilio dall'Ass. fratello F. Palleria.

F. Palleria

ORGANIZZAZIONI RIVALI

Una energica campagna venne condotta contro i soliti cavalieri d'industria delle colonie e specie contro la "Italian American Political Awakening Association".

In questo periodo si tentò, in Pennsylvania, di formare un'organizzazione rivale col nome di "Ordine Figli del Sole" che, dopo pochi mesi, scomparve miseramente, soffocata da accuse di natura gravissima.

INIZIATIVE DIVERSE
CITTA' DEL SOLE

— Alla prossima Convenzione Suprema si rimandò la proposta dell'Ing. Roveda per la costruzione delle Città del Sole, e la proposta del fratello Bonsignore di un Teatro Italiano.

PRO' EMIGRATI

— S'incaricò il fratello Sichi di Washington, D. C., dietro sua proposta d'iniziare le pratiche con l'Umanitaria di Milano per un programma a pro' degli emigrati da svolgere in comune con l'Ordine.

VENTUNESIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA TENUTASI IN CLEVELAND, OHIO, NEI GIORNI 1, 2, 3, 4 e 5 SETTEMBRE 1917

Relazione finanziaria — Sezioni giovanili — Sezioni per i vecchi Candidature ed elezioni politiche

All'inaugurazione partecipano il Sindaco che consegna al funzionante Venerabile Supremo (Palleria in assenza del Dr. V. Buffa in Italia) la chiave simbolica della città, e parecchie altre autorità. Vi partecipa anche un inviato speciale da Washington per parlare all'Ordine del Liberty Loan. Presenti Delegati: 237 New York; 22 New Jersey; 105 Pennsylvania; 11 Connecticut; 10 Massachusetts; 16 Ohio; 21 Rhode Island; 11 logge direttamente subordinate. Totale 433.

Relazione finanziaria

— Dopo una splendida relazione morale dell'Ass. Ven. Supr. Palleria, il Segretario di Finanza Supremo De Marco, nel fare la sua relazione finanziaria, constatò un grosso deficit pel Bollettino Ufficiale ed un altro rilevante deficit pel Pantheon Garibaldino. L'Ordine in due anni spese $12,000 più dell'entrata.

Ciò provoca una lunga e vivace discussione. Aquilano rileva che si hanno sempre dei deficit enormi quando non si segue l'elementare regola contabile di avere un bilancio preventivo. Per quanto riguardava il Bollettino fece rilevare che appena l'anno scorso, quand'egli abbandonò la direzione, il deficit era di circa un centinaio di dollari, aumentato, adesso, a parecchie migliaia. Uguale ordine di idee venne espresso da altri oratori, ma il Resoconto finanziario, nella sua parte puramente aritmetica, pur constatandosi involontarie posposizioni tipografiche di cifre, venne approvato.

Bollettino Ufficiale.

— Si decide di far sopravvivere il Bollettino settimanale col creare un fondo preventivo mediante il pagamento di $10 annui da parte di ogni Loggia se non vi erano dieci fratelli, in ciascuna Loggia, che volessero abbonarsi. Si crea un Comitato Stampa con un rappresentante per ogni Stato.

Liberty Loan.

— Si approva un Ordine del giorno in inglese col quale l'Ordine si dichiara entusiasta nell'appoggiare il Governo americano nella campagna pro prestito di guerra.

Pantheon Garibaldino.

— Viene stabilita una tassa individuale per ogni fratello di 10 soldi l'anno.

Orfanotrofio.

— Su proposta Silipigni, visto che non era stato possibile un Orfanotrofio unico, si "commette ai vari Stati la cura di fare degli Orfanotrofi statali".

Sezioni giovanili.

— Su proposta Polifeme si approva la costituzione, in ogni Loggia, di sezioni giovanili.

Sezioni per i vecchi.

— Su proposta Gius. Di Silvestro si nomina una Commissione per studiare la costituzione di sezioni per i vecchi.

Fondo Unico Mortuario.

— La Commissione incaricata di fare proposte intorno al Fondo Unico Mortuario, propose la completa autonomia delle Grandi Logge riguardo al sussidio in caso di morte, la istituzione del F. U. M. da parte della Suprema Loggia per le Logge a questa subordinate e che al fratello che si trasferisce da uno Stato ad un altro fosse restituita la tassa d'iscrizione, pagata nello Stato di provenienza salvo, volendo, a rimanere iscritto al F. U. M. dello Stato dal quale proveniva.
La Commissione propose anche che gli amministratori del F. U. M. di una Grande Loggia non possano far parte del G. Concilio, e che gli amministratori del F. U. M. delle Logge dipendenti dalla Loggia Suprema non possano far parte del Concilio Supremo.

Tali proposte furono approvate.

La Commissione era composta dei fratelli Avv. Romano, Ilio Giuntini, Parisio, Torchio, V. Manganaro, M. Montagano, Radice, Aloia.

Sede dell'Ordine.

— Fu stabilito che sede legale dell'Ordine è la città nella quale fu preso l'atto d'incorporazione. Sede amministrativa è la città di New York. Si aggiunse, però, che gli uffici del Supremo Concilio sieno tenuti in locali e strade separati da quelli degli uffici della Grande Loggia, dopo scaduto, naturalmente, il contratto di fitto in corso.

Per le nuove Leggi.

— Data la impossibilità di discutere il progetto si decide di farlo in una seduta straordinaria da essere convocata in Novembre.

Pel decoro delle nostre Colonie — Candidature politiche.

— Su proposta dell'Avv. Cianflone si approva un Ordine del giorno stigmatizzante l'opera infame degl'intriganti che, posando a prominenti coloniali, sfruttano politicamente l'italianità, a detrimento del nostro decoro. L'Assemblea, accogliendo la proposta, deliberò, unanime che gli iscritti alle Logge, ovunque esse siano, debbano energicamente opporsi a qualunque azione diretta a sfruttare illecitamente il decoro italiano e l'economia dei nostri connazionali.

Per le elezioni politiche.

— Si deliberò altresì che, in occasione di elezioni politiche, ed amministrative, i "Figli d'Italia" di ciascun distretto, elettori e non elettori, si costituiscano in lega e propongano e sostengano i candidati italiani e non italiani degni di appoggio e che dimostrino di avere a cuore i molteplici interessi delle colonie italo-americane.

GESTIONE Avv. MIELE

Primo Periodo: Sett. 1917, Sett. 1919

CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO

Avv. S. Miele, Venerabile Supremo	Oreste Giglio, Tesoriere Supremo
Avv. G. Di Silvestro, Ass. "	C. Parisio, Curatore "
Dr. V. Buffa, Ex Ven. "	S. Ninfo, " "
M. Albano, Oratore "	D. G. Rossi, " "
F. Mancini, Segr. Arch. "	N. Sabbarese, " "
G. De Marco, Segr. Fin. "	G. Sandulli, " "

AMERICANIZZAZIONE

Americanizzazione! ecco la dominante caratteristica della vita dell'Ordine nel periodo 1917-1919.

Ciò era, del resto, suggerito dallo spirito dei tempi. Durante il gran conflitto mondiale la potenza assimilatrice d'America si era dimostrata debole e soggetta a serii pericoli. I diversi gruppi etnici costituenti il popolo americano si erano divisi a seconda della loro nazionalità. I Tedeschi, gli Austriaci, i Bulgari residenti in America, pur essendo "cittadini americani", facevano tuttavia opera di sabottaggio contro la guerra e quindi contro gli Stati Uniti. La popolazione d'America, invece di dimostrarsi tenacemente amalgamata, compatta, si rivelava come una specie di miscuglio pronto a dividersi, sotto la calamita dello spirito nazionalistico originale e delle passioni del momento, nei suoi elementi etnici primitivi.

Avv. S. Miele

Ciò costituiva un pericolo gravissimo, profondo, per l'America ed il suo avvenire e portò non solo al dissolvimento di organizzazioni straniere, come la "German Sangerbund" e la "German Alliance" ma ad un'opera di vigilanza e controllo di tutte le "alien organizations" costituitesi e prosperate in America.

Proprio in questo momento critico l'Ordine si rivelò non quale organismo estraneo alla vita, allo spirito, alle idealità di America, ma come uno dei migliori fattori dell'Americanismo e fucinatori dei nuovi cittadini, per opera del Supremo Venerabile, Avv. Stefano Miele.

Era segnato che l'Ordine, in un periodo critico, avrebbe avuto "the right man in the right place". Ed il Supremo Venerabile non mancò di elevare l'Ordine all'altezza dei tempi ed orientarlo risolutamente verso le correnti della pubblica opinione. L'Ordine si svelò, così, benemerito all'America, parte stessa del popolo americano, e non un organismo straniero. E fu ventura che fosse così giacchè (orribile a ricordarsi!) non mancarono oriundi italiani che cercarono porre l'Ordine in cattiva luce.

Qualcuno, per esempio, non esitò a ricorrere al District Attorney di New York City chiedendo una inchiesta sulla gestione del Bazar Italiano dell'autunno 1916 e dichiarando che l'Ordine era costituito da nemici dell'America. Naturalmente il C. E. S., poichè si accennava a responsabilità dell'Ordine per...... avere fatto l'opera buona di concorrere al successo del Bazar, mise a disposizione del District Attorney tutto quanto occorresse per giustificare le proprie azioni.

Ma non basta. Nella denunzia si affermava che l'Ordine progrediva con l'insegnare dottrine anti-americane, quando dal progetto delle nuove Leggi, dai resoconti di tutte le Convenzioni, dall'aiuto ai Liberty Loans, dall'invio al Presidente Wilson d'un numero infinito di dichiarazioni di lealtà, dall'altissimo movimento svolto affinchè tutti i fratelli dell'Ordine manifestassero la loro devozione all'America, tale accusa risultava assurda e quando persino nella recentissima Convenzione Suprema di Washington, D. C., era sembrato che l'americanismo facesse addirittura svanire del tutto l'italianità.

Naturalmente, la denunzia venne ritenuta infondata dal District Attorney e di essa non rimase che il triste ricordo di quanto male possan fare, al buon nome italiano, i cosidetti "politicanti di mestiere" per i quali l'Ordine è buono solo se si adatta supinamente a diventare la piattaforma delle loro ambizioni politiche.

AIUTO ALL'AMERICA!

L'Ordine, del resto, faceva degnamente il proprio dovere.

S'iniziò nelle Logge di tutti gli Stati un attivissimo movimento per la campagna in favore dei francobolli di risparmio a beneficio della guerra (War Savings Stamps) e concorrere al conseguimento della Vittoria. Un fulgido esempio dello spirito di sacrificio e di abnegazione che animava l'Ordine venne offerto dalla Loggia G. Mazzini, 484, di Portland, Me., la quale perfino propose che tutti i fratelli rilasciassero il salario di due giorni di lavoro a pro' della Croce Rossa Americana.

In quasi tutti gli Stati, si organizzarono gli "Italy-America Days", pel 24 Maggio, anniversario dell'entrata d'Italia in guerra. Le manifestazioni assunsero dovunque l'importanza d'una vera apoteosi italiana.

Il 4 Agosto, ad iniziativa del Board of Education del Ministero dell'Interno e del People's Institute, ebbe luogo un grande Comizio dei Figli d'Italia per spiegare lo spirito dell'Americanismo, ed il 30 Luglio, nei locali della Public School, 314 East 20th Street, New York City, venne tenuto un gran comizio per l'inaugurazione di tre classi di cittadinanza per i fratelli dell'Ordine.

Abbiamo detto dianzi che fu ventura se, in questo periodo della sua vita, l'Ordine avesse al timone un uomo che possedeva la chiara visione dei

tempi, giacchè se ciò non fosse stato, probabilmente l'Ordine si sarebbe posto in cattiva luce.

Invece, non mancarono manifestazioni di simpatia da parte del Governo americano verso l'Ordine.

RICONOSCIMENTO DELL'ORDINE DA PARTE DEL GOVERNO

Il Supremo Venerabile venne invitato ad assistere alla inaugurazione del Presidente Wilson a Washington. Più tardi il Presidente, su raccomandazione del Governatore dello Stato di New York, nominò il Supremo Venerabile Miele membro del Comitato Consultivo legale, stabilito dalla legge, per il servizio militare, allo scopo di dar consigli ed ammaestramenti ai giovani chiamati a prestare il servizio di leva.

Il medesimo Miele venne nominato socio fondatore della "Roman Legion" organizzata sotto gli auspicii del Governo Americano per la propaganda della guerra fra gl'Italiani, ed addetto al Ministero degl'Interni, come "Racial adviser" per tutto il periodo del conflitto mondiale. Inoltre, le leggi e la carta costituzionale dell'Ordine venivano tradotte in inglese e, dall'organo ufficiale del Ministero degl'interni, additate come modello alle altre organizzazioni.

AMERICANIZATION BULLETIN

Published by the DEPARTMENT OF THE INTERIOR, Bureau of Education

Secretary of the Interior, FRANKLIN K. LANE: Commissioner of Education, P P CLAXTON

Vol. 1 DECEMBER 1, 1918 No. 4

COURSE ON INDUSTRIAL AMERICANIZATION AT HARVARD

Outline of Class-Work on New Subject Covers Learning of English, Naturalization, Self-Expression through American Ideals

Emphasis Placed on Education Through Vocation

A course on *Industrial Americanization* is being given by Prof Charles H. Paull at Harvard University, under the Bureau of Vocational Guidance of the Division of Education, as part of the Employment Managers Course, promoted by the War Industries Board It is

THE FOREIGN BORN SOLDIER

The following letter, addressed to a well-known magazine, from a foreign-born soldier, in the United States Army

AMERICANIZATION

President of Jacob A. Riis League of Chicago Discusses Assimilation Problem.

By Dr. Max Henius

What is the meaning or object of "Americanization"?

The very recognition of the existence of such a problem implies the presence among us of a body of people who have not become thoroughly Americanized

We want them to understand and appreciate that "America" means, beyond the mere conception of a country, in the physical sense, and a society of people bent upon extracting their livelihood

Nell'Americanization Bulletin, *pubblicato dal "Department of the Interior, Bureau of Education", Vol. I, No. 4, 1 Dicembre 1918, appariva — infatti — il seguente articolo, preparato dal "Commissioner of Education" P. P. Claxton, ed autorizzato dal Ministro degl'Interni, On. Franklin K. Lane:*

"**A WORD TO ITALIANS** — Among the racial organizations which have joined in the Americanization work of the Government, the Order of the Sons of Italy is an energetic factor. The Order is made up of 890 lodges, having a total membership of 125,000 in 24 States of the Union. In a recent proclamation to the society, Avv. Stefano Miele, head of the organization, takes up the duty facing Italians who come to this country, and says in part:

"In order to facilitate the progress of our great family, and our potent cooperation in the life of the country—which we, in sincere language, love to call

our country of adoption—it is the duty of each brother to do everything in his power to help in improving our intellectual education and to put us in condition to elevate our social position."

The writer points out the need of the Italian immigrant to these shores intensifying his efforts to become Americanized and grasp the fundamentals of American life. He asks them "to learn the official language of this country," adding:

"Therefore, in order to facilitate the mission of the Order and to increase the growth of our colonies in America, it is indispensable to establish schools for the acquirement of English wherever groups of our fellow-countrymen reside. And this is not only to let those learn English who do not know the language, but also to let those become perfect who do not know it well enough.

"Our Order, being still young, it cannot let us have at once adaptable places for the schools. We can, however, in the meantime, take advantage of the public school buildings. In this respect I have pleasure in informing our brothers that the Board of Education is quite willing to grant us the use of the scholastic buildings. We. on our part, while taking advantage of this concession, grateful to the authorities for their benevolent cooperation, must endeavor to establish our own schools which can become centers of educational interest.

"I have myself been recently able to obtain from the Board of Education in New York the permission to use the public schools for the teaching of English to our brothers and to their families. The recent inauguration of the school for teaching English and the preparation for naturalization in Harlem was made a real event for the Lodges in that part of Manhattan.

"A great work is being prepared to open other schools for the study of English and for the preparation of naturalization in the Bronx, the center of Manhattan, in Brooklyn, in Staten Island and other cities of this State. Let all Grand Councils compete in this noble enterprise, so that there be schools for English wherever our brothers dwell who need to learn the official language of this Nation.

"I would therefore advise all the Grand Lodges to do their utmost to look out for willing and diligent officials ready to undertake the care of the souls, minds and hearts of our brothers—such as the trustees take care of the cash funds—and exhort them to do everything in their power to improve the moral and intellectual condition of those who, forming a part of an Order such as ours, must be able to compete in the elevation of the Italians abroad.

"In various States the Grand Lodges have already devised means for the intellectual improvement of the brothers.

"In order to still further facilitate the work which we are about to develop, I would advise the Chiefs of our Order, if they have not already done so, to order a census from Lodges of their own State in order to ascertain the following facts:

" 1. How many brothers speak English.
" 2. How many do not speak the language.
" 3. Those who have the first paper of citizenship.
" 4. Those who are American citizens.
" 5. How many brothers can read and write.
" 6. How many are illiterate."

The proclamation then says that the results of these investigations will make it possible to obtain the right number of teachers for those needing them, and calls upon the Brothers of the Order who are citizens to act as witnesses as required by the naturalization laws for those who are not, as revealed by the investigation. It is stated that as a result of a decision arrived at with the Superintendent of the Evening Schools of New York, those lodges which guarantee at least 25 students to a class will have the right to their own school. with the name of the lodge and should the meeting of the lodge coincide with the school evening, the teacher will give the lesson at the lodge in order to facilitate matters. The appeal concludes:

"I rely fully in the cooperation of all the brothers of the Order in establishing these schools everywhere. Whe shall also demonstrate in this way that the Italians who enter into our lines do not only find mutual help among us, but everything which may compete in placing the Sons of Italy in America in condition toward the conquest of progress with all civility to this gloriuos Nation, this same Nation which we, with loyal and sincere feeling, chose as our country of adoption, for our own good and for the welfare of our children."

PEL TRIONFO COMUNE

Se l'Ordine aveva nel 1915, sotto l'amministrazione del Dr. V. Buffa, mobilizzato le sue forze allo scoppio della guerra contro l'Austria, intensificò tale mobilitazione per impulso dell'avv. Miele quando l'America dichiarò guerra alla Germania ed all'Austria (dichiarazione che l'Ordine provocò con

comizi ed ordini del giorno) con lo spingere i fratelli ad arruolarsi, appoggiare le sottoscrizioni ai vari prestiti, aiutare le manifestazioni patriottiche, mettersi a completa disposizione d'America pel trionfo della causa comune.

L'ARELIGIOSITA' DELL'ORDINE

In questo periodo il carattere "areligioso" dell'Ordine ebbe risalto in una vertenza avutasi con il clero.

Poichè il Delegato Apostolico aveva fatta un'allusione circa un preteso anticlericalismo dell'Ordine, il Supremo Oratore Albano, in una dichiarazione ufficiale, faceva rilevare *che l'Ordine, proponendosi di "combattere la ignoranza, il pregiudizio e la superstizione" non intende assolutamente alludere alla Chiesa Cattolica altrimenti verrebbe meno ad uno dei capisaldi del suo programma che è quello di accogliere nella sua famiglia tutti gl'immigrati, senza alcuna distinzione del loro credo politico o religioso. Le parole "ignoranza, pregiudizio, superstizione, oscurantismo", ecc., vanno prese strettamente nel loro significato letterale.*

2. L'Ordine Figli d'Italia esclude nella maniera più recisa di avere relazioni di dipendenza, filiazione od ispirazione con Sette segrete. L'Ordine Figli d'Italia è puramente e semplicemente l'Ordine Figli d'Italia.

3. Non v'è nell'Ordine Figli d'Italia alcun segreto assoluto che possa creare conflitti di coscienza. Le parole del Rituale non impongono altro che il segreto di famiglia; la parola di passo e di saggio serve ad escludere dalle riunioni coloro che non ne hanno diritto. In questo l'Ordine si è uniformato a tutte le altre Società esistenti, non escluso l'Ordine dei Cavalieri di Colombo, di principi prettamente cattolici.

4. L'Ordine Figli d'Italia, in omaggio alla libertà di coscienza, accoglie nel suo seno Logge che portano nomi religiosi: il Supremo Concilio, ultimamente, deliberava in tali sensi.

5. Nessuna lotta ai principi religiosi, nessuna esclusione di persone con tali principi è tollerata dall'Ordine.

6. Se possono esservi membri dell'Ordine che pensino o parlino contrariamente, qualunque cosa essi dicano — fuori sempre le riunioni — è da attribuirsi alla loro persona, non all'ispirazione od al programma dell'Ordine.

7. Data l'autonomia concessa alle Logge filiali, queste possono regolarsi come meglio credono quando sono invitate a manifestazioni di carattere religioso.

Ciò ebbe una ripercussione anche nel Rhode Island dove un certo Rev. Antonio Bove, parroco della Chiesa di S. Anna, pubblicò un opuscolo contro la organizzazione intitolato "L'Ordine Figli d'Italia di fronte alla coscienza cattolica" che venne confutato da un ordine del giorno del Grande Concilio il quale, dopo aver illustrato il carattere prettamente laico dell'Ordine ed i principii areligiosi ed apolitici che lo governa, ricordava che il mede-

simo parroco Bove ricorse per sussidi, e ne ebbe, da Logge dell'Ordine fuori del suo distretto parrocchiale.

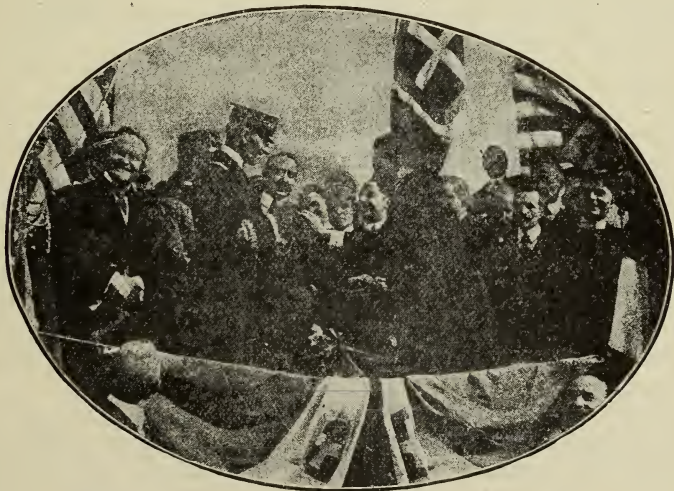
Più tardi il Delegato Apostolico Arcivescovo Giovanni Bonzano, in una lettera al Supremo Oratore, datata 11 Gennaio, *"rilevava con compiacimento le dichiarazioni fatte da costui il 30 Novembre 1918 circa l'apoliticità dell'Ordine e faceva voti che delle modificazioni fossero apportate al Rituale in quelle parti che potevano turbare le coscienze dei cattolici rendendo possibile ai medesimi d'inscriversi, e l'Ordine potrà così raccogliere tutte le energie degl'Italiani di questo Paese, a bene reciproco e ad onore della Patria comune"*.

OPERE MERITORIE

Fra le altre attività dell'Ordine ricordiamo:

— Si organizzarono ricevimenti, in tutti gli Stati, alla Missione dei giornalisti italiani, venuta per studiare le possibilità d'un sempre più stretto affiatamento fra l'America e l'Italia.

— Si dette un forte appoggio allo sciopero delle sartine (Febbraio 1919) con numerosi comizi culminatisi con quello all'Harlem River Casino (9 Febbraio).

— Venne iniziato nell'Ordine, Loggia Reduci di N. Y., il Colonnello Ugo Pizzarello. Nella medesima Loggia veniva iniziato il Generale Guglielmotti. Anche l'Ammiraglio Ugo Conz, venuto in America al comando della corazzata Cavour, venne iniziato nella Loggia Reduci nell'Ottobre.

Il Supremo Venerabile, Avv. S. Miele, consegna all'Ammiraglio Ugo Conz il bottone d'oro di socio onorario dell'Ordine Figli d'Italia nell'anfiteatro del City College, con l'intervento di 50 mila persone, ottobre 1919.

— Vennero organizzati numerosi comizi per la questione dell'Adriatico allora in dibattito a Parigi.

SCUOLE

Nel 1918, sotto gli auspici del "People's Institute", il quale ne affrontò anche le spese, furono aperte due scuole d'inglese e di cittadinanza a beneficio dei fratelli dell'Ordine e dei loro figli, una alla Pubblica Scuola della 114.ma strada e l'altra alla 121.ma strada (Harlem). I maestri vennero scelti dal Supremo Venerabile Avv. Cav. S. Miele fra i membri dell'Ordine.

Per la recluta degli scolari vennero scelti due prefetti, anch'essi pagati, nei fratelli Cav. Avv. Santo Modica e il Sig. Carmelo Amoruso. Gl'insegnanti d'Italiano erano i signori Vicari, Parisi e la signorina Viggiani attualmente professoressa della Columbia University.

SEZIONI GIOVANILI

Nè si trascurò l'avvenire dell'Ordine il quale, in vista delle leggi sempre più restrittive dell'immigrazione, pensò di costituire le sezioni giovanili per eternare l'Ordine nelle future generazioni.

DISSIDI IN VARI STATI

Tuttavia, ci furono ancora dei dolorosi episodi. Nel mentre nel New Jersey i dissidenti sempre più si riaccostavano all'Ordine, nel Massachusetts e nell'Ohio si scorgevano gravi indizi di secessione. Gravava sulla suprema amministrazione un enorme deficit, retaggio in gran parte delle amministrazioni precedenti, che affogava ogni bella iniziativa. Solo sul Pantheon Garibaldino vi erano $1300 di debito, nel mentre che il Bollettino Ufficiale si dibatteva in un deficit di quasi $8000.

AUTONOMIA DELLE GRANDI LOGGE

Ma il guaio maggiore di quest'epoca, che doveva avere per anni ed anni, fino ad oggi, delle disastrose conseguenze in tutta la struttura, la vita e la potenzialità dell'Ordine, fu l'affermazione del principio di autonomia delle Grandi Logge.

Autonomia! Parola elastica che venne spesso interpetrata per indipendenza licenziosa la quale rasentò molte volte la secessione e la rivolta! Si volle imitare la Costituzione degli Stati Uniti che accorda un'autonomia — ben limitata — agli Stati, senza riflettere che, per gl'interessi supremi dell'intera Nazione, questi Stati nulla posson fare giacchè tutto dipende dal potere centrale!

Già questo grave pericolo era stato intravisto nella Convenzione Suprema di Philadelphia, Pa. (Gennaio 1915) allorchè il fratello Baldo Aquilano volle prevenire una situazione precaria col presentare un progetto di leggi con il quale i poteri si accentravano nella Loggia Suprema riducendo le Grandi Logge a semplici enti amministrativi. Si era in piena guerra mondiale, in un periodo terribile, quando gli eventi dimostravano la necessità, per l'efficienza, per la vita, per il trionfo, d'un potere accentratore. Eppure tutto ciò venne ignorato.

Il progetto leggi Aquilano venne definito "troppo drastico, troppo czaristico". I principii fondamentali e vitali dell'Ordine furono dimenticati nel mentre si preferivano le mire della piccina politica del momento. E. più tardi, nonostante le disastrose conseguenze di questa "autonomia delle Grandi Logge" fossero state prevedute, tanto che il Grande Venerabile di Pennsylvania, Giuseppe Di Silvestro, nella seduta del C. E. S., del 22 Dicembre 1917, propugnava la autonomia come "applicata all'amministrazione economica soltanto delle Grandi Logge le quali, per gli alti e generali interessi morali dell'organizzazione, dovevano sempre dipendere dal potere centrale superiore" questo disgregatore principio di autonomia venne tuttavia applicato creando di ogni Grande Loggia un organismo a parte, con pochissima tolleranza verso il Concilio Esecutivo Supremo. Errore fatale che anche oggi rende l'Ordine slegato e soggetto a mille tentazioni e sinistre influenze!

PRO' CROCE ROSSA

In data del 20 Dicembre venne spedita al Primo Ministro d'Italia, On. Orlando, la somma di $1337.20 pro' Croce Rossa, lana per soldati, e pro' mutilati.

PRO' PANTHEON GARIBALDINO

Un nuovo appalto per i lavori al Pantheon Garibaldino, per la somma di $10450 venne aggiudicato (13 Aprile 1919) alla Ditta Capobianco di N. Y.

DISSIDENTI

Nel mentre si faceva l'ultimo tentativo nel New Jersey per la riconciliazione, deliberandosi (C. E. S., 22 Novembre 1917) di accordare il riconoscimento quale Ex Ven. Supremo all'Avv. Mancusi Ungaro, Ven. Supremo dei dissidenti, nel Massachusetts la Loggia E. Fieramosca No. 60 si distaccava dall'Ordine per istigazione di due insoddisfatti, e fondava il nuovo "Ordine Figli d'Italia del New England".

Nell'Ohio, poi, le Logge "Colombo 477" e "Tripoli 203", anche per opera di turbolenti, si staccarono dall'Ordine.

Nel District of Columbia fece lo stesso la "Loggia Unione e Fratellanza" di Washington; e nel Michigan anche la "Dante" di Detroit si allontanò.

NUOVE LEGGI

L'andata in vigore delle nuove leggi, come modificate nella Convenzione di Washington, D. C., si fissò pel 1.o Gennaio 1919. Pertanto, si approvò (15 Dicembre 1918) un breve Atto transitorio.

ATTIVITA' DIVERSE

— Viene approvata la ricostruzione della vecchia Loggia originaria Gabriele Buccola (C. E. S., 22 Settembre 1917).

— Su proposta della Loggia Milazzo 319 di Brooklyn, N. Y., si decise (12 Luglio 1918) di nominare fratello onorario l'eroe Luigi Rizzo.

— Date le dimissioni del Segr. di Finanza Supremo G. De Marco, costui venne sostituito dal fratello S. Parisi.

VENTIDUESIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA WASHINGTON, D. C. 11 E 12 NOVEMBRE 1917

Nuove Leggi — Bollettino Ufficiale — Soccorsi.

All'inaugurazione intervennero l'Ambasciatore Italiano, S. E. Conte Macchi di Cellere ed il Generale Emilio Guglielmotti.

Nuove Logge.

— Si discusse il progetto delle nuove leggi dove, fra l'altro, si deliberò l'autonomia delle Grandi Logge statali, ognuna delle quali avrà leggi proprie, sempre però in armonia con le Leggi generali; fu riaffermata la "forma di governo democratico rappresentativo" dell'Ordine; riconfermata l'esistenza dei gradi che però avranno solo carattere onorifico; si stabilirono tre categorie di fratelli, ordinari, onorarii e benemeriti; si stabilì che il "nome di una Loggia non debba essere quello di una persona vivente, o in opposizione con i principii fondamentali dell'Ordine, nè quella di altra Loggia dello stesso Stato".

Bollettino Ufficiale.

— Constatatone le condizioni molto rovinose, si stabilì che ogni Loggia avrebbe dovuto dare un contributo annuo di $5.00, nel mentre che gli abbonamenti erano facoltativi.

Soccorsi ai profughi di guerra.

— Si invitarono tutte le Logge ad inviare pronti soccorsi alle sventurate famiglie profughe in seguito alla catastrofe di Caporetto.

Per la dichiarazione di guerra all'Austria.

— Si ratificò la deliberazione del Supremo Concilio per chiedere al Presidente Wilson di dichiarare la guerra all'Austria invitando tutte le Logge a mandare a Washington tale richiesta.

Oratore Supremo e Segretario di Finanza.

— Si respinsero le dimissioni dell'Oratore Supremo Albano, date perchè costui riteneva che, in base alla deliberazione di Cleveland, il Segr. di Finanza Supremo dovesse risiedere a New York per lavorare nell'ufficio 8 ore al giorno, nel mentre si deliberò che il Segretario De Marco avrebbe continuato a sbrigare i lavori d'ufficio nella città di sua residenza, Worchester, Mass.

VENTITREESIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA IN NEW YORK CITY, 8, 9, 10 E 11 SETTEMBRE 1919

Nei discorsi inaugurali prevalse la nota di protesta contro le Autorità Governative Italiane dalle quali l'Ordine aveva potuto finora ottenere ben poca cooperazione e s'insistette sul concetto che l'Ordine dovesse risolutamente mettersi alla testa di tutte le iniziative patriottiche e sociali, emancipando le Colonie dal cosidetto "prominentume".

Bollettino Ufficiale.

— Si nominò una commissione per studiare i mezzi necessari a trasformare il Bollettino in giornale quotidiano e per organizzare un Ufficio Propaganda (proposta Aquilano).

Costituzione Grandi Logge.

— Per la costituzione delle nuove Grandi Logge si approvò che il numero delle Logge subordinate fosse ridotto da 10 a 5.

Pro scioperanti.

— Circa l'appoggio economico da concedersi a scioperanti, su proposta Vegliante, si decise restringerlo ai soli "operai fratelli".

Incorporazione Gulotta.

— Si lesse una lettera dell'Attorney General di New York con la quale si rendeva noto che la causa intentata — a nome del fr. Baldo Aquilano — contro l'atto d'incorporazione del Gulotta e condotta dal Ven. Supremo Miele e dall'on. F. La Guardia, era stata vinta. Cosicchè si riconobbe definitivamente che esiste un solo Ordine Figli d'Italia nel mentre che la incorporazione del Gulotta veniva annullata, rivendicando così, dopo parecchi anni, l'opera del frat. Aquilano il quale fu uno degl'incorporatori con lo specifico accordo di cedere incondizionatamente l'atto d'incorporazione dell'Ordine affinchè se ne potesse proteggere l'esistenza in un momento di grave pericolo.

Segretariato Unico.

— Si respinse la proposta di avere un unico Segretario Supremo.

Delegati Supremi.

— La Delegazione dello Stato di New York propose che ogni Loggia avesse il proprio Delegato Supremo abolendosi così la legge secondo cui si doveva eleg-

gere un Delegato Supremo per ogni mille fratelli. Dopo una vivacissima discussione (1) si fecero tre votazioni. La prima per alzata di mano, dalla quale, non essendo stato possibile accertare il numero dei voti favorevoli alla proposta dai contrari, d'accordo si decise di addivenire ad una seconda votazione per appello nominale. Ma anche questa seconda votazione, giunta quasi alla metà, per una frase lanciata da un fratello Delegato Supremo e che suscitava un pandemonio, si dovette sospendere. Si procedette, allora, alla terza votazione, per separazione, separando cioè i favorevoli dai contrarii. I voti risultarono 41 favorevoli e 41 contrarii. Data la parità di voti il Venerabile Supremo, il quale si era astenuto dal prender parte alla votazione, invitato dall'Assemblea a votare, votò a favore della proposta di New York. A questo punto l'Ass. Ven. Supremo Avv. Giovanni Di Silvestro, invocando la concordia, vuole che l'emendamento sia accolto per acclamazione. Si associa il Gran Venerabile del Connecticut, Dott. Cav. Mariani, e l'emendamento viene considerato approvato per acclamazione".

GESTIONE Avv. MIELE
Secondo Periodo: Sett. 1919, Nov. 1921

CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO

Avv. S. Miele, Venerabile Supremo	O. Giglio, Tesoriere Supremo
Dr. V. Buffa, Ex. " "	Rev. G. Silipigni, Curatore "
Avv. G. Di Silvestro, Ass. Ven. Sup.	Dr. B. Di Loreto, " "
Rag. B. Aquilano, Oratore "	G. A. Mazzacane, " "
Conte U. Billi, Segr. Arch. "	C. Parisio, " "
S. Parisi, Segr. Finanza "	G. Sandulli, " "

PER UN CONGRESSO DEL DOPO-GUERRA

Nel mentre, in questo periodo, si intensificava sempre più il lavorio di americanizzazione, venivano di nuovo allacciate delle relazioni col Governo Italiano.

Il C. E. S., fin dalla sua prima riunione su proposta dell'Oratore Supremo, B. Aquilano, stabiliva d'iniziare subito le pratiche col Governo Centrale di Roma per discutere la possibilità o meno della rappresentanza elettiva delle Colonie Italiane all'Estero verso cui la Patria si sentiva legata dai più profondi sentimenti di riconoscenza per il contributo di oro e di sangue dalle Colonie date durante la guerra. Il progetto era stato ventilato alla Camera dall'On. Paolo Orano e raccolto dall'On. Artom, Presidente dell'Istituto Coloniale con cui già in passato, e pel tramite del Comm. Iaccarino, si erano allacciate delle relazioni.

L'Ordine Figli d'Italia, fin dal 1915, aveva sempre cercato di prendere contatto col Governo d'Italia per cooperare con esso in quella complessa opera di tutela degl'interessi riferentisi alla nostra emigrazione. L'Ordine aveva sempre accarezzata l'idea di diventare un organismo stabile, continuativo per l'esame oculato e pratico, e la tutela efficace, completa, degl'Italiani nel Nord America, cercando, d'altra parte, di armonizzare tutto ciò con i doveri che si hanno verso l'America.

Orbene, la scelta dei rappresentanti di tutte le collettività italiane in America, i quali avrebbero dovuto essere il portavoce dei nostri desiderati,

(1) Processo Verbale.

venne affidata dall'Istituto Coloniale all'Ordine Figli d'Italia, con circolare inviata il 12 Marzo 1920 all'Ambasciata, alle Legazioni, ai Consolati, alle Camere di Commercio ed alle Sezioni della Dante Alighieri. Ciò segnava definitivamente l'affermazione distinta, solenne, dell'Ordine come la massima organizzazione italiana in America ed il coronamento di tutti gli sforzi compiuti in un quinquennio. Peccato che, per gli avvenimenti politici svoltisi in Italia, il Congresso non ebbe più luogo, altrimenti l'Ordine avrebbe in esso avuto un'affermazione maggiore e si sarebbe svelato quale l'organismo più utile per l'Italia all'estero.

PERIODO DI FECONDE OPERE E DI AFFERMAZIONI SOLENNI

L'Ordine si affermò splendidamente nella vita coloniale e s'impose all'attenzione generale con delle manifestazioni solenni, quali l'iniziazione nella Loggia Napoli di New York, di S. E. l'Ambasciatore Italiano, Barone Camillo Romano Avezzana a New York il 20 Gennaio 1920, la quale ebbe un grande significato giacchè chiuse e per sempre il periodo di ostilità all'Ordine da parte dei Consoli che, in futuro, usarono verso di esso la massima deferenza; l'iniziazione dell'Ex Ambasciatore Barone Edmondo Des Plances, nella Loggia Cavallotti di Washington, D. C., l'iniziazione nella Loggia femminile Principessa Iolanda, 145, dell'Ambasciatrice Baronessa Avezzana, a Philadelphia, Pa., il 10 Maggio 1920; l'iniziazione dell'inventore Gianni Caproni; il ricevimento al Pantheon Garibaldino del Generale Badoglio nel 1921; l'energica campagna condotta dall'Ordine a pro' candidatura dell'On. Fiorello La Guardia il quale venne eletto Presidente del Consiglio Municipale di New York.

Periodo di feconde attività e magnifiche affermazioni su tutti i campi!

L'Ordine si schierò risolutamente contro gli sfruttatori delle nostre collettività e, tra l'altro, deliberò di combattere, in generale, le corporazioni per azioni che — salvo qualche rara eccezione — in passato avevano derubato i connazionali dei loro risparmi.

ATTIVITA' DIVERSE

— L'Ordine contribuì per i profughi del Veneto la somma complessiva di $84,791.42 e, nelle parole del Principe Alliata della Regia Ambasciata d'Italia, "l'Ordine rimase insuperato nella nobilissima gara per il numero e l'ammontare delle offerte inviate".

Al successo del Prestito Italiano in dollari, lanciato nell'Aprile 1920, l'Ordine contribuì con entusiasmo e moltissime Logge ne acquistarono le cartelle per somme rilevanti.

Per le vittime del disastro tellurico in Toscana, specie nello Stato di New York, si raccolsero fondi da adibirsi alla costruzione di casette asismiche, come delle somme vennero elargite per la difesa dei condannati Pieri e Bobba.

Biblioteca Circolante

Infine, dall'Istituto Coloniale di Roma, si ebbe il regalo di una prima spedizione di libri dietro pratiche condotte dall'Oratore Supremo Aquilano, e così venne fondata la prima biblioteca circolante dell'Ordine Figli d'Italia.

Ricostruzione Finanziaria.

L'opera di ricostruzione finanziaria proseguiva soddisfacentemente. Il Pantheon Garibaldino oramai era a posto. Solo il "Bollettino Ufficiale" su cui gravavano molte migliaia di passivo, dovette esser trasformato in mensile ed affidato alla direzione e redazione gratuita del suo creatore, Oratore Supremo Aquilano per quasi due anni fino a che il passivo non venne debellato.

SPLENDIDI CONGRESSI STATALI

Il ritmo della vita dell'Ordine ricevette un impulso meraviglioso specie nei Congressi Statali. In tutti gli Stati, l'Ordine si rivelò oramai maturo e completamente preparato ad affrontare e risolvere i problemi più importanti delle colonie. Ed in tutte le Grandi Convenzioni si potette scorgere una nota comune, preponderante: l'ansia febbrile di creare e dar consistenza ad istituti saldi che avrebbero dovuto essere i grandi pilastri su cui l'Ordine potesse poggiarsi maestoso, per la sua gloria futura.

Un'altra simpatica caratteristica fu quella di un primo scambio di idee e di desideri, fra le Grandi Logge, tendenti ad una comune intesa per giovare ai fratelli facilitandone l'ottenimento di benefici, quale quello — per esempio — di addivenire ad un accordo per i fratelli che da uno Stato si trasferiscono ad un altro, per quanto riguardava il Fondo Mortuario.

ANNO DANTESCO

Quasi tutte le Grandi Logge, e le Logge subordinate, organizzarono delle commemorazioni del sesto centenario della morte di Dante Alighieri, e molte di esse concorsero alla sottoscrizione, promossa dal Prof. Luigi Carnovale di Chicago, per offrire in dono alle Università e biblioteche americane una rara riproduzione del manoscritto della Divina Commedia e le altre opere complete di Dante.

CONTROVERSIA CON NEW YORK

Questo periodo sarebbe stato di completa armonia e fecondo di bene, se, malauguratamente, non fosse intervenuto un incidente a turbar la pace dell'Ordine ed indirettamente a provocare attriti e lotte le quali dovevano avere una ripercussione nell'intero Ordine.

Nella Convenzione Suprema tenutasi a New York, nel Settembre 1919, la Delegazione di New York, relatore il fratello Aquilano, aveva sostenuta la tesi, per incarico avuto dalla Grande Loggia nella sua Convenzione di Brooklyn, di avere un Delegato Supremo per ogni Loggia. La tesi aveva potuto trionfare dopo vivace discussione e tre votazioni (per alzata di mano, per appello nominale, per separazione) nell'ultima delle quali risultò la pari-

LA MEDAGLIA DELLA "DANTE ALIGHIERI"
ALL'ORDINE FIGLI D'ITALIA

tà di voti. In questo caso il voto del Venerabile Supremo Miele, favorevole alla tesi di New York, decise pel trionfo della medesima.

Senonchè, qualche tempo dopo, il fratello Antonini, di New York, svelò all'Oratore Supremo che all'ultima votazione (per separazione) la parità di voti era stata possibile poichè alcuni fratelli di New York (di cui facevansi i nomi) si erano mischiati fra i Supremi Delegati favorevoli alla tesi newyorkese.

L'Oratore Supremo fu di parere che, per quanto la decisione della Loggia Suprema fosse stata ratificata all'unanimità, tale ratificazione avvenne solo perchè, col voto preferenziale del Venerabile Supremo, si era avuta la maggioranza. Ora, siccome questa maggioranza fu scoperta, più tardi, appunto per opera dell'Antonini, come fittizia e non reale, ne derivava che la Loggia Suprema era stata ingannata, che la legge era stata dichiarata tale in seguito ad una frode morale, e che questo peccato d'origine avrebbe menomato il prestigio della legge stessa la quale non sarebbe stata ubbidita.

All'opinione dell'Oratore Supremo si associò anche il Gran Venerabile di New York, Prof. C. Stornello il quale, però, pur avendo egli stesso suggerito un referendum fra i Grandi Concilii, più tardi cambiò parere.

Il Concilio Supremo accoglieva la tesi dell'Oratore Supremo facendola sua. Procedeva quindi ad un referendum fra i Delegati Supremi avuta l'approvazione di tutti i Grandi Concili, meno quello di New York, il quale preferì far della quistione una piattaforma elettorale contro l'Oratore Supremo candidato a Grande Venerabile di New York.

Così alla Grande Convenzione di Utica, N. Y., venne approvato un ordine del giorno con cui si dichiarava illegale la decisione del C. E. S., e si minacciava l'astensione della Delegazione Suprema di New York dalla prossima Convenzione Suprema di Trenton, N. J., se non si fossero accettati i Delegati di New York sulla base di uno per Loggia.

Ciò fu l'origine di tutte le crisi, di tutte le lotte, di tutti i mali che avvennero in seguito.

ATTIVITA' DIVERSE

Busto a Caruso.

— Si concorse, con la somma di $100, all'iniziativa del giornale "Progresso Italo-Americano" di erigere, nell'atrio del Metropolitan Opera House, un busto ad Enrico Caruso.

Limitazione poteri arbitrali.

— Poichè, nella discussione di alcuni processi, dei Comitati Arbitri, invece di interpetrare ed applicare le leggi così come erano, si sono permessi di addirittura modificare od annullare dette lèggi, arrogandosi dei diritti mai a loro concessi giacchè spettanti esclusivamente al potere legislativo, e non al potere giudiziario, su proposta dell'Oratore Supremo, si deliberò (31 Ottobre 1920) di accogliere la denunzia dell'Oratore Supremo ed emanare tassative disposizioni in conformità.

SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA IN TRENTON, N. J.
27, 28, 29 E 30 NOVEMBRE 1921

L'inaugurazione avvenne con l'intervento del Regio Ambasciatore, on. V. Rolandi-Ricci, il Sindaco di Trenton, N. J. e molte altre autorità.

La Convenzione Suprema di Trenton, N. J. rimarrà memorabile. Essa riuscì superiore alle altre per l'importanza dei lavori svolti, per la serenità apportata alle discussioni anche quando gli argomenti non potevano non suscitare vivaci passioni di parte, per i risultati ottenuti i quali aprirono all'Ordine una nuova èra di azione efficace negli ambiti coloniali.

Dalle lodi espresse da Sua Eccellenza l'Ambasciatore Rolandi-Ricci, esaltanti l'opera dell'Ordine paragonabile, nella sua propaganda d'italianità, a quelle istituzioni mazziniane alle quali si allacciano le tradizioni del nostro Risorgimento; dal simpatico interessamento della stampa americana di Trenton, la città che volle esternare il suo cordiale benvenuto ai Delegati in forma solenne che riempiva d'orgoglio; dall'elevata relazione del Venerabile Supremo che assurse all'altezza d'un Credo inspirato ai tempi nuovi; dallo spirito di devozione che animò i Delegati nello svolgimento dei lavori facendo astrazione da personali risentimenti e da ogni partigianeria singola o collettiva; allo spettacolo, infine, dell'avvento in Suprema Loggia d'un giovane, nuovo elemento, ricco di energie fattive non disgiunte a vedute pratiche che — come ben si rilevò — "a poco a poco, ma con tenace progressione va spogliando l'Ordine dalle sue vecchie e viete teorie, da certe sue rancide egemonie per lasciar libero adito ad una nuova, più propria concezione degli odierni doveri che incombono sulle organizzazioni di una certa intensità. d'una certa importanza, le cui funzioni debbano esplicarsi sia nel campo sociale, che in quello politico, economico e spirituale"; tutto questo dimostrò che finalmente, nella sua marcia ascensionale, l'Ordine era entrato nella sua fase risolutiva, cioè nel campo del suo programma orientato alle esigenze dell'ambiente in cui l'Ordine vive e dovrà vivere e perciò nettamente delineato.

Gli storici imparziali del futuro diranno se l'ondata d'innovazione che a Trenton ebbe la sua energica ed imperiosa espressione fu voluta da quel destino dell'Ordine che ne guida, al di là delle persone, con mano maestra, le azioni. Quel medesimo sentimento che tante volte, ad ogni crisi superata, ad ogni equivoco distrutto, fece scorgere le sorti dell'Ordine, la sua struttura, la sua forza sempre più distinte, più forti, più poderose, squillò nel cuore commosso dei Figli d'Italia arrobustendo la fede mai vacillante ed eterna per la grande famiglia.

L'eco dei lavori si ripercosse, sonora, nella stampa americana, unanime nell'elogio e generosa di simpatia e di consigli; e nella stampa italiana nella quale regnò per qualche tempo, un dibattito di convinzioni, appunto perchè gli argomenti erano di natura vitale.

Benedetto questo interessamento e santa la discussione! Dal cozzo, sia pure violento, delle idee si doveva sprigionare la vivida scintilla della verità.

Chi, con voto unanime, venne a Trenton chiamato a guidare l'Ordine, insieme con un manipolo di energie fattive, non poteva non seguire, con fraterna compiacenza e massimo interessamento, questo agitarsi di opinioni, questo sprigionarsi di entusiasmi, di suggerimenti e magari di critiche le quali furono la prova più convincente della formazione di quella coscienza collettiva che farà dell'Ordine non solo un baluardo di anime ma un trionfo d'idealità.

Sarà appunto seguendo questo moto, ch'è espressione di vita; sarà appunto dall'ispirazione sprigionantesi da questo dibattito sano, sereno; sarà appunto da questa manifestazione di attaccamento e di fede verso l'Ordine, che i suoi nuovi dirigenti troveranno sempre la via sicura, la via maestra la quale dovrà percorrersi sia pure se cosparsa di ostacoli, che provocheranno trionfi, e di dolori che si muteranno in gloria.

Relazione morale.

— Nella sua relazione, il Venerabile Supremo Miele rilevò che i due ultimi anni di sua amministrazione sarebbero stati caratterizzati come l'èra della pace e della concordia se non fossero stati turbati dalla controversia sorta con lo Stato di New York circa i Supremi Delegati. Rilevò pure che i debiti ereditati dalle passate amministrazioni avevano costretto il C. E. S. ad una vita semiparalizzata con la mira di ristabilire l'equilibrio economico. Circa lo sviluppo dell'Ordine si era ottenuto il seguente aumento nel numero di Logge: New York, 29; New Jersey, 22; Pennsylvania, 20; Connecticut, 12; Massachusetts, 20; Rhode Island, 6; Ohio, 11; Maryland, 6. Grandi Logge erano in formazione nel Michigan, nel Virginia, nel Canada, mentre che in California erano sorte le prime due Logge.

L'Ordine, oltre ad affermarsi in ogni evento di carattere umanitario e patriottico, s'era arricchito d'istituzioni benefiche: il Fondo Unico Mortuario nel New Jersey ed un Orfanotrofio in costruzione; un altro Orfanotrofio prossimamente da inaugurarsi in Pennsylvania; il Fondo Unico Mortuario e la Banca Prestiti nel Connecticut; il Fondo Unico Mortuario nel Maryland.

Write to Aguilano

about

page 127 +

" 380

Il Supremo Concilio poteva ascrivere a sua fortuna ed onore l'essere riuscito ad attirare nell'Ordine l'Ammiraglio Conz, l'Ambasciatore Romano Avezzana e l'Ambasciatrice. Aveva presa l'iniziativa per una "Caruso American Foundation" per lo studio della musica e del canto da parte di giovani poveri d'ogni nazionalità.

Il Venerabile Supremo dimostrò la necessità di sempre più propugnare la conquista del voto politico e l'istituzione di logge nelle quali i lavori venissero svolti in inglese, necessità ch'egli caratterizzò di carattere vitale, per i giovani nati in America, i quali diserterebbero o non s'interesserebbero alla istituzione. Questa, per le continue restrizioni all'immigrazione, ha bisogno d'attirare i giovani di discendenza italiana, altrimenti l'Ordine, con lo sparire dei vecchi, vedrebbe sempre più assottigliate le proprie file. L'avvento dei giovani poi nella vita pubblica d'America ridonderebbe a maggior lustro per l'Ordine.

Il discorso del Venerabile Supremo, specie la parte riguardante l'americanizzazione, venne ampiamente riportato ed elogiato da molti giornali americani, fra i quali il "Public Ledger" di Philadelphia, l'"Evening Journal" e l'"Evening Telegram" di New York che in splendidi articoli editoriali, pubblicati al posto d'onore, esaltarono questo felice orientamento dell'Ordine nei rapporti della vita civica del paese..

Controversia con New York.

Dopo la relazione dell'Oratore Supremo, Baldo Aquilano, circa la vertenza con New York ed ampia discussione, non priva d'incidenti vivacissimi, si approvò l'Ordine del giorno Buggelli con cui la Loggia Suprema "addolorata perchè lo Stato di N. Y. non aveva una completa rappresentanza legale, si augurava che essa rientrasse nell'ambito delle leggi vigenti" il che significava che la rappresentanza dovesse esser costituita sulla base di un Supremo Delegato per ogni mille fratelli. In seguito, però, si addivenne ad un concordato concedendo allo Stato di New York "un numero di voti che ad esso spettava per legge" ma aggiungendo che "sarà cura della rappresentanza di New York di apportare per ogni questione un voto non superiore a quello di diritto".

Leggi Generali.

— In seguito ad una lunga e pratica discussione sui vari emendamenti (di capitale importanza per l'Ordine quello apportato all'art. 2, terzo capoverso. "Le lingue ufficiali sono l'italiana e la inglese" proposti dalla Commissione permanente formata dei fratelli Cap. Giovanni Ciammaichella, Alfredo Perfilia, Avv. Rosario Giaimo, A. P. Ambrifi e C. F. Ciampa, presidente e relatore), la Convenzione Suprema approvata all'unanimità il testo delle Leggi Generali, stabiliva che venissero immediatamente messe in vigore; e perciò dava incarico al Concilio Esecutivo Supremo di procedere senz'altro alla sua ristampa sotto la supervisione del Comitato Leggi.

Bollettino Ufficiale.

— La Convenzione Suprema compresa della necessità che l'Ordine debba continuare ad avere il suo organo ufficiale come il massimo esponente delle sue molteplici attività, unanimemente approvava la seguente proposta fatta dalla Commissione all'uopo nominata nei fratelli Cav. Prof. Giuseppe Buggelli, Cav. Francesco Palleria e Rag. Ubaldo Guidi:

Trasformazione del "Bollettino Ufficiale" in "Rivista Mensile"; alla vita della quale le Logge debbono concorrere con un contributo di $10.00 all'anno ciascuna prelevandolo dal fondo di cassa.

Affari diversi.

— La Convenzione Suprema:

a) su proposta del fratello C. F. Ciampa del Massachusetts, formulava il voto che ai due nostri connazionali "Sacco e Vanzetti" venisse resa vera giustizia e riconosciuta pienamente la loro innocenza, e per acclamazione approvava un ordine del giorno;

b) accoglieva la proposta della Loggia "Felice Cavallotti, N. 71" di Washington, D. C. di nominare S. E. Thomas Nelson Page, ex-Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, fratello onorario dell'Ordine;

c) deliberava che una Commissione di tre membri da nominarsi dal Concilio Esecutivo Supremo studiasse la proposta di apportare una radicale riforma alla presente costituzione del Concilio Supremo, e ne riferisse alla prossima Convenzione Suprema di Providence, R. I.;

d) approvava una mozione presentata dall'on. Salvatore Cotillo per lo Stato di New York, la quale autorizza le Grandi Logge di accogliere nel seno delle proprie Logge membri di altri Ordini affini o Indipendenti;

e) acclamava Delegato Supremo a vita il fondatore dell'Ordine, fratello Cav. Dr. Vincenzo Sellaro.

GESTIONE Avv. DI SILVESTRO

Primo Periodo: Novembre 1921, Novembre 1923

CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO

Avv. G. Di Silvestro, Ven. Supremo		L. Cipolla,	Tesoriere	Supremo
Avv. S. Miele, Ex Ven.	"	Avv. L. Lanza,	Curatore	"
Avv. S. Romano, Ass. Ven.	"	I. Iaccheri,	"	"
Avv. L. Perri, Oratore	"	Rev. V. Serafini,	"	"
Conte U. Billi, Segr. Arch.	"	G. Mazzacane,	"	"
S. Parisi, Segr. Finanza	"	G. Sandulli,	"	"

Avv. Giovanni Di Silvestro

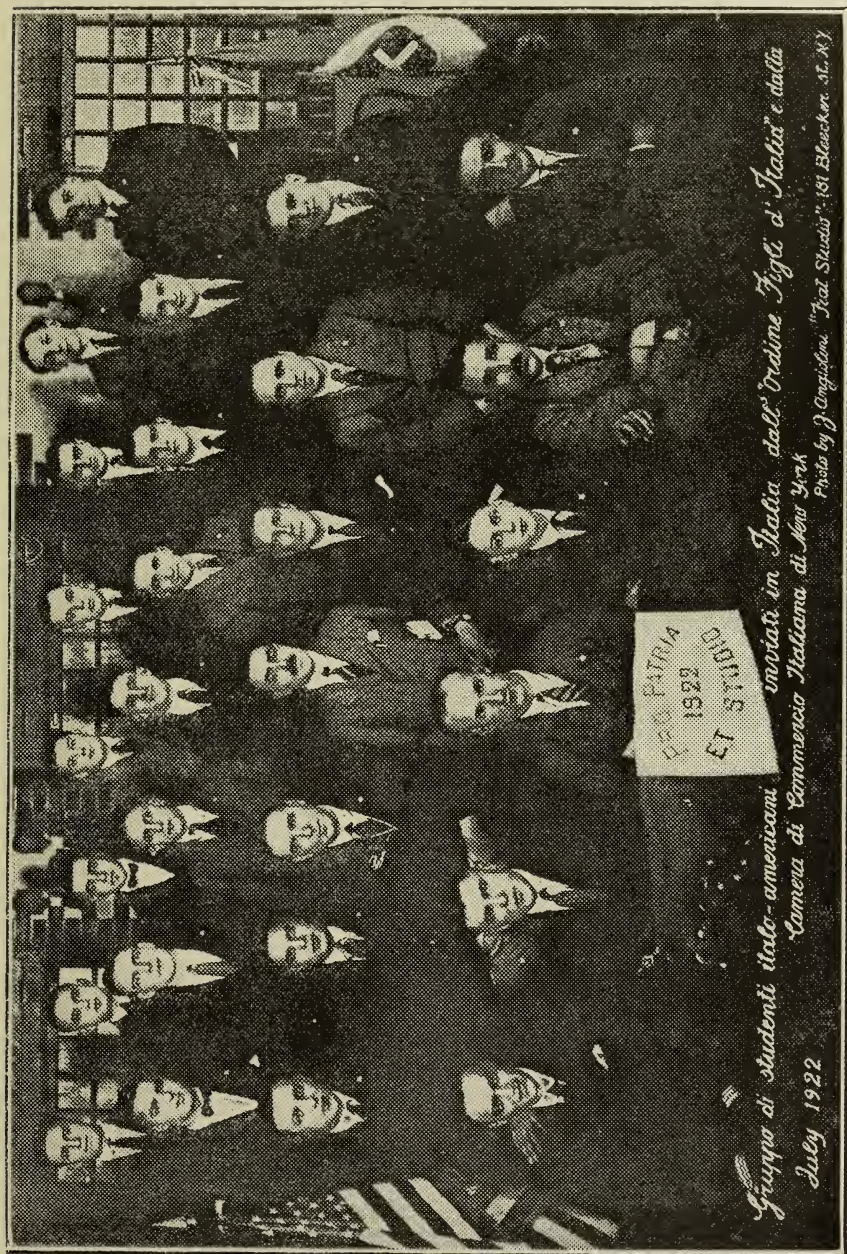
PERIODO D'ORO

Siamo nel periodo d'oro della vita dell'Ordine, periodo diremmo quasi della grande politica dell'organizzazione, dovuto al Ven. Supr. Avvocato Giovanni Di Silvestro ed agli altri uomini, dalle larghe vedute, che ne reggevano i destini, sia a capo del C. E. S. che di tutti i Grandi Concilii. L'Ordine assunse, risolutamente, la direzione spirituale delle colonie italiane d'America e s'impose con molteplici opere fattive.

I primi due magnifici Orfanotrofii, l'uno in Pennsylvania, l'altro nel New Jersey, vennero inaugurati, e l'Ordine si rivelò possente in questa nobile gara di carità civile.

Creando l'Ufficio Stampa e Propaganda si diede inizio ad una diuturna campagna per la diffusione delle idealità dell'Ordine, per illuminare gl'Italiani su tutti i molteplici problemi che strettamente riguardavano i comuni interessi, per la costante difesa del buon nome d'Italia.

GITA DEGLI STUDENTI IN ITALIA

Insieme con la Camera di Commercio Italiana in New York, l'Ordine, rispondendo all'invito di S. E. l'Ambasciatore Vittorio Rolandi Ricci, organizzava una gita di studenti in Italia, 14 a spese dell'Ordine, 11 a spese della Camera. Direttore della gita fu il Dr. Alberto Bonaschi, Segretario della Camera. Alla gita prese parte, a sue spese, il Venerabile Supremo Avv. Giovanni Di Silvestro.

In mezzo seduti da sinistra a destra: Comm. Giov. Di Silvestro, Venerabile Supremo; Cav. Prochet, Vice Pres. Camera di Commercio; Cav. Rossi, Vice-Console; Cav. A. C. Bonaschi, direttore della gita.

Un'iniziativa più utile, più geniale di questa non poteva immaginarsi. I giovani furono inviati a conoscere e studiare le manifestazioni della grandezza passata e presente d'Italia. Ne tornarono entusiasti, col ridestato sentimento italico trasfuso nel sangue dai genitori. Diffusero il loro entusiasmo e la loro conoscenza tra gli Americani, convertendo gli avversari maligni, aumentando la schiera degli amici ed ammiratori. Questi giovani sentirono ridestate, nelle loro anime, le voci profonde della stirpe. E divennero i logici agenti e propagandisti dell'Italia, del suo genio, della sua civiltà rinsaldando negli Stati Uniti le immortali tradizioni italiche.

Ma la gita studentesca ebbe un altro bel risultato, poichè l'attenzione dell'Italia intera fu rivolta verso l'Ordine che assurse ad una gradita, magnifica rivelazione e si prospettò come l'assertore più possente della cultura italiana e lo strumento di difesa migliore all'estero dei nostri interessi.

IL PATTO CON LA LEGA ITALIANA

Ciò condusse ad un "Patto" stipulato con la "Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali" di Roma, un istituto apolitico, presieduto dall'On. Vittorio Emanuele Orlando, e composto delle persone più illustri d'Italia le quali, commosse per il contributo di denaro e di sangue dato dalle colonie italiane all'estero alla causa della guerra mondiale, bramavano stringere delle relazioni sempre più cordiali ed utili con le medesime per iniziare una saggia politica d'emigrazione, far sentire la benefica azione del Governo italiano ovunque ciò fosse possibile senza urtare le suscettibilità dei paesi d'immigrazione, risolvere i complicati problemi inerenti agl'Italiani all'estero con vedute obbiettive, aiutare uno scambio intellettuale e promuovere una sempre crescente propaganda culturale.

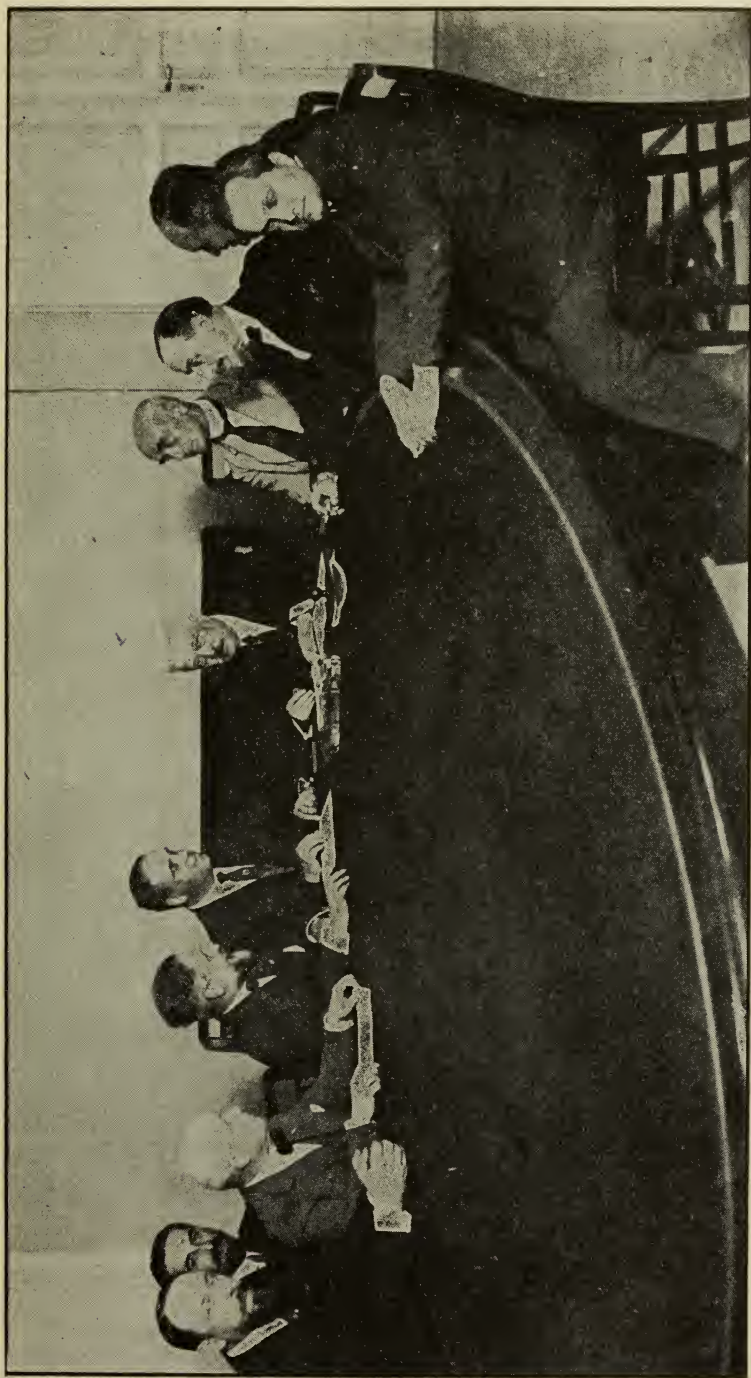
L'accordo fra la Lega e l'Ordine assurse ad un avvenimento di superiore importanza nazionale. L'Ordine divenne popolare per tutta l'Italia. Il suo prestigio si elevò ad altezze mai sognate. Fu oggetto di benevolo interessamento delle maggiori personalità del mondo politico ed intellettuale.

MERAVIGLIOSA ESPANSIONE IN AMERICA

L'eco di questo trionfo morale ebbe splendide ripercussioni in tutti i paesi d'America. Già l'Ambasciatore Rolandi-Ricci, nel suo viaggio trascontinentale, aveva fatta la migliore propaganda all'Ordine, specie in California e nell'Illinois. Tutti i Consoli e gli Agenti Consolari seguirono l'autorevole esempio.

Quella diffidenza fra l'Ordine ed i Consoli che aveva procurato in passato tanti dissidi tramontò per sempre, anzi si cambiò in cordiale cooperazione nell'interesse superiore della italianità.

E l'Ordine si arricchì di numerose Logge sorte in paesi che prima s'erano mostrati indifferenti se non ostili.

Ma la prodigiosa opera del Concilio Supremo non si arrestò qui. Si prese parte al processo contro gli efferrati italofobi i quali a Beaverdale, Pa., avevano barbaramente assalito delle famiglie italiane; si arricchì la biblioteca circolante del C. E. S., con volumi inviati dalla Lega Italiana e dalla medesima acquistati col ricavato d'una festa genialissima tenuta al

LA FIRMA DEL "PATTO" FRA L' "ORDINE FIGLI D'ITALIA" E LA "LEGA ITALIANA" A ROMA

Prof. Luigi Valli — Ing. Paolo Brogi — Enrico Corradini — Generale Emilio Guglielmotti — Avv. Giovanni Di Silvestro
S. E. V. E. Orlando — Poeta Adolfo De Bosis — Comm. Giovanni Rosmini — Ing. Oscar Sinigaglia — Comm. Amedeo Giannini

Palatino, in Roma; si intervenne nella protesta contro le asserzioni d'un giudice di New York — il Talley — intaccanti il prestigio dei Siciliani e dell'Italia; s'instituirono le Grandi Logge del Virginia, del Delaware, del Michigan e del Canadà, con cerimonie solenni ed impressionanti; si vide stabilito lo studio della lingua italiana nelle scuole di New York ed il pareggiamento di essa alle altre lingue che s'insegnavano nelle scuole Superiori; si concessero delle borse di studio alle Università dello Stato di New York, del Rhode Island e del Connecticut; si accettarono come soci onorari delle illustri personalità quali S. E. Thomas N. Page, Ex Ambasciatore in Italia ed il Prof. C. E. Langdon della Brown University, R. I.; si rivendicò alla santa memoria di Antonio Meucci il glorioso merito dell'invenzione del telefono con un monumento sorto presso il Pantheon Garibaldino; si studiarono con competenza dei grandi problemi coloniali come il voto agli emigrati, obbligo della leva, ecc.

Ciò richiese una somma di sforzi, di lavoro, di sacrificio che soltanto uomini innamorati ed entusiasti dell'Ordine potevano estrinsecare. E fu ventura che a capo dell'Organizzazione ci fosse una persona la quale, per le sue doti naturali, pareva fosse l'uomo della situazione, indicato dal destino a reggere le sorti dell'Ordine nel momento più glorioso della sua esistenza.

PRO VITTIME TERREMOTO SAN FRATELLO

Si contribuì con $50 al fondo pro-vittime del terremoto di San Fratello (Sicilia).

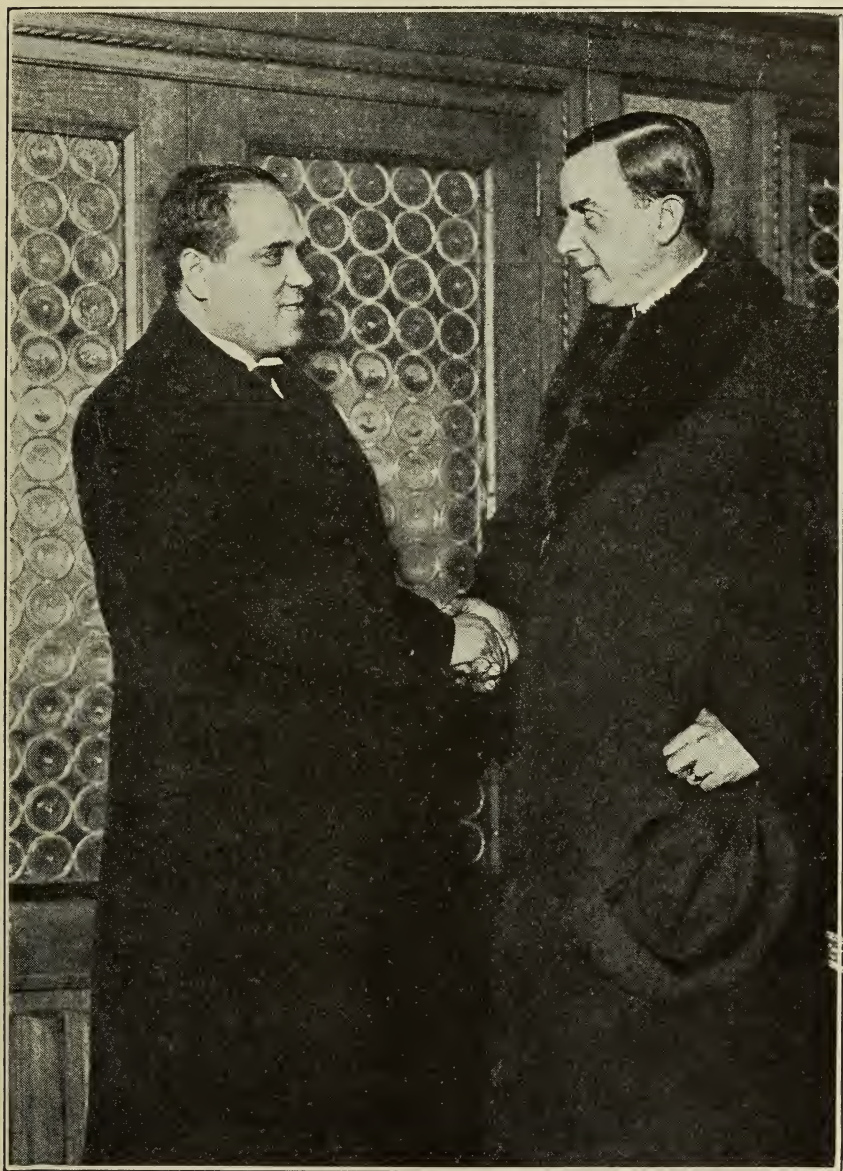
VERTENZA CON NEW YORK (1)

Tuttavia, anche questo fecondo periodo della vita dell'Ordine fu violentemente turbato da lotte intestine. Sembra che sia stato fatale, nella storia della organizzazione, che delle lotte fossero intervenute a turbarne i lavori ogni qualvolta questi erano più numerosi e più utili, e che la pace dell'Ordine non sia stata d'altra parte rotta nei suoi periodi di maggiore stasi.

Il Grande Venerabile On. Cotillo di New York, d'accordo col C. E. S., ottenne dalla Legislatura di New York un "Atto d'incorporazione" col quale, avendo ben definiti i diritti della Loggia Suprema, si tornava al sano concetto del carattere sovrano di questo ente, limitando saggiamente — nel tempo istesso — quell'autonomia delle Grandi Logge che erasi grandemente esagerata a tutto scapito dell'unità e della struttura dell'organizzazione.

Sfortunatamente, per l'opposizione a questo Atto, sorta in seno al Gran Concilio di New York, se ne impedì l'approvazione del Governatore Smith. Più tardi l'On. Cotillo otteneva un altro "Atto d'Incorporazione" col quale si "convalidava e continuava l'ente morale conosciuto col nome di "Sons of Italy Grand Lodge" definendone ed allargandone gli scopi". Questo Atto d'Incorporazione, così modificato, non era che quello ottenuto il 2 Febbraio 1911 dall'Ex Grande Venerabile di New York, Anthony Gulotta, allorchè costui tentò d'impossessarsi di nuovo della Grande Loggia di New York e staccarla dall'Ordine.

---

(1) In tutto ciò che riguarda questa vertenza, l'autore di questo libro si è attenuto strettamente al voluminoso materiale ufficiale concernente la vertenza stessa senza nulla togliere od aggiungere per ragioni ovvie.

S. E. l'Ambasciatore Don Gelasio Caetani dei Principi di Sermoneta ed il Supremo Venerabile Comm. Avv. Giovanni Di Silvestro

Atto che non aveva perduto il suo carattere di "ribellione e secessione" in quanto in esso si sconosceva l'esistenza dell'Ordine, s'ignoravano la Loggia Suprema e le Autorità superiori. Esso conteneva pericolose disposizioni giacchè si usurpavano i privilegi e l'autorità fondamentale della Suprema Loggia di concedere le dispense, si asseriva il diritto da parte della Grande Loggia di New York di affiliarsi ad altre organizzazioni e l'altro diritto di compiere degli atti legislativi apportanti dei cambiamenti nell'organico generale della istituzione senza l'esplicita sanzione delle autorità superiori.

Il Cotillo, nella Grande Convenzione di Buffalo, N. Y., giustificò l'ottenimento dell'Atto d'incorporazione affermando: che aveva voluto evitare la ripetizione dell'incidente avutosi nella Suprema Convenzione di Trenton, N. J., quando la Delegazione Suprema di New York non venne riconosciuta quale la Grande Loggia dello Stato voleva imporla; che il medesimo Cotillo voleva conservare l'apoliticità dell'Ordine e l'indipendenza politica della Gran Loggia di New York premunendosi, con l'Atto d'Incorporazione, contro infiltrazioni del Partito Fascista Italiano, specialmente impressionato dal fatto che il Venerabile Supremo aveva anche la carica di capo dei fasci d'America.

La crisi non poteva essere più grave. Su tutti i giornali si scatenarono violentissime polemiche. Parte della stampa, specie la anti-fascista, eccitò sempre più gli animi fino all'esasperazione.

Il Concilio Esecutivo Supremo, riunitosi con i Grandi Venerabili, verso i principi di Ottobre 1923, riaffermava la sua solidarietà col Venerabile Supremo interpretando un telegramma inviato a Mussolini non come "adesione" ma come semplice saluto augurale diretto al Capo del Governo d'Italia intera e non ad una parte d'essa. Si asseriva pure che il telegramma era "in armonia col pensiero e con lo spirito delle leggi dell'Ordine"; si rivendicava la previggenza del Supremo Venerabile che a Roma aveva mandato a monte le trattative per la formazione d'una Loggia la quale, per le persone che la proponevano, non si presentava sotto promettenti auspicii; si riaffermava che nessuna parte del concordato fra la Lega e l'Ordine era in violazione degli scopi di quest'ultimo ma che esso era chiaro in ogni suo dettaglio e non suscettibile di astruse interpetrazioni. Nè, con il dare la propria adesione come socio della Lega, l'Ordine subiva menomazione alcuna delle sue finalità giacchè lo spirito dominante del Patto era di contribuire a rendere sempre migliori le relazioni fra l'Italia e l'America e di facilitare sempre più gli scambi intellettuali ed economici che potevano giovare all'affratellamento dei due popoli (mediante un largo servizio informazioni smententi le pubblicazioni di notizie sensazionali e dannose per l'Italia; propaganda fotografica e cinematografica; accordi bancari per il lavoro all'estero; diffusione della cultura, dell'arte, del libro italiano, conferenze, scambio di professori e studenti universitari, corsi speciali presso le Università, ecc).

Epperò fra il Concilio Supremo ed il Cotillo si raggiunse "pro bono pacis" un accordo avendo quest'ultimo promesso di spingere il Gran Concilio di New York ad acconsentire a che l'Atto d'incorporazione, ritenuto pericoloso e nullo, non fosse stato usato, preparando nel frattempo a mezzo di apposita commissione, degli emendamenti al medesimo per trasformarlo in un Atto legale in armonia con le leggi dell'Ordine. Seguì una lunga corrispon-

denza fra il Supremo Concilio ed il Gran Concilio di New York il quale, nel mentre dicevasi "d'accordo ad unirsi ad un Comitato del C. E. S." rilevava che l'Atto d'Incorporazione era stato "approvato dalla Grande Loggia" alla quale esso Concilio non poteva sostituirsi.

La situazione creata con questa attitudine che il Concilio Supremo qualificò per "evasiva e dilatoria" nel mentre che il Gran Concilio di New York riaffermava la assenza da parte sua di alcuna intenzione di secessione, perdurò sino alla Convenzione Suprema di Providence, R. I.

VENTICINQUESIMA SESSIONE DELLA LOGGIA SUPREMA DI PROVIDENCE, R. I. 28, 29, 30 E 31 OTTOBRE 1923

Convenzione famosa — Cronistoria del dibattito — Il discorso della Suprema Deliberazioni — Apoliticità.

Questa Convenzione Suprema sia per i suoi precedenti che per le sue conseguenze ed i lavori da essa svolti, rimarrà celebre nella storia dell'Ordine. Nel riportare in questo libro un sunto degli avvenimenti accaduti a Providence, R. I., per ragioni ovvie, preferiamo copiare integralmente dei brani di comunicati ed altri documenti ufficiali senza nulla aggiungere o togliere.

Rileveremo che, durante i giorni della Convenzione, a Providence, capitale dello Stato di Rhode Island, converse l'attenzione di tutti gl'Italiani residenti in America giacchè la riunione dei Figli d'Italia assurse all'altezza ed importanza d'un vero Parlamento Coloniale.

A Providence, dove quasi tutti gl'Italiani sono organizzati sotto l'Ordine, tanto da arrivare quasi ad un grado di saturazione, e nell'intero Stato del Rhode Island, gl'Italiani occupano un alto posto sociale e politico. Essi appartengono a tutte le amministrazioni statali e municipali. Il miglior quartiere di Providence è abitato da Italiani. Solenni onoranze si preparavano ai Figli d'Italia ed a S. E. l'Ambasciatore Caetani. Il Municipio aveva approvato un vibrato ordine del giorno. Il Governatore aveva diretto un appello alla cittadinanza. Tutti gli edifici pubblici erano decorati ed avevano delle leggende di benvenuto per i Figli d'Italia. L'Ordine era stato esaltato come la più poderosa, la più seria, la più benefica organizzazione italo-americana. Si attendevano i lavori della Convenzione Suprema con un sentimento di profondo rispetto. Si aspettava l'alta parola del nostro Ente Massimo come l'espressione di tutti gl'Italiani d'America. Tutti i giornali quotidiani, fra i quali il "Providence Journal", uno dei più autorevoli del mondo, si occuparono diffusamente, in prima pagina, della Convenzione Suprema che venne ritenuto l'avvenimento più importante del giorno.

Molti di essi recavano delle vignette d'occasione e degli articoli entusiastici di benvenuto, con i quali si rilevava il lavorìo di affermazione compiuto dagl'Italiani in quella Colonia per anni ed anni di sacrificii. Dapertutto spirava un'aria di rispetto e di alta considerazione per i congressisti.

Se l'agitazione provocata dai sovversivi — come si rileverà più oltre — causò della sorpresa nella popolazione indigena questa — d'altra parte — ebbe agio d'ammirare la forza, la disciplina, il patriottismo dell'Ordine e la sua tenacia nel propugnare un'alta e complessa opera civica; sia attraverso i lavori compiuti dal Congresso e tutti inspirati ad alti principi sociali e politici, sia in un maestoso comizio dove parlarono le maggiori autorità cittadine e dello Stato, sia in un grandioso banchetto al quale parteciparono S. E. l'Ambasciatore italiano Principe Caetani di Sermoneta, i massimi rappresentanti locali del clero, dell'Università, del mondo politico.

Cronistoria del dibattito.

— In un comunicato inviato alla stampa, il Concilio Esecutivo Supremo riassumeva i precedenti ed i fatti svoltisi a Providence rilevando che, al primo giorno della Convenzione, si potè, per quanto a stento, riuscire a votare una deliberazione secondo cui dovevasi discutere subito la questione più importante del Congresso, cioè l'atto d'incorporazione del Cotillo.

Tale discussione si volle far precedere a tutte le altre per chiarire la posizione giuridica della Delegazione Suprema di New York la quale era dubbia. I Delegati erano stati pagati in antecedenza con cheques dove il nome vero della Grande Loggia di New York era stato cancellato e sostituito con il nome dell'Atto d'incorporazione del Cotillo "Sons of Italy Grand Lodge". I Delegati, accettando il check, venivano implicitamente a riconoscere, o no, l'Ente morale creato dall'incorporazione di Cotillo? E l'emissione di tali checks non significava, forse, che i fondi sociali della Grande Loggia dell'Ente morale Grande Loggia di New York dell'Ordine Figli d'Italia in America erano stati trasferiti all'Ente creato dall'incorporazione del Cotillo? A quale Grande Loggia i Delegati di New York appartenevano?

Bisognava, nella verifica dei poteri, assodare anzitutto questa importante questione.

Invece la Delegazione di New York intendeva che si parlasse prima della Relazione del Supremo Venerabile.

Al mattino del secondo giorno fu proposto di commemorare le vittime di Giannina. Avvenne il primo incidente, provocato da un Delegato Supremo di New York il quale pretendeva di voler discutere la proposta dopo che la medesima era stata presentata, discussa ed approvata. Una seconda proposta, d'inviare un telegramma di devozione al Presidente degli Stati Uniti, venne approvata da tutti meno il medesimo Supremo Delegato che si astenne.

Infine, incominciarono a chiedere l'ammissione nell'aula, uno per uno, i più noti anarchici e comunisti d'America.

Fu allora che la seduta venne sciolta ed il Concilio Esecutivo Supremo, con tutti i Grandi Venerabili, approvò un ordine del giorno.

L'Ordine del Giorno del C. E. S. e dei Grandi Venerabili.

L'Ordine del giorno del Concilio Esecutivo Supremo e dei Grandi Venerabili col quale si prendevano delle misure disciplinari contro due Delegati Supremi di New York fu così redatto:

"I sottoscritti, Delegati Supremi, presa cognizione della denuncia loro data, dalla quale si rileva che i fratelli Luigi Antonini ed Arturo Giovannitti, abusando della loro qualità di Supremi Delegati in luoghi aperti e pubblici ed a mezzo della stampa danneggiano l'Ordine Figli d'Italia in America, travisandone la sua istituzione nei principii e nelle persone che quest'Ordine oggi dirigono; riconoscendo che ciò entra nell'ambito dei casi speciali che realmente minano e travisano le basi fondamentali del nostro Ordine, propongono che la Loggia Suprema, prima di passare all'Ordine del giorno, in virtù dell'articolo 14, comma A delle leggi generali dell'Ordine, sia convocata in potere esclusivamente giudiziario e proceda contro gli accusati per la sospensione dai diritti e dalla carica dei medesimi compreso il diritto di presenza nella sala dove la Suprema Loggia è riunita in Convenzione".

L'Ordine del Giorno della Delegazione di N. Y.

Contro quest'Ordine del giorno che venne approvato a grande maggioranza, l'intera Delegazione Suprema di New York, compreso il Marsico che aveva detto Ordine del giorno antecedentemente ratificato, ed eccettuato il Delegato Aquilano, presentava la seguente mozione suggerita dall'Avv. R. Santangelo:

"La Delegazione dello Stato di New York, presa visione dell'Ordine del giorno;

— apprezzando altamente che la Suprema Convenzione ha giustamente restaurata la sua sovrana autorità di discutere e deliberare sui provvedimenti disciplinari presi dal Supremo Concilio a carico dei Supremi Delegati fratelli Luigi Antonini ed Arturo Giovannitti, dando loro il diritto di sentire le accuse presentate contro di essi e di difendersi;

— ritenuto che per ragioni di giustizia i detti fratelli non possono essere privati d'intervenire in Convenzione quali Supremi Delegati prima che la Convenzione Suprema abbia giudicato definitivamente nei loro riguardi;

— delibera di rispettosamente chiedere alla Suprema Convenzione che la discussione sulle accuse a carico dei Supremi Delegati Antonini e Giovannitti sia fatta in loro presenza prima di ogni altro lavoro, e cioè oggi stesso, all'apertura della sessione pomeridiana". (30 Ottobre)

Questa mozione venne rigettata nel mentre fu approvato il primo Ordine del giorno. Fu allora che la Delegazione di New York, meno l'Aquilano, abbandonò la sala.

Primo Ordine del giorno Aquilano.

Su proposta Aquilano, venne all'unanimità approvato il seguente Ordine del giorno:

"La Loggia Suprema, ratificando la decisione di carattere disciplinare presa in linea provvisoria dal C. E. S. e dai Grandi Venerabili riguardo il caso doloroso Antonini-Giovannitti, decide:

— di riconfermare la sua sovrana autorità quando essa è in sessione di esercitare il potere giudiziario;

— di costituirsi domani mattina, 31 ottobre, ore 9 a. m., in Alta Corte di Giustizia, accordando agli accusati il più ampio diritto di difesa;

— d'invitare pertanto la Delegazione Suprema di New York, i di cui diritti collettivi non sono stati menomamente lesi e che non possono esser confusi con le responsabilità individuali dei due Delegati Supremi colpiti da misure disciplinari, a ritornare a partecipare ai lavori della Loggia Suprema, nell'interesse altissimo della sempre maggiore affermazione dell'Ordine Figli d'Italia in America".

In risposta, la Delegazione di New York chiedeva che "la Convenzione Suprema si trasformasse subito (pomeriggio del 30 ottobre) in Alta Corte di Giustizia, altrimenti non sarebbe intervenuta che all'indomani.

Secondo Ordine del giorno Aquilano.

La Loggia Suprema su proposta Aquilano, approvò all'unanimità il seguente Ordine del Giorno:

"La Loggia Suprema, ente massimo dell'Ordine, non può modificare una sua deliberazione, senza menomare la propria autorità sovrana, alla quale le delegazioni di tutti gli Stati devono, per una fondamentale ragione di disciplina, ubbidire. La Loggia Suprema, quasi all'ultimo giorno della Convenzione, rileva che vi sono degl'interessi d'importanza capitale ancora da discutere, al di fuori ed al di sopra di ogni qualsiasi altra questione, e ritiene che essa deve procedere senz'altro a tale discussione e specialmente all'importantissima relazione del Venerabile Supremo, senza perder tempo nel riconsiderare le proprie decisioni che ritiene giustamente prese.

Perciò, la Loggia Suprema non può accettare l'ultimatum ricevuto da una parte della Delegazione di New York e, confermando la sua deliberazione di stamane, invita di nuovo i Delegati Supremi di New York ad ascoltare la profonda voce del dovere".

In risposta una Commissione (Rev. Panetta, Avv. Santangelo, Avv. Brancato) annunziò che la Delegazione di New York aveva deciso di ritirarsi definitivamente protestando contro qualsiasi deliberato della Convenzione Suprema.

Il giorno dopo, 31 Ottobre, il processo non ebbe luogo giacchè gl'imputati erano partiti, ed esso venne rinviato al Comitato Arbitro Supremo.

Il Discorso della Suprema.

Nella sua relazione, il Venerabile Supremo, fra l'altro, fece rilevare, nell'aumentato numero di Grandi Logge e Logge subordinate, il grande, utile lavoro missionario compiuto dall'Ordine. Esaltò il viaggio degli studenti che fu una vera ambasceria dell'Ordine in Italia e che valse ad interpretare colà, nell'estate del 1922, la nuova esistenza della gente nostra in questa terra e proclamare inalterata l'antica devozione alla Gran Madre e le nuove responsabilità create dalle nuove circostanze di vita politica e sociale. Illustrò la fattiva cooperazione data dal Supremo Concilio alla rivendicazione di Meucci con un monumento che resta segno ammonitore piantato proprio nella terra che disconosceva un atto di giustizia e che rivela nell'Ordine l'assertore dei diritti, delle rivendicazioni, delle aspirazioni ed affermazioni italiane. Affermò che la riforma più urgente è quella di dare al Supremo Concilio il posto che la parola stessa indica, giacchè finora par sia stato campato in aria; il movimento di autonomia par che voglia ridurre il Supremo Concilio ad un organismo vuoto senza funzione. Circa l'americanismo e l'italianità, il Venerabile Supremo svolse il concetto che noi dobbiamo fedeltà politica, una, indivisibile, alla patria di adozione ed avere un legame ideale, culturale, alla terra di origine. Protestò contro quell'americanizzazione che si vuol far diventare privilegio di alcuni gruppi di razza ed odio contro altri gruppi, com'è nelle aspirazioni del Ku Klux Klan e di coloro che propugnano leggi restrizionistiche dell immigrazione. Elevô anche protesta contro la legge in New York la quale prescrive che un medico laureato in Italia non possa esercitare la professione se prima non diventa cittadino americano, una legge "che offende una scienza la quale non ha cittadinanza perchè appartiene al mondo ed ha per religione suprema il sollievo dei dolori dell'umanità". Circa il famoso telegramma inviato a Mussolini, il Venerabile Supremo svolse il concetto che "l'Ordine non ha mai riconosciuto capi-partito, ma riconosce il Capo di Governo e in Italia e in America. Se l'Ordine nel caso Mussolini avesse taciuto, avrebbe dato prova di non aver ragione di esistere nei rispetti d'Italia; avrebbe dato prova di aver paura di professare la sua fede d'italianità; si sarebbe macchiato di opportunismo vergognoso. Il Venerabile Supremo aggiunse:

"Avrebbe separato, con intendimento parricida e diffamatorio per le comunità italiane nel Nord America, i cinque milioni di connazionali che quì vivono e dei quali noi siamo le sentinelle avanzate, dai quaranta milioni che sono in Italia".

Il Venerabile Supremo negò che l'apoliticità dell'Ordine dovesse significare rimanere estranei ed indifferenti alle grandi manifestazioni nazionali, aggiungendo:

"Noi siamo, sì, apolitici, ma solo nel senso che non siamo affiliati ad un partito politico e che non pratichiamo, anzi detestiamo, il politicantismo. Ma siamo una istituzione eminentemente politica nel senso elevato della parola. Fare della italianità, significa fare della politica; fare dell'americanismo, significa fare della politica; partecipare alla vita civica di questo paese, anche solo incoraggiando a divenire cittadini, significa fare della politica.. L'Ordine diventa, così, scuola illuminata di patriottismo verso l'America, nobile arma di redenzione politica della nostra stirpe in questa terra, strumento efficace per liberarci da una situazione per la quale noi siamo politicamente i parìa del paese.

E, nei rispetti d'Italia, l'Ordine è istituto politico che contribuisce, nei limiti delle sue forze e dei suoi mezzi, ad aiutarla nella sua ricostruzione spirituale ed economica ed a difenderla dai nemici esterni.

Il nome stesso di Ordine Figli d'Italia, le sue leggi, le sue tradizioni, lo spirito informatore delle sue iniziative attestano che la nostra è una istituzione politica per eccellenza.

Il nostro rituale è un breviario politico.

L'Ordine, se io non sono un illuso, è nella sua carta fondamentale, nelle sue leggi e nei suoi uomini, una organizzazione che esplica le sue azioni nell'ambito delle istituzioni italiane ed americane esistenti e che accetta il concetto fondamentale di Patria.

Quelli che protestano per il telegramma a Mussolini non sono di accordo con noi in questo concetto fondamentale".

Rispetto all'accusa che il Venerabile Supremo congiurasse a fare dell'Ordine un'organizzazione fascista, essa venne definita non solo una impossibilità, giacchè non "vi è cittadinanza per il partito fascista nell'Ordine, come non vi è cittadinanza per l'Ordine nel partito fascista" ma per quanto "l'Ordine, istituzione americana, pur conservando la più tenera devozione verso la terra d'origine e pur facendosi assertore del valore ideale dell'italianità in questo paese, non può e non deve essere affiliato a nessun partito politico di nessun paese".

Riguardo il "Patto" conchiuso con la Lega Italiana di Roma, il Venerabile Supremo sbugiardò l'asserzione che esso fosse un pericolo d'invadenza lontana.

Il patto in parola non cambiava le nostre leggi, nè modificava nessuna norma ritualistica. Interpretava invece esattamente i fini della nostra organizzazione e forniva dei mezzi nuovi per raggiungerli. L'Ordine non si deve spaventare di cooperare con associazioni italiane per il raggiungimento di scopi comuni.

Alla Lega, che non ha carattere esclusivo, potevano appartenere anche gli stranieri.

Cosicchè, tutti potevano far parte della Lega, fuorchè i Figli d'Italia! L'Ordine non doveva permettersi di entrare neppure in relazione con essa. Gli stranieri possono mostrare di avere simpatia per l'Italia, ma non i Figli d'Italia.

Circa il Patto, che aveva sollevato l'incubo di una invadenza lontana, il preambolo diceva:

"Allo scopo di contribuire a rendere sempre migliori le relazioni fra l'Italia "e l'America e di facilitare sempre più gli scambi intellettuali ed economici, che "giovano all'affratellamento dei due popoli, tra la Lega Italiana ecc., e l'Ordine "Figli d'Italia viene stipulata la seguente Convenzione".

All'articolo 2 si diceva:

"L'Ordine Figli d'Italia in America assume il mandato di svolgere le azioni "necessarie per il raggiungimento degli scopi sociali della Lega Italiana negli "Stati Uniti del Nord America **nei limiti consentiti dalle leggi dell'Ordine".**

All'articolo 3 si diceva:

"La Lega Italiana assume il mandato di svolgere in Italia, nei limiti del "suo programma sociale e delle sue direttive generali, le azioni fatte al conse- "guimento degli scopi dell'Ordine Figli d'Italia, specialmente appoggiando sia "presso il Governo e presso le Autorità governative italiane, sia presso le altre "istituzioni pubbliche e private, le iniziative dell'Ordine Figli d'Italia per la tu- "tela degli emigranti e dei loro interessi economici e colturali e facendo cono- "scere agli emigranti l'azione svolta dall'Ordine Figli d'Italia".

E' chiaro, dunque, che ognuna delle due benemerite istituzioni prometteva di svolgere, nei limiti delle proprie leggi e delle proprie direttive generali, il programma dell'altra. Amendue promettevano di lavorare in un campo comune: quello di valorizzare le virtù e gl'interessi di nostra gente".

Infine, circa la presenza dei sovversivi nell'Ordine in nome della libertà di coscienza e di opinioni politiche, il Venerabile Supremo concludeva:

"Che l'anarchico, però, in omaggio a tale principio, abbia il diritto al suo credo, di professare le sue opinioni, non significa che egli ha il diritto di cittadinanza in una organizzazione non anarchica se non addirittura anti anarchica. E nel caso dell'Ordine, il diritto del comunista alle sue opinioni, non gli conferisce l'altro di far prevalere le medesime in seno alla nostra organizzazione, che non è comunista e che per la pratica del patriottismo è una associazione anti comunista. L'Ordine ha idealità e principii ben definiti. Libertà di opinioni nel nostro Ordine significa libertà definita da tali idealità e da tali principii. Con questa libertà si riconcilia il diritto individuale di appartenere a qualunque partito, nell'ambito delle istituzioni. Diritto che spetta al Supremo Venerabile come a qualunque semplice fratello".

Deliberazioni.

Vertenza contro N. Y.

— Circa la vertenza col Grande Concilio, la Loggia Suprema deliberava di approvare incondizionatamente l'accusa contro il Cotillo ed il Grande Concilio; autorizzava il Concilio Supremo a richiedere una immediata risposta categorica dal Cotillo; sospendeva l'accusa contro il Gran Concilio di N. Y. per 15 giorni durante i quali dovevasi ottemperare alle decisioni del C. E. S.

Bollettino ed Ufficio Propaganda.

— Veniva approvata la relazione del Direttore Aquilano e, constatandosi che per la prima volta il Bollettino e Fondo Propaganda presentavansi con un attivo di quasi 6 mila dollari, si dava un voto di plauso al Direttore e si stabiliva di continuare ad amministrare e dirigere Bollettino ed Ufficio nella medesima maniera.

Cattedre dantesche.

— Su suggerimento fatto dal Prof. Cavicchia della Brown University e, dietro proposta Aquilano, si stabilì di formare un fondo di un milione di dollari, da raccogliersi in un periodo di dieci anni, per istituire venti cattedre dantesche nelle principali Università d'America.

Cooperative Figli d'Italia.

— Su proposta Aquilano si deliberò che in avvenire il nome di "Figli d'Italia" non debba più essere usato dai fratelli per le cooperative le quali, in passato, fallendo avevano gettato tanta ombra di pregiudizio sull'Ordine.

Legge contro i medici.

— Su proposta Guidi si protesta contro la legge capestro la quale prescrive che i medici addottorati in Università italiane nello Stato di New York non possano esercitare la professione se prima non diventano cittadini americani.

Per Sacco e Vanzetti.

— Su proposta Ciampa si autorizza il Concilio Supremo a provvedere a raccogliere fondi non prima però (aggiunzione fatta dal frat. Romano) che una inchiesta avesse assodato come i fondi vengano spesi.

Protesta contro giornali sovversivi.

— Si approva il seguente ordine del giorno Aquilano:

"La Loggia Suprema, rilevando come i giornali sovversivi, specie quelli di New York, nel mentre conducono una intempestiva campagna per riaffermare, a modo loro, l'apoliticità dell'Ordine, sostengono nel tempo istesso che la Grande Loggia di New York, nella sua recente convenzione di Buffalo, avrebbe assunto un atteggiamento anti-fascista.

— protesta contro questa insulsa asserzione fatta in mala fede e che svela il giuoco di sovversivi di voler l'Ordine apolitico solo quando ciò può mascherare i loro interessi partigiani, ma si sforzano — d'altra parte — di mostrare l'Ordine in una falsa luce allorchè intendono sfruttarlo a beneficio della loro propaganda rivoluzionaria

— protesta contro questo subdolo tentativo dei sovversivi che si risolve in un insulto fatto alla benemerita Grande Loggia di New York la quale, conscia dei suoi diritti e doveri, e gelosa del suo carattere apolitico, non può prestarsi alla strategia dei senza-patria.

— invita il Gran Concilio di New York a smentire le asserzioni della stampa sovversiva per tutelare la dignità della Grande Loggia di cui esso Gran Concilio è esponente".

Emendamenti leggi.

— Notevoli furono gli emendamenti alle leggi secondo cui possono essere inscritti all'Ordine "anche le mogli non italiane di fratelli dell'Ordine, purchè non passino a seconde nozze"; che per l'iscrizione all'Ordine "si prometta di sostenere e difendere la Costituzione degli Stati Uniti"; ecc.

Modifiche al C. E. S.

— La discussione sulla proposta presentata dalla Delegazione Suprema di New York nel senso che il Concilio Esecutivo Supremo sia formato da tutti i Grandi Venerabili e da un Venerabile Supremo, è rimandata.

Fratelli onorari.

— Si nominano fratelli onorari: il Sottosegretario alla Marina, On. T. Roosevelt, il poeta siciliano Prof. Giuseppe Foti, il Vescovo di Providence, ed il Presidente della "Brown University".

Sull'apoliticità dell'Ordine.

— Una bella discussione ebbe luogo circa il carattere vero dell'Ordine per definirne una volta e per sempre il contenuto morale e la missione. Gli avvenimenti svoltisi, l'artificiosa agitazione dei sovversivi giocanti d'equivoco sull'apoliticità dell'Ordine, richiedevano che l'indirizzo sociale e politico da seguirsi dall'Ordine nelle sue manifestazioni nelle nostre collettività d'America fosse ben stabilito affinchè la organizzazione si orientasse verso chiari postulati ed intonasse allo spirito dei medesimi tutta la sua futura attività.

Su proposta Palleria-Giaimo si approvò il principio generale che "coloro i qui non riconoscono i concetti basilari di Patria, di solidarietà di stirpe, di fedeltà assoluta alle istituzioni, non hanno diritto di asilo e di cittadinanza nell'Ordine Figli d'Italia". (1

(1 — In conformità con tale deliberazione, nella domanda generale d'ammissione nell'Ordine, nell'Agosto del 1924 si fecero le seguenti aggiunzioni:

Che credo nel Governo degli Stati Uniti e prometto di obbedirne e difenderne la Costituzione e le Leggi.

Che credo nel concetto fondamentale di Patria e di Nazione e non professo nessuna dottrina i cui postulati mirano a sovvertire gli ordini sociali.

Che credo nell'affetto ideale verso la terra dei miei padri conscio che il contributo spirituale della civiltà Italica è quanto di meglio io possa offrire a la grandezza sempre crescente di questa Patria di adozione.

GESTIONE Avv. DI SILVESTRO
Secondo Periodo: Novembre 1923, Ottobre 1924

CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO

Avv. G. Di Silvestro, Ven. Supremo		L. Cipolla,	Tesoriere Supremo
Avv. S. Miele, Ex Ven.	"	Avv. L. Lanza,	Curatore "
Avv. S. Romano, Ass. Ven.	"	John Spanolia,	" "
Rag. U. Guidi, Oratore	"	Oreste Giglio,	" "
Conte U. Billi, Segr. Arch.	"	Rev. V. Serafini,	" "
S. Parisi, Segr. Finanza	"	G. Mazzacane,	" "

IL PROCLAMA DEL C. E. S.

Come primo atto, il nuovo C. E. S., diramò il seguente elevato proclama:

FIGLI D'ITALIA!

La venticinquesima Convenzione Suprema dell'Ordine Figli d'Italia, tenutasi a Providence, R. I., si è testè chiusa.

Mentre sta per licenziarsi alle stampe la relazione del Supremo Venerabile, definita dalla Loggia Suprema, documento che rispecchia fedelmente il pensiero e le direttive programmatiche della Suprema Loggia, dei fratelli dell'Ordine e di tutti gl'Italiani d'America, il Supremo Concilio, compreso della importanza di questo evento destinato a rimanere storico, crede suo dovere mettere in evidenza alcune delle deliberazioni basiche, ispirate alla necessità del momento.

Gl'incidenti che determinarono l'allontanamento della maggioranza della delegazione di New York, per una malintesa solidarietà con due di essa, saranno risolti con quello spirito di fraternità e di giustizia che tutti ci anima.

Nonostante ciò, nelle discussioni furono risolti problemi di importanza capitale con tale abnegazione — dalla quale esulava ogni particolare interesse — che non possono venire infirmati dalla temporanea assenza di persone considerate spiritualmente presenti.

Le vicende della Convenzione hanno ribadito il postulato che l'unità superiore dell'Ordine è indissolubilmente concatenata con l'esistenza del Supremo Concilio, perchè lo spirito informatore di coloro che formarono l'Ordine consiste appunto nel concetto che le Grandi Logge non sono, nè possono considerarsi come enti per sè stanti ma parte di un tutto che si assomma nell'Ordine e trova la massima espressione nella sovranità della Suprema Loggia.

Il contenuto etico dell'Ordine è balzato fuori da tutto il lavoro della Convenzione, irradiato da una luce che non ammette ombra.

L'assioma fondamentale dell'apoliticità dell'Ordine è stato una buona volta definito in maniera da eliminare per sempre l'equivoco nel quale finora ci eravamo dibattuti.

I concetti basilari di Patria, di solidarietà di stirpe, di fedeltà assoluta alle istituzioni, sono stati solennemente riaffermati e precisati in modo che non diano luogo a dubbi ed a restrizioni mentali.

Coloro che non riconoscono la Patria non hanno diritto di asilo e di cittadinanza nell'Ordine Figli d'Italia.

E che la nostra organizzazione si sia incamminata sulla strada maestra e rettilinea, indicataci dalla nostra missione, come Americani di origine italiana, lo dimostra il largo fervore di plausi e di consensi delle Autorità americane, dell'intera cittadinanza, della stampa unanime, delle massime istituzioni del paese, culminanti nell'alta e scultorea parola del venerando Rettore di uno dei più gloriosi tempii del pensiero e della cultura — la Brown University — William H. P. Fauce, il quale, apprendendo la nomina di onorario Figlio d'Italia, dice:

"Accetto e considero la nomina un alto onore perchè sono stato profondamente impressionato dai lavori compiuti dall'assemblea".

Di fronte a tanta autorità di giudizio, che è il premio più ambito per l'opera terminata, tutti i Figli d'Italia si inchinino riverenti; continuino sicuri verso il loro cammino ascensionale, non disturbati dalle infiltrazioni di coloro che hanno l'animo avvelenato da esotici sofismi — ai quali è negato qualsiasi sopravvento — e nel sacro dovere della disciplina forgino una più stretta compagine dell'Ordine confortati dal solenne monito, che, noi del Supremo Concilio, non vacilleremo nella esplicazione del nostro mandato e saremo inesorabili contro coloro che minano la vita dell'Ordine.

Ora, come prima, come sempre, ci inspireremo alla verità eterna che le persone passano, le istituzioni rimangono.

PERIODO AGITATISSIMO

Dopo la Suprema Convenzione di Providence, R. I., seguì a New York un periodo agitatissimo. Per iniziativa del Gran Concilio di New York, vi furono due comizi dove la Delegazione Suprema riferì la condotta tenuta a Providence. Sui giornali apparvero comunicati in pro' del Gran Concilio o contro di esso da parte del "Gruppo Conservatore". La stampa anti-fascista alimentò l'agitazione con polemiche violente.

Intanto, seguendo l'incarico ricevuto dalla Loggia Suprema, il Concilio Supremo chiedeva al Gran Venerabile Cotillo ed al Gran Concilio di ottemperare alle formali richieste già fatte prima della Convenzione Suprema, principalissima quella di affermare pubblicamente ed esplicitamente che l'Atto d'Incorporazione era un pericolo e non sarebbe minimamente stato usato. Dopo di che, ristabilitasi la cooperazione fra il Supremo e Grande Concilio, a completa riassicurazione dell'Ordine, si sarebbe proceduto alla formazione d'un Comitato di tecnici per studiare gli emendamenti da apportarsi all'Atto.

Nella sua risposta, in data 12 Novembre, il Gran Concilio di New York si riferiva semplicemente alle sue comunicazioni del 5 e 25 Ottobre circa la "formazione d'un Comitato" affermando che il contenuto delle medesime "rispondeva esattamente a quanto il Cotillo aveva promesso" al C. E. S., il 29 Settembre.

La situazione quindi rimaneva sempre immutata. Anzi, il 4 Novembre, in una circolare inviata alle Logge, il Gran Concilio di New York aveva dichiarato che "il Gran Concilio ci tiene a rassicurare le Logge che esse son ben protette, che i loro fondi sono garantiti dall' "Atto d'Incorporazione". In pari tempo, il medesimo Gran Concilio rilasciava checks uguali a quelli dati ai Supremi Delegati a Providence, cioè col nome originale della Gran Loggia cancellato e sostituito col nome dell'Atto d'Incorporazione del Cotillo.

La secessione, almeno "economica" sembrava oramai avvenuta ed il Concilio Supremo, con lettera degli avvocati Hughes & Dwight diretta al Gran Concilio, iniziava procedimento giudiziario.

Senonchè, il vice-direttore del "Progresso Italo-Americano", On. C. I. Falbo, in data del 25 Novembre, proponeva sul giornale la costituzione d'un

Giurì d'onore per risolvere la vertenza e fermare la fatale guerriglia. La proposta veniva accettata dal Venerabile Supremo Di Silvestro e dal Grande Venerabile Cotillo.

S'era stabilito di tener la prima riunione per la prima decade di Dicembre allorchè la Grande Loggia di New York venne convocata per il 15 Dicembre a Yonkers. L.On. Falbo in un suo secondo articolo comparso il 30 Dicembre svelò poi che "si erano già ventilati i nomi dei giudici. Sembrava imminente la scelta del Presidente. E si erano presi accordi per il rinvio della Convenzione di Yonkers, quando per il ritardato arrivo di un telegramma, il rinvio fu negato".

A Yonkers la Grande Loggia, nonostante un discorso ultra-pacifista del Cotillo, il quale arrivò perfino a delineare le basi di un accordo col C. E. S., che egli ritenne ancora possibile, votò a grande maggioranza degli ordini del giorno con i quali si approvava la condotta dei Delegati Supremi di New York, si approvava la condotta del Gran Concilio al quale si concedevano pieni poteri per provvedere alle eventuali spese legali e di propaganda per procedere nella vertenza, si riaffermava la legalità dell'Atto d'Incorporazione ottenuto dal Cotillo, ma si dichiarava "lontana da ogni idea di secessione." Stavano così le cose, allorchè in occasione di un ricevimento di Capo d'Anno, tenutosi il primo Gennaio 1924 negli uffici del Grande Concilio, il Gran Venerabile Cotillo dopo aver ricordato che "il Gran Concilio non si era mai rifiutato di venire ad una soluzione che salvaguardasse la sua dignità e riparasse ad abusi commessi a suo parere contro dei fratelli" rilevava che il Supremo Venerabile, nella sua Relazione fatta a Providence e riportata dal Bollettino Ufficiale, aveva fatto delle dichiarazioni circa l'assoluta apoliticità dell'Ordine sostenendo che "non v'era cittadinanza per il partito fascista nell'Ordine come non vi era cittadinanza per l'Ordine nel Partito fascista dove l'Ordine non poteva esser ammesso come organizzazione". Tali dichiarazioni, secondo il Cotillo, distruggevano i motivi che avevano determinato il conflitto fra il Supremo ed il Grande Concilio e quindi egli, ansioso di mantenere intatta la compagine dell'Ordine, nel mentre prometteva di non usare l'Atto d'Incorporazione e di emendarlo, e di pagare la "capita-tax", proponeva che il Concilio Supremo da parte sua rescindesse da qualsiasi misura contro Antonini e Giovannitti e la pace sarebbe stata raggiunta.

LA PACIFICAZIONE

Dopo di che, il C. E. S., riunitosi a New York votava il seguente ordine del giorno:

L'ORDINE DEL GIORNO DEL CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO

Il Concilio Esecutivo Supremo dell'Ordine Figli d'Italia in America, riunitosi in seduta straordinaria il Primo Marzo 1924, all'Hotel Pennsylvania, New York, sotto la presidenza del Supremo Venerabile Avv. Cav. Uff. Giovanni Di Silvestro.

Presa visione del discorso del Grande Venerabile dello Stato di New York, On. Salvatore A. Cotillo, pronunciato dal medesimo in occasione del Capodanno:

CONSIDERATO:

che tale discorso fu, nella sostanza, ispirato ad alti sentimenti di pacificazione nell'interesse di mantenere intatta la compagine dell'Ordine, la quale per malintesi sorti tra il Supremo ed il Grande Concilio dello Stato di New York era seriamente minacciata;

che nè il Supremo Concilio e nè il Grande Concilio dello Stato di New York sono responsabili di quanto causò l'incresciosa vertenza e che essi ebbero sempre nell'animo il proposito di addivenire ad una soluzione amichevole, equa e dignitosa;

che il Grande Venerabile dello Stato di New York, in adempienza della promessa fatta al Supremo Venerabile, inviava al Supremo Concilio il noto Atto d'Incorporazione perchè venissero apportate modifiche a quegli articoli che potevano interpetrarsi come tendenti a produrre lo scisma nell'Ordine, e s'impegnava altresì al regolare pagamento della "capita-tax";

che mai, come attualmente, s'impone un fronte unico per lottare contro progetti di legge i quali costituiscono un atto d'ingiustizia verso la nostra razza, e che, per conseguenza, si deve porre una pietra su vertenze le quali porterebbero a divisioni interne, senza sofisticare sul torto o sulla ragione;

che le quistioni sorte fra il Supremo ed il Grande Concilio dello Stato di New York ritardarono, con grave danno, le attività educative e sociali dell'Ordine, specialmente nello Stato di New York, attività che formano la ragione precipua dell'esistenza della nostra organizzazione;

che per gl'incidenti occorsi in Providence, R. I., la Delegazione dello Stato di New York non prese parte allo svolgimento dei lavori della Suprema Convenzione, e conseguentemente lo Stato di New York non è rappresentato nell'attuale Supremo Concilio;

che nessun sacrificio e nessuna concessione, purchè dignitosi, possono considerarsi troppo gravosi allorchè si tratta di supremi interessi dell'Ordine;

DELIBERA:

I. — che vengano ritirate tutte le accuse contro i Delegati Supremi e membri del Grande Concilio dello Stato di New York;

II. — che tutte le leggi votate nella Suprema Convenzione di Providence, R. I., meno quelle riguardanti il Patriottismo e l'Americanizzazione, siano per lo Stato di New York sospese fino alla ventura Suprema Convenzione;

III. — che siano offerte al Grande Concilio dello Stato di New York due cariche d'importanza nel Concilio Esecutivo Supremo.

Il Concilio Esecutivo Supremo chiede, infine, che il Grande Concilio Esecutivo dello Stato di New York acceda a quanto sopra esposto per chiudere definitivamente l'incresciosa vertenza.

L'ORDINE DEL GIORNO DEL GRAN CONCILIO DI N. Y.

Il Grande Concilio Esecutivo dello Stato di New York, nella seduta dell'11 Marzo, 1924, sotto la presidenza del Grande Venerabile, On. Cotillo.

Presa in esame la deliberazione del Concilio Esecutivo Supremo dell'Ordine Figli d'Italia in America, in data 1.o Marzo, 1924, in merito alla vertenza tra Grande e Supremo Concilio.

CONSIDERATO:

che la dichiarazione del Supremo Venerabile, pubblicata nel Bollettino dell'Ordine: "Non vi è cittadinanza per il partito fascista nell'Ordine, come non vi è cittadinanza per l'Ordine nel partito fascista. L'Ordine non può essere ammesso nel partito fascista come organizzazione", — ha determinato il discorso di Capodanno del Grande Venerabile, On. Cotillo, ispirato a concetti di pacificazione, ed ha riconfermato il principio di apoliticità dell'Ordine;

che, per il bene della Grande Loggia, è necessario ripristinare le attività che tendono all'attuazione del programma educativo e sociale, già sospese in seguito alle divergenze avvenute;

che, a) il Supremo Concilio Esecutivo ha ritirato tutte le accuse contro delegati supremi e membri del Grande Concilio dello Stato di New York; b) ha sospeso, per lo Stato di New York, sino alla ventura Suprema Convenzione, tutte le Leggi votate nella Suprema Convenzione di Providence, R. I., meno quelle riguardanti il patriottismo e l'americanizzazione; c) ha offerto alla Grande Loggia dello Stato di New York due cariche di importanza nel Concilio Esecutivo Supremo;

CONSIDERATO:

che la vertenza sull'atto di incorporazione della Grande Loggia dello Stato di New York viene eliminata, rispettando il Grande Concilio la promessa fatta dal Grande Venerabile di presentare le modifiche di quegli articoli che potevano interpretarsi come tendenti a produrre lo scisma nell'Ordine;

la impossibilità del Supremo Concilio Esecutivo di indire una Suprema Convenzione, per ragioni economiche;

che la necessità di mantenere un fronte unico nel momento attuale in cui si mira a nuocere agli interessi di nostra razza con leggi partigiane, consiglia il Grande Concilio a non dar corso alle deliberazioni della Grande Convenzione Straordinaria di Yonkers;

DELIBERA:

a) di accettare per i supremi interessi dell'Ordine le condizioni esposte nel detto deliberato del Supremo Concilio in data 1.o Maggio, 1924;

b) di far rispettare, dalle Logge e dai confratelli della Grande Loggia dello Stato di New York, le dichiarazioni suddette di apoliticità fatte dal Supremo Venerabile;

c) di declinare ringraziando l'offerta delle due cariche nel Concilio Supremo;

d) di riconfermare la propria fiducia nel Grande Venerabile, On. Cotillo, per avere avuto di mira in questa vertenza solamente i supremi interessi dell'Ordine.

RIPERCUSSIONI

La dolorosa crisi che travagliava l'Ordine nello Stato di New York, ebbe ripercussioni anche in altri Stati e specie nel Massachusetts dove in seguito a dissensi scoppiati in seno al Gran Concilio il Gran Venerabile si vide costretto a rassegnare le proprie dimissioni.

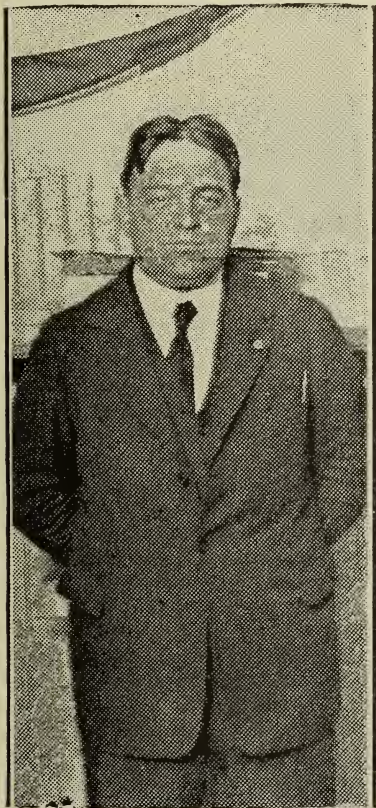
Convocata la Grande Loggia, il 24 Febbraio 1924, la grande maggioranza dei Delegati si espresse in una maniera significante, decisa, inequivocabile, respingendo le dimissioni del Grande Venerabile, il quale difendeva i deliberati della Loggia Suprema di Providence, e forzando le dimissioni degli altri. Anche altri echi si ebbero in qualche altro Stato.

CONTRO LE LEGGI RESTRITTIVE

Nonostante ciò, l'Ordine non si arrestò nella benefica sua attività civile e culturale. E, nel mentre si inauguravano le Grandi Logge del Michigan e della Provincia di Quebec (Canadà) organizzava, dietro un vibrato appello del Venerabile Supremo Di Silvestro assecondato dagli Ufficiali Supremi e dai Grandi Venerabili, una magnifica campagna contro il Progetto Johnson restrittivo della immigrazione, discriminatorio ed offensivo per gl'Italiani, in discussione al Congresso. L'Ordine fu in prima linea in questa santa campagna. Esso si sollevò come in un solo uomo contro il progetto. La sua energica agitazione non si limitò ad organizzare dei comizi, ma mirò con ordini del giorno e con "memorandums" ad illustrare il carattere insultante e discriminatorio del progetto, ed a costringere gli uomini politici a prendere a cuore la causa degl'Italiani. Per meglio raggiungere lo scopo i Figli d'Italia, anche nei più remoti villaggi, addivennero ad accordi con gruppi di altre nazionalità anche esse colpite. Fu un fronte unico di carattere politico che divenne formidabile.

On. Fiorello La Guardia

L'ORDINE DISCUSSO IN CONGRESSO

Seguendo l'esempio del Concilio Supremo, tutti i Grandi Concilii statali e tutte le 1300 Logge fecero magnificamente il loro dovere con ordini del giorno, con comizi, con manifesti, con pubblicazioni fatte a mezzo della stampa americana. In qualche centro, come a Cincinnati, Ohio, poichè i

giornali quotidiani si rifiutavano di pubblicare i comunicati di quella Loggia Cincinnatus, i Figli d'Italia dovettero perfino comprare lo spazio per poter dimostrare le nostre buone ragioni. Gli uomini politici, poi, che in occasione degli eventi e delle manifestazioni civico-sociali organizzate dai Figli d'Italia non avevano lesinato elogi, dovettero far onore alle loro stesse parole e promettere che a Washington avrebbero sostenuto la nostra tesi.

Washington fu letteralmente inondata dalle dignitose proteste inviate dai Figli d'Italia da ogni parte, quasi, degli Stati Uniti e le autorità politiche rimasero fortemente impressionate da questo imponente spiegamento di forze dell'Ordine. Di ciò, infatti, si ebbe una eco nella Camera dei Rappresentanti, durante il dibattito circa l'ingiusto Johnson Bill. Il fratello Deputato Supremo On. Fiorello La Guardia, aveva saputo che un attacco sarebbe stato tentato contro la organizzazione la quale era accusata di ammettere solo persone che conoscessero la lingua italiana, cosa contraria alla verità giacchè le lingue ufficiali sono l'italiana e l'inglese. L'On. La Guardia, immediatamente fornito di ampio materiale dall'Ufficio Stampa e Propaganda dell'Ordine, potette efficacemente sbugiardare l'accusa fatta dall'On. Raker infliggendo a questo signore una indimenticabile lezione ed esaltando l'opera di vera e sentita americanizzazione che l'Ordine conduce.

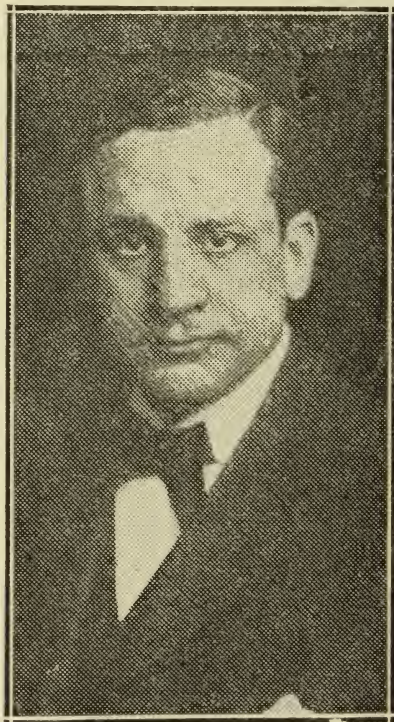
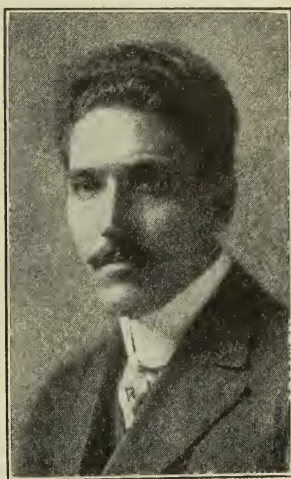
In Congresso, durante il dibattito, altri Deputati s'interessarono dell'Ordine. Alcuni, come l'On. Mc Reynolds del Tennessee, l'On. Box del Texas, cercarono dimostrare che i "Figli d'Italia" protestavano come tali, mentre avrebbero dovuto essere unicamente "Figli d'America" ed alla organizzazione che definivano "straniera" contrapponevano la "American Legion".

Si giocava d'equivoco sul nome e sull'apparenza dell'Ordine senza rilevarne il programma mirante ad un Americanismo che avrebbe meravigliato i medesimi americani al cento per cento. Ma non mancarono i difensori dell'Ordine fra i quali l'On. O'Sullivan del Connecticut che, ricordando il forte contributo di sangue e di denaro dato alla causa della grande guerra dall'Ordine, esclamò: "Forse il Milite Ignoto che riposa nell'Arlington Cemetery e di fronte al quale la Nazione s'inchina è un "Figlio d'Italia"!

On. John J. Freschi

PROPAGANDA CULTURALE

Per la propaganda culturale l'Ordine ebbe parte precipua alla glorifica-

zione fatta nel Virginia dell'opera compiuta nel 1800 dal Prof. Carlo Bellini, primo insegnante di lingue moderne in America, presso il "Williams and Mary College" di Williamsburg, Va.

Nella seduta del 2 Marzo, il C. E. S., deliberò di contribuire, col maggiore impegno ed entusiasmo, all'opera di propaganda dell'Istituto Italiano di Cultura formato presso l'Università Columbia di N. Y., sorto per iniziativa del Prof. John L. Gerig, capo del Dipartimento delle lingue romanze, validamente assecondato dall'On. Giudice John J. Freschi, Supr. Dep. pel New Jersey dell'Ordine, offrendo una Borsa di Studio di $1500 a beneficio dello studente distintosi nello studio della lingua e letteratura italiana e che volesse recarsi per un corso di perfezionamento in Italia.

Prof. John L. Gerig

Deliberava pure di divenire Socio Onorario della Scuola d'Arte Leonardo da Vinci sorta a New York per opera di un gruppo di valorosi artisti italiani capitanati dallo scultore Onorio Ruotolo a cui si deve il grandioso successo dell'ardito esperimento.

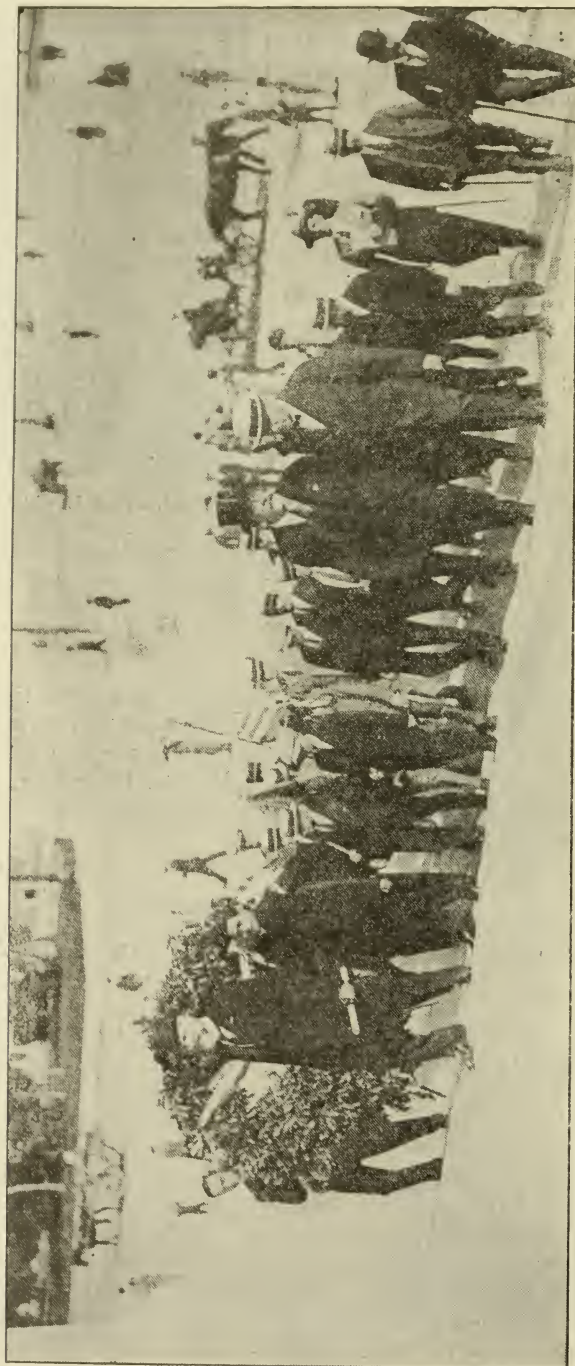
ATTIVITA' CIVICHE

L'Ordine, seguendo nella sua opera di difesa, partecipava all'agitazione tendente a salvare sei Italiani condannati alla forca in Louisiana e ritenuti innocenti nel mentre che nell'Ohio svolgeva uguale azione per la condanna di un Italiano ritenuto affetto da delinquenza ereditaria. Contribuiva con sottoscrizione al fondo Pro-vittime del Bergamasco. Partecipava alle solenni onoranze funebri fatte ad Eleonora Duse.

Infine, nella seduta del C. E. S. del due Marzo, veniva approvato un Ordine del giorno tendente ad una sempre maggiore e cordiale intesa spirituale con l'Ordine Indipendente per agire d'accordo nella trattazione degl'interessi comuni e di quelli generici delle collettività italiane in America per la tutela dei quali era imperativo che tutte le forze italiane mostrassero un fronte unico ai nemici palesi ed occulti.

Ciò portò ad un Ordine del Giorno del Gran Concilio del Massachusetts che, il 10 Maggio, formalmente invitava il Supremo Concilio ad intavolare serie trattative che potevano condurre alla sollecita fusione dei due Ordini, invitando anche le altre associazioni italiane a volersi unire all'Ordine nel santo nome d'Italia.

E, durante il mese di Novembre si vedeva l'Ordine arricchirsi di due altre Grandi Logge (Illinois ed Ontario) ed il numero delle Logge salire a 1350!......

L'Ordine, per l'attivissima propaganda del Venerabile Supremo, Comm. Avv. Giovanni Di Silvestro, validamente coadiuvato dagli altri Ufficiali, Supremi e Grandi, e dall'Ufficio Stampa e Propaganda, diretto dal Cav. Baldo Aquilano, godeva un periodo d'espansione, specie nelle lontane regioni del West e fra la gioventù, che aveva del prodigioso.

GLI STUDENTI ITALO-AMERICANI SI RECANO ALLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO A ROMA

All'estrema sinistra la corona e S. E. il Generale Emilio Guglielmotti
A destra, S. E. l'Ambasciatore Vittorio Rolandi-Ricci ed
il Dr. Cav. Alberto Bonaschi, Segretario della gita.

PARTE QUARTA

LE OPERE FATTIVE: (1) I FONDI UNICI MORTUARI — GL'ISTITUTI DI BENEFICENZA — L'ORFANOTROFIO DANTE ALIGHIERI DI CONCORDVILLE, PA. — L'ORFANOTROFIO DI NUTLEY, N. J. — IL PANTHEON MEUCCI-GARIBALDI — IL MONUMENTO AD ANTONIO MEUCCI — IL BOLLETTINO UFFICIALE.

---

(1) Tutte le altre opere meritorie, non di carattere generale, sono elencate nella parte V (Grandi Logge).

I Fondi Unici Mortuarî

La prima proposta per un Fondo Unico Mortuario dell'Ordine intero, venne fatta dal Prof. D. Mollica al C. E. S., nella seduta del 29 Ottobre 1909. Essa era basata su una quota individuale non superiore ai 50 soldi da essere esatta dalle singole Logge.

Il progetto venne discusso nella sessione della Loggia Suprema tenutasi l'otto Giugno 1911 ed affidato, per uno studio ulteriore ad una Commissione (Mollica, Toledo, Di Pasquale, Cortese, Castaldi).

Intanto già nel New Jersey, su proposta del Gran Venerabile F. Palleria, si era instituito un Fondo Pro' Orfani, che ha elargita la bella somma di 75 mila dollari, e, nella Convenzione del 10 Nov. 1911, tenutasi a Paterson, N. J., si approvò la instituzione d'un Fondo Unico Mortuario Statale.

L'onore di compilare un progetto concreto e di applicarlo doveva, però, spettare allo Stato di New York. Preparato da una Commissione (Avv. S. Miele, Rag. B. Aquilano, M. Di Pasquale, Prof. Marino, Trapani, ecc.) ma redatto virtualmente nella sua intierezza dall'Avv. S. Miele, sotto la di cui gestione doveva poi essere felicemente applicato, il progetto venne licenziato alle stampe sul "Bollettino Ufficiale" il 19 Giugno 1915, ed andò in vigore il 20 Sett. 1915. Fu la più alta forma di protezione, di carattere superiore, che l'Ente poteva accordare, non solo, ma fu l'unica istituzione, prettamente italiana, di previdenza sociale che le colonie potessero vantare.

Concedendo un beneficio di 200 dollari alla morte della consorte e di 400 dollari al decesso dell'iscritto, basato su quote bassissime, desunte dalla divisione dei benefici elargiti per il numero degl'iscritti, il Fondo Unico Mortuario, nelle indovinate parole del fratello Michele Albano che ne è stato ininterrottamente Segretario, "coonestò efficacemente lo spirito di fratellanza alla virtù del dolore". Esso, virtualmente, funzionò allo stesso modo con cui funzionavano i "Fondi Mortuari" delle singole Logge, giacchè non consistette che nell'averne ingrandite le proporzioni, scegliendo a base la fratellanza non dei soli fratelli, ma delle Logge. E fra queste, così, stabilì una forte intesa ideale che cementò saldamente la massa con vincoli economici che, aggiunti a quelli morali, assicurarono per sempre la compagine e la vita dell'Ordine. Infatti, è innegabile che, se la Istituzione trionfò delle crisi, alcune delle quali la scossero dalle fondamenta, lo si deve sopratutto ai forti interessi derivanti dal Fondo Unico Mortuario.

Il Regolamento di New York servì di base alle altre Grandi Logge che lo imitarono con poche varianti apportate man mano che esse venivano suggerite dall'esperienza. Una riforma radicale, però, venne adottata dalla Grande Loggia del Connecticut, nel 1920.

In altra parte del libro si troveranno le statistiche circa i Fondi cassa, i benefici pagati, e le quote medie versate, dai differenti Fondi Unici Mortuari dell'Ordine fino al 31 Agosto 1924.

Gl' Istituti di Beneficenza

"Noi vogliamo aver cura del fanciullo, che è l'uomo del domani; dare un giaciglio a chi non l'ha; lenire i mali degli orfani piangenti".

(Dal Rituale).

Il primo progetto per un Orfanotrofio unico dell'Ordine fu letto dal Rev. Carlo Altarelli alla Suprema Convenzione di Philadelphia, Pa., (Gennaio 1915). Il medesimo subì dall'autore delle modificazioni e venne di nuovo considerato dal Concilio Supremo, il 15 Marzo 1916, relatore il Curatore Supremo Rev. Sabbarese il quale, in verità, fin dalla Convenzione Suprema di Paterson, N. J., (Aprile 1914) aveva approntato un primo progetto schematico. Però già dal 1911, nella Grande Loggia del New Jersey, per iniziativa di quel Gran Venerabile, F. Palleria, era stato ventilato un progetto concreto per un Orfanotrofio Statale.

Essendosi deciso di mettere in pratica il progetto del C. E. S., e d'imporre la tassa di $1.00 a fratello, i risultati furono così scoraggianti che si rinunziò definitivamente ad avere un Orfanotrofio unico e nella Convenzione Suprema di Cleveland (Settembre 1919) venne lasciata facoltà ad ogni Grande Loggia di istituire il proprio Orfanotrofio statale.

Con la creazione di Orfanotrofii l'Ordine scriveva delle pagine d'imperitura storia civica.

Orfanotrofi sono sorti, e vanno sorgendo, un pò dapertutto in America: i governativi, quelli cattolici, protestanti, massonici, d'ogni setta religiosa, associazione politica o di beneficenza, per parte d'ogni razza o stirpe.

L'Ordine Figli d'Italia, quindi, è stato preceduto in questa nobile gara di carità civica. E non poteva essere altrimenti quando si pensa che l'Ordine ha appena diciotto anni di vita. Probabilmente ci sarà negli Stati Uniti (ci mancano dati precisi per affermarlo o negarlo) qualche altro Orfanotrofio dovuto a dei nuclei di cattolici o protestanti italiani. Ma appunto in ciò consiste la caratteristica più bella degli Orfanotrofii dell'Ordine: quello d'essere la creazione delle splendide virtù ataviche della razza italiana — di cui l'Ordine è magnifica e principale emanazione — poichè gli Orfanotrofii sono il prodotto nel nostro più grande spirito filantropico, della nostra più sentita fratellanza, del più disinteressato sentimento di carità.

Negli Orfanotrofii dell'Ordine, insomma, non si educherà il bimbo ad una particolare religione se non a quella esclusiva dell'umanità intesa nel senso più civile della parola; non ad uno speciale credo politico ma ad un ideale sociale non maculato da spirito partigiano.

In questo senso, quindi, gli Orfanotrofii dell'Ordine si prospettano all'ammirazione di questo paese in una luce nuova, distinta e scaturiscono da larghe concezioni civiche che diremmo lincolniane. Ma quanta somma di sforzi, di sacrifici, di lotte non rappresenta mai quest'opera testè compiuta!

Come tutte le cose grandi, essa richiese degli eroi, fors'anche dei martiri. Con gli Orfanotrofii, l'Ordine Figli d'Italia esce trionfante dalla cerchia comune della grama, sterile vita associativa coloniale ed assurge a tutta la nobile grandezza della sua missione. Gli Orfanotrofii segnano una data memorabile nella storia dell'istituzione, una nuova tappa nel suo cammino, un nuovo svolto della sua vita. Ma, sopratutto, è il lato *umano* dell'impresa che

desta una profonda eco di ammirazione nell'animo commosso dei fratelli nel racconto delle battaglie, non prive di dolori, che furono combattute e vinte per creare il miracolo degli Orfanotrofii.

La creazione degli Orfanotrofii, se segnò una nuova tappa nella vita dell'Ordine, fu pure come il primo capitolo della storia moderna delle Colonie nostre, scosse, modernizzate, rese più utili a loro stesse ed al paese per mezzo dell'Ordine Figli d'Italia.

Quando la storia imparziale si accingerà a rintracciare, attraverso le cronache coloniali, gli avvenimenti che, secondo una frase comune, "fecero epoca", per concatenarli e farli assurgere ad indice del progresso dei tempi, essa registrerà con soddisfazione un'opera che oggi è segnacolo di affermazione e domani simbolo di gloria: appunto gli Orfanotrofii di Concordville, nello Stato di Pennsylvania e di Nutley, nel New Jersey.

L'elegia della vita raminga e dolorosa dell'immigrato italiano trova il suo primo inno di trionfo nella creazione degli Orfanotrofii in America. Quei solchi profondi della loro energia fisica e del loro esaurimento morale furono tracciati dai connazionali nostri ma invano cerchereste di allacciare qualche raro prodotto della loro attività civica, o commerciale, o industriale, ad un concetto, unico, generale, superiore, che segni l'avanzarsi della massa, collettivamente considerata, lungo la via maestra dell'evoluzione. Qualche riuscita colonia agricola, qualche scuola, qualche Istituto, qualche ospedale, furono prodotti — spesso precocemente caduchi — di una lodevole iniziativa individuale, priva cioè di quel carattere collettivo che è esponente del progresso sia economico che sociale di tutta una comunità. Questo ieri. — Oggi voltiamo questa pagina di dolore e ci accinciamo a leggere, con orgoglio, una pagina nuova.

* * *

Giacchè gli Orfanotrofii dell'Ordine, voluti dal consenso unanime dei fratelli, indicati dalle idealità animatrici dell'Ordine nostro, suggeriti dalle voci più teneri e più care che partono dai cuori dei Figli d'Italia — santuarii perennemente dedicati alla religione della carità e dell'assistenza fraterna — proclameranno alle genti l'avvento d'una nuova coscienza nella storia delle colonie e l'affermazione trionfale dell'Ordine Figli d'Italia, che di questa coscienza è paladino, sul campo delle migliori e più sante attività umane.

La istituzione degli Orfanotrofii assurge ad un'alta, duplice significazione umanitaria e civile ed il gran popolo che ci ospita comincerà, finalmente, a scorgere le colonie nostre — attraverso l'Ordine Figli d'Italia che le raccoglie, le guida, le plasma d'un nuovo contenuto etico — nella loro vera luce, con la magnifica e tangibile opera di bene che sorge a Concordville ed a Nutley.

Victor Hugo direbbe che l'inaugurazione degli Orfanotrofii è consacrazione d'un miracolo, il miracolo che i fratelli pionieri di Pennsylvania e del New Jersey hanno saputo creare nella sua forma più bella.

Dando, infatti, asilo ai colpiti dalla sventura, gli Orfanotrofii conserveranno, non solamente all'Ordine Figli d'Italia nè semplicemente alla nostra stirpe, ma all'intera società civile, gli uomini del domani. — Ed in questa prima tappa del nostro cammino, e per quest'esempio incitatore che parte

dai fratelli pionieri di Pennsylvania e del New Jersey, gli Italiani sentiranno più profonda la loro devozione all'Ordine Figli d'Italia — strumento magnifico d'affermazioni civili — ritemprata la fede nei suoi destini, aumentata la volontà di veder l'Ordine spiegare quella sua opera larga, molteplice e fattiva la quale, iniziatasi con un monumento di carità — benedetta dalla riconoscenza delle madri italiane — s'infuturerà superbamente nei secoli!......

* * *

Un giorno da Concordville, Pa., e da Nutley, N. J., chi da bimbo fu derelitto al margine della società, uscirà con capacità direttive, e senza inceppi o cesoie imposti alla sua coscienza ed al suo pensiero. Egli, libero e sano, ricorderà chi diede l'obolo destinato a rasciugare le lagrime che rigano le guancie più pure, più gentili; rammenterà d'essere cresciuto all'ombra protettrice di quell'Ordine al quale avvinse il cuore, come di figlio a padre; rievocherà i sogni tessuti dalla sua fantasia su quel lettuccio dono di una Loggia il di cui nome risveglierà nel suo cuore soavi, continui ricordi.

E la musica dell'affetto di questo bimbo che l'Ordine rese non meritevole di strazio, che strappò forse al carcere, forse alla morte, quando non ancora era preparato alla lotta ed alle mille insidie del mondo, sarà il peana della nostra posterità e la gloria più bella e più pura dell'Ordine nostro!

* * *

Come sorse, e da chi, l'idea d'un Orfanotrofio dell'Ordine Figli d'Italia?

L'abbiamo già detto: l'idea germogliò quasi unitamente all'ideale d'un Ordine Italiano in America. In quelle serate indimenticabili del 1905, allorchè un manipolo di pionieri plasmava l'idea dell'Ordine Figli d'Italia e la lanciava fra le folle, essa non era disgiunta dalla visione di quelle imprese, di carattere umanitario e civile, che costituivano il programma d'azione futura. Si è parlato d'un Orfanotrofio la prima volta che si parlò dell'Ordine. Anche oggi la frase "con l'Ordine avremo le nostre scuole, i nostri ospedali, i nostri Orfanotrofi e Ricoveri per i vecchi" è comune nel mentre che, fra gl'ideali dell'Ordine, fu precipuo quello di "aiutare le vedove e gli orfani dei fratelli defunti". Diremo anzi di più. Che, fin da quando cuori d'Italiani in America palpitavano all'unisono nell'idea rigeneratrice dell'Ordine Figli d'Italia, la nostra natura eminentemente sentimentale ci faceva inclinare verso quelle opere le quali dovevano proteggere le persone più deboli e più bisognose d'aiuto: i bimbi ed i vecchi.

Certo l'Ordine Figli d'Italia ha, con i vari Fondi Mortuari e con gli Orfanotrofii, fatto evolvere e reso moderno il concetto del "mutuo soccorso" che, nella vita associativa coloniale, era ristretta a pochi dollari — talvolta molto problematici! — di sussidio o di soccorso in caso di decesso d'un socio. Basterebbe questo per dare all'Ordine il merito d'aver indirizzato le nostre collettività all'estero verso forme più evolute di moderna attività sociale. L'idea dell'Orfanotrofio, però, non potette, nè logicamente poteva, materializzarsi in fatto se non quando l'Ordine si fosse numericamente sviluppato.

Si era, allora, in un periodo di ricostruzione dell'Ordine, dopo una crisi dovuta ad elementi molteplici.

Nell'Ordine, in quel tempo, generalmente si pensava ad un Orfanotrofio unico, cioè dell'Ordine intero. Si era lungi dal poter immaginare che una

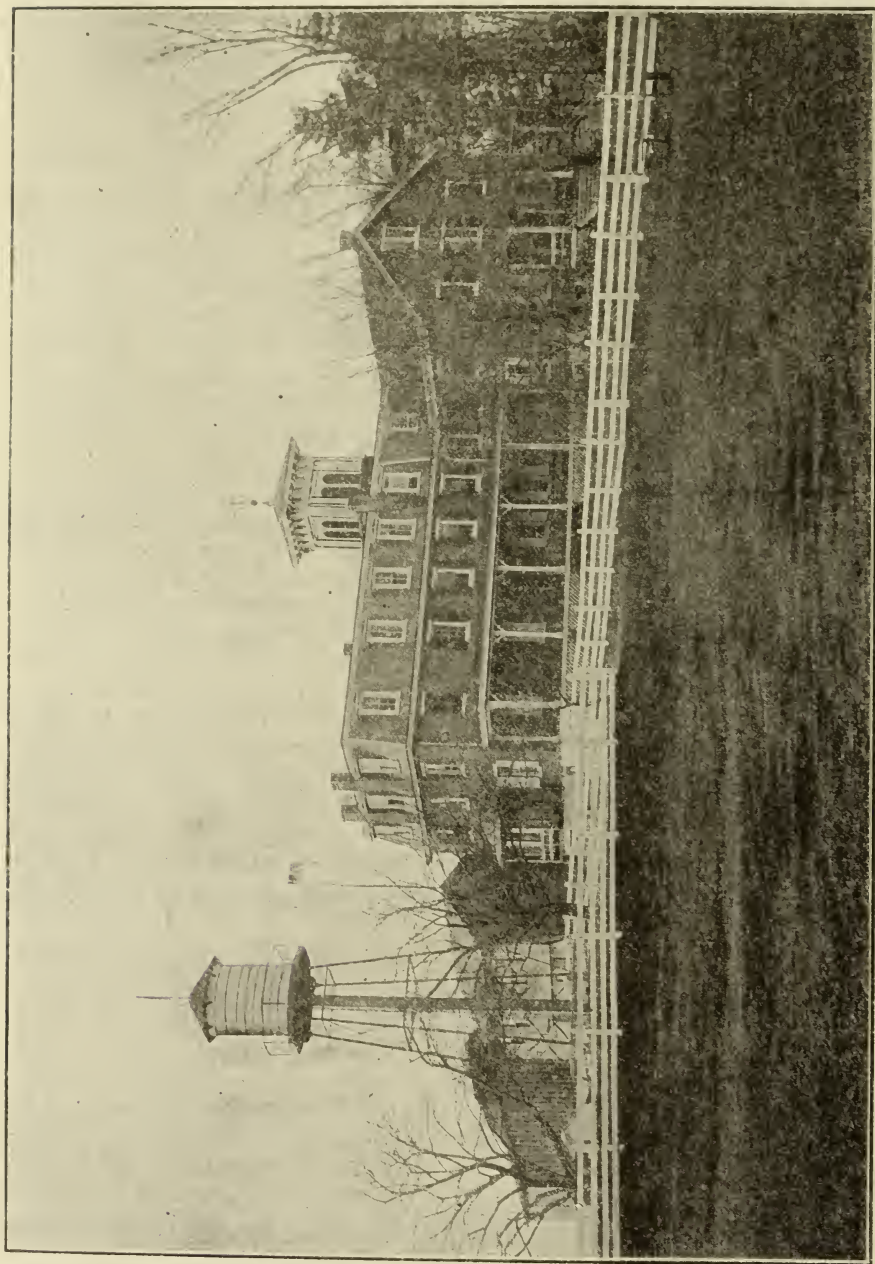
Grande Loggia avesse potuto, da sola, mantenere un Orfanotrofio. Ciò, del resto, era connesso con la corrente d'idee che allora esisteva in seno alla grande istituzione. L'Ordine già contava alcune Grandi Logge le quali erano in continuo sviluppo, ansiose d'agire, di creare opere meritorie, di espandersi. Il Concilio Esecutivo Supremo, d'altra parte, immerso nel lavorio di ricostruzione e privo di fondi, non aveva nè il tempo e nè i mezzi da dedicare all'attuazione del progetto Orfanotrofio......

Inoltre, per l'impulsiva vitalità delle giovani Grandi Logge, la nobile ambizione dei Grandi Concilii di superar l'un l'altro in una gara d'emulazione e di precedenza, si formarono due opposte correnti: la prima che desiderava concedere alle Grandi Logge una larga autonomia, a simiglianza della Costituzione degli Stati Uniti d'America, specie nelle iniziative d'indole economica; la seconda che voleva accentrare nel Concilio Esecutivo Supremo la maggioranza dei poteri riducendo le Grandi Logge ad organi di semplice amministrazione statale. Ed i favoreggiatori di quest'ultima tendenza si appellavano al concetto dell'unità dell'Ordine preoccupandosi del fatto che, una eccessiva autonomia concessa alle Grandi Logge, poteva esser fonte di attriti, di disturbi, di rivalità, forse di ribellioni.

Queste due correnti ebbero la loro estrinsecazione specialmente nel dibattito circa il progetto delle nuove leggi che era informato alla seconda tendenza ed il quale, presentato alla Convenzione Suprema di Philadelphia, Pa., Gennaio 1915, ridiscusso alla Convenzione Suprema di New Haven, Conn. (Febbraio 1916), compilato e pubblicato per la Convenzione Suprema di Cleveland, Ohio (Settembre 1917), venne, infine, abolito alla Convenzione Suprema di Washington, D. C. Novembre 1917 dove trionfò la prima corrente d'idee, dell'autonomia quasi completa — cioè — delle Grandi Logge. Già a Cleveland s'era deciso che ogni Grande Loggia avrebbe potuto creare il proprio Orfanotrofio. La gara, quindi, era aperta fra i vari Stati. E la Pennsylvania ebbe l'onore d'esser la prima a consacrare il trionfo di quell'idea pioniera a cui si erano allacciate tutte le speranze circa l'avvenire dell'Ordine.

L'Orfanotrofio "Dante Alighieri", infatti, si inaugurò il 22 Gennaio 1922 a Concordville, Pa. Seguiva quello di Nutley, New Jersey, inauguratosi il 24 Giugno 1923.

L' Orfanotrofio "Dante Alighieri" di Concordville, Pa.

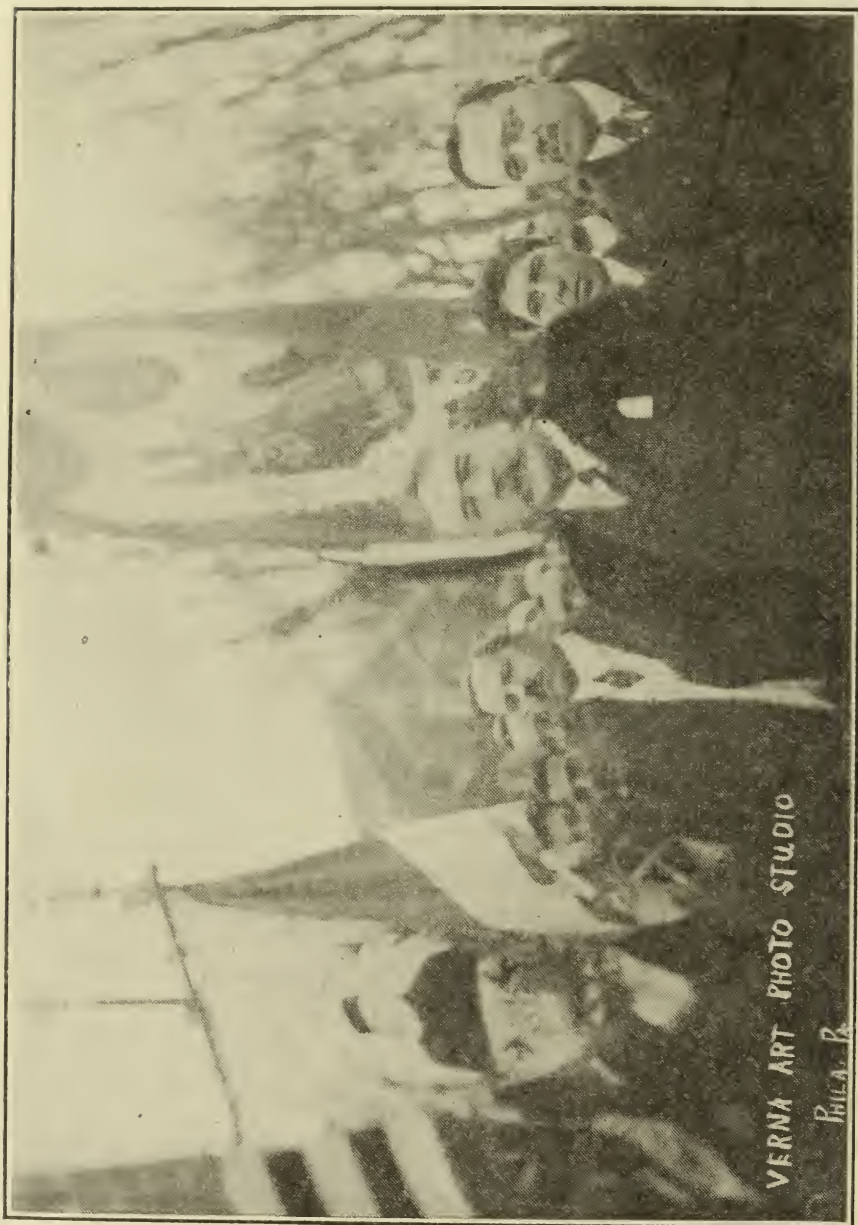
Nella Grande Convenzione tenutasi ad Uniontown, Pa., (Settembre 1917) venne, per la prima volta, trattato l'argomento dell'Orfanotrofio di Pennsylvania. Fu deciso che la Grande Loggia avrebbe dovuto erigere l'Orfanotrofio unico. Dopo la deliberazione di Cleveland, i Figli d'Italia di Pennsylvania si sentirono liberi di attuare il loro progetto. E, nella Grande Convenzione tenutasi, nell'Agosto del 1919 a Scranton, Pa., l'idea che era totalmente entrata nella coscienza, nel dominio della massa, ebbe forma concreta.

L'ORFANOTROFIO DI CONCORDVILLE, PA. — Inaugurato il 22 Gennaio 1922.

Già prima di tale Congresso molte Logge avevano versato al Grande Concilio cinque dollari quale tassa individuale per l'erezione del fabbricato da essere adibito alla filantropica istituzione. A Scranton, naturalmente, i rappresentanti delle Logge, che avevano pagata la tassa originale, insistevano perchè si escludessero dai lavori del Congresso i rappresentanti delle filiali che si erano rifiutate di fare dei versamenti.

La discussione, vivacissima, era per degenerare. Fu un momento di ansietà. Si voleva, fermissimamente si voleva l'Orfanotrofio. Era quella la voce fatidica che scaturiva dai destini dell'Ordine? La causa dell'Orfanotrofio non era, forse, così importante, così grandiosa, così santa da innalzare d'un tratto, alle più sublimi vette della gloria, sulla strada più radiosa dell'avvenire, la nobile istituzione dei Figli d'Italia? Certo in quel momento critico, gravido di conseguenze fortunose, l'idea comune trionfò come per un volere superiore. Si volle, fortissimamente si volle. La tesi dell'esclusione, per l'intervento del Grande Venerabile, venne abbandonata. Ma la lotta contro il progetto non era che appena cominciata. Si diceva che l'Ordine non ancora era maturo per l'impresa. Le medesime Logge di Scranton erano ostilmente disposte. Si affacciavano dubbii gravi circa la potenzialità della Grande Loggia nel mantenimento della istituzione. Si dichiarava il momento inopportuno giacchè i tempi erano critici.

Stralciamo dalla relazione ufficiale della Grande Convenzione:

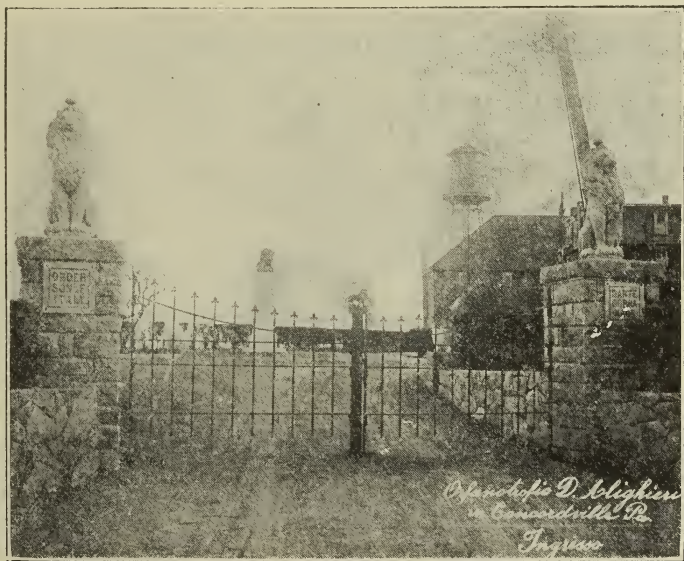
"Il dibattito per l'Orfanotrofio e Ricovero incominciò ad affacciarsi fin dalla lettura, fatta dal Grande Segretario Archivista, del processo Verbale della Grande Convenzione di Uniontown del 1917. Dal verbale risultava che l'assemblea dei Grandi Delegati approvò un ordine del giorno in cui era data facoltà al Grande Concilio di "escogitare tutti i mezzi che credesse opportuni per l'attuazione del progetto, compresa l'obbligatorietà di qualsiasi tassa che crederà necessaria". Qualche Grande Delegato invece negava che fosse stata data al Grande Concilio questa facoltà. A decidere su ciò furono chiamati i Grandi Delegati che avevano anche participato alla Grande Convenzione di Uniontown. Alla quasi unanimità essi confermarono, come effettivamente avvenuta, la deliberazione portata nel verbale, e lo stesso verbale fu approvato con un voto di plauso al Gran Segretario Archivista Alfredo Perfilia, "specialmente per l'esattezza".

Nella seduta del 22 Agosto, dopo la esposizione fatta dal Grande Venerabile circa la necessità dell'Orfanotrofio e dopo la relazione fatta dal Grande Segretario Archivista circa il sistema adottato per la raccolta dei fondi, i Grandi Delegati discussero lungamente sul soggetto. Infine, approvata la chiusura, il Grande Venerabile annunziava che avrebbe nominata una Commissione per studiare e riferire sull'argomento. Sollecitato a dare il suo parere sulle decisioni da prendere, il Grande Venerabile diceva che la Commissione avrebbe potuto proporre quanto segue: La nomina d'una Commissione Amministrativa, già prevista nel progetto delle nuove leggi, che riceva le offerte — la nomina ancora d'una Commissione tecnica — obbligo dei fratelli di versare i cinque dollari di contribuzione non oltre la data della prossima Grande Convenzione, ed obbligo alle Logge di versare immediatamente quello che hanno già raccolto dai soci — il progetto definitivo dell'Orfanotrofio da presentarsi alla prossima Grande Convenzione.

Nel mezzo, Sua Eccellenza l'Ambasciatore Rolandi Ricci alla inaugurazione.
L'ultimo a destra è il Grande Venerabile Cav. Giuseppe Di Silvestro

Nella stessa seduta la Commissione presentava le seguenti proposte:

"La Commissione pro Orfanotrofio propone che la Grande Loggia dichiari la necessità dell'Orfanotrofio statale.

"Propone inoltre che la Grande Loggia nomini una Commissione Amministrativa dell'Ente, composta di nove membri, la quale a sua volta nomini una Commissione tecnica per lo studio e la presentazione di un progetto dettagliato sulla località e sul costo della costruzione, arredamento e mantenimento per un numero di circa 200 orfani e sui mezzi da escogitarsi per il mantenimento dell'opera stessa. Il progetto di costruzione e mantenimento deve essere compilato entro sei mesi da oggi, sottomesso per l'approvazione al referendum popolare di tutti i soci in un giorno da determinarsi dal C. E. Il risultato del referendum dovrà essere comunicato a tutte le Logge.

"Propone ancora che sia concesso un periodo di tempo, da oggi fino alla prossima Grande Convenzione, alle Logge finora inadempienti per pagare la tassa iniziale di dollari cinque per socio: però quelle Logge che vogliano godere il privilegio all'estrazione dei relativi premi debbono aver versata la loro quota non più tardi della fine di marzo 1920. Se la tassa di dollari cinque non venisse pagata per il primo giorno della prossima Grande Convenzione, le Logge contravvenenti subiranno i procedimenti a norma della legge".

INGRESSO DELL'ORFANOTROFIO

col busto di Dante Alighieri, nel mezzo dello spiazzo, opera dello scultore Ruotolo

Il busto venne fatto ad iniziativa del giornale "La Libera Parola" mediante pubblica sottoscrizione

Ad uno dei lati della base del busto a Dante vi è la dicitura: **Onoriamo l'Altissimo Poeta — Gennaio 1922.**

All'altro lato vi è questa scritta dello scultore Ruotolo: **A protezione degli Orfani — Sorge il Nume della Stirpe Italiana — Affermazione suprema dei Figli d'Italia in Pennsylvania — Il Grande Venerabile dello Stato Cav. A. Giuseppe Di Silvestro — Fondatore della prima Loggia in Filadelfia dal nome d'Italia immortale — Lottando e vincendo con la "Libera Parola" per lo splendore de l'Ideale — Per la gloria della Patria — 1922.**

UN GRUPPO DI ORFANELLI DELL'ORFANOTROFIO di Concordville, Pa

In alto, incastrata nel muro, la targa offerta dalle logge di Pennsylvania, auspice la "Italia" No. 77 di Philadelphia, al Grande Venerabile dello Stato, Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, ad imperitura memoria di chi volle, fortemente volle, la umanitaria Istituzione — La targa, opera dello scultore Onorio Ruotolo di New York, reca ai lati del medaglione, con l'effige del Di Silvestro, i nomi dei giornali che costui fondò e diresse: "Fra Francesco", "Il Popolo", "La Voce del Popolo", "La Libera Parola". Segue la seguente dedica, dettata dal Sig. Luigi Corona, cassiere della "Sons of Italy State Bank": Cav. A. Giuseppe Di Silvestro — che con calda fede di apostolo — con vera vita, intelletto ed amore — vincendo la ritrosia dei pavidi — l'opposizione degli avversari — auspice l'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania — questo monumento volle conforto della sventura — apoteosi del nome d'Italia in America.

GLI ORFANELLI AGLI ESERCIZI GINNASTICI

Quest'Ordine del giorno della Commissione veniva approvato all'unanimità. Nella successiva seduta del 23 veniva apportato un emendamento all'ultima parte di esso, nel senso che ove si parla di Logge dovesse parlarsi di soci, e precisamente così: "Se la tassa di dollari cinque non venisse pagata per il primo giorno della prossima Grande Convenzione, i fratelli inadempienti subiranno i procedimenti a norma della legge, e le Logge non accetteranno mensili se prima essi non avranno versata detta tassa".

Siamo adesso al periodo finale — ma anche risolutivo — che condusse alla creazione dell'Orfanotrofio.

Periodo movimentato e, spesse volte, doloroso. Poichè non mancarono critiche e polemiche le quali degenerarono in un'aspra battaglia che non risparmiò nè persone e nè istituzioni. Anzitutto venne sollevata la questione dell'Orfanotrofio unico in omaggio alla teoria (lodevole, di certo, ma scartata, come si è detto, dalla Convenzione Suprema di Cleveland, O.) dell'unità dell'Ordine.

Immediatamente dopo sorse e dilagò una ingiustificabile diffidenza verso il progetto dell'Orfanotrofio.

Abbiamo già visto come nella Grande Convenzione di Scranton, Pa., contrariamente alle opposizioni di pochi che vollero pomposamente chiamarsi "riformisti" e che poi si rivelarono non solo dei "passatisti" ma dei veri "disfattisti", con la loro opera deleteria, si dichiarò non solo la necessità dell'Orfanotrofio, ma si autorizzò a procedere nei lavori di preparazione, a nominare, cioè, una commissione tecnica che studiasse e riferisse su una estensione di 50 acri di terreno offerto, gratuitamente, dal delegato fratello Pasquale Bufano, e formulasse, inoltre, un progetto sul fabbricato da erigersi.

ORFANOTROFIO DI CONCORDVILLE
(Una veduta laterale)

L'ordine del giorno fu firmato anche da tre dei così detti "riformisti" i quali, subito dopo, iniziarono una campagna di opposizione che degenerò presto in vera opera di denigrazione e disfattismo.

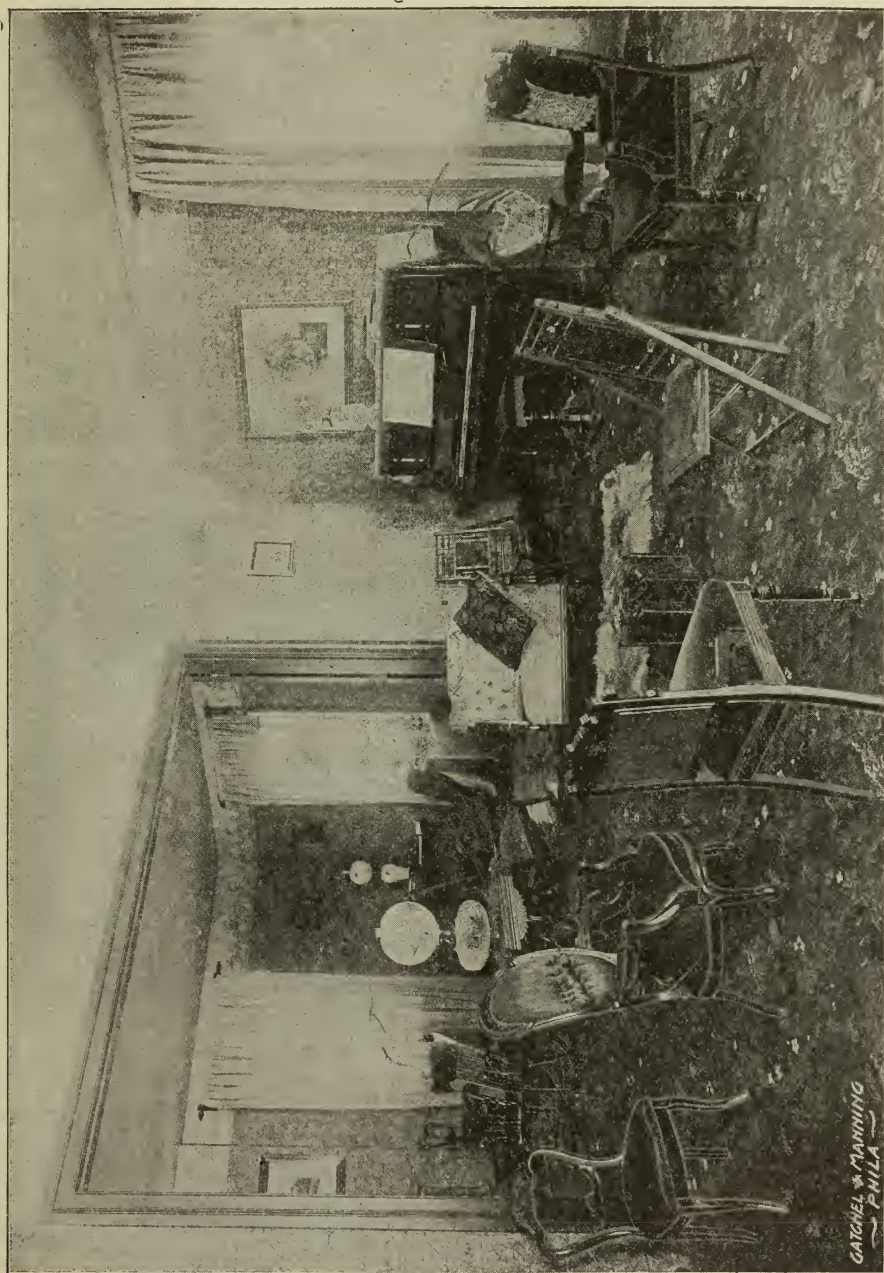
Qui ci piace riportare ciò che in proposito il Grande Venerabile, Cav. Giuseppe Di Silvestro, nella sua relazione fatta alla Grande Convenzione di Erie, Pa., nell'Agosto del 1921, dichiarava:

"Secondo i diffamatori il Grande Concilio, e più che questo il Grande Venerabile, avrebbe tradito il mandato affidatogli dalla Grande Loggia nell'ultima Convenzione essendo egli venuto meno a due impegni:

> (1) "per non avere" entro sei mesi dal 22 Agosto 1919, come è detto nell'ordine del giorno, "presentato alle Logge un progetto dettagliato, sulle località e sul costo della costruzione dell'Orfanotrofio".
>
> (2) "per non avere", nel referendum mandato alle Logge, stabilito il numero di 200 orfani come deliberato precedentemente."

Per rispondere a queste due accuse, che mi si fanno, ho bisogno di tornare con la mente all'ultima Grande Convenzione, sebbene le Logge e i fratelli, che quasi plebiscitariamente votarono affermativamente in favore del referendum, mi abbiano scagionato ed assolto.

Ho già detto che il delegato fratello Pasquale Bufano aveva offerto, gratuitamente, una estensione di terreno ad Ohio-Pyle vicino a Connellsville, Pa. La commissione tecnica fu incaricata di un sopra luogo e di studiare e formulare un progetto per la costruzione del fabbricato per l'Orfanotrofio.

LA SALA GINNASTICA: veduta esterna

CAMERA DA RICEVIMENTO

I tre tecnici, fratelli dell'Ordine, Russoniello di Scranton e Lisotto e Cortella di Pittsburgh, nelle loro relazioni scartarono quella località come inadatta allo scopo, anzi il terzo della Commissione, Ing. Cortella, come conclusione della relazione, diceva presso a poco così: "Se vi si vuol fare una partita di caccia la località è splendida, ma se vi si vuole erigere un Orfanotrofio essa non è da considerarsi affatto."

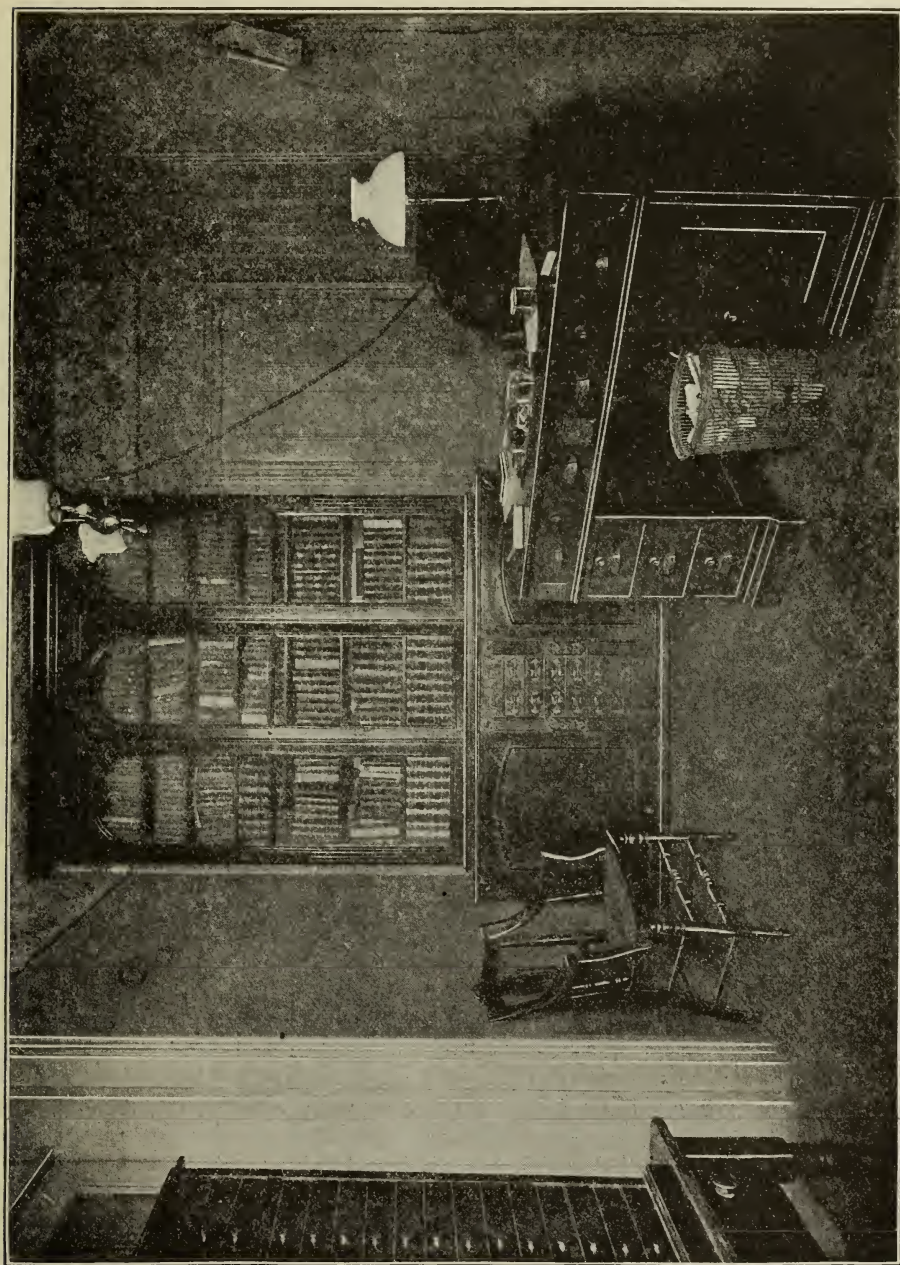
Dopo le risposte dei tecnici il Grande Concilio, impossibilitato a fare altro, ringraziò il fratello Bufano per la sua gentile e filantropica offerta, ma non potè ottemperare al deliberato dei grandi delegati perchè, mancato il terreno venne a mancare il progetto di costruzione, venuto meno quest'ultimo venne meno anche il referendum. Su quale terreno, in quale località avremmo dovuto ordinare il progetto di costruzione, se non avevamo nè l'uno nè l'altra?

L'altra accusa è che, invece di 200, nel referendum si fece il bilancio del costo per 100 orfani.

Se volessi sofisticare io potrei invocare, a mia discolpa, lo stesso ordine del giorno il quale non dice che il progetto doveva essere fatto per 200 orfani, ma per CIRCA DUECENTO ORFANI, lasciando così arbitro il Grande Concilio di stabilirne il numero preciso. Ma la proposta ci venne, non consigliata nè sollecitata, da un intelligentissimo membro della Commissione Orfanotrofio, che potrei definire uno fra i più colti soci della nostra Istituzione in Pennsylvania, il fratello Paolino Fragale. Questi, prima di presentare la proposta, aveva fatto delle indagini ed assennatamente studiato i rendiconti dei diversi orfanotrofi. Ce ne presentò uno, come esempio, che aveva, uso le medesime sue parole, "maggiori analogie con l'istituendo Orfanotrofio nostro," quello a Ben Avon, degli Odd Fellows del Western Pennsylvania.

Esaminato il progetto del fratello Fragale, per il mantenimento, riconosciutolo logico e fattivo, fu diramato, con il referendum, che i fratelli di Pennsylvania approvarono insieme ai fabbricati, i quali erano stati non comprati, come fu detto, da apostoli della menzogna, ma semplicemente accaparrati.

Un fanatico, che oggi non fa più parte dell'Ordine Figli d'Italia, insinuò che il Grande Venerabile aveva cestinato il rapporto di un Orfanotrofio presbiteriano, perchè se da esso fossero state desunte le cifre si sarebbe rilevato che il preventivo delle spese di mantenimento erano superiori a quelle da noi preventivate.

Il fratello Fragale, vi ho detto, aveva fatto indagini fra i diversi Orfanotrofi e per non usare le mie parole vi rimando al suo progetto già comunicato, a suo tempo, alle logge, nel quale egli dice: "Mentre scrivo ho sul tavolo i prospetti e le relazioni morali e finanziarie di parecchi Orfanotrofi, alcuni dei quali sono Istituzioni confessionali, mentre altri appartengono ad organizzazioni di beneficenza o ad ordini come il nostro." Ed egli si soffermò sull'Ordine degli Odd Fellows perchè esso, e non gli altri, aveva analogie con il nostro. Infatti il rapporto dell'Orfanotrofio presbiteriano, al quale il fanatico alludeva, non solo non aveva analogia, ma era tutto differente del nostro. Basti dire che esso era costituito da una dozzina di fabbricati e gli

SALOTTO DA STUDIO

orfani distribuitivi in gruppi; perciò, come ognuno può vedere, le spese sono maggiori per il personale in più, per la luce, il riscaldamento ed altro.

Riandando alla prima accusa che mi è stata fatta debbo dire che mancata dunque una località per l'Orfanotrofio da erigersi, si dovette aspettare che si facessero altre offerte.

Trascrivo dalla circolare del 12 Dicembre 1921, che accompagnava il referendum, quanto segue:

"Più tardi le Logge riunite di Scranton e dintorni offrirono gratis due località a scelta in vicinanza di quel centro; e quando la Commissione tecnica si recava sul luogo il 28 Settembre u. s., l'offerta delle Logge si fissava sulla località situata in Dalton di circa 80 acri quasi tutti coltivabili (dei quali le Logge se ne riservavano la metà per proprio uso) con casa abitativa in legno, stalla e granaio in buone condizioni. Dalla Commissione tecnica questo terreno fu riconosciuto adatto per erigervi il fabbricato dell'Orfanotrofio.

"Anche rispondente allo scopo fu giudicata dalla ripetuta Commissione la località chiamata Kassady Farm, posta in vicinanza di Norristown e precisamente a Collegeville di 65 acri di terreno coltivabile con una casa in pietra di 12 stanze e una grande stalla e ghiacciaia, e che si offriva in vendita per il prezzo di $14,500.

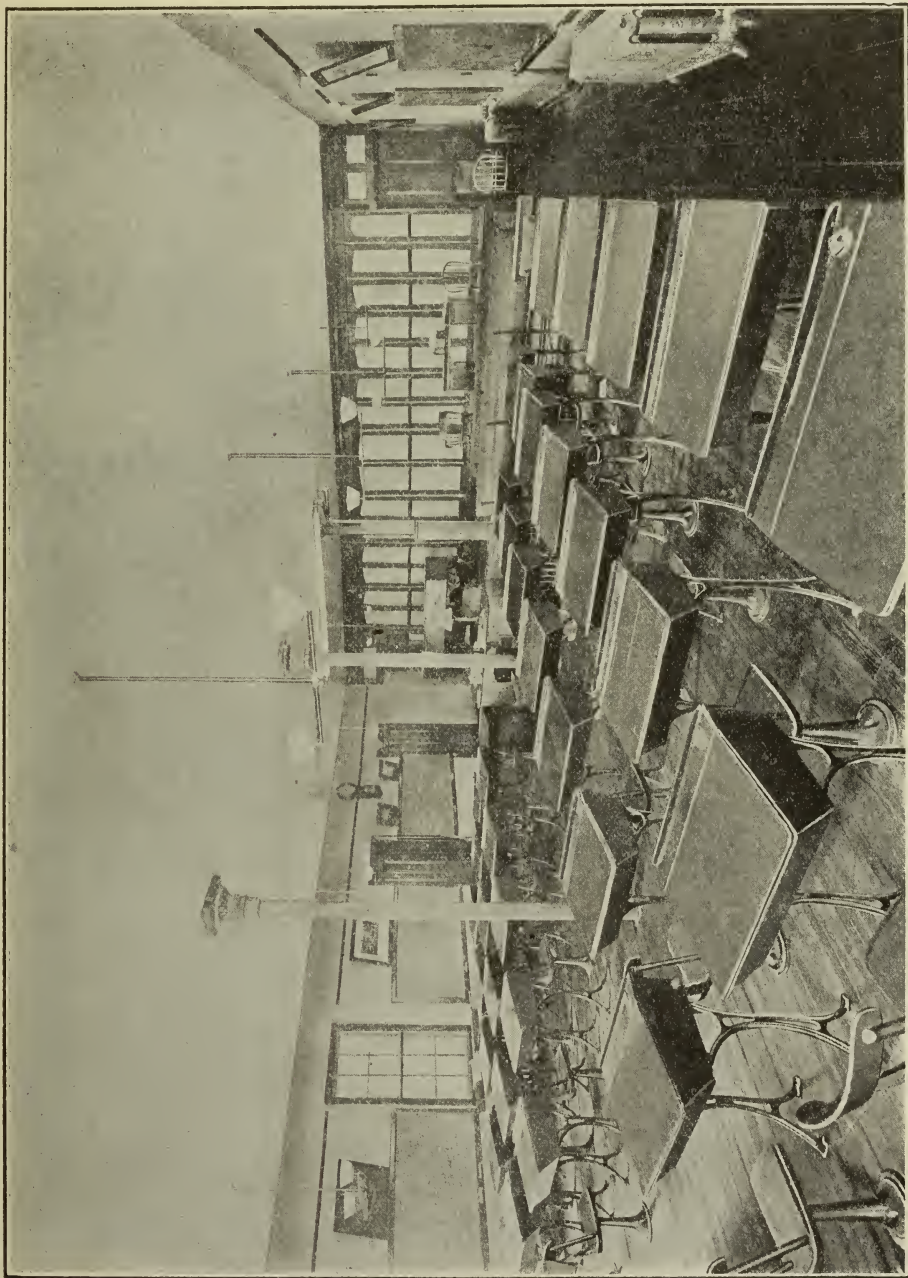
"Pervenivano intanto due altre offerte gratuite. Una di circa 18 acri di terreno da parte di una Compagnia Mineraria, con una grande stalla e sei vacche da latte sulla linea New York-Pittsburgh a venti minuti di automobile da Latrobe. Detta compagnia offriva altresì il carbone a metà prezzo.

"L'altra offerta, da parte del Signor Giuseppe Perna, era di una rilevante quantità di terreno non precisata, posto in Philadelphia nelle vicinanze di Willow Grove Park.

Quest'ultima offerta fu scartata dal Grande Venerabile perchè non si dicesse che tutte le iniziative dell'Ordine si volessero monopolizzare in Philadelphia.

E' necessario mettere in rilievo che per la località di Scranton i fratelli di quelle Logge, per fare un regalo all'Ordine in Pennsylvania, si sarebbero dovuti sobbarcare a pagare la somma di $13,500.00 costo della proprietà, mentre da noi con soli $35,000.00 meno duemila di percentuale, sono stati acquistati i fabbricati e con $3,000 la fornitura.

Prima che vi si portasse la Commissione tecnica, in sostituzione del Grande Venerabile, che trovavasi ammalato, vi si recò il Grande Segretario Archivista fratello Alfredo Perfilia e dal rapporto da questi fatto il capo dell'Ordine in Pennsylvania promise il suo appoggio alla località di Scranton anche per dimostrare che egli voleva rincorare quelle Logge le quali, in principio, per opera di un disfattista, avevano avversata l'iniziativa dell'Orfanotrofio.

Si avvicinava la data in cui la commissione tecnica avrebbe dovuto fare il sopraluogo nelle suddette località quando dal fratello Vincenzo Forcucci, socio della Gerolamo Savonarola di Philadelphia, fu fatta la proposta al Grande Venerabile, che si trovava in Wildwood Crest, N. J., per ricuperarvi la salute, di acquistare un posto che, secondo gli era stato riferito da un prete cattolico, padre Coppo, era adattissimo per la bisogna.

SCUOLA

Ricordo anche in questo momento le parole rivoltemi dal fratello Forcucci. Egli mi domandò:

— E' proprio vero che tu vuoi fare l'Orfanotrofio?

— Non sono io che lo voglio fare, risposi, ma è la necessità che lo impone e sono i fratelli di Pennsylvania che lo vogliono.

— Ebbene, egli replicò, se si vuole l'Orfanotrofio, e subito, i fabbricati sono belli e pronti e costano pochissimo. Fino al mese scorso essi erano adibiti a collegio, ma prima delle vacanze fu chiuso.

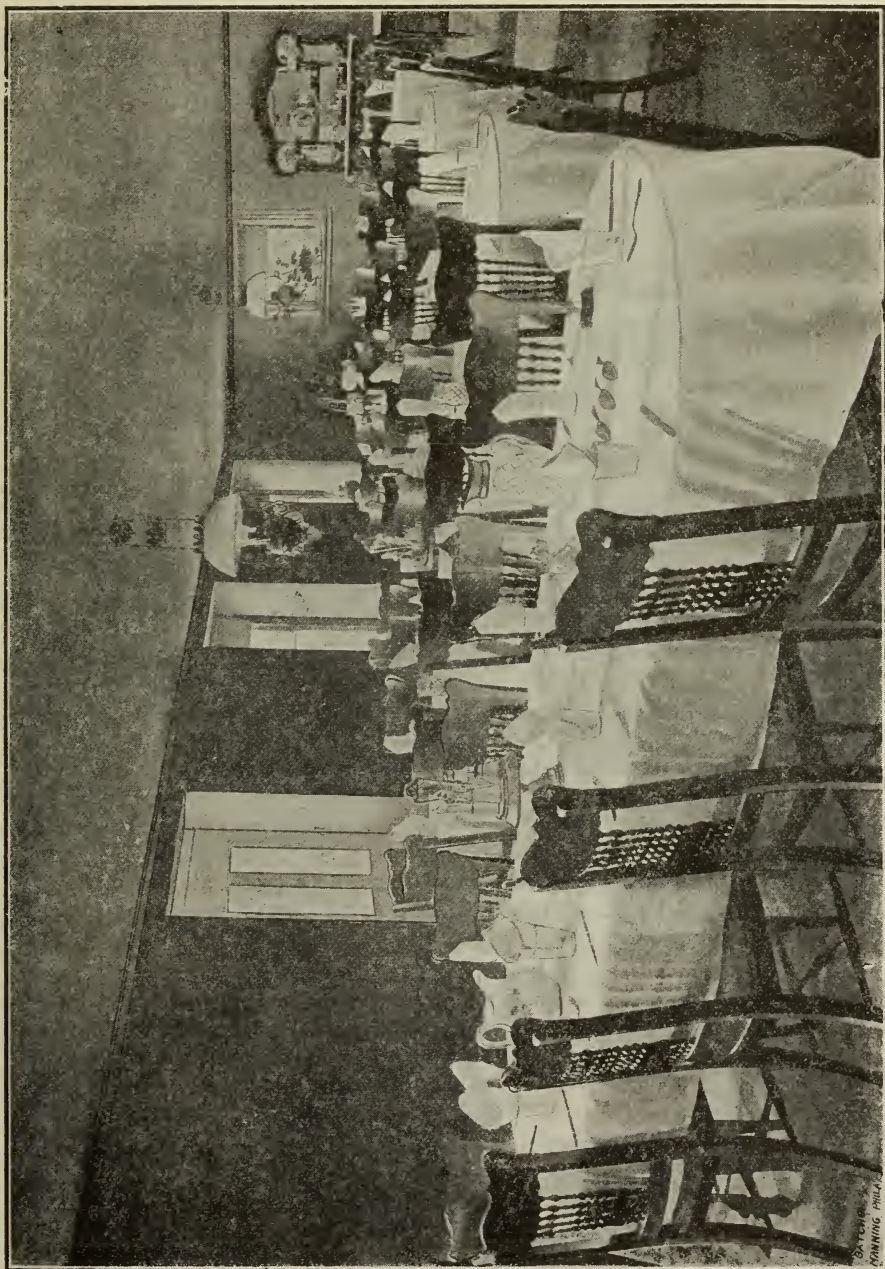
Pregai il fratello Forcucci di farmi scrivere da chi lo aveva in consegna per venderlo e troncammo la conversazione.

Circa una settimana dopo ricevetti una lettera con offerta da un Real Estate, certo Haunk, con Ufficio fra le 7 e le 8 strade e Walnut, lettera ed offerta che io consegnai al fratello Perfilia perchè le sottoponesse alla Commissione dell'Orfanotrofio che doveva riunirsi la domenica successiva.

Ed il miracolo cominciava a prendere forma concreta! Il fabbricato di Concordville fu in primo luogo esaminato dai componenti la Commissione tecnica: Architetto Russoniello e Prof. Lisotto; in seguito la proposta fu sottomessa dal Grande Concilio anche all'esame della Commissione Amministrativa. Essa delegò tre suoi componenti il Presidente Prof. Scalia, il Tesoriere Rev. Tedesco e l'Amministratore, signor Di Blasi — di recarsi sul luogo e prendere le opportune decisioni.

La decisione fu unanime nel senso che dovesse darsi la caparra per l'acquisto del fabbricato, perchè esso è tale che i Commissari ne riportarono una entusiastica impressione, ed anche per il fatto che tutta la mobilia del locale si metteva in vendita a pubblico incanto il giorno successivo al sopraluogo della Commissione. Lasciarsi sfuggire l'occasione di acquistare, per tremila dollari, mobili, stoviglie, utensili, macchinari, attrezzi di campagna ed altri moltissimi oggetti di uso domestico, indispensabili per l'arredamento della Istituzione, e che poi si sarebbero dovuti pagare una somma per lo meno quintupla, sarebbe stato un errore imperdonabile di grave nocumento per l'azienda, e perciò i rappresentanti della Commissione decisero l'acquisto, autorizzando il Grande Venerabile per tutte le pratiche necessarie. I Commissari autorizzarono altresì il Grande Venerabile a dare la caparra per il fabbricato, perchè altrimenti la mobilia si sarebbe dovuta portare via con grave dispendio, e perchè sul fabbricato stesso altri avevano posto gli occhi, tra cui la Community Service, essendo il Locale adatto e centralissimo per impiantarvi un ufficio di tale importante Istituzione.

Ed è certo che il fabbricato di Concordville non sarebbe rimasto a lungo senza acquirenti, quando si pensi che il prezzo chiesto per esso era di dollari 35,000 (poi ridotti a dollari 33,000), mentre dai tecnici la spesa per erigere ora un fabbricato simile è stata valutata a non meno di dollari 150.000 e soci del nostro Ordine, esperti in valori del genere, hanno affermato che questa somma sarebbe appena sufficiente per la mano d'opera.

Il miracolo era compiuto! Compiuto avendo appena appena un fondo cassa di $54,000! Avvennero scene di entusiasmo, nel mentre la cagnara delle critiche non s'affievoliva. Il fatto stesso che, se si fossero dovuti erigere i fabbricati ed acquistare la mobilia erano necessari non meno di

SALA DA PRANZO

$300.000 (il che significava dover imporre ad ogni fratello di Pennsylvania una tassa personale di $20 per due anni o rinunziare all'Orfanotrofio) avrebbe dovuto far tacere i critici ed unirli al coro d'alleluja che s'innalzava d'ogni parte della Pennsylvania. Ci piace, qui, riportare l'impressione viva, pittoresca, che ne ebbe un fratello di Greensburg, Pa., il signor F. Ceraso e pubblicato nei giornali:

"Nel mio viaggio a New York mi son fermato a Philadelphia per abbracciare mio fratello che come sapete, frequenta l'università della "Jefferson Medical School".

"Ed ho provato una vera sorpresa. Mentre mi accingevo a pagare una doverosa visita al nostro Grande Venerabile G. Di Silvestro, l'incontravo all'angolo di Christian St., dove ha sede la banca dei Figli d'Italia. Era nervoso, affaccendato.

"Appena mi scorge, mi viene incontro, e m'invita ad andare con lui. Rifiutarmi? Non sarebbe stato possibile. Si monta sopra un'automobile che fila a tutta velocità. Sono con noi il Grande Segretario Archivista Perfilia e due altri Grandi Ufficiali, i cui nomi mi sfuggono. Dove si va? Nessuno parla, ed io non mi permetto avanzare delle domande che non potrebbero essere bene accette.

"Abbiamo percorso circa quaranta miglia da Philadelphia, e ci troviamo innanzi ad un elegante, pittoresco fabbricato adibito a collegio, ed un altro non meno bello, adibito a quello che gli americani chiamano "Ginnasio". Sono due fabbricati bene arredati che debbono essere venduti all'asta pubblica.

"Alle ore undici antimeridiane, molte centinaia di persone sono pronte a rispondere alla vendita, allorchè con generale stupore e con dispiacere di molti, l'auctioneer annunzia alla folla che la vendita è stata già fatta. Sorpresa e mormorio fra i presenti. Chi aveva fatto l'acquisto?

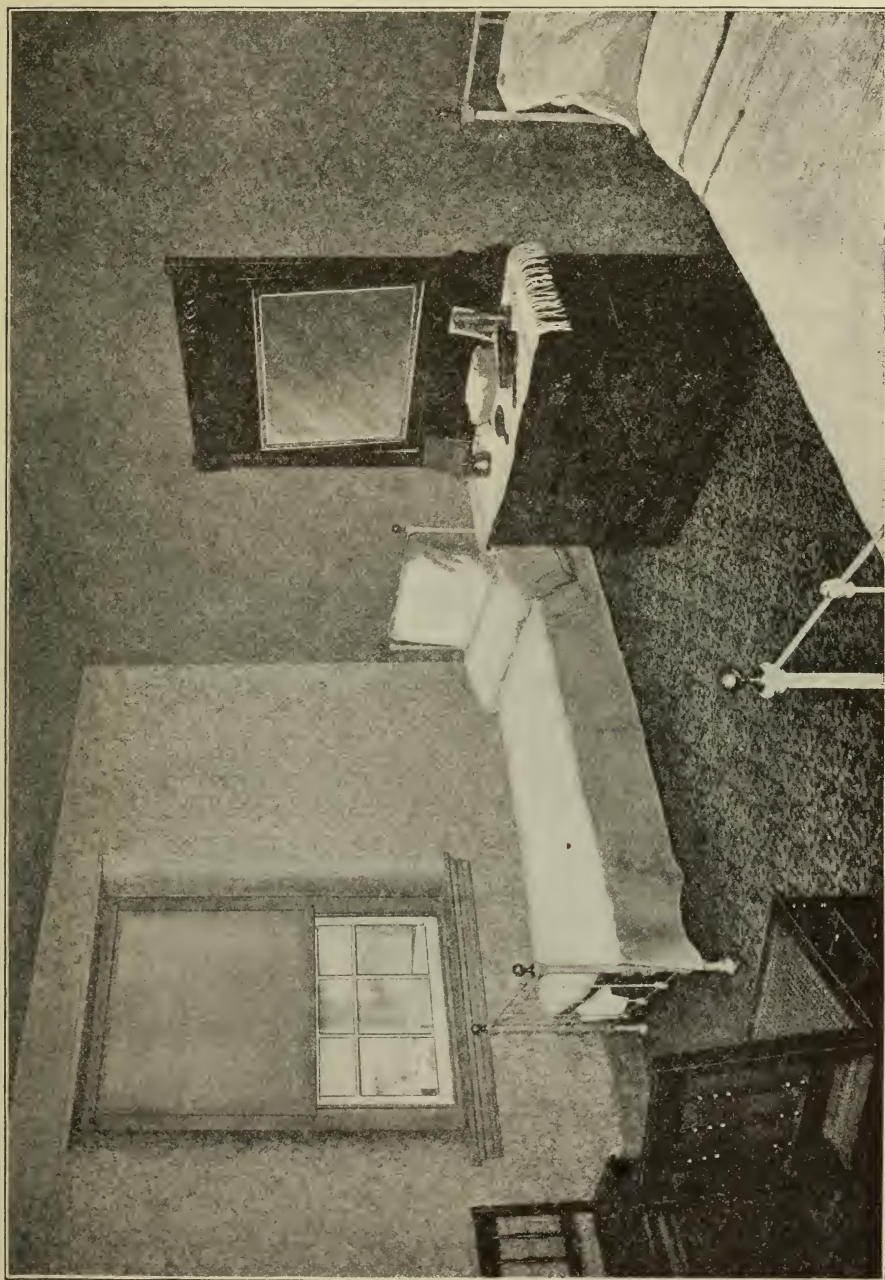
"Lo stesso "auctioneer" annunzia, quindi, che l'Ordine dei Figli d'Italia in Pennsylvania aveva acquistato tutta la proprietà per la somma di $35.000 per l'uso del tanto discusso Orfanotrofio.

"La mia sorpresa è immensa, perchè ad occhio e croce, giudico che solo il terreno — undici acri — vale l'intera somma pagata per tutta la proprietà.

"L'Ordine non avrebbe potuto fare migliore acquisto, ed io son sicuro che, con una lieve spesa, avremo un grandioso Orfanotrofio per la cui costruzione sarebbero occorse somme ingenti. Prima di allontanarmi dal luogo volli visitare, minutamente, i due fabbricati, e rimasi ammiratissimo, poichè essi rispondono in tutto e per tutto al nostro scopo.

"Sia lode al nostro Grande Venerabile, che con una somma così lieve, ha saputo donare all'Ordine una proprietà di inestimabile valore".

* * *

Concordville si trova a sole 22 miglia distante da Philadelphia, con scuole pubbliche vicinissime, fra cui qualche scuola industriale. L'Orfanotrofio sorge su una pittoresca collina, in una estensione di undici acri di terreno; gli edifici, forniti di acqua, gas, forza elettrica, capaci di migliora-

CAMERA DA LETTO

menti ed ampliamenti sono in condizioni perfette: scuole, refettorio, dormitori, corridoi, sala di lettura, salotti di ricevimento, uffici, cucine, tutto ben disposto, tutto in perfetta condizione. Aria e luce dapertutto; vista incantevole; panorama spazioso. Non manca la palestra ginnastica, un edificio capace, comodissimo.

* * *

Il primo Orfanotrofio, così, dell'Ordine Figli d'Italia, venne inaugurato, esempio brillantissimo da imitare, il 22 Gennaio 1922. Fu un trionfo di amore e di fede. All'inaugurazione della più grande opera di carità civile parteciparono sorelle, fratelli, estranei convenuti d'ogni parte di Pennsylvania e d'altri Stati. Fu una folla di popolo commosso che festeggiò la data fatidica della nostra risurrezione morale in America. L'alta parola di Sua

GLI ORFANELLI DELL'ORFANOTROFIO
di Concordville, Pa.

Da sinistra a destra, in basso: la Insegnante Signora Spiotta, la Istitutrice Signora Rozzi. **In alto:** il Direttore Sig. Spiotta, il Presidente della Commissione Cav. Uff. Travascio, l'Istitutore Sig. Domenico Rozzi. (Dicembre 1924).

Eccellenza l'Ambasciatore Vittorio Rolandi-Ricci si levò, commossa ed orgogliosa, a sintetizzare la solennità del momento. Un busto (opera dello scultore Ruotolo) di Dante Alighieri — a cui l'Orfanotrofio si appella — venne inaugurato ed il viso severo dell'altissimo poeta e profugo sfortunato sarà di continua ispirazione e grande ammaestramento per i profughi dell'umanità. Esimie personalità del mondo politico americano si dissero sicure che un giorno dall'Orfanotrofio di Concordville uscirà un nuovo Cavour, un nuovo Mazzini, un nuovo Garibaldi che, educata la propria anima ed il proprio pensiero alla religione dei ricordi, al profumo della riconoscenza, all'ispirazione della grande famiglia dell'Ordine, diventerà in America maestro di una politica saggia, apostolo d'idee redentrici, condottiero di schiere d'eroi.

In quel giorno chi combattè e soffrì per l'idea dell'Orfanotrofio, dal Grande Ufficiale al modesto fratello, sentì non vana quell'opera sua che, santificata dal martirio, sarà la gloria più pura dell'Italiano in America!

COMMISSIONE ORFANOTROFIO

Da sinistra a destra: il Direttore Sig. Vito Spiotta, la Insegnante d'italiano Signora Barbara Bisighini-Spiotta, il Presidente della Commissione Cav. Uff. Francesco A. Travascio, il Grande Segretario Archivista Sig. Alfredo Perfilia.

L' Orfanotrofio di Nutley, N. J.

Fin dalla costituzione della Grande Loggia dello Stato di New Jersey, l'11 Gennaio 1911, sorse l'idea al suo primo Grande Venerabile, Francesco Palleria, di attuare in maniera pratica e tangibile, il programma principale dell'Ordine, scolpito a caratteri d'oro nel nostro Rituale, specialmente per quanto riguarda l'aiuto reciproco da darsi ai fratelli colpiti dalla sventura, e la cura degli orfanelli dei poveri fratelli morti, per ricoverarli, educarli e farli uomini, degni del nome italiano.

Difatti, fin dalle prime riunioni della Grande Loggia dello Stato di New Jersey, dal Grande Venerabile, F. Palleria, viene esposta l'idea, per la creazione di un Fondo Unico Mortuario e di studiare la maniera migliore di venire in aiuto degli orfanelli dei fratelli morti.

Nella riunione della Grande Loggia in Convenzione a Paterson, N. J., il 2 Luglio 1911, viene discusso ampiamente il progetto per la creazione di un Fondo unico Mortuario Statale. A quelli che vi si "opponevano", il Grande Venerabile — sono le testuali parole del Verbale — contesta quanto "è stato detto finora in contrario, meravigliandosi di incontrare tante opposizioni quando si vuol fare qualche cosa di buono, cioè di stringere economicamente e moralmente in un sol fascio le varie Logge dello Stato". Ed aggiunge che "egli fa ciò perchè ha il dovere di studiare anche la protezione economica dei fratelli e delle loro famiglie."

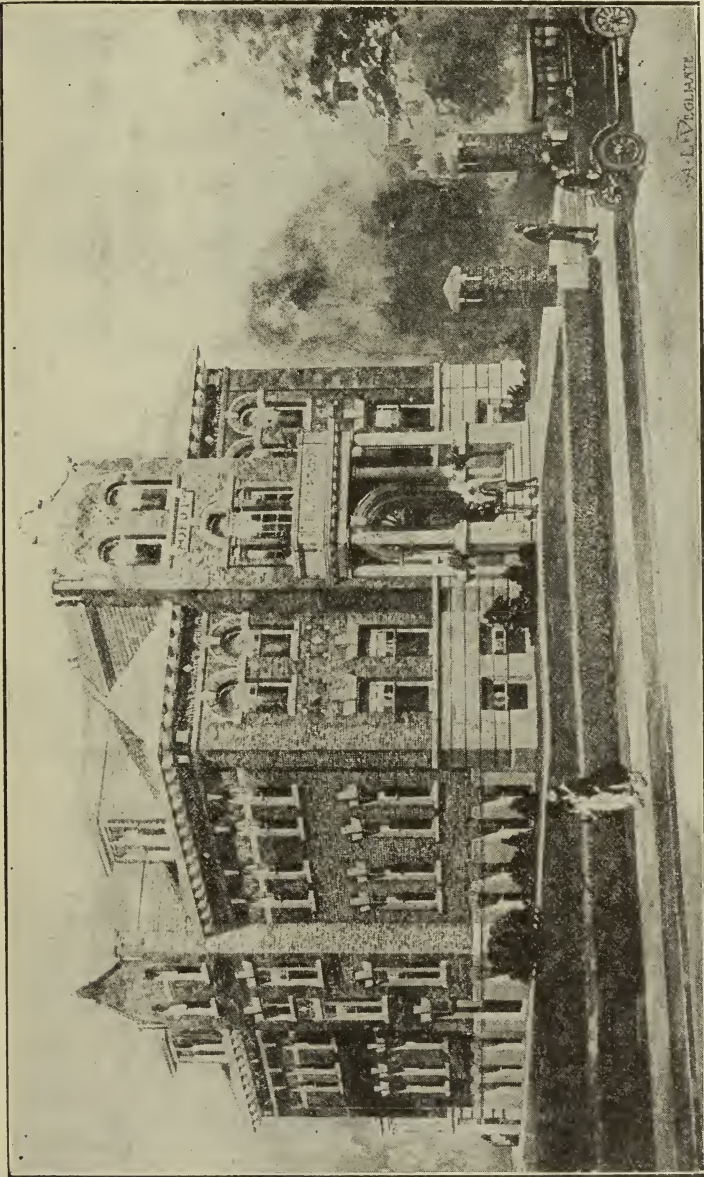
La Grande Convenzione accettò l'idea del Grande Venerabile e nominò il Comitato per lo studio del progetto del Fondo Unico Mortuario.

Nella stessa Grande Convenzione, il Grande Venerabile espose la necessità di venire in aiuto degli orfani. Gliene porse l'occasione, la domanda avanzata dalla vedova Ferraiolo, per un sussidio dalla Grande Loggia, trovandosi con tre orfanelli e nella più squallida miseria. Il Grande Venerabile disse che non avendo l'Ordine ancora un Orfanotrofio proprio, le Logge dello Stato dovevano concorrere con una piccola tassa, onde far ricoverare in qualche Orfanotrofio i tre orfanelli, per dimostrare così che degli orfani dei fratelli "ci occupiamo con fatti e non teoricamente."

La proposta venne approvata ad unanimità.

Nella riunione della Grande Loggia del New Jersey a Paterson, N. J., il 10 Novembre 1911, il Grande Venerabile mette innanzi l'idea di creare un Orfanotrofio Statale, perchè i nostri orfanelli — egli dice — mantenuti a pagamento in una Istituzione americana, vengono maltrattati, sol perchè sono Italiani.

Benchè la proposta raccogliesse il consenso della maggioranza, essendo l'Ordine al principio della sua organizzazione, non poteva affrontare tale spesa.

La stessa Grande Convenzione, però, per venire in maniera tangibile in aiuto degli Orfanelli, decise che a cominciare dal 1.o Gennaio 1912, ogni fratello fosse tassato di 3 soldi mensili, e la somma raccolta da darsi alle Vedove, in ragione dei bisogni. Da quell'epoca, cioè Gennaio 1912, fino ad oggi, la Grande Loggia del New Jersey ha pagato alle Vedove (Bilancio 1922) la rispettabile somma di $70,000.00. Ma ciò, quantunque costituisca

L'ORFANOTROFIO DI NUTLEY, N. J.

una grande somma, data la forza dell'Ordine nello Stato, non risolveva interamente il problema. La erezione dell'Orfanotrofio dell'Ordine si imponeva per necessità e per ragioni di dignità del nostro buon cuore.

Con fede di Apostolo, il Grande Venerabile Palleria, quantunque assorbito a sedare lotte interne dell'Ordine, che erano scoppiate verso la fine del 1911 e che minacciarono di rompere la compagine dell'Ordine medesimo nello Stato, nella Grande Convenzione del 19 Luglio 1914, tenutasi a West Hoboken, N. J., presentò un progetto, per l'attuazione dell'Orfanotrofio Statale. Ma la Grande Loggia lasciò il progetto stesso in sospeso, perchè l'allora Assistente Venerabile Supremo Altarelli, ora defunto, desiderava che fosse lasciato nelle mani del Concilio Supremo per farne uno per tutto l'Ordine.

In quella occasione, amici provati del Grande Venerabile, lo rimproverarono e lo tacciarono di visionario.

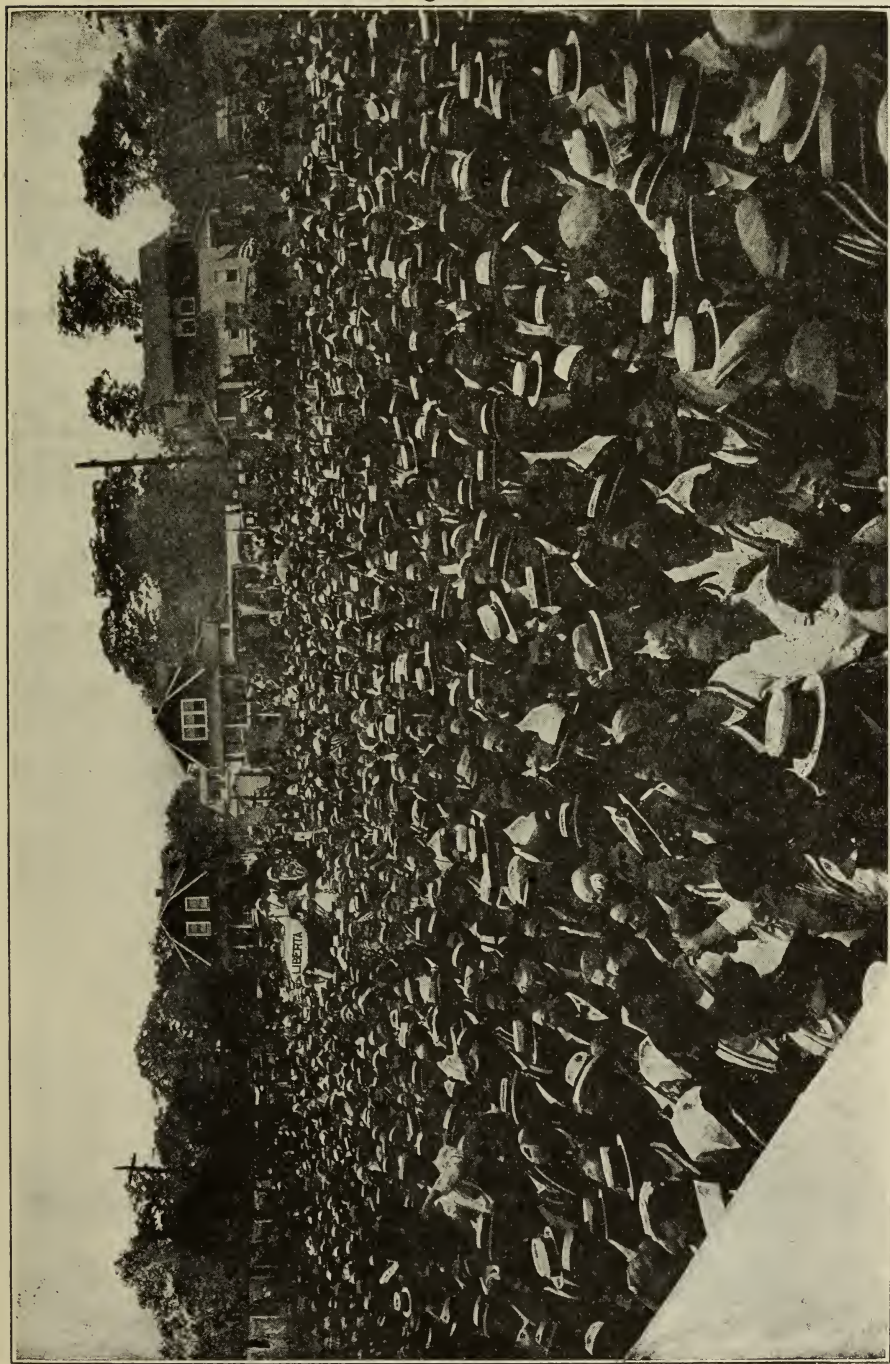
Nella Grande Convenzione del 15 Febbraio 1915, tenutasi a Paterson, il Grande Venerabile Palleria ripresenta il suo progetto sull'Orfanotrofio Statale, ed indica anche che potrebbe attuarsi provvisoriamente con poca, spesa, acquistando una splendida casa ad Haledon, N. J., vicino a Paterson. A sua richiesta la Grande Convenzione nomina un Comitato per studiare e riferire alla prossima Grande Convenzione. Difatti, nella riunione della Grande Loggia del 5 Dicembre 1915 a Newark, N. J., il Dottor Arcangelo Liva, a nome del Comitato stesso, presenta una bella relazione approvando il progetto e raccomandando all'Assemblea di dare l'autorizzazione per la esecuzione immediata di esso.

La Grande Loggia presieduta dal Grande Venerabile Avv. Peter A. Cavicchia, approvò il progetto, con tutti i suggerimenti dati dall'allora Assistente Venerabile Supremo Palleria, in modo che in breve la pietosa istituzione potesse sorgere in Haledon, N. J., in una casa ampia di otto stanze, arieggiata, di rimpetto ad una Scuola pubblica, con vasto terreno adiacente. Venne nominata una Commissione di esperti, composta degli Architetti A. L. Vegliante ed A. Nucciarone e del contrattore Aquino, per valutare la proprietà ed adattare il locale allo scopo prefisso.

Questo Comitato, come avviene del resto di tutti i Comitati, (l'uno deve dire il contrario dell'altro), alla Grande Convenzione di Trenton, N. J., del 14 Gennaio 1917, rapportò sfavorevolmente circa gli accomodi da fare ed un Grande Delegato arrivò a definire quella località una vera pozzanghera, mentre nella sua Relazione il Dottore Liva la qualifica l'ideale delle località, per il lato igienico e per tante altre considerazioni.

Il Grande Venerabile Avv. Cavicchia si oppose all'attuazione di quell'Orfanotrofio e suggerì di soprassedere.

Malgrado gli sforzi del fratello Palleria, allora Assistente Venerabile Supremo e presente, l'Assemblea mise un'altra volta a dormire negli scaffali, il caldeggiato progetto dell'Orfanotrofio, attendendo tempi migliori!

Qualunque altro, al posto del fratello Palleria, si sarebbe scoraggiato ed avrebbe abbandonato la realizzazione di questo sogno dell'Orfanotrofio, per le opposizioni petulanti che sorgevano da tutte le parti. Ma egli pensò di prendersi la rivincita in una prossima occasione, perchè la causa era ottima, e presto o tardi, doveva finire per trionfare.

LA FOLLA ALL'INAUGURAZIONE DELL'ORFANOTROFIO

Nella Grande Convenzione tenuta a Jersey City, il 9 e 10 Agosto 1917, del progetto dell'Orfanotrofio Statale non si parlò affatto, perchè si diceva che il Concilio Supremo stava studiando un progetto per crearne uno per tutto l'Ordine.

Tornato Grande Venerabile della Grande Loggia del New Jersey il fratello Palleria, nelle elezioni dell'Agosto 1917, egli riprese a caldeggiare l'attuazione dell'Orfanotrofio Statale.

Vi erano opposizioni sorde, non tanto alla istituzione, quanto alla persona, ma il Palleria non si perdè di coraggio. Mercè un lavoro intenso, riuscì a fare approvare il progetto della istituzione del Fondo Unico Mortuario il 5 Dicembre 1918. Nella Grande Convenzione tenutasi a Passaic, N. J., il 28, 29 e 30 Dicembre 1918, egli ripresentò il progetto per la erezione di un Orfanotrofio Statale e l'Assemblea con voto unanime l'approvò, ed all'uopo venne nominato un Comitato, al quale vennero accordati pieni poteri, onde presentare un progetto completo alla Grande Convenzione prossima. Il Comitato risultò composto: Architetto A. L. Vegliante, Grande Oratore; Giovanni Ciammaichella, Grande Segretario Archivista; Vincenzo D'Aiuto, Giuseppe Aquino, Domenico Martino, Carmelo Parisio e Gerardo Cetrulo. Il Grande Venerabile, Francesco Palleria, assunse la carica di presidente.

GRANDE CONCILIO E COMMISSIONE ORFANOTROFIO

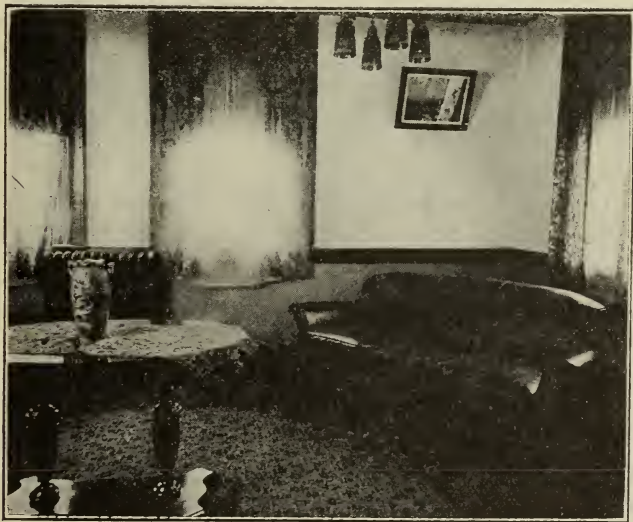
In piedi, da sinistra a destra: Avv. Mancusi-Ungaro, Grande Oratore; Architetto A. Vegliante, Ass. Grande Ven.; Cav. F. Palleria, Grande Venerabile; Signora Perniciaro; G. De Biasi; G. Audino.

Seconda fila: F. Sammarco, Grande Curatore; C. Vignone, Segretario Commissione; Cap. G. Ciammaichella, Gran Segr. Archivista; A. M. Jannicelli; L. Marinaro, Gran Curatore; A. Donzelli, Tesoriere.

Terza fila: R. Fragali, Gran Curatore; Perniciaro; N. P. Maria; M. Feniello, Gran Curatore; J. J. Spanolia Gran Segretario Finanza.

Il Comitato si mise all'opera con la massima buona volontà, e tenne varie riunioni, per tracciare le linee pratiche del lavoro da compiere. I quesiti da risolvere potevano riassumersi così: 1.o Spesa approssimativa da incontrare per la costruzione e manutenzione dell'Orfanotrofio; 2.o Studio per la ricerca dei fondi necessari; 3.o Studio e preparazione di un progetto completo in tutti i suoi particolari, con piani e specifiche del fabbricato, e scelta della località dove dovrà sorgere.

Come è facile prevedere, il quesito più arduo e che presentava le più spaventevoli incognite, era la ricerca dei fondi necessari per la costruzione ed il mantenimento. La Commissione studiò parecchi progetti per far denaro, senza volere aggravare i fratelli dell'Ordine, ma dopo maturo esame, ognuno di essi dovette abbandonarsi. Decise di fare appello direttamente ai fratelli, perchè, in fondo, erano essi che ne avrebbero usufruito, ed è naturale che ne dovevano sostenere le spese. Perciò stabilì che ogni fratello o sorella doveva pagare una tassa unica di $5.00 pro-Orfanotrofio. Data la forza dell'Ordine nello Stato a quell'epoca 1919 di circa 12 mila fratelli, si poteva far calcolo su di una somma di circa $60.000, ritenuta sufficiente per la costruzione di un ampio Orfanotrofio, rispondente ai bisogni della Grande Loggia. Le ostilità contro la erezione dell'Orfanotrofio dell'Ordine esistevano sempre, specialmente in certi centri dello Stato, ed esse, per quanto la Commissione si fosse mostrata tetragona alle influenze esterne, di tanto in tanto avevano la loro ripercussione in seno alla Commissione medesima. Cominciarono a pervenire alla Commissione, proposte di acquisti di vecchi fabbricati e di terreni.

La Commissione aveva stabilito in precedenza, che l'Orfanotrofio dovesse sorgere in una località centrale, rispetto alla distribuzione delle Logge nello

SALA DI RICEVIMENTO

Stato e di facile accesso per tutti. Visitò parecchi vecchi fabbricati, ma ben presto si convinse, che nessuno di essi rispondeva allo scopo, perchè la spesa per riparazioni e modifiche, sarebbe stata sproporzionata e l'edificio, per quanto riparato, sarebbe stato sempre vecchio. Decise di erigere l'Orfanotrofio di sana pianta, con tutte le esigenze moderne per un Istituto di tal genere.

La Commissione, dopo visitate parecchie località, decise di acquistare una proprietà di 24 lotti, situata su Washington Ave., Nutley, N. J., che è centrale e di facile accesso per le Logge di Newark, Jersey City, Paterson e dintorni. Il prezzo di tale appezzamento di terreno, in una splendida e salubre posizione, era anche mite, cioè $4,800 in ragione di $200.00 per lotto.

Le difficoltà in seno alla Commissione cominciarono a sorgere quando venne posta la quistione della spesa per il progetto del fabbricato, da corrispondersi all'architetto.

Nonostante le assicurazioni in contrario del Grande Venerabile Palleria, e quantunque fosse consacrato nel Processo Verbale della Grande Convenzione di Passaic, un Commissario si ostinava a dire che la Commissione non aveva potere di fare spese. Ciò significava far cadere il progetto, giacchè per prepararlo occorrevano spese. L'architetto Vegliante disse che per preparare i disegni e fare la prospettiva del fabbricato, da presentare in Grande Convenzione, occorreva una spesa di almeno $400.00. Il Commissario Ciammaichella fece rilevare che senza un progetto completo in tutti i suoi dettagli dell'Orfanotrofio, con la spesa preventiva di costruzione e mantenimento, e la scelta già fatta del terreno sul quale doveva sorgere, da presentare in Grande Convenzione, tutto il lavoro fatto poteva andare in fumo. La Commissione avrebbe corso il rischio delle precedenti Commissioni e

REFETTORIO PER GLI ALUNNI

Comitati, cioè di fare una bella chiacchierata in Grande Convenzione e lasciare le cose allo stato quo ante.

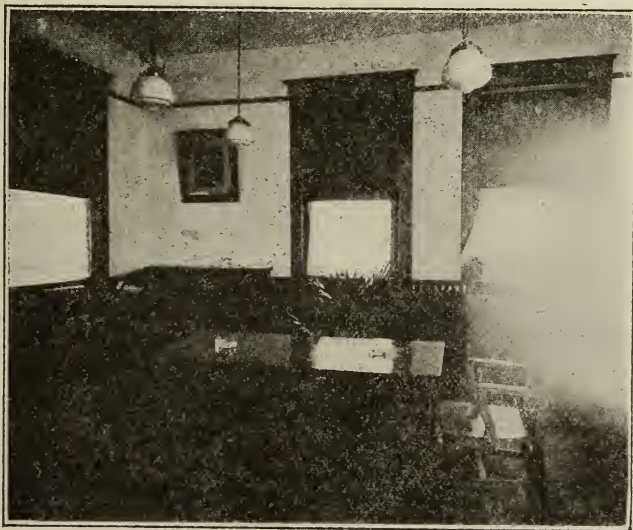
Era la seduta del 27 Luglio 1919, cioè quasi alla vigilia della Grande Convenzione di Atlantic City, N. J., e non vi era tempo da perdere. In vista delle reiterate proteste di alcuni, fra i quali anche membri del Grande Concilio, cioè che la Commissione non aveva potere di fare spese, il Grande Venerabile Palleria si offrì egli stesso di pagare i $400.00 necessari e richiesti dall'architetto per i piani e la prospettiva.

Su proposta del Commissario Ciammaichella, la Commissione decise ad unanimità, di dare incarico all'Architetto Vegliante di preparare i piani e le specifiche, in base agli schizzi presentati, e di garantire il pagamento di essi, impegnandosi ogni Commissario di pagare $50.00 nel caso la Grande Loggia non avesse ratificata la spesa.

L'Architetto Vegliante dichiara di voler rilasciare a beneficio dell'erigendo Orfanotrofio, 1½% (uno e mezzo per cento) della commissione del 5% che gli spetterebbe per legge. La Commissione accetta e ringrazia.

Sul terreno scelto la Commissione prese una "option" dando $100.00 come anticipo, da dedursi dal costo totale appena la Grande Convenzione avesse ratificato il progetto.

La Grande Loggia si riunì in Sessione ordinaria ad Atlantic City, verso la fine di Agosto 1919. Si era a conoscenza che la opposizione alla erezione dell'Orfanotrofio Statale erasi fatta più accanita, e parecchi Grandi Delegati erano venuti, decisi a combattere il progetto.

Il Grande Venerabile fece una relazione così chiara e precisa del progetto stesso, anche nei suoi più minuti particolari, tratteggiando esaurientemente la parte finanziaria e morale di esso, che la Grande Convenzione con

L'UFFICIO

voto unanime approvò il progetto, dando la sua autorizzazione per la esecuzione. Tributò un meritato voto di plauso alla Commissione.

Così la vittoria del Grande Venerabile Francesco Palleria era finalmente assicurata. La nobile idea da lui sì lungamente caldeggiata, tramutavasi in realtà.

I fratelli dello Stato risposero con slancio all'appello della Commissione e del Grande Concilio, e cominciarono a versare i $5.00 come Tassa Unica.

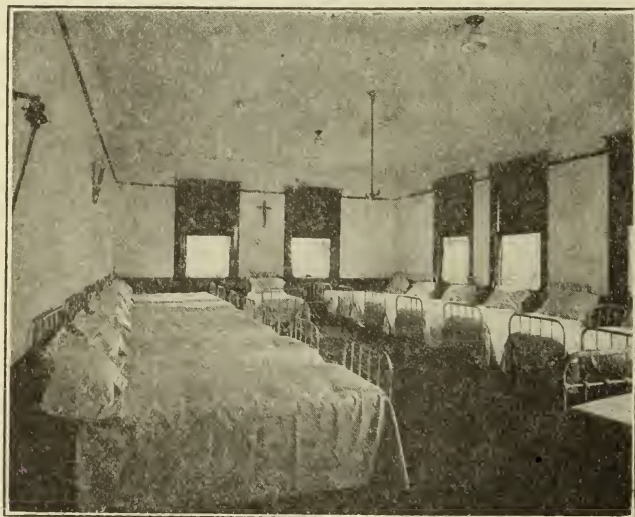
Nel Luglio 1921, il Grande Concilio bandì il concorso per la costruzione dell'Orfanotrofio. Il contratto venne aggiudicato alla "Morris County Construction and Supply Co.", di Morristown, N. J., della quale è Presidente il Grande Curatore Luigi Marinaro, per la somma di $48,791.00 avendo lo stesso Marinaro rilasciato $1,000 a beneficio dell'Orfanotrofio stesso. La spesa della pietra ornamentale venne aggiudicata per $2,360.00 per cui la spesa totale di costruzione dell'Orfanotrofio è stata di $51,151.00.

La costruzione è ora compiuta. L'attic (o solaio) è stato trasformato in Camere per offrire asilo ai fratelli vecchi e bisognosi.

Il costo dell'Orfanotrofio, compreso l'arredamento, è di circa $75,000.00.

Da quanto innanzi è stato esposto, chiaro risulta la costanza ferrea, la fede incrollabile che hanno animato il Grande Venerabile Cav. Francesco Palleria, nel trionfo delle cose buone e nobili e che gli hanno infuso coraggio di lottare per oltre 12 anni.

Con la inaugurazione dell'Orfanotrofio il 24 Maggio 1923, si compì la sua apoteosi.

La località scelta per la erezione dell'Orfanotrofio comprende venti "lotti" di terreno con una lunghezza frontale di duecento piedi, su l'ampia Washington Avenue, un magnifico, moderno "Boulevard" che costituisce la

UNO DEI DORMITORII

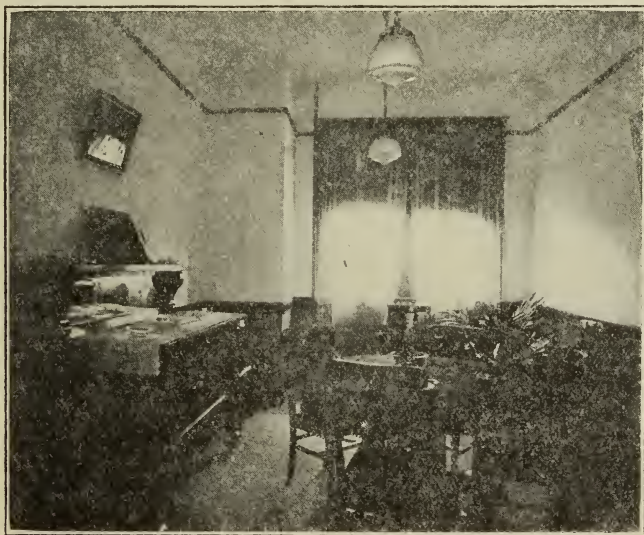
strada maggiore e più frequentata delle Contee di Essex, Passaic e Bergen, accessibile d'ogni parte dello Stato di New Jersey. Il viale è percorso dal servizio pubblico automobilistico fra le città di Passaic e Newark.

L'edificio è in mattoni, di uno stile severo e pur semplice, adattissimo allo scopo umanitario al quale esso viene dedicato. Si erige con una grazia attraente che attira subito l'attenzione dei passanti. Nell'interno è semplicemente magnifico. E' composto da un "basement" spazioso diviso in cameroni dagli ampi soffitti, da due piani regolari, e da un "attic" largo e comodo, il quale sarà utilizzato per il domicilio del personale dell'Orfanotrofio.

L'Orfanotrofio è visibile da lontano, ed appare maestoso, fra gli alberi, trionfante sull'ampio spiazzo, con una impressionante bellezza di linee, di simmetria e disegno generale. Il terreno attorno all'edificio è stato diviso in un giardinetto all'italiana, in una palestra ginnastica all'aperto, in uno spazioso orto, percorso da lunghi viali. Sulla facciata dell'edificio troneggia l'emblema dell'Ordine, un leone gigantesco, scolpito in pietra, con ai lati le iniziali del nome dell'Ordine e le parole "Libertà, Uguaglianza, Fratellanza".

Il primo piano consiste in uffici per l'amministrazione, sala di ricevimento per i visitatori ed i parenti degli orfani, una libreria, una modernissima cucina ricca d'ogni necessario attrezzo, una sala da pranzo per le attendenti ed un largo refettorio, pieno di luce, per gli orfanelli.

Queste stanze sono ai due lati del corridoio centrale, dal quale s'inizia un bellissimo scalone che conduce al secondo piano. V'è però un'altra scala (fire proof) la quale congiunge il "basement" con i piani superiori.

Il secondo piano consiste in due grandi dormitorii, uno per i ragazzi e l'altro per le ragazze, una sala da studio, ed altri locali adibiti a tutte le

SALA DA PRANZO PER GL'INSEGNANTI

svariate necessità di un Orfanotrofio. Nel "basement" vi è una palestra ginnastica al coperto, una scuola-officina, ecc.

Al primo piano, nella parte posteriore dell'edificio, vi è un ampio porticato.

Si è poi dato all'Istituto un ricco mobilio, modernissimo, elegante, resistente che completa il carattere moderno e comodissimo dell'Orfanotrofio.

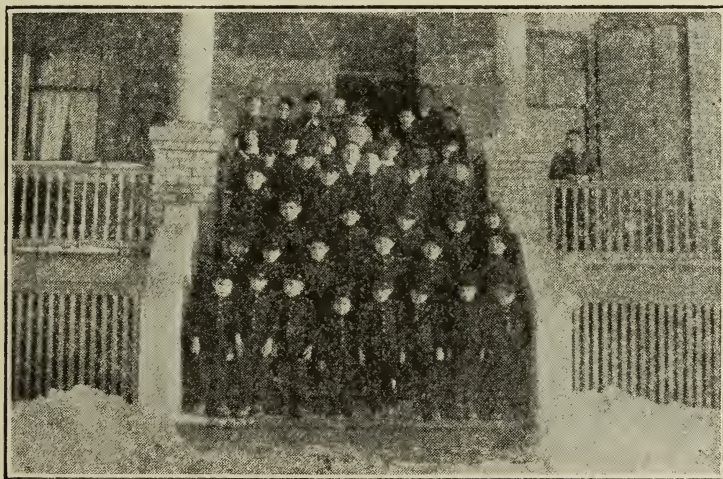
Era intenzione della Commissione e dell'architetto di nulla trascurare per fornire l'impressione ai piccoli orfanelli di essere in famiglia, nel vero senso della parola, e l'aria di tranquilla famigliarità che pervade l'edificio attesta che il desiderio della Commissione è un fatto felicemente compiuto.

TARGA MESSA A PERENNE RICORDO NELL'ATRIO DELL'ORFANOTROFIO

Naturalmente l'edificio è completamente fornito di apparecchi ultra moderni per il riscaldamento, la ventilazione e la sicurezza personale dei ricoverati, nonchè d'ogni cosa che la scienza sanitaria prescrive, il che è stata la costante ambizione dell'architetto.

L'edificio, insomma, è completo in tutti i dettagli. La sua presenza sulla strada rotabile principale dello Stato ha rialzato subito il valore dei terreni limitrofi, che prima erano di scarsa domanda. Coloro che passano per Washington Avenue, e sono migliaia al giorno, rimangono ammiratissimi di quanto gl'Italiani hanno potuto compiere. In tutto lo Stato si parla con entusiasmo dell'edificio, della sua bellezza architettonica e dello scopo umanitario al quale esso è destinato, specie da parte di quelli i quali fino ad oggi non nutrivano eccessiva fede nella serietà d'intenti e d'iniziativa della nostra razza.

L'edificio è titolo d'onore per l'architetto, i costruttori, il Gran Concilio Esecutivo, l'Ordine Figli d'Italia, la Commissione e tutti i membri dell'Ordine nello Stato del New Jersey. Esso è costato circa $75,000, incluso il mobilio e tutto l'altro necessario.

L'inaugurazione, avvenuta il 24 Giugno, 1923, fu solenne, con l'intervento di S. E. l'Ambasciatore Don Celasio dei Principi Caetani di Sermoneta e di molte autorità politiche.

GRUPPO DI BAMBINI DELL'ORFANOTROFIO
DI NUTLEY, N. J.

Il Pantheon Meucci - Garibaldi

Antonio Meucci, nato a Firenze il 13 Aprile 1808, arrivò in America tra il 1844 ed il 1845. Stabilitosi nel villaggio di Clifton, isola di Staten Island, s'avventurò in parecchie imprese, tra cui una fabbrica di candele. Nel 1871 inventò il telefono o telettrofono, com'egli lo chiamava, che brevettò — presso il "Patent Office" di Washington. Cinque anni dopo, nel mentre il Meucci per assoluta mancanza di fondi non poteva rinnovare il suo brevetto, il "Patent Office" rilasciava ad Alessandro Graham Bell un brevetto per "ricevitore telefonico".

Vedutosi defraudato del frutto del suo genio, Meucci impegnò una lite giudiziaria presso la Suprema Corte degli Stati Uniti la quale, nel Dicembre 1888, decretava "il telefono Bell doversi chiamare telefono Meucci, avendo la Bell Telephone Co., acquistato fraudolentemente il brevetto". Senonchè in un nuovo giudizio, al quale Meucci solo, malato e senza un soldo non potette partecipare, si ebbe una sentenza favorevole al Bell. (1) L'iniqua ingiustizia faceva morire di crepacuore lo sfortunato Antonio Meucci, nella sua casetta di Clifton, il 18 Ottobre 1889; egli aveva ordinato per testamento la cremazione del suo corpo affidandone le ceneri alla Società Reduci Patrie Battaglie di New York.

Ospite di Meucci fu l'Eroe dei due Mondi, Giuseppe Garibaldi, quando questi venne in America il 10 Luglio 1850 e stabilì, col Meucci, a Clifton, una modesta fabbrica di candele. Garibaldi vi rimase, quasi ininterrottamente, fino al suo ritorno in Italia, verso la fine del 1853.

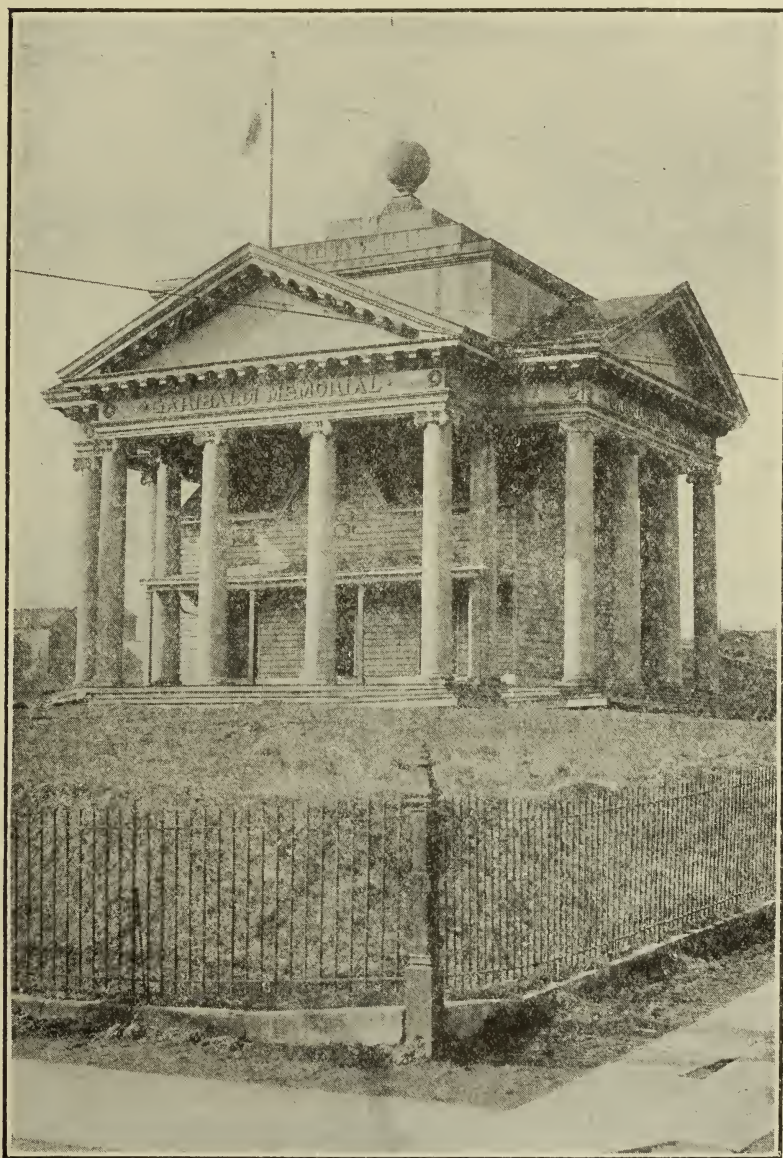
La casetta Meucci diventò luogo di venerazione per gl'Italiani d'America.

In occasione d'un pellegrinaggio d'emigrati a Staten Island, l'11 Giugno 1882, quando il Meucci era ancora vivente, il proprietario della casetta, certo Federico Bachmann, un birraio tedesco, annunziò che donava la casa agl'Italiani mettendo per sola condizione ch'essa venisse abitata fino alla sua morte dal Meucci, ed affidata alle cure d'un Comitato composto dai connazionali Carlo Barsotti, direttore del "Progresso Italo-Americano", A. Lazzari, V. Polidori. Aggiunge A. Bosi, nel suo libro "Cinquant'anni di vita italiana in America": "Sulla casa, mèta di frequenti pellegrinaggi, fu posta la seguente iscrizione: — Qui visse esule dal 1850 al 1853 — Giuseppe Garibaldi — l'Eroe dei Due Mondi — 8 Marzo 1883 — alcuni amici posero.

"Federico Bachmann morì nei primi di Gennaio del 1905, lasciando ai suoi eredi la proprietà con la storica reliquia garibaldina.

"Sorse, poi, la necessità di trasportare la casetta dalla proprietà degli eredi di Bachmann, non potendosi ottenere da essi il terreno adiacente, che occorreva assolutamente alla compagnia esercente la fabbrica di birra Bachmann, e di trovare un suolo libero su cui la reliquia potesse rimanere, segno alla venerazione generale.

"La benemerita Società Garibaldi di Staten Island offrì la somma per l'acquisto del terreno e subito un comitato si costituì per raccogliere i fondi

(1) Si noti che, secondo le leggi d'America dell'epoca, nell'assenza non preannunziata o giustificata d'una delle parti, il giudizio si risolveva quasi sempre a favore della parte presente.

IL PANTHEON MEUCCI-GARIBALDI
a Rosebank, Staten Island, N. Y.

occorrenti alle spese per il trasporto della casa sul nuovo posto e per la protezione e la conservazione di essa.

"Il Comitato, ottenuto il consenso dei due curatori Comm. Barsotti ed A. Lazzari — dopo aver raccolto tra i connazionali le somme occorrenti — provvide al trasporto della casetta sul terreno acquistato dalla Società Garibaldi di Staten Island ed alla costruzione della rotonda — il Pantheon — che l'accolse". La località è oggi denominata Rosebank.

Tuttavia la conservazione del prezioso cimelio storico si dibattè sempre in ristrettezze finanziarie.

Non c'è associazione, non v'è anzi Italiano, che non abbia contribuito per salvare la casetta Meucci dai creditori e dalle intemperie, ma senza mai risolvere la crisi permanente in cui il Pantheon si dibatteva — e far scomparire il pericolo di perderlo.

Il 2 Giugno 1906 ebbe luogo una Grande festa per raccogliere i fondi necessari per l'acquisto del suolo e per la costruzione del così detto Pantheon.

Le Associazioni concorsero alla festa, con ammirevole slancio patriottico. Molti Italiani contribuirono pure individualmente. Si raccolsero allora $953.60; ed essendosi spesi $319.16 rimase un profitto netto di $623.44.

Dall'indomani di quella festa al 2 luglio dell'anno seguente si raccolsero molte contribuzioni, tanto in New York che in altri Stati.

Vi fu una recita alla Manhattan Opera House, che produsse un incasso lordo di $4826. Di questa somma fu raccolta una buona parte — $1658 — da una signorina americana, che costituì un Comitato speciale. Le spese, però, furono $4772.35. Rimasero, quindi, soltanto $53.65.

Dal giugno 1906 al luglio 1907, le sottoscrizioni produssero: dapprima, $2781.44, e poi ancora $4540.42. Con lotterie ed altro si raccolsero varie somme. In sostanza si ebbe un incasso complessivo di $8796.72.

Si spesero $2700 per l'acquisto del terreno — $778.73 per trasportare la Casetta — $860.76 pel materiale pel Pantheon e $4000 al contrattore Wolf. Per la costruzione del Pantheon occorrevano $7,000.

Rimasero nelle mani del cassiere del Comitato $457.23, e rimase altresì un debito per $3,042.77.

La Colonia italiana mal tollerò che questo onere gravasse sulla casetta dell'Eroe; tanto più, in quanto esso costituiva un pericolo perenne. Si era ossessionati dall'idea di perdere la preziosa reliquia.

Chi andrà a profanare le stanzette nelle quali l'Eroe riposò nel suo biennale esilio di Staten Island? — si domandava.

Lì, dovevano gli esuli d'Italia, sempre, trarre gli auspici per le nobili lotte. E il creditore minacciava di venderla all'asta pubblica.

Si pagano gl'interessi al contrattore Wolf. Si provvede allo sterramento intorno alla Casa. Si fa un recinto tutto intorno.

Per provvedere al danaro occorrente si organizza una festa pel 20 settembre 1907. Si fanno delle sottoscrizioni. Il Bollettino della Sera organizza una festa che produce un profitto netto pro Casa Garibaldi di $1,347.25.

Si raccoglie, in sostanza, dal luglio 1907 al 10 ottobre 1911, una somma di $4.728.27. Ma occorre spendere $4,924.65 fra pagamento d'interessi, spese di sterramento, decorazione, riparazioni, assicurazioni, fiori, ed altro. Vi

erano nelle mani del Tesoriere del Comitato poche centinaia di dollari. Si riesce a fargli tenere ancora un residuo di $260.85.

Ma vi sono da pagare ancora al contrattore Wolf $4759.67, fra credito originario, interessi e spese. Gli si fa qualche versamento, e si rimane con un debito di dollari 3,733.16.

* * *

Intanto, si organizza una grande festa pel 4 luglio 1912. Si pubblica anche un Numero speciale.

Le associazioni italiane e molti connazionali privatamente concorrono alla festa. Si ha una simpatica manifestazione di patriottismo. Si raccolgono $1,495.29. Pel Numero Unico s'introitano $446.50 e se ne spendono $501.64; con un passivo, quindi, di $55.14. Ma si contribuisce a riaccendere vie più l'entusiasmo pel riscatto della Casa. In generale, si spendono $590.37, e si ottiene, quindi, un residuo netto di $904.92.

Nella primavera del 1913, il contrattore leva in alto un grido minaccioso. Si sparge la voce che la Casetta è per vendersi.

Il 20 Maggio 1913 il Comitato pel Pantheon di Garibaldi si riunisce e cede la custodia alla Società di Tiro a Segno Nazionale, di New York, poichè questa Società assume impegno di provvedere al riscatto.

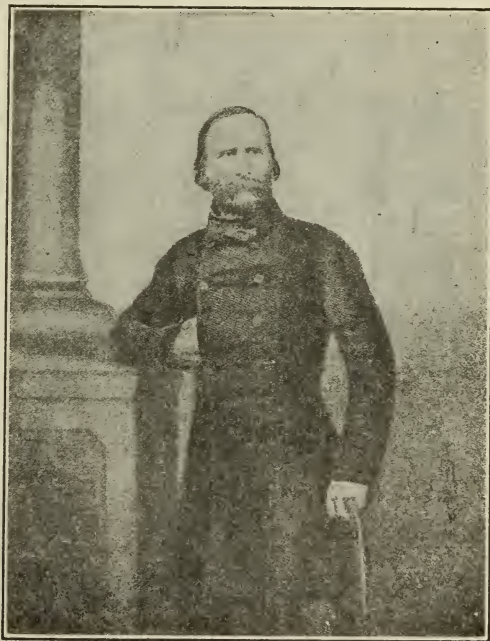
Qualche mese dopo si fanno i conti e si trova: che il contrattore è creditore di $3700 — che vi è un debito extra per tasse, di $1669.20 — che si è morosi per tasse degli anni 1912 e 1913 per $265.14 — che si debbono pagare un centinaio di dollari per interessi sulle tasse.

Tirate le somme, si trova un debito complessivo di $5,734.84. In cassa vi sono: $709.82.

* * *

E la casa ove Garibaldi visse, esule, in Staten Island, fu dall'usciere, a colpi di maglietto, venduta all'asta pubblica.

Venne aggiudicato al creditore medesimo.

Il Sig. Personeni della Società Tiro a Segno, aveva offerto un check di $1000 per non procedere alla vendita, e attendere. Altri offrirono anche delle garenzie. Il contrattore non volle transigere, Il maglietto dell'usciere fece aggiudicare a lui la preziosa nostra reliquia.

RITRATTO DI GARIBALDI
dell'epoca quando viveva
in Staten Island

Una nuova iniziativa fu presa, all'inizio del 1914 — dal Giornale Italiano, che aprì una sottoscrizione.

Per la solita data del 4 luglio — che ricorda la nascita dell'Eroe — si organizzò una festa a Staten Island.

La Società del Tiro a Segno, per ricavare un novello contributo popolare, stabilì che per entrare nel recinto ove è sita la Casa, si dovessero pagare 25 soldi.

Alla vergogna coloniale della vendita all'asta pubblica si aggiunse la vergogna coloniale di quanto accadde in quel giorno.

Peppino Garibaldi, il nipote dell'Eroe, ed una massa di popolo si ribellarono a quella tassa di pedaggio.

Il recinto fu invaso. Fu strappata la bandiera del Tiro a Segno, mentre con discorsi di protesta si affermava di non volere recare oltraggio al tricolore baciato da Garibaldi ma alla profanazione di quel tricolore, dal momento che si voleva rendere un privilegio di chi pagava un "25" per onorare la memoria dell'Eroe, nato dal popolo e che alla libertà dei popoli consacrò tutta intera la sua vita.

* * *

La sottoscrizione del "Giornale Italiano" rese finalmente possibile il riscatto. E la Casa di Garibaldi divenne proprietà della Colonia italiana, unitamente al suolo.

Quando la Casa divenne proprietà della Colonia italiana, l'Ordine dei Figli d'Italia — che aveva più volte contribuito alle spese e che era stato

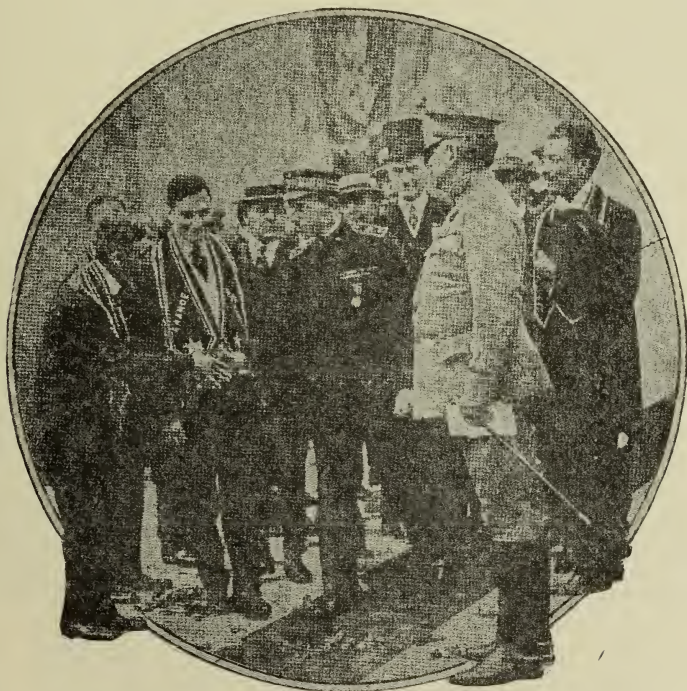
UNA DELLE SOLENNI MANIFESTAZIONI DELL'ORDINE FIGLI D'ITALIA AL PANTHEON MEUCCI-GARIBALDI

Da sinistra a destra: Capitano Ezio Garibaldi; Generale Peppino Garibaldi; Rev. N. Sabbarese, Supremo Curatore; Generale Emilio Guglielmotti; Grande Venerabile Avv. Stefano Miele; On. Fiorello H. La Guardia.

chiamato a far parte del Comitato — chiese ed ottenne la custodia della preziosa reliquia.

Il 2 novembre 1914 ne fu fatta la consegna. Il Presidente della Società di Tiro a Segno Nazionale, Sig. Personeni, diede al Supremo Venerabile del nostro Ordine, Dr. Buffa, i titoli di proprietà e diede i conti al tesoriere del Comitato, Sig. Mori.

Il Supremo Venerabile ebbe a dichiarare che l'Ordine dei Figli d'Italia, prendeva in custodia la Casa, purchè senza debiti, e per quanto fosse in pessime condizioni, e che la custodia veniva presa in forma legale pur rimanendo sempre la proprietà alla Colonia italiana di New York.

Otto giorni dopo, nella riunione plenaria del Comitato coloniale, il Presidente del Tiro a Segno, Sig. Personeni, dichiarava, a nome della Società, che, avendo preso temporaneamente la custodia del Pantheon di Garibaldi, cedeva tale custodia al Dr. Buffa, nella qualità di Venerabile Supremo dell'Ordine Figli d'Italia.

LE PRESENTAZIONI DEI DIGNITARII DELL'ORDINE A S. A. IL PRINCIPE DI UDINE AL PANTHEON MEUCCI-GARIBALDI

Da Sinistra: Rev. Sabbarese, Curatore Supremo; Avv. S. Miele, Gran Venerabile di New York; S. A. il Principe di Udine; On. J. P. Mitchell, Sindaco di New York; il Rappresentante del Ministero della Guerra; Cav. F. Palleria, Assistente Venerabile Supremo.

Il Ven. Supr., accettando la custodia, riconosceva le spese fatte dal Tiro a Segno, salvo piccole modifiche. L'Ordine ne avrebbe rimborsato la metà.

Il Sig. Granata, quale Presidente del Comitato, fece notare che questo esisteva in successione dei tre italiani, che, in origine, furono nominati dal donatore della Casa, e mise a votazione la cessione della custodia della Casa di Garibaldi all'Ordine dei Figli d'Italia, del quale era Ven. Supr. il Dr. Buffa. E la cessione fu approvata ad unanimità.

Il Supr. Ven., ringraziò a nome dell'Ordine, e il Presidente del Tiro a Segno promise che mai l'appoggio della sua Società, per il successo del buon mantenimento della Casa, sarebbe mancato.

Tutti i documenti ed i verbali (dai quali furono desunte queste note) vennero date in consegna al capitano Giovanni Danieli, Segretario del Comitato del Pantheon ed un Ex Venerabile dell'Ordine.

In molte occasioni, prima del 1912, l'Ordine aveva seguito le dolorose vicende del Pantheon e concorso al suo mantenimento.

Una prima modesta contribuzione di $188, quando non vi erano che 110 Logge, con appena 12 mila fratelli, ed altre offerte dell'Ordine fecero sì che fu chiamato a far parte del Comitato anche il Supremo Venerabile, che era allora il Dottor Achille Sabbatino.

L'Ordine, nella Convenzione Suprema di Philadelphia, Pa., (Gennaio 1915) accettò l'incarico avuto dalle Colonie di serbare il Pantheon, in maniera degna, all'adorazione degl'Italiani, anche perchè questo dovere rientrava nel mandato che l'organizzazione ha d'essere, in America, custode vigile dei monumenti e delle patrie memorie.

E, per assolvere tale sacrosanto dovere, seppe imporsi dei sacrifici. I fratelli furono tassati di 10 soldi l'anno e ciò nel mentre, nel periodo della guerra, altre imposte e tasse straordinarie richiedevano forti sacrifici pecuniari. Allorchè l'Ordine assunse la custodia del Pantheon, questo era in condizioni precarie, anzi pietose. Le colonne che sorreggono la cupola, per le intemperie del tempo e per gl'infiltramenti dell'acqua, andavano in frantumi. Data la mancanza di fondamenta l'intero edificio minacciava di crollare schiacciando la casetta.

Nella Convenzione Suprema di New Haven, (Febbraio 1916) fu stabilito di apportare al Pantheon degli accomodi radicali, non di natura provvisoria, ma tali da assicurare all'edificio lunga resistenza.

Nel 1916 il C. E. S., venne nella determinazione di desistere dalla tassa di 10 soldi ed iniziare una sottoscrizione volontaria. Secondo il rendiconto del Supremo Segretario di Finanza, De Marco, fino al 1916 si erano introitati, per tassa e sottoscrizione, $3,396.89. Al 24 Marzo 1917 la somma era salita a $3960.77 nel mentre le spese ammontavano a $4833.82. Vi era così un deficit di $873.05.

Si ricorse, allora, alla vendita di cartoline pro-Pantheon, e si raddoppiarono gli sforzi resisi più che mai necessari dalla sfiducia generata dalla constatazione che i lavori di ristauro per i quali si era fatta una forte spesa non erano stati efficaci ed il Pantheon versava di nuovo in critiche condizioni.

Alla Suprema Convenzione di Cleveland, Ohio, (Settembre 1918) si constatò che l'entrata era salita a $4286.46 nel mentre le spese ammontarono a $6820.20 con un deficit di $2533.74, e si tornò alla tassa di 10 soldi a fratello per soli due anni. Ma, nel mentre si raccoglievano i fondi per procedere poi all'appalto dei lavori, severe critiche vennero dirette da parte della stampa coloniale e dalle medesime persone che non solo dimenticavano la loro assoluta incapacità, in passato, a provvedere al Pantheon, ma mostravano di ignorare che l'Ordine aveva già speso la somma di circa dollari cinquemila. L'Asta per i nuovi lavori da finirsi pel 20 Giugno venne tenuta il 13 Aprile 1919.

Finalmente il 4 Luglio 1919, alla presenza di quel medesimo Peppino Garibaldi che si era reso portavoce delle proteste contro coloro che nulla di duraturo eran mai riusciti a fare per il Pantheon, questo fu riconsacrato mostrandosi ricostruito tutto di cemento armato in maniera da sfidare i

S. E. IL GENERALE BADOGLIO PARLA AI FIGLI D'ITALIA RACCOLTI PRESSO IL PANTHEON MEUCCI-GARIBALDI

In basso il Console Generale Comm. Bernardi

secoli. Era costato all'Ordine quasi 12 mila dollari. Ma, come rilevò Peppino Garibaldi, il nobile atto compiuto dall'Ordine era "atto di solidarietà immensa e di affermazione assoluta dei Figli d'Italia, rappresentanti la massa cosciente e combattiva delle Colonie nel nome del suo grande Avo".

Il Monumento a Meucci

Il Segretario della Loggia Reduci Patrie Battaglie, alla quale per testamento Antonio Meucci affidò la custodia delle proprie ceneri, Signor Capitano Cuomo-Cerulli, concepì l'idea, fin prima che la Società si trasformasse in Loggia, di rivendicare la memoria del grande inventore con un monumento.

Formatosi più tardi un Comitato, nel quale eran rappresentate la Loggia Meucci di Trenton, N. J., e l'altra omonima di Norristown, Pa., esso risultò costituito così:

Supremo Presidente Onorario, Rappresentante in Italia del Comitato Esecutivo: Maggiore Generale Guglielmotti, Comm. Dott. Emilio, Fratello benemerito dell'O. F. D'I.; Loggia Reduci PP. Battaglie, ex-Combattenti e Militari in Cong. 838.

Presidenti Onorari: Hon. F. La Guardia, Avv. Stefano Miele, Prof. C. Stornello, G. Di Silvestro, F. Palleria, S. D'Orta.

Comitato Esecutivo: Presidente Cav. Uff. Avvocato Filippo Cap. Bongiorno; Vice Presidenti: Conte U. Billi, Dott. R. Fabbri, G. Durante, Rev. V. Serafini; Membri: Frank De Caro, Tesoriere; A. Cuomo Cerulli, Segretario; Conte Caracci, E. Crisafi, E. Maselli, V. Ceriello, G. Lampo, G. Paolillo, Avv. Cap. Pasquini.

Comitato Onorario: L'Ambasciatore d'Italia; il R. Console Generale; il Rettore della Columbia University; il Rettore della New York University; Whitney Warren; la "Italy-America Society"; il Poeta Johnson; tutti i grandi Venerabili dell'Ordine Figli d'Italia; la Camera di Commercio; la Dante Alighieri; la Lega Navale; la Italica Gens; Prof. Frederick E. Triebel; la "Italian Welfare League"; il giudice Pecora; il giudice Mancuso; l'on. La Guardia; il giudice Freschi; tutti i direttori della stampa italiana quotidiana e periodica; il Presidente del Borough di Richmond.

Iniziatasi una sottoscrizione, essa fruttò la somma di $767.99 di cui s'inviarono $687.28 al Generale Emilio Guglielmotti, rappresentante ufficiale dell'Ordine in Italia, pari, al cambio di 29.10 a lire Italiane ventimila. A questa somma si aggiunsero altre lire 7553.65 per interessi percepiti sulle somme depositate e sussidi ricevuti dal Ministro Poste e Telegrafi, Ministero Pubblica Istruzione, Banca d'Italia, Banca Crediti e Valori, e privati. Questi sussidii vennero sollecitati dal Generale Guglielmotti in Italia che, a mezzo dei maggiori giornali quotidiani, nel Novembre 1920, seppe destare l'attenzione e l'ammirazione per l'impresa patriottica alla quale accingevasi.

Il Generale Guglielmotti affidò l'esecuzione del monumento al grande scultore Ettore Ferrari che prestò la sua opera gratuitamente. Il busto del Meucci venne fuso col bronzo di alcuni cannoni austriaci regalati dal Mini-

IL MONUMENTO AD ANTONIO MEUCCI

inaugurato a Rosebank, Staten Island, N. Y., il 16 Settembre 1923
sullo spiazzo, davanti il Pantheon Meucci-Garibaldi
Opera dello scultore Ettore Ferrari

La corona, di palme della costa del Pacifico, fu inviata dalla Loggia Vita Nuova di San Francisco, Cal.

stero della Guerra. La pietra della base del monumento venne regalata dal Municipio di Roma.

Il monumento arrivò a New York col piroscafo "Giuseppe Verdi" a bordo del quale, la sera del 12 Marzo 1923, avvenne la cerimonia della consegna da parte del Comitato organizzatore al Concilio Esecutivo Supremo, alla presenza di conspicue autorità. Per il trasporto, collocamento ed inaugurazione del monumento venne formato un Comitato Esecutivo dell'Ordine (Avv. S. Miele, Cav. B. Aquilano, S. Parisi, U. Billi) il quale iniziò una nuova sottoscrizione fra le Logge.

Finalmente, il 16 Settembre 1923, presso quella casetta dove Antonio Meucci morì di crepacuore, soccombendo all'ignavia dei tempi ed all'ingiustizia degli uomini, la cerimonia dell'inaugurazione del Monumento ebbe luogo, con grande solennità, e l'attività civile e patriottica dell'Ordine si arricchiva di un'altra bella benemerenza.

Meucci, il figlio d'Italia che all'America donò la concezione del suo genio scientifico ed il penoso lavoro delle braccia, apparve agl'immigrati italiani come un simbolo. Uno dei primi a venire in America, il Meucci si sforzò, come tanti altri dopo di lui, ad accrescere non solo la ricchezza materiale di questo paese con le sue diuturne e penose fatiche, ma di aumentarne la gloria donando all'America la più utile, la più prodigiosa invenzione dei tempi: il telefono.

Ma ad altri il miracoloso apparecchio doveva profondere gloria e ricchezza immeritata. Al Meucci esso, pur dopo la sentenza rivendicatrice della Corte Suprema, con riferimento alla quale l'inventore amaramente disse un giorno 'io ho la voce, altri ha la noce", provocò la morte per crepacuore.

Ettore Ferrari

Quanta elegia nella vita di quest'uomo e come essa simbolizza quella di tanti altri Figli d'Italia che trascinano la loro esistenza sulle vie dell'esilio, profondendo le preziose energie della mente e del braccio, logorandosi fra mille disillusioni e mille pene!

L'America gigantesca rappresenta la somma di tutto il lavoro, di tutti i sacrifici, di tutte le abnegazioni degl'immigrati, il di cui olocausto è quasi sempre non apprezzato, anzi ignorato. Come Meucci.

Esaltare, perciò, e rivendicare al Meucci il frutto del suo genio, ebbe per parte dell'Ordine e degl'Italiani, un'alta significazione, giacchè assurse ad esaltazione del contributo degl'Italiani — spesso santificato dal martirio — alla grandezza d'America, ed a protesta contro tutte le ap-

propriazioni indebite fatte a danno del nostro patrimonio ideale. Monito solenne contro tutti i tentativi futuri di furti morali ai danni di chi ha il diritto di essere rispettato nei suoi ideali, nel suo lavoro, nelle sue sante aspirazioni.

Per l'occasione l'Ordine pubblicò una magnifica monografia, ricca di materiale, documenti e testimonianze, per rivendicare l'opera di Antonio Meucci "fratello primo del nostro dolore e della nostra fatica di esuli".

Il Bollettino Ufficiale

Il primo Bollettino Ufficiale dell'Ordine fu creato e diretto dal Dr. Vincenzo Sellaro nel Gennaio 1907, col nome di "Figli d'Italia, Italian Monthly Bulletin, Organo Ufficiale dell'Ordine Figli d'Italia" con ufficio al no. 203 Grand Street, New York City.

La rivista fu di piccolo formato, con copertina verdognola e quattro paginette. Di essa vennero pubblicati sei numeri.

Nel Novembre-Dicembre 1908, allorchè avvenne la scissione della Loggia Suprema, venne pubblicato un sol numero di un nuovo Bollettino, sotto il nome di "La Luce, Bollettino mensile, Organo Ufficiale dell'Ordine Figli d'Italia", con redazione ed amministrazione al no. 415 E. 14th Street, New York City, per cura di una "Giunta di Redazione" formata dai fratelli Prof. D. Mollica, U. Coruzzi, F. Palleria. Il numero de "La Luce" porta la data del 30 Novembre 1908, e consiste in una copertina color verde e tredici fogli.

Dal 18 Febbraio 1909 al Gennaio 1911 l'organo ufficiale fu il "Messaggero di Paterson". Un progetto per un Bollettino permanente venne presentato dall'Avv. Toledo al C. E. S., l'undici Febbraio 1911. Questo progetto, però, venne in seguito ritirato nella sessione della Loggia Suprema dell'undici Maggio 1911 e del 30 Maggio quando si discussero le offerte del fratello Vitrone e del fratello Cuomo-Cerulli dei giornali "Il Messaggero" di Paterson e la "Tromba", (in seguito denominato Trento e Trieste) rispettivamente ad organi ufficiali mediante compenso. Venne pertanto, su proposta Giaimo, prescelto di nuovo il "Messaggero di Paterson" senza compenso con l'obbligo di mettere due pagine a disposizione dell'Ordine, di sottoporre tutto il giornale al controllo del C. E. S., d'inviare una copia a tutti gli uffici di Segreteria, di pubblicare tutte le comunicazioni di Logge, di non accettare avvisi di pubblicità da parte d'Istituti Medici, di far pagare ai fratelli dell'Ordine, per l'abbonamento, un sol dollaro.

In quell'epoca usciva, edito dal Grande Venerabile di New York, un giornaletto quale voluto organo ufficiale nello Stato dal nome "L'Unione" che dopo breve vita scomparve.

Più tardi, essendo Gran Venerabile il Prof. Crescenzo Pitocchi, vide la luce un altro periodico, d'intonazione semi-ufficiosa, dal titolo "La Patria". Il "Messaggero" cessò d'essere organo ufficiale il 26 Febbraio 1912 avendoci, il direttore Vitrone, rinunziato.

Ma il vero e permanente "Bollettino Ufficiale" doveva sorgere il 1915, nel fatidico anno dello scoppio della guerra con l'Austria. Affidato alla dire-

zione, gratuitamente prestata, dell'Oratore Supremo, Baldo Aquilano, esso ebbe nel suo attivo delle belle battaglie combattute nell'interesse dell'Ordine e degl'Italiani, fra i quali — clamorose — quelle contro i Consoli ed i "prominenti". Dopo la Convenzione di New Haven (Febbraio 1916) divenne quindicinale. Il 16 Maggio a direttore del Bollettino venne nominato l'Avv. Raimondo Canudo ed il periodico da quindicinale divenne, il 10 Agosto, settimanale. Nel Settembre se ne accrebbe il numero delle pagine a 16.

Tuttavia, per quanto il Bollettino godesse dell'attiva collaborazione e cooperazione dei Segretari delle Grandi Logge che ricevevano una percentuale degl'incassi, le condizioni economiche del Bollettino cominciarono ad essere critiche. Il primo Aprile 1917 il deficit ammontava a $7651. Il 22 Novembre si deliberò di ridurre il numero delle pagine ad otto

Nella Convenzione Suprema di Washington, D. C. (Novembre 1917) si stabilì di prescrivere, per ogni Loggia, un contributo di $5.00 annuali, nel mentre che gli abbonamenti erano facoltativi.

Il 10 Marzo 1918, date le condizioni più che critiche, si decise di sospendere la pubblicazione qualora lo stato finanziario non fosse immediatamente migliorato.

Delle sottoscrizioni volontarie furono promosse per mantenere il Bollettino in vita. La prima sottoscrizione venne iniziata dal Gran Concilio della Pennsylvania collettivamente e singolarmente, con un totale di $60.00. Si cercò d'interessare gli Oratori prima, i Segretarii di Finanza poi, di tutte le Logge. S'indussero le Amministrazioni dei Fondi Unici Mortuarii a pubblicare nel Bollettino i resoconti concorrendo a pagare le spese. Tuttavia, le condizioni finanziarie del giornale non furono mai rosee. All'Avv. Raimondo Canudo, morto fra il generale compianto il 29 Luglio 1919, successe il pubblicista fratello Giorgio Pinelli. A costui successe dietro concorso, il fratello Cav. Ettore Nicoletti, il 25 Marzo 1920.

Le condizioni finanziarie si aggravarono sempre più tanto che nel Giugno 1920 il deficit ammontava ad oltre dollari seimila. E perciò, in data del 26 Giugno 1920, il Direttore veniva licenziato ed il Bollettino, ridotto a quattro foglietti mensili, affidato al suo creatore, Baldo Aquilano, Oratore Supremo, che lo fece gratuitamente fino alla Convenzione Suprema di Trenton, N. J., (Novembre 1921) allorchè il Bollettino si potè presentare col passivo debellato e con un bilancio attivo di circa $150. In tutti i modi si era salvato il giornale.

Nel Febbraio 1922 esso si trasformò nell'attuale Rivista illustrata mensile che si cercò di mantenere sempre in modesti limiti sacrificando la parte editoriale ed intonandolo alla mentalità della massa, per assicurargli una buona base economica. Ciò che potette esser compiuto, tanto che alla Convenzione Suprema di Providence, R. I., (Ottobre 1923) il Bollettino si presentava, unica volta nella storia dell'Ordine, con un attivo di circa $6000.

L'incubo di tutte le Supreme e Grandi Convenzioni era finito! E quel Bollettino ch'era stato l'organo di battaglia dell'Ordine, nelle di cui colonne s'erano registrate le speranze, le lotte, e le ansie della gran famiglia italiana, veniva conservato all'Ordine più forte e più gagliardo di prima.

Parte Quinta

LE GRANDI LOGGE: NEW YORK, 10 Gennaio 1911 — NEW JERSEY, 16 Gennaio 1911 — PENNSYLVANIA, 27 Aprile 1913 — CONNECTICUT, 4 Gennaio 1914 — MASSACHUSETTS, 25 Gennaio 1914 — OHIO, 16 Maggio 1915 — RHODE ISLAND, 19 Settembre 1915 — MARYLAND, 18 Luglio 1920 — VIRGINIA, 12 Novembre 1922 — WEST VIRGINIA, 29 Aprile 1923 — DELAWARE, 10 Giugno 1923 — QUEBEC (Canada), 13 Ottobre 1923 — MICHIGAN, 21 Ottobre 1923 — ONTARIO (Canada), 1 Settembre 1924 — ILLINOIS, 9 Novembre 1924. L'ORDINE NEGLI ALTRI STATI, (1)

(1) Ci sembra opportuno rammentare quì che lo scopo del presente libro non è quello di elencare dettagliatamente e per ordine cronologico tutte le attività delle Grandi Logge, ma piuttosto rilevare gli avvenimenti più importanti che possano dar risalto alle caratteristiche principali dell'istituzione.

Nel ricordare le attività delle Grandi Logge abbiamo omesso di ripetere quelle già rilevate trattando della Loggia Suprema e del movimento generale dell'Ordine.

La Grande Loggia di New York

La Grande Loggia di New York venne costituita il 10 Gennaio 1911, allorchè nello Stato si contavano 25 Logge, la pioniera essendo la Loggia Mario Rapisardi, No. 1.

Quella dello Stato di New York — culla dell'Ordine — fu la Gran Loggia Madre, la primogenita grande istituzione statale, i di cui primi passi coincidono con lo sviluppo oramai sicuro che l'Ordine ebbe, a cominciare dal 1910, dopo cinque anni di travaglio interno. Magnifico rampollo del robusto tronco materno, la Grande Loggia dello Stato di New York allacciò i periodi della sua storia al progresso civico delle nostre collettività nello Stato ed a quelle conquiste morali che le assicurarono il primato fra le istituzioni del genere e la fecero assurgere a massimo esponente delle comunità.

La Grande Loggia di New York, unitamente alla consorella del New Jersey, con la sua attività ed il progresso numerico, soffuse il convincimento, negli altri Stati, che l'Ordine era oramai una istituzione ben salda, destinata a diventare la gloria massima degl'Italiani in America.

Essa, perciò, provocò la formazione delle altre Grandi Logge e potè facilmente trionfare delle mene di coloro che volevano creare delle istituzioni competitrici, fra cui quella "Federazione delle Società Italiane" sorta nel 1911 e morta nel medesimo anno. Gradualmente la Grande Loggia attrasse ed assorbì molti sodalizi coloniali. Trionfò nel periodo 1910-1913 sui nemici interni ed esterni; riorganizzò le proprie fila e rinsaldò la sua compagine negli anni susseguenti arricchendosi d'Istituti di beneficenza morale ed economica di indole superiore; s'impose per compattezza di animi, per unicità di scopi, al rispetto ed all'ammirazione delle Colonie di cui forgiò le nuove fortune; spesso agitò, nei dibattiti interni, alte questioni di principii basilari.

GESTIONE GULOTTA

(Gennaio - Luglio) 1911 (1)

A. Gulotta, Grande Venerabile	F. Mancini, Grande Segr. Finanza
G. Caserta, Ex " "	A. Ofria, Grande Tesoriere
M. Di Pasquale, Ass. Gr. "	G. Scavone, Grande Curatore
Prof. C. Pitocchi, Grande Oratore	C. F. Vaccaro, " "
G. Soraci, Gran Segr. Archivista	F. Affronti, " "

La vita della Grande Loggia di New York, nel periodo che decorre dalla sua costituzione alla fine dell'anno 1913, fu molto agitata. Permaneva un

(1) Avremmo voluto, per tutte le Grandi Logge, seguire l'ordine quì adottato: di separare cioè le attività delle medesime a seconda dei vari periodi amministrativi. Ci spiace che, per parecchie Grandi Logge, ciò non ci sia stato possibile poichè, nonostante tutti i nostri ardui sforzi, non riuscimmo ad ottenere il materiale completo e dovemmo limitarci ad un riassunto generale.

certo attrito fra il Supremo Concilio Esecutivo ed il Grande Concilio Statale. Ragioni di gelosia distruggevano quel senso di disciplina che si andava formando nella massa. La coscienza collettiva era appena embrionale e veniva spesso turbata non da lotte di principii ma da pettegolezzi d'indole piuttosto personale dovuti più che altro ad elementi eterogenei. L'atmosfera risentiva ancora dell'influenza della comune vita associativa coloniale da cui l'Ordine era appena recentemente uscito. Colpa, questa, piuttosto dell'ambiente che delle persone, giacchè non si poteva certamente pretendere la perfezione in un Ordine appena formatosi.

Nel 1911, per atti d'insubordinazione, il Gran Concilio di New York fu posto sotto accusa e deferito al Comitato Arbitro Supremo dalla Loggia Suprema riunitasi il 3-9 Aprile 1911. Un mese dopo, una grave crisi scoppiava in seno al medesimo Gran Concilio, la di cui maggioranza, quale protesta contro il Gran Venerabile ed il Gran Tesoriere, dimettevasi.

Il Gran Venerabile Gulotta ottenne un Atto d'incorporazione della Grande Loggia che venne ritenuto contrario agli scopi dell'Ordine e tendente alla secessione dell'ente dall'Ordine. Per tutti questi motivi, con l'espulsione del Gulotta, la Grande Loggia di New York venne, dalla Loggia Suprema riunitasi in sessione il 22 Luglio 1911, dichiarata sciolta.

GESTIONE Prof. C. PITOCCHI

1911 - 1912

Prof. C. Pitocchi, Gr. Venerabile	M. Santangelo, Grande Tesoriere
Caffuri, Ass. " "	Dr. R. Crescitelli, Grande Curatore
A. F. Biondi, Grande Oratore	G. Coniglio, " "
C. Zordo, Grande Segr. Archivista	U. Biondi, " "
Rag. F. Italiano, Grande Segr. Fin.	

1912 - 1913

Prof. C. Pitocchi, Gr. Venerabile	G. Bongiovanni, Grande Segr. Fin.
G. Busacca, Ex " "	A. Mazzarini, Grande Tesoriere
Cav. F. S. D'Avella, Ass. Gr. Ven.	D'Angelo, Grande Curatore
Avv. S. Miele, Grande Oratore	G. Arnao, " "
G. Manganaro, Grande Segr. Arch.	G. Zerillo, " "

Essa fu riorganizzata nel Novembre 1911 e la consegna dell'archivio fu fatta dal C. E. S., al nuovo eletto Grande Concilio (Grande Venerabile Prof. Crescenzo Pitocchi) il 9 Dicembre.

E' interessante conoscere quale fu il primo programma fattivo che la Grande Loggia riorganizzata si impose, e che si rileva dalla seguente circolare del Gran Concilio datata 18 Dicembre 1911:

Ufficiali del C. E. S., Grandi Delegati e Fratelli tutti,

La fiducia dei Grandi Delegati ci chiamò al governo di questa Gran Loggia, e tradiremmo il nostro mandato se, con fermezza di carattere e con nobile slancio, non affrontassimo i problemi che al progresso del nostro Ordine si impongono.

Il vostro voto, Gran Delegati, ci è arra sicura di appoggio sincero ed incondizionato: la vostra valida cooperazione ci renderà più facile il lavoro.

L'opera nostra convergerà sui problemi coloniali, la cui soluzione renderà benemerito e temuto l'Ordine dei Figli d'Italia circondandolo di novelle e più vaste simpatie. Ci promettiamo pertanto:

1) di ottenere, di accordo col C. E. S., una esatta, omogenea e perfetta incorporazione dell'Ordine.

2) che un rappresentante del nostro Ordine, sotto l'immediata sorveglianza della Gran Loggia, curi, ad Ellis Island, gli interessi ed il decoro degli italiani.

3) di rendere tutti i fratelli cittadini di questa repubblica, perchè, col loro suffragio, si affermino nella vita politica del paese.

4) di fare iscrivere i Fratelli tutti alle Unioni di mestiere dipendenti dall'American Federation of Labor, bollando a sangue quel disgraziato che assumerà il deplorevole ufficio di "krumiro".

5) di provvedere all'educazione dei nostri figli, suscitando tra loro vivo e nobile entusiasmo, mediante borse di studio.

6) di avere un Bollettino Ufficiale che, possibilmente, si occupi solo ed esclusivamente della propaganda del nostro Ordine.

7) di provvedere alla salute dei Fratelli e rispettive famiglie, istituendo, per casi eccezionali, un consiglio medico.

8) di formare. tra gli avvocati facenti parte dell'Ordine, un Consiglio legale per le cause di infortunio sul lavoro e di altri accidenti.

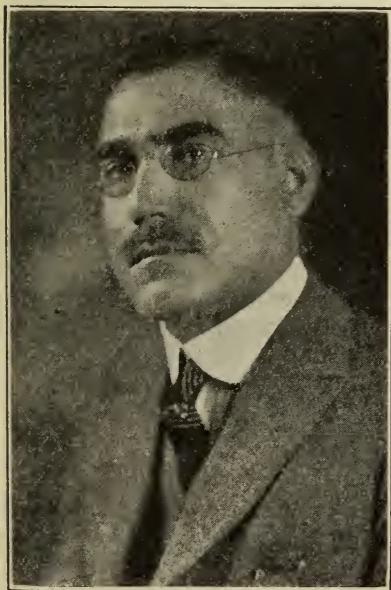
9) di istituire conferenze istruttive in ogni Loggia, perchè divenga fonte di sana educazione per i singoli Fratelli.

10) di abolire ogni abuso e sopruso, imponendo la più rigida disciplina, e di unificare, per quanto è possibile, i regolamenti interni di tutte le logge, perchè comuni siano i diritti e comuni i doveri.

Questi i caposaldi del nostro programma, tutt'altro che mirabolante e di impossibile attuazione.

Lusingati dell'appoggio del C. E. S. e delle Logge tutte, noi lotteremo pieni di fiducia, ricchi di entusiasmo, sicuri di tener fermo il prestigio di questa nobile Istituzione.

Ed è con questa fiducia che fraternamente salutiamo i componenti il C. E. S., i Grandi Delegati, gli Ufficiali e Fratelli tutti delle Logge subordinate.

Questo Grande Concilio fece opera di assestamento e di costruzione che avrebbe dato splendidi risultati se essa non fosse stata distratta da lotte intestine. L'Ordine a New York era nel massimo... disordine. La Grande Loggia non aveva fondo cassa, anzi aveva dei debiti verso delle Logge per non fornite regalie. In un anno — il primo — l'amministrazione Pitocchi salvò la situazione economica, le Logge ebbero quanto a loro spettava ed il fondo della Grande Loggia arrivò ad un migliaio di dollari circa. Fu un periodo saviamente indirizzato a parsimoniosa economia ed i Grandi Ufficiali non vollero essere neppure rimborsati delle loro spese personali inevitabili. Sebbene, secondo i registri, la Grande Loggia contasse un certo numero di Logge, questo numero era fittizio. I numeri d'ordine delle Logge che avevano disertato le file non erano stati cancellati. Con un intenso lavorio di propaganda, specie da parte del Prof. Pitocchi, si portò il numero reale ad oltre 150 con la iniziazione di nuove Logge nell'Up-State e particolarmente in Albany ed a Utica; si ebbero ben presto novelle diramazioni a Corning, Elmira ed altri villaggi. Il successo morale, dopo quello economico, era assicurato.

Prof. C. Pitocchi

Le riunioni del Grande Concilio si tenevano in case private; quelle del C. E. Supremo nella bottega d'un Curatore Supremo, intraprenditore di pom-

pe funebri, il Bonomolo, ad Elizabeth Street. Per la prima volta, sia il primo che il secondo, ebbero un ufficio proprio alla Quattordicesima Strada, East: l'Ordine s'inquadrava in una cornice di decoro. Durante l'amministrazione Pitocchi, relatore l'Avv. Toledo, si tornò a discutere sul progetto del "Fondo Unico Mortuario" statale, ma gli studi dovettero essere interrotti allorchè ogni attività venne dedicata all'ottenimento dell'Atto d'incorporazione da venir rilasciato dall'Insurance Department.

Il Pitocchi cercò di scoraggiare prima, e distruggere poi, la mania festaiuola che imperversava in seno alle Logge e, per il primo, creò delle Borse di Studio col concorso entusiastico di molte Logge fra le quali si distinsero la "Verdi", la "Silvio Pellico" e parecchie altre.

La Grande Loggia contribuì efficacemente ad aiutare gli sforzi tendenti ad assicurare ad Ettor e Giovannitti un imparziale processo a Lawrence, gettò le basi per un ufficio di naturalizzazione, contribuì generosamente e fece contribuire a pro' dei sarti scioperanti, solidificò insomma l'Ordine nello Stato mettendolo su basi così salde da resistere agli urti che sopravvennero subito dopo.

Nel Luglio del 1913 scoppiò ancora un dissidio in seno al Gran Concilio il di cui Gran Venerabile Pitocchi era accusato di favorire il suo predecessore Gulotta che, cercando di essere riammesso nell'Ordine, aveva ottenuto un Atto d'Incorporazione da essere ceduto alla Loggia Suprema ed usufruito come riserva nel caso i tentativi del Venerabile Supremo, Mezzatesta, d'incorporare l'Ordine sotto l'Insurance Department, fossero stati infruttuosi. Convocata la Grande Loggia ed essendosi presentato un voto di sfiducia contro il Grande Venerabile, costui si rifiutò di metterlo ai voti e la sessione si chiuse fra un grande disordine. Avendo il Concilio Esecutivo Supremo ordinata una seconda convocazione della Grande Loggia, il Pitocchi promise al Concilio Supremo in data 29 Luglio 1913 che, non appena aperta la sessione egli, senza nessuna ulteriore discussione pro' o contro, avrebbe messa ai voti la mozione di sfiducia. Tuttavia, dopo un comizio tenutosi il 3 Agosto fra i rappresentanti di 24 Logge, il Gran Venerabile Pitocchi comunicò al Supremo Concilio che egli per esplicito mandato ricevuto dalle Logge si doveva rifiutare di riconoscere legale la deliberazione del Concilio stesso poichè "la facoltà di convocare la Grande Loggia spettava al Gran Ven."

DUE GRANDI LOGGE

Il C. E. S., allora, ritenne sciolto il Grande Concilio, decaduto il Gran Venerabile, e convocò la Grande Loggia di New York, in Brooklyn, dove venne eletto un nuovo Concilio capitanato dal Prof. Corrado Stornello. Da parte sua il Pitocchi chiamò in seduta ufficiosa i suoi aderenti e nello Stato di New York si ebbero così due Grandi Logge. Le medesime furono dichiarate sciolte dalla Loggia Suprema, riunita in sessione il 14 Settembre 1913, allorchè anche il C. E. S., si dimise, dando posto alla così detta Commissione Suprema.

La Grande Loggia di New York venne ricostituita il 28 Dicembre 1913.

GESTIONE Avv. S. MIELE

1913 - 1915

Avv. S. Miele, Grande Venerabile	F. Trapani, Grande Segr. Finanza
G. Busacca, Ex " "	P. Gallo, Grande Tesoriere
Cav. D'Avella, Ass, " "	Visconti, Grande Curatore
Prof. G. Marino, Grande Oratore	Esposito, " "
G. Manganaro, Grande Segr. Arch.	Arnao, " "

1915 - 1917

Avv. S. Miele, Grande Venerabile	F. Trapani, Grande Segr. Arch.
G. Busacca, Ex " "	F. Staglianò, Grande Curatore
S. Parisi, Ass. " "	G. Arnao, " "
Prof. C. Stornello, Grande Oratore	G. Carpineto, " "
P. Gallo, Grande Tesoriere	A. Ruvolo, " "
M. Matranga, Grande Segr. Fin.	A. Iavarone, " "

ATTIVITA' GENERALI

Nel primo quinquennio di vita quasi tutte le attività della Grande Loggia si sintetizzarono nell'unico, supremo interesse, allora sentito, di sempre più formare Logge. Ed ogni cerimonia d'inaugurazione d'una neo-Loggia costituiva un vero avvenimento, ricco di entusiasmo e di promessa per l'avvenire dell'Ordine.

Tuttavia, l'attiva partecipazione della Grande Loggia agli avvenimenti patriottici coloniali allorchè potette dimostrare luminosamente che nella massa organizzata regnava unica la fede, imperava unico il pensiero allacciato agli scopi rigeneratori dell'Ordine, mise sempre più in risalto la forza crescente di questa grande organizzazione. E l'ammirazione che cominciavasi ad avere per essa aumentava sempre più, specie quando i Figli d'Italia si rendevano solidali con la patria d'origine nell'ora del dolore e soccorrevano le vittime di catastrofi che si abbattevano sulla divina penisola italica.

In questo periodo di vita della Grande Loggia si può affermare che l'Ordine nello Stato di New York vide sorgere e svilupparsi le sue latenti energie e possibilità. Esso, specie per l'esempio eccitatore del Grande Venerabile Avv. S. Miele e dei suoi Grandi Concilii, sentì la coscienza della propria forza; e ne ammirò la estrinsecazione sia nell'opera immensa di abnegazione, di sacrificio spiegata, moralmente ed economicamente, durante il conflitto mondiale aiutando l'Italia e cooperando con l'America; sia con la creazione di saldi istituti che rivelarono quanto bene poteva profondere l'Ordine, principalissimo quel Fondo Unico Mortuario che fu e resterà la granitica e vitale base dell'Ordine intero, ad eterna gloria di chi lo concepì e di chi trionfalmente l'attuò.

SVILUPPO PRODIGIOSO

Tutto questo e l'entusiasmo dei Grandi Ufficiali e dei fratelli provocò la formazione rapida di nuove Logge. Quali esempi tipici ricorderemo che nel quarto trimestre soltanto del 1914 furono iniziate 14 nuove Logge; nel primo trimestre 1915 ci furono 11 nuove Logge; ed in soli 15 giorni, dall'8

al 22 Aprile del medesimo anno, ben sette nuove Logge accrebbero la grande famiglia dell'Ordine.

FERVORE D'INIZIATIVE

Dapertutto potevasi contare sull'opera assidua e disinteressata di attivi propagandisti che, sotto la spinta del Grande Concilio, lavoravano col triplice scopo: di aumentare le file dell'Ordine, di incitare i fratelli a divenire cittadini americani, di richiedere ai Comitati elettorali di patrocinare candidati oriundi italiani alle cariche pubbliche.

Un gran fervore di entusiasmi e d'iniziative pervadeva gli animi. La Loggia Roma No. 109 propugnava la costituzione d'un corpo di piccoli Garibaldini; la Loggia Il Sole No. 52 si metteva d'accordo con molte consorelle, specie di Harlem e Williamsburg, per stabilire dei Ricreatorii; la Loggia Campobasso di Brooklyn presentava un progetto Orfanotrofio; all'appello pro' vittime del terremoto soltanto 15 Logge di Brooklyn concorrevano con la somma di $3,045.85 compresi $500 donati dalla Grande Loggia.

Sotto l'amministrazione del Governatore Glynn, la Grande Loggia combattè e riuscì a far accettare novellamente al lavoro 25 mila italiani che erano stati licenziati dai lavori della città come seppe energicamente protestare contro delle calunniose asserzioni fatte da un giornalista americano sul "Brooklyn Daily Eagle".

Immensa poi fu l'opera spiegata dalla Grande Loggia a pro' famiglie dei richiamati per cui si sborsarono somme rilevantissime in sussidii settimanali.

PRO' VITTIME DEL TERREMOTO NEGLI ABRUZZI

La Grande Loggia concorse con generosità a pro' vittime del terremoto avutosi nella Marsica specialmente affrontando le spese per la ricostruzione delle case crollate nel Comune di Gioia dei Marsi.

UGUAGLIANZA DI DIRITTI

Notevole, in questo periodo, è la deliberazione presa dalla Grande Loggia, nel Luglio del 1915, con la quale si riaffermava solennemente l'uguaglianza dei diritti e dei doveri degli uomini e delle donne in seno all'Ordine. In omaggio a tale principio, tre anni dopo, cioè nel Luglio 1918, per la prima volta, furono nominate delle Deputatesse.

PRO-CROCE ROSSA

L'Italia, dallo scoppio della guerra con l'Austria, fino alla conclusione dell'immane conflitto, venne dalla Grande Loggia dello Stato di New York aiutata con grande generosità.

Con sublime slancio, nel mentre si additarono ai fratelli gli alti doveri imposti dall'ora storica, la Grande Loggia, le Logge subordinate, i fratelli concorsero con magnanimità, a sostenere la Croce Rossa Italiana con rilevanti oboli, e nel tempo istesso si istituì il sussidio alle famiglie dei richiamati che venne mantenuto scrupolosamente, durante l'intero periodo della guerra, pagando settimanalmente alle madri, alle mogli, ai figli dei fratelli tornati in Italia la somma stabilita.

FONDO UNICO MORTUARIO

Il Regolamento del Fondo Unico Mortuario venne licenziato alla stampa nel Giugno 1915. Con la istituzione di tale Fondo Unico Mortuario, basato sullo spirito di fratellanza non dei soli fratelli ma delle Logge tutte, si stabiliva fra esse una intesa ideale che portava di consequenza a quell'equilibrio economico e sociale, indispensabile al prestigio, anzi alla vita dell'Ordine intero. Il progetto elaborato da una Commissione di cui fu Presidente l'Avv. Stefano Miele (con Aquilano, M. De Pasquale, Trapani, Marino, ecc.) si rivelò presto un grande successo. Nello spazio di solo otto anni fece salire il numero degl'iscritti a ventiduemila. Fu la "spina dorsale", come venne definito, dell'Ordine intero giacchè venne man mano copiato dagli altri Stati e costituì il cemento più saldo della istituzione la quale, senza di esso, probabilmente non avrebbe potuto resistere alle crisi che in seguito si verificarono.

Il Fondo Unico Mortuario non solo costituì la più alta protezione che l'Ordine potesse accordare, ma fu anche l'unica istituzione di previdenza sociale che le Colonie nostre potessero vantare.

PRO' CULTURA

Il Gran Concilio, nel Settembre 1915, interessò con lettere tutti i Sindaci e Consigli scolastici delle città dello Stato onde ottenere corsi d'istruzione di lingua italiana inducendo i fratelli delle Logge a far frequentare dai loro figli le classi. I risultati furono magnifici giacchè molti Sindaci, specialmente quelli di Utica, Syracuse, Rochester, ecc., istituirono subito le classi d'italiano.

NUOVO RITUALE

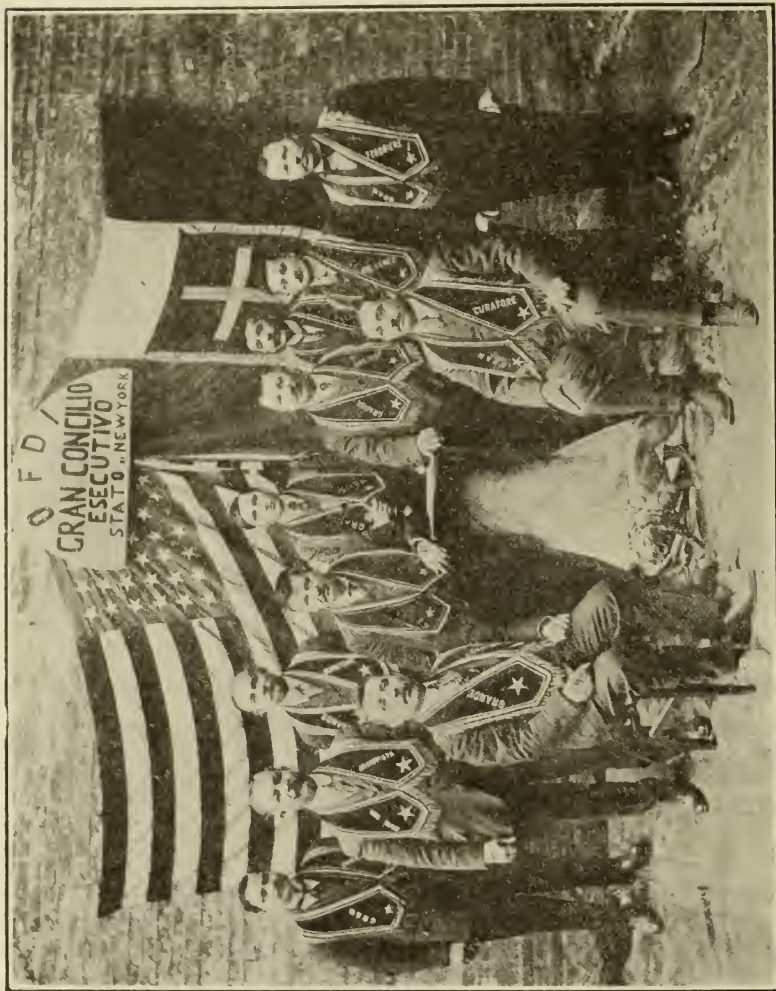
Il Gran Concilio fissò la data del 14 Dicembre per l'andata in vigore del nuovo Rituale, più consòno all'evoluta coscienza dei fratelli ed allo spirito dei tempi, con una grandiosa iniziazione in massa.

INIZIAZIONI IN MASSA

Una iniziativa genialissima, escogitata per aumentare il numero dei gregarii dell'Ordine, fu quella delle iniziazioni in massa che, fatte nelle principali città dello Stato, riuscirono maestose, imponenti. Ad esse parteciparono anche le Autorità Italiane ed Americane.

ATTIVITA' PATRIOTTICHE

La Grande Loggia prese parte attivissima a tutti i movimenti iniziati con fini patriottici sia per l'Italia che per l'America, con uguale affetto e devozione. Così per la partecipazione entusiastica della Grande Loggia al "Mayor's Committee on National Defense", essa venne pubblicamente elogiata dal Sindaco di New York, On. Purroy Mitchell, il quale, anzi, nominava membro effettivo del Comitato medesimo il Gran Venerabile Miele.

E così pure, quando la Missione Italiana, capitanata dal Principe di Udine, arrivò in New York, il Sindaco, in accordo col Grande Venerabile Miele, organizzò solenni ricevimenti fra cui quello memorabile del 22 Giugno, al Pantheon Garibaldino, fra una folla enorme. In quell'occasione al

IL GRAN CONCILIO ESECUTIVO DI NEW YORK, 1915-1917

In basso, seduti: Curatori F. Staglianò ed A. Ruvolo. **In piedi, da sinistra a destra:** Curatore A. Iavarone, Gran Segr. Arch. F. Trapani, Curatore G. Arnao, Ex Grande Venerabile G. Busacca, Grande Ven. Avv. S. Miele, Grande Oratore Prof. Corrado Stornello, Segr. Finanza M. Matranga, Ass. Gran Ven. S. Parisi, Tesoriere P. Gallo.

Principe venne offerta una pergamena ed un chèque di Lire 50 mila per lenire le sofferenze delle famiglie dei caduti in guerra.

PRO' PRESTITI

L'Ordine in New York concorse nobilmente ai cinque Prestiti del Governo Americano. Della generosità con la quale si rispose all'appello si può avere una pallida idea rilevando che, pel primo prestito, il solo Fondo Unico Mortuario Statale concorse con la compera di $10 mila di cartelle. Per tutti e cinque i "Liberty Loans" la Grande Loggia concorse con la somma complessiva di $148,669.12.

PRO' CARITA' — BAZAR

La Gran Loggia, e per essa il Gran Concilio, partecipò attivamente al Comitato Coloniale di Soccorso che organizzò un gran Bazar ed il di cui Presidente fu il Gran Venerabile Avv. S. Miele. L'Ordine cooperò principalmente: con la costruzione dell'unico chiosco pel quale non si gravò di spesa alcuna il fondo cassa del Bazar; con la gara di bellezza dei bimbi; con l'albo delle firme accompagnate da offerte e che ebbe per prima quella dell'Ambasciatore italiano; con la gara dei barbieri, ecc. Indubbiamente, chi produsse il maggiore incasso e rese possibile l'affollamento al Bazar tutte le sere fu l'Ordine. E, nonostante critiche vivaci circa le spese, (le quali furono controbattute con dati precisi nella Grande Convenzione di Albany, 23-26 Agosto 1918) l'esito non fu scoraggiante giacchè vi fu un'entrata generale di $60,198.46, un'uscita di $36,619.17 con un residuo di $23,579.29 di cui, tolta la provvigione del 10 per cento data all'impresario Levyn, spettò $8,238.73 all'Ordine Figli d'Italia ed il resto al Comitato Generale di Soccorso. Dalla somma spettante alla Grande Loggia si dovettero dedurre $4527.81 di spesa, avendosi un residuo netto di $3710.92 versato al Fondo famiglie richiamati.

FONDO RICHIAMATI

Dal primo Gennaio 1916 al 31 Marzo 1918 si ebbe un introito di $20,502.80 (inclusa la somma di $858.88, fondo cassa al 31 Dicembre 1915) con un esito di $20,470.20 il che dimostra con quanto spirito di abnegazione la Grande Loggia di New York fece compiere il proprio dovere nell'aiutare le famiglie dei richiamati.

SCUOLE

Molte scuole serali per l'insegnamento della lingua italiana, lingua inglese e cittadinànza vennero inaugurate in diversi punti della città di New York. Quella che risultò più numerosa fu la scuola posta nel quartiere di Harlem (110.a strada).

Durante questa amministrazione la propaganda culturale Italiana ebbe uno splendido impulso. Abbiamo già ricordato che, per l'intervento dell'Ordine, in molti centri dello Stato di New York, dove la organizzazione contava un buon numero di Logge e poteva quindi esercitare una forte influenza politico-morale, i Sindaci delle città si fecero propugnatori di classi d'Italiano nelle scuole municipali. A New York, poi, il numero delle classi andò man mano aumentando.

GESTIONE Prof. C. STORNELLO

1917 - 1919

Prof. C. Stornello, Gr. Venerabile	Pietro Gallo, Grande Tesoriere
Dr. M. Petrella, Ex " "	V. Manganaro, Grande Curatore
S. Parisi, Ass. " "	Rosario Cesareo, " "
Avv. Santo Modica, Grande Oratore	Carmine Scala " "
F. Trapani, Grande Segr. Arch.	Antonio Dettorre, " "
M. Matranga, Grande Segr. Fin.	Carlo Di Rollo, " "

1919 - 1921

Prof. C. Stornello, Gr. Venerabile	C. G. Pisacane, Grande Curatore
Paolo Vitale, Ass. " "	Antimo Iavarone, " "
Rev. G. Panetta, Grande Oratore	F. Pucci, " "
Avv. S. Modica, Grande Segr. Arch.	C. Di Rollo, " "
M. Matranga, Grande Segr. Fin.	A. Baia, " "
P. Gallo, Grande Tesoriere	

CENNI GENERALI (1)

Poichè la guerra assorbiva quasi tutte le energie nonchè tutte le risorse economiche dell'Ordine, l'Amministrazione del Prof. Stornello pur delineando, fin dal suo primo periodo, un progetto Orfanotrofio e, più tardi, l'altro d'un Tempio, credette opportuno di rimandare qualunque intrapresa costosa e di preferire una politica di raccoglimento amministrativo.

Prof. C. Stornello

Pertanto i componenti del Grande Concilio non risparmiarono sacrifici per far risaltare l'utilità e la ragion d'essere della Istituzione affermando la medesima nei piccoli centri dove era ancora pressochè sconosciuta tanto che, nei primi due anni, quarantanove Logge con circa cinquemila nuovi fratelli aumentarono le schiere dell'Ordine. Un forte impulso ebbe l'opera già iniziata precedentemente ed intesa all'acquisto della cittadinanza americana. Altre benefiche attività si possono enumerare in questo periodo amministrativo nonostante che, oltre al fatto che la guerra mondiale reclamasse una continua gara di abnegazione, di sacrifici, di amore, si aggiunse la epidemica influenza spagnuola che sconvolse tutto l'ingranaggio amministrativo ed economico delle Logge.

---

(1) Queste note sono state desunte: dalla collezione del Bollettino Ufficiale, dalla Guida pubblicata sotto l'amministrazione Stornello e dai varii opuscoli editi dai Gran Concilii dell'on. Cotillo, principalmente quelli pubblicati in occasione delle Grandi Convenzioni di Amsterdam e di Buffalo e riguardanti la storia della Grande Loggia.

FONDO UNICO MORTUARIO

Elenchiamo, come prima opera di bene compiuta in questo periodo, quella del Fondo Unico Mortuario.

Questa meravigliosa istituzione si dimostrò un grande successo. Con la Grande Convenzione di Albany (23-26 Agosto 1918) dopo trenta mesi di gestione, si chiuse il periodo sperimentale in maniera così soddisfacente da far esclamare al Gran Venerabile, Prof. C. Stornello, che il F. U. M. s'era rivelato la "vena maestra della Grande Loggia e la colonna vertebrale dell'Ordine". Ed infatti, con la quota individuale complessiva di $8.85, dal 20 Settembre 1915 al 30 Giugno 1918, si potettero elargire $131,992.00 di beneficii mortuarii, di cui ben 69492 dal primo Luglio 1917 al 30 Giugno 1918!...

Ma la istituzione si era appena inoltrata nel secondo periodo, quello del consolidamento, quando sopravvenne la terribile epidemia dell'influenza spagnuola. Fu un momento critico, il momento della prova, della prova del fuoco.

Nel solo mese di Ottobre del 1918 si ebbero ben 272 decessi per un totale di benefici mortuarii di $83,500. Nel successivo mese di Novembre si pagarono altri $14000 raggiungendosi così un totale complessivo, in due mesi, di 350 decessi e $97.500 in beneficii. Fu questa — è vero — la prova del fuoco del F. U. M. ma segnò anche l'assurgere della istituzione a migliori destini poichè la crisi dimostrò la solidità dell'istituto a titolo di legittimo orgoglio dei gregarii.

PRO-SOLDATI — PRO-PROFUGHI

Nell'Ottobre 1917 il Gran Concilio, aderendo alla sottoscrizione del giornale "Il Progresso Italo-Americano" per offrire delle Cassette — regalo per Natale ai soldati italiani, deliberava l'acquisto di 100 cassette esortando le Logge a seguire l'esempio.

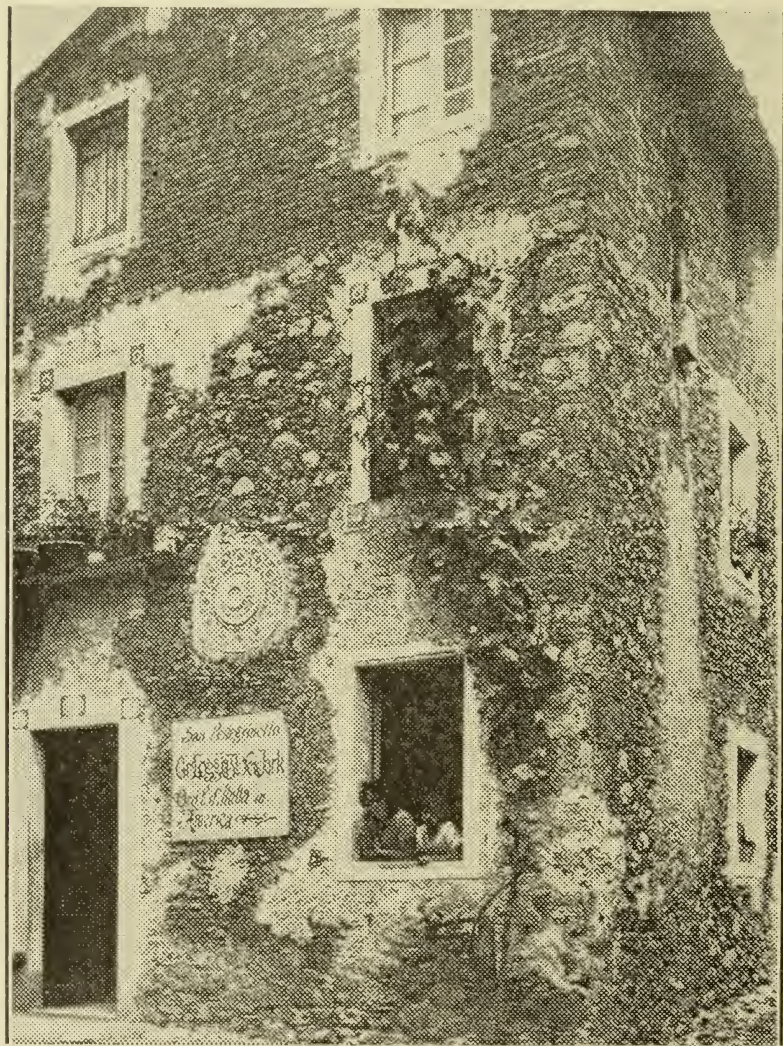
La Grande Loggia concorse con la somma di $500 pro-Profughi. Molte Logge diedero anche il loro contributo per una somma complessiva di $5000.

CELEBRAZIONI — PRO-PRESTITI

Dietro iniziativa del Grande Venerabile Prof. Stornello venne formato un Comitato di 21 Venerabili, di cui egli fu Presidente, per escogitare i mezzi più idonei per la celebrazione di una grande festa di carità pro-Profughi del Veneto. Però in seguito si decise pel giorno 11 Aprile 1918, alla Webster Hall di New York City, dietro iniziativa del Grande Concilio, di tenere una grande iniziazione in massa che spontaneamente si risolvette in una grandiosa manifestazione di devozione all'America. L'Ordine dimostrò in quell'occasione che l'America ci è tanto cara quanto l'Italia. Fratelli di ogni Loggia si erano arruolati volontariamente sin dalla dichiarazione di guerra e non c'era campo militare dove non risuonasse la dolce favella d'Italia e la "schiera del biondo leone" non fosse ben rappresentata. Il Grande Concilio di New York aveva svolto opera mirabile di propaganda, generosamente assecondato dalle Logge e dai fratelli, per raccogliere fondi a pro' Croce Rossa Americana, per l'acquisto dei "War Savings Stamps".

Col comizio dell'undici Aprile, al quale da Washington partecipò a nome del Governo il Prof. Rich, il Gran Concilio di New York si preparò ad assol-

vere altri doveri propagandando anzitutto il Terzo Liberty Loan. Era l'ora dei sacrifizi ed il Grande Concilio, in accordo con la Commissione del Fondo Unico Mortuario, dispose che dai Fondi di Riserva venissero impiegati $10 mila nella compera del Prestito.

Queste nobili iniziative dell'Ordine non mancarono di sempre più cementare i vincoli di fratellanza con gli Americani; e se ne ebbe di ciò un

Una casa in San Pellegrinetto (Toscana) ricostruita con la cospicua offerta dalla Grande Loggia di N. Y. dell'Ordine Figli d'Italia in America

genialissimo esempio allorchè il Sindaco di Utica, On. James D. Smith offriva alla Loggia Francesco Stocco No. 176 di quella città una bandiera americana.

Il 24 Maggio 1918, per solennizzare la data fatidica dell'entrata d'Italia in guerra, il Grande Concilio si fece promotore di un grandioso corteo e di un affollatissimo comizio al Washington Square di New York dove fra centinaia di bandiere e di stendardi spiccava la "Service Flag" o Bandiera di Guerra della Grande Loggia con 4789 stelle, ogni stella rappresentando un Figlio d'Italia corso ad immortalarsi sui campi di battaglia.

Pel 4 Luglio, poi, l'Ordine organizzò un altro splendido corteo che veniva aperto con un grandioso carro allegorico opera del compianto fratello A. Maritati.

GRANDE CONVENZIONE DI ALBANY

Imponente ed importante riuscì la Grande Convenzione di Albany (23-26 Agosto 1918) alla quale intervennero illustri personalità: il Governatore On. Whitman, il Segretario di Stato On. Hugo, il Sindaco, il Generale Guglielmotti. In questa Grande Convenzione si discusse in rapporto ad una vivace campagna svolta dai giornali delle organizzazioni operaie italiane, da parte di alcuni fratelli dell'Ordine. Dopo una lucida relazione del Grande Oratore, e funzionante Grande Segr. Archivista, Avv. Santo Modica, venne approvato il seguente ordine del giorno del fratello Nino Cilluffo:

"I Grandi Delegati — udita la Relazione del Grande Oratore funzionante Segretario Archivista: Stigmatizzando la forma della campagna che ha disseminata la diffidenza nel campo dell'Ordine, pur esigendo che la sostanza delle accuse venga discussa e vagliata alla stregua di documenti e fatti specifici: sanzionano il principio che le quistioni riferentisi all'Ordine non vengano date in pasto al pubblico nella stampa estranea all'Ordine stesso, per evitare che i principi fondamentali del nostro Ordine siano violati e conculcati. — Nino Cilluffo".

ATTIVITA' DIVERSE

Per iniziativa della Loggia Garibaldi No. 211 di Brooklyn venne offerto al Generale Peppino Garibaldi un Labaro augurale dei Figli d'Italia, con la contribuzione di molte Logge consorelle.

Durante quest'amministrazione importantissime riforme vennero apportate al Fondo Unico Mortuario e specialmente nella Grande Convenzione tenutasi nel Dicembre 1918 a New York; si organizzarono degne accoglienze ai soldati d'Italia in visita all'America in occasione del Quarto Prestito della Libertà; si fece propaganda durante i primi mesi del 1919 a pro' della Dalmazia organizzando imponenti comizi dove i rappresentanti delle terre adriatiche e di Trento, Onorevoli Pitacco, Ghiglianovich, Antoni, Colonnello Pizzarello, Prof. G. Lorenzoni, poterono fare ascoltare la loro voce in un'atmosfera di entusiasmo e di disciplina.

PERIODO 1919 - 1921

LOGGE GIOVANILI

Nell'Ottobre del 1919 venne iniziata la prima Loggia giovanile dell'Ordine, a New York, con una sezione della Loggia "I Forti Lucani No. 429" e con l'intervento del Gen. E. Guglielmotti.

ATTIVITA' CIVICHE

Nel mentre il Gran Concilio aiutava la causa dello sciopero dei sarti dell' "Amalgamated Clothing Workers of America" con un grandioso comizio al Cooper Union di New York, esso prese anche parte principale, per invito del Sindaco di New York, alle onoranze al Generalissimo Armando Diaz ed a quelle del Milite Ignoto.

Alla Grande Convenzione di Rochester (1920) la Grande Loggia, con un ordine del giorno, espresse voti per la commutazione della pena del connazionale Di Carlo condannato a morte, che valse a strappare l'infelice alla sedia elettrica — specie per l'intervento del Senatore S. Cotillo.

Ed, in occasione dello sciopero dei sarti a Rochester, essa intervenne a favore della causa operaia nel mentre che, a pro- Sacco e Vanzetti, s'interessò attivamente.

Nel Dicembre 1919 il Grande Venerabile, Prof. C. Stornello protestò energicamente contro l'aggressione dell'operaio Bartolo Favorita da parte di alcuni italofobi in New York che causò la morte del povero connazionale. Si deve a tale protesta se le Autorità intervennero per la punizione dei colpevoli. Un'altra fiera protesta venne fatta nel Marzo del 1920 contro i volgari insulti del Senatore Shields fatti in Senato contro gl'Italiani.

PRESTITO ITALIANO IN DOLLARI

Nel Marzo 1920 il Grande Concilio non solo deliberava di acquistare $2000 di cartelle del Prestito Italiano in dollari, ma inviava alle Logge una nobile circolare esortandole ad imitare l'esempio.

PROGETTO TEMPIO

Il Gran Concilio prese la iniziativa di far sorgere un Tempio della Grande Loggia nel Marzo del 1920. Tale iniziativa venne approvata nella Grande Convenzione di Rochester (20-22 Agosto 1920) allorchè una Commissione di nove fratelli venne nominata per approntare il progetto definitivo.

PRO' LATTE AI BIMBI D'ITALIA

Nella Grande Convenzione di Brooklyn, N. Y., (28-31 Agosto 1919) fu deliberato di contribuire alla nobile campagna a favore dei bimbi d'Italia bisognosi di latte, promossa dal poeta americano Underwood Johnson. La sottoscrizione venne iniziata con la somma di $1000 da prelevarsi dal Fondo Richiamati più $165 raccolti in assemblea. (Proposta Rev. Silipigni). Anche questa volta l'Ordine in New York rispose nobilmente all'appello raggiungendosi un totale di $12,132.88.

All'Ospedale Italiano di New York, inoltre, la Grande Loggia contribuiva con la somma di $143.00.

GESTIONE On. S. COTILLO

1921 - 1923

Sen. S. A. Cotillo, Gr. Venerabile
Prof. C. Stornello, Ex " "
Dr. A. Marsico, Ass. " "
Francesco Panetta, Grande Oratore
Avv. J. J. Giambalvo, Grande Tes.
Avv. S. Modica, Grande Segr. Arch.

C. Amoruso, Grande Segr. Finanza
Gaetano Pisacane, Grande Curatore
Giuseppe Petrarca, " "
G. Pignataro, " "
Francesco Pucci, " "
Rosario Cesareo, " "

1923 - 1924

Sen. S. Cotillo, Grande Venerabile
Dr. A. Marsico, Ass. " "
Avv. Cav. L. Cucca, Gr. Oratore
Aurelio Sofia, Grande Segr. Arch.
Carmelo Amoruso, Gr. Segr. Fin.
G. C. Pisacane, Grande Tesoriere

Avv. F.. Cirillo, Grande Curatore
Antimo Iavarone, " "
Giovanni Pignataro, " "
Farm. G. Sciarrino, " "
Avv. R. Santangelo, " "

PENSIONE VEDOVILE

Gli Uffici della Grande Loggia, con pensiero nobilissimo, si occuparono dell'assistenza alle vedove nella richiesta della pensione vedovile, tante volte negata alle bisognose solo per non essere state aiutate nell'espletamento delle necessarie pratiche. Con l'aiuto della Commissione del Child Welfare, specie di Miss Mary Frasca, si sollecitò il disbrigo delle domande avanzate pel tramite dell'Ordine, assicurando in gran parte un esito felice in brevissimo tempo.

On. S. Cotillo

OPERA DI DIFESA

Sotto l'amministrazione dell'On. Cotillo, la forza morale della Grande Loggia venne molto ben dimostrata allorquando, a causa di alcuni apprezzamenti ingiusti contro i Siciliani fatti dal Giudice Talley di New York, si esigettero delle pubbliche dichiarazioni che, nel mentre rivendicavano il buon nome della Sicilia, chiarivano il doloroso equivoco.

PRO' CULTURA

L'attività per la propaganda culturale ebbe uno splendido impulso durante questo periodo. Il primo nobile esempio offerto, alla Grande Convenzione di Amsterdam (25-27 Agosto 1922) da parte del Gran Venerabile On. Cotillo e Gran Tesoriere Avv.

Gruppo di Vedove aiutate dall'Ordine

La Segreteria del Fondo Unico Mortuario

Da sinistra a destra: A. Maiorana, Signorina Ponsiglione, Segretario M. Albano, G. Zirpolo.

La Commissione del Fondo Unico Mortuario

Da sinistra a destra: M. Amato, M. Albano, S. De Canditis, Dr. V. Sellaro, R. Baja, P. Pappalardo, Signorina Ponsiglione, G. Santangelo, P. Rizzuto, V. Polito.

Giambalvo i quali rilasciarono i loro onorarii rispettivamente di $365.00 e $50.00 a favore delle scuole istituite dalle Logge "Roma", "Benevolenza Galvani" e "Riscossa" e del giornale "Il Foro" degli studenti della "De Witt Clinton High School".

Seguì poi la istituzione dei premi, di 4 borse di studio di $100 l'una affidate ad una Commissione Educativa di professori di Università e Collegi per i giovani promossi con merito e di scuole in un numero sempre crescente, nel mentre che, con invio di numerose circolari, si incoraggiò l'iscrizione alle classi d'italiano nella città di New York ottenendosi un aumento del 600 per cento degl'iscritti.

Ma il trionfo massimo lo si ottenne allorchè, ad istanza del Grande Venerabile, On. Cotillo, ed anche in nome della Grande Loggia dello Stato di New York, si istituirono delle classi di italiano in tutte le High Schools di New York, con trattamento uguale a quello delle altre lingue straniere, coronando così degnamente gli sforzi fatti dalle amministrazioni precedenti.

AMERICANIZZAZIONE

Questo lavoro di "italianità" doveva riuscire maggiormente fruttifero giacchè veniva accompagnato dall'altro di "americanizzazione". Ed a tale scopo veniva istituito nei nuovi e moderni uffici della Grande Loggia, al No. 231 East 14th Street, New York City, un servizio serale per la cittadinanza e l'ufficio del "Committee on Immigrant Education" del quale accettarono di far parte il Presidente degli Stati Uniti Warren G. Harding, il Governatore dello Stato, On. Alfred Smith, il Commissario della Cittadinanza On. Sturges, il County Clerk, Donnigan, ed altri eminenti cittadini.

BIBLIOTECA STATALE

Il Ministro degli Esteri, dietro domanda del Gran Concilio all'Ambasciatore Rolandi-Ricci, dispose che venisse subito elargito un sussidio di Lire quindicimila al Consorzio Nazionale per le Biblioteche popolari in Torino allo scopo di comprare e spedire al Gran Concilio di New York libri adatti

Una delle riunioni durante la campagna di propaganda

all'istruzione delle classi operaie. Ed intanto, il 18 Maggio 1922, la "Lega Italiana per la tutela degl'interessi nazionali" di Roma faceva una spedizione di libri al Gran Concilio, con i quali si stabilì la seconda biblioteca circolante dell'Ordine.

FONDO EDUCATIVO ED ASSISTENZA

Alla Grande Convenzione di Amsterdam (25-27 Agosto 1922) si approvò la costituzione di un "Fondo Educativo ed Assistenza" al quale venne devoluto il "Fondo Richiamati". Per tale "Fondo Educativo ed Assistenza" s'impose ad ogni fratello la tassa annuale di un dollaro.

PERIODO 1922 - 1924

RIASSUNTO GENERALE

Avendo la Grande Loggia, così, già creato gli organi con i quali esplicare il proprio programma, essa si accinse, alla stregua della deliberazione di Amsterdam, a raccogliere i fondi necessari lanciando una campagna a base di contribuzioni volontarie da aggiungere alla tassa di $1.00 annuale a fratello imposta pel medesimo scopo.

Il Segretario del Welfare Department nell'esercizio delle sue funzioni

La campagna ebbe un duplice successo. Giacchè non solo si coronò con la raccolta d'una somma totale di $50 mila ma in sè stessa, in una serie di affollati comizi, si risolvette in una opera grandemente educativa. Idee nuove, anzi innovatrici, che rientravano nella soluzione dei nostri mille problemi coloniali, trovarono la loro gagliarda espressione nelle numerose riunioni, con una forza d'irradiazione ed una efficacia che presto entrò nel dominio dei convincimenti ed educò l'anima, la coscienza della massa dei fratelli e delle Colonie in generale.

La campagna, mostrando le lacune tante volte lamentate, e rilevando bisogni sempre sentiti, amalgamò le volontà ed unì gli sforzi. Essa affrettò la formazione della "coscienza collettiva" e gettò le fondamenta solide su cui poggiare l'edificio di ricostruzione morale delle collettività nostre nello Stato di New York. Così si formò la base, una base granitica fatta di materiale senza venature, senza screpolature. Su questa base la Gran Loggia si accinse ad applicare, con apostolato, il programma dell'Ordine.

ASSISTENZA CIVICA

L'Ordine, oltre al sussidio in caso di malattia ed al beneficio mortuario in caso di decesso, s'impegna di "*aver cura del fanciullo che è l'uomo del domani, nutrire i poveri, dare un giaciglio a chi non l'ha, proteggere la donna — madre dell'umanità futura — lenire i mali delle vedove derelitte, degli orfani piangenti*"? E la Grande Loggia creò un Dipartimento speciale (Welfare Department) per assistere le vedove nel disbrigo della pensione vedovile, per provvedere d'un asilo gli orfani e gl'invalidi, per tutelare l'operaio nei casi d'infortunio, per procurare lavoro ai disoccupati, per proteggere l'immigrante allo sbarco.

E il "Welfare Department" avrebbe esplicato finora (stante alle statistiche ufficiali) il seguente ottimo lavoro:

DA GENNAIO A GIUGNO 1923

Consigli in Ufficio	411
Casi d'infortunio	27
Domande d'impiego	42
Bambini affidati ad Istituzioni	16
Ammessi negli Ospedali	2
Casi "Domestic Relation Court"	11
Casi "General Session Court"	3
Vecchi affidati ad Istituzioni	2
Casi di immigranti detenuti per i quali l'Ufficio ha cooperato con la Society for Italian Immigrants	47
Consigli legali	41
Assistenza d'indole generale	60
Vedove e famiglie assistite	72

Infine, poichè l'elemento italiano, a differenza delle altre nazionalità, non era rappresentato presso la "Court of General Sessions", la Grande Loggia, a mezzo del Gran Venerabile On. Cotillo, riuscì a colmare quest'altra lacuna con la nomina di un "Italian Probation Officer" nel nome dell'Ordine e nell'interesse della Colonia. Si calcola che il totale mensile ricevuto, per intervento dell'Ordine, dalle famiglie pensionate, è di $1,766.05 nel mentre quello annuale ammonta a $21,192.60 somma che, probabilmente, sarebbe stata perduta senza l'ausilio della Grande Loggia di New York.

Medaglie che il Grande Concilio di New York dà in premio agli studenti delle scuole pubbliche giudicati più meritevoli nello studio della lingua italiana

Il Grande Concilio in sessione

Da sinistra a destra: J. Pignataro, M. Albano, Rev. G. Panetta, C. Amoruso, Dr. A. Marsico, On. S. Cotillo, Dr. V. Sellaro, Avv. S. Modica, R. Cesareo, F. Pucci, M. Amato

Interno degli uffici della Grande Loggia

A sinistra il frat. Antonio Bruno, custode. — L'ultimo, a destra, l'Assistente Segretario Luigi Campione

AMERICANIZZAZIONE

L'Ordine si propone di *"diffondere la convinzione che il prender parte attiva alla vita politica americana è fattore di miglioramento sociale"?* Ed il "Welfare Department", nelle sue classi di cittadinanza, ebbe i seguenti risultati, secondo le cifre ufficiali:

ISCRIZIONI

da Gennaio a Giugno 1923 125
da Novembre a Giugno 1924 144

CLASSI

da Gennaio a Giugno 1923 108
da Novembre a Giugno 1924 165

FREQUENZA

da Gennaio a Giugno 1923 667
da Novembre a Giugno 1924 3442

Sono state preparate 344 domande di Prima Carta di Cittadinanza e 405 domande di Seconda Carta di Cittadinanza.

Il Commissario del Dipartimento di Educazione, S. Stearn, riceve le congratulazioni del Grande Venerabile per la sua cooperazione. — Il primo a sinistra è l'Ass. Gran Venerabile, Dr. A. Marsico

PRO' CULTURA

L'Ordine si impegna *"di provvedere alla diffusione della lingua italiana"?* E la Grande Loggia, dopo già averne ottenuto nelle High Schools dello Stato il pareggio con le altre lingue straniere, in data del 24 Marzo 1923,

Una delle classi italiane organizzate e sussidiate dalla Grande Loggia dello Stato di New York

assegna 6 Borse di Studio ciascuna per un ammontare di $400 annui, assegna 13 medaglie a studenti distintisi nello studio della lingua italiana, mentre forma le seguenti classi durante l'anno 1923:

ISCRIZIONI	
Basso East Manhattan	46
Harlem	72
Bronx	40
Brooklyn	173
Totale	331

LEZIONI	
Basso East Manhattan	42
Harlem	84
Bronx	32
Brooklyn	168
Totale	326

FREQUENZA	
Basso East Manhattan	499
Harlem	524
Bronx	132
Brooklyn	678
Totale	1833

CLASSE D'ITALIANO Brooklyn 1924.	
Iscrizione	90
Classi	116
Frequenza	4640

Un gruppo di alunni premiati

Il secondo da sinistra a destra è il Prof. M. Cosenza, Presidente della Commissione dei Professori

Inquadrata così l'attività della Grande Loggia nelle sue linee programmatiche, la Grande Loggia, per impulso del Grande Ven. On. Cotillo, si è accinta ad elevare sempre più la posizione morale dell'Ente. E si è fatta paladina del grandioso progetto innovatore di *"dare alle Colonie Italiane, a somiglianza degli altri gruppi etnici, la propria federazione di tutte le loro attività educative e sociali, che risponda ai bisogni della massa comunque organizzata. La divisione delle Colonie in gruppi che agiscono indipendentemente l'uno dall'altro, tante volte duplicando lo stesso lavoro e le medesime attività, nel mentre nuoce al progresso di esse, perpetua quello stato di inefficienza tanto lamentato. La Grande Loggia, perciò, si è proposta il nobile fine di fondere le attività coloniali in un fascio solo affinchè tutte, senza perdere la propria autonomia, diano il proprio contributo all'educazione della massa ed alla nostra affermazione."*

L'aggruppamento di tutti gli elementi fattivi, per il nostro elevamento morale, sotto l'egida dei Figli d'Italia, con piene garenzie di serietà d'intendimenti, è il programma a vasta scala che pur potendo sembrare fantastico ardimento o utopismo ideale, dimostra una mirabile intuizione delle vie cui l'Ordine deve tendere affinchè tutta la forza di cui è capace la nostra collettività, si valorizzi, possente ed operante, per le nuove fortune ascensionali

degl'Italiani in America. Tutto ciò, già propugnato dagl'ideatori dell'Ordine e preconizzato fin dal 1905, non ha potuto avere il suo largo, pieno sviluppo, per gl'incidenti sopravvenuti che hanno turbato la vita dell'Ordine. Il programma, dettato dalle nostre Carte Statutarie, è stato solo esplìcato in parte, in maniera embrionale. Ma gli organismi necessari alla risolutiva applicazione del programma istesso sono stati creati e già hanno principiato a funzionare con ottime prospettive. Essi non tarderanno a mettersi in pieno movimento realizzando quelle fervide speranze che sono accarezzate da tutti i Figli d'Italia.

BENEMERENZE DELLA GRANDE LOGGIA
DI NEW YORK

Liberty Loans, $148,669.12 — Sussidio malattia, $661,400.00 — Beneficenza, $61,393.68 — Assistenza medica, $236,169.76 — Sussidi mortuari interni, $94,933.68 — Onoranze funebri, $41,383.20 — Terremoti, $14,960.56 — Profughi del Veneto, $22,339.36 — Croce Rossa Italiana, $13,330.00 — Prestito Italiano, $22,040.08 — Prestito Italiano in Dollari, $30,227.28 — Per Fiume, $5,772.32 — Mutilati, $5,538.40 — Latte ai bambini d'Italia, $12,132.88 — Ospedale Italiano di N. Y., $7,519.84 — American Red Cross, $14,358.48 — War Saving Stamps, $38,276.64 — Ciechi di guerra, $2,000.00 — Pro Sacco e Vanzetti, $1,500.00 — Per i tubercolotici, $3,000.00 — Orfanotrofio di Polsi in Aspromonte, $1,300.00. Pel servizio medico si spesero $236,176.00.

Durante la guerra mondiale militarono nell'esercito americano 6,132 Figli d'Italia dello Stato di New York.

Alcuni degli alunni promossi della classe d'Inglese e Cittadinanza

PERIODO 1925

Attualmente la Grande Loggia conta nello Stato 360 Logge subordinate, con circa 40 mila affiliati.

Ha un fondo cassa generale di $10 mila nel mentre che il così detto Fondo Educativo al 30 Giugno 1924 era di $50 mila.

Il Grande Venerabile, On. Salvatore A. Cotillo, ed il Grande Concilio, hanno lanciato, con un grandioso comizio tenutosi il 15 Febbraio, un secondo "drive" per la raccolta dei fondi destinati alla erezione di quel Tempio della Grande Loggia già progettato sotto l'amministrazione del Prof. C. Stornello.

In un riuscitissimo opuscolo in inglese, preparato con l'aiuto della Signorina Mary A. Frasca, direttrice della "Mulberry Community House", l'On. Cotillo ha efficacemente spiegato il programma educativo e sociale che, già in parte praticato negli ultimi due anni, si propone col Grande Concilio di attuare e di cui il Tempio della Grande Loggia dovrebbe essere come il Centro d'irradiazione.

Con dati statistici nell'opuscolo si dimostra quale forte numero di oriundi Italiani accorre agl'Istituti Pubblici di Carità: vedove e bimbi soccorsi dal "Board of Child Welfare"; malati accolti negli ospedali, negli Asili, ed altri Ospizi per i poveri; ecc.

Illustrata ampiamente la situazione sociale ed economica delle nostre "Colonie", l'impressionante problema di far sì che gl'Italiani non bussino, per soccorso, alla porta delle Istituzioni Americane (alle quali, d'altra parte, poco o nulla danno) ma siano aiutati dai propri connazionali, viene ad essere svolto con lucidezza d'intenti.

Nelle nobili intenzioni dell'On. Cotillo giganteggia il concetto di mostrare che i Figli d'Italia sono pronti ad affrontare e finanziarie la soluzione dei nostri assillanti problemi. Il Tempio, perciò, non solo è destinato a dar lustro e decoro alla nostra famiglia, ma ad essere anche il centro, *e non l'assorbimento*, di gruppi federati, per lo sviluppo di quelle attività che dovranno servire, col contributo di tutti, a rialzare il prestigio del nome italiano, provvedendo noi stessi ai bisognosi di nostra razza, e cioè: proteggere la vedova e l'orfano, il vecchio ed il senza tetto, il povero ed il reietto, il debole e l'errante, l'infermo e l'afflitto, la madre ed il bambino, il giovane ed il lavoratore.

Ciò che, nelle parole medesime dell'On. Cotillo, "rappresenterà un ottimo investimento morale, poichè significa fondare sulla vita dei futuri cittadini di questa nazione a che essi possano usufruire di quell'educazione e di quella guida necessaria affinchè possano dare il loro miglior contributo all'America".

Un'altra iniziativa del Grande Concilio è quella di dedicare, quale attestazione d'imperitura riconoscenza per l'opera spiegata a pro' dell'Ordine e quale tributo d'affetto, un ricordo marmoreo alla memoria dell'ex Grande Venerabile, Prof. Corrado Stornello, colpito da improvviso malore a Corning, N. Y. allorchè, invitato da quella Loggia, commemorava Cristoforo Colombo, il 12 Ottobre 1922, e deceduto pochi giorni dopo. Il Grande Concilio iniziava, a tale scopo, una sottoscrizione fra le Logge con la somma di $250, raccogliendo fino al Marzo 1925 la somma di $1000.

FONDO UNICO MORTUARIO

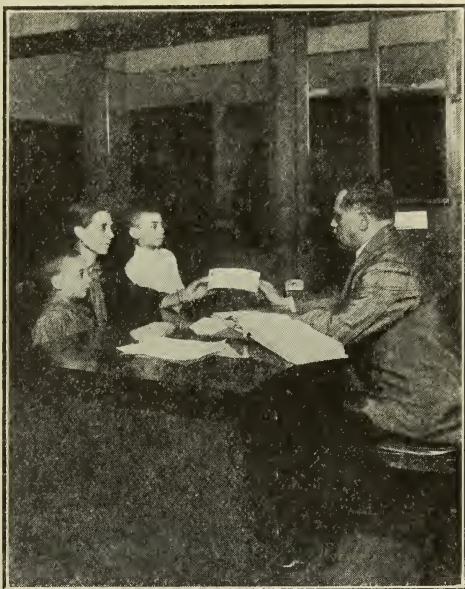
Ecco, pertanto, gli eloquentissimi dati statistici che dimostrano il progresso del Fondo Unico Mortuario, dello Stato di New York, come fornitici dal solerte Segretario, frat. Michele Albano:

Il Fondo Unico Mortuario andò in vigore il 20 Settembre 1915.

Al 30 Giugno 1916 gli iscritti erano 17,385, l'ammontare dei benefici pagati $22,000, Capitale $37,414.04, quota individuale $1.81.

Al 30 Giugno 1917 gli iscritti erano 19,276, l'ammontare dei benefici pagati $36,700, capitale $41,150.13, quota individuale $3.06.

Al 30 Giugno 1918 gli iscritti erano 23,097, l'ammontare dei benefici pagati $69,492, capitale $60,039.48, quota individuale $3.98.

Al 30 Giugno 1919 gli iscritti erano 24,804, l'ammontare dei benefici pagati $170,629, capitale $56,328.02, quota individuale $6.78.

Il Segretario del F. U. M., frat. Michele Albano, consegna ad una vedova, il sussidio ad essa spettante

Al 30 Giugno 1920 gli iscritti erano 24,431, l'ammontare dei benefici pagati $103,874.50, capitale $64,694.22, quota individuale $4.73.

Al 30 Giugno 1921 gli iscritti erano 24,073, l'ammontare dei benefici pagati $60,059, capitale $92,360.08, quota individuale $4.65.

Al 30 Giugno 1922 gli iscritti erano 22,785, l'ammontare dei benefici pagati 79,391, capitale $112,912.16, quota individuale $5.20.

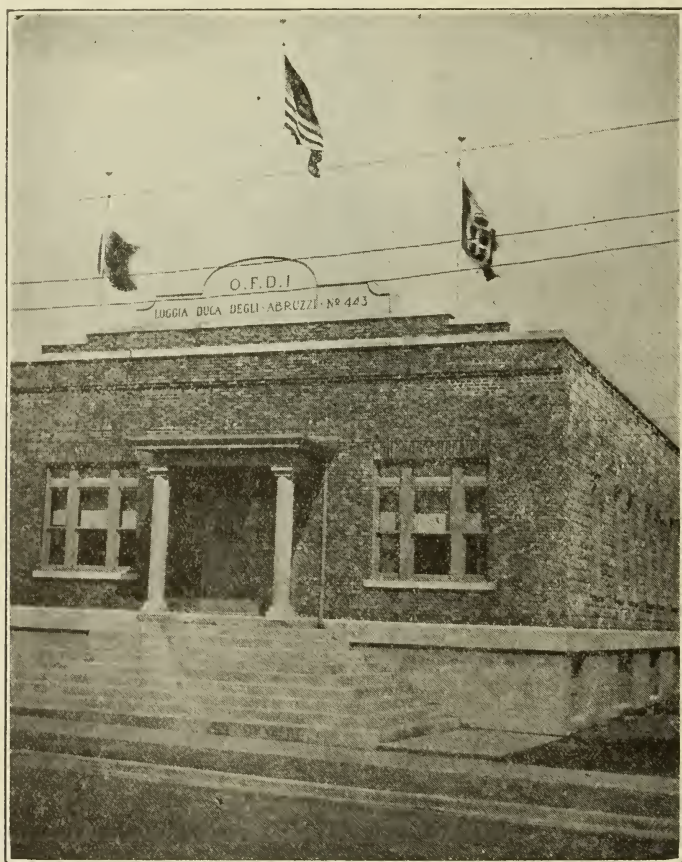
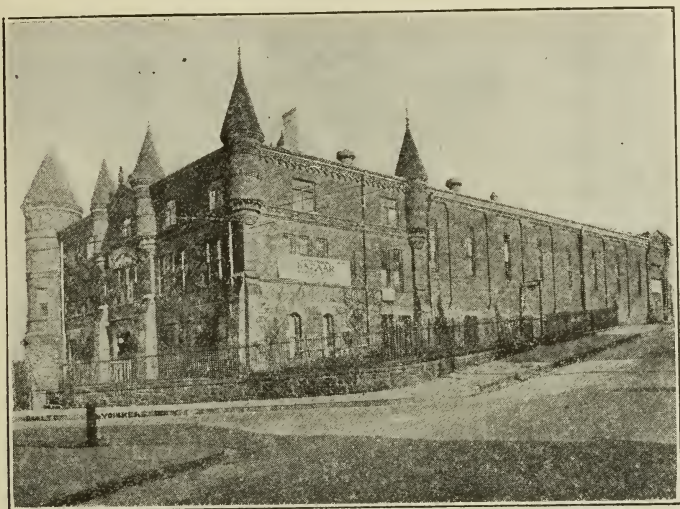
Al 30 Giugno 1923 gli iscritti erano 22,489, l'ammontare dei benefici pagati $96,350, capitale $129,463.90, quota individuale $4.92.

Al 30 Giugno 1924 gli iscritti erano 23,258, l'ammontare dei benefici pagati $90,500, capitale $153,685.49, quota individuale $5.05.

Cosicchè il Fondo Unico Mortuario, in nove anni di vita, ha pagato in benefici la rispettabile cifra di $728,995.50, esigendo una quota individuale di $40.18, pari ad una media annua di $4.46.

LE "CASE" DI PROPRIETA' DELLE LOGGE NELLO STATO DI NEW YORK

Oltre agli edifici di cui pubblichiamo le seguenti vignette, ci sono: quelli delle Logge Generale Herkimer di Herkimer e Vittorio Emmanuele III di Little Falls.

In altre località esistono delle proprietà acquistate a mezzo di azioni vendute fra Figli d'Italia e controllate da "Corporazioni" come la Loggia "Sicania" del valore di $30,000 e la "Casa Figli d'Italia" di New York City. Quest'ultima possiede un fondo cassa di $26,000. Il valore totale generale di tutte le "Case" nello Stato di New York è di circa $700,000. Come già rilevato, è in progetto il Tempio della Grande Loggia a New York che costerà parecchie centinaia di migliaia di dollari.

Loggia Duca degli Abruzzi, 443, Endicott, N. Y.
Valore $29,000

Loggia Cristoforo Colombo, 150, Yonkers, N. Y.
Valore $110,000

Loggia Cristoforo Colombo, 698, Olean, N. Y.
Valore $18,000

Loggia Sacramento, 1136, Brooklyn, N. Y.
Valore $18,000

**Loggia G. Verdi, 518, Glens Falls, N. Y.
Valore $16,000**

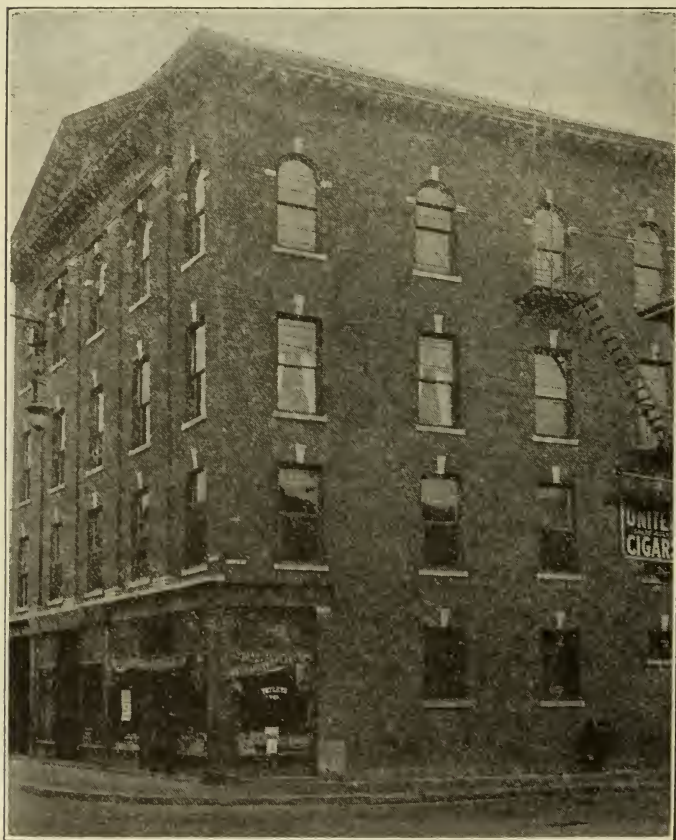
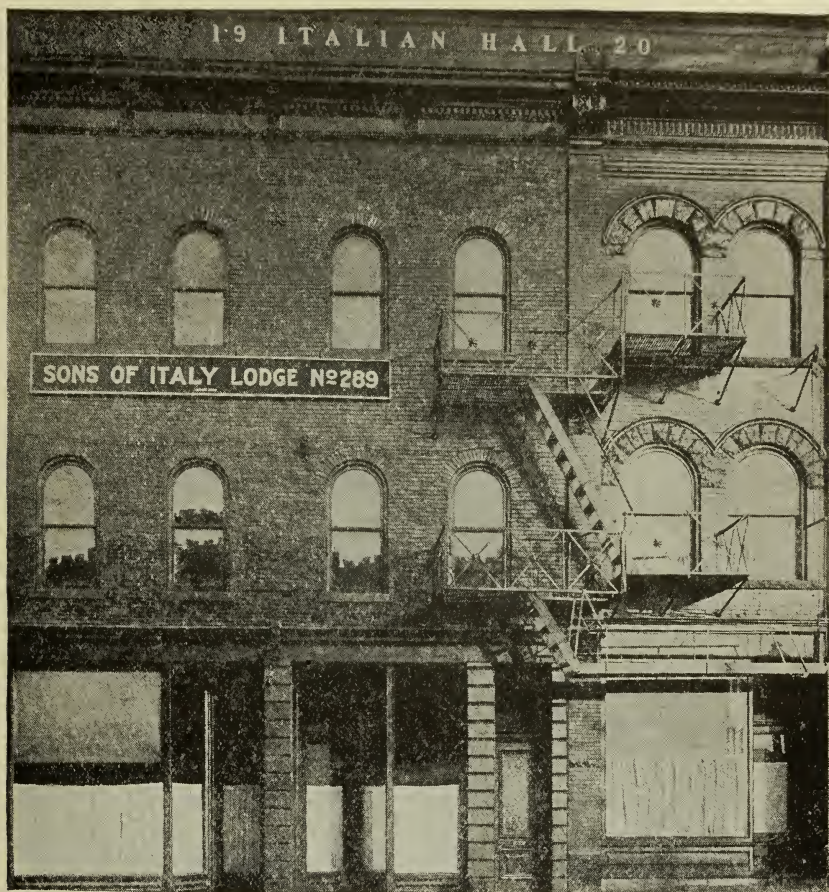
**Loggia Monte Carmelo, 575, Holley, N. Y.
Valore $25,000**

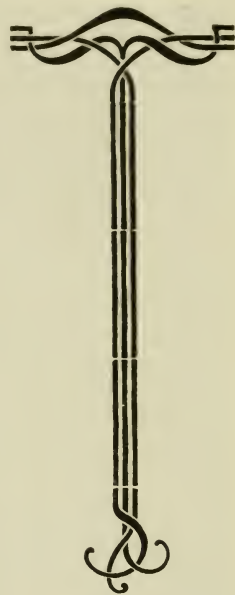
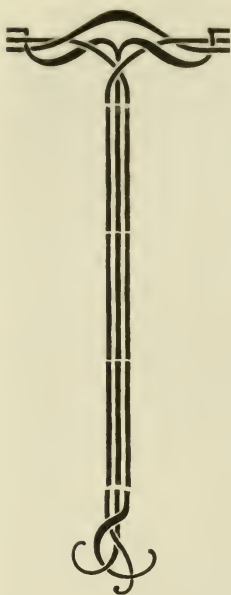
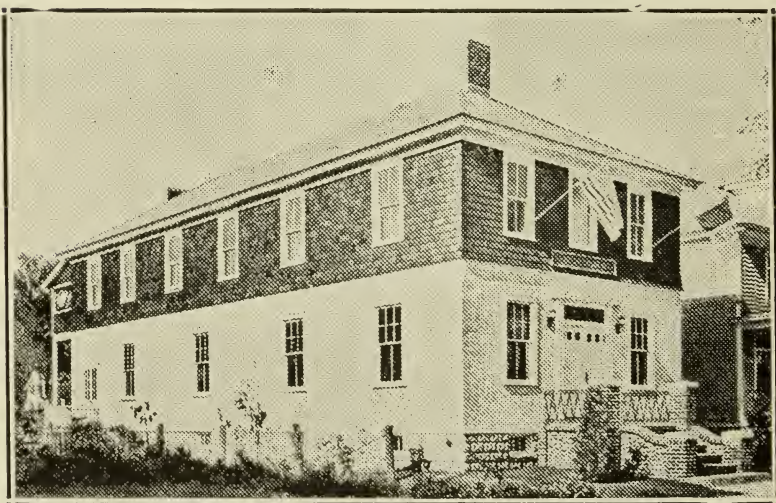
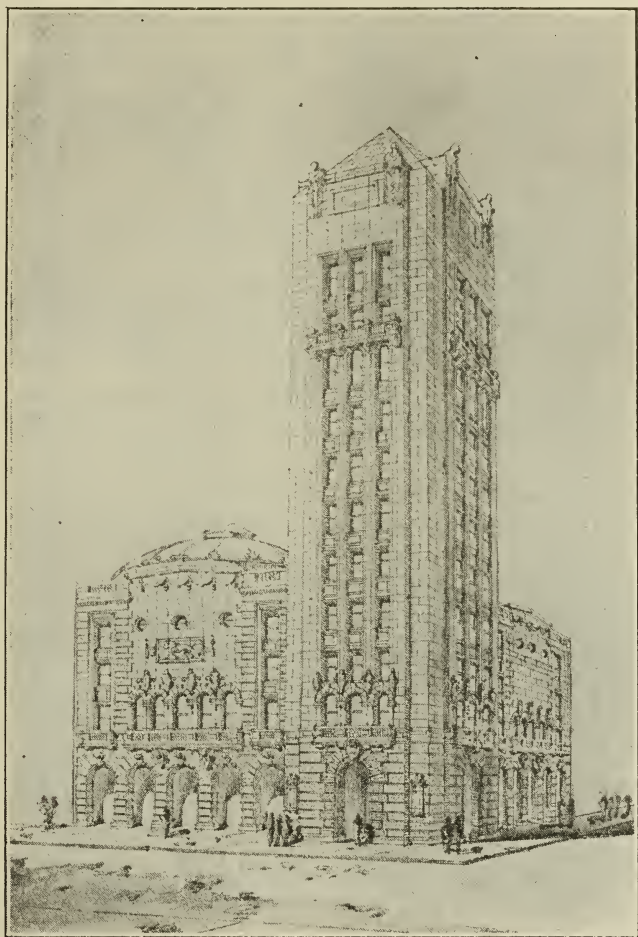
Loggia G. D'Annunzio - Oltre Oceano
No. 321 — Schenectady, N. Y.
Valore $15,000

Loggia Capitano Sauro - I Garibaldini del Mare
No. 465 — Auburn, N. Y.
Valore $35,000

Casa dei Figli d'Italia — Niagara Falls, N. Y.
Valore $70,000

Casa delle Logge di Albany, N. Y.
Valore $60,000

Loggia Protettiva Cristoforo Colombo, 692, Ossining, N. Y.
Valore $20,000

Casa Figli d'Italia di Schenectady, N. Y. — Valore $50,000

Loggia Risorgimento, 289, Amsterdam, N. Y. — Valore $50,000

Loggia
Tre
Calabrie
No. 641
Inwood,
N. Y.
Valore
$30,000

Loggia Pietro Verri, 107, Brooklyn, N. Y.
Valore $50,000

Loggia Gen. Paolini, 1053, Glens Falls, N. Y.
Valore $21,000

UNO DEI PROGETTI DEL TEMPIO DELLA GRANDE LOGGIA DI NEW YORK, presentato da un alunno della fiorente Scuola d'Arte Leonardo da Vinci di New York City.

La Grande Loggia del New Jersey

PERIODI AMMINISTRATIVI

1911 - 1915

F. Palleria, Grande Venerabile
Caprio, Ex " "
Caruso, Ass. " "
Bonocore, Grande Oratore
Letterio Rando, Grande Segr. Arch.
Argentino, Grande Segr. Finanza
Cimmino, Grande Tesoriere
Tamborra, Grande Curatore

E. Zingone, Grande Curatore
Franceschini, " "
F. Cortese, " "
Barasso, " "
De Feo, " "
De Biase, " "
Parisi, " "
Muscatello, " "

1915 - 1917

Avv. P. A. Cavicchia, Gr. Venerabile
F. Palleria, Ex " "
Cav. G. Polifeme, Ass. " "
Italo Iaccheri, Grande Segr. Arch.
P. Cimino, Grande Segr. Finanza
Dr. A. Liva, Grande Oratore
Saverio Rizzolo, Grande Tesoriere
A. Carbone, Deputato Supremo

A. Tortoriello, Grande Curatore
E. Franceschini, " "
C. Muscatello, " "
S. Falivene, " "
T. Mancusi, " "
C. De Corleto, " "
A. Nucciarone, " "
A. Del Sette, " "

1917 - 1919

F. Palleria, Grande Venerabile
Avv. P. A. Cavicchia, Ex Gr. Ven.
Dr. A. Liva, Ass. Gr. Venerabile
G. Bellofatto, " " "
A. L. Vegliante, Grande Oratore
Italo Iaccheri, Grande Segr. Arch.
Cap. G. Ciammaichella, G. S. Arch.
Peter Cimmino, Grande Segr. Fin.
John J. Spanolia " " "

Erasmo de Rosa, Grande Tesoriere
Giovanni Spanolia, Grande Curatore
Torquato Mancusi, " "
J. B. Cella, " "
Giovanni Linfante, " "
A. P. Nucciarone, " "
F. Cortese, " "
I. Iaccheri, " "
Fenniello, " "

1919 - 1921

F. Palleria, Grande Venerabile
L. A. Vegliante, Ass. Gr. "
T. Mancusi, Grande Oratore
G. Ciammaichella, Gr. Segr. Arch.
J. J. Spanolia, Grande Segr. Fin.
Erasmo De Rosa, Grande Tesoriere

Beniamino Tirico, Grande Curatore
Marinaro Luigi, " "
Feniello Michele, " "
Sammarco Filippo, " "
Malice Alberto, " "

1921 - 1923

F. Palleria, Grande Venerabile	Michele Feniello, Grande Curatore
A. L. Vegliante, Ass. Gr. "	Luigi Marinaro, " "
Avv. T. Mancusi-Ungaro, Gr. Orat.	Filippo Sammarco, " "
G. Ciammaichella, Gr. Segr. Arch.	Alberto Malice, " "
John J. Spanolia, Grande Segr. Fin.	Ruggiero Fragali, " "
Erasmo De Rosa, Grande Tesoriere	

1923 - 1925

Avv. T. Mancusi, Grande Venerabile	Avv. G. Belfatto, Grande Curatore
F. Palleria, Ex " "	Salvatore Rinaldi, " "
Dr. A. Liva, Ass. " "	Nuccio De Rosa, " "
Luigi Marinaro, Grande Tesoriere	Gaudelluccio, " "
A. Iannicelli, Grande Segr. Finanza	Perriello, " "

La Grande Loggia del New Jersey venne costituita il 16 Gennaio 1911, in Paterson, dove, fin dal 1905, era sorta la Loggia pioniera, Giosuè Carducci No. 9, già Renosarlo.

Il primo Grande Venerabile fu Francesco Palleria, il quale aveva coperto parecchie cariche Supreme, ed insieme con un manipolo di propagandisti aveva diffuso l'Ordine nel New Jersey.

Il Gran Concilio, però, nelle parole medesime del fratello Palleria (vedi processo verbale del G. C. E., Ottobre 1911) nacque con un peccato di origine, un grave difetto organico, giacchè era stato abbandonato a sè stesso e fu impossibilitato a prendere qualsiasi iniziativa. I Grandi Delegati credevano di meritare il plauso delle rispettive Logge quando, tornando in seno ad esse, potevano dire di essersi opposti alla tale o tal'altra spesa. L'ente non aveva mezzi per vivere. Però l'Ordine progredì, per quanto lentamente, nello Stato, grazie alla ferrea volontà ed agli sforzi eccezionali dei dirigenti.

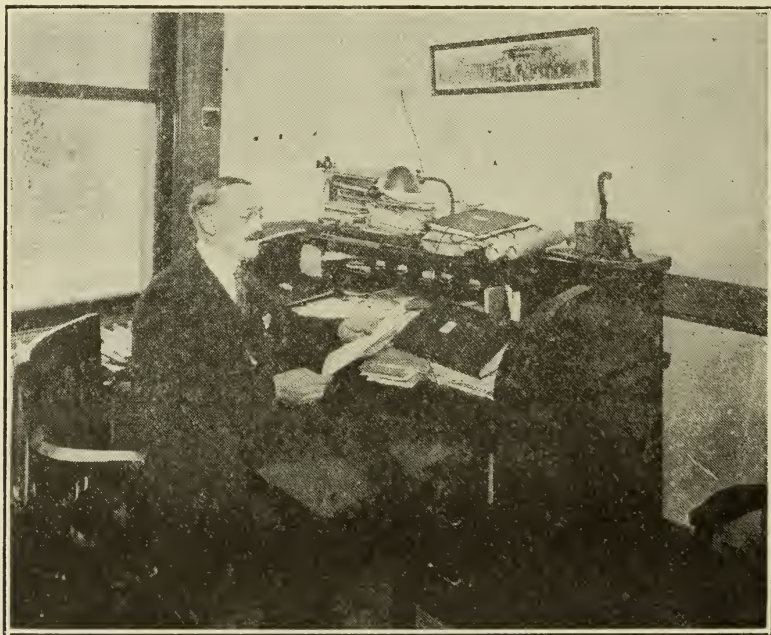
Alla fine del medesimo anno, 1911, scoppiò nel New Jersey una gravissima crisi che doveva penosamente prolungarsi per molto tempo ed avere forti ripercussioni nell'Ordine intero.

Una commissione d'Italiani, residenti nello Stato, e capitanata da un avvocato di Newark, espose al C. E. S., il 3 Novembre, delle lagnanze circa la mancata concessione, da parte del Gran Concilio del New Jersey, di una dispensa ad una nuova Loggia dal nome di "Peppino Garibaldi", dispensa che sarebbe stata accordata, però, ad un'altra neo-Loggia sorta col medesimo nome.

Si rivelava pure che, poichè la Grande Loggia del New Jersey non ancora era "incorporata", alcuni individui avevano ottenuto un atto d'incorporazione per proprio conto. Si diceva essere autorizzati a riferire, in nome di questa presunta Grande Loggia incorporata, che essa era pronta a mettersi sotto la giurisdizione della Loggia Suprema non intendendo di aver nulla e che fare con la esistente e regolare Grande Loggia del New Jersey, altrimenti, forte del diritto concessole dalle leggi, la Grande Loggia incorpo-

rata avrebbe iniziata una lotta tendente ad evitare che "altri operino sotto lo stesso nome".

Questo atto ingiustificato nel mentre venne ripudiato dal C. E. S., non intimorì il Gran Concilio del New Jersey il quale, da una inchiesta condotta, accertò di non aver tentato di commettere alcun abuso e nessuna partigianeria.

Ecco, pertanto, la versione ufficiale di questa vertenza, come si rileva dal processo verbale del Gran Concilio Esecutivo del New Jersey, seduta del 22 Ottobre 1911: "L'Ass. Grande Venerabile, Rev. Coltorti, fa noto come a Newark si era formato un gruppo di 136 persone per appartenere all'Ordine. La Loggia si sarebbe chiamata Peppino Garibaldi. Per dissidi avvenuti, parte dei componenti il gruppo, si staccò e, senza autorizzazione alcuna, ma credendo di potersi imporre all'Ordine si incorporarono a Trenton col nome di "Peppino Garibaldi, O. F. d'I.". Nonostante ciò suonasse offesa all'Ordine, pure venne chiamato il Grande Venerabile Palleria per mettere le due parti in accordo e formare una sola Loggia, come da principio si era stabilito. Il Grande Venerabile invitò le parti ad una riunione dove egli fu talmente accorto ed imparziale che lo stesso individuo scelto per presentare le ragioni del secondo gruppo (quello già incorporatosi) dovette confessare che il torto stava dalla sua parte e propugnò di venire ad una pace. Diversi si mostrarono, però, sordi alla voce della ragione e del dovere ed ebbero il

Gli uffici della Grande Loggia: Cap. Giovanni Ciammaichella, Grande Segretario Archivista

coraggio di ottenere nel New Jersey un "Atto d'Incorporazione" col nome di Grande Loggia O. F. d'I.".

Nella seguente seduta del Gran Concilio (Novembre 11) alla quale partecipò il Segretario Archivista Supremo Avv. R. Giaimo, il Grande Venerabile Palleria aggiunse dettagliati particolari, specialmente rilevando che egli personalmente aveva dato incarico ad un avvocato d'incorporare tutte le Logge subordinate e la Grande Loggia statale. Costui aveva accettato l'incarico mediante lettera che il Gran Venerabile esibiva. L'avvocato però, nonostante il mandato avuto e la fiducia riposta in lui, mandò a compimento l'incorporazione per conto dei dissidenti.

Subito dopo le gravi conseguenze di questa vertenza, la quale dimostra attraverso quali e quante difficoltà l'Ordine dovette passare e quante lotte dovette sostenere per proseguire nel suo cammino, si fecero sentire. La Loggia "Bruno" di Garfield si riteneva fuori giurisdizione; gruppi di fratelli sparsi in altre Logge commettevano atti di ribellione.

Ne seguì una serie di arresti del Gran Venerabile, arresti quasi quotidiani, il quale era accusato di aver, in virtù della sua carica, fatto sborsare dal Gran Concilio da lui capitanato le tasse stabilite dall'Ordine nel mentre, secondo i dissidenti, non se ne aveva il diritto giacchè l'Ordine legalmente non sarebbe esistito, ma era in esistenza solo la Grande Loggia "incorporata". Gli arresti avvenivano perchè non si riteneva il Palleria in diritto di istituire nuove Logge, e tutte le volte che egli si recava per iniziarle veniva arrestato, ed anche perchè il suo Grande Concilio — a parere dei dissidenti — non poteva esigere la tassa d'iniziazione.

Molti dei dissidenti furono espulsi dall'Ordine regolare. Colpito da grave malattia, il Gran Venerabile Palleria dovette assentarsi fino al Novembre 1912. Intanto i così detti "dissidenti" ottennero anche un "Atto d'incorporazione" di una presunta Loggia Suprema allargando la loro sfera d'azione contro l'Ordine anche negli altri Stati, e cercando di far sorgere un altro Ordine Figli d'Italia rivale.

Dietro suggerimento dell'Avv. Cavicchia di Newark, si ventilò il progetto d'incorporare la Grande Loggia dello Stato del New Jersey, e quella di New York, con le leggi del "Banking Department". Nel caso detta incorporazione non fosse stata possibile, allora l'unica via di scampo era d'incorporare la Gran Loggia del New Jersey con un leggero cambiamento del nome.

La vertenza così si prolungò in una serie di lotte che condusse fino all'esaurimento. Il dissidio si acuì per delle polemiche giornalistiche, specie quella sul settimanale "La Cometa" di Newark. Ci fu peraltro qualche tentativo di pacificazione, notevole quello fatto alla seduta del Concilio Esecutivo Supremo del 24 Settembre 1914 allorchè le Logge dissidenti di Newark furono indotte a rientrare nell'Ordine a condizione, però, che alla prossima Convenzione Suprema avessero partecipato, oltre ai Delegati Supremi delle Logge dissidenti, anche gli Ufficiali Supremi, il che non venne dall'Ordine regolare accettato.

Un nuovo impulso verso la pace si ebbe alla Convenzione Suprema di Philadelphia (Gennaio 1915) allorchè venne ammesso nella sala, per assistere ai lavori, ma "solamente a titolo di deferenza verso il rappresentante

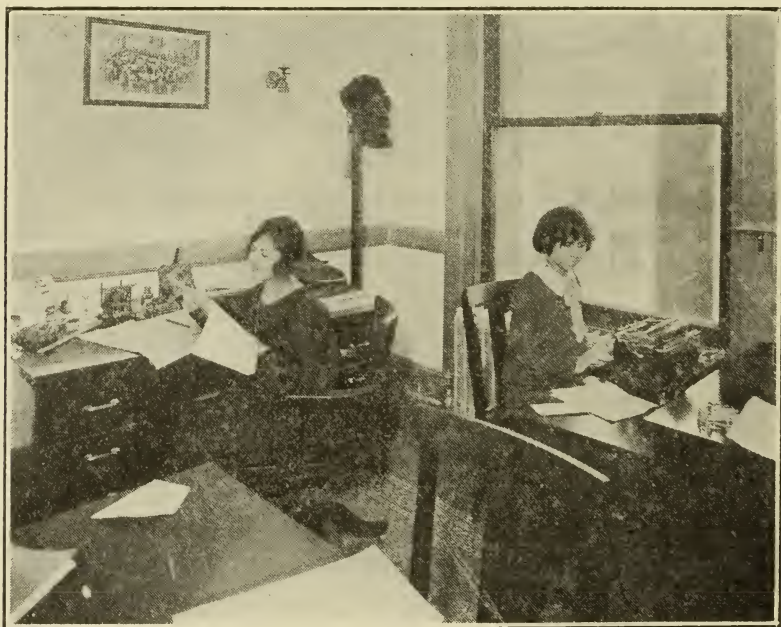
di un Ordine affine" il Sig. De Biase di Newark, N. J., Grande Venerabile dei dissidenti.

Nel Febbraio 1915 a Grande Venerabile dell'Ordine regolare venne eletto l'Avv. P. Cavicchia e, dopo un lungo scambio di vedute obbiettive, al quale cooperarono con sincerità le due parti, si fece l'ultimo tentativo per addivenire ad una conciliazione: il che fu coronato da successo nella seduta del Concilio Esecutivo Supremo del 22 Novembre 1917, deliberando di riconoscere ad Ex Venerabile Supremo l'Avv. Mancusi Ungaro di Newark (attuale Venerabile Supremo dei dissidenti).

Così ebbe fine la penosa vertenza che era durata ben sette anni. Ventitre Logge tornarono in seno all'Ordine il 5 Dicembre.

Ciò nonostante, la vita della Grande Loggia regolare non venne paralizzata, giacchè i Grandi Ufficiali raddoppiarono anzi i loro sforzi per dimostrare quanto forte era in essi l'ambizione di creare opere fattive ed innalzare il prestigio dell'Ordine.

1911 — PRO' VEDOVE ED ORFANI

Nella prima Grande Convenzione, tenutasi a Paterson il 2 Luglio 1911, il Grande Venerabile Palleria rilevò la necessità di tradurre in fatto quanto è scritto nel Rituale circa l'aiuto alle vedove ed agli orfani dei fratelli defunti. Egli propose la creazione di un Orfanotrofio e suggerì, intanto, la costituzione di un Fondo Pro' Orfani, con la tassa di tre soldi al mese, per ogni fratello. Detto fondo ad eterno onore dell'ideatore F. Palleria, e degli

Gli Uffici della Grande Loggia a Newark, N. J.

esecutori, si costituì subito. Esso fu il primo del genere nell'Ordine e preluse ai Fondi Unici Mortuarii che più tardi dovevano esser costituiti in tutti gli Stati. Il Fondo Pro' Orfani del New Jersey fece del bene immenso: basti dire che fino al 1922, cioè nel giro di undici anni, elargì la rilevante somma di oltre 67 mila dollari.

1913 — PRO' SCIOPERANTI

Fra le tante benemerenze della Grande Loggia, dobbiamo rilevare quella che richiese una gran somma di sacrificio e di abnegazione, in occasione del lungo, penoso, estenuante sciopero dei tessitori di Paterson, allorchè l'Ordine non solo diede dei soccorsi pecuniarii agli scioperanti con delle somme settimanalmente distribuite, ma aprì delle cucine economiche e dei magazzini di vestiarii.

Il fratello F. Palleria, constatatone la necessità, nella qualità di Gran Venerabile, riunì le Logge di Paterson ed ottenne che ognuna di esse stabilisse una somma settimanale fino alla fine dello sciopero, da versarsi in fondo comune per sussidiare, con paghe settimanali, quei fratelli con famiglia ed in bisogno, affinchè nessuno dell'Ordine — per estrema necessità — fosse cotretto a fare il crumiro. Offerse il suo ufficio, dove per turno i Venerabili stavano dalla mattina alla sera per raccogliere le richieste e per dare tutti quegli aiuti ritenuti indispensabili dietro investigazioni. Ogni sabato alle 10 a. m., gli scioperanti si mettevano in linea e ricevevano in una busta la somma fissata da una commissione, a secondo il proprio bisogno. Il Palleria, inoltre, mandò circolari alle altre Logge, che più o meno mandarono aiuto e fece egli stesso delle collette.

FONDO UNICO MORTUARIO

(L'idea prima di costituire un Fondo Unico Mortuario spetta anche al Grande Venerabile, Francesco Palleria. Infatti, essa venne discussa nella Grande Convenzione straordinaria tenutasi a Paterson il 10 Novembre 1911, dove venne approvato un progetto generale.

Senonchè, per ragioni diverse, tale progetto non potette riprendersi in considerazione se non nel 1918, quando, in riunioni di Venerabili delle contee di Somerset, Essex, Hudson, Bergen, Passaic, ecc., il Gran Venerabile Palleria espose il programma da svolgersi nello Stato e la prossima effettuazione del Fondo Unico Mortuario. Il Palleria preparò anche il relativo regolamento.

In una riunione dei Grandi Delegati, tenutasi il 21 Luglio a Newark, venne nominata una Commissione (Vegliante, Serafini, Ciammaichella) per studiare il Regolamento. La medesima Commissione ebbe l'incarico di redigere le Leggi ed il Regolamento per la Grande Loggia, che furono approvate nella Grande Convenzione di Newark (16 e 17 Gennaio 1919) nel mentre che il Fondo Unico Mortuario entrò in vigore il Primo Marzo 1919.

Per quanto riguarda il Fondo Unico Mortuario, inaugurato il Primo Marzo 1919, esso vantava, al 31 Agosto 1924, un fondo cassa di $60000 e fondo riserva di $60000 con un totale inscritti di 13,500. Fino al primo Novembre 1924 aveva fatto dei pagamenti per un totale di $250,000 con una media annuale per socio di $4.54.

ATTIVITA' GENERALI

Numerose sono le altre benemerenze della Grande Loggia del New Jersey delle quali ci spiace, per mancanza di dati precisi, non poterci occupare dettagliatamente.

Ricordiamo, fra l'altro, che la massa dei fratelli dello Stato è stata sempre pronta a tutelare il buon nome italiano ogni qualvolta i nostri nemici cercavano di esporlo in sinistra luce. Così, nel 1918, le Logge di Camden fecero una dignitosa protesta contro le autorità della "Shipyard" di Gloucester, N. J., le quali, tutte le volte che venivano varati dei nuovi vapori per il servizio della guerra, fra le bandiere degli Alleati, omettevano l'italiana. Quest'ultima, dietro l'azione dei Figli d'Italia, negli eventi posteriori ebbe il posto d'onore.

Avv. Temistocle Mancusi

In occasione della Grande Convenzione di Passaic, del 29 Dicembre 1918, si protestò contro la campagna italofoba condotta dai Jugoslavi in America.

La Grande Loggia del New Jersey attirò la deferente attenzione delle autorità politiche dello Stato e dei municipii per la attività feconda di bene spiegata durante la guerra, allorchè la percentuale di fratelli delle Logge del New Jersey partiti per la guerra fu la più alta fra tutti gli Stati.

A pro' dei profughi di guerra la Gran Loggia concorse con la somma di $2,046.85, e non ci fu movimento a beneficio della Croce Rossa, per avvenimenti luttuosi d'Italia e d'America, ecc., col quale i Figli d'Italia del New Jersey, le Logge, la Grande Loggia non si fossero mostrati attivamente solidali, compiendo una molteplice opera di bene che ebbe il suo apogeo glorioso nella inaugurazione del monumentale Orfanotrofio Statale di Nutley, N. J., avvenuta il 24 Maggio 1923.

Attualmente il Grande Concilio attende con solerzia ed amore ad un'opera di consolidamento. L'Ordine conta nello Stato 150 Logge con 15 mila fratelli. I fondi-cassa, compreso quello della Gran Loggia, ammontano a $300,000.

La ghirlanda delle benemerenze che adorna la Grande Loggia del New Jersey comprende:

— $12580 versati pro' Croce Rossa Italiana.

— $ 6300 a pro' dei ciechi di guerra.

— $ 3500 pro' tubercolotici di guerra.

— $50000 sottoscritti ai diversi Liberty Loans.

— Lire 1,500,000 al Prestito Italiano in Lire.

— $50000 al Prestito Italiano in dollari.
— $ 3000 pro' vittime terremoto d'Abruzzo.
— $ 1000 pro' Ettor e Giovannitti.
— $ 5000 pro' Sacco e Vanzetti.
— $ 2500 pro' Ospedali civici.
— $ 1000 pro' Orfanotrofii civici.
— $29000 a favore profughi guerra.
— $ 1000 pro' condannati italiani.

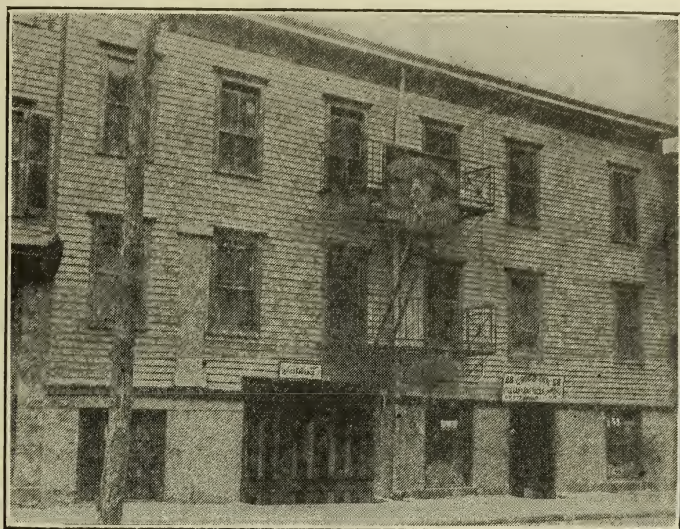
PRO' SCUOLA

Lo Stato del New Jersey ha la soddisfazione di vedere la lingua italiana insegnata in tutte le scuole superiori. Ogni singola Loggia (esempio mirabile!) ha la propria scuola di cittadinanza e di lingua inglese per ottemperare al disposto del Gran Concilio fin dal 1919. Fin dall'Aprile del medesimo anno il medesimo Gran Concilio ha indetta una gara, con premio di medaglia d'oro, alle Logge che possono mostrare il maggior numero di cittadini naturalizzati.

LE "CASE" DI PROPRIETA' DELLE LOGGE NELLO STATO DI NEW JERSEY

**Loggia Operaia Savoia, 688, Trenton, N. J.
Valore $12000**

Loggia Vittorio Emanuele III, 239 di Burlington, N. J. — Valore $10,000

Loggia Dante Alighieri, 494, Camden, N. J. — Valore $65,000

Logge Riunite di Paterson, N. J.
Valore $20,000

Loggia Corda Fratres, 1028, South Plainfield, N. J.
Valore $35,000

Loggia Nuova Roma, 964, Penns Grove, N. J.
Valore $7,000

Oltre alle "Case" di proprietà delle Logge dello Stato di New Jersey, di cui pubblichiamo le fotografie, vi sono gli edifici della Loggia P. Verri, No. 123 di Elizabeth, N. J., e l'altro edificio di proprietà delle Logge di Jersey City, N. J.

Il valore totale dei beni immobili nello Stato è di circa $160,000 escludendosi l'Orfanotrofio Statale di Nutley, N. J.

In parecchie altre città, però, sorgeranno fra breve altri edifici di proprietà delle Logge le quali hanno già deliberato in merito, qualcuna avendo perfino acquistato il terreno necessario, in località centrali, di molto valore.

La Grande Loggia di Pennsylvania

In Pennsylvania, fin dall'anno 1909 era sorta la Loggia pioniera "Santo Stefano di Camastra, No. 29" alla quale seguirono le Logge Alessandro Volta, No. 30 di Easton, la Pittsburgh No. 74 di Pittsburgh e la Italia, No. 77 a Philadelphia, Pa., quest'ultima per opera del Cav. Uff. A. Giuseppe Di Silvestro e del fratello Francesco Silvagni.

Il Di Silvestro, essendo rimasto favorevolmente impressionato dalla propaganda a pro dell'Ordine fatta da una Commissione di fratelli (Avv. R. Giaimo, Avv. Toledo, Prof. A. Pecorini) in occasione del Primo Congresso delle Colonie del Nord America tenutosi a Philadelphia l'anno 1911 e dal quale originò la "Alleanza Italo-Americana", e sempre pronto per tutte le iniziative tendenti alla rigenerazione civica delle nostre collettività, non solo creò la Loggia Italia ma si diede attivamente alla propaganda dell'Ordine partecipando a numerosi comizi e mettendo a disposizione della organizzazione il suo giornale quotidiano "La Voce del Popolo".

Del resto, già nei tempi che videro i primi tentativi fatti a New York per formare l'Ordine, il Di Silvestro era stato invitato a concedere la sua cooperazione. Il fratello Prof. Giovanni Di Iorio nel settimanale "Cronaca Illustrata" di Mount Vernon, N. Y. (14 Agosto 1924) ricordava:

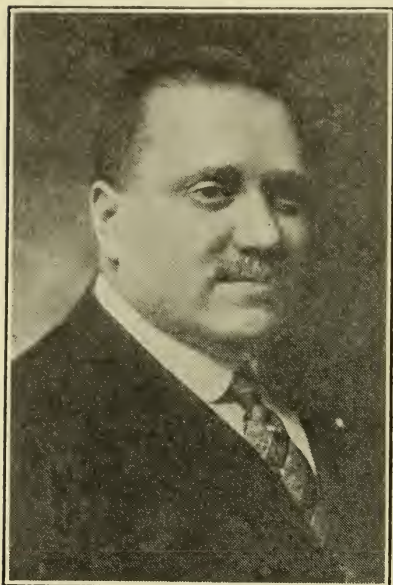
"Allorchè l'Ordine dei Figli d'Italia cominciava, ed erano pochi i fratelli sparsi in pochissime Logge, solo un giornale settimanale registrò a caratteri cubitali il nome del Dr. Cav. Vincenzo Sellaro, fondatore dell'Ordine", e più tardi, non appena costituita la prima Loggia "Mario Rapisardi No. 1" dedicò colonne intere per illustrare i nomi dei primi cinque fratelli, promotori di detta Loggia: Sellaro, Affronti, Ferrara, De Iorio, ed un cognato del Dottor Sellaro. Nell'accreditato ufficio del Dr. Sellaro, in Grand Street, si escogitò il titolo, e si compilò lo Statuto dell'Ordine, mentre la settimana dopo, senza indugio e senza ambagi, tutto veniva pubblicato sulla "Scintilla Elettrica". Ma la mèta era più in là, perchè l'Ordine rimaneva negletto in New York, e il Dr. Sellaro vagheggiava qualche attivo propagandista, che avesse diffuso l'Ordine in altri Stati.

Spesso parlava di ciò al De Iorio ed al Ferrara, e il De Iorio invitò a casa sua l'amico carissimo Sig. A. Giuseppe Di Silvestro.

Cortesemente il Di Silvestro venne, senza saper di che si trattasse, e nel pomeriggio di quel fausto giorno, il De Iorio lo presentò al Dr. Cav. Vincenzo Sellaro. Un grande avvenimento per l'Ordine, perchè le due menti robuste s'intesero, e la "Scintilla" registrò l'avvenimento, perchè in conseguenza di esso, tutti sanno quale sviluppo abbia avuto il nostro Ordine nello Stato di Pennsylvania".

Anche in Pennsylvania, come altrove, l'Ordine potette affermarsi dopo lotte e sacrifici da parte di pionieri per i quali la volgarizzazione degl'ideali dell'Ordine fu un apostolato che essi pagarono con enorme dispendio di tempo, di denaro e di salute. Ma l'opera, santificata dal sacrificio, può dirsi in Pennsylvania superba.

La Grande Loggia, costituitasi il 27 Aprile 1913 a Philadelphia, Pa., con 13 Logge, prese subito, arditamente, la testa di quasi tutti i mo-

vimenti coloniali, irregimentò con ferrea disciplina le masse, diede loro uno spirito combattivo, le spinse su un programma fecondo di attività reali, riuscì in poco tempo a diramare le proprie propagini dapertutto, ed a mostrare uno Stato compatto, ricco di energie, benemerito per opere umanitarie e civiche.

Cav. Uff. A. G. Di Silvestro

Il suo primo Grande Venerabile fu Arpino Giuseppe Di Silvestro il quale restò in carica, sempre confermatovi all'unanimità, fino a tutto Agosto 1923 quando, alla Grande Convenzione di Dubois, sbaragliate le accuse ingiustamente fattegli, senza considerare che Arpino Giuseppe Di Silvestro era stato in fin di vita per una malattia dovuta esclusivamente al continuo logorio fisico incorso nel suo lavoro indefesso ed affannoso per l'Ordine, in tanti anni, gli venne conferita la carica di Grande Venerabile onorario a vita e di Presidente onorario a vita dell'Orfanotrofio da lui voluto e creato.

Oggi l'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania conta 225 Logge, con un numero totale di inscritti di 22,991. La Grande Loggia ha un fondo cassa di $5,892.24, corredo $2,000, totale $7,892.24. Capitale del Fondo Unico Mortuario, a tutto il 25 Novembre 1924, $238,569.56.

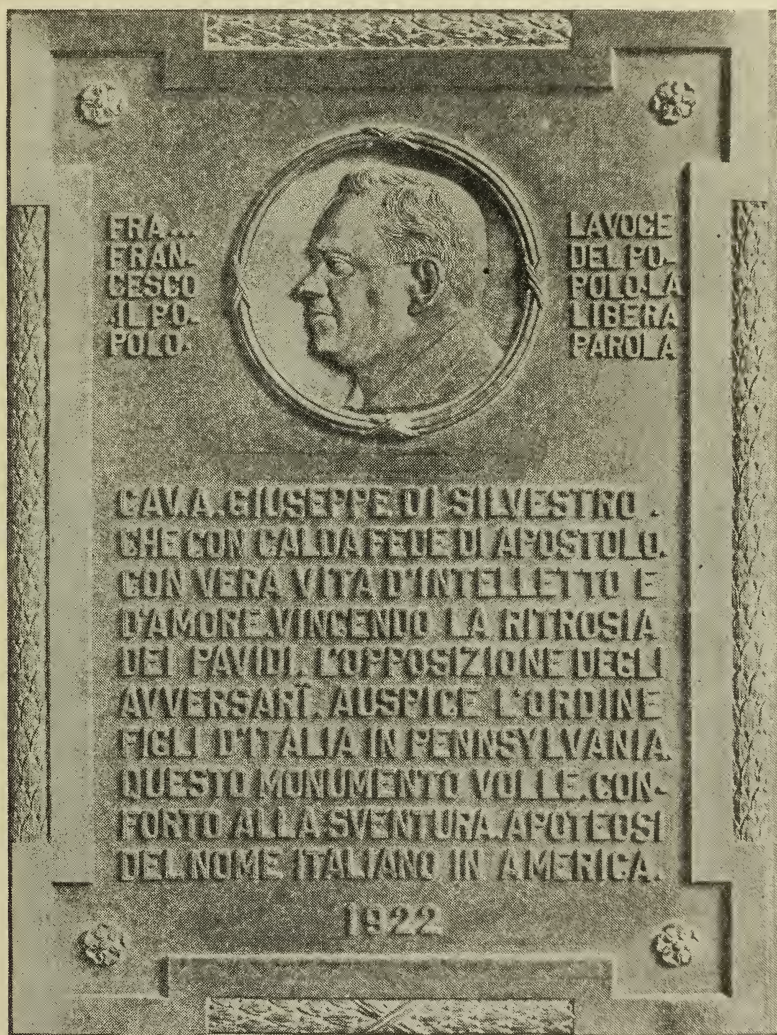
Fondo di cassa dell'Orfanotrofio Dante Alighieri dei Figli d'Italia alla suddetta data, $48,009.69.

PERIODO 1911 - 1913

Formata in Philadelphia la Loggia "Italia, No. 77", e nominato Delegato Supremo, il fratello A. Giuseppe Di Silvestro accettò l'incarico con l'esplicito patto che le spese fossero state sopportate solo da lui, e non dall'Ordine, il che richiese immensi sacrificii di tempo e di denaro specie quando si considera che egli immancabilmente partecipava alle frequentissime riunioni che in quel tempo si avevano del Concilio Esecutivo Supremo e della Loggia Suprema in New York, alcune delle quali si prolungavano parecchi giorni.

Accintosi alla faticosa opera di propaganda e riorganizzazione dell'Ordine nello Stato, la prima Loggia da lui visitata fu la "Santo Stefano di Camastra" in Reading la quale, dato lo scoraggiamento che aveva invaso l'animo dei fratelli, era per sciogliersi. Quella visita che il Di Silvestro fece ben augurò alle fortune dell'Ordine nello Stato poichè egli, accolto

con indescrivibile entusiasmo dai fratelli che intendevano far trionfare l'idea dell'Ordine, trasse dall'evento quella inspirazione e quella forza tenace che lo sorressero in 13 anni di lotta. Le Logge presto si moltiplicarono, specie dopo l'imponente iniziazione della Loggia Ufficiali Bersaglieri di Williamsport, avvenimento che fece epoca.

Periodo laborioso, materiato di sacrificii!... Da esso si cominciarono a registrare quelle lotte talvolta aperte, spesso fatte alla sordina, che accom-

Targa al Cav. Uff. A. Giuseppe Di Silvestro, iniziatore e creatore dell'Orfanotrofio di Concordville, Pa.

(vedere a pag. 160)

pagnarono l'opera multiforme del Di Silvestro in tutte le sue esplicazioni. Lotta da parte di intere collettività pervase da un inconcepibile senso di diffidenza; lotta da parte dei "prominenti" i quali facevano accogliere, talvolta, i propagandisti dell'Ordine come nientemeno che dei "manoneristi"; lotta da parte dei preti i quali, malamente informati, si sforzavano di scorgere l'Ordine di tinta massonica; lotta continua, tenace per ogni iniziativa: si ventilava l'idea d'un Fondo Unico Mortuario? No, si voleva invece un Fondo Sussidio. Un Orfanotrofio? Nemmeno, si desiderava una Casa Sociale. Delle Scuole? No, si volevano delle biblioteche. Tutto per ostacolare, inceppare l'attività del Grande Venerabile e dei suoi cooperatori.

Ma il Di Silvestro trionfò su tutte le barriere e, sia pure col sacrificio supremo della sua salute, donò allo Stato e il Fondo Mortuario, e l'Orfanotrofio, e la Casa Sociale, e molte altre utili cose, nel mentre si moltiplicava per curare gl'interessi generali dell'Ordine sia quando otteneva per esso, insieme al fratello F. Palleria del New Jersey, un Atto d'incorporazione uguale a quello dell'Ordine dei Foresters, e sia allorchè col fratello Aquilano spendeva delle nottate intere, per molti mesi, ad approntare le Leggi ed il Rituale dell'Ordine in cui apportò geniali innovazioni e di cui interi capitoli sono quasi tutta opera sua.

GESTIONE A. G. DI SILVESTRO

PERIODO 1913 - 1914

A. G. Di Silvestro, Gr. Venerabile
G. J. Todaro, Ex " "
A. Zaffiro, Ass. " "
Dr. Francesco Cubicciotti, Oratore
A. Perfilia, Grande Segr. Archivista
A. Viglione, Grande Segr. Finanza
Dr. Giovanni Ricciardi, Gr. Tes.
Sig.ra L. Verna, Grande Curatrice
G. Mazzullo, " Curatore
S. Gianquinto, " "

COSTITUZIONE DELLA GRANDE LOGGIA

La Costituzione della Grande Loggia di Pennsylvania fu deliberata in una riunione preparatoria tenutasi in Reading nel Marzo 1913, col concorso dei rappresentanti delle seguenti dodici Logge: Santo Stefano di Camastra No. 29 di Reading, Alessandro Volta No. 30 di Easton, Pittsburgh No. 74 di Pittsburgh, Italia No. 77 di Philadelphia, Sommatino No. 96 e Enrico Millo No. 128 di Easton, Duca degli Abruzzi No. 130 di Martin's Creek, Ufficiali Bersaglieri No. 138 di Williamsport, Giulio Cesare Capaccio No. 140, Napoleone Colaianni No. 141, Giosuè Carducci No. 146 di Lock Haven, Vittorio Alfieri No. 149 di Renovo.

L'adunanza fu presieduta da A. Giuseppe Di Silvestro, allora Oratore Supremo.

Seduta stante, dai rappresentanti delle suddette Logge, si firmava la domanda di dispensa da inoltrarsi al Supremo Concilio, e si deliberava che essa fosse anche firmata dalla Venerabile della Loggia Principessa Iolanda No. 145 di Philadelphia, assente per malattia dalla riunione di Reading.

Come sede della Grande Loggia veniva scelta la città di Philadelphia.

Ottenuta la dispensa, la prima Grande Convenzione fu convocata subito in questa Città, e si tenne il 27 Aprile dello stesso anno, con l'intervento dei Delegati di tutte le suddette Logge.

In quella prima assise dei Figli d'Italia della Pennsylvania fu acclamato Grande Venerabile A. Giuseppe Di Silvestro, poi sempre confermato fino alla Grande Convenzione di Du Bois del 1923, quando per tassativa disposizione di legge egli dovette essere sostituito.

Nel primo anno di vita cominciarono le prime lotte, alla chetichella, con rimproveri circa il forte guadagno sulla vendita degli oggetti che però andava al fondo-cassa. Allora si usava di vendere privatamente i bottoni, le fasce, ecc., ma il Di Silvestro monopolizzò tale vendita a favore della Grande Loggia alla quale assicurò così un buon fondo cassa ed i mezzi di sussistenza.

Un'altra guerriglia venne fatta per la iniziativa di istituire scuole di lingua Italiana nei maggiori centri dello Stato imponendo la tassa di un dollaro a socio, annualmente. Ebbene furono tante e tali le insinuazioni dei nemici dell'Ordine, ed anche di qualche membro fedifrago, che la compagine della istituzione minacciò di sgretolarsi. All'iniziativa bella e santa si dovette pel momento rinunziare perchè solo alcune Logge avevano risposto all'appello ed il Grande Venerabile si vide costretto a far restituire il dollaro di tassa a chi l'aveva pagato!...

L'Orchestrina degli orfanelli dell'Orfanotrofio di Concordville, Pa.

PERIODO 1914 - 1916

A. G. Di Silvestro, Gr. Venerabile
C. J. Todaro, Ex " "
A. Zaffiro, Ass. " "
Oreste Giglio, Grande Oratore
Benedetto Oro, Grande Tesoriere
A. Perfilia, Grande Segr. Archivista
A. Viglione, Grande Segr. Finanza
M. Alberti, Grande Curatore
A. Bruno, " "
S. Loiacono, " "
A. Mario Esposito, " "

SECONDA GRANDE CONVENZIONE

La seconda Grande Convenzione si tenne nel mese di Aprile del successivo anno 1914 a Williamsport, ove erano rappresentate 33 Logge.

Il Di Silvestro ventilò allora l'idea del Fondo Unico Mortuario e della Commissione, nominata per la compilazione del progetto, fece parte il fratello Oreste Giglio.

Rieletto il Di Silvestro a Grande Venerabile, gli si offrì un banchetto che egli prima declinò ma, date le insistenze, dovette poi accettare pel suo ritorno da un viaggio in Italia.

Durante la sua assenza il Comitato venne formato. Parte dei membri volevano dare al banchetto una fisionomia ed importanza coloniale. Si allargò perciò il Comitato ed il banchetto riuscì grandioso, con 700 coperti, alla Garrick Hall con l'intervento, fra l'altro, di circa 60 soci dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia capitanati dall'intero Gran Concilio. Si fu allora che il Di Silvestro, nel suo discorso, augurò che i due Ordini si fossero ben presto fusi.

LE SUCCESSIVE GRANDI CONVENZIONI A VOLO D'UCCELLO

A Pittsburgh, il 1915, dal 22 al 24 Maggio. Giorni di ansia e di attesa, nei quali si doveva decidere se l'Italia dovesse scendere in guerra.

Si attendeva da un momento all'altro la grande notizia. Non mai, come in quei memorabili giorni d'epopea, l'Ordine Figli d'Italia si sentiva pronto a manifestare la sua devota solidarietà con la Patria lontana ed a cooperare per le sue maggiori fortune.

Fu un giornale americano che annunziò il fatidico avvenimento.

Durante la seduta del 23, alle ore 6 pom., la "Pittsburgh Press", con un apposito messagero, fece annunziare al Grande Venerabile che alle ore 3.30 dello stesso giorno l'Italia aveva dichiarato guerra all'Austria. La seduta fu sospesa in segno di giubilo, e poi la Grande Convenzione deliberò che tutte le Logge della Pennsylvania dovessero simultaneamente festeggiare, a suo tempo, la riconquista di Trento e Trieste da parte dell'Italia.

Durante un trattenimento, per opera dei soliti malevoli, fu riferito alla polizia che si sarebbero distribuite delle bevande alcooliche pur essendo giorno di festa. Ciò tanto per mostrare che le lotte sorde venivano tentate in ogni eventualità!

PERIODO 1916 - 1917

A. G. Di Silvestro, Gr. Venerabile	Benedetto Oro, Grande Tesoriere
C. J. Todaro, Ex " "	Matteo Alberti, Grande Curatore
A. Zaffiro, Ass. " "	Agostino Branca, " "
Dr. A. E. Abbate, Grande Oratore	Domenico Pappano, " "
A. Perfilia, Grande Segr. Archivista	Rev. J. W. Vavolo, " "
A. Viglione, Grande Segr. Finanza	Salvatore Loiacono, " "

Convenzione ad Harrisburg, il 1916, dal 28 al 31 Maggio. Essa fu inaugurata con un discorso del Governatore dello Stato On. Martin G. Brumbaugh, il quale sciolse un inno all'Italia, che egli disse di conoscere per averla visitata.

Questa Convenzione valse a creare nella capitale della Pennsylvania una nuova corrente di stima e di fiducia per l'elemento italiano. Il giornale "The Patriot" illustrava con un simpatico commento il telegramma di omaggio indirizzato dall'Assemblea al Presidente Wilson, e concludeva che gli Italiani hanno diritto di essere considerati come i migliori cittadini di questa terra di adozione.

In tale Convenzione fu deliberato di dare una sede stabile all'Ufficio del Grande Concilio, fittando all'uopo un apposito locale, e da questo provvedimento l'Ordine riceveva nuovo e vigoroso impulso, i cui effetti si constatarono subito con la sua meravigliosa espansione. Fino a quel tempo gli uffici erano in quelli de "La Voce del Popolo", di cui era direttore A. Giuseppe Di Silvestro, pagando l'amministrazione di questo giornale per rendita, luce, riscaldamento, telefoni ed anche il segretario signor Alfredo Perfilia che allora era redattore di quella azienda giornalistica.

Il Grande Segretario riceveva allora per stipendio dalla Grande Loggia 2 dollari settimanali e poscia 6.

Nell'ordine del giorno vi era la discussione del progetto del Fondo Unico Mortuario. Il Grande Venerabile volle a relatore l'allora Grande Venerabile di New York, Avv. Stefano Miele il quale, per il primo, aveva creato tale Fondo in New York. Dopo ampia discussione si voleva approvare il Fondo Unico Mortuario obbligatorio, ma poichè il Di Silvestro era di contrario parere, si addivenne ad un concordato e si deliberò che il F. U. M. sarebbe rimasto facoltativo per un certo periodo di prova dopo del quale, se i risultati non fossero stati ottimi, si sarebbe imposta la obbligatorietà.

Dopo 3 mesi si erano inscritti 18 soci tutti della "Roma dei Cesari" di Dubois. Allora il Gran Venerabile, che era malato, riunì d'urgenza il Grande Concilio nella sua camera da letto ed avvalendosi del deliberato della Grande Loggia fece proclamare l'obbligatorietà della inscrizione al Fondo Unico Mortuario che presto si rivelò un grandioso successo.

ATTESTATO DI OMAGGIO ALL'ON. SALANDRA

Nei primi di Luglio del 1916, in una riunione di Venerabili delle Logge di Philadelphia, il Cav. F. A. Travascio, Venerabile della Loggia Felice Cavallotti No. 527, proponeva un attestato di riconoscenza all'ex Presidente del Consiglio On. Salandra, che l'anno precedente aveva presentata e fatta approvare dal Parlamento la dichiarazione di guerra contro l'Austria,

Fu deciso per acclamazione di mandare una pergamena all'On. Salandra con la seguente dedica:

I Venerabili delle 24 Logge — dell'Ordine Figli d'Italia in America — con sede in Philadelphia — in seduta del 13 Luglio 1916 — accogliendo la proposta del Cav. Francesco A. Travascio — a mezzo del Grande Concilio di Pennsylvania — presieduto da A. Giuseppe Di Silvestro — e a nome di tutte le Logge dello Stato — mandano un saluto e voto di plauso — a Sua Eccellenza l'On. Antonio Salandra — in omaggio all'opera patriottica — da lui spiegata — in servizio della Nazione.

LA MEMORANDA INIZIAZIONE IN MASSA DEL 1916

Se anche non si voglia tener conto che soltanto del numero, la iniziazione in massa, che ebbe luogo a Philadelphia il 29 Ottobre 1916, assurse alla importanza di un avvenimento memorabile.

Mille settecento novantasei nuovi soci vennero in quel giorno ad accrescere le file dei Figli d'Italia della Pennsylvania, raggiungendo un "record" che, noi crediamo, non si sia mai più verificato nella storia dell'Ordine. E al gran numero degli aspiranti soci faceva corona un'altra più imponente massa, formata di quelli già appartenenti all'Ordine, e che sommavano a più di cinquemila.

Le disposizioni eccessivamente puritane delle autorità locali non permisero che di domenica quel nostro esercito marciasse (mentre a breve distanza era stato permesso un altro corteo con musica ad un gruppo di circa 50 persone per Cesare Battisti, il che rivela ancora una volta la lotta sorda che si faceva all'Ordine in ogni occasione) per le vie della Colonia italiana, ma bastò il breve tragitto dal luogo di riunione alla sala fissata per la cerimonia a dimostrare agli invidi e agli ignari quale forza potesse spiegare l'Ordine nella sola città di Philadelphia, quali passi da gigante esso avesse fatto in un decorso di tempo relativamente breve, cioè dall'Aprile del 1913, epoca della costituzione della Grande Loggia, e quale e quanto consentimento avessero trovato tra gli Italiani immigrati le idealità della nostra Istituzione.

Era stato scelto per la cerimonia un locale amplissimo, quello del National Atletic Club. I soci delle vecchie Logge dovevano prendere posto nelle balconate attorno alla sala e gli iniziandi dovevano rimanere in platea per poter partecipare alla cerimonia. Però, man mano che essi entravano nel locale, si vide che lo spazio libero non poteva essere capace a contenere quella immensa marea. E infatti, benchè in piedi, gli iniziandi potettero a mala pena disporsi nello spazio ad essi destinato, rimanendo stretti l'uno all'altro, senza la possibilità di muoversi e tanto meno di circolare. Ciò posto, si dovette limitare la cerimonia di iniziazione ai soli Venerabili delle nuove Logge, in rappresentanza dei soci tutti.

Quel giorno furono iniziate ben dieci nuove Logge, e vogliamo ricordarle, in omaggio a quanti attivamente lavorarono per la loro costituzione. Esse furono: Amor di Patria No. 577, Gerolamo Savonarola No. 581, Principe Tommaso di Savoia No. 610, Silvio Spaventa No. 611, Giulio Cesare No. 612, Felice Nazario Sauro No. 617, Americo Vespucci No. 618, Cesare Battisti No, 620, Muzio Scevola No. 631, Generale Giovanni Ameglio No. 633.

Alla memorabile cerimonia non avendo potuto assistere il Grande Venerabile A. Giuseppe Di Silvestro perchè malato, fu presentato al Supremo Venerabile Dr. Buffa un magnifico anello con diamante per essere consegnato al suddetto a nome della Grande Loggia. Al Gran Venerabile malato si fece una imponente dimostrazione. E' da notarsi che prima del comizio, il Corteo dei Figli d'Italia era sfilato davanti l'abitazione del Grande Venerabile, 1121 Wharton Street.

In un commento pubblicato sul Bollettino Ufficiale del tempo, il compianto fratello Canudo scriveva: "...le nuove Logge avranno tra loro la Loggia No. 633. Pensate: siamo arrivati a un numero di 633 Logge. Che nucleo poderoso! Forse con questa iniziazione in massa saremo circa cento mila italiani raccolti sotto il labaro dell'Ordine nostro".

Povero e caro Canudo! Se una triste fatalità non ti avesse abbattuto innanzi tempo, in pochi altri anni tu avresti visto triplicarsi il numero delle Logge e anche il numero degli Italiani raccolti sotto il labaro dell'Ordine.

PER LE VEDOVE E GLI ORFANI DEI CADUTI IN GUERRA

Quando nella primavera del 1917 si annunziò la venuta della Missione Italiana, con a capo Sua Altezza Reale il Principe di Udine, il Grande Concilio deliberava che ogni socio dovesse pagare un dollaro, allo scopo di consegnarne il ricavato al Principe nella sua visita a Philadelphia, per essere versato nel Fondo a beneficio delle Vedove e Orfani dei caduti in guerra. La somma venne raccolta nell'incredibile breve tempo di otto giorni.

SULLA GRADINATA DEL CONSOLATO IN OCCASIONE DELLA VENUTA A PHILADELPHIA DEL GENERALE EMILIO GUGLIELMOTTI, Attachè all'Ambasciata Italiana, per presenziare la fiera di beneficenza pro profughi d'Italia delle Logge di Philadelphia — **Da sinistra a destra:** Dr. Ignazio Cortese, Regio Console Cav. G. Gentile, Gen. E. Guglielmotti, Cav. Uff. Giuseppe Di Silvestro, A. Zaffiro, A. Perfilia.

Le Logge risposero con entusiasmo all'appello e parteciparono altresì in numero imponente alla magnifica sfilata che in onore della Missione ebbe luogo il 20 Giugno 1917.

Lo stesso giorno, a mezzo del Regio Console di Philadelphia, Cav. Giuseppe Gentile, veniva consegnata alla Missione Italiana la somma di 11,000 dollari (più di 200,000 lire italiane), rappresentante l'ammontare fino a tale data riscosso quale contribuzione delle Logge a favore del Fondo per le vedove e gli orfani dei caduti.

Queste note telegrafiche non possono dare l'impressione della solennità e dell'entusiasmo con cui i Figli d'Italia assolsero il loro compito in tale occasione. La manifestazione fu imponente e indimenticabile, dimostrando ai profani la magnifica coesione dell'Ordine, che attingeva da essa nuove forze e nuovo ardimento.

Due mesi dopo i Grandi Delegati, riuniti in Convenzione a Uniontown, deliberavano che per un anno, a incominciare da Settembre, si versasse nelle mani del Regio Console la somma di cento dollari al mese come contributo alla Patria durante la guerra.

Al primo versamento di questa tassa pro patria fu aggiunta la somma di $587,16 per altre contribuzioni ricevute per le vedove e gli orfani dei caduti, e poi nel mese di Novembre l'altra somma di $230.70 e nel Gennaio successivo $661.90, ultimo residuo della sottoscrizione, la quale si chiudeva così con un totale di $12,479.76.

Questi splendidi risultati, però, potettero essere raggiunti sempre in mezzo a vivacissime lotte. Non si voleva far marciare l'Ordine in Corteo, pel ricevimento della Missione Italiana per non far mostrarne l'importanza acquistata mercè l'opera dei suoi capi. L'Ordine potè trionfare però anche malgrado questo complotto, mercè l'energico intervento del Console, Cav. Giuseppe Gentile il quale, negli uffici del Sindaco, ebbe a dire che se l'Ordine non poteva sfilare, la missione non si sarebbe recata a Philadelphia. Si ricorda a questo proposito che, proprio quando si marciava in parata lungo Broad Street, arrivarono i membri della Missione che presero alloggio al Ritz Carlton Hotel. Il corteo, composto di oltre 15 mila associati all'Ordine, doveva girare a sinistra per South Street, onde recarsi a Fairmont Park, perchè si voleva impedire ch'esso arrivasse fino all'Hotel.

Pur, tuttavia, per la compiacenza del comandante il Plotone Polizia, avendo il corteo potuto arrivare all'Hotel e tornare poi indietro, quelli che avevano interesse ricorsero allo stratagemma di non far affacciare al balcone i membri della Missione, esempio tipico — questo — che mostra fino a qual punto si arrivava in odio all'Ordine ed al suo Capo.

PER LA RIGENERAZIONE COLONIALE

Indimenticabile sarà la campagna condotta dalla Grande Loggia per la "rigenerazione coloniale", culminata in un grande Comizio, nel 1917, all'Academy of Music di Philadelphia, per protestare, in nome dell'Ordine e degli Italiani di Philadelphia, contro il feudalismo politico a quel tempo dominatore in Pennsylvania, il che dimostrò la nuova coscienza soffusa nelle masse, evocate a un più civico tenor di vita dall'Ordine.

E' degno di nota ricordare, per la cronaca, che in quel Comizio — al quale più di tre mila persone non potettero assistere per mancanza di spazio — presieduto dall'allora venerabile Supremo Avv. Stefano Miele — intervenne e parlò l'On. Joseph Buffinton, presidente giudice della Circuit Court of Appeals per l'Eastern District of Pennsylvania. Fra gli oratori della serata i più caustici furono il signor Enrico Di Berardino, il Rev. T. Della Cioppa, il Cav. Uff. A. Giuseppe Di Silvestro e l'Avv. Repetto.

La campagna venne suscitata dal fatto che, con la visita della Missione Italiana capitanata dal Principe di Udine a Philadelphia, l'Ordine del quale si voleva impedire il corteo, era stato escluso da tutti i ricevimenti insieme con diverse altre organizzazioni ed eminenti personalità italiane, e ciò per opera di un irriconciliabile nemico dell'Ordine e dei suoi capi che erano riusciti ad insinuare il Sindaco della Città On. Thomas B. Smith.

UNA MEDAGLIA AL GENERALE CADORNA

Rimonta all'epoca della venuta della Missione un'altra iniziativa ricordevole della Grande Loggia di Pennsylvania, quella di una pergamena e di una medaglia d'oro destinate al Generale Cadorna e fatte anche per sottoscrizione tra le Logge.

La medaglia d'oro, incrostata di brillanti, portava la seguente iscrizione:

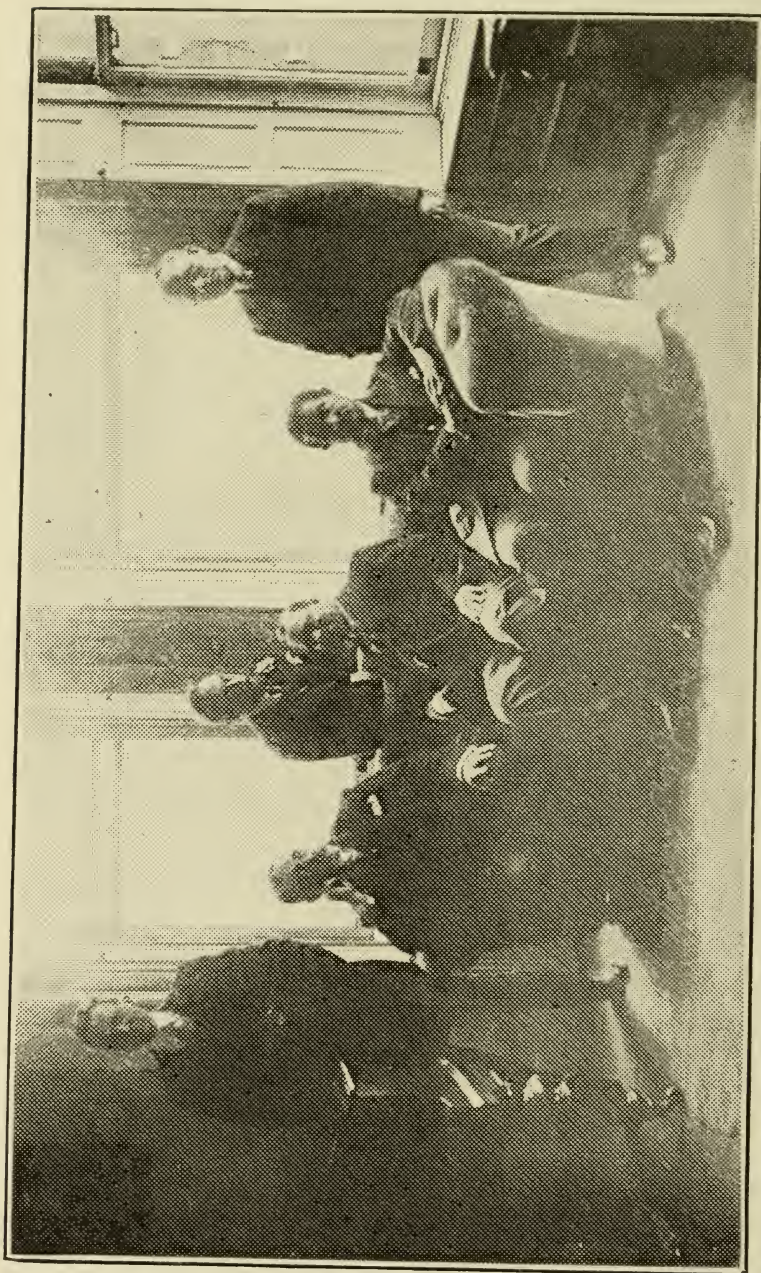
"*Al Conte Luigi Cadorna — Generalissimo dell'Esercito — Duce di Prodi — Fattore d'una più Grande Patria — I Figli d'Italia di Pennsylvania — In segno di riconoscenza e di fidente attesa — Offrono — 20 Giugno 1917*".

La medaglia fu consegnata a S. E. l'On. Arlotta dal Regio Console di Philadelphia, Cav. Giuseppe Gentile, il quale pronunziò nobilissime parole, tutte dedicate ai Figli d'Italia:

"*L'Ordine Figli d'Italia in America, un'organizzazione che conta negli Stati Uniti 100,000 soci, a mezzo del Grande Venerabile di Pennsylvania, ha voluto delegare me, quale Console d'Italia in questa Città, a consegnare a voi questa medaglia, che esso vi prega di voler portare a S. E. il Generale Cadorna, Supremo Comandante del nostro Esercito.*

"*Sono lieto di assolvere l'onorifico mandato, poichè conosco che l'atto attuale nobilissimo dei Figli d'Italia è la continuazione d'una lunga serie di manifestazioni di indiscusso sentimento patriottico, che va dai soccorsi generosi ai colpiti dai terremoti delle Calabrie, di Sicilia e degli Abruzzi, alle sottoscrizioni cospicue ai Prestiti Nazionali Italiani, dalle forti oblazioni a favore della nostra Croce Rossa, all'assistenza pietosa alle famiglie dei soldati richiamati.*

"*Quest'Ordine dei Figli d'Italia, che qui ha mandato stamane a migliaia i suoi soci per prestare tributo d'onore a Voi, che portate il messaggio del popolo italiano al popolo d'America, in questo momento sottoscrive con generosità ai "Liberty Bonds", come anni fa riscattò l'umile e abbandonata casetta in cui visse, a Staten Island, Colui che di questa fratellanza fu il precursore, l'Eroe dei Due Mondi.*

"*Con la medaglia che i Figli d'Italia inviano, a vostro mezzo, al Supremo Comandante del nostro Esercito, essi non soltanto rendono omaggio a Colui che ha saputo guidare le armate italiane nei cimenti che oggi tutto il mondo*

IN OCCASIONE DELLA VENUTA A PHILADELPHIA NEL MAGGIO 1921 DI S. E. L'AMBASCIATORE ROLANDI-RICCI — Seduti da sinistra a destra: Senatore Rolandi-Ricci, Ambasciatore del Re d'Italia a Washington, D. C.; Cav. Uff. A. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile e maestro di cerimonie per i ricevimenti a S. E. l'Ambasciatore; Dr. Cav. Vincenzo Buffa, ex-Supremo Venerabile. — **Da sinistra a destra in piedi:** Dr. Cav. Vico J. Ciccone, presidente del Comitato ricevimento all'Ambasciatore; Giuseppe Brocato Gaeta, Grande Ass. Ven. e Dr. Angelo Marsico, Supr. Cur.

ammira e che la storia registrerà domani a caratteri indelebili, ma esprimono la loro assoluta fiducia, che è fiducia d'ogni italiano, che la sapienza del Condottiero e il valore dei soldati nostri sapranno presto tradurre in fatto quelle aspirazioni nazionali per cui ognuno di noi freme ai nomi di Trento e Trieste".

S. E. l'On. Arlotta, prendendo in consegna la medaglia dei Figli d'Italia, si disse lieto e superbo di poterla, tornando in Patria, consegnare all'insigne Generale, come attestato di ammirazione degli Italiani in America. E infatti la Missione, appena rimesso piede in Italia, si recava al fronte a tale scopo.

Appena ricevuta la medaglia, il Comandante Supremo dell'Esercito Italiano faceva pervenire al Grande Venerabile A. Giuseppe Di Silvestro il seguente cablogramma:

"Ricevo bellissima medaglia oro e brillanti affidata alla Missione Italiana in America, segno della solidarietà che lega i trentamila associati del Sodalizio che Ella presiede all'Esercito combattente. Sento viva riconoscenza per questo dono, che terrò come prezioso ricordo dei Figli d'Italia in America e di questo grande momento storico, in cui tutti gli animi sulle due sponde dell'Oceano si uniscono nell'unica speranza e volontà di far più grande l'Italia nella Giustizia e nella Libertà di tutti i popoli".

Gen. CADORNA.

BANDIERE AI CONTINGENTI AMERICANI

Nel tempo stesso e con la stessa somma raccolta per la medaglia al Generale Cadorna, il Grande Concilio deliberava di offrire una bandiera al primo contingente americano che si fosse imbarcato alla volta dell'Europa, e ciò per mostrare l'entusiasmo degli Italiani d'America per i soldati Americani che si sarebbero recati all'altra parte dell'Oceano.

Per ovvie ragioni la consegna non si potè fare pubblicamente.

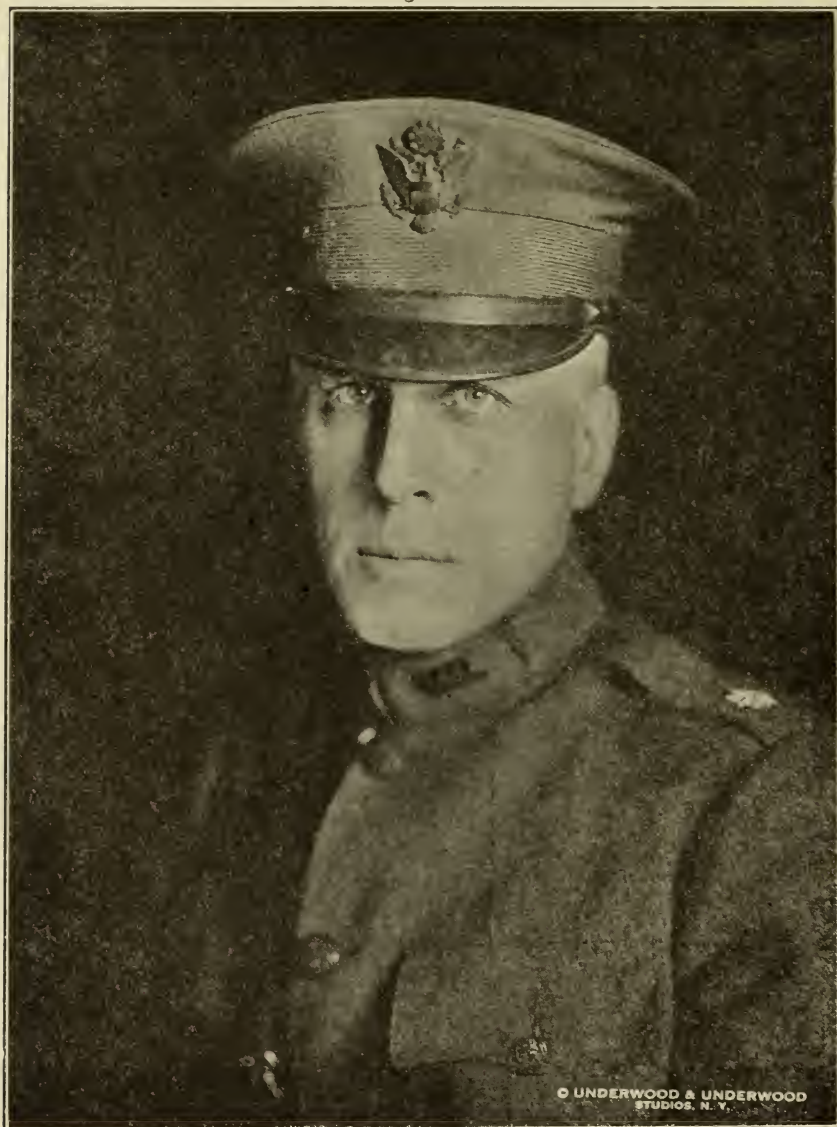
Il Comandante in capo dell'Esercito Americano, Generale Pershing, accoglieva l'offerta, esprimendo il più lusinghiero apprezzamento per l'opera della nostra Istituzione, con la seguente lettera al Grande Venerabile A. Giuseppe Di Silvestro:

"I beg to acknowledge receipt of your letter in which you inform me of the splendid attitude of the Order of the Sons of Italy in the State of Pennsylvania in expressing their devotion to the cause of the United States and to the success of our Country's arms in France. Would you please accept for yourself and the other members of your organization the assurance of my very high appreciation and thanks for the sentiments which you express?

"I take this occasion to thank you for the handsome flag which was presented by your Order. I received it in due time and shall keep it as a remembrance of the fidelity of the Sons of Italy in America."

JOHN J. PERSHING.

Nella primavera dell'anno successivo si stava formando in Allentown un Corpo d'Ambulanza degli Stati Uniti, che doveva partire per l'Italia. Il Tenente Colonnello Franklin, di quel Corpo, fece sapere al Grande Venerabile che il regalo d'una bandiera italiana sarebbe stato molto gradito. Il Grande

Concilio deliberò favorevolmente, e una rappresentanza di esso, con il Gran Segretario Archivista Alfredo Perfilia, si recava appositamente a Allentown per consegnare la bandiera, accompagnata dall'Avv. Eugenio Alessandroni, che a nome dell'Ordine aveva espletato tutte le pratiche con le Autorità militari per la consegna della bandiera.

Tenente Colonnello Cav. Dr. Clarence P. Franklin
Comandante reparto Ambulanze Americane in Italia

All'ora stabilita, il giorno 19 Maggio 1918, tutto il Reggimento si schierava in un ampio piazzale, avente da un lato una gradinata coperta in cui avevano preso posto parecchie migliaia di persone tra Americani e Italiani. Poco dopo giungeva il Tenente Colonnello Franklin col suo Stato maggiore e la rappresentanza del Grande Concilio, seguiti dal soldato Bianchi, che portava la nostra bandiera, la quale su di un anello d'argento incastrato verso la metà dell'asta aveva questa scritta: *"Presented to the United Army Ambulance Service by the Order of Sons of Italy of the State of Pennsylvania."*

L'Avv. Alessandroni disse che la bandiera affidata al Corpo di Ambulanza dall'Ordine dei Figli d'Italia non era soltanto la espressione di una Istituzione, ma quella degli Italiani tutti, e augurò che essa tornasse qui coronata di gloria.

Il Tenente Colonnello Franklin, accettando la bandiera a nome del Reggimento, ringraziò i Figli d'Italia del magnifico dono, e disse che essa era un nuovo simbolo della simpatia che univa l'Italia, l'antica nazione, maestra e donna del diritto e della civiltà, alla più giovane nazione del mondo, l'America. Concluse che i soldati d'America avrebbero saputo tenere alto davanti al nemico questo tricolore ad essi affidato.

Quando la bandiera italiana fu consegnata all'alfiere, e prese posto tra la bandiera americana e quella del corpo, mentre la musica suonava l'inno reale, una lunga e entusiastica acclamazione proruppe da quella gran folla che assisteva alla cerimonia. Fu un momento di vera e indicibile commozione: agli Italiani che vi assistettero parve che con quella bandiera andasse via qualche cosa di loro stessi.

Poco dopo l'arrivo del Corpo d'Ambulanza in Italia, il Tenente Colonnello Franklin scriveva al Grande Venerabile A. Giuseppe Di Silvestro una lettera, che merita di essere ricordata in queste note. Egli diceva:

"You will be pleased to know that we have been enthusiastically received by the Italians and that our progress has been so far literally over a bed of flowers. The most cordial relations exist between us and Italians of all classes and ranks and their hospitality has been such that it has been difficult at times to accomplish our military duties.

"The flag the Sons of Italy presented to us has been displayed here formally and I had the pleasure of telling the Minister of War in Rome about it and all the other ranking Italian Military Officials.

"Philadelphia in consequence has loomed very large on the Italian map and in the Italian mind. There have been many pictures, moving and still, taken of this flag at the head of our troops and when conditions permit I hope to send one to your Society that your Society may have it for record. Yours is the first Italian flag from America to be displayed here and I have made it a point to give the honour to Philadelphia Society."

PER LA CROCE ROSSA ITALIANA

Nell'autunno del 1917 il Grande Concilio faceva un nuovo appello alle Logge, e questa volta a favore della Croce Rossa Italiana. Ricordando che la Croce Rossa contribuiva validamente alla condotta della guerra, raccogliendo i feriti, i mutilati, i profughi, il Grande Concilio chiedeva che i

fratelli facessero convergere ad essa i loro aiuti, in quel momento di gravi necessità nazionali.

Si invitavano quindi le Logge a voler deliberare la loro iscrizione come socie perpetue della Croce Rossa Italiana col pagamento della tassa stabilita di $40.00, lasciando ad esse la facoltà di prelevare tale somma dal fondo di cassa oppure di riunirla a mezzo di oblazioni volontarie dei soci e ciò dietro suggerimento del Console Cav. Giuseppe Gentile, venuto a sostituire temporaneamente il Cav. Gaetano Poccardi recatosi a sostituire il Console Generale di New York.

Quasi tutte le Logge allora esistenti risposero all'appello versando la tassa necessaria per essere iscritte come socie perpetue. Talune si fecero anche iniziatrici di sottoscrizioni a parte. In tal modo potette mandarsi alla Croce Rossa Italiana una somma di circa 10,000 dollari. Per questo contributo venne assegnato una medaglia d'oro che il Console Cav. Giuseppe Gentile voleva fare intestare al Gran Venerabile che aveva lavorato attivamente per far inscrivere tutte le Logge. Ma A. Giuseppe Di Silvestro volle che la medaglia venisse intestata alla Grande Loggia.

La medaglia fu consegnata al Grande Venerabile Giuseppe Di Silvestro, dall'Ambasciatore Conte Macchi di Cellere, il 23 Agosto 1919, a Scranton, in occasione della Grande Convenzione tenuta in quella Città.

La medaglia, di oro grezzo massiccio, che è anche un bel lavoro d'arte, porta da un lato la scritta: "*Ai Benemeriti della Croce Rossa Italiana*", e dall'altro: "*Alla Grande Loggia Figli d'Italia della Pennsylvania*".

PERIODO 1917 - 1919

A. G. Di Silvestro, Gr. Venerabile
Dr. A. E. Abbate, Ass. Gr. "
Antonino Viglione, Ex Gr. "
Antonino Zaffiro, Grande Oratore
A. Perfilia, Grande Segr. Archivista
P. Di Peso, Grande Segr. Finanza
Alfonso Papa, Grande Tesoriere
G. Barbarisi, Grande Curatore
Salvatore Loiacono, " "
Pasquale Santoro, " "
Gioacchino Cotone, " "
Antonio Certo, " "

Convenzione a Uniontown, il 1917, dal 27 al 30 Agosto. Fu decisa in massima la istituzione di un Orfanotrofio Statale ove non fosse possibile l'Orfanotrofio unico progettato dalla Suprema Loggia; furono approvate le Borse di Studio annuali e il relativo Regolamento; fu costituito il Fondo di Beneficenza della Grande Loggia per i fratelli malati che avessero di già usufruito dell'intero sussidio da parte della propria Loggia.

Per consiglio del Gran Venerabile si divise dal Fondo Sussidio per le famiglie dei richiamati ch'era già notevole, la somma di $2000, che costituì appunto il Fondo di Beneficenza che sarebbe stato alimentato dal 10 per cento del ricavato delle feste sociali delle Logge. Anche in questa Grande Convenzione, per suggerimento del Grande Venerabile, si deliberò di investire il capitale del Fondo Unico Mortuario e della Grande Loggia in prime ipoteche all'interesse del 6 per cento.

Fin da questa Grande Convenzione, su proposta del Delegato Prof. Giovanni Gatto, si voleva nominare Grande Venerabile Onorario a vita A. Giuseppe Di Silvestro, proposta su cui non si insistette per rifiuto del Di Silvestro istesso.

E' notevole rilevare lo spirito di sacrificio dei Delegati Supremi che, appena dopo questa Grande Convenzione, si recarono alla Convenzione Suprema di Cleveland restando ben 15 giorni fuori casa.

In seguito alla nuova legislazione, dal 1917 le Grandi Convenzioni incominciarono a tenersi ogni due anni.

A BENEFICIO DEI PROFUGHI

Era appena iniziato il movimento della Grande Loggia in favore della Croce Rossa Italiana, quando si ebbe la notizia del rovescio di Caporetto, con la conseguente invasione del Veneto da parte degli eserciti austro-tedeschi. E fu necessario allora rivolgersi nuovamente alle Logge.

Il Grande Concilio lo fece con un'appassionata e vibrante comunicazione, nella quale in un certo punto era detto: "*Noi, che viviamo lontani dal terreno della lotta, dove tanti nostri connazionali gettano il loro sangue e sacrificano la loro vita per la difesa delle nostre contrade, dobbiamo sentire la necessità di offrire alla Patria quel contributo che la lontananza ci permette: il contributo economico*".

Le Logge si misero con animo al lavoro. Esse iniziarono subito sottoscrizioni, recite, trattenimenti e quant'altro più indicato per raccogliere fondi. In Philadelphia, sotto gli auspici delle Logge riunite, oltre a delle passeggiate di beneficenza, fu fatta anche una Fiera, che durò parecchi giorni e che fu inaugurata con l'intervento del Generale Guglielmotti, attachè militare presso l'Ambasciata Italiana a Washington.

Tutto sommato, fu riunita una somma di oltre 35,000 dollari, fatta pervenire al Patrio Governo a mezzo della Regia Ambasciata. A questo proposito dobbiamo aggiungere che la sottoscrizione fu condotta dal periodico "La Libera Parola" di cui era direttore il Gran Venerabile A. Giuseppe Di Silvestro.

CONTRIBUTO AI LIBERTY LOANS

A tutti i prestiti di guerra dell'America i Figli d'Italia della Pennsylvania sottoscrissero per somme ragguardevoli. Notevole lo sforzo fatto per il Terzo Liberty Loan.

Alla nazionalità italiana immigrata nella Colonia di Philadelphia era stata assegnata una rata da sottoscrivere di due milioni e mezzo di dollari. I nostri connazionali raddoppiarono la loro quota, raggiungendo la cifra di cinque milioni di dollari e mettendosi al di sopra di tutte le altre nazionalità qui immigrate.

A tale successo molto contribuirono i soci delle nostre Logge, sottoscrivendo da parte loro per un quinto di detta somma.

Anche nelle altre località dello Stato ove esistevano Logge dell'Ordine, i Figli d'Italia fecero tutti larghi acquisti del terzo prestito, come dei precedenti e dei successivi; e senza poter stabilire la cifra precisa, si può con

sicurezza affermare che essi portarono ai prestiti dell'America un contributo considerevole.

Anche in questa occasione il Sindaco di Philadelphia, On. Thomas B. Smith, commetteva per la seconda volta un odioso atto cercando di escludere l'Ordine dal Comitato nominando a Presidente di esso un connazionale avversario della istituzione. L'Ordine però fieramente raccolse il guanto di sfida e già si preparava a condurre una campagna per conto proprio, che si sarebbe inaugurata con un grande comizio all'Accademia di Musica di Philadelphia, quando il Governo Federale mandò un suo rappresentante a presenziare una riunione dei maggiorenti della Colonia. Durante questa seduta, invece del designato dal Sindaco, fu eletto a Presidente del Comitato il defunto Cav. Francesco Roma, come quegli che avrebbe potuto meglio riunire gl'Italiani dalle diverse tendenze, ed uno dei Vice-Presidenti fu il Gran Venerabile A. Giuseppe Di Silvestro.

PRESTITO ITALIANO IN DOLLARI E CONSOLIDATO

Anche per i Prestiti dell'Italia il Grande Concilio non mancò di emanare apposite sollecitazioni.

Logge e fratelli, ad onta che i valori italiani fossero deprezzati, non rimasero sordi all'incitamento. Taluni acquisti furono fatti a mezzo della Grande Loggia, ma la maggior parte direttamente, e perciò non si hanno dati precisi sulla somma totale delle sottoscrizioni. Ma è certo che anche in questa occasione i Figli d'Italia seppero fare il loro dovere. La somma probabile si suppone raggiunse i $50 mila.

PER LE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI

Allo scoppiare della guerra fu imposta ai soci una piccola tassa per sussidiare le famiglie dei fratelli richiamati alle armi. Da tale tassa si ebbe complessivamente una somma di $6414.38, con la quale si potettero aiutare per lungo tempo parecchie famiglie, che avevano qualche parente in Italia a prestare servizio militare o in altra fronte.

L'assegnamento del sussidio fu continuato anche dopo la guerra, e fino a quando se ne ritenne la necessità.

L'Ordine in Pennsylvania fu l'unica istituzione in America che pagò sussidi alle famiglie richiamati fino a quando i soldati, anche prigionieri, furono resi liberi. Con tutto ciò rimase un discreto fondo dal quale, nella Convenzione di Uniontown, come detto, fu tolta, e messa in disparte, la somma di $2000 creandosi un Fondo Beneficenza per le famiglie dei soci bisognosi.

ALTRE ATTIVITA'

Durante l'anno 1918 l'Ordine s'interessò efficacemente alla sottoscrizione dei "Liberty Loans"; tenne una magnifica celebrazione dell'Italy-America Day a Reading, oratore il Gran Venerabile; partecipò ad un meraviglioso corteo in Philadelphia allorchè tutti i componenti del Comitato Coloniale, per attestare la loro fedeltà all'America, firmarono una copia della Costituzione; partecipò al banchetto di benvenuto alla Missione giornalistica italiana; ecc.

AMBULANZE PER L'ITALIA

La prima Ambulanza dell'Ordine fu consegnata al Generale Guglielmotti, ad iniziativa delle Logge di Chester, il 7 Aprile del 1918, auspice la Loggia Dante Alighieri No. 486. Alla consegna assistettero cospicue personalità americane, con a capo il Senatore W. C. Sproul, e l'Assistente Supremo Venerabile Avv. Di Silvestro. Due drappelli di soldati americani con bandiera resero gli onori militari al Generale Guglielmotti.

In seguito furono consegnate altre tre Ambulanze. La iniziativa fu presa nel colmo della guerra, e sebbene esse fossero pronte da un pezzo, non se ne potette fare più presto la consegna, prima per gli impegni del Generale Guglielmotti che doveva riceverle, e poi per il dilagare della epidemia di influenza, che non permise si facessero riunioni e celebrazioni di nessun genere per un abbastanza lungo periodo di tempo.

Due di dette Ambulanze dell'Ordine, fatte ad iniziativa della Loggia Principe di Udine No. 757, furono consegnate il 2 dicembre. La consegna fu fatta a Philadelphia dal Grande Venerabile A. Giuseppe Di Silvestro al Generale Guglielmotti, in presenza del Console Generale Cav. Poccardi all'Hotel Ritz Carlton.

Il 28 dello stesso mese fu consegnata allo stesso Generale Guglielmotti l'altra Ambulanza fatta per iniziativa della Loggia Nuova Luigi Cadorna N. 771 di Butler.

Entusiastiche accoglienze furono rese dai Figli d'Italia in quella Cittadina al Generale Guglielmotti, degno rappresentante del nostro glorioso esercito.

PERIODO 1919-1921

A. G. Di Silvestro, Gr. Venerabile	Benedetto Oro, Grande Tesoriere
G. Brocato, Ass. " "	Conte U. Billi, Grande Curatore
A. Zaffiro, Ex " "	Antonio Certo, " "
A. Perfilia, Grande Segr. Archivista	Rev. A. Fiala, " "
P. Di Peso, Grande Segr. Finanza	Egidio Agresti, " "
Dr. A. E. Abbate, Grande Oratore	Michele Cerzullo, " "

GRANDE CONVENZIONE DI SCRANTON

La prima Convenzione biennale ebbe luogo a Scranton, il 1919, dal 21 al 25 Agosto, e fu molto laboriosa e di notevoli risultati. In essa si discuteva e approvava il progetto delle Leggi della Grande Loggia compilato dal Grande Segretario Archivista Alfredo Perfilia, e, pur tra contrasti non pochi nè lievi, si affermava la necessità dell'Orfanotrofio Statale e si deliberava la tassa personale di cinque dollari per le spese d'impianto.

Il Grande Venerabile, A. Giuseppe Di Silvestro, già da tempo ammalato gravemente, assistette ai lavori ma, nelle ore di ricreazione, mentre gli altri prendevano parte ai festeggiamenti, egli era costretto a rimanere in camera.

In questa Grande Convenzione, specialmente invitato, partecipò l'allora Ambasciatore a Washington, Conte Macchi di Cellere.

La Grande Loggia fece delle entusiastiche dimostrazioni all'Ambasciatore, il quale venne condotto trionfalmente dalla stazione di Wilkes Barre per la strada rotabile fino a Scranton. Entusiastiche dimostrazioni si ripetevano in tutti i villaggi durante il percorso e si conclusero con una gigantesca parata a Scranton.

La dimostrazione che gli venne fatta fu tanto più eloquente in quanto in quei giorni gli era stata commessa l'ingiustizia di essere richiamato mentre durante la guerra egli aveva svolto un'opera sobria, patriottica, veramente diplomatica, a Washington.

Il Sindaco per l'occasione aveva pubblicato un magnifico proclama.

Da destra a sinistra: S. E. l'Ambasciatore Romano-Avezzana, iniziato nella Loggia "Napoli" di New York nel 1919. — S. E. la defunta Ambasciatrice, iniziata quale Socia Onoraria nell'Ordine di Pennsylvania e la Baronessina Avezzana

BORSE DI STUDIO

Nel 1919 furono istituite Borse di Studio di $200.00 per i soci e figli di soci dell'Ordine, residenti nello Stato, cresciuti e educati in America e iscritti nei corsi superiori di studi, Collegi e Università. La prima Borsa di studio fu assegnata nel 1920 e altrettanto si fece negli anni successivi.

Nel 1923 l'ammontare fu devoluto per il viaggio di istruzione degli studenti italo-americani in Italia organizzato dal Supremo Concilio, (la quota contribuita dallo Stato di Pennsylvania fu raccolta dal periodico "La Libera Parola" per sottoscrizioni) e nel 1924 alla Borsa di studio istituita dallo stesso Supremo Concilio presso la Università Columbia di New York, a beneficio di quello studente che si distinguesse nello studio della lingua italiana e che volesse recarsi per un corso di perfezionamento in Italia.

ATTIVITA' DIVERSE

Durante questo periodo l'Ordine tenne un magnifico comizio al primo ritorno dall'Europa in America del Presidente Wilson per prospettare al popolo americano i diritti d'Italia su Fiume e raccomandare al nostro Presidente di patrocinarli a Parigi; diede un solenne ricevimento all'Ammiraglio Conz; accolse e raccomandò l'appello rivolto da una gentildonna americana, la signora Benjamin Miller per una sottoscrizione a pro' degli orfani di guerra; patrocinò con devozione la sottoscrizione al Prestito Italiano; organizzò un gran comizio di propaganda dell'Ordine con l'intervento dell'Ambasciatore Romano-Avezzana; concorse generosamente a pro' delle vittime del terremoto in Toscana (inviando come prima contribuzione Lire 100 mila) e per la Croce Rossa Americana; organizzò una manifestazione di ben tornato ai soldati reduci dal fronte della Contea di Fayette. Alla manifestazione, avutasi in Connellsville, intervenne il Generale Guglielmotti il quale, salito sul palco delle autorità, ed accortosi che, fra le bandiere che decoravano un edificio pubblico, non v'era l'italiana, intimò che in 5 minuti il tricolore dovesse sventolare sull'edificio ed adornare il palco delle Autorità, al suono della Marcia Reale che il Generale volle venisse ripetuta affinchè tutti gli Americani presenti — oltre 10 mila — l'avessero ascoltata in piedi ed a capo scoperto.

PERIODO 1921 - 1923

A. G. Di Silvestro, Gr. Venerabile
G. Brocato, Ass. " "
Dr. A. E. Abbate, Grande Oratore
Antonino Zaffiro, Grande Tesoriere
A. Perfilia, Grande Segr. Archivista
Paolo Di Peso, Grande Segr. Fin.

Egidio Agresti, Grande Curatore
Gennaro Barbarisi, " "
Antonio Certo, " "
Vito A. Del Vecchio, " "
Pasquale Cioni, " "

ALTRE GRANDI CONVENZIONI

Convenzione a Erie, il 1921, dal 25 al 29 Agosto. Si discuteva e approvava il Regolamento per l'Orfanotrofio e si fissava la inaugurazione ufficiale dell'Istituto al 1.o Gen. 1922; si deliberava di provocare una intesa interstatale

per il Fondo Unico Mortuario, diretta a far si che ogni fratello che si trasferisce da uno Stato ad un altro debba essere accettato nel F. U. M. anche se abbia passato i 50 anni ed esentato dalla visita medica e dal pagamento di nuova tassa di iscrizione. Questa pratica era stata già iniziata e condotta con gli altri Stati dal Grande Venerabile; si decideva che fossero iscritti nel F. U. M. anche i soci delle Logge Giovanili, col pagamento della metà della quota dei decessi e col diritto alla metà del beneficio.

GESTIONE Avv. E. V. ALESSANDRONI
PERIODO 1923 - 1925

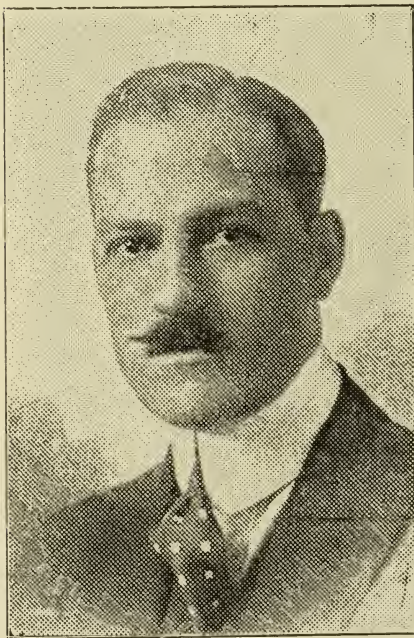
Avv. E. V. Alessandroni, Gr. Ven.
A. G. Di Silvestro, Ex Grande Ven.
Antonio Certo, Ass. Gr. Venerabile
Avv. J. B. Fortunato, Grande Orat.
A. Perfilia, Grande Segr. Archivista
Eduardo Abate, Grande Segr. Fin.

Antonino Zaffiro, Grande Tesoriere
V. A. Del Vecchio, Grande Curatore
Gennaro Barbarisi, " "
Paolino Fragale, " "
Costantino Villani, " "
Giuseppe Ianaro, " "

A Du Bois, il 1923, dal 31 Agosto al 3 Settembre. Convenzione molto movimentata. L'opposizione cominciò col chiedere se l'Ordine in Pennsylvania, non essendo incorporato, aveva veste giuridica per legalmente deliberare. Una Commissione di Avvocati, scelta tra i Delegati alla Convenzione, riferì che l'Ordine ha esistenza legale a giuridica in Pennsylvania indipendentemente da qualsiasi atto di incorporazione.

Avv. On. Cav. E. V. Alessandroni

Tra le deliberazioni prese in seguito dall'Assemblea, notevole fu quella che la Commissione del F. U. M. dovesse concorrere alla propaganda dell'Ordine con un apposito stanziamento annuo.

Per quasi tutte le precedenti Grandi Convenzioni, alcuni mesi prima ch'esse avessero avuto luogo, i nemici dell'Ordine avevano assoldato ora l'uno ora l'altro giornale e qualche membro dell'Ordine per condurre sempre delle campagne diffamatorie contro il Grande Venerabile, A. Giuseppe Di Silvestro. Ma questi sinistri tentativi ottennero sempre l'effetto contrario perchè il Di Silvestro, schiacciando gli accusatori, fu rieletto sempre per ac-

LA VENUTA A PHILADELPHIA NEL NOVEMBRE 1921 DEL DUCA DELLA VITTORIA GENERALE DIAZ — Seduti da sinistra a destra: On. Moore, Sindaco di Philadelphia; Generalissimo Armando Diaz; S. E. l'Ambasciatore Vittorio Rolandi-Ricci. — **In piedi:** Cav. Uff. A. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile; Cav. Uff. Sillitti, Console di Philadelphia.

clamazione, anche contro la sua volontà. Così doveva anche avvenire a Du Bois.

Vi erano state delle pubblicazioni di un giornale contro il Grande Venerabile, una infame campagna di calunnie, di insinuazioni che si era minacciata di portare in Grande Convenzione; ma invece le calunnie e le insinuazioni non furono nemmeno enunciate e colui che doveva essere il capo della opposizione, riconobbe solennemente che esse avevano tutto il carattere e l'impronta della diffamazione e fece pubblica ritrattazione. Non potendo essere più rieletto, il Cav. A. Giuseppe Di Silvestro fu acclamato Grande Venerabile Onorario a Vita e Presidente Onorario a vita della Commissione Orfanotrofio, su proposta del delegato Cav. Uff. Fortunato Tiscar, Regio Agente Consolare di Scranton.

Fu eletto Grande Venerabile effettivo l'On. Cav. Avv. Eugenio V. Alessandroni, giovane di alti meriti ed una vera illustrazione del Foro filadelfiano dove ricopre la carica di assistente District Attorney.

ALTRE ATTIVITA'

Nel Maggio 1921 l'Ordine si unì alla Colonia Italiana e tenne un maestoso comizio di benvenuto a S. E. l'Ambasciatore Vittorio Rolandi-Ricci; un altro comizio venne tenuto nel Luglio quale protesta contro gli italofobi che a Beaverdale, Pa., avevano vigliaccamente assaliti i nostri connazionali; nel Novembre partecipò ai festeggiamenti in onore del Generalissimo Armando Diaz e presidente del Comitato fu l'attuale Gran Venerabile, On. Eugenio

Ufficio della Grande Loggia a Philadelphia, Pa.

Seduto a sinistra: Edoard Abate, Gr. Segr. di Finanza
A destra: A. Perfilia, Grande Segretario Archivista

Alessandroni; nel Giugno del 1922 raccolse notevoli somme a pro' delle vittime dell'eruzione dell'Etna.

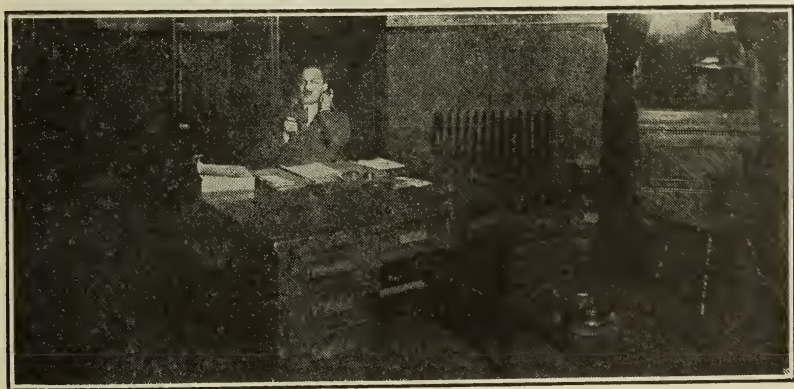
FONDO UNICO MORTUARIO

Sebbene fin dal 1915 era evidente che l'Ordine si andasse ogni giorno più affermando e consolidando in Pennsylvania, pure si temeva che i legami ideali non avrebbero potuto resistere a lungo agli istinti naturali di un miglioramento economico, radicati nell'animo di chi emigra in cerca di miglior fortuna, e si pensò di creare un vincolo solido e utile, che avesse allettato da un lato e mantenuta salda e forte la compagine della Istituzione dall'altro. Infatti, abbiamo già rilevato come fin dalla seconda Grande Convenzione in Williamsport, Pa., si fosse proposta la istituzione di un Fondo Unico Mortuario.

E nella Grande Convenzione del 1916, tenuta in Harrisburg, furono gettate le basi di questo vincolo, che, nel godimento di maggiori benefici materiali, avesse salvate e perpetuate le alte idealità a cui l'Ordine Figli d'Italia mira. Si costituì in tal modo anche in Pennsylvania il cosidetto Fondo Unico Mortuario.

Giacchè lo scopo di questa Istituzione doveva essere un maggior beneficio degli affiliati, come già rilevato, dopo un periodo sperimentale, si decise che l'iscrizione fosse obbligatoria per tutti i componenti dell'Ordine. E da questa obbligatorietà nacquero i primi ostacoli, che potettero essere superati soltanto mercè un'attiva e indefessa propaganda.

L'11 Ottobre cominciarono a giungere le prime iscrizioni, ed esse continuarono poi man mano, fino a raggiungere il numero di tutti i fratelli affiliati alle Logge, il primo Gennaio 1917, e cioè un totale di 8496.

Iniziato questo movimento senza alcun fondo a disposizione, si giunse alla Grande Convenzione di Uniontown, nell'Agosto 1917, cioè dieci mesi

Il gabinetto del Grande Venerabile
Avv. On. Cav. E. V. Alessandroni

dopo, con un numero di iscritti di 13,970 e un fondo di cassa al 30 Giugno di $22,248.40. Col disimpegno scrupoloso e completo degli obblighi assunti di fronte ai fratelli ed una economia vigile e continua, la Istituzione si avviava sicura verso la sua meta.

Venne però il periodo epidemico dell'influenza spagnuola, Ottobre, Novembre e Dicembre 1918, e si ebbe il primo urto che doveva provare la stabilità del Fondo Unico Mortuario. L'urto, per quanto formidabile, scosse ma non abbattè la saldezza della Istituzione, che, pur contando ben 454 morti nei soli tre mesi succennati e 555 in tutto l'anno 1918, e pagando nel solo periodo della influenza la ingente somma di $148,100, si presentò l'anno seguente alla Grande Convenzione di Scranton con un fondo di cassa di $42,309.

Dopo altri due anni, nell'Agosto del 1921, a Erie, il fondo di cassa era salito a $103,890.17; dopo un altro simile periodo, nell'Agosto del 1923 a Du Bois, esso contava $166,097.61, e dopo un anno ancora, al 30 Giugno 1924, aveva raggiunto i $214,201.90, con un totale di 22,486 iscritti.

Quale il segreto di questa rapida ascesa? Onesta amministrazione, scrupoloso adempimento dei doveri assunti, bisogno sempre crescente di stringersi attorno a una Istituzione, che opera e non chiacchiera, che si agita e non impoltrisce, che prevede e non sogna.

In sette anni e sei mesi il Fondo Unico Mortuario di Pennsylvania ha avuto un movimento complessivo di cassa di $1,308,285.16, cifra favolosa, che si è potuta raggiungere con una quota media mensile di soldi 44 e due

Commissione Fondo Unico Mortuario

Prima fila seduti (da sinistra a destra) G. Torchio, Segr.; G. Gangemi, Curat.; Avv. J. Garaguso, Consulente Legale; A. Castriota, Vice Pres., G. Scarpello, A. Ferrara.

Seconda fila in piedi (da sinistra a destra) E. Quintavalle; G. Mei; E. Tropea, Tesoriere; Cav. Uff. A. Giuseppe Di Silvestro; L. Gallo e G. Basciotta.

terzi, pagata da ogni socio iscritto, uomo o donna, il quale in morte sua lascia alla famiglia un beneficio di $400, dopo un anno dall'iscrizione, e ne gode uno di $200 se dovesse perdere il coniuge.

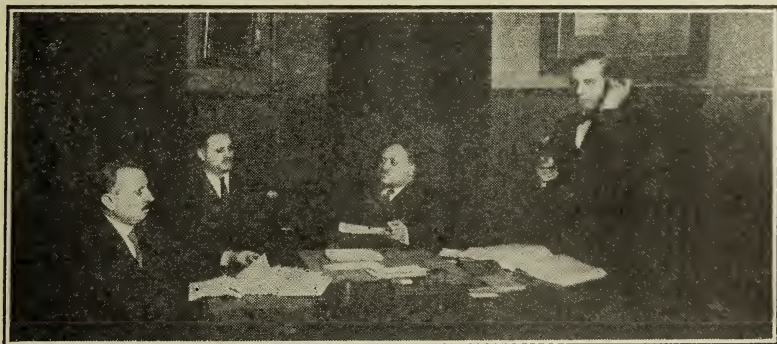
Contro questa tenue quota mensile, composta di quanto si deve alle famiglie colpite dalla sventura e un soldo in più per ogni decesso, che deve coprire le spese di ufficio e aumentare il fondo di cassa, si sono appuntati gli strali di taluni, i quali, senza avvedersi dell'immane danno che si preparerebbe alla Istituzione, vorrebbero che si eliminasse in parte o del tutto quel soldo.

A questa corrente misoneista ha fatto finora argine vittoriosamente la coscienza della maggioranza dei fratelli, i quali, pensando che dieci o anche quindici soldi al mese non migliorano nè peggiorano le condizioni finanziarie d'una famiglia, non hanno prestato orecchio alle lamentele dei nemici del soldino.

Se la massa dei Figli d'Italia di Pennsylvania persisterà — come tutto fa credere — in questo suo atteggiamento sennato e lungimirante, il Fondo Unico Mortuario diventerà veramente un baluardo inespugnabile di previdenza sociale e di protezione per gli sventurati.

Le somme pagate annualmente per benefici mortuari sono state le seguenti:

Anno 1917, $22,379.22 — 1918, $124,514.25 — 1919, $128,565.75 — 1920, $63,100.00 — 1921, $46,300.00 — 1922, $47,050.00 — 1923, $57,050.00 — 1924, a tutto il 20 Dicembre, $66,450.00 — Totale, $555,409.22.

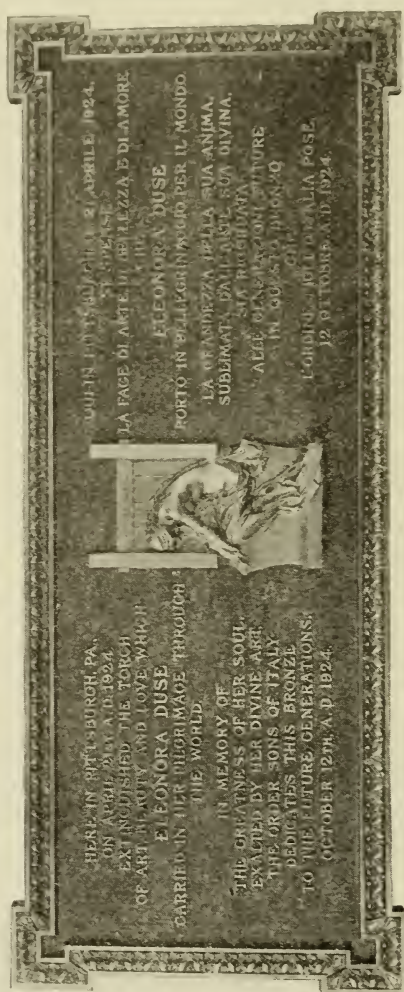
Alla costituzione del F. U. M., nell'Ottobre del 1916, Presidente della Commissione fu il fratello Giuseppe Bruno, e dopo la Grande Convenzione del 1917 venne eletto a tale carica il Cav. Uff. Nicola Albanese, sempre in seguito riconfermato.

L'Ufficio di Presidenza del Fondo Unico Mortuario

Da sinistra a destra: G. Torchio, Segr.; F. Tropea, Tesor.; Cav. Uff. Nicola Albanese, Presidente; N. Gammone, Ass. Segretario

La Targa dei Figli d'Italia ad Eleonora Duse

Eleonora Duse, "*figlia ultimogenita di S. Marco, apparizione melodiosa del patimento creatore e della sovrana bontà*" venuta sul declinare dell'età per la terza volta in America, si spegneva, il 21 Aprile 1924, nello Schenley Hotel di Pittsburgh, Pa., dopo aver dato gli ultimi sprazzi radiosi del suo genio che, nonostante le delusioni, le avversità, i dolori, nulla aveva perduto della sua divina serenità e bellezza e che ancora suscitava nell'animo un sentimento quasi mistico.

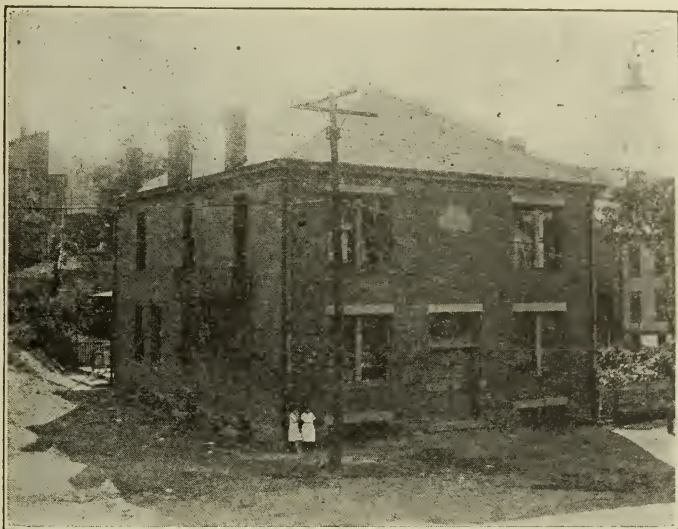
Per iniziativa delle Logge dell'Ordine Figli d'Italia in America, un'artistica targa di bronzo — di cui pubblichiamo la fotografia — venne con una cerimonia indimenticabile murata al "Carnegie Institute" di Pittsburgh. La targa ha la seguente dedica, in lingua italiana ed inglese, dettata dal Gr. Oratore dell'Ordine, Avv. J. B. Fortunato:

"*Quì in Pittsburgh, Pa., il 21 Aprile 1924 — si spense — la Face di Arte. di Bellezza e di Amore — che — Eleonora Duse — portò in pellegrinaggio per il mondo — La Grandezza della Sua Anima — Sublimata dall'Arte Sua Divina — sia Ricordata — alle Generazioni Future — in questo bronzo — che — L'Ordine Figli d'Italia pose*". —

LE "CASE" DI PROPRIETA' DELLE LOGGE NELLO STATO DI PENNSYLVANIA

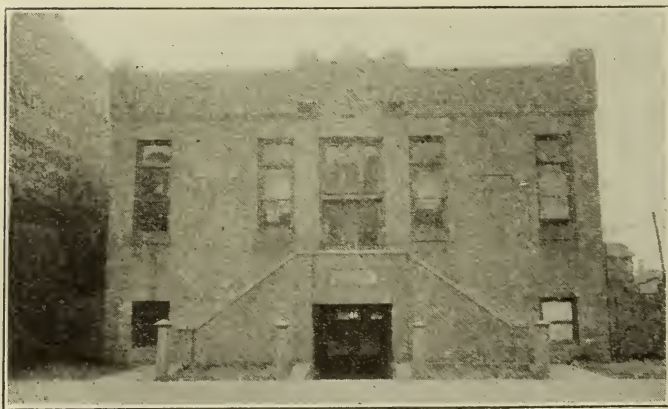
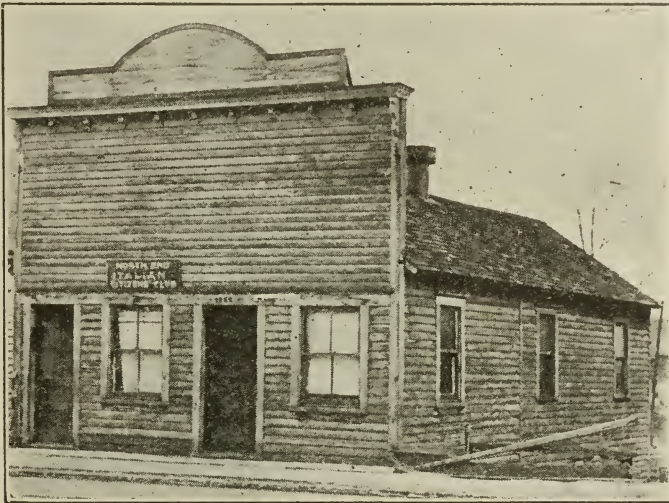
Oltre alle fotografie dei fabbricati di proprietà delle Logge di Pennsylvania che pubblichiamo, le altre seguenti Logge hanno le proprie Case: Figli di Colombo, Ambridge; Salv. Barzilai, Charleroi; Ellwood City, nella città omonima; Nuova Duca degli Abruzzi di Bentleyville; St. Maria Monte Castello, Rankin. Il valore complessivo di tutte le proprietà fondiarie è di $315,000.

**L'edificio di proprietà della Grande Loggia a Philadelphia, Pa.
Valore $40,000**

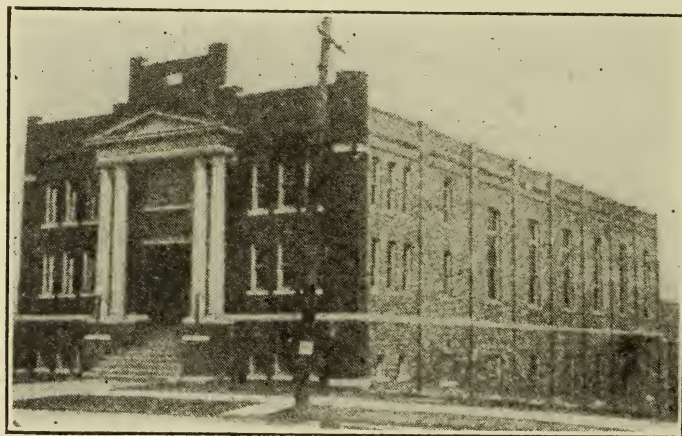
Loggia "Due Palme, No. 189" Clearfield, Pa.
Valore $20,000

Loggia Libertà, 206 di Brockwayville, Pa.
Valore $17,000

Loggia Indipendente di Beneficenza, 695, Pittsburgh, Pa.
Valore $14,000

Loggia Ausonia, No. 903 di Erie, Pa.
Valore $32,000

Loggia Giuseppe Mazzini, 231, Uniontown, Pa.
Valore $20,000

Loggia Nuova Italia, 305, Aliquippa, Pa.
Valore $28,000

Loggia N. E. Cittadini Lancieri, No. 534 di Scranton, Pa.
Valore $4,000

Loggia Vittorio Emanuele 921, Erie, Pa.
Valore $40,000

Loggia Antonio Meucci, 306, Norristown, Pa. — Valore $30,000

Loggia Vitt. Eman. III, No. 229, Vandergrift, Pa.
Valore $50,000

La Grande Loggia del Connecticut

PERIODI AMMINISTRATIVI

PERIODO 1914 - 1915

E. Picarelli, Grande Venerabile
A. Scarpa, Ass. " "
D. Panzano, Ex " "
G. Carissimi, Grande Tesoriere
Giuseppe Santella, Grande Oratore
Cesare Sica, Grande Segr. Arch.

Gaetano Sica, Grande Segr. Finanza
Ciro Carangelo, Grande Curatore
Giuseppe Carbone, " "
P. Chiappetti, " "
Nucci Pietro, " "
Elia Auletta, " "

PERIODO 1915 - 1917

Dr. N. Mariani, Grande Venerabile
E. Picarelli, Ex " "
R. Mantica, Ass. " "
G. A. Mazzacane, Gr. Segr. Arch.
A. Sullo, Grande Segr. Finanza
A. Pisani, Grande Oratore

G. Carissimi, Grande Tesoriere
M. Zito, Grande Curatore
V. Spiotti, " "
V. Frassa, " "
I. Manzi, " "
P. Chiappetta, " "

PERIODO 1917 - 1919

Dr. N. Mariani, Grande Venerabile
F. Picarelli, Ex " "
G. Sergi, Ass. " "
A. Manzi, Grande Segr. Archivista
T. Tella, Grande Segr. Finanza
Antonio Pisani, Grande Oratore

G. A. Mazzacane, Grande Curatore
Maria Zito, " "
Piscitelli, " "
V. Spiotti, " "
Ruggiero, " "
F. Frassa, " "

PERIODO 1919 - 1921

Dr. N. Mariani, Grande Venerabile
E. Picarelli, Ex " "
Luigi Lerzi, Ass. " "
Antonio Pisani, Grande Oratore
Rosario Giaimo, Grande Segr. Arch.
Tommaso Tella. Grande Segr. Fin.

Gabriele Carissimi, Gr. Tesoriere
Luigi Venditti, Grande Curatore
Gennaro Aloia, " "
Francesco Frassa, " "
E. Di Nonno, " "
Francesco Mazzei, " "

PERIODO 1921 - 1923

Dr. N. Mariani, Grande Venerabile
E. Picarelli, Ex " "
Luigi Lerzi, Ass. " "
Antonio Pisani, Grande Oratore
Avv. R. Giaimo, Grande Segr. Arch.
T. Tella, Grande Segr. di Finanza

Gennaro Aloia, Grande Tesoriere
M. Russo, Grande Curatore
G. Cappellano, " "
F. Quartulli, " "
B. Drago, " "
F. Bellaria, " "

PERIODO 1923 - 1925

J. J. Costanzo, Grande Venerabile	G. Aloia, Grande Tesoriere
Dr. N. Mariani, Ex " "	A. Quartulli, Grande Curatore
Luigi Lerzi, Ass. " "	B. Drago, " "
M. Russo, Grande Oratore	G. Turcio, " "
R. Giaimo, Grande Segr. Archivista	A. Serena, " "
L. Tella, Grande Segr. di Finanza	N. Ruggiero, " "

CENNI GENERALI

La Grande Loggia del Connecticut venne istituita a Waterbury, Conn., il 4 Gennaio 1914. Allora nello Stato si contavano 12 Logge, la più anziana essendo la Loggia Concordia, No. 20 di Torrington, fondata fin dal 20 Marzo 1910. Dopo appena 15 mesi, data la alacre opera del Grande Concilio, il numero delle Logge saliva a 32. Oggi ne conta 77 con circa 10 mila membri.

Il primo Grande Venerabile fu il farmacista Enrico Piccarelli di Waterbury, Conn.

PRO CROCE ROSSA

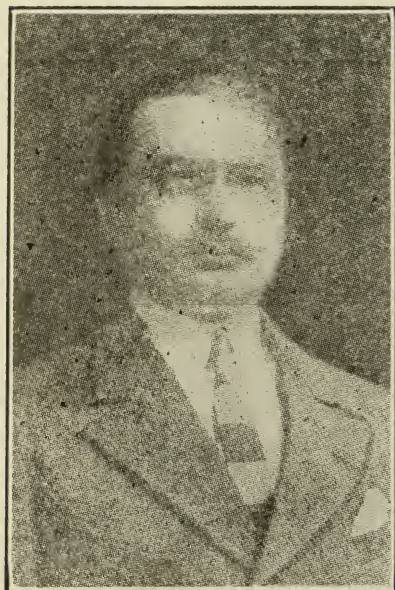
La Grande Loggia fu in prima linea nella sua opera complessa compiuta durante la guerra, sia per aiutare le famiglie dei richiamati, sia per contribuire a pro della Croce Rossa, sia per aiutare in tutti i modi la grande causa. Otto fratelli dell'Ordine, accorsi a fare il loro dovere, perirono sui campi della gloria (fronte italiano) nel mentre che ben cinquecento vennero reclutati dall'Armata americana e di essi trenta perirono in Francia.

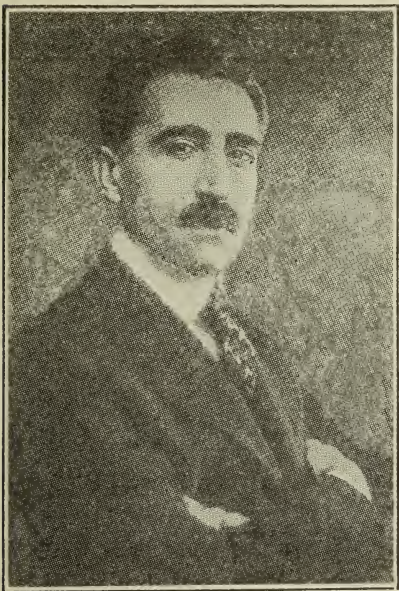
Farm. Enrico Picarelli

Alla Croce Rossa Italiana la Grande Loggia contribuì con la somma complessiva di $4000, nel mentre che le Logge di Waterbury e quelle di Bridgeport donarono due ambulanze.

Nè qui si arresta l'opera di bene dei Figli d'Italia, ma insieme con altre società di mutuo soccorso e privati, venne donato allo Stato un padiglione per i tubercolotici. Per sussidi alle famiglie dei richiamati venne spesa una somma complessiva di $4,492.75.

Per questi meriti, ed altri che per mancanza di dati ci sfuggono, la Grande Loggia riceveva, nell'anno 1921, la gran medaglia di argento col relativo diploma da parte della Croce Rossa Italiana. Anche a favore della Croce Rossa Americana la Gr. Log. contribuì con delle elargizioni, fra cui ricordiamo quella di $200 fatta nel Settem-

bre del 1923 a pro delle vittime del terremoto del Giappone. I Figli d'Italia nel Connecticut sottoscrissero al Prestito Italiano in lire per la somma di Lire Centomila, a quello in dollari per la somma di $50,000 ed ai "Liberty Loans" per $10,000.

CITTADINANZA

In perfetto accordo con la "Civic League" dello Stato, alla quale la Grande Loggia ha dato il suo appoggio morale ed economico, si sono formate delle scuole di cittadinanza, e si calcola che ben tremila figli d'Italia, a mezzo dell'Ordine, siano divenuti cittadini americani.

Comm. Dr. Nicola Mariani

CULTURA

Sempre insieme con la Lega Civica, la Grande Loggia ha aperto delle scuole d'Italiano per i ragazzi, e, nel Gennaio 1923, il Grande Concilio, su proposta del Gran Venerabile, Dr. N. Mariani, approvava la istituzione di due premi di $100 l'uno da offrirsi alla famosa Yale University di New Haven per i due studenti distintisi nello studio della lingua italiana.

Nel 1918, nel mentre la guerra mondiale entrava nella sua fase risolutiva, la Grande Loggia, nella Convenzione di Stamford, approvava all'unanimità l'ordine del giorno del fratello A. Mangani, col quale si spingevano i fratelli a non più comprare degli oggetti manifatturati dagl'imperi centrali d'Europa. E, nella Grande Convenzione successiva di Danbury (20 e 21 Luglio) si approvò di fare istanza alle autorità scolastiche statali affinchè la lingua italiana venisse sostituita alla tedesca la quale nelle scuole secondarie, per ragioni etiche e nazionali, era stata già abolita.

CASA SOCIALE

Le Logge di New Haven hanno, con esempio lodevolissimo, uno splendido edificio sociale, in un punto centrale della città, che è anche sede degli uffici della Grande Loggia.

L'edificio era una piccola scuola evangelica: oggi è un bel palazzo che costa circa 50 mila dollari, con parecchi uffici (di cui uno occupato dalla locale Agenzia Consolare) e sale spaziose, munite di tutte le necessità moderne ed adibite alle riunioni delle Logge e delle associazioni. La Grande sala, posta nella parte posteriore dell'edificio, è veramente artistica, con quadri e ritratti e simboli dell'Ordine che all'occhio del visitatore spiccano in una maniera impressionante. L'edificio è la realizzazione di un sogno tenacemente propugnato dal Gran Venerabile Dr. Mariani e dal Comitato

pro Casa che con lui ha solidariamente contribuito al successo. I lavori furono iniziati e compiuti sotto la cura dei fratelli Avv. R. Giaimo ed il Sig. P. D'Andrea, allora Venerabile della Loggia Garibaldi.

CASSA PRESTITI

I Figli d'Italia possono essere orgogliosi di aver, per i primi, istituita una Cassa Prestiti che è di immenso giovamento ai connazionali e specie ai fratelli dell'Ordine.

La "Mutual Loan Association" incorporata sotto le leggi dello Stato, venne formata con un capitale di 50 mila dollari. Gli azionisti sono esclusivamente fratelli dell'Ordine e le differenti Logge. Il F. U. M. oggi è il maggiore azionista e così si è compiuto il capitale. Quindi del capitale nominale tutta la somma di 50 mila dollari è stata interamente sottoscritta, nel mentre che nel breve giro di 16 mesi la benefica istituzione, praticamente basata sul sistema del "Morris Plan" così diffuso in America, concesse prestiti per circa 40 mila dollari e nel tempo istesso riuscì a concedere un dividendo agli azionisti del 18 per cento annuale.

FONDO UNICO MORTUARIO

Fin dai primi tempi di sua fondazione la Grande Loggia istituì un Fondo Unico Mortuario che, basato sulla completa solidarietà di tutti i fratelli, stabiliva sussidi graduali in caso di disgrazia accidentale e di morte, dietro il solo pagamento di un dollaro annuo. Ma l'esperimento pratico compiuto per la durata di sei mesi, riuscì a dimostrare che, se il Fondo istituito era basato su principii matematicamente esatti, non poteva certamente avere una vitalità sicura se non fosse salvaguardato da un Regola-

Il Gen. Guglielmotti nel Connecticut

Fra i presenti: F. Carissimi ex Gran Tesoriere — Dr. Formichella — A. Guastaferri — Signora M. Mariani, consorte del Gran Venerabile del Conn., — Generale Guglielmotti — Rev. Valdembrini — V. Ficarelli — Prof. Ruggiero.

mento che avesse potuto evitare abusi ed assicurare la continuità dei pagamenti da parte dei fratelli. L'organismo da semplice che era in sul nascere doveva quindi inevitabilmente complicarsi in modo tale da non renderlo più alla portata di tutti, e per conseguenza avrebbe potuto creare inevitabili dissensi ed anche imbarazzi finanziarii. S'impose quindi il dilemma: o di seguitare così con la prospettiva di una chiusura poco vantaggiosa, o di liquidare subito il Fondo costituito per iniziare lo studio e la preparazione di un nuovo progetto che avesse una struttura finanziaria semplicissima oltre il merito di essere accettabile senza restrizioni da parte di tutte le Logge.

Ciò senz'altro venne preparato e, nella Grande Convenzione di Stamford (1918) venne delegato il fratello Avv. Giaimo a visitare ogni Loggia per procedere alla iscrizione dei fratelli al Fondo Unico Mortuario. Questo entrò ufficialmente in vigore alle 12 a. m., del 1.o Maggio 1918.

Senonchè la benefica istituzione doveva subito passar per la trafila di forti difficoltà, e durante la triste epidemia dell'influenza spagnuola, subito dopo la creazione del Fondo Mortuario, quasi per far scuotere la fede nella istituzione appena sorta, si dovettero pagare ben 36 mila dollari dei 60 mila costituenti il capitale.

Tuttavia, non solo la istituzione rimase salda, ma, in base alla esperienza della pratica, venne messa su altre basi solidissime, e nella Grande Convenzione di South Norwalk (Settembre 1922) dietro progetto elaborato dal fratello Dr. Costanzo, venne approvata la riforma del Fondo Unico Mortuario il quale venne costituito su una quota fissa di 9 dollari per ogni anno, col vantaggio dei dividendi, del "paid up policy", dopo 30 anni, dell' "extension term", il che, mentre garentiva ogni iscritto dei suoi diritti, con un fortissimo fondo di riserva, metteva il tutto su basi scientifiche e pratiche.

Il fondo cassa generale, al 31 Agosto 1924, era di $43,000 con un numero d'inscritti di 4800.

Totale pagamenti per sussidi anno per anno dall'epoca di fondazione. (Influenza Spagnuola).

Maggio	1918-1919	$42.600
"	1919-1920	11.600
"	1920-1921	10.400
"	1921-1922	16.500
"	1922-1923	13.400
"	1923-1924 Luglio	21.500
		$116.000

Quote individuali di pagamento anno per anno.

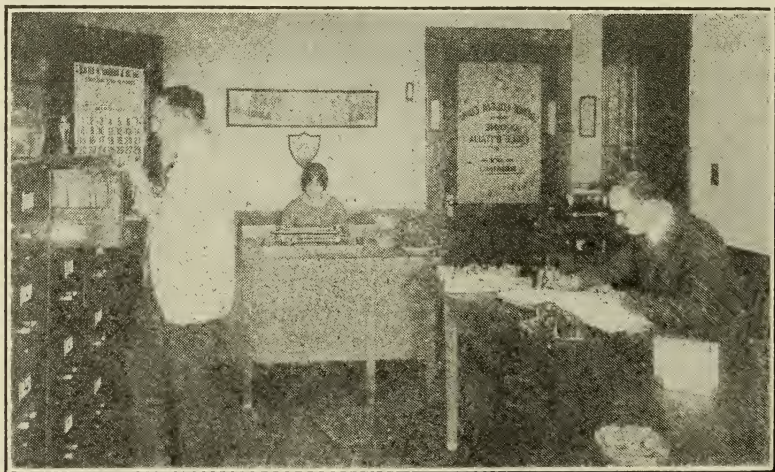
1918-1919 — $11.25	1920-1921 — $ 4.20
1919-1920 — 3.75	1921-1922 — 4.20

1922-1923 — $7.00 anno, rata fissa.

Dr. J. J. Costanzo

Questi brevi cenni valgono pertanto a dimostrare quanto lavoro fattivo venne compiuto nel Connecticut, uno Stato dove è imperato sempre un severo spirito di disciplina, un criterio efficace ed obbiettivo nell'amministrazione, e dove l'armonia fra i fratelli è esemplare. La Grande Loggia del Connecticut è forse l'unica che non ha una storia di dissidi e di lotte inutili, ma che, invece, ha una storia da citare tutta ricca di opere feconde di bene economico e civile!...

Questo felice primato della Grande Loggia del Connecticut è la risultante delle sue sagge amministrazioni. Il primo Grande Venerabile, farmacista Enrico Picarelli, gentiluomo nei modi e nelle opere, serio ed attivissimo propagandista dell'Ordine, pose la istituzione su salda base e, compiuta l'opera sua, si ritirò modestamente, come modestamente si era offerto, designando egli stesso a suo successore il Comm. Dr. N. Mariani.

Pur durante le vicissitudini degli anni di guerra l'opera costruttiva del Mariani, opera veramente lungimirante, oculata ed efficace, non subì nè ri-

Uffici della Grande Loggia a New Haven, Conn.
A destra: l'Avv. Rosario Giaimo,
Grande Segr. Archivista

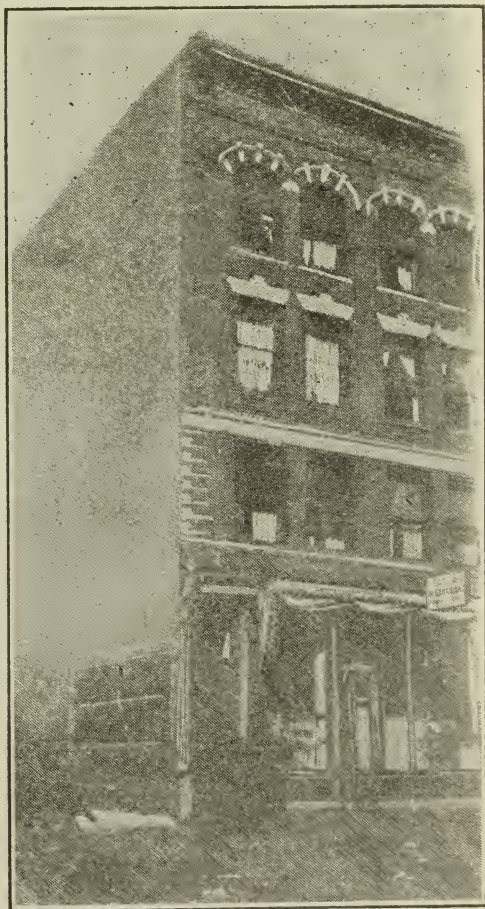
tardi nè distrazioni. Mille obblighi richiesti da quell'epoca laboriosa e straordinaria vennero assolti nel mentre che il programma ordinario della istituzione aveva gradualmente la sua esplicazione.

Consolidato sempre più l'Ordine nello Stato, ecco seguire al Mariani un giovane italo-americano, il Dr. Costanzo, per orientare la organizzazione verso lo spirito dei tempi ed intonarlo armonicamente, con opportune ed ardite innovazioni, alla vita d'America.

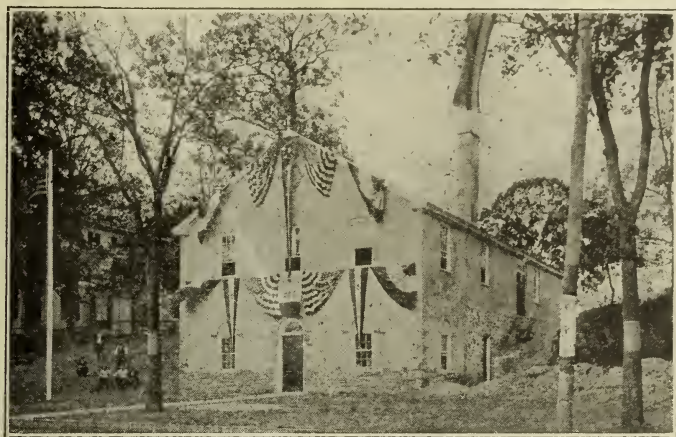
Tre ottimi elementi, tutti competentissimi delle proprie attribuzioni e la di cui opera collettiva trova, oltre alla cooperazione di bravi fratelli del Connecticut, il prezioso fulcro centrale nella nota attività, spiegata con entusiasmo d'apostolo e profusa con dovizia di sacrificio, dall'Avv. Rosario Giaimo, uno dei più anziani nell'Ordine, la di cui opera molteplice ha lasciato dapertutto tracce indelebili, tesori di bene ed esempi eccitatori, sia come Ufficiale Supremo che come Grande Ufficiale.

Nel felice connubbio di tanti bravi fattori è il segreto del successo dell'Ordine nello Stato del Connecticut!

Le "CASE" di PROPRIETA' delle LOGGE nello STATO del CONNECTICUT

Oltre alle fotografie dei fabbricati che pubblichiamo, v'è pure la Loggia Giovanile Italiana di Winsted che possiede una Casa. Il valore complessivo delle proprietà fondiarie delle Logge nello Stato del Connecticut ammonta a circa $165,000.

Casa dei Figli d'Italia, Waterbury, Conn. Valore $35,000

Loggia Diritti e Doveri, 266, Bridgeport, Conn.
Valore $30,000

Loggia Duca d'Aosta - Fratellanza, 825, Ansonia, Conn.
Valore $28,000

Loggia Principe di Piemonte, 557, Saugatuck, Conn.
Valore $16,000

Casa Figli d'Italia di New Haven, Conn. — Valore $50,000

Di fronte il portone: il Vice Console, Cav. P. De Cicco, e l'Avv. R. Giaimo, Grande Segretario Archivista, con suo fratello Avv. P. Giaimo.

La Grande Loggia del Massachusetts

LE PRIME LOGGE

Una prima Loggia, dal nome "Guglielmo Marconi", venne fondata, per iniziativa del Dottor Angelo Nobile, in Boston, nello Stato del Massachusetts, durante l'anno 1912 — la quale, più tardi, venne sciolta per dissidi interni. Dopo di essa venne formata, anche per iniziativa del medesimo Dr. Nobile, la Loggia Ettore Fieramosca No. 60, di Roxbury. Sorsero, subito dopo, la "Colombo-Mazzini, 168" di Worcester, la "Cristoforo Colombo, 169" di Fitchburg, la "Regioni d'Italia, 185" di Leominster, la "Giovane Italia, 192" di Worcester, la "Camillo Cavour, 207" di Webster, la "Unione e Progresso, 208" di Boston, quest'ultima per iniziativa del fratello Scotti, agente viaggiatore del "Progresso Italo-Americano".

L'inaugurazione di quest'ultima Loggia, nel 1913, segnò un grande evento nella storia dell'Ordine nello Stato. Più di trecento fratelli vennero solennemente iniziati dal fratello F. Palleria inviato dalla Loggia Suprema. Il merito del successo va dato non solo allo Scotti, che ne fu il promotore, ma bensì al fratello Francesco Ciambelli che fu un validissimo cooperatore ed il primo Venerabile della Loggia.

PERIODO 1915 - 1916

Avv. S. Romano, Grande Venerabile
M. Malva, Ex " "
V. Corbino, Ass. " "
R. Cardarelli, Grande Segr. Arch.
V. Bellomo, Grande Segr. Finanza
E. Delle Donne, Grande Oratore

C. Zamarro, Grande Tesoriere
A. De Nicola, Grande Curatore
B. Corletto, " "
A. Palumbo, " "
F. Messina, " "

FORMAZIONE DELLA GRANDE LOGGIA

Ottenuto il numero delle Logge richiesto per formare la Grande Loggia, si ebbe una riunione all'American House per la formazione di essa e per l'elezione dei Grandi Ufficiali. Essendo quattro i candidati a Grande Venerabile, cioè il fratello Domenico Mollica, il dottor Angelo Nobile, il fratello Giuseppe Langone e l'Avv. Saverio Romano, la maggioranza dei Grandi Delegati ebbe una seduta preliminare nella quale consigliò che i quattro candidati si fossero appartati dalla sala ed avessero raggiunto un accordo fra loro. La Loggia Unione e Progresso, forte di otto delegati, perchè, a quel tempo, si eleggeva un delegato per ogni cinquanta membri o frazione superiore ai venticinque, aveva scelto l'avv. Romano come candidato dandogli istruzioni tassative che, se la lotta ci fosse stata, egli avrebbe dovuto rimanere nell'agone fino all'ultimo.

Pure, l'avv. Romano, avendo a cuore gl'interessi dell'Ordine, nella riunione dei quattro aspiranti al posto di Grande Venerabile prese per primo la parola e fece comprendere agli altri tre che era pronto a venire ad un accordo, anche contro i desiderati della sua Loggia, se la maggioranza dei quattro avesse prescelto un solo candidato ed invitò gli altri a parlare per

Avv. Saverio Romano

ordine di anzianità. Il Mollica, poco tempo prima venuto da New York, rilevandò d'essere stato uno dei primi dell'Ordine, ed aver rivestite cariche di Supremo Ufficiale, voleva per se l'onore di essere il primo Grande Venerabile del Massachusetts.

Il Dottor Nobile, ricordando d'essere stato il primo ad importare l'Ordine nel Massachusetts, reclamava anche per sè l'onore. Il Langone, a sua volta, rammentando i suoi molti sacrifici per l'Ordine, il denaro speso per recarsi parecchie volte a New York alle riunioni del Supremo Concilio, e l'atto di abnegazione compiuto nel lasciare sua madre morta per recarsi a Worcester per iniziare la Loggia Colombo-Mazzini, reclamava la carica di Grande Venerabile.

Essendo venuto meno l'accordo non restava che andare alla Convenzione ed aspettare il verdetto dei Grandi Delegati. Presiedeva la convenzione il Commissario Supremo, Giuseppe Di Silvestro, che, avendo giustamente deciso un punto di legge a favore della fazione Romano, sollevò le recriminazioni dei rappresentanti di cinque Logge che incominciarono a minacciare di volere abbandonare la Convenzione. Allora, a seduta sospesa, l'avv. Romano fece del suo meglio per portare la concordia nel campo di Agramante, e propose di scartare tutti e quattro i candidati e, di comune accordo, nominarne un quinto. Non fu possibile di ottener questo, e l'oppositore più forte fu il Mollica,

LA SCISSURA

La minacciata scissura avvenne e cinque Logge lasciarono definitivamente la sala. Il Di Silvestro andò innanzi coi lavori della grande convenzione e venne eletto Grande Venerabile l'avv. S. Romano.

Costui, subito dopo, per amor di pace, fece comprendere alle Logge ricalcitranti che avrebbe date le dimissioni e che alla prossima Grande Convenzione si sarebbe venuto di nuovo alle elezioni dei Grandi Ufficiali. La prossima Convenzione ebbe luogo a Worcester, dove il Mollica fu il candidato d'opposizione. Ricevette appena tre voti ed allora egli stesso credette opportuno di far proposta che l'avv. Romano fosse eletto ad unanimità. In seguito l'avv. Romano venne rieletto nella Convenzione di Brockton, rieletto alla Convenzione di Boston e, due anni dopo, alla Convenzione di Springfield. dove avvenne la scissura e, per opera degli eterni cacciatori di cariche, sorse l'Ordine Figli d'Italia nel New England. Sarà bene dar qualche particolare di questa Grande Convenzione. Il Mollica, che voleva essere Grande Venera-

bile, si alleò con un certo De Nicola, Venerabile della Loggia Roma di Quincy; tutti e due cominciarono a girare per le Logge per accaparrarsi i voti dei Grandi Delegati.

Il Romano rimase anche nella lizza perchè lo vollero i suoi amici i quali erano stati a lui fedeli per tanti anni, non immaginando però che la vanità dei suoi oppositori sarebbe arrivata a tanto da far loro rinnegare i principi dell'Ordine e il giuramento che avevano preso innanzi all'altare. Se egli ne fosse stato certo, per la concordia dell'Ordine, avrebbe desistito dalla lotta come dichiarò. In qualità di Grande Venerabile l'avv. Romano presiedeva a quella Convenzione e, quando fu il momento di formare il seggio elettorale, per evitare qualche possibile critica o il malignare degli avversari, nominò a Presidente del seggio il Dottor Mollica figlio del suo oppositore, due della sua fazione, due dell'altra fazione.

Di 63 votanti Mollica ebbe solamente 17 voti. Mollica voleva un pretesto per darlo in pascolo agli affiliati ed ai non affiliati e fu allora che si alzò e disse: Grande Venerabile, fo proposta, prima di aggiornare questa Grande Convenzione, di mandare un saluto ai nostri combattenti auspicante alla vittoria delle armi italiane. Si alzarono tutti come un sol uomo, meno un Grande Ufficiale il quale, interrogato sul perchè non si fosse alzato insieme agli altri, rispose che i suoi principi non gli permettevano d'inneggiare alla guerra ed allo spargimento di sangue, e che, essendo l'Ordine apolitico, il Grande Venerabile non aveva autorità alcuna di fargli calpestare i suoi principi.

Il Mollica cominciò a dire che il Grande Venerabile avrebbe dovuto espellere dalla sala il Grande Ufficiale e che, se non l'aveva fatto, era stato per la ragione che egli era d'accordo e che un Ordine patriottico si trovava nelle mani di antipatriottici ed anarchici. Alla Convenzione in parola fu presente il confratello F. Palleria, allora funzionante Supremo Venerabile.

E fu così che il Mollica ed i suoi seguaci formarono il nuovo Ordine con pretesti e malafede; ma questo nuovo Ordine viveva una vita così tisica che, per non farlo morire, lo dovettero presto unire all'Ordine Indipendente.

Abbiamo voluto ricordare questi episodi dolorosi avvenuti nello Stato del Massachusetts, come sono avvenuti in quasi ogni altro Stato dove l'Ordine stendeva le sue propagini, per rilevare quanto danno alla organizzazione possono arrecare coloro che, sconfitti nelle lotte, non s'inchinano ai deliberati delle Assemblee sovrane ma antepongono i loro risentimenti personali ai sacri interessi dell'Ordine.

Questo brano di storia sta, però, anche a dimostrare una grande verità che noi abbiam cercato rilevare parecchie volte in questo libro: il trionfo dell'Istituzione che, per ferreo volere delle masse, ebbe facile ragione dei tentativi criminosi di coloro i quali, staccando delle Logge, credevano minare le basi dell'Ordine.

Oggi l'Ordine nello Stato del Massachusetts conta ben 76 Logge di cui 18 femminili e 58 maschili, con un numero totale di 11,000 gregarii (3000 sorelle e 8000 fratelli). Al 30 Settembre 1924 il totale dei fondi-cassa delle Logge ammontava a $100,500.00 in contanti più il valore della proprietà fondiaria delle Logge di oltre $150,000.

PERIODO 1916 - 1917

Avv. S. Romano, Grande Venerabile
Avv. S. Martinelli, Ex Grande Ven.
Prof. D. Mollica, Ass. Grande Ven.
Francesco Ciccone, Grande Oratore
Raffaele Cardarelli, Segr. Arch.
Vincenzo Bellomo, Segr. di Fin.
Constantino Ciampa, Gr. Tesoriere
A. De Nicola, Grande Curatore
Beniamino Corleto, " "
F. Cornacchioli, " "
Michele Valva, " "
F. Di Falco, " "

PERIODO 1917 - 1919

Avv. S. Romano, Grande Venerabile
G. B. Breglio, Ass. " "
B. Corleto, Ex " "
Raffaele Cardarelli, Grande Oratore
C. F. Ciampa, Grande Segr. Arch.
Vincenzo Bellomo, Gr. Segr. Fin.
C. De Simone Grande Tesoriere
Alfredo Adiletto, Grande Curatore
Menotti Gidiuli, " "
Alessandro Fumai, " "
Giuseppe Barrese, " "

Auspice l'Ordine Figli d'Italia nello Stato, allo scoppio della guerra con l'Austria, venne formato un Comitato Generale di Soccorso per raccogliere fondi e poter aiutare le vedove e gli orfani.

Tutte le Logge, tutti i fratelli fecero il proprio dovere con devozione profonda.

Pro Croce Rossa Italiana si versò la somma di $1500, dove non sono comprese le contribuzioni che molte Logge spedirono direttamente in Italia.

Pro' Croce Rossa Americana venne versata la somma di circa $2000.

Alle famiglie richiamati (dell'Ordine) circa una diecina, si pagarono sussidi per quasi $850 per tutta la durata dell'immane conflitto. E, giacchè i diversi altri Comitati Coloniali di Soccorso non avevano svolta opera efficace, molti connazionali si rivolsero all'Ordine che li aiutò generosamente "per un dovere di solidarietà nazionale ed umana" come rilevò in una sua circolare il Grande Segretario di Finanza V. Bellomo.

Per i tubercolotici di guerra si versarono oltre lire 23,000.

Ai diversi "Liberty Loans" i Figli d'Italia nello Stato sottoscrissero per oltre $50,000; al Prestito Italiano in lire circa $25,000; in dollari 39,000.

ATTIVITA' DIVERSE

Alla Grande Convenzione di Brockton (26 Marzo 1916) si nominò una Commissione per studiare il progetto del Fondo Unico Mortuario. Venne pure approvato un Ordine del giorno di protesta contro la relazione del Presidente della "Dante Alighieri" Comitato di Boston in cui si insinuava contro l'Ordine.

Nell'Ottobre il Gran Concilio (su proposta Ciccone) iniziò un movimento a favore dell'agitatore Carlo Tresca e degli altri Italiani arrestati nel Michigan perchè ad essi venisse assicurato un processo equo.

Nella Grande Convenzione di Springfield (5 e 6 Agosto 1917) il Grande Venerabile Romano potè annunziare che tutto il lavoro necessario per

l'incorporazione dell'Ordine nello Stato era compiuto e già trovavasi presso l'Insurance Commissioner. Tuttavia, fu solo due anni dopo, e cioè il 18 Giugno 1918, che il Commissario d'Assicurazione, dopo esame delle leggi dell'Ordine, e del suo Atto d'Incorporazione ottenuto, allora, nello Stato del New Jersey, e degli emendamenti apportatevi dalla Suprema Convenzione di Washington, definitivamente riconosceva l'Ordine legalmente costituito nello Stato.

Nella medesima Grande Convenzione di Springfield venne deliberata l'istituzione del Fondo Unico Mortuario che cominciò a funzionare il 23 Febbraio 1918.

Per lo sviluppo continuo dell'Ordine si faceva fortemente sentire il bisogno di dare alla Grande Loggia un ufficio permanente adatto alle esigenze dell'Organizzazione, il quale nell'Ottobre 1917 venne aperto al No. 256 Hanover Street, Boston. Per l'addobbamento dell'ufficio concorsero anche volontariamente delle Logge.

PERIODO 1919 - 1921

Giov. Breglio, Grande Venerabile
S. R. Romano, Ex " "
G. Saporito, Ass. " "
Alberto De Cillis, Grande Oratore
V. Varriale, Grande Segr. Arch.
V. Bellomo, Grande Segr. Finanza
C. De Simone, Grande Tesoriere
F. Cornacchioli, Grande Curatore
Menotti Gidiuli, " "
Eugenio Bucci, " "
F. Di Giorgio, " "
Amalia Sorge, " "

Le benemerenze dei Figli d'Italia nello Stato del Massachusetts si accrebbero in questo periodo tremendo della guerra mondiale che richiedeva sacrifici immensi. Ricordiamo, fra le tante, che l'Ordine concorse per i Profughi del Friuli con la somma di $997.38 spedita al Comitato di Assistenza civile. Ma questa somma non incluse le rimesse fatte direttamente dalle Logge sia al Comitato che a diverse Autorità in Italia

La somma venne dal Comitato devoluta all'Umanitaria di Milano con la quale il Gran Concilio concretò un programma per la istituzione di un segretariato d'immigrazione.

Nel Gennaio 1920 i fratelli Giuseppe Salerno e Frank Coco, distintisi nel difendere le masse operaie di Lawrence, vennero coinvolti nella persecuzione reazionaria ed arrestati dalla polizia federale. L'Ordine intervenne, dopo una inchiesta condotta dal Gran Venerabile J. Breglio e dall'Assistente G. Saporito, e riuscì — nonostante la forte influenza dell'American Woolen Company — a far liberare gli arrestati avvalendosi dei servigi professionali, gratuitamente prestati, dell'Avv. S. Romano.

In seguito al terremoto avvenuto in Toscana, dietro appello dell'allora funzionante Gran Segr. Arch., Rag. Luigi Fiato, che iniziava la sottoscrizione con la sua contribuzione personale di $10, si raccolse la somma di $395.00.

PERIODO 1921 - 1923

Giov. Saporito, Grande Venerabile
G. B. Breglio, Ex " "
Prof. A. Dentamaro, Ass. Gr. Ven.
Luigi Fiato, Grande Oratore
Costantino Ciampa, Gr. Segr. Arch.
Vittorio Varriale, Gr. Segr. di Fin.

Eugenio Ungaro, Grande Tesoriere
Amalia Sorge, Grande Curatrice
Attilio Boverini, Grande Curatore
A. Salvini, " "
A. Camerlengo, " "
A. Giangiuseppe, " "

Si presero accordi con l'ufficio di Immigrazione ed Americanizzazione del Dipartimento della Pubblica Istruzione per mandare un rappresentante alle riunioni di ciascuna Loggia affinchè promuovere lo studio delle nozioni civiche necessarie a poter superare gli esami di cittadinanza.

Nell'Aprile del 1923, in seguito alla deliberazione presa nella Grande Convenzione di Lynn, l'anno precedente, secondo cui si metteva a disposizione del Grande Concilio i proventi di una tassa speciale per promuovere ogni iniziativa che esso avrebbe ritenuto tendente al benessere collettivo degli affiliati e degl'Italiani in generale, il Gran Concilio deliberò di considerare l'insegnamento della nostra lingua agli adolescenti italiani, il problema più urgente dell'ora, decidendo di tentare ogni mezzo per promuovere l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole pubbliche di Boston e negli altri centri dello Stato.

Giovanni Saporito

Nella Grande Convenzione di Clinton (1-4 Luglio 1923) si deliberò di intensificare il lavorio per la realizzazione del progetto di avere un Fabbricato Figli d'Italia.

PERIODO 1923 - 1924

Rag. L. Fiato, Grande Venerabile
Felice Forte, Ass. " "
Giov. Saporito, Ex " "
Rag. Ubaldo Guidi, Grande Oratore
C. F. Ciampa, Grande Segr. Arch.
V. Varriale, Grande Segr. di Fin.

Vincenzo Santoro, Gran Tesoriere
D. Camponiano, Grande Curatore
Michele Fazioli, " "
F. De Stefano " "
Carmelo Di Salvo " "
Eugenio Gatto, " "

Eletto a Gr. Ven. il Rag. L. Fiato, costui, nella seduta del Gr. Concilio, 30 Luglio 1923, pronunziando il suo discorso programmatico, raccomandò:

— che, circa l'indirizzo politico dell'Ordine, l'apoliticità della organizzazione non potesse essere fraintesa nel senso che singoli affiliati o Enti subordinati possano, per le idee che si professano, sentirsi liberi di inculcare in altri idee o prendere delle iniziative di natura ben diversa da quelle vere dell'Ordine. Intesa in questo senso l'apoliticità costituirebbe un irreconciliabile contrasto con gli scopi della istituzione fra cui, precipuo, è quello di un ben inteso patriottismo o nazionalismo, compatibile con gli obblighi che si hanno verso l'America.

— che venisse costituito un fondo d'assistenza civile;

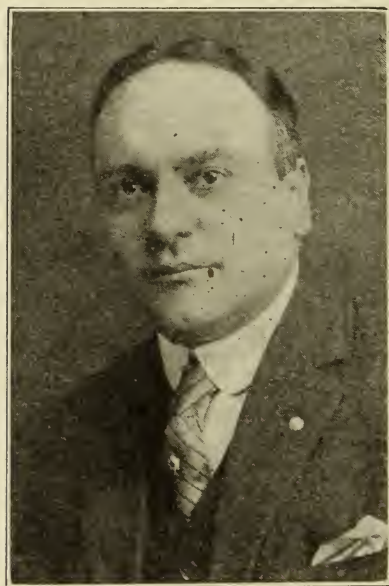
— che l'Ordine usasse la propria influenza per l'abolizione, nelle nostre collettività, di costumanze paesane che hanno gettato del ridicolo, misto al compatimento, sul nome italiano.

Nella Grande Convenzione Suppletiva, tenutasi il 9 Settembre 1923 in Boston, si protestava con energici ordini del giorno contro molti quotidiani editi in inglese in Boston i quali si erano mostrati ingiusti ed ostili nella vertenza Italo-Greca e per l'occupazione di Corfù.

Nell'Ottobre 1923 il Gran Venerabile Fiato si fece iniziatore di un movimento per concorrere alla erezione in Santa Croce di Firenze di un monumento alla Madre Italiana che simboleggi il sacrificio eroico ed il contributo generoso che Essa ha arrecato alla Patria, offrendo i propri figli in olocausto alla più grande Italia.

Rag. Luigi Fiato

In occasione dell'agitazione contro il "Johnson Bill" che raccomandava leggi più restrittive dell'immigrazione, l'opera dell'Ordine nello Stato fu vasta, rapida, vigorosa: fra l'altro, più di 1200 telegrammi di protesta vennero spediti dalle Logge.

Dopo la Convenzione Suprema di Providence, R. I., dove il carattere dell'apoliticità dell'Ordine venne ben lumeggiato e definito, nel Massachusetts cominciò un certo fermento da parte di coloro che non approvavano i deliberati della Convenzione Suprema, cioè: "i Figli d'Italia, per appartenere all'Ordine, promettino di sostenere e difendere la Costituzione degli Stati Uniti — non abbiano manifestamente dimostrato principii ostili ai poteri costituiti e non appartengano a partiti che negano il principio della Patria o della Nazionalità, minandone l'esistenza".

E poichè il Gran Segretario Archivista, Ciampa, il medesimo il di cui atteggiamento nella Grande Convenzione di Springfield aveva provocato il distacco dall'Ordine di cinque Logge, intendeva dimostrare assurde e cattive le deliberazioni della maggioranza della Loggia Suprema pretendendo perfino

che all'Ordine potessero appartenere "pure coloro che sono inscritti alla Terza Internazionale" il Gran Venerabile (anche in seguito ad altri episodi che si verificarono in Logge diverse) si vide costretto a rassegnare le proprie dimissioni.

PERIODO 1924 - 1925

Rag. L. Fiato, Grande Venerabile	Carmine Pagano, Grande Tesoriere
Avv. F. Forte, Ass. " "	Michele Bellusci, Grande Curatore
Giov. Saporito, Ex " "	Francesco Manzi, " "
Avv. B. De Bellis, Grande Oratore	G. D. Medaglia, " "
N. Toscano, Grande Segr. Arch.	Giovanni Volpini, " "
Giuseppe Barresi, Gr. Segr. Fin.	D. Campopiano " "

Convocatasi la Grande Loggia, il 24 Febbraio 1924, per risolvere la crisi, la gran maggioranza dei Delegati si espresse in una maniera decisa, significante, inequivocabile respingendo le dimissioni del Grande Venerabile e forzando le dimissioni dei Grandi Ufficiali a lui contrarii.

L'opera intelligente, saggia di questo Gran Concilio venne coronata con un ordine del giorno, in data del 10 Maggio 1924, col quale, passata in rassegna la situazione determinatasi in seguito all'approvazione della legge restrittiva sulla immigrazione, possibile solo per la deplorevole disunione degl'Italiani, e ritenuto necessario un fronte unico delle nostre forze, s'invitava il Concilio Supremo ad intavolare trattative per una sollecita fusione con l'Ordine Indipendente Figli d'Italia.

ALTRE BENEMERENZE

— I fratelli chiamati a prestare servizio militare durante la Guerra Mondiale furono 125.

I fratelli dello Stato risposero generosamente all'appello del Gran Concilio per venire in aiuto dei tubercolotici di guerra. A titolo d'onore dobbiamo rilevare che la Loggia Onestà e Lavoro di Everett, sebbene formata da solo un mese, raccolse in questo breve spazio di tempo ben $230.00.

— Per le vittime del terremoto in Abruzzo (1912) si raccolse una somma, che non s'è potuta accertare, ma la quale fu rilevante a giudicare dalla contribuzione d'una sola Loggia, la Principessa Iolanda No. 313, che salì a $240.00.

— Per le vittime del terremoto di Reggio e Messina si raccolse la somma di $250 .

— Pro' Sacco e Vanzetti le Logge hanno contribuito con quasi $2000.

BORSE DI STUDIO

Poichè, subito dopo il terremoto della Garfagnana nel 1921, la Grande Loggia aveva promosso una sottoscrizione per venire in aiuto ai colpiti, raccogliendo Lire 26,260 che vennero spedite all'Umanitaria di Milano, e poichè la somma arrivò troppo tardi in Italia per essere adibita a quello scopo per cui fu raccolta, essa venne devoluta alla costituzione di 4 Borse

Il Grande Concilio del Massachusetts

Seduti, da sinistra a destra: N. Toscano, Gran Segr. Arch.; Avv. F. Forte, Ass. Gran Ven.; Rag. L. Fiato, Gran Ven.; G. Saporito, Ex Gran Ven.; Avv. B. V. De Bellis, Grande Oratore. — **In piedi, da sinistra a destra:** G. D. Medaglia, Grande Curatore; D. Campopiano, Grande Curatore; C. Pagano, Grande Tesoriere; V. Varriale, Gran Segr. Finanza; F. Manzi, Grande Curatore; G. Volpini, Grande Curatore. Manca il Gran Curatore M. Bellucci.

di Studio da accordarsi, dietro concorso, a quattro giovanetti appartenenti ad altrettante famiglie di colpiti da quel terremoto. Anzi, la Grande Loggia aderì alla richiesta dell'Umanitaria di volersi assumere la responsabilità di pagare oltre Lire 14 mila per affrontare l'intero costo del corso di 4 anni.

FONDO UNICO MORTUARIO

Istituito, come si è detto, il 23 Febbraio 1918, esso, al 31 Agosto 1924, aveva un fondo cassa generale di $20,344.58, con un totale inscritti di 7149.

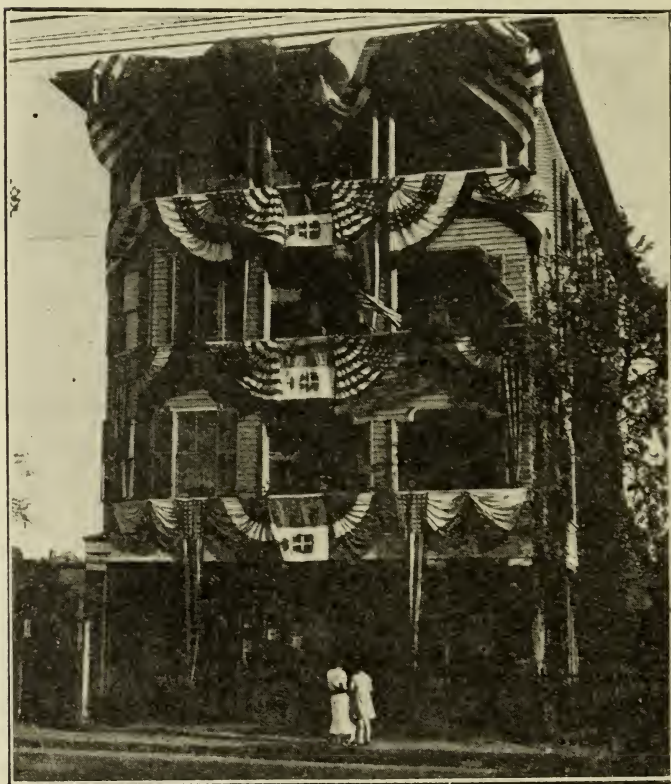
I totali pagamenti per sussidii, anno per anno, con le quote individuali, sono i seguenti:

1918	$1700	0.16	1922	2900	.21
1919	800	.13	1923	3750	.26
1920	1000	.20	1924	3800	.22
1921	1100	.16			

LE "CASE" DI PROPRIETA' DELLE LOGGE NELLO STATO DEL MASSACHUSETTS

Il valore complessivo di tutti gli edifici di proprietà delle Logge nello Stato, di cui pubblichiamo le fotografie, è di circa $170,000.

Loggia Savoia, 201, di Clinton, Mass. — Valore $16,000

Loggia Regioni d'Italia, 185, Leominster, Mass.
Valore $40,000

Loggia Colombo-Mazzini, 168, Worcester, Mass.
Valore $28,000

Loggia Vittorio Emanuele, 1041, Haverhill, Mass.
Valore $50,000

Loggia Italia Grande, 864, di Lawrence, Mass.
Valore $30,000

La Grande Loggia di Ohio

PERIODI AMMINISTRATIVI

PERIODO 1915 - 1917

Alfr. Militello, Grande Venerabile
F. Zammataro, " "
G. Barbato, Ex " "
A. Picozzi, Ass. " "
F. Zammataro, Grande Oratore
N. Cafardi, Grande Segr. Arch.
F. La Moglie, Grande Segr. Finanza
G. Muccio, Grande Curatore
M. Mantagano, " "
G. Malatesta, " "
M. De Carlo, " "
G. Nuccieri, " "

PERIODO 1915 - 1917

F. Zammataro, Grande Venerabile
G. Milazzo, Ex " "
A. Picozzi, Ass. " "
G. Barbato,, Grande Segr. Arch.
F. La Moglie, Grande Segr. Fin.
R. Boccia, Grande Tesoriere
M. Montagano, Grande Oratore
G. Buccieri, Grande Curatore
M. De Carlo, " "
V. Serenci, " "
A. Mancini, " "
M. Zangara, " "

PERIODO 1917 - 1919

Dr. G. Barricelli, Grande Venerabile
F. Zammataro, Ass. " "
G. Milazzo, Ex " "
Avv. Luigi Perry, Grande Oratore
Roccia Raimondo, Grande Tesoriere
G. Barbato, Grande Segr. Arch.
F. La Moglie, Grande Segr. Fin.
Drago Sebastiano, Grande Curatore
Vizzari Giovanni, " "
Michele Montagano, " "
Silvio Di Pietro, " "
Pietro Fiore, " "

Più tardi vennero eletti: Dr. Di Loreto, Zefferino Pirani, Leone Coppolino.

PERIODO 1919 - 1921

Dr. G. Barricelli, Grande Venerabile
F. Zammataro, Ass. " "
Avv. Luigi Perri, Grande Oratore
A. Militello, Grande Segr. Arch.
F. La Moglie, Grande Segr. di Fin.
Raimondo Boccia, Grande Tesoriere
P. Carapellotti, Grande Curatore
Giovanni Vizzari, " "
Giuseppe Fiori, " "
Gaetano Caponetto, " "
Leone Coppolino, " "

PERIODO 1921 - 1923

Dr. G. Barricelli, Grande Venerabile
F. Zammataro, Ex " "
Avv. Nuccio, Ass. " "
A. Militello, Grande Segr. Arch.
F. La Moglie, Grande Segr. di Fin.
Raimondo Boccia, Grande Tesoriere
Avv. Buonpane, Grande Oratore
Leone Coppolino, Grande Curatore
Giovanni Vizzari, " "
Gius. Carapellotti, " "
Vagnozzi, " "
Battaglini, " "

PERIODO 1923 - 1925

Dr. G. Barricelli, Grande Venerabile
Prof. G. Cherubini, Ass. Gr. Ven.
M. P. D. Guggino, Grande Oratore
Gius. Napoletano, Grande Oratore
N. Comella, Grande Segr. di Corr.
F. La Moglie, Grande Segr. di Fin-
Raimondo Boccia, Grande Tesoriere
Salv. Lo Presti, Grande Curatore
Luigi Giacomini, " "
Eliseo Petronio, " "
Giovanni Caputo, " "
Giuseppe Campana, " "

CENNI GENERALI

La Grande Loggia venne inaugurata in Cleveland nel 16 Maggio 1915, con sei Logge di cui la pioniera era la Guglielmo Marconi No. 147. Il Primo Grande Venerabile fu Alfredo Militello, ma questi dopo appena tre mesi venne sostituito dal fratello Francesco Zammataro il quale restò fino al Novembre 1917 allorchè a reggere le sorti dell'Ordine si volle chiamare all'importante carica il Cav. Dott. Giovanni A. Barricelli. Il merito di aver convinto ed indotto il Dott. Barricelli ad accettare l'ufficio di Grande Venerabile è dovuto al fratello Zammataro stesso, uomo di chiare visioni non affetto da smodate ambizioni nè da egoismi, il quale con i Supremi Ufficiali e Delegati venuti nel 1917 per la Suprema Convenzione, si mise a ridurre la decisione del Dottore che non voleva accettare uffici al di fuori dei doveri verso una simile patriottica Associazione. Il Grande Venerabile perciò, dal Novembre 1917 fino ad oggi, è stato per acclamazione il Dott. Barricelli. Croce più pesante non si poteva mettere su di lui perchè, assunto l'ufficio, dovè sacrificare in gran parte i suoi doveri professionali non volendo Egli, uomo di rare virtù, trascurare nessuna delle esigenze richieste dall'Ordine per l'affermazione morale e numerica di esso.

Francesco Zammataro

Nel 1917 le Logge arrivarono al numero di ventitre, nel 1919 a trentadue, nel 1921 a quarantadue, nel 1923 a cinquantasei, nel 1924 a cinquantasette. Il numero totale dei fratelli è calcolato a 5098 tutti iscritti al Fondo Unico Mortuario. La Grande Loggia ha oggi un fondo generale di $7706.19 nel mentre quello di tutte le Logge subordinate ascendeva, al 31 Dicembre 1924 a $28442.57.

PER I PROFUGHI DEL VENETO

L'Ordine nell'Ohio contribuì una somma di dollari 9686.89, dopo di avere assicurato pieno successo al concerto promosso dalla Signora Cerri, consorte dell'Agente Consolare di Cleveland, che fruttò un guadagno netto di Lire 48945.56. Fu in questo concerto che l'Ordine acquistò all'asta per dollari 210.00 — $83.50 dei quali dati dal Grande Venerabile Dott. Barricelli – "La Vita ed i Tempi di Cavour" del Prof. William Roscoe Thayer, in due volumi portanti due autografi. I libri sono conservati per la Libreria della Grande Loggia. Queste le contribuzioni per i Profughi: Grande Ven. Dott.

Barricelli $100.00, Grandi Delegati $85.00, Loggia Marconi No. 147, $400.00, raccolto da un fratello della Dante Alighieri No. 685, $1114.25, Loggia E. De Amicis No. 505, $468.89, Logge Roma No. 511, O. Guerrini No. 656, C. Colombo No. 477 ed Anita Garibaldi No. 722, $561.00, Loggia Cesare Battisti No. 657, $47.00, Loggia M. D'Azeglio No. 368, $65.00, Loggia Campobasso No. 544, $100.00, Loggia Calabrese No. 471, $100.00, Loggia Duca degli Abruzzi No. 217, $127.50, Loggia Margherita di Savoia No. 262, $50.00, Loggia G. Mazzini No. 218, $40.00, Loggia V. Emmanuele III No. 261, $100.00, Loggia Trento e Trieste No. 604, $78.25, Loggia G. D'Annunzio No. 463, $50.00, Loggia Principe Luigi di Savoia No. 237, $100.00, raccolto dalla C. Colombo No. 705, $5300.00. Totale dollari 9086.89.

Dr. Cav. Giov. Barricelli

PER LA CROCE ROSSA

Il Grande Venerabile, con i fratelli di Cleveland e dintorni, svolsero la loro attività a pro della Croce Rossa Italiana per la quale si collettarono nel Distretto Consolare di Cleveland dollari 7715.14, $2333.27 dei quali furono spesi in soccorso alle famiglie dei richiamati ed il resto fu spedito al Comitato Centrale della Croce Rossa a mezzo del proprio rappresentante.

PER I MUTILATI E TUBERCOLOTICI DI GUERRA

Anche per soccorrere queste altre grandi vittime della guerra i Figli d'Italia dell'Ohio contribuirono non meno generosamente. Dollari 2796.54 furono allo scopo raccolti e versati al Regio Agente Consolare di Cleveland per farne regolare rimessa al Capitano Bevione. A questa somma mancano $1000.00 raccolti e spediti direttamente dalla Loggia Stella d'Italia No. 810 di Conneaut ed una somma maggiore spedita anche direttamente dalla C. Colombo No. 705 di Steubenville.

ACCOGLIENZA AI BERSAGLIERI ED AGLI ALPINI.

Nel giorno 11 Ottobre 1918, tempo dell'arrivo di questi nostri Eroi dall'Italia in Cleveland, l'Ordine sostenne la spesa principale di ricevimento nel quartiere di East End e parte nel quartiere di basso di città. Tutti i fratelli contribuirono con quel che poterono; il Grande Venerabile con più di $150.00. I nostri valorosi militi si fecero passare per diverse miglia sotto archi decorati da bandiere degli Alleati e per strade tutte cosparse di fiori gettati da signorine Italiane. Migliaia di ragazze e ragazzi di scuola vennero forniti, a spese dell'Ordine, con bandierine Italiane.

RICEVIMENTO AL 332.mo REGGIMENTO

All'arrivo di questo Reggimento Americano dell'Ohio, che fu al fronte Italiano verso la fine della guerra, determinata dalla splendida decisiva battaglia di Vittorio Veneto, l'Ordine si preparò a riceverlo degnamente in un momento in cui tanto acuta era la crisi di Fiume. Il "Mayor's War Board" chiamò il Grande Venerabile Dott. Barricelli per sapere se l'Ordine aveva deciso di prender parte alle onoranze del Reggimento e questi rispose che grande era l'entusiasmo e che già da molto tempo erano stati iniziati i preparativi ed uno splendido trofeo in forma di una bellissima coppa d'argento. Infatti all'arrivo del reggimento un Comitato d'Italiani marciò alla testa con due portabandiera in uniforme militare americana sostenendo i Vessilli delle due Nazioni, Italia e America. Le Logge dell'intiero Stato con i loro Stendardi, alle quali si aggiunsero alcune Società locali di Mutuo Soccorso, fiancheggiarono l'intero percorso. Il Grande Venerabile Dott. Barricelli, al "Central Armory" presentato dal Sindaco Davis, dinanzi a più di 15,000 persone, l'Agente Consolare, il Generale Glenn ed il Colonnello Wallace, fece l'unico discorso di occasione e presentò al Reggimento una bellissima Coppa d'argento con gli emblemi in ismalto delle due Nazioni e la seguente dedica:

To
The gallant 332nd Regiment Infantry
Whose heroism and blood on the inviolable Piave
In the decisive battle of the War
Cemented everlastingly the Friendship
Between
America and the Country of its Discoverer
Italy

—From the Order Sons of Italy of Ohio.
April MCMXIX.

Meno imponente ma egualmente importante ed entusiastica fu la cerimonia di Youngstown dove la Colonia, ad iniziativa della Loggia Napoleone Colajanni, fece presentare dal Grande Venerabile Dott. Barricelli una targa di bronzo ed una magnifica bandiera Italiana allo stesso Reggimento. Dopo il suo discorso in inglese il Grande Venerabile consegnò ad un ufficiale del 332mo. la Bandiera con la preghiera di portarla durante la marcia di ritorno, dal "Wick Park", ove ebbe luogo la cerimonia, alla città. La Coppa ora trovasi nel Museo Storico di Cleveland e la Targa e la Bandiera nel "Chamber of Commerce Building" di Youngstown.

LIBERTY BONDS, RED CROSSES, etc.

I Figli d'Italia dell'Ohio largamente contribuirono all'acquisto dei "War Saving Stamps", al "War Chest", alla Croce Rossa Americana ed Italiana. La Loggia C. Colombo No. 705 di Steubenville si meritò una splendida medaglia di argento dalla Croce Rossa Italiana che le venne presentata nel Marzo 1923 dal Grande Venerabile e dall'Agente Consolare in un grande banchetto al quale parteciparono tutte le autorità cittadine. Il Grande Venerabile fu Chairman locale della "Roman Legion", di tutti i prestiti di guerra

americani pei quali sollecitò circa $1,000,000.00 e cooperò fortemente per i prestiti di guerra italiani e specialmente quello ultimo in dollari riuscendo a far sottoscrivere per più di $100,000.00.

RICEVIMENTO A S. E. Gen. PIETRO BADOGLIO

L'accoglienza a S. E. Pietro Badoglio in Cleveland ed in Youngstown fu degno di Colonie diverse volte più grandi. In Cleveland fece le intiere spese l'Ordine, il quale, mentre diede tutto per festeggiare un tanto Eroe, volle anche pagare chi, per dovere patriottico, non avrebbe dovuto prender niente. Il Grande Venerabile non ostante la stanchezza dei lavori della Grande Convenzione finiti tre giorni prima del suo arrivo, trovò il Grande Concilio e l'intiero Ordine pronti a far tutto in quarantotto ore. In assenza dell'Agente Consolare fece lui anche i doveri di questi in tutte e due le città.

CENTENARIO DANTESCO

Il sesto Centenario Dantesco fu unico in Cleveland. Si celebrò sotto gli auspici della città. Il Grande Venerabile funzionante come Chairman di un Comitato di cento intellettuali scelti dal Sindaco Fitzgerald ebbe anche il dovere in questo caso di rappresentare l'Agente Consolare. La Commemorazione si svolse sulla vasta gradinata del Museo di Belle Arti, splendidamente decorata ed illuminata, dinanzi ad un pubblico intellettuale di circa 20,000 persone. Il Bollettino del Board di Educazione fu dedicato tutto a Dante e 15,000 copie vennero distribuite a tutte le scuole inferiori della città. Nelle scuole superiori l'Ordine mandò centinaia di opuscoli sul sommo Poeta, scritti in inglese per conto del Comitato Dantesco Nazionale dalla Contessina Irene De Robilant, nostra degna sorella. La superba commemorazione fece meritare all'Ordine dell'Ohio la medaglia dantesca.

RICEVIMENTO A S. E. Gen. ARMANDO DIAZ

La parte che ebbe l'Ordine nel ricevimento a S. E. Armando Diaz, fu una delle più importanti. I Figli d'Italia dell'Ohio offrirono a S. E. un'artistica e ricchissima coppa d'argento con l'emblema dell'Ordine ed una magnifica dicitura. Il Grande Venerabile garantì personalmente tutte le spese di decorazione che si fecero a nome della città ed oltre alla sua grande attività svolta in Cleveland, accompagnò S. E. a Columbus per presentare al Duce gli ossequi anche in quella Colonia.

PER GLI EROI DI GUERRA — FIUME

I Figli d'Italia dell'Ohio spedirono al Poeta Comandante dell'Olocausta Lire 51,374.25.

Il Grande Venerabile Dott. Barricelli presentò personalmente Padre Semeria per avere il concorso dei Figli d'Italia ciò che contribuì molto a fargli raccogliere più di $600.00 in due sere.

PRO CULTURA ED INTESA ITALO-AMERICANA

Per il viaggio degli studenti Italo-Americani in Italia l'Ordine dette $600.00; per la borsa di studio concessa recentemente alla Università Columbia per un intiero anno ha dato la parte spettante delle spese. Per la borsa di

studio da essegnarsi nell'Ohio il Grande Concilio nella sua riunione di Akron, decise di sollecitare presto i fondi necessari presso le Logge.

SCUOLE D'ITALIANO

L'Ordine ha fatto funzionare in Cleveland ed in Youngstown a spese proprie per diversi anni scuole regolari condotte da maestri Italiani. Si sperava di avere l'aiuto di libri didattici dal Governo, come l'Agente Consolare aveva fatto intravedere, ma nulla si ebbe. Questo fatto che può parere semplicissimo valse assai poichè si fu costretti a sospendere l'insegnamento. In Cleveland funzionavano due scuole con la spesa di circa $100.00 mensili per i soli insegnamenti. Attualmente si stanno facendo le pratiche per riaprirle ed assicurare ad esse funzione più stabile.

CONTRIBUZIONI E SOCCORSI

Per il terremoto nella Luisiana e Garfagnana l'Ordine dell'Ohio spedì la bella somma di Lire 51,841.17; per le vittime del Gleno mandò in Italia Lire 18,500.00; per il Palazzo delle Arti e Industrie del Mezzogiorno d'Italia, l'Ordine ha fatto fruttare $3631.90. Per il disastro di Lorain e di Mansfield danneggiate da uragani e da inondazioni l'Ordine dell'Ohio sta tuttora rac-

Il Generalissimo Armando Diaz arriva a Cleveland, O. Alla sua destra, il Cav. Dr. G. A. Barricelli, Grande Venerabile; alla sinistra, il Cav. Uff. N. Cerri, Agente Consolare

cogliendo danaro in soccorso delle vittime. Non si fa cenno di altre contribuzioni di minore entità che i benemeriti Figli d'Italia dell'Ohio han sempre elargito.

DIFESA DEL DIRITTO E DELLA GIUSTIZIA

Per la difesa dei diritti dell'Italia su Fiume contro le pretese Jugoslave il Grande Venerabile Dr. Barricelli sostenne energicamente sulla stampa in inglese ciò che spettava alla nostra Patria di origine. Tutti gli opuscoli di propaganda vennero indirizzati e spediti a spese proprie alle più importanti persone della città e dintorni.

A far conoscere l'Italia e gli Italiani entro e fuori Patria il Grande Venerabile Dott. G. A. Barricelli ha sempre accettato inviti pervenutigli dalle autorità statali ed universitarie. Molte delle sue conferenze fanno parte di alcune librerie universitarie ed ebbero sulla stampa grande eco.

Per difendere l'innocente sedicenne Sam Purpera condannato alla sedia elettrica per complicità nel duplice assassinio Sly-Fanner, il Grande Venerabile a nome di tutti i Figli d'Italia dell'Ohio, ebbe lunghe polemiche di difesa in iscritto ed a voce con le autorità ed Associazioni sostenendo che il colpevole principale, l'unico non Italiano, doveva per giustizia subire la condanna inflitta al disgraziato ragazzo. Come si sa tutti gli Italiani, incluso il Purpera, vennero condannati a morte, mentre il non-italiano venne sentenziato a vita, ciò che nell'Ohio significa sette anni di carcere per gli abusi esistenti della libertà condizionata. Il Grande Venerabile scrisse da bastare per un libro, ebbe molti colloqui col Governatore e tutto quello che ottenne fu il posponimento per due volte dell'esecuzione.

Per il caso di Luigi Rossi, un riconosciuto pazzo da rinomati psichiatri, condannato a morte, il Grande Venerabile ancora a nome dei Figli d'Italia perorò la sua causa presso il Governatore. Anche per questo disgraziato non si ebbe successo perchè nell'Ohio i Governatori non han mai voluto usare il diritto di commutare la sentenza e lasciano che i condannati, spesso vittime di errori giudiziari e di pregiudizi, vadano a morte anche se innocenti od irresponsabili.

Per il Johnson Bill contro l'immigrazione i Figli d'Italia dell'Ohio sollecitarono direttamente tutti i Deputati e Senatori dello Stato per avere giustizia. La loro protesta fu molto vibrata ed ebbe il plauso della stampa.

BREVE SCORCIO SULL'ORDINE NELL'OHIO

Esso ha nove anni di vita solamente e già contiene 59 Logge con un numero complessivo di più di 6000 fratelli distribuiti nelle seguenti città dello Stato: Cleveland, Bedford, Akron, Canton, Canal Dover, Alliance, Mansfield, Denison, Columbus, Cincinnati, Steubenville, Toledo, Ashtabula, Painsville, Conneaut, Mingo Junction, Wellsville, Bellaire, East Liverpool, Warren, East Youngstown, Girard, Niles, Struthers, Sandusky.

CELEBRAZIONI

La prima celebrazione del XXIV Maggio resterà indimenticabile negli annali dell'Ordine in questo Stato. Al "Grays Armory", presenti le autorità

civili e militari, la solenne cerimonia si svolse dinanzi ad un pubblico di circa 7000. Il Grande Venerabile Dott. G. A. Barricelli ordinò a sue spese una grande Bandiera Italiana per farla sventolare sul Palazzo del Governo (Federal Building) della città. Le autorità tutte espressero al benemerito Ordine il più vivo compiacimento e la più sentita gratitudine per la splendida coperazione alla memorabile imponente dimostrazione. Questa data, quella di Vittorio Veneto e quella della scoperta dell'America sono state sempre solennemente celebrate dai Figli d'Italia dell'Ohio.

CONSIDERAZIONI

I Figli d'Italia dell'Ohio, generalmente parlando, sono gente buona, industriosa, patriottica, attaccata all'Ordine ed alla Patria senza venir meno alla lealtà dovuta all'America ch'è per essi Madre adottiva. Rispondono alla guida dei buoni, restano indifferenti a quella dei contrari che pur troppo non mancano in ogni civile consorzio. Al di sopra di tutte le influenze e le autorità esercitate da enti e da individui nell'Ohio, nel nostro gruppo, al di sopra di tutto è sempre l'azione illuminata esercitata dall'Ordine, vera fiaccola che splende sul cammino della nostra collettività in mezzo alle innumerevoli insidie tese da chi mal soffre il potere concentrato in una forte Associazione, non ostante sia svolto a scopo oltremodo benefico e senza chiasso. Prova di questo è il lavoro patriottico su esposto, lavoro compiuto non a scopo utilitario ma solamente per far del bene e soddisfare in tal

Il Gran Concilio dell'Ohio

Da sinistra a destra (seduti): Natale Comella Grande Segr. Archivista; Giuseppe Napoletano, Grande Oratore; Francesco Zammataro, Grande Ex Ven.; Cav. Dr. Giovanni A. Barricelli, Grande Ven.; Prof. Giuseppe Cherubini, Grande Ass. Ven.; Francesco La Moglie, Grande Segr. di Fin.; Raimondo Boccia, Grande Tesoriere. **All'impiedi da sinistra a destra:** Eliseo Petronio, Giuseppe Mangano, Giuseppe Campana, Luigi Giacomini e Giovanni Caputo, Grandi Curatori.

modo la propria coscienza. Il merito ciò non ostante spesso giunge a chi non spetta perchè, in omaggio alla disciplina ed al rispetto alle autorità, viene offuscato o distrutto in una nuda, fredda corrispondenza ufficiale o diplomatica non affatto scevra di egoismo. Resta tuttavia il fatto che furono tutte le Logge, ogni singolo fratello e sorella dell'Ohio che compirono il loro pieno dovere verso la Patria e si fecero spontaneamente anima di tutti i movimenti per valorizzare gli scopi altamente benefici ed affermativi del nostro indispensabile Ordine.

Rileviamo inoltre che la tolleranza in materia politica e religiosa tra i Figli d'Italia dell'Ohio è rispettata forse più che altrove. Questo principio essenziale alla concordia ed alla vita civile dev'essere meglio sentito e praticato nell'Associazione per dare ad essa tutta la pienezza funzionale. Il terreno comune sul quale tutti ci raccogliamo è soltanto quello dell'affermazione dei nostri collettivi diritti ai quali non va disgiunto il rispetto che ci si deve come italiani, ed è per questo che ogni movimento, palese o subdolo, di fede o di politica, è non solo estraneo ma oltremodo deleterio. Questo i Figli d'Italia dell'Ohio hanno imparato e lo praticano ogni giorno. In virtù di questa educazione essi tollerano Logge portanti nomi che abbracciano quasi tutto lo scibile dell'umana attività: Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emmanuele, Cesare Battisti, d'Annunzio, e sia pure Giolitti, Enrico Ferri, Giovanni Bovio, S. Antonio, ecc.

Vada pertanto lode al Grande Concilio nelle persone dei fratelli Signori Francesco Zammataro ex Grande Venerabile, Prof. G. Cherubini Assistente Grande Venerabile, Giuseppe Napoletano Grande Oratore, Francesco La Moglie Grande Segretario di Finanza, Raimondo Boccia Grande Tesoriere, Natale Comella Grande Segretario Archivista, L. Giacomini, G. Campagna, E. Petronio, G. Caputo Curatori; ed una lode speciale al Cav. Dott. G. A. Barricelli, vero apostolo dell'Ordine, al quale vien dato il merito di aver saputo accrescere e mantenere le file dell'istituzione: chè, se la vittoria di una battaglia vien data sì ai soldati ma più al Duce, il successo di questa patriottica Associazione va giustamente dato al Grande Venerabile Dott. Barricelli che ha saputo, lottando con la volontà e con l'ingegno, affermare così largamente il nome d'Italia nello Stato dell'Ohio.

FONDO UNICO MORTUARIO

Venne costituito il primo Luglio 1916 con un totale iscritti, alla fine del 1924, di 5098 fratelli con un fondo cassa totale di $20,736.38. — Totali pagamenti in benefici F. U. M. anno per anno sin dalla sua fondazione:

Anno	Importo	Decessi
1917	$4800	per 16 decessi
1918	4800	" 16 "
1919	5400	" 18 "
1920	7800	" 26 "
1921	7200	" 24 "
1922	8100	" 27 "
1923	7800	" 26 "
1924 (fino al 30 Sett.)	9000	" 30 "
Totale	$54900	183 decessi

Quote individuali di pagamento F. U. M. anno per anno:

Anno	Quota	Decessi
1917	$3.18	16 decessi
1918	2.15	16 "
1919	2.15	18 "
1920	2.59	26 "
1921	2.04	24 "
1922	2.18	27 "
1923	1.93	26 "
1924	2.12	30 "
	$18.34	183 decessi

LE "CASE" DI PROPRIETA' DELLE LOGGE NELLO STATO DI OHIO

Oltre agli edifici di proprietà delle Logge, di cui pubblichiamo le fotografie, v'è anche quello della Loggia Olindo Guerrini, 656, di Ashtabula, Ohio. Il valore complessivo della proprietà edilizia nello Stato ascende a circa $130,000.

Loggia Trento e Trieste, 604, Niles, O. — Valore $15,000

Loggia Gen. L. Cadorna, 657, Wellsville, O.—Valore $15,000

Loggia Roma, 511, Ashtabula, O.

Loggia Cavour, 1075, di E. Youngstown, O.
Valore $16,000

La Grande Loggia del Rhode Island

Nel mese di Maggio 1914, ad iniziativa del fratello G. M. Scotti appartenente alla Loggia Pascoli di West Hoboken, N. J., nel piccolo Stato del Rhode Island s'iniziò la buona propaganda a favore dell'Ordine Figli d'Italia. Lo Scotti, coadiuvato dai signori Luigi Cipolla, Prof. V. E. Cinquegrana, Pietro di Chiara, Augusto Marsella e Costantino Maccarone, trovò fertile terreno in quelle Colonie dove abbondavano sì le solite Società di Mutuo Soccorso, ma dove la attività sociale delle medesime affogava in sterili conati festaiuoli, fra il freddo sarcasmo dell'elemento americano.

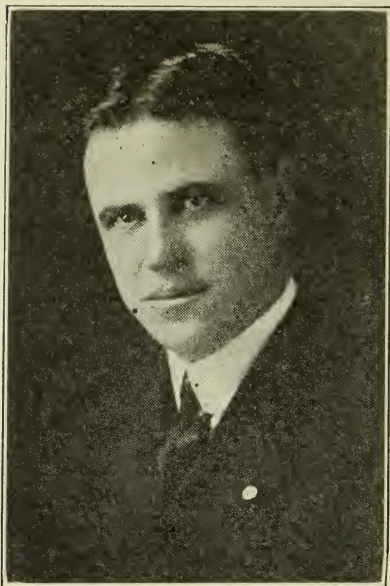
Dopo parecchie riunioni, nella prima delle quali il Cinquegrana fu eletto Presidente con due assistenti, On. Aiello ed On. Giannotti, si riuscì a stabilire la data per l'iniziazione della 1.a Loggia dello Stato, che fu la Loggia Italia No. 263, di cui il Prof. Cinquegrana fu il primo Venerabile.

L'iniziazione fu un autentico avvenimento; e tutti ricordano ancora il 20 Settembre 1914, quando l'Ordine Figli d'Italia in America aprì la breccia...... ai cuori Italiani di questo Stato, erigendosi ad ideale baluardo d'Italianità ed a palestra nobilissima di affermazioni civiche.

Funzionò da madrina alla Loggia Italia di Providence la consorella "Giovanni Pascoli" di West Hoboken, N. J., intervenuta con gran numero di fratelli capitanati dal Venerabile Prof. Colletta.

Alla Loggia Italia seguirono, nello spazio di un anno, altre 7 Logge, alcune delle quali già antichissime Società di Mutuo Soccorso, quali p. e.: la "Roma" di Pawtucket, R. I., la "Iolanda Margherita" di Westerly, R. I., la "Enrico Caruso" di Manville, R. I., la "Felice Cavallotti" di Silver Lake, Rhode Island.

PERIODO 1915 - 1916

Prof. V. E. Cinquegrana, Gr. Ven.
Dr. Fidanza, Ex Grande Venerabile
A. Marsella, Ass. " "
R. Vona, Grande Segr. Archivista
C. Macchioni, Grande Segr. di Fin.
O. Papini, Grande Oratore
A. Pieretti, Grande Tesoriere
G. Di Leo, Grande Curatore
A. Grilli, " "
A. Marolda, " "
Dr. A. Cella, " "
V. Moretti, " "

Prof. V. E. Cinquegrana

Cominciato alacrissimo il lavoro per la formazione della Grande Loggia e tra mille difficoltà, materiate di diffidenza e d'indifferenza, in meno di un anno, cioè il 19 Settembre 1915, nella Keith's Hall di Providence, fu formata la Grande Loggia, con l'intervento del Governatore e del Sindaco, scegliendo come primo Gran Venerabile il Cinquegrana.

Nel lavoro di formazione della Grande Loggia quegli che, più e meglio di tutti, si segnalò per disinteresse ed abnegazione fu Luigi Cipolla, allora Venerabile della Loggia Cavallotti, il quale fu il compagno inseparabile ed affettuosissimo del Cinquegrana nelle diurne e notturne peregrinazioni che questi era costretto ad intraprendere per tener conferenze illustrative dell'Ordine.

PERIODO 1916 - 1917

Prof. V. E. Cinquegrana, Gr Ven.
Dr. Fidanza, Ex Grande Venerabile
Dr. A. Russo, Ass. " "
On. Silverio Giannotti, Gr. Oratore
A. Pieretti, Grande Tesoriere
B. Santurri, Grande Segr. Arch.
C. Mocchioni, Grande Segr. di Fin.
Romeo Vona, Grande Curatore
Luigi Malafronte, " "
A. Marolda, " "
G. Principe, " "
G. Di Leo, " "

Questo periodo si può chiamare di *formazione;* limitandosi infatti l'opera del G. C. Esecutivo a propagandare tra le locali società di Mutuo Soccorso gli ideali dell'Ordine.

Di notevole in questa gestione: la formazione della prima Loggia femminile: Maria Montessori. L'iniziazione di questa Loggia costituì un vero avvenimento in Colonia; intervennero la Dottoressa Maria Montessori, allora in visita per gli Stati Uniti, e le principali autorità cittadine e statali.

Di notevole ancora la Grande Convenzione tenuta in Silver Lake, R. I., il 3 Febbraio 1917, in cui furono gettate le basi per l'applicazione del F. U. M. Il 5 Agosto 1917, ebbe luogo un'altra Grande Convenzione della quale venne eletto a Grande Venerabile il fratello Luigi Cipolla.

PERIODO 1917 - 1921

Luigi Cipolla, Grande Venerabile
Prof. V. Cinquegrana, Ex Gr. Ven.
Dr. A. Russo, Ass. Gran Venerabile
P. P. Ambrifi, Grande Oratore
Pasquale Forlea, Grande Tesoriere
B. Santurri, Grande Segr. Arch.
Silverio Giannotti, Gr. Segr. di Fin.
Luigi Comella, Grande Curatore
Erminio Turicchio, " "
Gaspare Di Leo, " "
A. M. Marolda, " "
Federico Curzio, " "

Questo si può chiamare il periodo d'oro dell'Ordine F. d'I. nel R. I. Oltre alle moltissime Logge nuove venute ad arricchire la compagine dell'Ordine nel Rhode Island, altre opere debbono accreditarsi alla gestione Cipolla.

1.o Fra le Logge furono raccolte L. 3625.00 inviate a S. A. R. il Principe di Udine il 28 Agosto 1917 a beneficio degli orfani dei caduti in guerra.

2.o Auspice il Grande Venerabile Cipolla, nominato dal "*Liberty Loan Committee*", del Rhode Island a rappresentare le associazioni Italiane dello Stato, queste si sottoscrissero in diverse occasioni e precipuamente alla venuta degli Alpini in Providence, per circa $500,000 al quale ammontare concorse tutta la Colonia.

Luigi Cipolla

3.o Prima Iniziazione in massa. Il 13 Gennaio 1918 ebbe luogo nell'Infantry Hall la prima iniziazione in massa. Seicento membri entrarono a far parte dell'Ordine. Le due più vecchie associazioni coloniali: la *Bersaglieri* e la *Garibaldi* entrarono in corpo. Avvenimento, questo, grandioso che affermò tra gli Italiani e gli Americani il prestigio dell'Ordine.

Intervennero eminenti autorità cittadine e statali.

4.o Per i profughi di guerra in collaborazione con un comitato coloniale, molte Logge raccolsero la somma di $6288 come segue: Loggia Principessa Elena di Bristol $1300; Loggia Progresso e Civiltà di Newport $1000; Logge Unite di Silver Lake $700; Logge Fior d'Italia e Garibaldi di Thornton $1200; ricavato comizio 29 Novembre $2088.

Alla Croce Rossa Italiana si concorse con la somma di $1000.

ITALY DAY

Auspice l'Ordine Figli d'Italia fu celebrata la data del 24 Maggio 1918 in forma solenne e dignitosa. Grandiosa parata, grandioso comizio. Presenti il Governatore e il Sindaco.

In occasione della Convenzione dei "Kiwanis Clubs of America" a Providence, i Figli d'Italia constatarono che, nell'addobbo del Palazzo Municipale, c'erano le bandiere di tutti gli Alleati, meno quella d'Italia. Il Gran Venerabile, L. Cipolla, dopo una riunione di Venerabili tenutasi il 24 Giugno, protestò energicamente verso il Capo della città, il quale immediatamente fece appendere all'ingresso principale del Palazzo, sola in mezzo ai colori Americani, non una piccola bandieruola, ma un drappo tricolore che copriva quasi la metà dell'arco principale.

— La Grande Loggia intervenne nello sciopero di Natick, contro la Natick Mill, e provocò una buona soluzione del medesimo.

Durante questo anno, l'Ordine fece nello Stato un considerevole progresso: nel mentre che al 31 Luglio 1917 si contavano solo 29 Logge, con un numero complessivo di fratelli di 3600 ed un fondo cassa complessivo delle Logge di $20500, al 31 Luglio 1918 si avevano: 36 Logge, 4921 fratelli, $37,800 di fondo cassa complessivo.

Il fondo cassa della Grande Loggia ammontava a $1324, nel mentre che il Fondo Unico Mortuario contava già la somma di $6697.00.

PRO' SCUOLA

Per incoraggiare le iniziative pro' Scuola, si deliberò di:

— stabilire tre premi, uno da $50 e due da $25 da conferirsi ai tre allievi Italiani od Americani della High School che si sarebbero distinti negli esami finali.

— stabilire un congruo sussidio per quelle Logge le quali avrebbero aperto delle Scuole di Lingua Italiana per i Figli degl'Italiani.

ARELIGIOSITA'

Il Grande Concilio, con un energico ordine del giorno, protestò e rivendicò il principio di libertà completa di credo religioso e politico dei membri dell'Ordine, contro le insinuazioni di un parrocco locale il quale aveva pubblicato un opuscolo contrario all'Ordine dal titolo "L'Ordine Figli d'Italia di fronte alla coscienza cattolica".

OPERA DI TUTELA

Nè la magnifica attività di questa solerte amministrazione si arrestò qui, ma essa ebbe delle esplicazioni varie rivolte tutte alla tutela del buon nome Italiano. Così nel Maggio 1919, all'epoca delle imposizioni di Wilson nei riguardi delle terre irredente, il giornale "Evening Tribune", dando triste spettacolo di microcefalia italofoba commentava:

"L'Italia deve necessariamente cedere, altrimenti noi manderemo fuori degli Stati Uniti tutti i suoi suonatori d'organetto, la vita dei quali in questa terra è una continuazione di divertimento, vagando nelle belle strade suonando "Wearing o' the Green" e raccogliendo danaro".

Oltraggio più infame di questo non potevasi immaginare. Ed allora, il Grande Venerabile Luigi Cipolla, vigile custode, col Grande Concilio, del buon nome Italiano, senza indugiare, protestò energicamente presso la direzione del giornale che, non solo espresse il suo rammarico per l'avvenuta pubblicazione, fatta a sua insaputa, ma in altre occasioni non mancò di esaltare gl'Italiani e le loro imprese.

Ricordiamo pure che per le pressioni del Gran Venerabile, il Senatore dello Stato Le Baron B. Colt fu indotto ad appoggiare a Washington la tesi Italiana nei riguardi di Fiume. Un Comitato Pro Fiume, con la cooperazione dell'Ordine, raccolse $2365.11 a beneficio della Città Martire. Grazie ad una propaganda attivissima, si riuscì a trasformare la più vecchia associazione italiana del Rhode Island, la Unione e Benevolenza, in Loggia.

Il 7 Marzo 1920, poi, ebbero luogo un altra iniziazione in massa ed un grandioso comizio pro' Orfanotrofio Italiano, auspice l'Ordine le cui fila, in quell'occasione, si arricchirono d'un migliaio di fratelli, nel mentre che una prima sottoscrizione pro Orfanotrofio raggiunse la somma di $7520.

Nella Grande Convenzione tenutasi il 28 Agosto, ad eternare l'Anno Dantesco, si stabilì di instituire delle Borse di Studio di lingua Italiana presso la celebre Brown University, ripartite come segue: un premio di $50 annui, da elargirsi allo studente del primo corso che, dietro esame, sarebbe riuscito il primo della classe; un premio di $100 annui allo studente che avrebbe dato i migliori risultati nel secondo anno di studio. Tali premi erano estesi agli studenti d'ogni razza o nazionalità.

Questa geniale iniziativa accrebbe le simpatie da parte di Americani per l'Ordine e la migliore prova, oltre al plauso del magnifico Rettore W. H. P. Faunce, se ne ebbe con l'accettazione a Socio onorario dell'insigne Prof. Courtney E. Langdon della Brown University, letterato di fama mondiale ed eccelso traduttore di Dante. Qualche anno dopo si videro i primi superbi frutti di simile iniziativa giacchè gli studenti che avevano ottenute le borse di studio (di origine prettamente americana) confessarono che lo studio della lingua e della letteratura italiana li aveva riempiti di ammirazione. Ed oggi essi sono i nostri migliori propagandisti.

Pel prestito Italiano in Lire si concorre con Lire 500,000; in dollari 200,000.

PERIODO 1921 - 1923

A. R. Ajello, Grande Venerabile	B. Santurri, Grande Segr. Arch.
L. Cipolla, Ex " "	Giuseppe Grillo, Grande Curatore
M. Laurienzo, Ass. " "	Ferd. Laurello, " "
Arduino Sormanti, Grande Oratore	Federico Curzio, " "
Antonio M. Marolda, Gr. Tesoriere	Giuseppe Calabrese, " "
S. Giannotti, Grande Segr. di Fin.	Ilio Giuntini, " "

L'opera ottima venne seguita in questa amministrazione. L'anno dantesco fu degnamente celebrato e, con l'intervento del Generale Armando Diaz,

On. A. R. Ajello

si partecipò ufficialmente alla consegna del busto di Dante offerto dalla colonia e dall'Ordine alla Brown University.

A pro' dei tubercolosi di guerra vennero elargiti più di $1000 e pei ciechi di guerra $4800. A pro' Sacco e Vanzetti vennero versati $2000. Ma dove l'Ordine maggiormente si distinse fu col lavoro e con la partecipazione al "Block Aid" per il Rhode Island Hospital versandosi quasi $10,000 e pel Maternity Hospital circa $3,000.00.

Nello sciopero di Blackstone Valley l'Ordine intervenne efficacemente: le due Logge di Natick ricevettero, a pro' dei fratelli scioperanti, $544.00.

PERIODO 1923 - 1924

V. N. Famiglietti, Gr. Venerabile
On. A. R. Ajello, Ex Grande Ven.
A. Sormanti, Ass. Gran Venerabile
E. R. Ruggiero, Grande Oratore
B. Santurri, Grande Segr. Arch.
S. Gianotti, Grande Segr. di Fin.
Francesco Garofano, Grande Tes.
Sig.na A. Caldarone, Gr. Curatrice
Sig.ra A. Marchetti, " "
G. Cappuccilli, Grande Curatore
Giuseppe Calabrese, " "
Giosafatte Murgo, " "

PERIODO 1924 - 1925

Cav. V. N. Famiglietti, Gran Ven.
On. A. R. Ajello, Ex Gr. Venerabile
Domenico Mauriello, Ass. Gr. Ven.
Prof. V. E. Cinquegrana, Gr. Orat.
Alessandro Freda, Gr. Segr. Arch.
Silverio Giannotti, Gr. Segr. Fin.
Frank Garofano, Grande Tesoriere
Gius. Calabrese, Grande Curatore
S. Santarelli, " "
Gius. Murgo, " "
T. Faraone, " "
A. Lepore, " "

Nel Gennaio 1923 si acquistava, in una delle migliori località, la Casa dei Figli d'Italia, su appezzamento di terreno di 14,000 piedi quadrati, con tre edifici, per la somma di $33,000.00.

Per l'erigendo Orfanotrofio si è già raccolta la somma di $12,000.

Oggi la Grande Loggia ha istituite 7 borse di studio: 3 presso la Brown University, 1 presso il Providence College e 3 presso le High Schools.

Essa conta 48 Logge con un totale di circa seimila affiliati ed un totale fondi cassa di $75,000 e valore beni immobili di $130,000. Senza esagerare si può asserire che ogni nostro connazionale nello Stato del Rhode Island, è, oppure è stato, un Figlio d'Italia. L'Ordine, con la sua propaganda, con le sue opere meritorie, ha attirato quasi tutti i connazionali raggiungendo, diremmo quasi, un grado di saturazione. E, laddove prima dell'avvento dell'Ordine, vi era divisione, dissidio, oggi v'è unione e forza. Il morale di quelle Colonie è altissimo. In tutte le sfere governative statali e municipali

Cav. V. N. Famiglietti

oriundi italiani occupano cariche politiche di grande importanza. Regna completo e reciproco il rispetto fra italiani ed oriundi d'altre nazionalità. L'elemento italo-americano, poi, e specie la nuova generazione, sotto l'influsso della nuova atmosfera di rispetto e di considerazione di cui godono le collettività italiane, è diventato più orgoglioso della propria origine e si va organizzando in Logge speciali, tutte composte da giovani nati qui, specialmente studenti, che apportano nuove ondate di energia giovanile alla vita dell'Ordine e ne assicurano maggiormente l'avvento nel campo politico-sociale.

FONDO UNICO MORTUARIO

La prima commissione del F. U. M., del Rhode Island, nel Maggio 1917, venne così composta: Luigi Cipolla, Presidente; Filippo Villani, Tesoriere; Adamo R. Ajello, Segretario; Angelo Di Fiore, Pasquale Forleo e Elio Giundini Commissari.

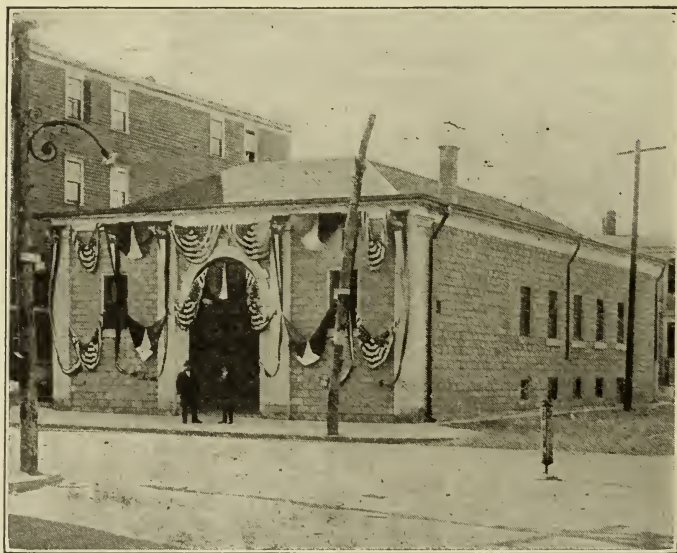
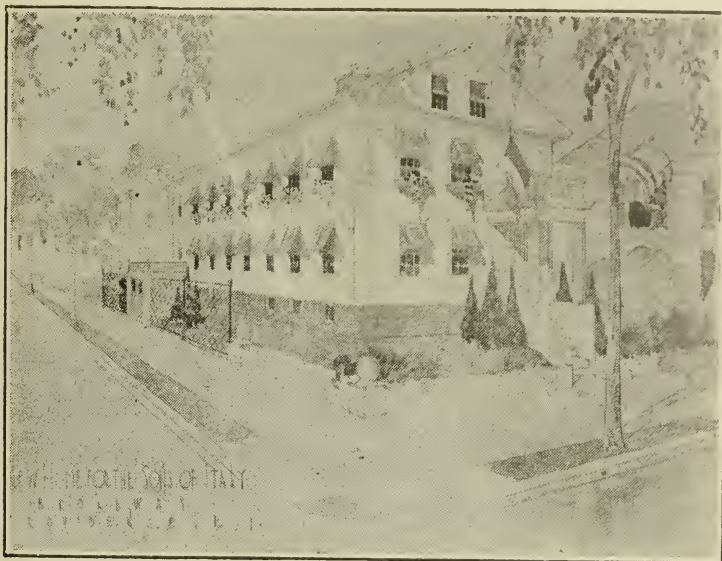
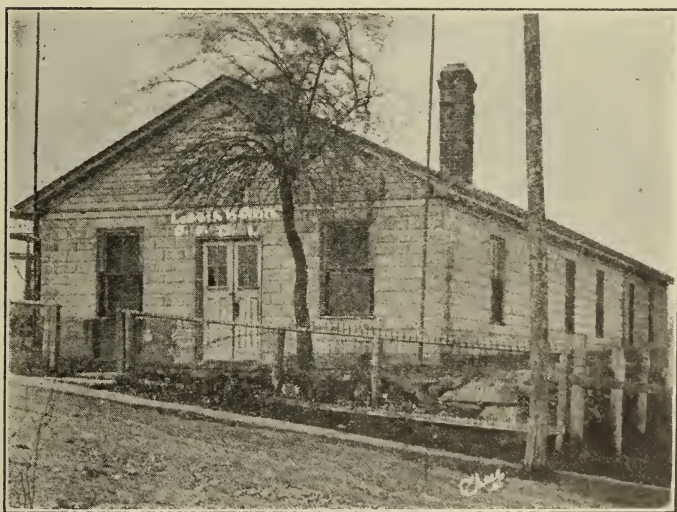
Benefici pagati fino al 1 Luglio 1917					$ 1,400.00
Soci iscritti	"	"	"	2797	
Fondo di cassa	"	"	"		4,260.00
Benefici pagati fino al 1 Luglio 1918					11,600.00
Soci iscritti	"	"	"	3196	
Fondo Cassa	"	"	"		6,697.94
Benefici pagati fino al 1 Luglio 1919					28,300.00
Soci iscritti	"	"	"	2807	
Fondo Cassa	"	"	"		8,385.46
Benefici pagati fino al 1 Luglio 1920					10,000.00
Soci iscritti	"	"	"	2551	
Fondo Cassa	"	"	"		8,577.40
Benefici pagati fino al 1 Luglio 1921					9,600.00
Soci iscritti	"	"	"	2531	
Fondo Cassa	"	"	"		8,941.35
Benefici pagati fino al 1 Luglio 1922					7,600.00
Soci iscritti	"	"	"	2638	
Fondo Cassa	"	"	"		9,942.48

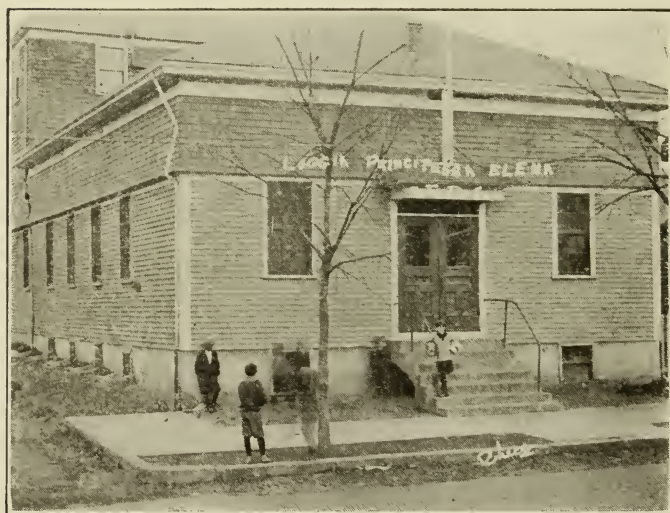
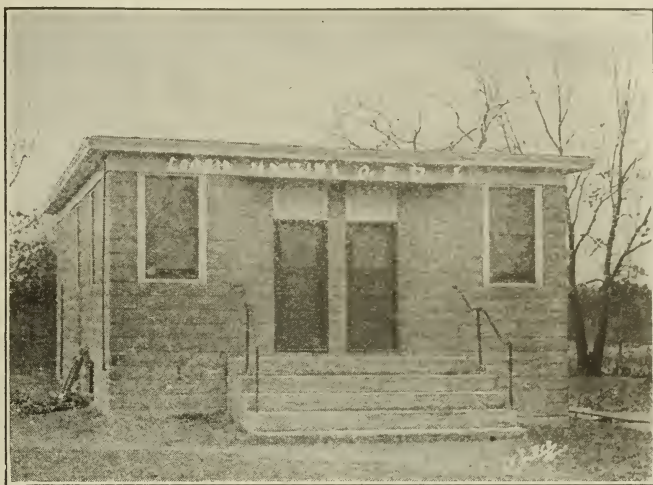
Benefici pagati fino al 1 Luglio 1923					10,800.00
Soci iscritti	"	"	"	2901	
Fondo Cassa	"	"	"		10,476.98
Benefici pagati fino al 1 Luglio 1924					16,800.00
Soci iscritti	"	"	"	2845	
Fondo Cassa	"	"	"		11,824.54

L'attuale commissione F. U. M., è così composta: Pasquale Principe, Presidente; Agnello Cerilli, Tesoriere; Eraclio Mangiante, Segretario; Sabino Giordano, Amministratore; Antonio Fiore, Cosimo Corbi e Filippo Villani, Commissari.

Pagati per beneficio mortuario nello Stato del Rhode Island, dal 1 Maggio 1917 fino al 1 Luglio 1924 la somma di $96,100.00.

LE "CASE" DI PROPRIETA' DELLE LOGGE NELLO STATO DEL RHODE ISLAND

Nello Stato del Rhode Island, oltre alla Casa Figli d'Italia in Providence, posseduta collettivamente da Logge e fratelli, cinque Logge possiedono fabbricati, di cui pubblichiamo le fotografie. Il valore complessivo della proprietà fondiaria è di circa $130,000.

Loggia Piave, 364, Providence, R. I.
Valore $18,000

Casa Figli d'Italia, Providence, R. I.
Valore $50,000

Loggia M. Civita, No. 710, Providence, R. I.
Valore $18,000

Loggia Roma, No. 725, Providence, R. I.
Valore $16,000

Loggia Principessa Elena, No. 476, Bristol, R. I.
Valore $20,000

Loggia Mazzini, No. 509, Cranston, R. I.
Valore $8000

La Grande Loggia del Maryland

PERIODO 1920 - 1922

Placido Milio, Grande Venerabile
D. Musacchio, Ex " "
V. Flaccomio, Ass. " "
Raffaele Del Giudice, Gr. Oratore
F. Della Noce, Grande Segr. Arch.
G. B. Minotti, Grande Segr. di Fin.

Francesco Zito, Grande Tesoriere
Maria D'Orsi, Grande Curatrice
Levino Carletti, Grande Curatore
Silvio Tosi, " "
Pierino Talvacchia, " "
Ignazio Papania, " "

PERIODO 1922 - 1924

Placido Milio, Grande Venerabile
D. Musacchio, Ex " "
S. Bossi, Ass. " "
Avv. G. E. Buccino, Grande Oratore
F. Della Noce, Grande Segr. Arch.
G. B. Minotti, Grande Segr. di Fin.

V. Pirozzi, Grande Tesoriere
Andrea Cimino, Grande Curatore
Vincenzo Migliore, " "
Gius. Mortillaro, " "
Gius. A. Bucci, " "
Errico Chiodi, " "

PERIODO 1924 - 1925

Placido Milio, Grande Venerabile
D. Musacchio, Ex " "
Raff. Del Giudice, Ass. Gr. Ven.
Rev. L. Arena, Grande Oratore
F. Della Noce, Grande Segr. Arch.
G. B. Minotti, Grande Segr. Fin.

V. Pirozzi, Grande Tesoriere
E. Chiodi, Grande Curatore
I. Libertini, " "
E. Arcillesi, " "
F. Filadelfia, " "
S. Guarnera, " "

L'Ordine sorse nel Maryland con la formazione della Loggia pioniera G. Marconi, No. 183, dovuta alla propaganda d'un fratello della Loggia Salerno di New York, Angelo Loffredo, il quale con i suoi amici riuscì in Baltimore nel suo scopo, il 10 Aprile 1913, allorchè si fece domanda di dispensa con le firme del fratello Angelo Loffredo e dei Sigg. Raffaele Cavaliere e Placido Milio. La Loggia venne installata — madrina la consorella Felice Cavallotti No. 71 di Washington, D. C. — il 31 Agosto 1913 con un numero di 68 fratelli il quale salì, dopo 13 mesi di vita, a 300.

Placido Milio

Si deve a questa Loggia, alla sua opera di propaganda, all'attività del suo Venerabile Placido Milio, se ben presto l'Ordine assunse nello Stato imponenti proporzioni. Infatti gli stessi fratelli di questa Loggia si fecero iniziatori di altre nuove Logge come la Michelangelo, la Mazzini, la Garibaldi, la Regina Elena, la Sanzio, ecc., sì che si potette costituire la Grande Loggia il 18 Luglio 1920. Attualmente le Logge sono 12, con un numero complessivo di fratelli di 1500 e totale generale fondi cassa di $21,000.00.

Dalla sua costituzione ad oggi la Grande Loggia ha avuto per Grande Venerabile il fratello Placido Milio, infaticabile condottiero al di cui apostolato si deve in gran parte l'affermazione dell'Ordine nel Maryland sia per numero che per benemerenze fattive.

Per iniziativa della Loggia Marconi nel 1918 si organizzò un grandioso Bazar a pro' dei profughi di guerra, il quale venne visitato da illustri personalità fra cui i Consoli alleati, il Sindaco di Baltimore, il Governatore dello Stato, l'Ambasciatore italiano, il Gen. Tozzi, capo della Missione militare italiana, ecc. Il Bazar fruttò la somma di $5,000 interamente versati, nel mentre che, in seguito, tutte le Logge acquistarono anno per anno diverse centinaia di copie del calendario della Croce Rossa Italiana.

Nel 1920, sempre per iniziativa della medesima Loggia Marconi, venivano aperte le prime scuole serali d'Italiano, Inglese e Cittadinanza.

Intanto il lavorìo di propaganda s'intensificava sempre più. Nel primo semestre del 1920 s'iniziavano tre nuove Logge ed iniziazioni in massa venivano tenute frequentemente. Le Logge erano pervase da un nobile sentimento d'emulazione nel compiere opere fattive. Ricordiamo in alcune:

Pel Prestito Italiano in dollari sottoscrissero: Marconi $2000 — Mazzini $200 — Artistica Op. $991.70 — Cefaludese S. Sp. $583.26 — Abru. Molise $500. — Totale $4275.25.

Pro' derelitti d'Italia durante l'invasione nemica: Loggia Marconi $200 — Regina Elena $60 — Mazzini $36 — M. Buonarroti $124.50 —G. Garibaldi $50 — Sarti Italiani $500. — Totale $970.50.

Parecchie Logge, oltre a contribuire singolarmente pro' latte e lana ai bimbi d'Italia, pro' i diversi Liberty Loans, pro' Sacco e Vanzetti, si tassarono volontariamente di 10 soldi mensili per ogni fratello e per la durata di un anno pel fondo Pro' Patria e si resero benemerite con parecchie altre generose e benefiche iniziative.

Il 18 Luglio 1920, finalmente, si potè realizzare il sogno dei Figli d'Italia del Maryland con la costituzione della Grande Loggia. La cerimonia fu maggiormente solenne in quanto, per l'occasione, vennero iniziati il Cav. Uff. Gaetano Poccardi, Console di Philadelphia, e la sua Signora.

A Grande Venerabile venne eletto il fratello Placido Milio riconfermato alla carica per tutte le amministrazioni seguenti. Al banchetto inaugurale prese parte il Governatore dello Stato, On. Albert Ritchie, il quale invitava tutti i Figli d'Italia ad intervenire il prossimo 12 Ottobre ad Annapolis dove, presso quell'Accademia Navale, si sarebbe inaugurato un gran quadro di Cristoforo Colombo.

Immediatamente dopo la costituzione della Grande Loggia si notò un maggior risveglio nella colonia di Baltimore. Venne iniziata la nuova Loggia Abruzzi e Molise 1051, s'incitarono i fratelli ad essere solidali nello sciopero scoppiato contro il tentativo dei padroni di ristabilire la "open shop", si ospitò nel Marzo 1921 l'Ambasciatore Rolandi-Ricci, si celebrò solennemente la ricorrenza della festa dello Statuto, ecc.

Sin dalla prima Convenzione Statale, tenutasi nel Novembre del 1920, si ventilò il progetto per una Casa Sociale. Il Congresso approvò la costituzione del Tempio dell'Ordine, mediante pagamento di una quota mensile di $2.00 per ogni fratello e per venticinque mesi, come prestito, escludendo le sole donne da tale pagamento. Il pagamento della prima quota venne fissato il primo Aprile 1922.

Nella Grande Convenzione del Settembre 1922, data la crisi di lavoro, la tassa venne ridotta a $1.00.

Oggi il Fondo pro' Tempio ha raggiunto la somma di $14 mila nel mentre che i fratelli pagano 50 soldi mensili per realizzare al più presto possibile la speranza di veder sorgere nell'antica città di Baltimore una Casa degl'Italiani.

Fra le altre benemerenze della Grande Loggia sono a ricordarsi:

Per i tubercolotici di guerra a mezzo dell'On. Podrecca $100; pro' Sacco e Vanzetti $25; al Generale Diaz pro' mutilati $50; pro' vittime S. Fratello $10; pro' sofferenti montenegrini $25; pro' Orfanotrofio di San Leone (Italia) $122.70; pro' vedove derelitti $250; aiuti diversi dati ad Italiani $200; ecc.

La Grande Loggia ha attualmente uno speciale Fondo Beneficenza di $1714.28 dal quale vengono prelevate somme per richieste di soccorsi e sussidi.

Per quanto riguarda il Fondo Unico Mortuario costituito il Primo Gennaio 1921, esso ha un Fondo Cassa di 11 mila dollari con 1415 inscritti che ricevono $450 alla morte del fratello e $200 alla morte della moglie.

Pagati per benefici mortuarii, anno 1921	$2,200.00	per 7	decessi
" " " " " 1922	2,400.00	per 8	"
" " " " " 1923	8,075.00	per 21	"
" " " " " 1924	4,450.00	per 12	"
Totale pagamenti e totale decessi	**$17,125.00**	**per 48**	**decessi**

Quote individuali pagate dai fratelli di questo Stato dal 1 Gennaio 1921 al 30 Novembre 1924, $16.64.

La Grande Loggia del Virginia

La Grande Loggia veniva inaugurata, con la presenza dell'intero Concilio Esecutivo Supremo e di molti Grandi Venerabili, a Richmond, Virginia, nei giorni 12, 13 e 14 Novembre 1922.

Alla mancanza d'un fondo sociale supplì un prestito di $200 fatto dalla Loggia Dante Alighieri di Newport News.

Per le vittime dell'Etna si raccolse la somma di $450.

Il 27 Gennaio 1924 i Figli d'Italia contribuirono, anzi presero parte precipua, alle cerimonie solenni in onore di Carlo Bellini, primo Professore di Lingue Moderne al "College of William and Mary" di Williamsburg, Va.

N. G. Nardini

Il 19 Ottobre 1920, per iniziativa delle due Logge di Norfolk, Va., la Roma 254 e la Gorizia 619, si tenne un "Tag Day" a beneficio delle vittime del terremcto che fruttò la somma di $1000.

Attualmente il Grande Concilio è così composto:

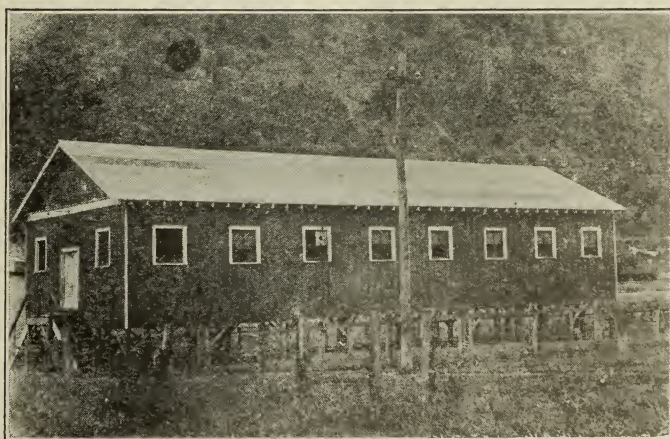
N. G. Nardini, Grande Venerabile
G. Ficarra, Ass. " "
T. Facenda, Ex " "
H. M. Zingone, Grande Oratore
A. Riportella, Grande Tesoriere
G. G. Wulzer, Grande Segr. Archivista
M. Gambardella, Grande Segr. Fin.
P. Bonini, Grande Curatore
A. Cibò, " "
G. Di Dio, " "
A. Casolaro, " "
Mrs. A. Arrighi, Grande Curatrice

La Grande Loggia del West Virginia

La Grande Loggia venne inaugurata dal Supremo Venerabile Avv. G. Di Silvestro e dal Segretario di Finanza Supremo S. Parisi, il 29 Aprile 1923. Il movimento per la creazione di Logge in questo Stato venne fortemente intensificato nel 1917 per l'attiva propaganda del Deputato Supremo Antonino Ruvolo il quale formò delle Logge e parlò in comizi a Follansbee, Weirton, Wellsburg, Fairmont, Wiling, oltre a parecchie località dell'Ohio.

Avv. V. Procopio

Attualmente il Gran Concilio è così formato:

Avv. Vincenzo Procopio, Grande Venerabile
Giuseppe Ciccarelli, Ass. " "
Antonio Giordano, Grande Oratore
Antonio Arena, Grande Tesoriere
Antonio Angotti, Grande Segretario Archivista
Luigi Giordano, Grande Segretario di Finanza
Giuseppe Berardelli, Grande Curatore
Virgilio Arena, " "
Rosario Mangone, " "
Antonio Carone, " "
Carlo Novelli, " "

Loggia D'Annunzio, 1046 di Smithers, W. Va.
Valore $5,000

La Grande Loggia del Delaware

Nel Luglio del 1922 si avevano tre Logge nel minuscolo Stato del Delaware, la pioniera essendo la Principe di Piemonte, 475. Per accrescere il numero delle Logge e poter formare la Grande Loggia sorse un comitato locale, sotto la presidenza del fratello T. D'Aquino, che organizzò un comizio di propaganda con l'intervento del fratello Baldo Aquilano di New York. Il comizio ebbe risultati magnifici. Dissipati alcuni dubbi generatisi nell'animo di molti rappresentanti i sodalizi coloniali e presenti al comizio, poche settimane dopo due Società di Mutuo Soccorso si trasformavano in Logge. Il movimento ascendentale condusse finalmente alla costituzione della Grande Loggia, avvenuta con la solenne partecipazione delle Autorità governative e municipali, nei giorni 10 e 11 Giugno 1923 nella città di Wilmington tutta pavesata dei colori italiani. Il Governatore, con un proclama, aveva designato il giorno 11 Giugno come "Italian Day" e ricevette a Dover, capitale dello Stato, ufficialmente i Grandi Delegati. Un ricevimento in onore dei Grandi Delegati ebbe luogo anche nel Municipio di Wilmington.

Dottor P. M. A. Rovitti

Attualmente si contano 8 Logge maschili e 2 Logge femminili. Tutte fanno a gara per eccellere in opere fattive. Speciale menzione vien fatta per la Loggia Siracusa 1184 la quale, pure facendo parte dell'Ordine poco più di un anno, si è distinta inviando $155 pro' vittime eruzione dell'Etna, Lire 2050 pro' danneggiati del Bergamasco, Lire 1000 pro' vittime di Amalfi.

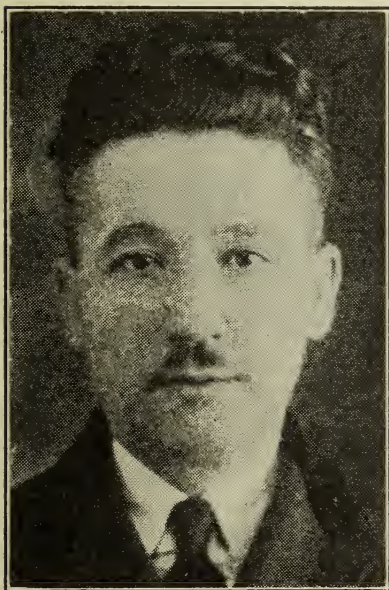
A Grande Venerabile venne eletto il Dr. P. A. M. Rovitti, confermato alla carica dopo quindici mesi di amministrazione. Egli spiegò una lodevolissima attività, sia nell'agitazione contro il Johnson Bill, allorchè riuscì a far dichiarare ai maggiori industriali dello Stato, al Senatore ed al Deputato, che l'immigrazione italiana era la preferita, sia in tanti molteplici casi d'ingiustizia i quali si commettevano ai danni di nostri connazionali fra cui si ricorda il caso pietosissimo del Sig. Nardo al quale volevasi impedire il ritorno a Wilmington dall'Italia perchè cieco e l'altro caso Di Sabatino ucciso barbaramente da Agenti Federali.

Sotto l'amministrazione Rovitti il numero delle Logge da otto salì ad undici e si gettarono le basi per la costruzione d'un Edificio sociale.

Attualmente il Gran Concilio è così formato:

Dott. P. M. A. Rovitti, Gr. Ven.
Alessandro Nanni, Ass. Gr. Ven.
Francesco Ferrari, Grande Oratore
Gius. Aprile, Grande Segr. Arch.
Gius. Fortunato, Grande Segr. Fin.
Pasquale Mongillo, Gr. Tesoriere
S. Verderame, Grande Curatore
Angelo Imperiale, " "
Angelo Rizzo, " "
Castro Faraone, " "
Carmine Balasco " "

La Grande Loggia di Quebec (Canada)

La Grande Loggia venne inaugurata dal Venerabile Supremo, Avv. Giovanni Di Silvestro, a Montreal, il 13 Ottobre 1923. Dopo un periodo di crisi, venne recentemente formato il seguente Grande Concilio Capitanato di nuovo dal primo Grande Venerabile, fratello Ottorino Incoronato.

Ottorino Incoronato

O. Incoronato, Grande Venerabile
D. Sebastiani, Ass. " "
Giuseppe Psaila, Grande Oratore
M. E. Lattoni, Grande Segr. Arch.
E. De Benedictis, Grande Segr. Fin.
Gennarino Nassa, Grande Tesoriere
Giuseppe Cardi, Grande Curatore
Pietro Cielli, " "
Nicola di Lauro " "
Antonio Antonacci, " "
Giuseppe Giocosa, " "

Attualmente la Grande Loggia si accinge a rivendicare al navigatore italiano Giovanni Caboto la gloria d'aver scoperto il Canadà e l'intero continente nord-americano. Gli eterni detrattori del nostro patrimonio storico-morale attribuiscono tale scoperta al francese Cartier, ma i Figli d'Italia, sia col proporre che il giorno anniversario della scoperta venga proclamato festa nazionale sotto il nome di Giovanni Caboto's Day, e sia con l'imporre che nei libri di testo usati nelle scuole si dica la verità, sfateranno la leggenda e daranno il merito a chi spetta.

La Grande Loggia del Michigan

La Loggia pioniera dello Stato di Michigan, costituitasi nel 1915, fu la Nuova Era, No. 336, per opera del Prof. Giuseppe Buggelli e Dr. P. Pacifico. Ad essa si vennero, durante cinque anni, aggiungendo la Dante Alighieri, No. 832, l'Amor Patrio, No. 860, e la Piemontese No. 940,

tutte di Detroit. V'erano pure la Colombo e la Cesare Battisti di Flint. La Piemontese, organizzazione strettamente regionale, credette di ritirarsi dall'Ordine — istituzione ch'è al di sopra del regionalismo — e perciò il desiderio espresso dalle Logge, nel Gennaio del 1920, di formare la Grande Loggia, non potette essere coronato da successo.

Per parecchio altro tempo i Figli d'Italia nello Stato dovettero lottare contro lo spirito regionale e paesano imperante in quelle Colonie che resero le medesime refrattarie all'idea grande di raccogliere gl'Italiani in una sola famiglia.

La Grande Loggia del Michigan venne costituita il 21 Ottobre 1923 in Detroit dopo 8 anni dalla fondazione della Loggia pioniera "Era Nuova."

Il 2 Marzo 1924, essendosi dimesso il Gran Venerabile, venne costituito un nuovo Grande Concilio capitanato dal Rev. V. A. Castellucci e questa amministrazione, oltre a gettar subito le basi pel Fondo Unico Mortuario, inaugurò una prima scuola di cittadinanza nella sede dell'Ordine.

Tuttavia durante il mese di Ottobre 1924 fu necessario eleggere un nuovo Grande Concilio che venne presieduto dal Grande Venerabile fratello Giovanni Ventimiglia col proposito di mettere una buona volta l'Ordine su basi solide in quello Stato.

Attualmente il Grande Concilio è così composto:

Dr. P. Bommarito, Gr. Venerabile
G. Coccellato, Ass. " "
Prof. G. Sansone, Grande Oratore
V. Esperti, Grande Segr. Arch.
S. Gentile, Grande Segr. di Fin.
G. Salvatore, Grande Tesoriere
Fantozzi, Grande Curatore
G. Pettine, " "
Di Prima, " "
G. Tasoli, " "
L. Zambone, " "

La Grande Loggia di Ontario (Canada)

La costituzione della Grande Loggia di Ontario, Canadà, ebbe luogo il Primo Settembre 1924 nella città di Hamilton, avendo sotto la sua giurisdizione le seguenti Logge: G. D'Annunzio di Thorold, Verdi di Sault Ste. Marie, Ontario di Toronto, Marconi di Niagara Falls, Trieste di Hamilton, Principe Umberto di St. Catherine. La realizzazione di tale speranza, accarezzata dai nostri connazionali residenti in quella Provincia, devesi alle cure amorevoli esercitate dal Dr. V. Greco di Niagara Falls, N. Y., più volte Deputato Supremo per l'Ontario ed inviato straordinario che, per molti anni seppe superare mille difficoltà d'indole diversa che ritardarono lo sviluppo dell'Ordine in quella regione, al fratello Nicola Masi, Regio Agente Consolare di Hamilton nella sua qualità di Deputato Supremo, ed a qualche altro.

Attualmente il Grande Concilio è così composto:

Dr. P. J. Braida, Grande Venerabile
E. Corti, Ass. " "
G. Odierna, Grande Oratore
F. Fordellone, Grande Tesoriere
M. Missori, Grande Segr. Arch.
M. Surace, Grande Segr. Finanza
L. Palumbo, Grande Curatore
A. Del Piero, " "
E. Cctini, " "
R. Grosso, " "
P. Dene, " "

Loggia G. Verdi, 365 di Sault Ste. Marie, Ontario, Canada
Valore $20,000

La Grande Loggia di Illinois

Nell'Illinois, fin dal 3 Luglio 1916, venne fondata una Loggia a Chicago, la Mazzini, 516, che dopo qualche anno si sciolse. L'Ordine, però, ebbe a Chicago un magnifico impeto, il 27 Maggio 1922 con la formazione di due Logge: la Camillo Benso di Cavour 1150 e l'America 1151 per l'attivo interessamento di insigni professionisti fra i quali il Dr. Ugo Galli, il Marchese Piero Petacci, il Dr. La Piana, Rag. Pastorelli, Avv. John De Grazia, C. Meola, F. Spadoni, Vecchioni, G. Clette, Gentile. Alla cerimonia d'inaugurazione partecipò Sua Eccellenza l'Ambasciatore Vittorio Rolandi-Ricci. Da quell'epoca l'Ordine a Chicago e dintorni ha fatto passi da gigante. Ai su menzionati fratelli, unitisi il Sig. G. Maltese ed il Sig. Oreste Bertagna, la propaganda venne sempre più intensificata a Chicago, a Marion, a Rock Island, nel mentre

Dr. F. La Piana

che una intera federazione, la "Unione Morale Gregorio Ugdulena", forte di otto Logge, veniva aggregata all'Ordine. Trionfo magnifico ottenutosi per opera del Dr. La Piana, del fratello Liborio Licata, Presidente Generale dell'Ugdulena e degli altri rappresentanti la medesima Sigg. D. Leonardi, F. Minardi, M. Guarino, Petterino Patera.

Attualmente il Gran Concilio è così composto:

Dr. F. La Piana, Grande Venerabile
Conte C. Meola, Ass. Gr. "
Avv. V. B. Cuttone, Grande Oratore
Liborio Licata, Grande Tesoriere
Joseph De Bellis, Gr. Segr. Arch.
Gius. Maltese, Grande Segr. Fin.
Mrs. M. Ferrara, Grande Curatrice
F. Minardi, Grande Curatore
Giuseppe Pusateri, " "
Lettero Patera, Grande Curatore
Gildo Lorenzi, " "
Vincenzo Piazza, Gr. Cerimoniere
Giacomo Ernetta, " "
Gius. La Scola, Grande Sentinella
Paolo Gottardi, Pres. F. U. M.
Matteo Guarino, Segr. F. U. M.
B. Pastorelli, Tesoriere F. U. M.

Negli altri Stati

WASHINGTON

In questo lontano Stato della costa del Pacifico l'Ordine riuscì a fondare una Loggia, in Tacoma, denominata Tacoma, No. 1175.

Nel Settembre 1923, poi, per iniziativa del fratello Michele Marinacci, subito accolta da un gruppo di patriottiche signore, sorse in Tacoma la prima Loggia femminile, la Virtus, No. 1243.

FLORIDA

La prima Loggia sorse il 4 Agosto 1918 a Jacksonville e fu la Cesare Battisti per la propaganda del fratello M. Orsini di Savannah, Georgia, e di alcuni giovani fratelli di New York, in servizio militare al campo J. E. Johnson.

Per la propaganda del fratello Dr. Raffaele Cavalieri, nel Gennaio 1923 sorse a Tampa la Loggia Sicilia', 1251, creata con l'attività entusiastica dei fratelli P. Pizzo, G. ed A. Reina, P. Longo, Avv. A. Leto, C. Burrescia, Massari, Taormina, Tagliarini, Prof. Maniscalco ed altri.

COLORADO

Una prima Loggia, la Cesare Battisti, 1052, sorta a Denver, Colorado, nel Settembre 1920, sopratutto per gli sforzi del fratello J. A. Pirondini, si sciolse poco dopo avendo trovato un ambiente ostile.

L'ultima domenica di Marzo, 1924, veniva costituita la Loggia Salida, 1237, a Salida, Colorado. Ed il 31 Agosto, a Pueblo, la più vecchia Società di Mutuo Soccorso della regione, fondata nel 1894, si costituiva in Loggia Cristoforo Colombo 1309.

DISTRICT OF COLUMBIA

Nel District of Columbia, e precisamente a Washington, capitale degli Stati Uniti, esistono 6 Logge di cui la pioniera è la Loggia Felice Cavallotti No. 71 nella quale, in data del 27 Febbraio 1922, venne iniziato quale socio onorario Sua Eccellenza Thomas Nelson Page, Ex Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. Questa benemerita Loggia sottoscrisse $500 al Terzo Prestito Italiano e $2000 al Terzo Prestito Americano. Acquistò $200 di "War Savings Stamps" e ne mandò 1000 al Sindaco di Venezia pei profughi del Veneto per i quali aprì anche una sottoscrizione. Donò alla Croce Rossa Americana, a mezzo del Commissario d'Emigrazione On. Caminetti, un'ambulanza. Opera fecondissima di bene venne svolta anche dalle altre Logge della città di Washington.

OREGON

Spinte dagli esempi degli Stati limitrofi di California e Washington, anche le patriottiche collettività italiane dello Stato di Oregon s'interessarono a pro' dell'Ordine. Ed a Klamath Falls, il fratello Efisio Rosa di Weed, Cal., coadiuvato efficacemente dal Sig. Nick Ferrara, di Klamath Falls, fondò la Loggia Colombo 1294 il 22 Giugno 1924.

CALIFORNIA

La Prima Loggia in California venne iniziata il 24 Settembre 1922 a Fresno e fu la "Colombo, 1149".

L'assidua ed intelligente propaganda del fratello Alfonso Cubicciotti, Deputato Supremo per la parte Nord dello Stato, ben presto doveva arricchire l'Ordine di altri nuclei. Seguiva, il 22 Aprile 1923, la Loggia "Vita Nuova,

E. Dinucci — A. Cubicciotti — E. Rosa

1198" di San Francisco che subito si affermò con geniali iniziative nella colonia come quella dell'Albero di Natale per i bimbi poveri e la contribuzione sua alla costituenda Cattedra italiana presso l'Università di California con $100.

Intanto, a Los Angeles, per l'attività del fratello A. De Paolo, dell'Avv. L. Lombardi ed altri, si gettavano le basi di una prima Loggia Vittorio Veneto, 1283.

L'opera tenace di propaganda aveva subito dopo, nel Gennaio 1924, un'altra affermazione con l'inaugurazione della nuova Loggia Cuori Uniti 1269 nel villaggio di Weed, fra i "lumber jacks" mantenutisi tenacemente attaccati all'Italia lontana, ed in questa splendida opera si distinsero, oltre l'infaticabile A. Cubicciotti, i fratelli Eduardo Dinucci ed Efisio Rosa. La "Cuori Uniti", come suo primo atto, esortata dal fratello L. C. Tentarelli, contribuiva con la somma di $86.50 a pro' della Cattedra italiana.

Seguivano il 16 Marzo la Loggia Eureka, 1274, ad Eureka, il 30 Marzo la Loggia Nobile Pensiero, 1275, in Mc Cloud, il 25 Aprile la Loggia Meucci No. 1297 di Stockton, il 31 Agosto la Colombo 1315 (già Columbus Association, uno dei più vetusti sodalizi della Costa del Pacifico) di Antioch. A Los Angeles è sorta la Carlo Alberto, 1319, ed in Sacramento la Giacomo Puccini, No. 1352. Cosicchè in California abbiamo 10 Logge.

INDIANA

In questo Stato, dove risiedono quasi ventimila Italiani, da qualche tempo si sentiva il bisogno di riunire e disciplinare la massa. I primi a dare il buon esempio sono stati i connazionali di Richmond, Indiana, col formare la Loggia Colonia Italiana, 933. Seguirono la Società di M. S. d'Indianapolis e la vecchia Società di M. S. di Indiana Harbor. Nello Stato si contano adesso 5 Logge e questo notevole sviluppo lo si deve principalmente all'opera di tre forti propagandisti: Dott. Antonio V. La Penta, R. Agente Consolare di Indianapolis, Rev. N. Accomando di Gary, Ind. ed A. Guerrera.

SOUTH CAROLINA

Ad iniziativa del fratello J. F. Sebasti venne a Charleston nel Gennaio 1921 iniziata la Loggia Cristoforo Colombo No. 1060.

GEORGIA

Nella città di Savannah sorse la prima Loggia nello Stato, Savoia 517, il 7 Maggio 1916, propugnatore il fratello S. Orsini, insieme con i fratelli Aprea, Paris, Bayola e Gallettini.

MINNESOTA

La prima Loggia Principe Ereditario No. 992 venne costituita in Duluth il 13 Giugno 1921 e fu formata da quasi tutti oriundi piemontesi. Più tardi sorgeva la Guglielmo Marconi 1164 in Hibbing.

VERMONT

A Rutland, Vt., venne fondata, nel 1915, la Loggia Cristoforo Colombo No. 414 propugnatori i fratelli Ragosta, Iannetti, Paolucci, Bove, Briotti, Garofalo.

MAINE

La prima Loggia nello Stato del Maine sorse durante l'anno 1916 a Rumford e fu la Gorizia, No. 467. Seguì a Portland la Mazzini 484 propugnatore il fratello G. Schisano.

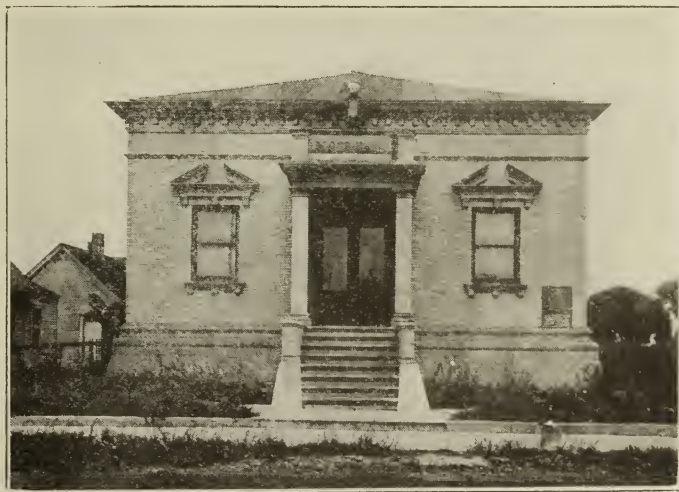
NEW HAMPSHIRE

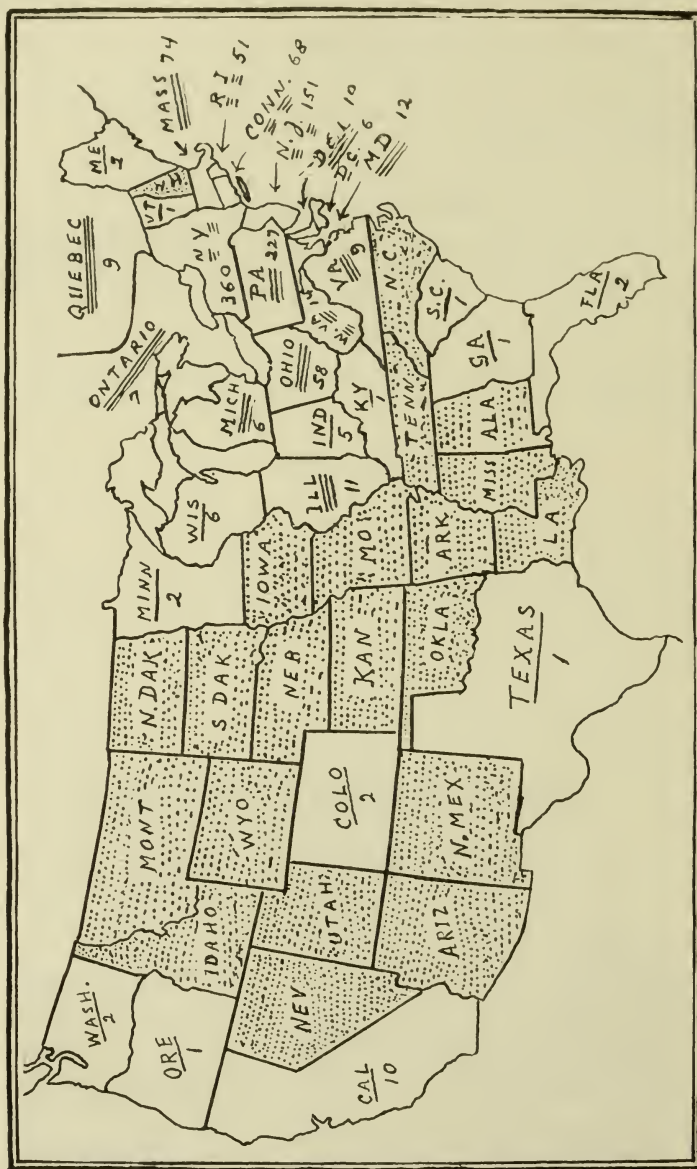
La Loggia Matteo Renato Imbriani, 805, si costituiva nel Gennaio 1918 a Claremont propugnatori i fratelli Ricci, Buccrisio, Soluzzi, Malzone, Marro Moscatiello, Zullo.

TEXAS

A Port Arthur, per iniziativa del fratello Ernesto Papich, venne formata la Loggia Colombo, 1113 della quale è Deputato Supremo il Prof. F. Milani.

WISCONSIN

Nel Gennaio 1923 venne formata la Loggia pioniera, Dante Alighieri, 1174 di Milwaukee. Seguì l'unica società di Mutuo Soccorso di Racine, col nome di Loggia Roma, 1196. Si aggiunsero una Loggia ad Hurley ed un'altra a Kenosha. Verso la fine del 1924 si formarono, specie per l'attiva propaganda del Supremo Deputato Rev. D. Raffone, due Logge femminili: una a Milwaukee e l'altra a Racine. Nello Stato si contano, così, 6 Logge.

Loggia Roma, No. 1196, Racine, Wisc.
Valore $48.000

L'ORDINE NEGLI STATI UNITI E NEL CANADA

Gli Stati ombreggiati sono quelli dove non esistono Logge. Il nome degli Stati dove esistono Logge direttamente subordinate alla Suprema è sottolineato, col numero delle Logge. Gli altri Stati sono quelli ove esistono Grandi Logge.

LE ATTIVITA' DELL'ORDINE — DATI STATISTICI

L'Ordine Figli d'Italia, con circa 160 mila affiliati, è — numericamente — la più grande organizzazione italiana nel mondo dopo la Confederazione Generale del Lavoro. Però, quando si considera che quest'ultima conta 3 milioni di soci rispetto i 40 milioni d'abitanti in Italia, mentre gl'Italiani ed oriundi Italiani in America ammontano a 3 milioni, si deve ammettere che, in proporzione, l'Ordine supera la Confederazione del Lavoro.

L'Ordine si è esteso in 27 Stati dell'Unione, oltre al District of Columbia, ed a due Province del Canada. Conta un numero effettivo di 1,110 Logge e 15 Grandi Logge, i di cui Fondi Cassa Generali (senza includervi i Fondi Mortuari) ammontano ad un totale di circa 2 milioni e mezzo di dollari, oltre alle proprietà fondiarie così ripartite:

New York	$950,000.00
New Jersey	235,000.00
Pennsylvania	465,000.00
Connecticut	165,000.00
Massachusetts	170,000.00
Ohio	130,000.00
Rhode Island	130,000.00
Maryland	14,000.00
West Virginia	5,000.00
Ontario	20,000.00
Wisconsin	48,000.00
Totale	$2,332,000.00

Con un numero di 69 edifici oltre a due Orfanotrofii.

FONDI UNICI MORTUARII *(ANNO 1924)*

	Inscritti	*Capitale*	*Totale benefici*	*Quota media*
New York	23,258	$153,685.49	$728,995.50	4.46
New Jersey	13,500	120,000.00	250,000.00	4.54
Pennsylvania	22,486	214,201.90	555,409.22	5.28
Connecticut	4,800	43,000.00	116,000.00	5.12
Massachusetts	7,149	20,344.58	15,150.00	2.40
Ohio	5,098	20,736.38	54,900.00	2.16
Rhode Island	2,845	11,824.54	96,100.00	2.21
Maryland	1,415	11,000.00	17,125.00	4.22
		$594,792.89		

Alla Grande Guerra parteciparono circa 28 mila fratelli, dei quali 4500 militanti nell'esercito italiano. Di essi morirono 975 nel mentre furono feriti 1278.

L'immenso bene fatto dall'Ordine in 18 anni di vita, nei rispetti della beneficenza, dei sussidii, delle elargizioni patriottiche, ecc., viene eloquentemente additato dalle seguenti cifre statistiche che, però, sono incomplete, molto inferiori al vero, perchè non è stato possibile avere dei dati, sia pure approssimativi, da qualche Grande Loggia e da molte Logge subordinate.

PRO FAMIGLIE RICHIAMATI

New York	$10,000.00
Pennsylvania	6,414.38
Connecticut	4,492.75
Massachusetts	850.00
Ohio	2,333.27
	$24,090.40

PROFUGHI VENETO

Suprema e subordinate	$13,000.00
New York, totale	22,339.36
New Jersey	29,000.00
Pennsylvania	35,000.00
Massachusetts	997.38
Ohio	9,686.89
Rhode Island	6,288.00
Maryland	970.50
	$117.282,03

MUTILATI — PRO PATRIA

Suprema e subordinate	$ 2,200.00
New York	5,538.40
Pennsylvania	12,479.76
Rhode Island	4,800.00
	$25,008.16

TUBERCOLOTICI DI GUERRA

Suprema e subordinate	$1,175.00
New York	3,000.00
New Jersey	3,500.00
Massachusetts	1,500.00
Ohio	3,796.00
Rhode Island	1,000.00
	$14,571.00

CIECHI DI GUERRA

Suprema e subordinate	$ 655.00
New York	2,000.00
New Jersey	6,300.00
Ohio	4,400.00
	$13,355.00

CROCE ROSSA ITALIANA

Suprema e subordinate	$ 7,000.00
New York, totale	13,330.00
New Jersey, totale	12,580.00
Pennsylvania	10,000.00
Connecticut	4,000.00
Massachusetts	1,500.00
Rhode Island	1,000.00
	$49,410.00

CROCE ROSSA AMERICANA

Suprema e subordinate	$ 7,250.00
New York	14,358.48
Connecticut	200.00
Massachusetts	2,000.00
	$23,808.48

PRESTITO ITALIANO IN DOLLARI

Suprema e subordinate	$16,000.00
New York	30,227.28
New Jersey	50,000.00
Connecticut	50,000.00
Massachusetts	39,000.00
Ohio	100,000.00
Rhode Island	200,000.00
Maryland	4,275.25
	$489,502.53

PRESTITO ITALIANO IN LIRE

Supr. e subordinate Lire	215,000.00
New York, totale	330,600.00
New Jersey	1,500,000.00
Connecticut	100,000.00
Massachusetts	375,000.00
Ohio	500,000.00
Rhode Island	500,000.00
	L. 3,520,600.00

LIBERTY LOANS

New York, totale	$148,669.12
New Jersey	50,000.00
Connecticut	10,000.00
Massachusetts	50,000.00
	$258,669.12

PER FIUME

Suprema e subordinate	$3,500.00
New York	5,772.32
Ohio	4,000.00
Rhode Island	2,365.00
	$15,637.32

FRANCOBOLLI DI GUERRA

Suprema e subordinate	$16,750.00
New York	38,276.64
	$55.026,64

LATTE AI BIMBI D'ITALIA

Suprema e subordinate	$ 5,650.00
New York	12,132.88
	$17,782.88

PRO ORFANI E VEDOVE

New Jersey	$67,000.00

BENEFICENZA

New York, totale	$61,393.68

SUSSIDIO PER MALATTIE

New York, totale	$661,400.00

PRO OSPEDALI ED ORFANOTROFI CIVICI

New York	$ 8,819.84
New Jersey	3,500.00
Rhode Island	13,000.00
	$25,319.84

PRO VITTIME POLITICHE

Suprema e subordinate	$2,500.00
New York	1,500.00
New Jersey	5,000.00
Massachusetts	2,000.00
	$11,000.00

PRO VITTIME TERREMOTI

Loggia Suprema e Logge direttamente subordinate	$11.000.00
New York	14,960.56
New Jersey	3,000.00
Ohio	4,000.00
	$32,960.56

Le cifre circa la spesa per l'assistenza medica, per i sussidii mortuarii interni, per le onoranze funebri ai soci si fanno salire approssimativamente a tre milioni di dollari.

Parte Sesta

ASPETTI MORALI DELL'ORDINE FIGLI D'ITALIA: AMERICA ED AMERICANISMO — ORIENTAMENTO DELL'ORDINE RISPETTO LE NOSTRE DUE PATRIE — LA CONQUISTA DELL'AMERICA — L'AVVENIRE DEI "FIGLI D'ITALIA" — L'ORDINE NELLA FANTASIA E NEL SENTIMENTO.

America ed Americanismo

Il gran segreto della crescente e prodigiosa grandezza d'America è: nella contribuzione spontanea, anzi nella completa dedizione, di tutti i popoli qui immigrati alla sua civiltà ed alla formazione della sua razza.

La civiltà d'America è fatta di collaborazioni di razze.

Ed è tutto quì, oggi, il gran problema della ragione di essere dell'Ordine Figli d'Italia, il momento d'oro della sua storia, lo spirito della sua grande politica.

Deve l'Ordine essere una organizzazione "*italiana*" in America?

Se la parola "*italiana*" è usata nel suo senso strettamente nazionalistico, noi rispondiamo di no. L'Ordine oggi è una organizzazione *americana*, istituita in America, soggetta alle leggi americane, che ne permetteranno l'esistenza sempre che essa risponderà ai bisogni civici e nazionali d'America.

Il diritto dell'America, in questo senso, è innegabile.

Ora, il massimo bisogno sentito da questo paese è quello di formarsi una nazionalità propria, con un proprio tipo indigeno. Ciò non sarà mai possibile fino a quando il processo di fusione ed amalgamazione sarà disturbato da influenze d'altre nazionalità.

La grande guerra mondiale, durante cui l'America vide il proprio popolo che credeva tutto *americano* scomporsi negli elementi nazionalistici originarii, in Inglesi e Tedeschi, in amici e nemici che minacciavano la guerra civile, insegnò una grande lezione a questo paese: quello di non essere troppo transigenti nei rispetti del fine vitalissimo, superiore, di formare gli Americani dopo aver formata l'America.

Se in tutti i tempi il grandioso fenomeno dell'emigrazione è stato il più formidabile problema etnico-sociale che abbia affaticato le menti degli economisti e degli statisti, questo problema per l'America, paese che deve tutto all'immigrazione — anche la sua medesima esistenza — assurge a problema d'importanza nazionale di vita e di morte.

Il movimento emigratorio fu definito "*una funzione naturale dello sviluppo sociale*". Ben disse il Visconte James Bryce che il movimento delle razze umane sulla superficie del nostro pianeta è un soggetto che appartiene sia alla scienza geografica che alla storia ed alle scienze economiche, giacchè esso non solo fu principalmente determinato da condizioni fisiche ed atmosferiche, ma assurse a grande importanza storica creando Nazioni e costruendo Stati, determinando la diffusione di lingue e di leggi, apportando ricchezza ad intere regioni, indicando le vie dei commerci ed influenzando profondamente le relazioni economiche dei differenti paesi.

Il Bryce crede che, nei tempi moderni, il movimento emigratorio abbia assunto la forma di *permeazione od assimilazione* di razze o nazionalità, che impongono la propria lingua, letteratura, religione, le proprie istituzioni, i propri costumi, e riescono ad impartire le proprie caratteristiche sostituendole alle originali, alterando, per conseguenza, il carattere delle popolazioni indigene profondamente.

Ne consegue, secondo il Bryce, che l'immigrazione, sia pure non numericamente rilevante, di popoli appartenenti ad una razza vigorosa, in un paese abitato da un'altra razza d'inferiore vitalità, o forse di un inferiore livello culturale, si risolve nel predominio del più forte, cioè della razza che possiede più robustezza di carattere e fertilità d'intelletto.

Ma è, questa teoria, applicabile agli Stati Uniti d'America, che, nella storia contemporanea, sono diventati la meta delle correnti emigratorie di quasi tutto il mondo?

Qual'è il problema etnico che scaturisce dall'affluire continuo di popoli diversi su questa terra d'America per la quale la immigrazione costituisce la storia della sua vita?

Forse quel problema che le famigerate leggi restrittive dell'immigrazione vorrebbero risolvere con l'escludere la razza latina e quella ebrea, preferendo l'anglo-sassone?

No!... Gli Stati Uniti sono paesi abitati da immigrati e da discendenti di immigrati, di tutte le razze. A ciò essi devono la loro grandezza, giacchè questo paese deve tutto all'immigrazione considerata nella sua complessità generale. Fra le più grandi risorse d'America devesi contare l'Europa. L'America fiorisce di una sementa arrivata d'oltre oceano.

* * *

Dalla natura stessa delle cose e dalle circostanze della nostra nascita e del nostro sviluppo deve dedursi che noi costituiamo una Nazione di parecchie razze, ognuna delle quali ha qualche cosa di speciale valore da contribuire alla "melting pot".

Dal primo sbarco dei nostri Padri Pellegrini sulle rudi spiagge del New England, gli Stati Uniti sono stati inspirati da una comune finalità unificatrice — il godimento della libertà religiosa, libertà politica ed uguaglianza di opportunità. Tutti coloro che son diventati cittadini hanno ricevuto la promessa che nè la razza, nè la classe sociale, nè il credo sarebbero diventati ostacolo al loro progresso od al godimento di alcuni inalienabili diritti. Tutte le grandi correnti immigratorie si sono subito fuse con i nativi americani formando un popolo solo con scopi comuni e comunanza d'ideali. L'osservazione e l'esperienza provano che coloro i quali son qui venuti, ben apprezzando ciò che di meglio esiste nella vita e nella storia della loro terra nativa, hanno più da offrire alla terra di adozione.

L'inventario, sia pur il più sintetico, dello "stock" di nostra razza, ci dirà che circa l'80 per cento del nostro popolo è composto da gente che ha origini diverse di quella dei discendenti dai Colonisti.

Poco tempo fa io visitai un cimitero americano in Francia e sulle tombe dei giovani caduti potetti leggere nomi diversi che rappresentavano tutte le razze d'Europa.

Senatore ROBERT LA FOLLETTE.

La storia d'America è la storia dell'immigrazione che dall'Europa attraversò l'Atlantico. Le sue tradizioni si formarono attraverso le idealità importate dal vecchio mondo. I costumi, le abitudini dei suoi abitanti sono risultati dagli "abiti sociali" delle masse immigrate. L'indipendenza politica ed economica degli Stati Uniti è opera dell'immigrato. L'America, insomma, divenne grande e par che il destino la voglia più grande ancora, per l'immigrazione dei popoli appartenenti a razze diverse.

L'immigrante recò con sè una grande missione umana. Egli fu, ed è, un missionario, un fattore della razza nuova d'America, qualunque sia il suo paese di provenienza.

Qui la teoria di Bryce sembra falsa. L'assimilazione è avvenuta ed avviene ma non pel predominio violento della razza più forte sulla più debole.

Sembra, invece, che in America avvenga un fenomeno nuovo nella storia mondiale e ricco di tremende conseguenze giacchè par che, in questo paese, ogni grande popolo sia chiamato ad esercitare la sua legittima influenza civile per la creazione d'una razza nuova e di una civiltà superiore. E' il concetto che ispirò la Dichiarazione d'Indipendenza e la Costituzione degli Stati Uniti. E' la teoria umana e patriottica propugnata da uno dei più grandi Americani: Teodoro Roosevelt. La razza derivata da tanta prodigiosa trasfusione di sangue è la più forte.

Qui i nuclei di gente europea, che chiamiamo "colonie", hanno una funzione superiore, sociale ed umana, nuova, unica. Qui possono e debbono esistere solamente le *Colonie civili*. Le collettività immigrate, insomma, sono dei nuclei d'irradiazione civica la quale ha la missione di plasmare la coscienza nazionale attraverso il vasto continente americano.

Il fenomeno etnico che avviene nel Nord America, dunque, e come considerato da Roosevelt, non rientra nella categoria citata dal Bryce, ma ha una forma superiore, evoluta, che potrebbe definirsi di *"assimilazione collettiva per mutuo consenso"*.

Da questo accordo, comunemente conosciuto col nome metaforico di crogiuolo *(melting pot)* dove si fondono le razze diverse, scaturisce la razza tipica d'America la quale è grande sol perchè rappresenta amalgamazione e somma delle doti e delle caratteristiche di ogni suo umano fattore. Le correnti immigratorie sono la gran forza viva, fresca, attiva d'America: sono la sua eterna e prodigiosa giovinezza.

Le ondate emigratorie che ancora si dirigono in America, e specie negli Stati Uniti, non possono più essere paragonate a quelle che si riversano nelle altre parti del mondo. Se queste possono, in linea generale, essere considerate quali energie fisiche — *braccia umane* — che si offrono temporaneamente sui mercati mondiali, gli emigranti diretti all'America del Nord vi possono venir accolti solo se si offrono, non come merce — lavoro, ma come uomini, *fattori* — cioè — *di civiltà* i quali intendano contribuire *permanentemente* allo sviluppo economico ed al progresso civile del *paese*. L'America ha il diritto ed il dovere di scegliersi i proprii figli. (1)

Non bisogna perder di vista questo punto di capitale importanza: che, nel giovane paese d'America, razze vecchie si riversano, si mescolano, si assimilano, acquistando delle caratteristiche comuni, nuove ed originali, foggiandosi delle idealità nazionali, creandosi uno spirito di solidarietà collettiva, imponendosi, per mutuo consenso, un programma comune di vita civile e politica nazionale, sforzandosi di acquistare una individualità distinta perchè tutti i fattori sono animati dallo scopo di contribuire al successo dell'ideale bellissimo di veder sempre più grande la nuova patria di loro libera adozione.

E, per ciò compiere, tutti i diversi elementi etnici subiscono volontariamente delle limitazioni. Gli angoli più acuti e caratteristici della propria razza sono smussati, certe tradizioni di stirpe dimenticate, molti fattori emotivi frenati. Ed in questo accordo di mutua rinunzia e transazione si foggia una razza nuova, piena di spirito di solidarietà e di armonia civica, la razza delle razze, la razza che si sviluppa prodigiosamente in un continente gigantesco, la razza dell'avvenire: la razza d'America. La civiltà

(1) — Questo è il pensiero predominante, almeno oggi, dei sociologi e statisti americani. Se l'America avesse però bisogno d'importare la "merce-lavoro" lo farebbe alla stregua della domanda e dell'offerta, imponendo severissime limitazioni ed intimando il ritorno ai paesi d'origine agli operai importati allo spirare del contratto: una pura transazione mercantile, dove il fattore umano e sociale non c'entra.

d'America è cooperativa di popoli disciplinati da una legge comune. Come la grandezza di Roma sorse per adesione di masse e contributo di popoli innumerevoli, così l'America, su sterminate basi umane, ha fatto salire la sua civiltà agli apici della potenza.

* * *

E' un fatto innegabile, il quale non dev'essere dimenticato, che questo continente ed il popolo americano sono stati beneficati da una capacità, senza precedenti nella storia, di assimilazione dei popoli di razza e nazionalità diverse. L'immigrazione continua che durante tre secoli ha posto le fondamenta di questa Nazione, la quale attualmente conta più di cento milioni di abitanti, non ha precedenti nella storia del mondo.

Dal punto di vista storico, l'emigrazione di popoli, verso l'America non fu che un ulteriore espandersi verso l'Ovest di quella serie di gran movimenti di popoli che dilagarono in Europa e ne costituirono la presente popolazione. Ma esiste una spiccata differenza fra le migrazioni in Europa e gli ulteriori movimenti emigratori dei medesimi elementi di razza fino al Mondo Nuovo.

Fu destino d'Europa di essere sempre un campo di battaglia. Le diversità di razza, di religione, di convincimenti politici e d'idee sociali spinsero sempre, nell'atmosfera del nostro continente patrio, alle soluzioni belliche. Dai primi periodi storici fino ad oggi, i conflitti di razze, di civiltà, di tradizioni, di costumi si sono moltiplicati.

Una delle più strane anomalie della storia degli uomini è costituita dal fatto che questi popoli, i quali non potevano assimilarsi ed unificarsi sotto il cielo d'Europa, dovevano, venendo in America, scovrire in loro stessi una sbalorditoria e geniale inclinazione alla cooperazione, alla fusione ed all'armonica unione di sforzi.

Eppure essi, nello sbarcare in America, erano le medesime genti partite dall'Europa, quelle stesse, cioè, che non avevano subìta, durante la traversata oceanica, alcuna radicale trasformazione. E' evidente che costoro riscontrarono nelle nostre istituzioni, nel sistema di governo americano e nella società, qualche cosa nuova ch'essi avevano altrove cercato di edificare, una qualche cosa, insomma, che ridusse tutta questa gente ad un comun denominatore politico e colturale.

Presidente CALVIN COOLIDGE.

L'America ha una prodigiosa forza di assorbimento che fonde, coordina, disciplina, e fa un tutto solido e perfetto di infiniti contributi di sangue e di lavoro forniti dal mondo intero e colati nello stampo americano.

Quale stupendo miracolo umano dal quale si sprigiona una impressionante somma di profonde conseguenze etnico-sociali! E quale alta poesia in questa scelta di popoli diversi d'una comune patria adottiva, a cui giureranno fedeltà imperitura, ed al di cui progresso concorreranno col meglio delle loro forze, e specie con l'avito ingegno della razza, con l'esperienza acquistata attraverso i secoli, col patrimonio civile accumulato durante lotte centenarie in paesi lontani!

L'immigrato, moderando il suo spirito nazionalista, ne acquisterà un altro di carattere cosmopolita, fatto di quanto di meglio gli altri immigrati, appartenenti ad altre razze, possono, come lui, offrire, in una internazionale solidarietà di sforzi e di aspirazioni che ha del prodigioso. Questo accordo volontario e spontaneo, non si deve distruggere andando contro le più belle

tradizioni dell'America, contro lo spirito animatore della dichiarazione d'indipendenza, contro la Costituzione degli Stati Uniti, contro la storia di questo paese, contro il grande ideale che l'America ha saputo realizzare: confondere, cioè, in aspirazioni comuni razze diverse per la grandezza di questo paese, senza distinzioni odiose, ma dichiarando che tutti gli uomini son nati uguali e che il popolo degli Stati Uniti si è venuto formando con popoli di razze diverse per essere libero, indipendente, e cooperare insieme ad accrescere sempre più l'umana felicità. E' questo il segreto della civiltà d'America prodigiosa e veemente, che è il più poderoso e stupendo fenomeno di modernità nel mondo.

Uno spirito prettamente nazionalistico italiano tenderebbe ad escludere da questa titanica preparazione di un razza e di una civiltà nuova destinata a dettare al mondo quell'Americanismo Rooseveltiano che venne definito espressione del gigantesco nella vita moderna, la razza italiana che, attraverso la storia, fu sempre quella da cui si sprigionò il pensiero, la scienza, l'arte, la civiltà...

* * *

Generalmente, coloro che esaltano le virtù dei primi colonizzatori di questo paese, sostengono che non è concepibile un'America migliore di quella dell'epoca cosidetta coloniale *(Colonial times)*. Tutte le virtù si fanno risalire a quei pionieri come ad un patrimonio originario, intangibile e sacro. Tutta la grandezza e tutta la purezza d'America si devono secondo i medesimi critici ai severi principii che regolarono la vita di quella gente. E, sempre secondo questi pan-ultra-americanisti, cioè i fanatici dell'Americanismo, le genti che si riversarono nell'America del Nord dopo l'Epoca Coloniale non fecero che inquinare quel terso mondo morale stabilito dai pionieri. Il candore dei costumi, la limpida vita patriarcale, la purezza dei credi, le rigide osservanze della legge e delle tradizioni, lo spirito democratico, sarebbero stati maculati ed intorbidati dall'influenza deleteria di popoli diversi mischiatisi con quello originario. L'America, senza questo infiltramento degradante, sarebbe rimasta pura, immacolata, ricca di virtù, priva di vizi, grande nella sua innocenza e purità, invincibile nella sua potenza morale. Avrebbe avuto tutto da insegnare, nulla da apprendere.

Eppure non è così. La grandezza morale e civile, oltre quella economica, d'America la si deve esclusivamente all'immigrazione ed alla sua molteplice e multiforme influenza civilizzatrice.

Dobbiamo dimostrarlo con un esempio tipico? Ebbene, usufruiremo di quello citato da un'autorità che non ammette nè

replica nè dubbio: dal Presidente Coolidge il quale, elogiando l'opera culturale delle "Daughters of American Revolution" riunitesi in convenzione a Washington, il 20 Aprile 1925, diceva:

"Voi foste fra i primi ad aprire delle scuole, sia per i giovani che per gli adulti, nelle dimenticate regioni al sud dei monti Appalachiani. Colà venne rintracciato un numeroso popolo del migliore "stock" Americano. rimontante ai primi tempi dell'Epoca Coloniale. Si era curiosamente isolato dalla màrcia del progresso dell'intero Ovest. La corrente di emigrazione si era divisa ed aveva girato attorno alla periferia di quella boscosa regione abitata da quel popolo originario, senza penetrarvi ed apportarvi l'influsso della sua potenza civilizzatrice.

A questo popolo voi avete recato l'educazione, le arti, le scienze, la cultura e tutta la complessa opera umana delle nostre regioni più fortunate. Voi non solo avete speso del denaro per aiutare quel popolo ma avete cooperato con altri per propugnare e condurre l'opera di riabilitazione di quella sfortunata comunità".

Quel gruppo di pionieri, mantenutosi tenacemente, forse sdegnosamente, isolato ed attaccato alle sue originarie tradizioni, ai suoi costumi, alle sue abitudini e che, nell'opinione degli "sciovinisti", simbolizzava l'America pura, vien definito dal Presidente degli Stati Uniti Coolidge *"sfortunata comunità"* perchè priva di quell'influsso culturale, scientifico, artistico che aveva beneficato le *"regioni più fortunate"*.

E quali sono queste *"regioni più fortunate"?* Ce lo indica il medesimo Coolidge quando, sempre esaltando l'opera delle "Daughters of American Revolutions" che avrebbe "illuminata con la torcia del sapere le comunità le quali, pur essendo composte di Americani nativi del paese per parecchie generazioni, non avevano goduto del beneficio della cultura" aggiunge: *"come le regioni maggiormente inondate dalle correnti immigratorie"*. Ed il Presidente fa rimontare la grandezza del popolo d'America, la forza del suo carattere nazionale ad una necessaria assimilazione e solidarietà spirituale di tutti gli elementi demografici ed etnici forniti dalle correnti immigratorie:

"Il benessere del popolo intero sarà promosso da una schietta, genuina vita nazionale. Nei recenti scorsi anni abbiam potuto, più che mai, persuaderci quanto sia necessario unificare spiritualmente il nostro grande popolo. Centodieci milioni di

persone, viventi assieme, possono e non possono rappresentare, nel suo pieno significato, una Nazione di 110 milioni. La guerra ci rivelò questa verità. Conquistammo la nostra indipendenza centocinquanta anni fa. Cementammo la nostra unione politica 60 anni fa. Durante tutto questo tempo abbiam cercato di raggiungere la nostra unità spirituale e morale. Per ottenerla e perfezionarla abbiam bisogno appunto dell'opera alla quale le "Daughters of American Revolution" hanno votato le loro attività. Non solo c'è bisogno di attirare i nuovi venuti nella nostra orbita sociale, ma ci abbisogna che essi contribuiscano ad aumentare la sua forza e la sua bellezza. Noi abbiamo molto da acquistare da essi giacchè possono immensamente aiutarci con la diversificazione della loro cultura, coll'accrescersi dei nostri interessi, con lo sviluppo della nostra arte e della nostra letteratura, con la formazione e l'arrobustimento del nostro carattere. Noi serviremo una doppia causa, quella dei nuovi venuti e di noi medesimi, se riconosceremo appieno il carattere mutuo dei nostri interessi civici e nazionali".

Riassumiamo.

La Nazione americana è frutto di una resultante etnicamente mista formata da immigrati, di varie provenienze e di varii elementi. Non è una Nazione etnicamente monolitica: ma spera e tenta di crearsi una razza propria. Perchè non aiutarla in questa sua sacra aspirazione? Cercare, invece, di eternare la situazione di ieri, e probabilmente di oggi, persistendo in un atteggiamento di estraneità, e perciò di diffidenza, e (per naturale conseguenza ulteriore) di ostilità verso il paese che in noi vuole dei figli, non degli ospiti, dei cittadini partecipanti alla sua vita nazionale con lo spirito, non solamente col corpo, significa ostacolare, non aiutare, l'America.

Ci son taluni che si ostinano ancora a considerare l'America come il paese dalle gigantesche competizioni di stirpi o come un cumulo di alveari umani, distinti e separati. Essi sono proprio i superficialmente americanizzati, che tengono a far prevalere gli interessi ed i sentimenti della loro razza, conservatasi tenace ed aspra, con uno spirito d'intransigenza che non riconosce del bene nel contributo che le altre razze desiderano apportare alla razza d'America.

Ispirandosi a questo concetto fondamentale, vediamo ora che cosa ha fatto e che cosa dovrebbe fare l'Ordine Figli d'Italia per rendersi utile e degno dell'America.

GARIBALDI PRECURSORE DELL'ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Boston 19 sett.bre 1853

Caro Foresti

Ci siamo divertiti un momento qui con Pastacaldi, e ne mancarono veramente — Il caro Speccht è stato con noi e vi rimetterà questo — Io sono deciso a travagliare attivamente (s'intende quanto possa) alla conciliazione degli Italiani di qualunque colore e bramo di vederne capitanato il proposito, in New York massime, ove da tutti sei stimato ed amato — Vorrei che vedeste Valerio, e [illegible] con quest'occasione e che parlaste seco lui. In tutti i casi attento — Io scriverò ad Avezzana, Forbes, Gavazzi, e [illegible] sarà possibile tornerei a New York pure —

Addio, fratello, presentate i miei rispetti alla Signora ed amatemi il v.ro

G Garibaldi

L'Eroe dei due mondi, come risulta dalla lettera a Felice Foresti, durante la sua permanenza in America, era deciso a "travagliare attivamente" per conciliare gl'Italiani d'ogni colore. La sua profezia si è avverata.

Orientamento dell'Ordine rispetto le nostre Due Patrie

In tesi generale l'Ordine fece opera benefica giacchè in ogni tempo le organizzazioni furono espressione di civiltà e di progresso, poichè la volontà del singolo, anche se posseduta da un uomo temprato alle lotte, sarà spreco di energia se non è unita alla volontà degli altri. Sia a traverso Spartaco, Lutero ed i filosofi anteriori al 1790, e sia con altre lotte, si potè conquistare la libertà civile, la libertà religiosa e la libertà politica.

Come venne solennemente rilevato alla Convenzione Suprema di Philadelphia, Pa., quando l'Ordine sorse, si andava lentamente, ma sicuramente, a traverso varie forme di legislazione sociale, acquistando la libertà economica dovuta al suo principale fattore: al principio di organizzazione basato sulla solidarietà umana.

Questa è la causa, non ultima, per cui l'Ordine Figli d'Italia ha potuto acquistare un notevole incremento, diramando le sue propagini fra i nuclei italiani ed acquistando fra le Società simili Americane un posto eminente pel numero imponente dei suoi associati.

Anzi all'Ordine Figli d'Italia spetta un posto speciale e superiore. Nel divenire il ricettacolo utile dove le forze numeriche e spirituali degl'Italiani in America s'incontrano e si fondono, per ingenita affinità elettiva, l'Ordine oltre allo scopo semplice, diremo quasi egoistico, dell'assistenza e del mutuo soccorso, seppe con veggente saggezza prefiggersi anche altissimi sentimenti patriottici, nei rispetti sia d'Italia che d'America, e la nobile idea di un programma sociale con generose finalità umanitarie.

Tale programma venne sempre più elaborandosi, svolgendosi e precisandosi con l'accrescersi numerico dell'Ordine e l'intensificazione del suo interessamento alla complessa vita coloniale.

L'Ordine, inoltre, distrusse quello spirito di "colonialismo", o "stranierismo" che ci aveva isolati dalla vita civica d'America, chiarificando opportunamente quel "nazionalismo italiano" che aveva generato molti equivoci: rendendolo non antagonistico ma conciliabile alle aspirazioni d'America, anzi strumento di alta ed efficace cooperazione.

"COLONIALISMO"

Tracciata a grandi linee, l'attività civica dell'Ordine ebbe, anzitutto e sostanzialmente, la forma di lotta contro i vecchi esponenti delle colonie passate, i così detti "prominenti",

Questa lotta, che si accentuò nel 1913, fu ispirata dalla volontà dell'Ordine di sovrapporsi alle persone ed ai vecchi sistemi coloniali. Nel riunire tutti gl'Italiani in una sola, grande famiglia, l'Ordine non poteva più tollerare che la massa organizzata fosse ancora guidata, comandata, sfruttata dalle solite persone le quali pretendevano essere gli esponenti delle Colonie.

L'Ordine era esponente di sè stesso. L'Ordine bastava a sè stesso. L'Ordine voleva governare, guidare sè stesso. Insomma l'Ordine affrettava l'emancipazione e l'evoluzione civica delle Colonie. L'Ordine, cioè, assurgeva ad essere la "Colonia" medesima, individualizzandosi in essa, organizzata ed emancipata. Fu questo il primo trionfo dell'Ordine, la sua prima affermazione benefica, ed il suo primo titolo d'onore.

E, poichè ai "prominenti" erano troppo avvinti alcuni Consoli, ne doveva fatalmente conseguire una opposizione di costoro all'Ordine. Si apre così il secondo periodo dell'attività dell'Ordine che fu periodo di lotta contro tutti quegli enti più o meno governativi che, o si ostinavano ad ignorarne studiatamente l'esistenza, tentando di ridurre ed impicciolirne l'importanza, o ne sconoscevano la forza, negandone la missione civica e patriottica. Trascurare l'Ordine significava menomarlo, offenderlo, provocarlo. Ed alle provocazioni, l'Ordine seppe sempre nobilmente rispondere.

Così, nel 1914, all'Ordine venne negato d'interessarsi alle tristi vicende del Pantheon Garibaldino, per il quale aveva sborsato migliaia di dollari, e che venne affidato ad altro sodalizio. Tuttavia, poco dopo il Pantheon per espressa volontà delle Colonie, nonostante l'ostilità del Console Generale di New York, era dato all'Ordine in custodia. Così nel 1915 quando, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, all'appello lanciato da Roma agl'Italiani all'Estero affinchè aiutassero la Croce Rossa nel suo santo apostolato, il Console Generale di New York, sordo all'ammonimento dell'ora storica la quale esigeva unità e concordia nell'opera di abnegazione, sceglieva un comitato delle solite personalità e tralasciava d'includervi gli esponenti veri delle Colonie ed i dirigenti dell'Ordine Figli d'Italia.

Eppure quest'ultimo seppe rispondere con un grande contributo di sangue, di sacrifici economici, di complesse attività benefiche che riscossero la più grande ammirazione in Italia ed in America.

L'Ordine, quindi, nel suo primo tempo, seppe distruggere quel "Colonialismo" che aveva tenuto basso il livello morale delle nostre collettività.

NAZIONALISMO ITALIANO.

Nel suo "primo tempo" l'Ordine Figli d'Italia ebbe, fra l'altro, un carattere prettamente patriottico italiano con qualche senso di attaccamento all'America il quale, del resto, si limitava all'ubbidienza alle leggi. Si era Americani col corpo, non con lo spirito.

L'autore di questo libro, fin dal Dicembre 1914, nella prefazione del Progetto di leggi presentato alla Convenzione Suprema di Philadelphia, Pa., rendendosi interprete dello spirito dei tempi, (ci si perdoni la confessione) scriveva:

"Benchè possa sembrare che l'Ordine abbia una forma e struttura simile a quella di altri Ordini — specie ad alcuni vecchi Ordini europei — esso non ha con questi nessuna comunanza d'origine nè di propositi. Nel mentre, infatti, questi Ordini furono espressione di certi periodi storici appartenenti quasi tutti al medio-evo, l'Ordine Figli d'Italia è emanazione del grandioso fenomeno emigratorio che è precipua caratteristica della storia contemporanea. Compiuta la loro funzione storica, gli altri Ordini o sono spariti, o hanno dovuto adattarsi alle moderne esigenze sociali restringendo la propria sfera d'azione solo al mutuo soccorso e, talvolta, ad un'opera di educazione civica.

L'Ordine Figli d'Italia, invece, deve ancora percorrere la sua parabola ascendentale e trova il suo contenuto etico, e sente scaturire la sua forza morale, e vede delinearsi la sua storica missione, dallo sviluppo stesso del fenomeno emigratorio italiano, e con l'accrescersi delle nostre collettività in America. Le grandiose correnti d'energie italiche che si spargono sugli sterminati campi del lavoro umano sono fattore e contributo non ultimo, ma precipuo, al soddisfacimento delle necessità della Patria, e propulsore del benessere e del progresso della Nazione Italiana. Tenere allacciate queste preziose energie fra loro e con la Patria; far sprigionare da esse la viva fiamma di una italianità spirituale non attutita dal tempo e dalla lontananza; formare con esse un poderoso baluardo d'idealità da far rispettare e trionfare in ogni tempo ed in ogni luogo; rappresentare il diritto di cittadinanza che viene idealmente ricostituito fra i più dispersi nuclei della nostra gente, l'ulteriore riconoscimento della più grande Italia che è oltre i naturali confini della Patria, della quale ogni ritrovo sociale debba rappresentare un ricordo, un richiamo, una esaltazione, ecco la missione dei Figli d'Italia!"

Missione ultra-nazionalistica, tipica dei tempi, come si vede, nella quale si faceva consistere la forza morale dei Figli d'Italia. Si aggiungeva, infatti:

"I vecchi Ordini sorti e sviluppatisi, quasi tutti, nel mistero e nella congiura contro le tirannie, o le superstizioni, o i Governi, hanno ben poca ragione d'esistere oggi sull'aereggiato campo sociale, aperto a tutte le lotte civiche, ad ogni dibattito d'idee, a qualunque analisi critica. Alcuni d'essi, pur svecchiatisi nella forma, con l'evolversi del tempo, hanno veduto impicciolire la loro sostanza perchè priva oramai d'ogni idealità storica, nè capaci d'orientarsi sui più ampi orizzonti del pensiero moderno. Il mutuo soccorso e la previdenza sono moderne istituzioni sociali che costituiscono una vera continuazione della gloriosa elaborazione, cominciata nell'età dei Comuni italiani, di una congerie formidabile di forze materiali e morali, ma che non costituiscono il "tutto" e non abbisognano, di certo, per imporsi, d'alcun esteriore apparato simbolico.

S. E. il Gen. EMILIO GUGLIELMOTTI
Fratello benemerito e Supremo Deputato dell'Ordine in Italia

In questo senso, gli altri Ordini appartengono oramai al passato, mentre l'Ordine Figli d'Italia che, oltre al mutuo soccorso, può sopratutto mirare al culto dell'italianità all'estero, appartiene all'avvenire".

Il carattere nazionalistico italiano si rendeva sempre più chiaro non escludendo però un concetto d'ordine superiore. Infatti si aggiungeva:

"Nè il carattere cosmopolita di qualche altro Ordine può offuscare l'ideale dei Figli d'Italia per la sua spiccata nota nazionalistica, poichè l'Ordine Figli d'Italia, educando alla religione della Patria, sprona la massa al culto dei più alti ideali dell'umanità. E coltivando la libertà del pensiero, rivendicando al lavoro ed all'uomo i propri diritti, affermando la necessità dell'emancipazione della donna, madre dell'umanità futura, mirando alla demolizione del pregiudizio, coltivando le moderne concezioni della scienza sociologica, lanciando sul popolo i torrenti di luce benefica dell'istruzione e dell'educazione, brama trasformarlo in col-

lettività pensante ed operante che possa benedire alla terra ed alla vita."

Tuttavia, il carattere nazionalistico dell'Ordine era sempre la nota dominante di quell'epoca. Così, infatti, si delineava la missione dell'Ordine:

"*Sorto da poco, si chiuse nel silenzio, nel lavoro, nella preparazione. Fra breve dovrà chiamare l'attenzione della Patria a sè e meravigliarla con nuove fiamme di operosità, con l'offerta di migliaia di cuori e di cervelli da entrare nella vita pubblica. Saranno nuovi rivoli di forze che penetreranno, saranno nuove sorgenti che daranno nuovi alimenti; essi si spingeranno innanzi nuove idee, nuovi problemi. Essi porteranno qualche parte meno conosciuta della nostra vita sociale; essi si eleveranno fino al livello nel quale finora questa vita si mosse.*

Sen. ENRICO CORRADINI
Rappresentante dell'Ordine in Italia

L'Ordine Figli d'Italia ha da fare una promessa grande, ha da assolvere un impegno comune: quello di essere all'estero tempio d'adorazione della nostra Italia, di dare ad essa, da lontano, tutte le nostre forze; di seguirla nelle sorti ascensionali dell'umanità che si muove, si agita, si intensifica, si fa più limpida e serena nelle ampie e robuste ondate che la commuovono.

La cresciuta compagine degl' interessi italiani nel mondo impongono nuovi studi, nuove meditazioni: aprono nuovi orizzonti. All'Ordine Figli d'Italia essa impone il dovere di svolgere e consolidare la sua vita interiore, di temprare l'anima dei suoi componenti a nuove conquiste pacifiche; ad aprire la mente a nuove concezioni; a stringere, rinsaldare tutte le correnti che materialmente e moralmente ne formano la struttura e ne completano l'organismo. E questo è, e questo sarà; arrestarsi sarebbe indietreggiare; fermarsi sarebbe morire.

L'Ordine Figli d'Italia dovrà avviarsi compatto nell'ampia, libera, aperta strada che il popolo Italiano percorre verso la grandezza d'Italia.

Avviarsi nella sfolgorante luce della nostra libertà, nella infrangibile coesione delle nostre coscienze, nella visione eterna della nostra civiltà. Avviarsi per sentire l'eco della nostra storia, per venerare la memoria dei nostri grandi, per avverare gli ulti-

mi sogni dei nostri martiri, per avvicinarci ai supremi destini della nostra stirpe.

La via d'Italia è via di lotte ma pur di vittorie; è via di sacrifici ma pur di trionfi; è via di dolori ma pur di gloria!"

Tale fiammante programma di redenzione italiana se doveva condurre ad un atteggiamento di ostilità irreducibile da parte dell'Ordine contro coloro che questa italianità sfruttavano nelle Colonie, o non difendevano, per i propri fini, doveva però porre l'Ordine in una situazione precaria nei rapporti con le esigenze d'America.

Il carattere nazionalistico italiano dell'Ordine, anche se fu propulsore di magnifiche lotte per la redenzione delle Colonie, dopo aver cementato un mosaico di "Piccole Italie" spiritualmente frazionate, dovette trovarsi, più tardi, di fronte ad una situazione reale che apportò delle mutazioni profonde nell'organismo. All'unità raggiunta, in nome della Patria d'origine, si doveva dare una coscienza ed avviarla su un ritmo di forza maestosa, alla grandezza civile cui gl'Italiani potevano giustamente aspirare nella Patria di adozione.

Da ciò scaturivano nuovi doveri. Si trattava di dare all'Ordine uno spirito e un programma rispondenti ai tempi ed alle giuste esigenze d'America. Bisognava dare all'organismo un respiro proporzionato alla situazione.

L'Ordine non fu soltanto un'agglomerazione di genti ma un fenomeno di reazione spirituale. Esso accellerò, col nome d'Italia, il ritmo della vita coloniale. Uccise lo spirito del "colonialismo" e doveva più tardi sopprimere lo "stranierismo". Compatto, dimostrò la sua superiorità sulle altre organizzazioni. Ma, seguendo la sua tendenza storica, si trovò di fronte alla gran forza assimilatrice d'America. Educare le masse ad un disciplinato civismo significava riconoscere i grandi doveri che si avevano verso l'America tanto ospitale e tanto generosa da reclamare nei suoi abitanti non degli ospiti ma dei figli. Si doveva tener conto che la nostra vita, e quella dei nostri figli, sono allacciate alla vita americana, connesse alle fortune ed ai destini della patria nostra d'adozione.

Ed ecco come l'Ordine, sorto dalla massa amorfa, caotica di elementi umani, la quale però s'era mostrata capace di lavorazione sotto l'ispirazione derivante dal nome d'Italia ed attendeva solo l'artefice che la trasformasse in un organismo propulsore di continue e progressive trasformazioni sociali, divenne lo strumento più utile per un Americanismo ben concepito e ben praticato. L'Ordine volle che l'immigrato fosse "americanizzato"

sì, ma non rimanesse straniero per pensiero e tradizione. Invece, con programma geniale, volle concatenare due nobili sentimenti.

E l'amore per l'Italia generò e spinse verso l'amore e la devozione per l'America.

E l'Ordine si apprestò a superare l'idea della doppia patria, della duplice bandiera e della doppia cittadinanza ed uccidere quello "stranierismo " che l'America non poteva mai tollerare.

La conquista dell'America

"Devozione completa all'America! Ma l'affermazione " America first " non deve nè può cancellare la tenerezza e le affezioni del cuore umano. Non è possibile — e nessuno potrebbe pretenderlo — che gli americani d'origine straniera possano e debbano distruggere le relazioni del proprio sangue con la terra donde pervennero. Al contrario, non potrebbe divenire buon americano quello straniero che rimanesse indifferente alle fortune del proprio padre, della propria madre, dei suoi avi, dei suoi fratelli, delle sue sorelle, del popolo dal quale discende".

Presidente W. G. HARDING.

..."Non è necessario, amici miei, per colui che contrae la cittadinanza americana, che dimentichi la sua Patria d'origine, come non è necessario per colui che contrae matrimonio che cancelli i vincoli che legano il suo cuore alla madre che lo diede alla luce. Perchè, dopo tutto, che cosa siamo tutti noi se non immigrati o figli di immigrati?"...

* * *

..."L'eguaglianza di diritti, che è una delle tre pietre angolari di questa Repubblica, deve essere concessa all'immigrante dal momento in cui egli mette piede sul suolo americano. Se egli dimostra di essere onesto, industrioso, timorato di Dio; se, con cuore sincero e con ardore, egli giunge fra noi e diventa ossequiente ai doveri dei cittadini di questo Paese, non è dato a noi di indagare da quale parte del mondo egli venga."....

JOHN W. DAVIS.

Potranno i Figli d'Italia, con la loro opera, accattivarsi le simpatie e conquistare il cuore d'America?

L'Ordine, ricordiamolo, esiste in quanto è composto da *oriundi* italiani. Ecco perchè può chiamarsi Ordine *Figli d'Italia.* Ecco la ragione della sua esistenza. In questa affinità di sangue fra i suoi componenti e la loro stirpe comune consiste la sua grande caratteristica che la differenzia da tutti gli Ordini affini. Senza tale tipica caratteristica non avrebbe ragione d'esistere sotto il nome di *"Figli d'Italia"*. La missione ideale dell'Ordine è quella di ricercare attraverso l'America i nuclei dispersi di nostra gente per riannodarli spiritualmente alla Patria d'origine ma affezionarli, sempre più politicamente, all'America.

Giacchè, secondo i più grandi pensatori americani, non si può diventare buoni cittadini d'America se nel nostro animo non albergassimo sempre le virtù avite della Madre che ci ha nutriti.

Perchè? Appunto perchè l'oriundo italiano, germoglio d'una stirpe millenaria, può apportare un immenso contributo d'idealità a questo paese dalle gigantesche fusioni di razze.

Questo contributo è il tesoro di idealismo e tradizioni accumulatosi attraverso migliaia di secoli. In ciò deve consistere la

nostra italianità. Non nel senso politico, ma nel più largo senso umano.

Ed è nell'interesse d'America, del suo futuro, che questa religione non si estingua nell'anima dell'immigrato.

Anche perchè l'ideale attaccamento al paese d'origine è un sentimento profondo, vivo, indistruttibile, che non si spegne mai, neanche attraverso il più elaborato e pressante lavorio di "naturalizzazione" o americanizzazione: poichè esso è un sentimento semplicemente umano.

L'America non può pretendere di distruggerlo. Se lo tentasse non ci riuscirebbe. Lo hanno ammesso i più grandi uomini di questo paese che c'è sempre, in fondo al cuore degli "americanizzati", un legame di devozione per i loro padri che si manterrà intatto nello spirito, nel sangue. Un legame superiore, morale, etnico, di stirpe, che non si riuscirà mai a spezzare, a distruggere.

L'America lo sa; non può — anche se lo volesse — ignorarlo. Anzi essa brama di elevarlo ad uno dei migliori fattori della sua civiltà. L'America vuole che gl'immigrati conservino le proprie doti naturali, il patrimonio culturale, le migliori caratteristiche di razza, per ornarsene a tutta gloria della sua razza futura, la razza delle razze, in continua elaborazione ed amalgamazione. E' questa, appunto, la missione dei Figli d'Italia. Una missione d'ordine superiore che costituisce la ragione prima della sua esistenza, la sua realtà storica.

Quale missione più bella, più sacra di questa?

Missione duplice e doppiamente benefica: per l'Italia, per l'America e dove non si nasconde alcun pericolo.

E' l'arcano senso di tale nobile, elevata missione che, probabilmente, fu e sarà la ragione vera dell'incremento d'un Ordine conservatosi attraverso mille battaglie le quali avrebbero distrutti organismi apparentemente più robusti.

Mantenere e far risaltare, in America, il valore della genialità della nostra stirpe: quale missione italianamente latina più bella di questa?

Far dell'Ordine la fucina creativa della fede nell'Americanismo, preparandovi i neofiti al battesimo d'America, quale aspirazione più americana di questa?

Contribuire alla formazione d'una nuova potentissima razza transoceanica con quegli elementi etnici ai quali si allaccia la storia più gloriosa del mondo, quale ideale umano più universalmente bello di questo?

Probabilmente ciò costituisce una concezione che non sarà capita subito dai nuovi arrivati, anzi che sarà ritenuta assolutamente anti-italiana, anti-patriottica. Però essa sarà presto non solo giustificata, ma elevata ad idealità d'ordine superiore.

La quale non sarà mai sterile di pratici e benefici risultati. All'Italia: poichè i suoi rampolli non perderanno il loro ideale attaccamento al paese d'origine. Un legame spirituale che inspirerà un immutabile affetto verso l'Italia (non considerata nella sua espressione politica, ma nel suo significato ideale) e che, non solo provocherà un forte scambio di simpatie fra l'Italia e l'America, ma il quale in ogni circostanza, lieta o triste, — specialmente triste — si manifesterà in forme reali, pratiche ed efficaci.

All'America: poichè gli oriundi Italiani, consci della utilità superiore della loro cooperazione, contribuiranno ad irrobustire la compagine, non solo economica, ma morale degli Stati Uniti, giacchè ne assicureranno i perfezionamenti civili coll'elevazione degli spiriti.

Soffocare la religione per l'Italia sarebbe una degenerazione fatale. Significherebbe rinnegare la missione della razza latina nel mondo e privare l'America del fattore migliore della futura sua grandezza.

E, d'altra parte, noi dobbiamo assolvere la nostra missione poichè se l'Italia sarà grande, noi per riflesso godremo della sua grandezza.

* * *

Fra il tanto vociferare d'oggi circa l'americanizzazione e l'ostentazione della superiorità d'America sull'Europa, non posso far a meno di sperare che gl'Italiani qui residenti conserveranno nel loro cuore la parte migliore di quella vetusta coltura ch'essi ereditarono dai loro antichi. Sarebbe un ben triste errore l'abbandonare quegl'ideali tipicamente Italiani, il modificare le consuetudini italiane, il perdere la visione italiana della vita, il dimenticare la storia e la letteratura d'Italia. Ho sempre mirato con simpatia i visi soffusi di nostalgia di molti immigrati Italiani i quali hanno perduto più di quel ch'essi abbiano acquistato nel venire in questo paese. Essi sono stati divelti dal gentile ambiente delle vecchie amicizie, da tutto quel loro mondo fatto di impulsi, di piaceri, di memorie, e troppo spesso non son riusciti a trapiantarsi nel nostro suolo che deve spiritualmente sembrare ad essi sterile e freddo.

La seconda generazione potrà avere del cibo colturale, ma probabilmente l'otterrà attraverso il sacrificio della prima. Ed anche quando la seconda o terza generazione si fossero completamente acclimatate in America e si fossero immedesimate delle migliori idealità ed avessero adottati i più alti principii che animano l'America, sarebbe sempre da augurarsi, per il bene di loro stesse e per la civiltà d'America, che esse conservino quelle doti che sono peculiari dell'Italiano.

Quali sono queste doti? Mi sembra ch'esse siano: prima l'abitudine di pensare lucidamente e logicamente; seconda, una raffinata percezione naturale del bello; terza, gentilezza di costumi. Nessuna di queste qualità è spiccatamente riscontrata nell'Americano indigeno. Noi abbiamo una certa rudezza per quanto il nostro carattere abbia un fondo vigoroso e sano. Dobbiamo perciò apprendere dai nostri compatriotti italiani come pensare rettamente, come godere dell'arte, e come condurci nella vita sociale.

Prof. GEORGE McLEAN HARPER.
Princeton University

Bisogna ammettere, con Luigi Barzini, che, agli occhi d'America dove viviamo, il valore di ognuno di noi dipende in gran parte da avvenimenti che si svolgono in Italia. E' innegabile che noi sentiamo che la considerazione, la stima, l'amicizia, che per-

sonalmente possiamo ispirare, subiscono riflessi di avvenimenti italiani. Quando si elogia l'Italia sentiamo la forza morale che ne deriva alla nostra persona ed alla nostra collettività. Allora proviamo la gioia intima di essere e valere di più.

Il progresso d'Italia per noi è fonte di conforti spirituali. La difesa d'Italia è, dunque, per noi, dovunque e comunque, un dovere sacro. Altrimenti non potremmo essere "*Figli d'Italia*".

Nè la nostra solidarietà spirituale, obbiettiva, con la vita di Italia e le sue manifestazioni politiche, civiche, artistiche può urtare il sentimento di devozione all'America.

Non dimentichiamo che ricordarsi da dove si viene e da chi si discende contribuisce alla forza dell'America. Noi siamo forti di tutto quello che non abbiamo dimenticato. La cultura spirituale, la cultura dell'anima, dei ricordi, è quella che merita di esser tenuta viva.

L'Ordine, perciò, deve saper conservare il sentimento di razza, poichè così gli oriundi italiani saranno spinti a far meglio, per rispetto al proprio sangue. Giacchè così si sarà costretti a sostenere, in ogni campo, qualche cosa della propria persona.

* * *

"Quando la forza della stirpe sente che il passato esiste, sente anche vivo e certo nel suo pugno l'avvenire.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Il nostro buon nome è l'onore della nostra stirpe.

In noi, per una forza indistruttibile, si perpetua un sentimento di continuità: il sentimento della razza. Da ciò l'istinto che qualche cosa nostra viva nei figli e si perpetui all'infinito.

La nostra forza è nelle virtù spirituali della razza millenaria che nulla può distruggere. E l'Italiano deve saper dimostrare che la sua è la stirpe più preziosa per la grandezza dell'America e che l'Italia non può rimanere estranea alla formazione della nazione più gigantesca ed indipendente che sorge al di là dell'oceano Atlantico.

Per noi, Italiani in America, il passato diviene una idealità, un sentimento, una tradizione, una fonte d'inspirazione e di intima luce. La patria d'origine per noi è una memoria, un culto, una venerazione: ma la *vita*, e quindi l'*avvenire*, è quì, in America, con tutte le sue profonde radici. Diamo, dunque, alla patria dei nostri figli il patrimonio del nostro sentimento attraverso il ricordo e la difesa della terra dei padri.

Chi meglio ricorda, meglio serve l'America: poichè più le offre.

Quanto più sapremo gelosamente conservare, e difendere, il ricordo della nostra origine, tanto più saremo utili alla patria nuova: poichè le daremo il prezioso dono dell'Italianità.

L'Italianità, per noi, è un sentimento creativo, fonte immensa d'inspirazione, di fermento intellettuale e morale, di virtù molteplici, che può arricchire la multiforme anima d'America di singolari e nuove bellezze.

Ciò non costituisce rivalità con le altre razze: è gara, invece. E' emulazione. Il tutto per la grandezza d'America.

Nè costituisce politicantismo. E', invece, politica larga, obbiettiva, sana, umana. Difendere l'Italia significa difendere il nostro nome. Lumeggiarne obbiettivamente le manifestazioni della sua vita nazionale, significa valorizzare sempre più il "fattore italiano" della vita d'America. Questa è la gran politica dell'Ordine, di natura superiore, che nessun sofisma, anche se truccato col nome di "apoliticità", potrà distruggere se non si vorrà far crollare l'Ordine dalle fondamenta.

Bisognerà conquistare l'America con la diffusione della nostra lingua e della nostra coltura.

Conoscere la lingua italiana significa conoscere l'Italia. La lingua preparerà i giovani uomini italiani, a sentire in futuro la bellezza spirituale della terra dei padri, e gli americani ad amare l'Italia.

Sconoscere l'Italia significa, in America, disprezzarla.

Solo la lingua italiana — patrimonio più significativo della nazionalità — può dischiudere la ricchezza e la novità della nostra arte e della nostra letteratura. E la nostra arte, la nostra letteratura possono facilmente toccare le corde più sentimentali, più umane. Solo così si accrescono le influenze intellettuali, le amicizie.

L'unità della lingua, raggiunta fra i genitori nati in Italia ed i figli nati in America, rafforzerà l'unità della famiglia, giacchè significherà che gli uni e gli altri si comprenderanno meglio e si ameranno di più. L'affinità del linguaggio sarà affinità di interpretazione e di sentimento. Essa rafforzerà, quindi, la parentela di sangue e di carattere: cioè eternerà l'Ordine Figli d'Italia nelle future generazioni.

Con la diffusione della lingua italiana, inoltre, possiamo confidare che il nostro pensiero entri sempre più in circolazione nella cultura d'America.

Con la conoscenza della letteratura italiana, del suo spirito, della sua bellezza, si conoscerà il nostro sentimento, la nostra sensibilità, la nostra passione che hanno una grande virtù comunicativa. Ed un magnifico senso d'italianità si spanderà nelle anime tutto illuminando, come un meraviglioso raggio di sole.

Nella Svizzera, che non ne ha una propria, i bimbi imparano tre lingue: Francese, Tedesco ed Italiano. Eppure, il loro sentimento nazionalistico *svizzero* è forse più forte che nelle altre nazioni del mondo.

La lingua italiana, lingua diremmo universale per la perfetta assonanza classica e per la sua tradizione, la lingua più bella, la più magistrale, la più spiritualmente imperiale, è quella che più di tutte le altre lingue contemporanee può mettere gli spiriti a contatto delle altissime manifestazioni della storia, cioè di tutto ciò che il mondo ha avuto di più eroico, di più immortale ed eterno nell'arte e nelle comprensioni civili.

Lo studio dell'Italiano è sorgente di cultura e quindi di forza. Ora gli oriundi Italiani devono imporsi principalmente con la forza dell'intelletto.

Ed il loro intelletto può spiritualmente arricchirsi studiando la letteratura italiana che rispecchi, in forma artistica, le tendenze di pensiero e di azione, attraverso i secoli, di una stirpe millenaria.

Nè la conoscenza della lingua italiana può nuocere all'America. Anzitutto chi più sa, produce di più e produce meglio. E poi, l'America stessa è la dimostrazione irrefutabile che le lingue straniere non nuocciono al sentimento americano. Infatti, tutta l'America parla la lingua inglese: eppure non si sente *inglese* nel senso vero della parola.

Bisogna "conquistare" l'America con l'arma mantenutasi irresistibile attraverso i secoli. Noi non possiamo interamente conquistare, nel senso stretto della parola, l'America economicamente, cioè con i commerci e con le industrie. Possiamo però conquistarla con il retaggio, giuntoci attraverso i secoli, della razza. Le possibilità della nostra coltura millenaria, in questo paese, sono infinite. Ricordiamoci che la potenza della coltura è veramente irresistibile. Rammentiamoci che i Romani, conquistata con le armi la Grecia, furono essi stessi conquistati dalla coltura greca, cui dovettero assimilare la propria.

Certo l'affermazione degl'Italiani in America può ottenersi con la loro emancipazione economica e morale e con il loro progresso nelle scienze e nelle industrie bancarie, commerciali, agricole, dovunque — insomma — le virtù della stirpe potranno trovare la loro ottima estrinsecazione. Anche nel mondo politico il pensiero civico e le attitudini morali del rampollo di Roma potranno trionfalmente apportare il loro efficace contributo. Ma v'è delle persone che troppo si attendono dalla politica americana la quale, forse, solo adesso va uscendo da tutto un infimo ambiente di intrighi, di espedienti e di ingannevoli apparenze ed

innalzandosi ad un livello superiore. Fino a ieri — è noto — la gran politica del paese veniva manipolata nel retro-bottega di spacci di birra ed, in generale, da individui di ben basso carato morale. L'ottenere da costoro, a furia di cento transazioni e mille baratti, una carica pubblica, non può nè deve ancora, ahimè!, significare concessioni di onori alla razza italiana. Sarebbe, al contrario, una umiliazione per noi, che possiamo e dobbiamo attenderci glorie maggiori da sorgenti più degne e più pure. E potrebbe anche costituire un pericolo.

Giacchè, talvolta, data una possibile scarsa, deficiente preparazione intellettuale, per cui l'uomo politico è troppo spesso un semplice mestierante, c'è da dubitare che le sue opere facciano *sempre* onore alla sua razza d'origine. Basterà ch'egli commetta un errore per veder naufragato, con la sua carriera, quel pò di prestigio ottenuto dagl'Italiani la di cui reputazione collettiva non può dipendere, non può essere connessa, nè venir posta a repentaglio con le imprese più o meno fortunose di un semplice individuo o gruppo d'individui.

Rimane, quindi, quale magnifico e più efficace strumento della nostra affermazione in America, la propaganda culturale, miniera inesauribile di elementi preziosi che non temono sorprese nè di tempi nè di uomini.

Il divino volto del genio artistico sarà sempre preferibile alla maschera del politicante. La politica è passeggera, fugace. L'arte, espressione del bello e del civile, rimane — è eterna.

Se l'America facesse sua parte del patrimonio culturale italiano, arricchirebbe la propria individualità.

Nella letteratura, nelle belle arti, l'Italia ha condensato ed espresso, attraverso i secoli, le sue divine forze spirituali. Noi le dobbiamo far conoscere in America, non nel loro aspetto esteriore, ma in quello che hanno di intimo, di essenziale, di esaltante, di creativo.

Come esse determinarono delle rivelazioni estetiche infuturate in capolavori eterni; come crearono dei gusti nazionali per la ricreazione dello spirito e per una maggior bellezza ed un più grande godimento della vita; come determinarono atteggiamenti ed attività decisive nella storia civica di tutti i popoli..., così esse provocheranno nuovi orientamenti dell'anima americana.

E costruiranno, ad eterna gloria degl'Italiani, motori e generatori molteplici del giudizio, dell'educazione e dell'azione.

Insomma, esse creeranno la coscienza di tutti quei valori dominanti che presiedono e dirigono l'opera d'un grande popolo.

A quale gloria più bella potremmo noi, Italiani, aspirare nella terra di Colombo?

L'avvenire dei "Figli d'Italia"

Il futuro dell'Ordine dipenderà interamente dalla bontà del suo programma. Questo, pur restando fondalmente basato sui principi immortali dei pionieri, dovrà essere orientato, anzi perfettamente consòno, con lo spirito dei tempi, ed intonato alla duplice missione dell'Ordine, se l'organizzazione deve esistere. Il programma dell'Ordine, come dimostrato in altra parte di questo libro, non è suscettibile di radicali modificazioni. Le carte statutarie devono restare immutate ed immutabili. Esse non ammettono dissensi di tendenze, ma tutt'al più, temperamenti dottrinari diversi convergenti su un'unica fede e disciplina.

L'Ordine, per progredire, deve sempre più diventare scuola di civismo. Esso, agli occhi delle altre razze, dev'essere una prova di maturità italiana, di dignità e di prestigio.

La vitalità dell'organismo sarà assicurata se, anzitutto, all'impalcatura dell'Ordine verranno apportate delle modificazioni che la storia dell'organizzazione hanno dimostrato essenziali.

L'Ordine non deve essere: nè una numericamente vasta associazione a puro scopo di Mutuo Soccorso e per l'elargizione di benefici economici, sussidi per malattie e decessi; nè un istituto politico-sociale-patriottico italiano, nel senso stretto dell'espressione.

Della prima gli oriundi Italiani in America non ne sentono lo specifico bisogno poichè altre simili associazioni, potentissime e larghe di molteplici benefici economici e morali, esistono dove, come negli Ordini Massonici, negli "Odd Fellows", nel "Royal Arcanum", ecc., gli oriundi Italiani sono già numerosissimi.

Il secondo, qualora il suo carattere "politico" ed il suo "patriottismo" avessero una nota predominante e troppo spiccatamente italiana, sarebbe considerato in America organismo straniero *(alien organization* or *alien bloc)* e, come tale, ritenuto un pericolo e combattuto.

Il contenuto morale, etico-sociale dell'Ordine si basa sia sul più ampio programma di mutuo soccorso, elevato a forme moderne e superiori, di carattere cosmopolita, e sia nella difesa e nella conservazione, specie nelle generazioni future, di quel culto della Patria d'origine che nessuno potrà proibire.

Questo culto impone dei doveri *civici,* strettamente *apolitici,* l'assolvimento dei quali non è affatto in contrasto con i doveri *politici* impostici dall'America se di questo paese vogliamo essere parte integrale.

I primi consistono in tutto ciò che gl'Italiani, nel sacro interesse della loro storia, della loro civiltà, del loro prestigio e del loro avvenire in questo paese, debbono compiere. Quindi: propaganda culturale; difesa del nome e degl'interessi italiani all'estero; e solidarietà obbiettiva con le manifestazioni civico-politiche della Nazione italiana, sempre qualora tale solidarietà non urti finalità politiche americane che, in ogni caso, devono avere la precedenza.

Per praticare tutto ciò è imperioso rispettare alcuni principi basici, cardinali, che il ciclo dell'esistenza dell'Ordine ha dimostrato essenziali, imprescindibili ed ai quali esso deve il suo miracoloso sviluppo.

Primo Principio: UNITA'.

La coscienza dell'unità deve essere suprema. La voce del sangue lo esige. Essa non ammette forme larvate di voluta indipendenza.

La cosidettà "autonomia" delle Grandi Logge, per esempio, basato su una imitazione della Costituzione degli Stati Uniti, la quale accorda ampia libertà agli Stati, dev'essere oggetto di profondo studio. Per alcuni essa costituisce il maggior pericolo dell'unità morale dell'Ordine. Certo che i supremi interessi della Nazione sono curati, negli Stati Uniti, dal Governo federale e che, ad ogni modo, i regolamenti statali hanno una potenzialità ben limitata e di carattere strettamente locale. Mai, dalla Guerra civile in poi, s'è verificato in America che un Governo statale si sia ribellato al Governo federale, nel mentre delle Grandi Logge nell'Ordine hanno spesso fatto aperte minacce di secessione. Le Grandi Logge statali non hanno interessi strettamente locali, nel vero senso della parola. Esse, invece, sono organi di protezione, nei propri Stati, degl'interessi generali dell'Ordine, ed uguali dapertutto. D'altra parte se è necessario che le Grandi Logge siano organi di migliore funzione, esse debbono esser anche perfettamente corrispondenti ai veri bisogni dell'intiero organismo, e non mancanti di coordinazione, di equilibrio funzionale che può ottenersi solo con l'illuminata ed unica direzione d'un potere centrale, donde la necessità della Loggia Suprema e del Concilio Esecutivo Supremo comunque semplificato e migliorato.

Solo con una savia subordinazione collettiva dei fratelli delle Logge e delle Grandi Logge a questo fulcro centrale dell'organismo, si potrà eliminare quell'individualismo e quella cieca ambizione di rappresentare "in qualunque modo qualche cosa" che hanno spesso costituito pericolosi elementi di disgregazione ed

incentivi a secessioni, ed ottenere, invece, cooperazione e fusione in un'unica, forte unità sociale, che condurrà al giusto apprezzamento dell'immenso valore dell'unione, alla concentrazione di tutte le energie ed attività verso obbiettivi comuni, alla cementazione sempre più ferrea della nostra compagine, al cordiale, continuo, inalterabile attaccamento al benessere dell'Ordine che spingerà a pensare ed a parlare di esso come il Palladio della nostra sicurezza e prosperità, ed a vigilare sul suo sviluppo e sulla sua conservazione con gelosa ansietà.

Per riuscire ad avere il necessario equilibrio funzionale dei diversi organi, è necessario prima di tutto rendere meno complicato il meccanismo dell'Ordine. E' necessario, in altri termini, ridurre i pezzi, ossia gli organi che lo compongono. L'Ordine è unione, fusione, amalgamazione delle diverse sue parti. A che vale aggrupparsi sotto una bandiera quando ogni gruppo vuol conservare la propria autonomia?

Bisogna unificare l'Ordine nella sovranità della Loggia Suprema, la quale è sopra tutti, perchè rappresenta il concatenamento spirituale delle varie parti della istituzione.

Senza la Loggia Suprema non vi sarebbe un Ordine. Esisterebbero solo degli aggregati morali suscettibili di tutti gli sviamenti e di tutte le disintegrazioni che le passioni e gli avvenimenti possono loro infliggere.

Secondo principio: NESSUN GREGARIO E' SUPERIORE ALLA ISTITUZIONE.

L'Ordine può e deve dar risalto ai valori individuali. Anzi deve valorizzarli in quanto l'ascensione dei suoi gregarii significa ascensione della istituzione. Ma nessun membro, per quanto influente ed elevata sia la sua posizione, è più grande dell'Ordine. Il quale è sopravvissuto a diecine di crisi profonde affermando il principio che "tutti son utili, nessuno necessario". L'Ordine si salvò dal pericolo di divenire strumento di ambizioni personali (quando si accarezzavano gli idealismi delle folle per trarne vantaggi per imprese personali) rivelandosi quello ch'esso effettivamente è: un organismo che ha in sè energie e possibilità sufficienti per emanciparsi dalle sfrenate presunzioni dittatoriali delle persone.

L'Ordine si è imposto e s'imporrà con la bontà del proprio programma purchè questo venga applicato fedelmente. Non ha bisogno di grandi nomi e del lustro di cariche. Deve invece brillare di luce propria e non accontentarsi di quella riflessa. Le persone dovrebbero essere i satelliti dell'Ordine, e non l'Ordine di-

ventare il satellite delle persone. Il "personalismo" è sempre stato il peggior nemico della costituzione e dello sviluppo di tutte le grandi, serie, vitali organizzazioni.

Le persone passano; la istituzione rimane!

Terzo principio: ARELIGIOSITA' ED APOLITICITA'.

Nella storia dell'Ordine il principio dell'areligiosità è stato severamente rispettato e non generò mai degli equivoci. L'ambiente si mantenne sempre di reciproca tolleranza e comprensione, di mutuo rispetto.

Quello, invece, dell'apoliticità, specie in epoca recente, è diventato un equivoco dottrinale. Esso è stato sfruttato in mille modi per suffragare tesi diverse e puntellare molteplici interessi.

La verità vera è che i "Figli d'Italia" hanno una politica: ed è quella dalle larghe concezioni, dei grandi principii.

Il postulato vitale dell'Ordine è quello della solidarietà spirituale con l'Italia dovunque e comunque essa è possibile. La massa dell'Ordine non può fare del politicantismo nè sposare la causa di alcun partito. Ma deve trar la ragione del suo programma e della sua esistenza dalla solidarietà spirituale con l'Italia, l'estrinsecazione della sua vita, le manifestazioni dei suoi conati per le ragioni altrove spiegate.

IL DUPLICE PROGRAMMA DELL'ORDINE

Ecco perchè, nel mentre l'Ordine deve cercare sempre più intensamente di aumentare le file dei suoi gregari negli Stati dell'Est e di trattenere coloro che vi appartengono aumentando sopratutto quei benefici morali e materiali che giustificheranno i contributi finanziari ed i sacrifici che i componenti danno, esso deve intensificare il lavorio di organizzazione nel West cercando di attirare nel suo seno altre organizzazioni locali (Federazione Colombiana, Unione Siciliana, ecc.) che, aggregandosi all'Ordine, data la nostra larga e previgente Costituzione, verrebbero tutto a guadagnare e nulla a perdere.

Ma, la missione maggiore e più vitale dell'Ordine consisterà nel guadagnare, alla sua causa, i figli degl'immigrati, nati qui.

Il programma dell'Ordine, quindi, si divide in due grandi parti.

1.a *Quella riguardante l'immigrazione temporanea.* Di coloro cioè che vengono in America per ragioni di studio, artisti,

scienziati, visitatori, ecc., i quali intendono, presto o tardi, tornare in Italia.

Bisognerà che l'Ordine agevoli la missione di costoro ed anzi valorizzi e sfrutti tale missione ai fini superiori della propaganda culturale italiana e latina.

Quindi l'Ordine deve agevolare la messa in contatto di questi artisti, scienziati, studiosi, commercianti, industriali, visitatori in generale con gli ambienti americani dove si sente il bisogno di distruggere gl'inveterati pregiudizi anti-italiani, mostrando la parte migliore di noi. Dipende da noi di migliorare la nostra posizione in America, nei rispetti della scuola e della cultura con l'avvalerci di ogni mezzo lecito.

Ecco il perchè l'Ordine può e deve allacciare delle relazioni con quegl'Istituti d'Italia (Istituto Coloniale, Associazione Italo-Americana, Lega Italiana, Dante Alighieri, Associazioni culturali, ecc.) con i quali conclobare la sua benefica azione, nei limiti delle sue leggi e delle sue possibilità.

In questo senso, se l'Ordine avesse potuto seguire le iniziative di coloro che propugnarono in seno ad esso, in epoche diverse, tali direttive, senza esserne impedito dalle vedute degli altri che tremano al solo sentire le parole "propaganda culturale italiana" e non concepiscono la protezione degli Italiani in America se non unicamente attraverso l'elemosina concessaci dagli Stati Uniti, l'opera spiegata dalla "Roman Legion" e dall'"Italy-America Society" — istituzioni formate da americani — sarebbe stata svolta oggi dall'Ordine Figli d'Italia. Sembra impossibile, ma è un fatto che agl'Italiani è stato impedito, da noi stessi, di far qualche cosa che assurdamente si riteneva deleteria per l'America, ma che poi, senza che l'America avesse tremato, fu fatto da Americani a beneficio degl'Italiani!

2.a *Quella riguardante l'immigrazione permanente.* Essa deve cominciare in Italia dove l'emigrante dovrà esser "preparato" ad emigrare, con cognizioni di lingua, di storia, di geografia e — sopratutto — delle abitudini, dei costumi e delle esigenze sociali d'America. Bisognerà insegnare all'emigrante come poter comprendere e subito accattivarsi le simpatie dell'Americano. Bisognerà che l'immigrante, arrivato a destinazione, sia titolo d'orgoglio pel paese d'origine.

Per affezionarlo alla patria d'adozione basterà sapergli spiegare la vita e le istituzioni d'America, oltre che soccorrerlo e guidarlo. Qui è la missione dell'Ordine.

OPERA D'INTERPRETAZIONE.

L'Ordine deve interpretare l'America all'immigrante e l'immigrante all'America. Così il primo sarà un buon figlio della seconda e, viceversa, l'America diventerà una benefica madre per l'immigrato.

L'Ordine, poi, deve far sì che l'immigrato, plasmato dall'ambiente e diventando cittadino d'America, realizzi che questo suo passaggio sia effetto di una cosciente evoluzione ben pensata e ben considerata, e non di una arbitraria o ipocrita convenienza o di una forzata necessità.

Bisogna conoscere ed amare l'America, prima; dopo si sentirà spontaneo il bisogno di diventarne figlio. L'americanizzazione è fusione spirituale di tutte le razze in una nazionalità comune ed armonica. Quindi l'America non può ottenere alcuna americanizzazione con la violenza, ma con l'affetto. L'americanizzazione deve esser logica, prodotto di devozione e riconoscenza, non risultato di coercizione.

Ne deriva che i nuovi "figli d'America" nel mentre, a mezzo dell'Ordine, conserveranno in loro il senso innato della loro civiltà millenaria allacciato al senso di venerazione per la loro stirpe, essi, sempre a mezzo dell'Ordine, concorreranno al multiforme progresso d'America col loro lavoro e con pegni tangibili di devozione come: Orfanotrofi, Istituti di cultura, Istituti finanziarii, ecc., i quali, perciò, non dovranno limitare i propri benefici ai soli oriundi Italiani, ma estenderli a tutti, avere cioè un carattere cosmopolita. Solo così si renderebbero utili all'America tutta, e non a parte di essa, giacchè solo così ci sarebbe armonia fra il programma dell'Ordine e l'aspirazione massima d'America tendente a formare, di tutti i nuclei etnici, un popolo solo; non individualizzandone le nazionalità ma fondendole nell'Americanismo.

ETERNIAMO L'ORDINE!

Ma, come già detto, la missione più vitale dell'Ordine, quella che potrà assicurarne l'esistenza permanente, consiste nel cercare di eternarsi nelle future generazioni. Solo così esso potrà assicurarsi una vita duratura, diremmo quasi secolare. E solo così, assorbendo nel proprio seno i giovani oriundi Italiani, nati in America e la di cui anima ed il di cui cervello furono plasmati in quelle scuole americane dove regna uno spirito talmente intransigente, in fatto di Americanismo, da rasentare una impos-

sibile esagerazione (tanto che l'animo del bimbo è imbevuto di uno "chauvinism" ostilissimo a qualsiasi altra nazionalità che non sia l'americana) l'Ordine potrà salvare quel legame spirituale di stirpe ch'è il suo fondamento e la sua missione. Bisogna che i figli degl'Italiani, parecchi dei quali si vergognano di essere tali, comincino a capire che vi può essere una ragione d'orgoglio a dirsi "Italiani d'origine". E ciò sarà possibile solo quando si potrà forgiare la coscienza di chi, pur appartenendo alla stirpe, non nacque in Italia, in maniera tale da ristabilire il loro contatto ideale con la grande anima italiana.

Questo risultato si potrà ottenere, specialmente, con la propaganda culturale. La quale non solo serberà il contatto dei giovani con la vita spirituale italiana e conserverà in loro le caratteristiche più geniali per farli diventar parte della ricchezza intellettuale d'America, ma accrescerà le simpatie di questo paese a prò dell'Italia e cementerà sempre più la fratellanza delle due nazioni. Vi sono già tanti vincoli che uniscono i due paesi perchè si debba dubitare che i nostri sforzi per l'affratellamento e la comprensione non siano coronati da successo. Comunque, dei tre milioni d'Italiani emigrati in America e finora considerati come estranei e quindi mal tollerati più che assorbiti nella compagine nazionale, sarà sempre meglio, per l'America e per l'Italia, avere tre milioni di Americani che *sentano italianamente.*

SPIRITO D'INIZIATIVA E COMBATTIVITA'

L'Ordine deve in gran parte la sua ascesa allo spirito d'iniziativa che lo ha animato in molte manifestazioni civiche. Deve continuare, perciò, risolutamente e con adeguata aggressività, a "*prendere cura di qualsiasi iniziativa, o movimento coloniale esercitando quell'azione suggerita dalle circostanze*". L'Ordine, che è tanta parte della nostra vita in America, deve non solo mantenere le posizioni conquistate, ma accrescerle. Il fatto d'essere il maggiore esponente delle nostre collettività impone dei doveri e conferisce dei diritti che l'Ordine non può dimenticare senza veder diminuita la propria importanza e senza subire delle sopraffazioni.

Per esercitare, quindi, la sua attività protettrice e regolatrice sulla massa immigrata, l'Ordine deve affrontare tutti i problemi che riguardano le collettività, impostarli nei loro veri termini, e risolverli obbiettivamente, evitando sopratutto che essi siano sfruttati a favore degl'interessi particolari delle solite consorterie.

L'Ordine non può sfuggire alle proprie responsabilità derivanti dal fatto d'essere l'esponente maggiore delle masse. In ogni questione coloniale deve prender posizione orientandosi alla stregua di quanto il suo largo programma suggerisce.

Se non lo facesse, lasciandosi carpire da altri lo spirito d'iniziativa, diminuirebbe la sua importanza e tradirebbe il proprio mandato. La politica dell'astensionismo, quella degli equilibristi, dei compromessi, delle transazioni, delle incertezze, dei mezzi termini, dei furtivi accomodamenti, minaccerebbe le future fortune dell'Ordine.

Il quale deve, anzi, cercare di assorbire tutte quelle istituzioni affini che più o meno hanno il medesimo programma suo (in tutto od in parte) e risolutamente combattere quelle altre che, nel far perdurare il divisionismo nelle colonie, non solo fanno opera di dispersione, ma talvolta possono indirettamente perfino distruggere il bene compiuto dall'Ordine Figli d'Italia.

Le organizzazioni nuove in America saranno sempre inutili ed intempestive. Nessuna finalità od utilità pratica, che non sia già inclusa nel vasto programma dell'Ordine, può giustificarne l'esistenza. Esse, invece, potrebbero arrecare una perturbazione nociva nell'obbiettivo di unificazione e d'irregimentazione perseguito dall'Ordine. Non solo, ma — ripetiamo — l'opera dell'Ordine, benefica sia per l'Italia che per l'America, in quanto suscita una equilibrata concezione dei diritti e dei doveri nostri rispetto ai due Paesi, verrebbe distratta, stornata, ritardata a tutto danno di noi stessi.

* * *

Se l'Ordine limitasse l'attività sua alla sola prima parte su citata, *(immigrazione temporanea)* esso avrebbe caratteristiche prettamente italiane e si mostrerebbe come una istituzione italiana trapiantata in America per conservare gl'Italiani all'Italia. Come tale l'America non ne permetterebbe l'esistenza.

Se, per converso, l'Ordine limitasse la sua attività alla sola seconda parte, *(immigrazione permanente)* rinunzierebbe alla caratteristica ideale che è la ragione della propria esistenza e scenderebbe al livello ed all'importanza d'una qualsiasi altra istituzione di mutuo soccorso, o politica, americana.

Quindi l'Ordine, per esplicare la sua duplice missione, deve avere due categorie d'organismi che possano praticare le due parti del proprio programma, di cui l'una non deve escludere l'altra. In ciò consiste il segreto del proprio avvenire.

L'Ordine nella fantasia e nel sentimento

Si può, in un certo senso, affermare che tutti i "Figli d'Italia", siano quelli dei tempi primi che gli altri i quali, man mano, raggiunsero le schiere dei loro fratelli militanti, furono degli idealisti. Il fascino dell'Ordine e del suo programma, in tempi oscuri ed umilianti per noi, ebbe un'influenza potente e rigeneratrice sulla loro fantasia e sul loro sentimento, che sfuggì a coloro il cui cuore era sordo a tali nobili sensi d'altruismo.

Oh i sacri entusiasmi dei primi anni!... La riunione ordinaria delle logge era un vero avvenimento ma che aveva spesso.... dei non lieti strascichi. Dopo la riunione, discussioni animatissime per le strade, occhiatacce dei poliziotti, propositi entusiastici, hurrà formidabili all'avvenire dell'Ordine, ed inevitabile bicchierata fino alle ore piccole. Conseguenze: diverbi con la famiglia che però non attutivano l'entusiasmo pel progresso dell'organizzazione, tanto che anche le donne cominciarono ad appartenervi in numero sempre crescente. L'Ordine, anzi, fu la prima istituzione italiana in America che, nelle sue leggi, consacrò l'uguaglianza dei diritti e dei doveri sociali fra uomini e donne. La donna, utile coadiutrice dell'uomo, nella casa, divenne tale anche nell'Ordine dove si praticò il concetto mazziniano di *"aver la donna uguale nella nostra vita civile e politica: due ali dell'anima umana verso l'ideale"*.

* * *

L'avvento della donna nell'Ordine, dove dapprima era costretta ad appartenere esclusivamente a Logge femminili ma poi, desiderando essere vicino al proprio consorte, entrò anche in logge maschili che diventarono così promiscue, apportò naturalmente una gran corrente di caldo sentimentalismo e fu anche sorgente di nobili ispirazioni.

Per dare un nome alla neo Loggia femminile, talvolta si accesero delle polemiche calorose. Tipica fu quella provocata da un fratello della *Loggia Colombo 477* di Ashtabula, Ohio, che chiedeva se, ad una loggia femminile in formazione, potesse darsi il nome della moglie di Cristoforo Colombo. Sulle colonne del "Bollettino" si accese una vibrante discussione circa la opportunità di chiamare una Loggia col nome di una donna, solo perchè costei ebbe la fortuna di essere la consorte di un Grande, senza che essa avesse avuto virtù proprie. Ed il consenso quasi unanime si posò sul nome di quella donna che vien subito fuori, nell'aureola della gloria, ricordando il sommo navigatore genovese; di colei che si elevò al disopra dei dotti di Salamanca i quali deridevano Colombo pel suo audace proposito; di colei che si elevò

al disopra dei sovrani i quali negavano a Colombo delle navi; al disopra del popolo aizzato contro lo scenziato creduto pazzo; di colei che sentì nell'anima le vibrazioni del genio di Colombo e, con squisita intuizione femminile, comprese il sogno del gigante, e rese possibile con i suoi gioielli, di scrutare i misteri dell'oceano tenebroso ed infido; di colei che seguì con l'anima il gran viaggio avventuroso; di colei che, nelle parole di Illica, disse a Colombo:

"Il mio diadema ti darà la nave
dalle disiose vele sciolte al vento!"

della Regina Isabella, la di cui tomba fece esclamare a Colombo:

"Di mia fortuna l'astro quì si è spento!
La mia vita finisce a questa tomba!"

La polemica non riuscì all'effetto desiderato. Ma chi non vede quanta bellezza estetica, quanta nobiltà di animo la inspirò per la scelta di un nome che potesse ravvivare nelle nostre donne la fede nel genio, la fede nelle più nobili imprese anche attraverso i sacrifici di una Regina Spagnuola?

E così si potettero avere, per le Logge femminili, dei nomi bellissimi come: *Cuori Uniti, Figlie della Libertà, Pietà ed Amore, Maria Mazzini, Edera, Anita Garibaldi, Gloria, Concordia femminile,* ecc.

Ugualmente belli i nomi delle sezioni giovanili: *Fiori d'Italia, Aurora d'Italia, Balilla, Alba Italica, Eredi d'Italia, Virgulti Italici.*

* * *

Ed a proposito dei nomi di Logge: quanto vivace sentimento patriottico ed umanitario, quanto soffuso senso nostalgico, quanto caldo entusiasmo e che sbrigliamento di fantasia nella scelta di essi! Un variopinto mosaico dove vien riscontrata l'Italia intera: regioni, monti, fiumi; città famose come Roma e paeselli oscuri come Pietrapertosa, ma ugualmente cari ai cuori dei figli lontani; nomi di grandi eroi nazionali e di piccoli eroi di provincie; geografia e storia.

L'Italia a cui (per citare una frase usata da Gabriele D'Annunzio, in una sua lettera diretta all'Ordine) — si rivolge il cuore dell'emigrato *"a traverso lo spazio che l'amore abolisce"*, v'è considerata con tutta la gamma dei sentimenti. Il nome d'Italia, diremmo quasi, viene accarezzato con infinita tenerezza, con tutte le variopinte sfumature dell'amore. Vi è l'*Italia,* e poi la *Nuova Italia,* la *Cara Italia,* la *Prima Italia,* la *Terza Italia* e la *Libera Italia.* E poi: l'*Italia Una* e l'*Italia Unita,* l'*Italia*

redenta, la *Giovane Italia* e la *Nuova Giovane Italia,* l'*Italia Intangibile,* l'*Italia Grande* e l'*Italia Meridionale.* Ed ancora: la *Stella d'Italia* e la *Nuova Stella d'Italia,* la *Bandiera d'Italia,* la *Corona d'Italia,* la *Vittoria d'Italia* e la *Italia Vittoriosa,* il *Cuore d'Italia.* Si finisce col *Sogno d'Italia* e con la *Gloria d'Italia.*

Ed ancora: l'*Avvenire Italico,* la *Primavera Italica,* il *Progresso Italiano,* la *Fratellanza Italiana.*

Ed infine: *Fiori Italici, Gioventù d'Italia* e *Giovani Italiani, Fiori, Suoni e Carmi, Trionfo Italico.*

E, oltre alla *"Patria"*, abbiamo: *Amor patrio* ed *Amor di Patria, Libertà e Patria, Dio, Patria e Prossimo, Onore e Patria, Patria, Fedeltà e Lavoro, Patria e Diritti.*

Nè son dimenticate le date. Ed abbiamo: *XX Settembre, 2 Giugno, 11 Maggio* e *4 Novembre 1918,* ecc.

Fra le regioni d'Italia la palma della popolarità è tenuta dalla *Sicilia* a cui s'intitolano 7 Logge. Segue la *Calabria* con 4. Non fu il primo Concilio Esecutivo Supremo composto di Siciliani e Calabresi presso a poco nella medesima proporzione numerica?

Nè son dimenticati i monti, fra cui gli *Appennini,* il *Gran Sasso d'Italia,* il *Monte Grappa.* Fra i fiumi, poi, il *"Piave"* dà luogo alla *Nuova Piave, Piave Vittorioso, Popolo del Piave.*

Le città si seguono così: *Roma* con 19 Logge, *Vittorio Veneto* con 8, *Gorizia* con 6, *Fiume* con 6 e *Venezia* con 4. *Trento e Trieste,* sempre unite, con 8.

Fra i nomi degli uomini famosi, il primo è *Cristoforo Colombo* con 39 Logge. Seguono *Garibaldi, Marconi* e *D'Annunzio* con 17 Logge ognuno. *Dante Alighieri* ne ha 16, *Cesare Battisti* 15, *Vittorio Emmanuele II* con 14, *Mazzini* con 13, *Vittorio Emmanuele III* con 12 e *Verdi* con 11.

Con alcuni nomi delle Logge dell'Ordine si rievocarono parecchi grandi dimenticati d'Italia: *Gabriele Buccola, Saverio Friscia, Enrico Cosenz, Rosolino Pilo, Paolo Emiliani Giudici, Domenico Cirillo.*

Nè l'America è stata dimenticata dal crescente sentimento di devozione dell'immigrato verso la terra ospitale. Ed, oltre alla Loggia *America,* abbiamo la *Washington,* la *Lincoln,* la *Roosevelt,* la *Harding,* la *Columbia,* la *Indiana,* la *Chicago,* la *Pittsburg,* la *Salida,* la *Tacoma,* ecc.

A nobili principii umanitari sono intitolate molte Logge come: *Libertà, Uguaglianza, Progresso, Pace, Vittoria, Fede ed Amore, Unione e Fratellanza, Onestà e Lavoro, Pensiero ed A-*

zione, Alleanza e Vittoria, Nobile Pensiero, Libertà e Concordia, Lavoro e Civiltà, Ordine e Progresso, Unione e Benevolenza.

Ogni qualvolta qualche noto italiano, come l'aviatore Gianfelice Gino, cadeva in America nel mentre assolveva il suo dovere, sorgeva una Loggia per eternare nelle Colonie il suo nome. Attualmente si moltiplicano Logge che si adornano col nome soave di Eleonora Duse. E chi non ricorda il fiorire di Logge dal nome di Resnati, dopo la tragica fine a New York della gloriosa "ala d'Italia"? In ogni Stato sorse una loggia Resnati, tributo di omaggio che valse a dimostrare quanto i Figli d'Italia abbiano in pregio l'italico valore specie allorchè fu consacrato a lotte ed ardimenti nobili e generosi. Ed il padre del caduto aviatore scriveva ai Figli d'Italia: *"Nel dì, non lontano della vittoria, noi c'incontreremo — spiritualmente — nella preghiera".*

* * *

I nomi delle Logge, di solito artisticamente ricamati sui gonfaloni ricchi di figure allegoriche, si son prestati pure a felicissimi espedienti per la propaganda dell'Ordine e l'illustrazione ed esaltazione dei suoi scopi patriottici.

Tipico è l'esempio fornito in occasione dell'inaugurazione della Gran Loggia del West Virginia, nella città di Fairmont, il 29 Aprile 1923. Per le vie della graziosa cittadina si svolse il corteo dei Figli d'Italia che fu una dimostrazione coreografica, ma efficacissima, degli aspetti molteplici del programma dell'Ordine valorizzatore delle nostre glorie:

Tredici logge sfilarono, numerosissime, in ordine perfetto, destando l'ammirazione degli Americani che assiepavano i marciapiedi. Ogni Loggia era preceduta, oltre che dai propri gonfaloni, anche da uno stendardino recante dei motti in inglese che illustravano i nomi delle Logge. Il primo stendardino chiedeva: *"Chi è l'Eroe dei due Mondi?";* seguiva il gonfalone della Loggia *Giuseppe Garibaldi,* No. 438. — Venivano così gli altri stendardini nel seguente ordine: *"Come finì la guerra mondiale?"* Loggia *"Vittoria Italiana',* 914; *"Chi è il più grande Poeta-Soldato del mondo?"* Loggia *Gabriele D'Annunzio,* 1046; *"Chi distrusse il potente esercito dell'impero austriaco?"* Loggia *Generale Diaz,* 1139; *"Chi è il famoso inventore della telegrafia senza fili?"* Loggia *Guglielmo Marconi,* 1140; *"Chi è il più gran Poeta del mondo?"* Loggia *Dante Alighieri,* 1155; *"Chi fu il più grande condottiero del mondo?"* Loggia *Giulio Cesare,* 1157; *"Chi ebbe il più grande genio inventivo?"* Loggia *Leonardo Da Vinci,* 1153; *"Qual'è la città più immortale del mondo?"* Loggia *Roma,* 1170; *"Chi fu uno dei costruttori del Regno d'Italia?"* Loggia *Conte di*

Cavour, 1076; *"Chi siamo noi tutti?"* Loggia *Figli di Colombo*, 716; *"Chi scoprì l'America?"* Loggia *Cristoforo Colombo*, 1199; *"Qual'è la nostra indimenticabile Patria d'origine?"* Loggia *Italia*, 1204; *"E qual'è la nostra adorata Patria di adozione?"* Loggia *America*, 224. E seguiva un carro allegorico, con due graziose fanciulle abbracciate, simboleggianti le due Patrie care al cuore dei Figli d'Italia.

Circa la formazione di logge come non ricordare l'opera memore dei fratelli accorsi a combattere, durante la grande guerra, in tutte le trincee del mondo?

In Italia alcuni di essi cercarono perfino di formare delle Logge. Altri, nelle trincee, in vista del nemico e fra il rombo del cannone, o nelle corsie degli ospedali, fra gli spasimi della carne ferita, parlavano ai compagni ed ai superiori dell'Ordine Figli d'Italia nella lontana terra d'oltremare. Chi sa quanti di essi caddero volgendo l'ultimo loro pensiero all'Ordine!

Anche in America le reclute facevano opera di propaganda. Ed infatti, la prima Loggia nella Florida, inaugurata il 4 Agosto 1918 a Jacksonville, venne formata appunto per la propaganda di giovani fratelli di New York che allora si trovavano nel campo militare di allenamento "J. E. Johnson" di Jacksonville. E, questi soldati d'America, scelsero nella lontana Florida, pel nome della Loggia, quello del loro più glorioso camerata della lontana Italia: *Cesare Battisti.*

* * *

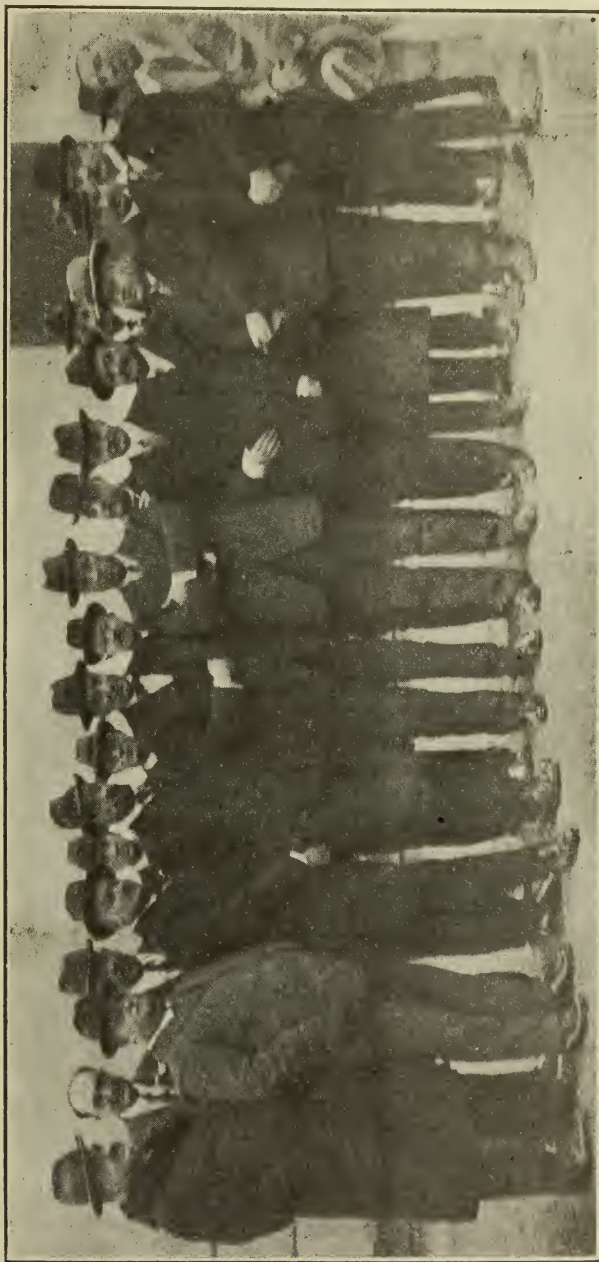
In tutta la complessa opera dei Figli d'Italia spesa in prò della loro grande famiglia risalta, vibrante e commossa, la nota d'amore, di abnegazione, talvolta santificata dal martirio.

L'Ordine, senza dubbio, richiese dei sacrifizi. Economicamente esso costò ai pionieri, oltre alle tasse sociali, somme non indifferenti per... spese impreviste. Quanti nuovi militi non vennero arruolati a furia di discussioni inaffiate con bicchieri di vino o di birra pagati dai... fondi privati! E quante scommesse non si vinsero e si perdettero fra gregarii che intendevano precedersi nel formare nuove logge! E' celebre la scommessa di un vecchio fratello dell'Ordine appartenente a parecchie Logge fra cui la *Reduci Patrie Battaglie e Militari in Congedo*, il quale solennemente s'impegnò di pagare un pranzo ai fratelli della sua Loggia se il numero totale delle Logge fosse arrivato a cento. Questo piacere fu goduto, ma il pranzo non fu dato perchè... nel frattempo il numero dei fratelli, nella Loggia dello scommettitore, da 26 era arrivato a 135!... Un po' troppo, veramente, per la scarsella del "fratello" che usualmente non era (almeno allora) molto provvista...

Altre molte manifestazioni ebbe il sentimento d'amore dei Figli d'Italia pel loro Ordine: nei vari stendardi e gonfaloni delle Logge e nei versi commossi sia dell'Inno Ufficiale del compianto Prof. C. Stornello e nella musica vibrante di tenerezza e d'entusiasmo del Maestro Tripepi, che nelle diverse centinaia di "Marce" o Inni di Logge singole; nelle dediche, negli articoli, nei pensieri, nei motti di molti Albums e numeri Unici — ricordo pubblicati in occasione di feste sociali; nelle tante migliaia di discorsi, nei banchetti, nelle commemorazioni. Buona parte delle Leggi e l'intero Rituale sono inni di sentimento ed esaltazione dei più nobili principii. Quanto commosso sentimento, per esempio, nelle annuali celebrazioni del 12 Ottobre — festa ufficiale dell'Ordine — tenuta come un'affermazione di orgoglio, in tutte le Logge, e nei pellegrinaggi del 4 Luglio, al Pantheon Garibaldi-Meucci che, nella esortazione di Ettore Ferrari, *"non volevan dire, ostentare in Garibaldi un titolo di nobiltà nazionale, non brancolare fra i sepolcri, ma volevan dire inchinarsi all'Ideale, che è la legge ineluttabile ed eterna di ogni divenire"!*

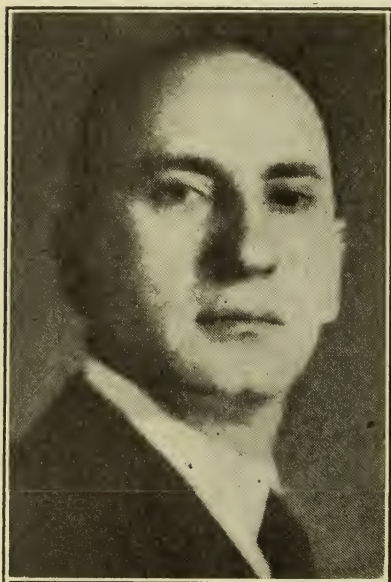
* * *

E perciò, attraverso questo peana d'infinito amore e d'infinita dolcezza, l'Ordine si arricchì di tanta forza spirituale da assicurarsi, in un trasporto mistico, tutte le sue conquiste e tutte le sue vittorie. Per l'ideale, sempre, anche se intravisto attraverso una lunga serie di disillusioni, un velo di lagrime e lo strazio infinito d'un martirio:

Tu sol, o ideal, sei vero!

IL CONCILIO ESECUTIVO SUPREMO (1925) ED ALTRI DIGNITARI DELL'ORDINE

In prima fila, da sinistra a destra: O. Giglio, Supr. Curatore; Cav. V. Famiglietti, Grande Venerabile del Rhode Island; S. Parisi, Supr. Segr. di Finanza; Rag. U. Guidi, Supremo Oratore; Avv. Cav. S. Miele, Ex Supremo Venerabile; Grande Uffificiale, Avv. Giovanni Di Silvestro, Ven, Supremo; Avv. S. Romano, Ass. Ven. Supr.; L. Cipolla, Tesoriere Supr.; G. A. Mazzacane, Supr. Curatore; Avv. L. Procopio, Grande Ven. del West Virginia; Avv. L. A. Lanza, Supr. Curatore.
In seconda fila: Avv. R. Giaimo, Gran Segr. Arch. del Connecticut; On. J. J. Spanolia, Supr. Curatore; Cav. Baldo Aquilano; Avv. F. Forte. Ass. Gran Ven. del Massachusetts; Conte U. Billi, Segr. Arch. Supr.; Cav. Dr. G. Barricelli, Gran Ven. dell'Ohio; P. Milio, Gran Ven. del Maryland; Avv. Cav. L. Cucca, Grande Oratore di New York.

"Amor mi mosse, che mi fa parlare".

L'autore del presente libro entrò a far parte dell'Ordine Figli d'Italia durante l'anno 1906 nella Loggia Benvenuto Cellini No. 5. Allontanatosi da New York, per ragioni di lavoro, vi rientrò, poco tempo dopo, nella Loggia Trento e Trieste, No. 31.

Lasciata la Patria, dove poteva ben sperare in un comodo avvenire, capitò fresco di studi, ricco di giovinezza e d'illusioni, in America. Era un periodo di terribile crisi economica. Abbandonato a sè stesso, egli vide naufragare i suoi sogni in un oceano d'amarezze sempre più desolanti. Trascinò per qualche mese penosamente la vita, adirato contro sè stesso e la sua sorte, sotto gli angiporti dell'antica Bowery, fra i rigurgiti ed i rifiuti della società d'ogni paese; cercò guadagnarsi un tozzo di pane durissimo facendo lo sterratore, un pò dapertutto, nelle campagne e nei boschi d'America; sentì sfiorire per sempre la sua salute nelle miniere di Allegheny. Visse l'America in tutta la sua tragica odissea. Ma, pure, attraverso la pena della carne ed il tormento dello spirito, imparò ad affezionarsi a questo paese. Le amare esperienze della sua errabonda vita egli cercò risparmiare ad altri sfortunati come lui, accarezzando l'ideale di unire, consigliare, redimere gl'Italiani d'America e farli rimanere degni del loro paese nativo e della Patria d'adozione.

Entrato a far parte dell'Ordine Figli d'Italia, egli scorse subito in questa organizzazione lo strumento magnifico — l'unico possibile, l'unico giustificabile — col quale si sarebbero forgiate le nuove sorti delle nostre collettività. Ed all'Ordine consacrò la sua vita e la sua passione più bella combattendo aspre battaglie contro i ciurmadori d'ogni conio, contro i "prominenti", i pseudo-giornalisti, i consoli vecchio stile, i politicanti di mestiere e

tutti gli sfruttatori vecchi e nuovi, pagando sempre di persona, senza risparmiarsi.

Sulle colonne del " Messaggero di Paterson ", del " Progresso Italo-Americano" e di quasi tutti gli altri giornali pubblicati in America, scrisse centinaia di articoli di propaganda a pro' dell'Ordine e sostenne aspre e vivacissime polemiche con i concorrenti e gli oppositori della istituzione, specie contro i "Foresters of America" e gl' "Indipendenti". Nel 1910 si scagliò contro il tentativo dei "prominenti" e dei Consoli di creare una organizzazione rivale dal nome di "Ordine Italiano del Bull Moose". Nel 1911 mandò alla malora parecchi tentativi di Federazioni di Società e si oppose tenacemente a che l'Ordine facesse parte dell' "Alleanza Italo-Americana" sostenendo che le Società, le Federazioni e le Alleanze non avevano ragione d'esistere e che solo l'Ordine, il quale da cinque anni veniva assorbendo ed amalgamando le une e le altre in una grande e compatta famiglia, era destinato a riunire tutti gl'Italiani in America ed avviarli verso la realizzazione dei comuni ideali senza poter permettere dispersioni d'energia. Concetto che ha sempre, durante i suoi 19 anni in America e nell'Ordine, propugnato con fede tenace. Si deve alla sua energica campagna, fuori e dentro l'Ordine, se quest'ultimo non è stato distratto dalla sua vera missione ed è oggi vivo, rigoglioso, mentre l'Alleanza, e quasi tutte le altre concorrenti che sorsero, prima e dopo, sono sparite. Giustizia dei tempi.

Eletto Segretario Archivista Supremo nel 1912 s'ingegnò di chiarire ed accrescere il contenuto morale della istituzione arricchendolo di alte idealità, d'ordine superiore. La rappresentò presso la "Liberty Immigration Society", che in quell'epoca si opponeva alle leggi restrittive dell'immigrazione; allacciò le prime relazioni con l'Istituto Coloniale di Roma, per una comune opera culturale e di protezione degli emigrati, che man mano fece intensificare fino a propugnare un Gran Congresso Coloniale a Roma, nel 1920, con rappresentanti di tutte le collettività scelti dall'Ordine per incarico ufficiale del Governo, il quale non potè aver luogo solo per gli avvenimenti politici che si successero in Italia; diede un forte impulso alla propaganda scritta ed orale a favore dell'Ordine recandosi quasi ogni settimana e per molti anni, in paesi lontani per propugnare la formazione di nuove Logge e sostenere contradittori con gli avversari, gli scettici e gl'indifferenti.

Eletto Oratore Supremo nel 1913, cominciò a preparare un progetto di nuove Leggi e Rituale che pose l'Ordine su una base moderna ed efficiente. Il lavoro lungo, enorme, laborioso fu compiuto pel Gennaio 1915 e poi modificato e migliorato fino al 1919, insieme con una Commissione resasi benemerita per l'esempio — unico anzichè raro — di abnegazione dato. Fu necessario lavorare per mesi, ogni sera, fino a tarda ora, il che provocò all'Autore di questo libro un malanno fisico che gli ha amareggiato tutta la vita. Sebbene il lavoro fosse stato diviso fra i diversi membri del Comitato, fu lui che ne delineò l'impalcatura organica e ne elaborò le parti principali: gli scopi dell'Ordine, Loggia Suprema e Grandi Logge, Potere Giudiziario. Del Rituale egli preparò tutto il lavoro di maggiore importanza, specie la spiegazione dei principi dell'Ordine, le cerimonie d'inaugurazione della Loggia Suprema e delle Grandi Logge, e la cerimonia delle onoranze funebri con un discorso che egli aveva pronunziato, poco tempo prima, presso la

salma del fratello Rev. Carlo Altarelli. Eppure, appunto per il progetto leggi che per poco non gli era costata la vita, egli fu vittima dell'ingiustizia di un voto di sfiducia e della rimozione dalla carica mentr'era lontano e malato. Ma negli anni seguenti venne completamente rivendicato, sia con un solenne voto di plauso nella Convenzione di Cleveland, O., e sia con l'essere chiamato a coprire di nuovo la carica di Oratore Supremo nella Convenzione di New York del 1919. Anzi si può affermare di non esserci stata alcuna riunione della Loggia Suprema senza che l'autore del presente libro non fosse stato onorato di un voto di fiducia e di plauso.

Nel 1915 fondò il Bollettino Ufficiale che poi, durante l'anno 1920, tornò a compilare gratuitamente salvandolo da un deficit di quasi $7,000.

E' stato due volte Segretario Archivista Supremo e 5 volte Oratore Supremo. In quest'ultima qualità sbrigò processi clamorosi, alcuni dei quali si protrassero per mesi. Prese parte attiva ad altri Comitati importanti quali quelli per la "incorporazione" dell'Ordine e pel "Fondo Unico Mortuario" nello Stato di New York. Nel 1919, presidente d'un Comitato eletto da tutte le principali associazioni di Brooklyn, organizzò un colossale comizio pro' Fiume e Dalmazia, al quale presero parte Autorità Italiane ed Americane, e ch'ebbe largo eco nella stampa mondiale.

Nel 1920 fondò la prima Biblioteca Circolante dell'Ordine specie mediante la contribuzione in libri fatta dall'Istituto Coloniale di Roma. Nel 1921 fondò, col Ven. Supremo Avv. Di Silvestro, e diresse, l'Ufficio Stampa e Propaganda dell'Ordine propugnando in seno al Concilio Esecutivo Supremo la trattazione di parecchi dei maggiori problemi coloniali e d'emigrazione.

Partecipò appassionatamente a tutte le lotte dirette alla salvezza ed al progresso dell'Ordine cercando di premunirlo contro i pericoli vicini e lontani, prossimi e remoti, nei periodi più critici ed in tempi difficili ed oscuri. Delle botte date e ricevute conserva ancora i segni.

Entrò nell'Ordine quando aveva venti anni. Entusiasticamente consacrò alla istituzione la primavera della sua vita. Oggi ne ha quaranta e si augura di poter spendere a pro' della istituzione anche l'autunno della sua esistenza di cui il presente libro è la prima contribuzione.

DEL MEDESIMO AUTORE:

— **Dal nativo Abruzzo alla miniera di Allegheny,** auto-diario, (L'Internazionale, Schenectady, N. Y. 1906-1908).

— **America ignota,** avventure, (Il Messaggero, Paterson, N. J. 1908-1911).

— **Polemiche d'oltre oceano,** scritti varii, (L'Araldo Italiano, Il Telegrafo, Corriere della Sera, New York, 1909-1913).

— **Gl'Italiani del Long Island,** con prefazione di Teodoro Roosevelt, Monografia premiata all'Esposizione di Torino, 1911.

— **Woodrow Wilson e la politica economica del Partito Democratico,** (Progresso Italo-Americano, New York, 1913).

— **Socialismo e Sindacalismo,** (La Parola dei Socialisti, Chicago, Ill., 1913).

— **Carità che uccide!** Studio critico sulla filantropia americana, (Cronaca Sovversiva, Lynn, Mass., 1914).

— **Le origini della letteratura americana,** (Dante-America, Rivista letteraria, New York, 1912-1913).

— **Gl'Italiani e l'Americanismo,** in preparazione.

CONFERENZE SCRITTE:

— **Noi e l'America** (1912) — **Dio e l'Uomo,** (1912) — **Mario Rapisardi nella vita e nell'arte,** (1913) — **Gli amori di Edgard Allan Poe,** (1914) — **Jack London ed i suoi romanzi** (1914) — **Ludwig Von Beethoven,** il Sovrano della musica, (1915) — Il cantore di Paumanock: **Walter Whitman,** (1916).

Indice dei Capitoli

PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

PARTE TERZA

PARTE QUARTA

PARTE QUINTA

PARTE SESTA

ERRATA-CORRIGE

Pag.	Linea	Dizione attuale	Dizione corretta
18	9	*non poterono che aggravare la situazione, giacchè ebbero*	Non potè che aggravare la situazione, giacchè ebbe
20	14	*"Western Review"*	"Western Reserve"
20	27	*tutta sua*	tutta propria
27	37	*non si apprendeva*	non si apprendesse
36	16	*sè stessi*	sè stesse
36	17	*durante cui divennero*	durante cui gl'Italiani divennero
55	30	*specialmente dovuti*	specialmente dovute
68	42	*come ho detto*	come già detto
97	15	*Pericolo tempestoso*	Periodo tempestoso
99	18	*maggiorenti di essa*	maggiorenti di esse
116	ultima	*che li governa*	che lo governa
129	prima	*da sinistra a destra*	da destra a sinistra
342	26	*quello di*	quella di

AVVERTENZA — Nella parte sesta del presente libro, e specie nel capitolo "La conquista dell'America", ho ritenuto utile e necessario di riportare dei concetti già svolti — mentre il libro era in preparazione — da esimi scrittori d'America, fra i quali Luigi Barzini, e da me, all'epoca delle tante polemiche circa le leggi restrittive dell'immigrazione.

L'autore.

La meravigliosa attività della Loggia Casteltermini, No. 1005 di Trenton, N. J.

Questa Loggia, iniziata il 15 Febbraio 1920, potrebbe chiamarsi "Loggia prodigio". Infatti, entra nell'Ordine Figli d'Italia in America — come Società di M. S. — con cinquantuno fratelli; al primo anno fa la sua ascesa a 158 ascritti, con un introito di $1800. Contribuisce con $501.50 per l'erezione Orfanotrofio Statale e con $1252 per sussidio ai fratelli ammalati. Nel medesimo anno contribuisce al Prestito Nazionale Italiano con $2500. Il secondo anno, combatte il sovversivismo, debellando tutti i fratelli disfattisti e mandandoli a farsi benedire una volta per sempre. Così, scisura precipitosa di 110 fratelli, fondo cassa alla fine dell'anno $150. I cinquantotto fratelli fedeli, forti sostenitori dell'Ordine nostro, cominciano col crearsi leggi di risanamento. Infatti nel mese di Dicembre 1921, sotto la direzione del Venerabile A. Buttice, si dà un dramma religioso-lirico "L'Emancipazione dell'Uomo" ossia "Pastorale" con personaggi e Direttore esclusivamente fratelli della Casteltermini, facendo due recite consecutive. Introito netto $360. Terzo e quarto anno, chiusura del sussidio per volere degli stessi fratelli ammalati, propaganda per i nuovi aspiranti, d'un Comitato in giro per le famiglie specialmente quelli che discreditavano l'Ordine. Si delibera di crescere i mensili da $1.00 a $1.25 per rafforzare il fondo cassa. Per mezzo di pochi volenterosi, il mese di Aprile 1923 (senza toccare fondo cassa e neanche obbligare i fratelli), si volle aggiungere alle belle Bandiere anche lo Stendardo, opera bellissima del bravo professore fratello della LoggiaVincenzo Pecora. Così alla fine di giugno 1924, la Loggia porta il suo attivo a $1600 Fondo Cassa netto, fratelli (elemento tutto nuovo) a numero 38. Oltre alle varie beneficenze si contribuisce con una somma paragonabile a $300 (perchè individuale) per l'ingrandimento dell'Ospedale di S. Francesco. Nell'Ottobre 1924 si delibera la compra d'una Sala a base di "shares" prelevando $1000 al fondo cassa, si sceglie un Comitato Esecutivo per scelta, in persona del Venerabile Agostino Buttice fu Girolamo; Ass. Venerabile Domenico D'Amico; Curatore Salvatore Lairnaro; Cerimoniere Alfonso Zarbo; Sentinella Carmelo D'Amico. Questo Comitato in poco tempo, con tenacia indomabile, superando ostacoli d'ogni maniera, il 5 Dicembre 1924, firmava l'atto di compra dell'imponente edificio, sotto il nome di Casteltermini Association, Inc. La seconda domenica di Gennaio 1925 la "Castertermini" tiene la riunione per la prima volta, nella sua sala propria, tra il giubilo dei fratelli presenti tutti. Nello stesso tempo, prendono in affitto la Sala parecchie importanti Associazioni, mentre i fratelli della Casteltermini, pittori, falegnami, elettricisti, terraiuoli, zappatori, fino alle nostre sorelle della Loggia Adelaide Cairoli e ragazzi, fanno a gara per completare nel più breve tempo possibile, i lavori di restaurazione. Così chiudesi il mese di Marzo con l'interno dell'edificio completamente a posto, occupato da associazioni con Sala di ballo, secondo piano e primo piano, con una fabbrica d'abiti per uomini e donne, con un introito complessivo di $3000 all'anno. E così, in pochi anni la Loggia Casteltermini No. 1005 potrebbe chiamarsi veramente "Loggia prodigio" per la mente direttrice non solo del suo Venerabile A. Buttice che da 5 anni ne dirige le sorti, ma anche per i suoi bravi e instancabili fratelli, che per amore del nostro grandioso Ordine Figli d'Italia, ne sono forti sostenitori.

I.

Loggia "Columbia" No. 1306

Questa Loggia che da solo un anno o poco più si è aggiunta alla grande famiglia dell'Ordine Figli d'Italia in America, sorse pel tenace volere del suo infaticato Venerabile, Italo Iaccheri, che fu già Grande Segretario Archivista della Grande Loggia del New Jersey ed Ufficiale Supremo. Come tutte le cose destinate a raggiungere un successo schietto e duraturo, venne su da umili origini ed è cresciuta via via con la fede e l'entusiasmo di coloro che ne sono diventati fratelli.

Una qualità che l'ha subito distinta in mezzo alle Logge consorelle è stata quella di cercare di riunire intorno al suo stendardo l'elemento più scelto della colonia di Washington. Basterà infatti menzionare i nomi di Frank Belsito, che copre uno dei più importanti posti di fiducia nello Shipping Board, di Ugo Carusi, Segretario particolare dell'Attorney General degli Stati Uniti, degli Ingegneri Lo Iacono e De Vito, e del pittore Califano, per dare piena ragione alla nostra assertiva.

Sempre pronta ad appoggiare iniziative patriottiche e di beneficenza, ha al suo attivo parecchie celebrazioni di avvenimenti della vita nazionale, fra cui quelle dell'anniversario della battaglia di Vittorio Veneto e della morte di Giacomo Puccini.

Fra le ultime deliberazioni tendenti ad integrare il programma dell'Ordine, che concilia l'amore della patria d'origine con quella della patria di adozione, è degna di nota quella che riguarda la prossima organizzazione di una scuola per la cittadinanza americana.

L'ATTUALE AMMINISTRAZIONE DELLA LOGGIA "COLUMBIA" No. 1306, O. F. D. I., Washington, D. C.

1. **I. D. Iaccheri,** Venerabile — 2. **Mass. Ferrari,** Ass't Venerabile — 3. **Ing. F. Lo Iacono,** Ex Venerabile — 4. **Avv. M. C. Strizzi,** Oratore — 5. **Ernesto Fiore,** Segr. Arch. — 6. **F. Cascio,** Segr. di Fin. — 7. **Martino Sari,** Tesoriere — 8. **Antonio Andreano,** Curatore — 9. **Giuseppe Debole,** Curatore — 10. **Antonio Mercurio,** Curatore — 11. **G. D'Andrea,** Curatore — 12. **M. D'Aloisio,** Curatore — 13. **D. A. Colacicco** — 14. **F. Colaprico,** Cerimonieri.

La

SOCIETÀ TIPOGRAFICA ITALIANA

rappresenta quanto di più perfetto e completo esista nel campo delle arti grafiche, sia in New York che fuori.

POCHI stabilimenti tipografici negli Stati Uniti hanno un macchinario così imponente e moderno, che lavora, per giunta, di notte e di giorno; tale è la mole del lavoro che gli vien commesso dalla sua fortissima clientela.

LE ORGANIZZAZIONI ITALIANE tra le più importanti degli Stati Uniti si rivolgono alla SOCIETA' TIPOGRAFICA ITALIANA *per l'esecuzione dei loro lavori di stampa. La puntualità nella consegna dei lavori, l'eleganza dei tipi, la bellezza dei fregi, la nitidezza nell'esecuzione, sono le basi del successo e del progresso di questo meraviglioso stabilimento tipografico, il quale, organizzato con modernità di vedute ed insolita larghezza di mezzi tecnici, è capacissimo di eseguire, con precisione e puntualità, a prezzi assai più modici di quelli praticati dagli stabilimenti americani in genere, i lavori tipografici più fini e meticolosi che si possono concepire e disegnare, da una elegante Rivista a colori ad un elaborato Titolo Azionario, dal "Menu" più fantasioso alla carta da lettera più nitida e suggestiva, dal Manifesto più abbagliante all'Opuscolo di lusso, ecc.*

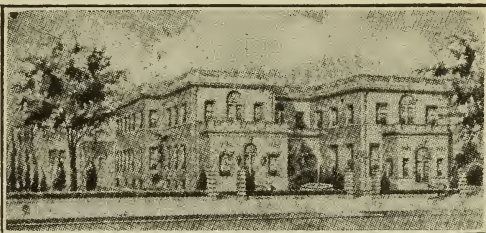
IL presente libro, che è composto e stampato dalla SOCIETA' TIPOGRAFICA ITALIANA, *dà una pallida idea dei lavori che si eseguiscono e si possono eseguire nello Stabilimento dei Sigg. Costa, Lentini & Aliani,* 295 Lafayette Street, New York City, *costituenti la Società anzidetta.*

QUESTI brevi cenni sulla eccellenza dell'organizzazione tecnica di questo importante stabilimento tipografico italiano sarebbero incompleti se non dicessimo altresì della serietà ed uniforme cortesia dell'Ufficio amministrativo, come dell'ammirevole disciplina e manifesta perizia di tutto il personale tipografico.

VITELLI & CO.

399 FIFTH AVE.

NEW YORK, N.Y.

L'Ospedale Italiano "Columbus" di Buffalo, N. Y., fondato dal dott. Carlo Borzilleri, allo scopo di dare un luogo di cura e di conforto a quegli italiani che, di recente immigrati, avessero poca familiarità con la lingua inglese, veniva solennemente inaugurato, con soli 25 letti, il giorno 8 del mese di giugno, 1908. Nell'anno successivo e cioè il 9 giugno 1909, il nuovo Ospedale otteneva di essere incorporato sotto la "supervision of the New York State Board of Charities".

Il favore con cui è stata accolta la nuova Istituzione sanitaria, non solo fra i connazionali, ma anche fra i cittadini di altra nazionalità, consigliò alla distanza appena di qualche anno, di amplificare i locali precedenti fino alla capacità di oltre 60 letti. A questo primo amplificamento seguì un secondo nel 1916, e 2 anni dopo un terzo, quando venne aggiunta, ai locali costruiti e adibiti ad Ospedale, una nuova e ampia costruzione per la residenza delle Nurses.

Attualmente l'Ospedale Italiano di Buffalo ha una capacità di circa 160 letti, tutti contenuti in un solido e nuovo fabbricato, prospiciente su Niagara Street, ed ha una organizzazione tecnica ed amministrativa perfettissima. Spaziosi, ben arieggiati ed illuminatì saloni, costituiscono le corsìe, in numero di tre in tutto e con una capacità di oltre 14 letti ognuna. Comode, linde e ben arredate stanzette, con uno o due letti, costituiscono le stanze private e semiprivate ed occupano le due ali principali dell'Ospedale, al secondo piano del fabbricato. Al primo piano vi sono le sale di operazioni, di pronto soccorso, di maternità, il gabinetto di Raggi X, quello di Oftalmojatria, di Odontojatria, i Laboratorii di Batteriologia e di Chimica, gli Uffici per il Corpo medico e gli Uffici di Amministrazione.

Vi è inoltre una fiorentissima Scuola per Nurses ed un Corpo Sanitario specializzato nelle varie branche della Medicina, in gran parte reclutato fra i più valorosi medici italiani della Colonia.

Direttore e chirurgo dell'Ospedale è lo stesso dott. Carlo Borzilleri, coadiuvato e sorretto nella sua fatica quotidiana ed ardua, dal dott. Giorgio C. Barone che, nell'Ospedale, oltre alle funzioni di Sopraintendente, adempie, con piena competenza e coscienza, quelle di Specialista delle Malattie Genito-urinarie.

DOMANDATE SOLO
IL GENUINO
(IMPORTATO)
FERNET-BRANCA
DEI
FRATELLI BRANCA
MILANO
TONICO-DIGESTIVO
LA SUA FABBRICAZIONE RISALE AL 1848 CIO' CHE PROVA L'ORIGINALITA' DEL PRODOTTO.
NON LASCIATEVI INGANNARE DA IMITAZIONI CHE SI SPACCIANO PER ORIGINALI ED ESIGETE IL NOME BRANCA SULL'ETICHETTA.
NON E' VERO FERNET SE NON PORTA IL NOME BRANCA
IL FERNET-BRANCA SI VENDE SENZA PERMESSO ESSENDO MEDICINALE.
AGENTI PER IL NORD AMERICA
L. GANDOLFI & CO.
120 WEST 42ND STREET
NEW YORK, N.Y.
ITALY
GUARANTEED BY
GANDOLFI & Co NEW YORK
AGENTS
FERNET-BRANCA
DEI